By François Plongue

LA
CHIRURGIA
COMPLETA.

LA CHIRURGIA COMPLETA SECONDO IL SISTEMA DE' MODERNI.

TOMO PRIMO

Contenente la Descrizione breve, ed esatta delle parti del Corpo Umano, la Spiegazione della sua Meccanica, e un' Idea generale de' suoi disordini.

TRADUZIONE PRIMA DAL FRANCESE,

In cui s' aggiungono varie notizie e molte Tavole in rame necessarie a' Professori per la Pratica della Chirurgia.

IN VENEZIA,
MDCCLVIII.

NELLA STAMPERIA REMONDINI.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Agli Studiosi della Chirurgia, gli Editori,

UNa delle più insigni e più commendate Opere, che uscite sieno nel genere Chirurgico si è questa senza dubbio intitolata: LA CHIRURGIA COMPLETA. Noi, che fino dall' Edizioni de' Principj di questa Facoltà del Signor Lafaye abbiamo promessa l' Edizione ancor di quest' Opera, ecco che ve la presentiamo, tradotta dalla mano del medesimo valentissimo Professore; il quale non ha intrapresa la fatica di questa e dell' altra Traduzione, se non con animo di recarvi piacere, e di cooperare, per quanto è in lui, al vostro ed al comune vantaggio. Al fine stesso, e colla stessa intenzione si sono aggiunte al presente Trattato quelle Tavole, che sonosi giudicate necessarie ed opportune sì per la forma e struttura d' alcuni de' principali strumenti che servono alla Chirurgia, sì per porre a voi sotto gli occhi le più facili e più sicure guise di farne uso nelle Operazioni di maggior importanza, e che seco traggono maggior pericolo. Se tutte queste nostre diligenze, e il dispendio considerabile che pur ci costano si accoglieranno con quell' aggradimento, con cui fu ricevuta la prima nostra Produzione in questo genere, proseguiremo ad offerirvi altri somiglianti Trattati, non meno utili che recenti, e parti tutti pregiatissimi de' più grandi uomini, e più celebri della Francia, la quale fra l' altre Provincie dell' Europa nel ridurre ad una intiera perfezione cotest' arte nobilissima si distingue. Vivete felici.

PREFAZIONE

DELL' AUTOR FRANCESE.

SIccome la perfezione di una Scienza dipende da' fondamenti prima gettati; essenzial cosa si reputa, che gli Allievi di Chirurgia forniscano il loro spirito de' più chiari, e stabili principj. Ad un tale oggetto però si ha raccolto in questa presente Opera tutto quello, che di più certo, e di più utile può, dopo lunghi esperimenti, aver ritrovato la Chirurgia. Si divide in tre parti: cioè in Fisiologia, Patologia, e Terapeutica.

Nella prima parte si considera l' Uomo nello stato suo naturale. S' incomicia col trattato dell' Ossa, si prosiegue con quello de' muscoli, visceri, vasi, nervi, e glandule, e si termina poi con un breve ragionamento delle funzioni, e delle infermità in generale.

Nella seconda parte vien considerato l' Uomo nello stato morboso, e nell' esaminarsi l' essenza, e la differenza delle infermità, si vanno rintracciando le loro cause, e si espongono i loro differenti accidenti, e caratteri.

Nella terza parte si tratta de' mezzi, che l' arte adopra per rimediare a' disordini dell' Economia animale, che si riducono a due spezie: cioè all' operazioni, ed a' medicamenti.

Ma

Ma per maggior chiarezza, e facilità ogni cura dell' infermità si unisce a' loro sintomi, cause, e segni. Si descrive ciascheduna efficace operazione ne' proprj luoghi, ne' quali si ha parlato dell' infermità, che la richiede.

Appresso ne viene un' abbondante raccolta di formule di medicamenti, co' loro nomi latini, affinchè i Principianti di Chirurgia, e quelli, che vogliono esercitare la Medicina pratica possano estemporaneamente o a norma di quelle formule, o anzi delle composizioni in quelle prescritte valersi tanto internamente, che esternamente nel bisogno de' loro Infermi. E perchè sono tratte da' tre regni della natura, animale, vegetabile, e minerale, vi si aggiunge con ordine alfabetico una ristretta descrizione delle più essenziali Droghe, e semplici, accompagnata colle loro appropriate virtù, e dose da osservarsi nella prescrizione. In fine coll' ordine suddetto in forma di Vocabolario, o succinto Lessico si dà la spiegazione, e l' etimologìa degli adoprati vocaboli inseriti in tutta l' Opera: così che l' Autore è ben persuaso, che la Gioventù studiosa ne riporterà quell' utile, che con ragion si può sperare da sì regolata raccolta ricavata da tante studiate Opere de' più celebri moderni Professori.

NOMI DEGLI AUTORI

Citati in questo Tomo I.

BOERHAAVE. *Institutiones Medicæ.*
CHOMEL. Piante usuali.
COL-DE-VILARS. Corso di Chirurgia.
DIONIS. Dimostrazioni Anatomiche.
Corso d'operazioni Chirurgiche.
LE DRAN. Paralello dei Tagli.
LA FAYE. Principj di Chirurgia.
Annotazioni sopra il Corso delle Operazioni del Sig. Dionis.
LEMERY. Trattato degli Alimenti.
GARANGEOT. Trattato di Operazioni di Chirurgia.
HEISTER. *Compendium Anatomicum.*
L'Anatomia dell'Heister coi Saggi di Fisica.
MALOVIN. Trattato di Chimica.
QUENAY. Trattato del salasso.
VERDIER. Compendio dell'Anatomia del Corpo Umano.
VVINSLOVV. Esposizione Anatomica.

TAVOLA

DEI CAPITOLI

Contenuti in questo Tomo I.

Della Splancnologia.

Del Petto.

Dell' Angiologia.

Della Neurologlia.

PARTE SECONDA.

Della Patologia.

Capi-

LA CHIRURGIA COMPLETA SECONDO IL SISTEMA DE' MODERNI.

DELLA CHIRURGIA IN GENERALE.

He cosa è la Chirurgia?

Questa è un arte, che insegna risarcire i disordini della Economia animale col mezzo dell' opera della mano.

Cosa intendete voi per Economia animale?

Intendo quell' ordine, quella distribuzione, che si osserva nella struttura delle parti del corpo, ed il giuoco del loro elastico nell' esercizio delle sue funzioni.

Cosa intendete voi per disordine dell' Economia animale?

Intendo non solamente le infermità, che riguardano la Chirurgia; ma ancora tutti i difetti della conformazione, che l' arte può rinnovare.

Quante parti ha la Chirurgia?

Ordinariamente se ne annumerano cinque: la Fisiologia, la Patologia, la Semejotica, l' Igiene, e la Terapeutica, ma si possono ridurre a tre, perchè la Semejotica, la quale tratta de' se-

gni delle infermità, può unirsi alla Patologia ;
me pure si può collocare nella Fisiologia l'Igiene
tratta delle cose necessarie per conservare la san

Qual' è l' oggetto materiale della Chirurg

Questo è il corpo umano.

Qual' è l' oggetto formale della Chirurgia?

Questo è il corpo umano assalito dalle infer
tà, che hanno bisogno dell' opera della mano

Quale è il fine della Chirurgia?

Questo è la sanazione delle infermità, che s
di suo potere.

Come potrà la Chirurgia giungere mai a tal fi

Nel conoscimento. Primo di quello che con
ne l' economia animale. Secondo de' disordi
che possono giungere a tal macchina animata. T
zo de' mezzi, che adopera la Chirurgia per ri
bilirla nel suo stato naturale: cioè la Fisiolo
la Patologia, e la Terapeutica.

PARTE PRIMA.

Della Fisiologia.

COsa intendete voi per Fisiologia?

Intendo quella parte della Chirurgia, che c
sidera il corpo vivente nel suo stato naturale.
il corpo vivente in tale stato naturale può co
derarsi, o per rapporto alle parti di cui è com
sto, e alle proprietà di ciascuna di queste parti
per rapporto all' esecuzione di certi movimenti
ciprochi. Questo è quello, che ha dato motiv
dividere la Fisiologia in due parti. Gli Fisiolo
ci hanno limitata la prima nel trattato delle p
ti, che compongono la macchina vivente, che h
no chiamata *Anatomia*. Ed hanno riservato n
seconda le operazioni, che si fanno nell' uomo, m
diante i suoi organi, che hanno chiamate Funzio

LIBRO PRIMO.

Dell' Anatomia.

CHe cosa è Anatomia?

E' il conoscimento delle parti del corpo, d
la

sa loro situazione, della loro figura, della loro connessione, e del loro uso.

Che cosa è corpo vivente?

Egli è una macchina Idraulica animata, composta d' una unione di canali differentemente disposti tra loro e capaci d' eseguire una infinità di moti e di azioni.

A quante sorta mai di parti si possono ridurre in generale tutte le parti di questa macchina?

A due; cioè alle parti solide, ed alle parti fluide, che altrimenti si chiamano parti contenenti, e parti contenute.

Hanno diviso le solide in parti similari, ed in parti dissimilari. Le parti similari, propriamente parlando, non s' estendono, che alla sola fibra, non essendo tutte le altre parti, se non gli stami di quella. Ma ha più dell' antico l' estenderle più lungi, e il porre nella loro ordinanza le membrane, le ossa, le cartilagini, i legamenti, i muscoli, le glandule, le arterie, le vene, e i nervi, ec.

Le fibre sono piccioli fili lunghi e sottili, che prendono differente nome secondo le differenti parti, che le compongono, o secondo le direzioni che esse osservano. Tali sono quelle, che si chiamano *carnose*, *membranose*, *tendinose*, *legamentose*, *ossee*, *longitudinali*, *oblique*, ec.

Le membrane sono di tessitura in forma di tela, formate da differenti intrecciamenti di fibre.

Le ossa sono parti dure e ferme, che servono di sostegno alle parti molli.

Le cartilagini sono parti di una sostanza biancastra, arrendevole, levigata, e capace di elastico.

I legamenti sono pure parti d' una sostanza biancastra, pieghevole, ma più soda e più arrendevole di quella delle cartilagini.

I muscoli sono parti composte di fibre carnose, capaci di dilungarsi, e di raccorciarsi.

Le glandule sono molecule formate dall' intrecciamento dei vasi, e destinate a separare dalla massa del sangue qualche particolar liquore.

Le arterie sono altrettanti canali, per cui il sangue è portato in tutte le parti del corpo, e la loro origine è la base del cuore.

Le vene sono vasi, che riportano da tutte le parti del corpo il sangue nel cuore.

I nervi sono cordoni biancheggianti, che partono dal cervello e dalla midolla dilungata, e formano gli organi del senso,

Quali sono le parti fluide del nostro corpo?

Queste sono i liquori, che circolando continuamente nei nostri vasi s'assottigliano, si triturano, si dividono, riunendosi e mescolandosi, e sono soggetti alle leggi dell'Idrostatica, dell'Idraulica, e della Meccanica.

In quante parti si accostuma dividere l'Anatomia?

In due parti: in Osteologia, che tratta delle parti dure, ed in Sarcologia, che tratta delle parti molli.

SEZIONE I.

Dell'Osteologia.

Qual è l'oggetto dell'Osteologia?

Sono l'Ossa unite, o divise.

Come chiamate l'unione dell'ossa del corpo?

La chiamo Scheletro.

Come dividete questo Scheletro?

Lo divido in scheletro naturale, ed in scheletro artificiale. Il primo è unito insieme coi suoi proprj legamenti, ed il secondo con il filo di rame, o con qualche altra straniera legatura.

In quante parti si divide dunque il Scheletro?

Si divide ordinariamente in tre parti: in testa, in tronco, ed in estremità.

La Testa comprende il cranio, e la faccia.

Il Cranio è formato da otto ossa; cioè il coronale, l'occipitale, i due parietali, i due temporali, lo Sfenoide, e l'Etmoide.

Si divide la faccia in mascella superiore, e mascella inferiore.

La mascella superiore è composta di tredici ossa. due mascellari, due ossa del naso, due delle guancie, due ossa unguis, due lamine inferiori del naso, due ossa del palato, ed il vomere; senza numerare sedici denti, de' quali quattro incisori, due canini, e dieci molari.

La mascella inferiore non è formata, che d'un sol pezzo negli adulti, e di due ne' fanciulli collo stesso numero di denti.

In

In quante parti si divide il tronco?

Si divide in tre parti, che sono la Spina, il Petto, e la Pelvi.

La Spina è composta di ventiquattro vertebre dell' osso sacro, e del Coccige.

Il Petto comprende ventiquattro coste attaccate da una parte alle vertebre dorsali, e dall'altra allo sterno.

La Pelvi è composta dell' ossa innominate, che si uniscono insieme nel davanti, e si attaccano al di dietro dell' osso sacro.

In quanto l'estremità dello Scheletro si dividono in superiori, ed inferiori.

L' estremità superiori contengono la spalla, il braccio, il cubito, e la mano.

Le inferiori la coscia, la gamba, ed il piede.

Come vi sono molte cose, che convengono a tutte l' ossa, e come vi sono altre, che non convengono, che a certe ossa, così s' ha considerata l' Osteologia in generale, ed in particolare.

CAPITOLO I.

Della generalità dell' Ossa.

QUante cose si possono considerare nell' ossa?

Quattro. La loro conformazione esteriore, la loro struttura inferiore, la loro connessione, ed il loro uso.

ARTICOLO I.

Della conformazione esterna dell' Osso.

COsa intendete per conformazione esterna dell' Osso?

Intendo tutto quello, che vi si può osservare senza romperlo; come sono il volume, la figura, e le parti esterne.

§. I.

Del volume dell' ossa, e della loro figura.

IL volume è egli lo stesso in tutte l' ossa?

Signor no. Vene sono de' piccioli, e de' grandi.

il loro volume è egli proporzionato alle età, ed alli sessi?

Signor no. Perchè vi sono ossa nel feto, che non crescono proporzionatamente agli altri.

Le Donne hanno le clavicole molto meno curve, che gli uomini. Elleno hanno le Anche un poco larghe e più scostate, ciò che forma la cavità della Pelvi più grande per portare i fanciulli. La cartilagine, che unisce le ossa al pube, è molto più sottile, che quella degli uomini, ad oggetto che possa ella un poco soccorrere ne' parti laboriosi.

Vi sono ossa di differenti figure: di triangolari, tali sono le Scapule, di quadrangolari, come le parietali: alcune hanno la forma di cuneo o di un cubo, come sono quelle del tarso: ne sono altre, che hanno la figura di un incude, d' un martello, d' una Staffa, come sono le picciole ossa dell' orecchio: se ne vedono di curve, come sono le coste, e di diritte, e di cave, che sono ripiene di midolla, come quelle della coscia, &c.

§. II.

Delle parti dell' Ossa.

Quante sorta di parti hanno le Ossa?

Ve ne sono di due sorti: le parti principali, e le parti meno principali.

Le parti principali sono la *Diafisi* o il corpo dell' osso.

La Diafisi è il mezzo dell' osso, che ordinariamente è la parte più dura, ed è quella, da cui incomincia la ossificazione.

Le parti meno principali sono le loro prominenze, le loro cavità, le loro regioni, e le parti amministranti.

Prominenze dell' Ossa.

Cosa intendete voi per prominenza dell' Osso?

Intendo tutte le sorta di avanzamento, di elevazione, e di allungamento, che si osservano nella superficie di ciascheduna parte ossea.

Quante spezie mai vi sono di prominenze nell' Ossa?

Ve ne sono di due spezie: le une sono continue, e sor-

e formano un istesso pezzo: le altre sono come contigue, e sembrano come pezzi riportati ed uniti al corpo dell'osso. I primi si chiamano *Apofisi*, ed i secondi *Epifisi*.

Vi sono molte sorta di Apofisi?

Signor sì. Vi sono molte spezie, che prendono differenti nomi secondo la diversità della loro figura, del loro sito, e del loro uso.

Così le *Apofisi* ritonde si chiamano testa. Tale è quella, che s'osserva nell'alto del Femore, e dell'Omero. Le ritonde, che sono un poco piu piane, si chiamano *Condili*, come quelle delle Falangi.

Si nominano *Collo*, quando sono strette nel mezzo, e dilatate o larghe verso le estremità, come si osserva nel Femore.

La tuberosità è una prominenza ripiena d'ineguaglità: tale è quella del Calcagno.

Quando le prominenze sono acute, o con punta, si chiamano *spine o spinose*.

Si dà pure talvolta questo nome alle parti tuberose, o prominenze lunghe e taglienti, che si chiamano parimente *Creste*.

Hanno chiamate *trasverse*, *oblique*, *superiori*, *inferiori* alcuni Apofisi per rapporto alla loro situazione.

Altre sono state chiamate *Stiloidi*, *Mastoidi* e *Coracoidi* riguardo alla loro figura.

Vi sono prominenze, che sono denominate dal loro uso: così hanno chiamate due tuberosità *Trocantere* dell'osso della Coscia, che servono a farla girare.

A che mai servono le ineguaglità, che si osservano nella superficie dell'Ossa?

Coteste principalmente servono per attaccare i Muscoli.

Delle cavità dell' Ossa.

Cosa intendete voi per cavità?

Intendo tutte le escavazioni, che si ritrovano esteriormente nell'osso.

In quante sorta le distinguete?

In due. Le une servono a contenere le parti molli, come il Cerebro, gli Occhi, la Midolla &c. Le altre ricevono le parti dure: tale è la cavità d'un osso, che riceve la prominenza d'un altro.

Si distinguono ancora queste ultime cavità in

profonde e superficiali. Le prime si chiamano *Cotiloidi*, e le seconde *Glenoidi*. Le cavità superficiali sono quasi piane, come quelle di molte vertebre.

Le cavità che contengono le parti molli, sono differenti tra di loro in figura, in grandezza &c. Si riducono a certo numero, di cui eccone i nomi. La *Fossa* è una cavità, il di cui fondo è meno largo per l'ordinario, che l'ingresso.

Il *Sino* è una cavità al contrario più larga nel suo fondo, che nel suo ingresso.

La *Sinuosità* è una depressione nell'osso per il Passaggio d'un tendine o d'un muscolo.

La *Scissura* è un altra per il passaggio dei vasi, o dei nervi.

L'*Incavatura* è una considerabile depressione nell'osso per trattenere, o lasciar passare, qualche parte.

Si dice, che una cavità è un *Laberinto*, quando vi sono molti giri nascosti, che comunicano tra di loro.

Quegli è un *Foro*, quando la cavità ha il passaggio da una all'altra.

Si dice, che quegli è un *Canale* o un *Condotto*, quando fa qualche cammino nell'osso in maniera di cannello, il di cui orificio è pure chiamato Foro.

La *Fenditura* è una cavità stretta e lunga, tali sono la fussure *sfenoidali*.

Delle Regioni.

Cosa intendete voi per regione dell'ossa?

Intendo con questo vocabolo certe porzioni della superficie dell'osso determinate per rapporto alla estensione, alla figura, alla situazione &c.

Così per rapporto all'estensione ed alla figura si dividono l'ossa lunghe in parte superiore, di mezzo, ed inferiore: l'ossa larghe si dividono in faccia, in angolo, in base, e in lembo. Si chiama questo lembo ora parte, ora cresta, e si suddivide tal volta in due parti laterali, che si chiamano labbra.

Per rapporto alla situazione si divide l'osso in parte superiore, di mezzo, ed inferiore; anteriore, posteriore, laterale, esterna, ed interna, ec.

Delle Parti amministranti dell'osso.

Cosa intendete voi per parti amministranti dell'osso?

In-

Intendo quelle, che ſono ſolamente di qualche uſo, all'oſſo, e che non entrano nella ſua compoſizione, come ſono le integranti.

Quante ne numerate delle parti amminiſtranti eſterne?

Tre; cioè il perioſtio, i legamenti, e le cartilagini.

Coſa è il Perioſtio?

Queſti è una membrana molto forte, traſparente, ſenſibile, e capace di forza, che copre le oſſa, eccettuatane la parte dei denti, che ſupera le gengive, le oſſa ſeſamoidee, e le porzioni dell' altre oſſa, che ſono coperte di cartilagini, o che ſervono di attacco a' legamenti ed a' tendini.

A che ſerve il Perioſtio?

Serve principalmente per ſoſtenere i vaſi ed i nervi, che ſi diſtribuiſcono alle oſſa, ed alla midolla, e a facilitare la circolazione dei liquori, che ſcorrono per la ſoſtanza oſſea.

Che coſa è Cartilagine?

La Cartilagine è una ſoſtanza bianca meno dura, che l'oſſo, più ſoda, che veruna altra parte del corpo: unita e levigata, capace di forza, collocata in differenti parti del corpo per diverſi uſi, di cui gli uni hanno relazione all'oſſa, e gli altri alle parti molli.

Quante ſorta mai vi ſono di cartilagini, che hanno relazione all'oſſa?

Ne ſono di due ſorta; cioè quelle che ſono immediatamente attaccate all' oſſa, e quelle che non vi ſono immediatamente unite.

Quali ſono gli uſi delle cartilagini della prima Claſſe?

Il primo è di ricevere tutte l'eſtremità dell' oſſa unite per articolazione mobile, e le ſinuoſità per ove paſſano i tendini.

Secondo di unire certe oſſa une alle altre; tali ſono quelle, che uniſcono le vertebre tra di loro per il loro corpo.

Terzo d'accreſcere il volume e l'eſtenſione di certe oſſa; tali ſono quelle, che formano la parte anteriore delle Coſte.

Quali ſono gli uſi delle cartilagini della ſeconda Claſſe?

Egli è di dar ajuto alla mobilità delle articolazioni, dove sono collocate: come si osserva nell' articolazione della mascella inferiore coll' ossa delle tempie: così tutte le cartilagini, eccettuate quelle che si trovano nelle articolazioni mobili, nelle sinuosità, e ad altre parti, in cui v'è della fregagione, e sono vestite d' una membrana, che si chiama *Pericondro*.

Che cosa è legamento?

Ella è una parte, la di cui sostanza è biancastra, fissa, più pieghevole, che quella delle cartilagini, più o meno elastica, composta di molti sottili filamenti, ma forti, che per le loro differenti distribuzioni formano stretti legami, o picciole tele proprie a contenere, e a terminare i moti di certe parti.

I ligamenti, che hanno relazione all' ossa, sono di due sorta: gli uni sono adoprati nelle articolazioni mobili, e gli altri legano l'ossa, e si attaccano indipendentemente dalle loro articolazioni.

ARTICOLO II.

Della Struttura interna delle Ossa.

A *Quanti capi si può riferire ciò, che riguarda la Struttura interna dell' Ossa?*

A due capi; cioè alla loro sostanza, ed alle loro cavità interne, senza considerare le parti amministranti, che sono la midolla, ed i vasi.

§. I.

Della Sostanza dell' Ossa.

C*Osa è la sostanza dell' Ossa?*

Ella è una tessitura di fibre sode differentemente disposte secondo la conformazione di ciaschedun osso.

Queste fibre sono ordinate in tal maniera, che sono composte ora di lamine considerabili, ora di picciole piastre, ora di filamenti di differente grandezza.

Questa sostanza è in parte compatta, e soda: in parte cellulosa o spugnosa, ed in parte reticolare.

La parte compatta occupa principalmente il di fuori dell' osso, e la cellulare il di dentro.

La parte soda dell'osso è composta di lamine coi loro differenti letti: le piastre coi filamenti formano principalmente la parte cellulare coi differenti loro intrecciamenti.

I filamenti formano la tessitura reticolare, che si ritrova principalmente nell'ossa lunghe e incavate.

Le lamine s' uniscono le une alle altre con spezie di picciole cavicchie ossee, che le attraversano in più parti, le une direttamente, le altre obliquamente.

Le lamine più esterne sono letti assai regolari: ma le interne lasciano a poco a poco questa ordinanza, e divengono in qualche maniera crespate o inegualmente affaldate: finalmente le più interne sono tagliate nel mezzo da molte aperture di differente grandezza o figura: e perciò le lamine, che compongono la parte compatta dell' ossa, sembrano lasciare la forma regolare dei loro letti, per fare le parti cellulari o spugnose.

Queste piastre sembrano in molte ossa degenerare in piccioli filamenti, che mescolati colle piastre rappresentano una spezie di spugna fina: così è anco dei filamenti ossei lunghi, e sottili, e ramosi, dai quali è formata una spezie di reticella o tessitura reticolare, che si vede nella grande cavità di molte ossa lunghe.

§. II.

Delle cavità interne dell' Ossa.

A *Quante sorta si possono ridurre le cavità interne dell' ossa?*

Si possono ridurre a tre spezie.

La prima comprende le grandi cavità interne, che si ritrovano principalmente nel mezzo dell' Ossa lunghe.

La seconda spezie comprende le cellule, cioè gl' interstizj della sostanza cellulare. Elleno hanno differente grandezza, e figura, ed hanno comunicazione le une colle altre.

La terza spezie comprende i condotti, ed i pori, che si ritrovano nella sostanza dell'ossa. Questi sono quei pori, che danno passaggio ai vasi, che passano alla midolla, o che si distribuiscono nella sostanza dell'ossa.

§. III.

Della Midolla.

CHe cosa è la midolla?

Questa è una sostanza grossa, più o meno soda, che si ritrova nel mezzo dell' ossa lunghe.

Ella è composta d' un ammasso di vescichette membranose sottilissime, che s' aprono le une nelle altre, e sono elleno tutte rinchiuse in una membrana sottilissima, sparsa da quantità d' arterie, di vene, e di nervi: Queste sono le arterie, che somministrano quel succo olioso per formare la midolla.

Vi è pure un'altra spezie di midolla, che si chiama succo midolloso, composto medesimamente come la midolla, ma liquido e quasi intieramente rosseggiante; in luogo di che la midolla è più soda, nè è rossa se non nella sua superficie. Riempie gli spazj della sostanza spungiosa dell' ossa.

Quale è l' uso della Midolla?

La midolla ed il succo midolloso somministrano alla massa del sangue parti untuose per addolcire l' acrimonia de' suoi sali; e i solfi passando entro le fibre dell' ossa, le rendono meno fragili, senza che intanto formino nudrizione: perchè i denti, che sono perfettamente ben nudriti, e gli ossicelli dell' orecchio, che sono molto duri, non contengono midolla; e nell' ossa, che sono bucate, ve ne sono, che in luogo di midolla non hanno, che una membrana sparsa d' arterie e di vene, ovvero picciole foglie ossee fornite d' una infinità di vasi, come sono i sini sopraciliari, quelli della mascella superiore, e la cavità *della sella dello Sfenoide.*

§. IV.

Dei Vasi dell' Ossa.

L' Ossa hanno esse pure i vasi, e quale è il loro uso?

Signor sì. Le ossa hanno vasi come le altre parti del corpo, poichè eglino non si nutrono

che

che di sangue, che tali vasi lor portano; si vedono molti piccioli vasi nella tessitura del periostio, che si distribuiscono per piccioli fori nella parte soda dell'osso. La tavola esteriore del Cranio è nudrita da' vasi del Pericranio, e l'interiore da' vasi, che sono rami di quelli, che inaffiano la dura Madre; e vi è apparenza, che la membrana fina e sottile, la quale serve d'inviluppo generale alla midolla, possa fare il medesimo offizio riguardo la parte interna delle altre ossa, come la dura Madre riguardo la tavola interiore del Cranio; perchè cotesta parte interna dell'ossa è pure forata da mille piccioli fori, per cui passano molti vasi, che nascono da questa membrana della midolla. Si possono scorgere certe diramazioni nelle parti le più dure, che sdrucciolano tra le lamine ossee. Le vene accompagnano le arterie come nelle altre parti del corpo. Esse seguono altre strade per riportare il sangue.

ARTICOLO III.

Della Connessione dell'Ossa.

Quante sorta di connessioni si distinguono nell'ossa?
Si distinguono di due sorta. L'unione dei pezzi dello scheletro, che si chiama *articolazione*, e l'unione o legatura dei medesimi pezzi, che si chiama *Simfisi*.

§. I.

Delle Articolazioni dell'Ossa.

Quante sorta di articolazioni vi sono?
Si distinguono in due sorta. Una mobile, per dare il moto alle parti ossee, l'altra immobile per conservarle stabilmente insieme.

La prima si chiama ordinariamente *Diartrosi*, e l'altra *Sinartrosi*.

La Diartrosi.

Nella *Diartrosi* i pezzi sono realmente separati, e ciascuno di questi pezzi nella parte in cui essi si toccano, è rivestita d'una cartilagine propria e levigatissima, mediante la quale l'una non può sdrucciolare sopra l'altra.

Quante

Quante spezie vi sono di Diartrosi?

Ne sono di due sorta: una manifesta, e l'altra oscura.

La *Diartrosi* manifesta è o con un movimento in più versi, o con un movimento da due versi reciprocamente opposti.

La *Diartrosi* manifesta con movimento in più versi è di due sorta, l'una ritonda e come orbicolare, e l'altra piana. La prima si chiama *Enertrosi*, e la seconda *Artrodia*.

La *Diartrosi* reciproca, avendo qualche somiglianza ad un ganghero, si chiama *Ginglimos*.

La Sinartrosi.

L'unione dell'Ossa unite insieme per rimanere stabili nella loro situazione è di due sorta, l'una per incastratura, l'altra in forma di chiodo o cavicchio.

La prima si chiama *Sutura*, e la seconda *Gomfosi*.

§. II.

Della Simfisi.

Q*Uante sorta di Simfisi vi sono?*

Di due sorta: una col mezzo, e l'altra senza mezzo.

La *Simfisi* senza mezzo è quella, dove le ossa unite si sostengono in tale stato da loro medesime, come le *Parietali*.

La *Simfisi* con mezzo è quella, che si fa mediante un terzo corpo.

La *Simfisi* col mezzo è di tre sorta: la cartilaginosa, la ligamentosa, e musculare. La prima si chiama *Sincondrosi*, la seconda *Sineurosi*, e la terza *Sisarcosi*.

CAPITOLO II.

Dell' Osso in particolare.

ARTICOLO I.

Dell' Ossa della Testa.

C*He cosa è Testa?*

La Testa è quella parte ritonda un poco ova-

rvale, è la più elevata del corno, che contiene il Cerebro, il Cerebello, e la Midolla dilungata.
In quante parti si divide la Testa?
Si divide in Cranio, ed in Faccia.

§. I.

Del Cranio.

Che cosa è Cranio?
E' una scatola ossea, che s' avvicina alla figura ovale, formata di otto ossa: cioè del *Coronale*, dell' *Occipitale*, delle due *Parietali*, delle due *Temporali*, dello *Sfenoide*, e dell' *Etmoide*.
Come si distinguono coteste Ossa?
Si distinguono in proprie ed in comuni. Le ossa proprie del *Cranio* sono tre: le due parietali, e l' occipitale. Le ossa comuni sono le temporali, il coronale, lo Sfenoide, e l' Etmoide. Ecco tutto ciò che ritrovo di più rimarcabile nell' ossa del Cranio.

Del Coronale.

Il Coronale è il primo dell' Ossa del Cranio: occupa la parte anteriore, e forma quella della fronte, però acquista il nome di frontale. Egli è di due pezzi nei fanciulli.
Quest' osso si ritrova unito coi *parietali*, coll' *Etmoide*, coll' ossa *Unguis*, coll' ossa del naso, coll' ossa mascellari, e con quelle della guancia.
Si considerano due Faccie: una esterna e convessa, l' altra interna e concava.
Nella Faccia esterna compariscono tre prominenze, che si chiamano gobbe della fronte. Due sono collocate alla parte laterale e di mezzo, una per ciascheduna parte, e la terza tra i due sopracigli.
Si considerano due archi circolari, che formano il risalto superiore delle fosse orbitali. Si chiamano *archi sopraciglíari*.
Si veggono pure cinque *Apofisi*, quattro delle quali sono chiamate angolari, perchè corrispondono agli angoli degli occhi; taluni le hanno chiamate orbitali, e distinte in interne ed esterne, secondo l' angolo dell'orbita, che esse concorrono a formare.
La quinta *Apofisi* è quella, che s' avanza per sostenere l' ossa del naso, ed è chiamata *Apofisi nasale*.
Si

Si notano ancora due affondature, che forma-
no la parte fuperiore dell' orbite.

In ciafcuno de' vafi orbitali fotto l' angolo e-
fterno vi è un affondamento o nicchio per la
glandula lagrimale.

Nell' orlo fuperiore dell' orbite vi fono tre fo-
ri chiamati fopracigliari, i quali per lo più non
fono altro che incavature. Verfo l' *Apofifi orbita-
le* intorno all' ingreffo dell' orbita fi nota una
picciola prominenza o rugofità.

La parte inferiore e di mezzo del Coronale è
incavata per ricevere l' offo *Etmoide*, e quefta
unifce quefte due ofsa fopra l' orlo dell' incava-
tura nell' orbita fteffa, dove fi notano uno o due
fori chiamati *fori orbitali interni*.

Per di dietro l' angolo efteriore dell' orbita vi
è una fpezie d' incavatura, che ferve a formare
la *foffa temporale* o *Zigomatica*.

Alla parte fuperiore di quefta incavatura evvi
una picciola *Crefta*, che forma l' eftremità ante-
riore del gran piano mezzo circolare delle tempie.

Alla faccia interna del Coronale fi fcorge una fpi-
na perpendicolare, che divide la maggior parte di
queft' offo in due: fi chiama *fpina frontale* o *coronale*.
Quefta fpina è incavata, e forma una fpezie di gorna.

Al baffo della fpina alla parte del nafo vi è un
picciolo foro, che fi chiama *cieco* o *fpinofo*.

La grande incavatura, che divide le due parti
dell' orbita, è deftinata a ricevere l' offo *Etmoide*.

Le due parti dell' orbita formano due volte
orbitali, ripiene d' inegualità.

Alla parte di quefte volte dell' orbita vi fono
due foffe, che corrifpondono alle due gobbe la-
terali della fronte.

Queft' offo come molti altri del Cranio hanno
due tavole: una efterna, e l' altra interna, nel
mezzo delle quali evvi una foftanza fpugnofa
chiamata *Diploe* o *Meditulto*. Quefta foftanza è
compofta di cellule offee, che s' aprono un poco
le une dentro le altre, e che fono fparfe di vafi
tanto della tavola interna, che dell' efterna. Non
fi trova *Diploe* nella foftanza delle volte orbitali.

Nella groffezza del Coronale nel mezzo della
di lui parte inferiore, dove è ordinariamente la
gobba

gobba mezzana della fronte, vi sono due cavità, o sini, chiamati *frontali* o *sopracigliari*: sono questi divisi spesso inegualmente da un tramezzo osseo, che talvolta manca ancora. Questi sini corrispondono mediante due orificj all'osso *Etmoide* precisamente sopra l'orlo dell'incavatura di tal'osso.

Il rincontro della sutura coronale colla sagittale si chiama *Bregma*. Questa è quella che si chiama Fontanella ne' fanciulli.

Le Parietali.

Le *Parietali* sono due ossa del Cranio quasi quadrate, collocate nella parte laterale e superiore della Testa.

Sono tra di loro unite mediante la parte superiore, e si congiungono alle temporali, ed allo Sfenoide mediante la parte inferiore, al Coronale coll'anteriore, all'Occipitale colla posteriore.

Vi si considerano quattro orli, e quattro angoli; si è dato a ciascun orlo il nome di sutura, che si forma coll'osso vicino: così si è chiamato *Orlo sagittale* quello, che serve a formare la sutura di tal nome, e si chiama pure *Orlo superiore*. Per la medesima ragione l'*orlo inferiore* si chiama *orlo temporale*, l'*orlo anteriore orlo coronale*, l'*orlo posteriore orlo occipitale e Lambdoide*.

In quanto agli angoli hanno preso il nome dalla loro situazione; degli due anteriori quello della parte dell'unione di queste due ossa si chiama *angolo anterior-superiore*: quello della parte delle tempie si chiama *angolo superior inferiore*; altresì gli angoli posteriori sono chiamati *posterior-superiore*, *angolo posterior-inferiore*.

Si considerano pure due faccie, una esterna e l'altra interna.

Alla faccia esterna al di sotto dell'orlo temporale si vedono i vestigi della porzione più considerabile del piano semicircolare.

Un poco al di sotto e nello stesso dilungamento circolare vi è una spezie di tagliatura declive, la quale forma una incavatura propria per ricevere la parte scagliosa dell'osso delle tempie.

All'orlo sagittale si vede un foro, che qualche volta

volta s'incontra nella futura fagittale, qualch
volta manca, o si perde nel *Diploe*.

In quanto alla faccia interna è ella come ripie-na di solchi, che molto bene rapprefentano l'im-pressione delle coste d'una foglia di fico.

Queste *Sciffure* sono prodotte dai replicati vi-bramenti delle arterie della dura madre.

Si vede nell'angolo anterior-inferiore l'impref-sione d'un tronco di quest'arteria.

Si nota pure all'angolo posteriore una picciola porzione di gorna del *fino laterale*, che s'unisce con una di quelle dell'occipitale.

Lungo dell'orlo fagittale si ritrova una metà della gorna del *fino longitudinale*.

Dell'Occipitale.

L'Occipitale è collocato alla parte posteriore ed inferiore della Testa, e rappresenta molto be-ne un quadro di vetro irregolarmente dentato, ma per altro fimmetrico, convesso al di fuori, e concavo al di dentro. Egli è unito coi parietali, coi temporali, e collo Sfenoide.

Si notano quivi quattro orli, e quattro angoli, I due orli superiori sono dentati, e gl'inferiori sono incavati ed ineguali.

Rade volte quest'ossa formano due pezzi per la continuazione della futura fagittale.

Alla faccia esterna verso la parte di mezzo evvi una protuberanza o gobba chiamata *Occipitale*. Si chiama pure questa parte la *Nuca*, abbenchè non s'attribuisca questo nome, che alla parte poste-riore e superiore del collo.

Si vedono al di sotto di questa gobba due linee trasversalmente curve, che si estendono da due parti fino alle *Apofisi mastoidee*. La linea inferiore è tagliata in forma di croce da una *cresta* o *cresta* perpendicolare. Però si chiama *spina* o *cresta occi-pitale*. Ella divide quattro fosse tra i suoi rami, due in ciascheduna parte.

Verso l'angolo interno v'è un gran foro o-vale, che si chiama *Occipitale*, o *foro spinale*. Egli dà il passaggio alla midolla dilungata. Alla parte di questo foro vi sono due prominenze

chia-

chiamate *Condili*, che sono ricevute nelle cavità superiori della prima vertebra del collo.

Vicino a questi *Condili* vi sono quattro fori, che si chiamano *Condiloidei*. I due fori, che sono nel d'avanti, si chiamano *Condiloidei anteriori*, e i due altri, che sono al di dietro, si chiamano *Condiloidei posteriori*.

Questi fori hanno ciascuno al loro orificio picciole fosse, che prendono i medesimi nomi.

L'Occipitale termina con un gran dilungamento cuneiforme, che si chiama *Apofisi basilare*. Questo dilungamento è convesso, ed è spesso continuo coll'osso Sfenoide negli adulti.

All'orlo inferiore superiormente vi sono due incavature, che ricevono gli angoli Lambdoidei dei temporali.

Più a basso verso le Apofisi condiloidee vi sono due incavature, che formano parte delle *fosse jugulari*, e dei *fori stracciati*.

Alla faccia interiore dell'occipitale vi è una spina formata a croce, dove si notano tre *scissure*, e qualche volta quattro. Il ramo, che va all'angolo superiore, riceve una parte del *gran sino longitudinale* della dura madre.

I due rami laterali ricevono i sini laterali: il ramo inferiore, che spesso non è che una sola spina, si chiama *spina occipitale*, e corrisponde alla spina esteriore.

Verso il mezzo di tale gorna crocciata v'è una prominenza, che corrisponde alla protuberanza esterna.

Cotesta gorna separa quattro fosse, due delle quali sostengono i lobi del cerebro, e le due altre racchiudono il cerebello.

L'*Apofisi basilare*, che dà compimento a tal osso, forma interiormente una cavità o una spezie di gorna, in cui cala quella parte di midolla dilungata, che si chiama *ponte del Varolo*.

Delle Temporali.

L'osso delle tempie è collocato alla parte laterale di mezzo ed inferiore del Cranio. E' congiunto

giunto colla sua parte anteriore coll' osso della guancia, e l'osso *Sfenoide* colla parte posteriore l'*occipitale*, e colla parte superiore col *parietale*.

Si divide quest' osso in due parti; una superiore che si chiama *scagliosa* a cagione della sua similitudine ad una *scaglia*. L'altra inferiore che si chiama *pietrosa* per ragione della sua durezza.

Alla faccia esteriore s'osservano quattro *Apofisi*: l'una alla parte anteriore chiamata *Zigomatica*. Il capo di questa *Apofisi* s'articola con quello dell' osso della guancia per formare una spezie di picciolo arco.

La seconda si chiama *Apofisi trasversale*, ed ella serve di base alla *Zigomatica*.

La terza *Apofisi*, e posteriore ed inferiore si chiama *Mastoide*, per cagione della similitudine, che ha ella ad una mammella.

La quarta, che si ritrova tra l' *Apofisi mastoide* e *Zigomatica*, si chiama **Stiloide**, perchè ella rassomiglia ad uno stilo. La base di quest' *Apofisi*, entro a cui sembra essere incastrato lo stilo osseo, si chiama *Apofisi capsulare* o *vaginale*.

Si notano ancora in cotesta faccia quattro condotti. Il primo è il condotto *uditorio esterno*, il quale è collocato fra l' *Apofisi Mastoide* e *Zigomatica*, e il di cui orlo è dentato.

Il secondo è il condotto chiamato *foro obliquo*, per dove entra la carotide interna nel Cranio alla parte della sella dello *Sfenoide*.

Il terzo è il canale di comuncazione, che passa dalla bocca alla cassa del tamburo: si chiama egli *Tromba d' Eustachio*, e *foro mastoideo anteriore*.

Il quarto finalmente si chiama *stilo mastoideo*, perchè è collocato tra l' *Apofisi mastoide*, e la *stiloide*. Per tal condotto esce la porzione dura del nervo uditorio. Si chiama *acquedotto del Falloppio*.

L'ultima *Apofisi mastoide* è un foro chiamato *mastoideo posteriore*, per dove passa una picciola vena, che si porta nel sino laterale: questo foro è spesso nella sutura lambdoide.

Si nota una fossa, ch'è posta dietro immediatamente all' *Apofisi Zigomatica*, e si chiama *fossa Glenoide*. Riceve il Condilo della mascella inferiore, quando questa mascella è spinta al di dietro o sopra le parti.

Al di sotto della base dell' *Apofisi stiloide* si mani-

manifeſta la parte d'una foſſa aſſai conſiderabile, chiamata *foſſa jugulare*, per la formazion della quale ne ha gran parte l'*Occipitale*.

Alla faccia interna della porzione ſcaglioſa s'oſſervano molte ſciſſure ed inegualità per accomodarſi alla ſuperficie eſterna del cervello.

Alla faccia interna della porzione pietroſa vi è una *Apofiſi* chiamata *Rocca* per cagione della ſua figura; vi ſi notano due faccie, una ſuperiore, ed un poco inclinata, e l'altra poſteriore.

Alla faccia ſuperiore evvi un picciolo foro, ed alla poſteriore un altro foro chiamato uditorio interno, per dove entra il ſettimo pajo de' nervi; comparendo all' orlo di queſta iſteſſa faccia un' incavatura, la quale forma parte del *foro ſtracciato*.

Alla baſe della *Rocca* v' è una porzione della gorna del ſino laterale: Queſta gorna è in parte profonda ſopra tal baſe, ed in parte ſopra l' angolo Lambdoideo.

Nella parte, che concorre a formare il foro ſtracciato, v' è una picciola punta, che forma come la diviſione di queſto foro in due, e che diſtingue il paſſaggio della vena jugulare da quello del nervo dell' ottavo pajo, e dell' acceſſorio del *VVillis*.

La *Rocca* forma parte della foſſa occipitale inferiore, e la parte più grande di quella che ſi chiama temporale.

Queſta *Rocca* contiene i pezzi che ſervono all' organo dell' udito. Ora paſſiamo ad eſaminarli.

Al fine del condotto dell' orecchio eſteriore evvi attaccata una membrana ſottiliſſima, che ſi chiama *membrana del Tamburo*. Eſſa divide l' orecchio eſterno dall' interno. Coteſta membrana è incaſtrata in un foſſetto profondo nella circonferenza d' un picciolo circolo, che facilmente nel feto ſi ſepara. Queſto circolo non è eſattamente ritondo; ond' è che per tal difetto ſi pretende, che paſſi il fumo del tabacco, che viene dalla bocca: perchè non eſſendo la membrana che attaccata alla parte di tal difetto, tal porzione diſſeccata dal fumo ſi ſtacca, e permette tal paſſaggio.

Dietro tal membrana evvi un ſpazio chiamato *tamburo* o *caſſa*, che è una cavità ſemisferica, la quale forma la parte di mezzo del condotto uditorio.

Con-

Contro la membrana del tamburo vi son quattro offetti: cioè il *martello*, *l'incude*, la *staffa*, e l'*orbicolare*.

Il martello è un poco grosso da un capo, e puntato nell'altro. Il primo capo si chiama *testa*, ed il secondo *manico*.

La *testa* del *martello* ha picciole prominenze, che corrispondono a quelle dell'*incude*, a cui egli s'attacca.

Il *manico* del *martello* è attaccato alla membrana del tamburo.

Il secondo offetto è l'*incude*, al quale si ha dato tal nome per cagione della sua figura, pretendendosi esser somigliante a quella dello strumento, che ha questo nome.

La testa di quest'osso è in una picciola cavità nell'alto della coscia, ed è articolata colla testa del martello.

Si notano in quest'osso due *Apofisi*: una lunga, e l'altra corta, che chiamansi *gambe*. La *gamba corta* è larga onde nasce, ed a misura che ella si estende, diminuisce e termina in punta: ella è collocata orizzontalmente, ed ha l'ingresso nel condotto, che si porta nell'*Apofisi mastoide*.

La *gamba lunga* sembra riposta verticalmente e la sua parte è un poco piana, ed incurvata al di dentro. S'attacca colla testa della *Staffa* per mezzo d'un picciolo osso, che è tra di loro.

La *Staffa* è un picciolo offetto così chiamato a cagione della sua somiglianza colla vera Staffa. Si divide in *testa*, in *gamba*, ed in *base*.

La *testa della Staffa* è una spezie di collo cortissimo, e piatto nei lati: la cima è piatta e concava. In questa cavità vien ricevuto un picciolo osso, con cui s'articola l'*Apofisi dell'incude*: le due *gambe* formano una spezie d'arco.

All'estremità di queste gambe v'è la *base*, che rappresenta molto bene quella d'una *Staffa*. Questa base chiude esattamente la *fenestra ovale*, che si trova al fondo della cassa.

Il quarto ed il più picciolo degli offetti è l'*orbicolare* o *lenticolare* per cagione della sua figura: egli è un poco convesso alla parte, che s'attacca alla *Staffa*, e concavo alla parte che riceve l'estremità della lunga gamba dell'incude.

I quat-

I quattro offetti, di cui abbiamo parlato, non hanno cartilagine alla parte della loro articolazione: ma vi sono i ligamenti, che gli articolano insieme. Hanno piccioli fori per il passaggio di alcuni vasi proprj per loro portare il nutrimento.

Al fondo della cassa vi sono due picciole *fenestre*: una ritonda, l'altra ovale e più grande. Sono queste formate da una membrana, che sembra essere un aprimento della parte molle del nervo uditorio.

Dietro queste due fenestre evvi una terza cavità, che chiamasi *Laberinto* a cagione dei suoi differenti giri.

La parte interiore o principio del laberinto si chiama *vestibulo*. Questa è una cavità dell'osso pietroso, che è dietro la fenestra ovale, e che è tappezzata da una membrana sparsa di vasi, ed più picciola della cassa del tamburo.

La cavità del *vestibulo* è perforata da molti forami. Perchè oltre la fenestra ovale, e la ritonda ce ha cinque nella parte di dietro, che sono i cinque orificj de' tre canali semi-circolari. Si distinguono in Canale semi-circolare superiore, di mezzo, ed inferiore.

Il Canale semi-circolare superiore passa alla parte superiore della volta del vestibulo, passa al davanti al di dietro, uscendo dal vestibulo, e dall'altro capo si va ad unire col canale inferiore.

Il Canale semi-circolare inferiore esce dalla parte inferiore del vestibulo, e si unisce col canale semi-circolare superiore, passando alla parte inferior del vestibulo.

Il Canale semi-circolare di mezzo è collocato tra i due altri, e non descrive che il semicircolo.

Questi tre Canali s'aprono con cinque fori nel vestibulo, perchè il Canale inferiore e superiore hanno un foro comune.

L'ingresso comune al canale superiore ed inferiore è più largo, ed è nel mezzo del vestibulo.

Il foro più basso nel vestibulo è l'ingresso del canale inferiore.

Il foro, ch'è sopra del Canal inferiore, è l'ingresso del Canal di mezzo, ed il nervo uditorio scorre nei tre canali.

L'altra parte del Laberinto è la Cochlea, perchè

chè raſſomiglia aſſai bene alla conchiglia, anima
le di tal nome; queſta è una ſpezie di cornett
ſpirale con doppio condotto.
il Canale, che ſi chiama *ſemiovale*, ſale i
ſpira all' intorno d' un nocciolo, e termina nel
la caſſa. Tutte queſte parti ſono coperte di mem
brane ſenſibiliſſime, e ſono accompagnate da mu
ſcoli, che diſpongono queſte membrane a riceve
re le modificazioni neceſſarie all' organo dell' udito

Dello Sfenoide.

Lo *Sfenoide* è collocato alla baſe del Cranio
per cui ha acquiſtato il nome di *Baſilare*: ſi chiam
pure *cuneiforme*, perchè è impegnato tra l' altr
oſſa come un cuneo.

La figura è bizzarra benchè ſimmetrica: ella rap
preſenta aſſai un pipiſtrello volante.

Si divide in faccia eſterna, ed in faccia inter
na: l' eſterna ſi manifeſta per la più gran part
in un Cranio intero, e l' interna non ſi vede ch
nel Cranio aperto. Alla faccia eſterna ſi preſen
tano molte *Apofiſi*, cioè due *Apofiſi* temporali
Eſſe formano parte delle *foſſe Zigomatiche*.

Due *Apofiſi orbitali*, che formano una porzion
conſiderabile orbita alla parte delle tempie.

Nel mezzo, che è tra queſte due *Apofiſi*, evv
una *prominenza*, la quale termina in punta,
che s' incaſtra coll' *Etmoide*.

Se ne notano due altre, ſopra le quali ſono ap
poggiate l' oſſa palatine. Si chiamano *Pterigoi*
per cagione della loro ſomiglianza alle ali. S
diſtinguono in interne ed eſterne. Si chiama *al*
eſterna la parte eſteriore dell' *Apofiſi Pterigoide*,
la ſua parte intetiore chiamaſi *ala interna*

Alla parte poſteriore di queſt' oſſo rimpetto l
ale eſterne dell *Apofiſi Pterigoide* vi ſono due pun
te, una in ciaſcheduna parte, le quali chiamanſ
Apofiſi ſpinoſe.

Tra le *Apofiſi Pterigoidi* v' è una creſta, ch
ſoſtiene il vomere.

Alla baſe di queſte *Apofiſi* v' è un *foro* ciamat
Pterigoideo, per dove paſſa un picciolo ramo d' arte
ria della Caroride eſterna, la quale viene nal naſo
ad un filo del nervo del terzo ramo del quinto pajo

Tra

Tra queste *Apofisi* s'osservano sei incavature, due *posteriori*, due *anteriori*, e due *palatine*.

Le incavature posteriori formano parte della fessura *sfeno mascellare*, e sono collocate tra le *Apofisi orbitali*, e Pterigoidi.

Le anteriori sono le incavature temporali, che ricevono la parte inferiore della porzione scagliosa dell'ossa delle tempie.

Le due incavature Palatine sono riposte dietro la curvatura delle *Apofisi Pterigoidi*: ricevono una porzione dell'ossa del palato.

Dall' altra parte di questa curvatura vi sono due fosse, una in ciascheduna parte, che si chiamano *fosse Pterigoidee*.

Lo Sfenoide concorre a formare otto fosse, cioè le due *fosse nasali*, le *Pterigoidee*, le *Orbitali*, e le *Zigomatiche*.

Alla faccia interna dell' osso Sfenoide si notano quattro Apofisi chiamate *Clinoidi* a cagione, che le formano una spezie di Culla; due anteriori e due posteriori.

Nel mezzo di queste quattro Apofisi ritrovasi una incavatura, dove è collocata la glandula pituitaria; si è nominata tal cavità la sella.

Al di sotto di questa Sella alla faccia esterna vi sono due fosse o sini separati da una lamina ossea, che s'aprono nel naso per deporvi la mucosità, che sommistra la membrana glandulosa.

Vi sono in ciascheduna parte *quattro fori*, *una fissura*, *ed una scissura*.

Il primo dei fori è l'*Ottico*, per dove passa il nervo di tal nome. V'è un ramo dell' arteria della Carotide interna. E' collocato al di sotto dell' Apofisi Clinoide anteriore.

Il secondo foro si chiama *Mascellare superiore*, ed è posto alla parte della *Sella turcica*.

Il terzo foro, che è situato verso l' estremità dell' angolo posteriore, e che va a terminare alla faccia esterna nel basso dell' Apofisi Pterigoide, è un poco ovale; e perciò chiamasi *forame ovale* o *forame mascellare inferiore*.

Verso l' estremità dell' Apofisi spinosa v'è un foro chiamato *forame spinoso*.

Al di sotto delle Apofisi Clinoidi anteriori un

poco lateralmente evvi una molto lunga fessura chiamata *fessura Sfenoidale*.

Alla parte della *Sella turcica* per tutta la lunghezza vi sono due gorne, una in ciascheduna parte.

Lo Sfenoide è unito nell' alto col Coronale, coll' Etmoide, col Parietale, coll' osso delle tempia, coll' osso della guancia, e colla sua parte inferiore coll' osso mascellare, coll' osso del palato, col vomere, e coll' occipitale.

Dell' Osso Etmoide.

L' osso *Etmoide* è chiamato da alcuni osso *cribroso*, perchè è forato nella sua parte superiore come un crivello.

E' collocato interiormente alla parte anteriore della base del Cranio nella grande incavatura del Coronale cui è attaccato. S' unisce ancora coll' osso *Unguis*, coll' osso della mascella, coll' osso del palato, collo sfenoide, e col vomere.

S' attribuisce all' Etmoide una figura cubica, perchè vi si notano sei faccie, una superiore, una inferiore, due laterali, una anteriore, ed una posteriore.

Alla parte superiore vi si scorge un' Apofisi in forma di *Cresta di Gallo*, che le ha dato il nome. Questa Apofisi si ritrova tra le due lamine chiamate cribrose, perchè sono forate da piccioli buchi.

Alla parte inferiore dell' Etmoide si vede una separazione, formata da una lamina ossea perpendicolare, che serve d' appoggio allo spartimento del naso, e il di cui orlo ha delle inegualità.

Alla parte posteriore di questo spartimento s' unisce il vomere.

Tra il *vomere* e questa limina evvi uno spazio, che da una cartilagine è occupato, la quale termina lo spartimento del Naso.

Le parti laterali della faccia inferiore sono composte di molte lamine, che si portano nel davanti nel di dietro; le più rimarcabili sono due chiamate Cornetti inferiori: formano questi una convessità alla parte dello spartimento esteriormente, ed una concavità interiormente dall' altra parte.

La faccia anteriore è composta di molte picciole punte delle lamine, di cui abbiamo parlato. Vi si no-

si notano due spezie di Padiglioni, che sono come altrettanti ricettacoli dei Sini frontali.

Alla parte anteriore dell' *Apofisi Crista galli* v' è un' incavatura, la quale si unisce ad una simile, qual' è al Coronale per formare unitamente il *foro spinoso*.

Alla parte posteriore vi sono altri cornetti, dove si scaricano i *Sini Sfenoidi*. Si notano pure a questa faccia due avanzi, che lasciano uno spazio per la collocazione della parte anteriore della *Cresta dello Sfenoide*.

Alle parti laterali vi sono due ossa molto piccole, uno in ciascheduna parte, che si chiama *Osso platino* per motivo dell'uguaglianza della sua superficie. Forma una parte dell' orbita al sito dell' angolo grande.

§. II.

Dell' Ossa della Faccia.

LA seconda parte dellla Testa è la faccia, che si divide in mascella superiore, ed in mascella inferiore.

Di quante ossa è mai composta la mascella superiore?

Di tredici ossa: cioè dell' ossa del Naso, dell' ossa mascellari, dell' ossa unguis, dell' ossa del palato, delle lamine inferiori del Naso, e del vomere.

Dell' Osso del Naso.

Le due ossa del Naso sono piccioli quadretti, che formano la parte superiore della volta del Naso.

Sono collocati anteriormente al basso della fronte tra le due Apofisi nasali dell' ossa mascellari. Sono uniti nell' alto coll' osso frontale, lateralmente colle Apofisi nasali dell' ossa mascellari, posteriormente coll' osso Etmoide.

La faccia esteriore di quest' osso è convessa, e l' interna leggermente concava: vicino la sutura longitudinale evvi un foro, che manca talvolta da una parte.

All' estremità di quest' osso vi sono incavature, alle quali s' attacca una Cartilagine, che forma la parte inferiore del Naso.

L' ossa del Naso unite insieme formano interiormente lungo la loro unione una fossa longitudinale, che riceve la lamina ossea dell' Etmoide.

Dell' Osso Unguis.

L'Osso Unguis così chiamato per cagione di qualche rassomiglianza, che si crede avere coll' unghia, è collocato al grande angolo dell' orbita, e si chiama pure *lacrimale*.

Si distinguono in quest' osso due faccie, esterna l' una, e l' altra interna.

La faccia esterna è liscia ed incavata in forma di gorna, la quale incomincia all' estremità superiore, e cala fino all' estremità inferiore, dove unendosi alla gorna dell' Osso mascellare forma un corto canale, che si chiama *Canal nasale* o *condotto lacrimale*, il quale corrisponde nel Naso. In questo canale s' incontra il *sacco lacrimale*.

La parte posteriore della faccia esterna di quest' osso è unita e liscia, al contrario il nasale è forato come un crivello.

Queste due parti sono l' una dall' altra divise da una linea saliente perpendicolare, che forma l' orlo della gorna.

La faccia interna di quest' osso, che corrisponde col canale nasale, è ineguale e convessa, ed è divisa da una sfondatura perpendicolare, che corrisponde alla linea della faccia esterna.

Quest' osso è unito con tre ossa, cioè col coronale, mascellare, ed Etmoide.

Dell' Ossa Mascellari.

L' Ossa Mascellari sono collocate alla parte interiore e di mezzo della faccia. Sono unite alle ossa coronale, Etmoide, Sfenoide, Unguis, a quelle della guancia, e del naso, a quelle del palato, del vomere, ed alle lamine inferiori del Naso.

V' è l' uso di considerare in coteste ossa cinque faccie: l' una anteriore un poco sfondata; superiore che forma parte dell'orbita; inferiore che forma parte della fossa Palatina; interna che forma parte della fossa nasale; e finalmente l' ultima esterna che forma parte della fossa Zigomatica.

Si vedono tre Apofisi. La prima è alla parte superiore di quest' osso, ed è stretta e lunga circa un pol-

pollice, e forma una parte della volta ossea del Naso con tutto quasi il grande angolo dell' occhio. Si chiama ella *Nasale*.

La seconda Apofisi *Malare* così chiamata a cagion della sua conessione coll' osso della guancia è da altri chiamata *Orbitale*, perchè forma la porzione inferiore della cavità dell' orbita.

La terza è l' Apofisi *Palatina*, che forma la volta del palato.

All' Apofisi nasale anteriormente v' è una picciola cresta, dove s' attacca la cartilagine, che forma parte dello spartimento del Naso.

Alla parte dell' Apofisi nasale nell' orbita verso la parte del naso evvi un mezzo canale, che unito a quello dell' osso Unguis forma il condotto lacrimale, per cui passano le lagrime nel naso.

Alla parte di questo condotto nell' ingresso della fossa orbitale vi sono le rugosità, alle quali s' attacca il picciolo obliquo dell' occhio.

Tra l' Apofisi nasale e la malare alla parte anteriore sotto dell' orbita vi è un foro ovale, per cui passa un tronco del nervo ottico.

L' unione delle due ossa mascelari forma la volta del palato, e produce superiormente nella fossa nasale una gorna saliente, dove s' incastra la parte inferiore del vomere.

Nella fossa Palatina al principio dell' unione dell' ossa evvi un condotto, chiamato da alcuni *incisivo* o *palatino anteriore*.

Alla faccia interna o posteriore di quest' osso v' è un Sino considerabilissimo chiamato mascellare, e che s' apre tra le due conche del naso.

Alla parte inferiore dell' osso mascellare sonovi ordinariamente otto fosse chiamate *Alveoli*, dove son collocati i denti.

Dell' Ossa della Guancia.

L' ossa della Guancia sono due, uno in ciascheduna parte, e formano quelle parti della Faccia, che chiamansi Guancie,

S'osservano quattro angoli: due superiori, uno inferiore, ed uno posteriore.

I due superiori s' articolano coll' Apofisi orbitale esterna: il terzo coll' Apofisi Tigomatica: il quarto forma la parte inferiore dell' orlo articolare.

Si distinguono tre faccie; esteriore, superiore; ed interiore.

La faccia esteriore forma la prominenza, che si vede alla Guancia. La faccia interiore forma parte della fossa Tigomatica; e la faccia superiore forma la parte inferiore della fossa orbitale.

Le ossa della Guancia sono unite mediante il loro angolo anteriore all' osso mascellare, col superiore al Coronale, e Sfenoide, e col posteriore all' Apofisi temporale.

Delle Lamine inferiori del Naso.

Queste Lamine sono al numero di due, e son collocate nelle fosse nasali: Si chiamano pure *lamine spugnose, conche o conchiglie inferiori del Naso.*

Esse sono unite debilmente cogli ossi mascellare, del palato, unguis, e talora coll' Etmoide.

Dell' Ossa del Palato.

Le due ossa, che son collocate alla parte posteriore della volta del Palato, chiamansi *Palatine.*

Sono unite coll' ossa mascellari, colle lamine inferiori del naso, col Sfenoide, coll' Etmoide, e col vomere, sopra cui sono amendue appoggiate.

Si possono dividere in quattro porzioni: superiore, di mezzo, e due inferiori, di cui una è anteriore, e l' altra posteriore.

La porzione inferior-anteriore perfeziona la volta del Palato, ed il fondo della fossa nasale.

All' orlo interiore evvi una prominenza, che unita all'orlo interiore dell'osso simile, forma una fossa, che sostiene una parte dello spartimento del Naso.

All' unione di queste due ossa posteriormente v' è un picciolo avanzo, a cui son attaccati i muscoli, che sostengono l' *Ugola*.

Alla parte laterale e posteriore vicino all' ultimo dente si trova un foro, per cui passa il nervo del gusto. Si chiama egli *foro palatino posteriore* per distinguerlo dal *foro palatino anteriore*. Spesso non v' è, che una sola incavatura, la quale forma una parte di questo foro.

Più posteriormente ed alla parte dell' Apofisi Pte-

rigoide

Questo è il braccio, che è formato di un solo os-
o. Vi si considera il suo corpo, e le sue estremità.
Il corpo è d'una figura cilindrica irregolare. Vi
notano tre faccie; due anteriori di cui una è in-
rna, e l'altra esterna; e la terza faccia è posteriore.
Queste faccie sono divise da tre linee o da tre
ngoli. Uno di questi anteriore risiede dopo la gran-
e tuberosità, e cala un poco obliquamente al di
ori nel di dentro, e termina anteriormente alla
rte inferiore di quest'osso. I due altri angoli
no laterali, e terminano alli Condili.
L'estremità superiore di quest'osso è un'Apofisi
gli adulti, ed un'Epifisi ne' fanciulli. Vi si con-
dera una testa ritonda, semisferica, e coperta d'
na cartilagine: Ella è ricevuta nella cavità Gle-
oide della Scapula. Immediatamente al di sotto
questa testa evvi una linea affondata, che la
cchiude, e si chiama *collo dell'Omero*.
Si notano pure due tuberosità d'ineguale gros-
zza, e divise da una sinuosità. La più grossa
tre picciole faccie, e l'altra non ne ha che una.
All'estremità inferiore si notano cinque prominen-
, due delle quali chiamansi *Condili*, e si distin-
uono in interne ed esterne, che servono per at-
ccare i Muscoli. Vi sono in oltre due altre pro-
nenze per l'articolazione dell'osso del cubito,
per quella del raggio.
Vi sono ancora tre cavità, delle quali una è
teriore, una di mezzo, ed una posteriore.
La cavità anteriore riceve l'Apofisi coronoide,
ella di mezzo riceve la linea saliente del cuore,
la posteriore riceve l'Olecrano.

Di qual cosa è composto il cubito?

Il cubito è composto di due ossa, del cubito, e
raggio. Nel cubito si considera il suo corpo
e sue estremità.
S'osserva che questo suo corpo è d'una figura
angolare, e vi si nota una Cresta e tre faccie,
è interna, esterna, e posteriore.
Alla sua superior estremità vedonsi tre promi-
nze, delle quali la prima si chiama *Olecrano*:
a è ricevuta nel tempo dell'estensione del cu-
o nella cavità posteriore dell'Omero.
Si chiama la seconda *Coronoide*, ed è ricevuta
nel

nel tempo della flessione del cubito nella cavi
anteriore dell' omero.

Si chiama la terza *Apofisi di mezzo*, ed è ric
vuta nella cavità che le corrisponde.

Si notano pure a questa estremità tre cavità
delle quali due chiamansi *semilunari*, che ricev
no due prominenze dell' omero, e la terza chi
masi *Sigmoide*, che riceve la parte superior, e l
terale interna del raggio.

L' estremità inferiore del *cubito* ha due promine
ze, di cui una è ricevuta dal raggio, e chiama
Stiloide, che somministra l' attacco a' legament

Vi si notano pure due cavità: una riceve
Carpo, l' altra è una sinuosità, che dà passaggi
al tendine del cubitale esterno.

Che cosa è Raggio?

Questi è uno dell' ossa del cubito, ed è un p
co meno lungo del cubito stesso.

Il corpo del raggio ha una cresta, che corrispo
de a quella del cubito, ed ha tre faccie distin
in anteriore, interna, ed esterna.

Si nota all' estremità superiore di quest' osso u
cavità glenoide, che riceve una prominenza del
omero, Si vede alla sua parte lateral interna u
picciola prominenza, la qual è ricevuta dalla ca
vità *Sigmoide del cubito*; e più basso evvi una tube
rosità, ove s' attacca il tendine inferiore del bicipit

In quanto alla sua estremità inferiore si vede u
spezie di Apofisi stiloide, e due cavità, delle qua
l' una riceve la convessità del Carpo, e l' altra
parte inferiore del *Cubito*. Vi si vedono le sinuosit
che danno passaggio a' tendini estensori delle dit

Qual' è la quarta parte dell' estremità superior

Questa è la mano, che contiene il Carpo,
Metacarpo, e le Dita.

Quante ossa ha il Carpo?

Nè ha otto, che disposte sono in due ordini
sono nel primo il Scafoide o navicolare, il lunar
il cuneiforme, il pisiforme, ch' è al di fuori di
posto: nel secondo sonvi il trepezio, il trapezoid
il Piramidale, il grande, e l' uncinato.

Quante ossa ha il Metacarpo?

Ne ha quattro, che sono irregolarmente tria
golari nella loro lunghezza. Le due prime o
sono

sono egualmente lungh ; il terzo è più corto delle prime ; ha però più lunghezza che il quarto.

Quante Falangi hanno le Dita?

Ciascheduna ne ha tre: la prima è più grande che la seconda, e la seconda più grande della terza.

Le Dita poi non hanno la medesima grandezza. Chiamasi il primo *Pollice*, ed è il più corto: le altre son collocate sopra la medesima linea, in un modo quasi opposto al Pollice, facendo egli la sua flessione dal davanti al di dietro, mentre le altre la fanno dal di fuori al di dentro. Il primo Dito vicino al pollice chiamasi *Indice*, il secondo di *mezzo*, il terzo *anullare*, ed il quarto *auricolare*.

Delle Estremità Inferiori.

In quante parti dividesi cadauna estremità inferiore?

Si divide in tre parti, cioè in coscia, gamba, e piede.

La coscia non è che un solo osso, di cui si considera il corpo e le estremità.

Si nota al suo corpo, il qual'è un poco curvo, una spezie di cresta, che chiamasi *linea ossea*. Ella è divisa in due rami nella parte superiore, e nella parte inferiore: vi si notano pure tre faccie, cioè anteriore, interna, ed esterna. Alla faccia interna di quest'osso evvi ordinariamente un condotto, che dà il passaggio ad un nervo, ad un'arteria, e ad una vena, che a distribuirsi vanno nella Midolla.

Alla parte superiore del femore sonvi quattro prominenze: cioè la testa del femore, che ne' fanciulli è l'Epifesi, e che è ricevuta nella cavità Cotiloide: nel mezzo di questa testa v'è una picciola cavità, la quale dà attacco al legamento ritondo. Questa testa è sostenuta da una seconda prominenza, che chiamasi *Collo del femore*. La terza, e la quarta prominenza si chiamano *trocanteri*, i quali distinguonsi in grande e picciolo. Il grande è collocato alla parte esterna, ed il picciolo nella parte interna un poco più basso, che il grande. Si vede una cavità fra il gran trocantere ed il collo del femore.

Quattro prominenze vi sono alla parte inferior di que-

di quest' osso, delle quali due si chiamano *Condili*, altre due sono nel davanti, ed altro non sono cl continuazione delle prime. Tra i due Condili pi steriormente evvi una cavità considerabile, com pure un' altra ch' è minore, la quale divide le pro minenze, che sono nella parte anteriore.

La rotula è un picciolo osso ritondo, e piane situato nella parte anteriore ed inferiore del fe more. La faccia anteriore di quest' osso è un po co convessa ed ineguale; e la posteriore ha du cavità divise da una prominenza, le quali corri spondono a quelle del femore.

Alla parte superiore della rotula evvi una leg gier sfondatura, ove s' attacca un gran numer di fibre tendinose de' muscoli estentori della gamba.

Alla parte inferiore di questa medesima faccia v sono le inegualità, che servono d'attacco a un lega mento fortissimo, che unisce la rotula alla prominen za anteriore della Tibia, che si chiama *Tuberosità*.

Che cosa è la Tibia?

Questo è uno dell' ossa della gamba, il di cu corpo è triangolare nella sua lunghezza, e per conseguenza ha tre faccie, una interna ch' è ap pianata, una esterna un poco incavata, ed una posteriore che è ritondata. Vi sono pure tre an goli: l' angolo anteriore si nomina Cresta; l' ester no *linea ossea*, e l' interno dà attacco al lega mento interosseo: Quattro dita trasverse intorno la sua parte superiore v' è un condotto, che dà passaggio ad un nervo, ad una arteria, ad una vena, che vanno a distribuirsi alla Midolla.

L' estremità superiore della Tibia ha due cavità quasi ovali: l' interna ha più di profondità che l' esterna, e sono divise da due Prominenze. Si vede nella parte anteriore una tuberosità, ch' è l'Episesi ne' fanciulli: e nella faccia esterna di questa estre- mità vi si trova un' altra prominenza superficiale per l' articolazione della Tibia colla Fibula.

All'estremità inferiore della Tibia v'è un' Apofisi, che chiamasi *Maleolo interno*, e tre cavità, una delle quali, che è alla faccia esterna, riceve la Fibula: le due altre, che son divise da una prominenza superficiale, sono destinate per l' articolazione della gamba col piede. In oltre vi si nota ancora una sinuosità

dietro

ietro il Maleolo interno, per dove passa il Tendine del Crurale posteriore, e del lungo flessore omune delle Dita.
Che cosa è Fibula?
Questo è il secondo osso della Gamba: egli è olto sottile ed inegualmente triangolare nella a lunghezza: vi si distinguono tre faccie, di i l'interna ed esterna sono nn poco profonde, la posteriore è per lo più convessa, e ritondata. All'estremità superiore evvi una cavità poco ofonda, che corrisponde alla prominenza della rte superiore ed esterna della Tibia: All'estremità inferiore nella sua faccia interna v'è una ominenza superficiale, e posteriormente una siosità per dove passano i tendini de' Tibiali, e esta estremità inferiore forma il Maleolo esterno.
Come si divide il Piede?
Si divide in Tarso, e Metatarso, e in Dita.
Quante ossa vi sono nel Tarso?
Ne ha sette, cioè l'Astragalo, Calcagno, Scafoide Navicolare, Cuboide, e le tre Cuneiformi.
L'Astragalo è unito coll'osso della Gamba, ed uperiore e il primo di tutti. Il Calcagno è il grande di tutte l'ossa del piede, e forma la te posteriore e la base: Egli è oblongo e molto egolare. Lo Scafoide è come coricato innanzi l'tragalo sopra la parte: chiamasi navicolare per cane della sua rassomiglianza ad un picciolo battello no: Il Cuboide è innanzi al Calcagno ed alla par-dello Scafoide: Ha egli sei faccie inegualissime rregolarissime. Le cuneiformi sono collocate inzi l'osso Scafoide; la prima è più grande, la onda è più picciola, e la terza mediocre, ed hanpreso il lor nome dalla somiglianza col cuneo.
Quante Ossa ha il Metatarso?
Ne ha cinque, che si disegnano per primo, sedo, ec. Vi si possono aggiungere a queste cin- ossa due altri ossetti chiamati Ossa *Sessamoi-*, che appartengono al pollice.
Di quante ossa sono composte le Dita?
ono composte di quattordici, che chiamansi *Fa-gi*, tre delle quali compongono ciaschedun Di- eccettuatone il pollice o Dito grosso, che non na che due.

DE-

DENUMERAZIONE

Dell' Offa del Corpo Umano.

SI contano al Cranio ——— ——— 8.
Alla Mafcella Superiore ——— 13.
Alla Mafcella Inferiore ——— 1.
Denti delle due Mafcelle ——— 32.
L' Offo Joide ——— ——— ——— 1.

Summa dell' Offa del Cranio ——— 55.
Se fi contano le otto picciole offa dell' udit
faranno 63.
Le Vertebre ——— ——— ——— 24.
Le Cofte ——— 24.
Lo Sterno ——— 3.
L' Offo Sacro ——— ——— ——— 1.
Il Coccige ——— ——— 1.
L' Offa dell' Anche ——— ——— 2.

Summa dell' Offa del Tronco ——— 55.
Se fi fa l' offo facro di cinque offa, il Cocci
di tre, e l' offa dell' Anche fei, vi faranno n
Tronco 65. ofsa.
La Scapula ——— ——— ——— 2.
Le Clavicole ——— ——— ——— 2.
Il Braccio ——— 2.
Il Cubito ——— 4.
La Mano ——— 54.
I Femori ——— 2.
Le Gambe ——— 4.
Le Ginocchia ——— 2.
I Piedi ——— ——— ——— ——— 52.

Summa dell' Eftremità ——— 124.
Così aggiungendo l' Ofsa della Tefta ——— 55
Quelle del Tronco ——— ——— ——— 55
Quelle del' Eftremità ——— ——— ——— 124

Saranno tutte l' ofsa ——— ——— 234

SES-

SEZIONE II.

Della Sarcologia.

Che cosa è Sarcologia?

La Sarcologia è la più diffusa parte della Notomia, ed il suo nome significa *discorso sopra le carni.* Si considera in generale nelle carni due sorta di parti: le parti contenenti, e le contenute. Le contenenti sono le tuniche, che ricoprono le altre parti, che per tal cagione si chiamano *parti contenute.* Queste Tuniche si chiamano *Tegumenti.*

Come si distinguono i Tegumenti?

Si distinguono in comuni, e proprj.

Che cosa sono i Tegumenti comuni?

Sono quelli, che s'estendono sopra tutto il corpo, e che lo coprono intieramente. Tale è l'Epiderme, e la Pelle &c.

Quali sono i Tegumenti proprj?

Sono quelli, che servono e sono destinati a coprire certi siti del corpo.

Che cosa è Epiderme?

Questa è una membrana sottilissima, che s'attacca alla pelle, e che la ricopre. Vi sono parti del corpo umano, dove ella è molto dura, come il palmo della mano, e la pianta de' piedi.

La sostanza dell'Epiderme sembra uniforme da quella parte, ove è ella attaccata alla pelle, e al di fuori comparisce scagliosa col Microscopio.

L'Epiderme si può dividere coll'acqua bollente, ed ancor meglio facendola infondere per qualche tempo nell'acqua fredda; ciocchè fa credere, ch'ella sia una spezie di tessitura spugnosa: vi sono pori, che sono comuni all'Epiderme, ed alla pelle. Si crede, che l'Epiderme sia recurvata in questi pori, e vi si insinuino, e si terminino i Condotti escretorj delle glandule cutanee: al di sotto poi dell'Epiderme evvi una spezie di reticella, che chiamasi *corpo reticolare.* Questi è talmente unito all'Epiderme, che sembra formare di due corpi un solo.

Che cosa è la Pelle?

Ella è una membrana grossa, che copre tutto il corpo, ed è attaccata esteriormente al corpo reticolare, e

colla sua parte interiore alla membrana Adiposa la pelle è composta di fibre tendinose, membranose, nervose, e vasculose, gl' intrecciamenti delle quali sono per ogni verso.

La superficie esteriore termina in picciole prominenze, che si chiamano *papillari*. Ond' è che da queste prominenze escono fuori i filamenti de' nervi cutanei.

La superficie interna della pelle è sparsa di piccioli grani, che si chiamano *glandule cutanee, o migliari*: i loro cannellini escretorj s' aprono alle superficie della pelle ora da una parte, ed ora al traverso delle papille, e sono la maggior parte sorgive del sudore.

Al di sotto della pelle evvi una membrana, che si chiama *Adiposa*, o *corpo grasso*.

Che cosa è questa membrana Adiposa?

Questa è una tessitura di molti filamenri membranosi attaccati inegualmente gli uni cogli altri: di distanza in distanza forma un' infinità di cellule, che comunicano le une coll' altre. E' molto attaccata alla pelle, s' insinua entro i muscoli, ed entro le loro fibre, e communica colle membrane, le quali tapezzano l' interno del basso ventre, e del petto. Queste differenti cellule ricevono una materia oliosa, che chiamasi *grasso*, e che è più o meno spessa. Nella superficie de' tegumenti s' osservano in differenti siti due sorta di corpi, che si chiamano *Peli*, ed *Unghie*.

Chè cosa è Pelo?

Sono i Peli piccioli corpi ritondi, lunghi, e piegati, che escono dalla pelle. Quando si esaminano col Microscopio, si ritrova la loro radice ovale, ch' è al di dentro vestita d' una membrana più o meno bianca, fortissima e come elastica. Ella è attaccata al corpo grasso o al corpo della pelle, o all' uno ed all' altro da un gran numero di vasi estremamente sottili, e da filamenti nervosi d' una grande finezza.

Nella radice v' è una spezie di vischio. I Filamenti, che escono, formano il fusto che va alla pelle. In questo passaggio il fusto è abbracciato dalla membrana del bulbo, che si dilunga in maniera di cannello molto corto. In seguito il fusto del pelo s' avanza verso la superficie della pelle, e fora il fondo d' una picciola fossetta d' un poro papillare. Ond' è, ch' egli

in-

incontra l'Epiderme, che sembra si roversceia torno d'esso, e vi si unisca intieramente.

Chè cosa sono le Unghie?

Sono corpi duri d'una figura ovale, collecati all'estremità delle Dita: la loro sostanza è simile al corno. Ella è composta di molti strati di fibre longitudinali saldate insieme.

Il più esteriore di questi piani è il più lungo, è gl'interiori diminuiscono graduatamente, di maniera che l'Unghia s'accresce nella sua grossezza dopo la sua unione coll'Epiderme, dove è più sottile, fino al capo delle dita dove è più grossa.

Le radici di tutte le fibre di questi piani sono concave per ricevere altrettante papilli, che vi sono incastrate. Queste papille sono una continuazione della vera pelle, che essendo giunte fino alla radice dell'unghia, forma un piano semilunare, in cui la radice dell'unghia è collocata.

Quali sono le principali parti carnose, che sono contenute?

Sono i Muscoli, i Vasi, i Nervi, i Visceri, e le Glandule: queste parti sono tante materie per altrettanti Trattati, alle quali si sono dati differenti nomi. Quello de' Muscoli chiamasi *Miologia*, de' Visceri *Spancnologia*, de' Vasi *Angiologia*, de' Nervi *Neurologia*, e finalmente quello delle Glandule *Adenologia*

Della Miologia.

Cosa intendete voi per Miologia?

Intendo quella parte della Notomia, che tratta de' Muscoli.

Cosa è Muscolo?

Questo è un organo destinato per l'esecuzione de' movimenti del corpo. E' egli composto di molte fibre particolari chiamate *Motrici*, di cui una porzione è carnosa, e l'altra è tendinosa.

Come sono ordinate queste Fibre?

Da fascetti o pachetti riposti lungo gli uni cogli altri, ed ha ciascheduno altrettante particolari vagine, che unisconsi tra di loro.

Queste vagine sono membranose e cellulari, e compariscono tra la continuazione della membrana, che ricopre ciaschedun Muscolo.

Vi si distribuiscono Nervi, Vene, ed Arterie. Le estremità capillari di queste ultime sono reticelle sopra la sostanza carnosa delle fibre *Motrici* per il gran numero delle loro ramificazioni, e sembra vedere queste fibre attaccate le une all' altre colle sottili divisioni, de' Nervi.

Cosa vi si considera ordinariamente nel Muscolo?

Vi si considerano i loro corpi, e le loro estremità; Il corpo è il mezzo o la porzione carnosa: si chiama pure *ventre del Muscolo*. Le estremità sono o tendini, o *aponeurosi*.

Le estremità si chiamano *Tendini*, quando le fibre, che le compongono, sono unite insieme, e forman una specie di cordone: ma quando queste fibre si dilatano in membrane si chiamano *aponeurosi*.

La distribuzione delle fibre carnose non ha sempre la medesima direzione; ond' è che si debbono distinguere in semplici ed in composte.

I Muscoli semplici sono quelli, che non hanno, che un sol ordine di fibre.

I Muscoli composti sono quelli, ne' quali si trovano molti ordini di fibre.

CAPITOLO I.

De' Muscoli dell' Addome.

CHe cosa è Addome?

Quest' è la parte inferiore del Tronco, che s' estende dalle coste fino al Pube, e ch' è conosciuta sotto nome di *basso ventre* o di *ventre inferiore*.

In quante regioni si divide l' Addome?

Si divide in tre, cioè in regione Epigastrica, Ombellicale, e Ipogastrica.

La regione Epigastrica s' estende dalla Cartilagine Xifoide fino a due dita trasverse al di sopra dell' Ombellico, e si divide in parte di mezzo, ed in parti laterali. La parte di mezzo ritiene il nome di *Epigastro*, e le parti laterali chiamansi *Ipocondrj*.

La regione ombellicale s' estende dalla Epigastrica fino a due dita al di sotto dell' Ombellico. Si suddivide pure in parte di mezzo, e in parti laterali. La prima di mezzo ritiene il nome di Ombellicale, e le parti laterali si chiaman *Lombi*, o regioni *lombari*.

La terza regione incomincia, ove termina la regione ombellicale, ed occupa il resto dell' Addome.

me. Si divide la regione Ipogastrica in superiore ed inferiore, che si suddivide come le due altre regioni in parti di mezzo e laterali.

La regione Ipogastrica di mezzo ritiene il nome d' *Ipogastrio*, e le parti laterali prendono il nome d' *Iliache* o fianchi.

La regione Ipogastrica di mezzo inferiore si chiama Pube, e le parti laterali si chiamano Anguinaglie.

A queste regioni corrispondono certe parti de' Visceri.

Nell' Ipocondrio destro si ritrovano il gran lobo del fegato, la vescichetta del fiele, ed una porzione del colon.

Sotto l' Ipocondrio sinistro sono collocati la milza, una porzione del colon dell' Epiploo, del fondo dello Stomaco, e del Pancreas. Sotto l' Epigastro vi sono i due orifizj dello stomaco, una parte del suo fondo, il duodeno, una porzione del Pancreas, il picciolo lobo del fegato, una parte del colon, e dell' Epiploo, il tronco della vena porta, e della vena cava inferiore, il tronco dell' aorta, la sua distribuzione in celiaca, e mesenterica superiore, ed il serbatojo del chilo.

Nella regione lombare destra si ritrovano una porzione dell' intestino *cieco*, il principio del colon, il rene destro, la capsula atrabilare, il cominciamento dell'uretere della medesima parte, ed i vasi emulgenti.

Nella regione Ombellicale di mezzo sonvi l' unione de' vasi Ombellicali, le tortuosità del Digiuno, una gran porzione del mesenterio, il tronco della vena, e dell' aorta inferiore.

Nella regione Iliaca destra ritrovansi una gran parte del *Cieco*, colla sua appendice, le tortuosità dell' Ileo, i vasi Iliaci, il progresso dell' uretere di tal parte, quello de' vasi spermatici dell' Uomo, e della femmina. Oltre queste parti vi si incontrano le tube Faloppiane, l' ovario, ed il legamento largo dell' utero di tal parte, ed i pezzi lacerati.

Vi si ritrova nella regione Iliaca sinistra una porzione d' intestino Ileo, i vasi Iliaci, il progresso dell' uretere, quello de' vasi spermatici dell' uomo, e della femmina.

Oltre di queste parti vi si ritrova la tuba Falop-

piana, l'ovario, il ligamento largo dell'utero di tal parte, ed i pezzi lacerati.

La parte di mezzo della regione Ipogaſtrica ſuperiore cuopre una porzione dell'Ileo, il retto, la veſcica, ed oltre quella nelle femmine, l'utero collocato fra queſte due ultime parti.

Nella parte di mezzo della regione Ipogaſtrica inferiore vi ſono le parti eſteriori della generazione.

Nelle parti laterali di queſta ultima regione ritrovanſi i vaſi crurali, e molte glandule linfatiche.

Ecco le parti contenute, che corriſpondono alle regioni dell'Addome, cioè le parti de' viſceri, perchè i muſcoli di queſta parte non partecipano di tali diviſioni.

Quanti Muſcoli ha l' Addome?

Dieci per ciaſcheduna parte, diviſi da una picciola faſcia tendinoſa chiamata *linea bianca*.

Quali ſono i Muſcoli dell' Addome?

Gli obliqui eſterni o deſcendenti.
Gli obliqui interni o aſcendenti.
I trasverſi.
I Retti.
I Piramidali.

Coſa è l' obliquo eſterno?

Queſto è un Muſcolo largo e ſottile, carnoſo poſteriormente, ed aponeurotico nella ſua parte anteriore ed inferiore; egli ricuopre il baſſo ventre. S'attacca colla ſua parte carnoſa lungo il labbro eſterno ed inferiore delle due o tre ultime legittime coſte, e di tutte le falſe dentature, che s'impegnano con altre ſimili appendici carnoſe, le quali appartengono al gran dentato, e al gran dorſale, poi al labbro eſterno della creſta dell' oſſo degli Ilei, e termina all' oſſo del pube con due faſcie tendinoſe. La più anteriore paſſa innanzi la Simfiſi del pube per attaccarſi all' altra parte di queſt' oſſo, incrocicchiandoſi con ſimile faſcia tendinoſa dell' altro Muſcolo. La ſeconda faſcia tendinoſa, che chiamaſi *poſteriore*, va a terminare alla parte ſuperiore dell' oſſo del pube della medeſima parte, paſſando dietro la faſcia tendinoſa anteriore.

Si ha dato il nome di *anello* allo ſpazio, che le due faſcie tendinoſe laſciano tra di loro. Poichè

per

per di là passa il cordone de' vasi spermatici nell'uomo, ed il legamento ritondo dell' utero nelle femmine.

Finalmente questo Muscolo va a perdersi nella linea bianca con una larga aponeurosi o vagina.

Cosa è l' obliquo interno?

Questo è uno de' larghi Muscoli del basso ventre; che non è differente dall' obliquo esterno, se non perchè egli è più carnoso nel basso che nell' alto, e perchè le sue fibre hanno una direzione tutta opposta.

S' attacca nell' alto al lembo delle coste spurie, e delle due ultime legittime colla parte bassa, alla cresta dell' osso degl' Ilei, alla parte superiore dell' osso del pube, e termina alla linea bianca con una aponeurosi, che riceve nelle sue due lamine il muscolo retto.

Cosa è Muscolo trasverso?

Questo è il terzo muscolo dell' Addome parimente largo come gli obliqui, le di cui fibre formano linee trasversali.

S' attacca colla sua parte carnosa alla parte interna e cartilaginosa di tutte le coste spurie, delle due ultime legittime, alla cartilagine Xifoide; alle Apofisi trasverse delle tre prime vertebre de' lombi, ed alla loro spina con lamine aponeurotiche. S' attacca inoltre al labbro interno della cresta dell' osso degl' Ilei, ed alla linea bianca con una larga aponeurosi, che si unisce alla lamina posteriore di quella dell' obliquo interno.

Questo muscolo s' unisce col muscolo obliquo descendente, e forma una spezie di cordone tendinoso, che attaccato è da una parte alla spina anteriore e superiore dell' osso degl' Ilei, e dall' altra al pube.

Cosa è Muscolo retto?

Questo è un Muscolo lungo e ristretto collocato tutto lungo la linea bianca.

S' attacca allo Sterno, all' appendice Xifoide, alle tre ultime legittime coste, alla prima delle spurie, ed alla parte superiore del pube con un tendine sottile.

Questi due Muscoli sono nella vagina tendinosa, di cui abbiamo parlato.

La direzione delle fibre di questi muscoli è interrotta da tre intersezioni tendinose, che non penetrano ordinariamente la grossezza di tali muscoli.

Che cosa è il Piramidale?

Questo è un picciolo muscolo collocato al basso del muscolo retto, ed ha talvolta due fori, talora uno, e talora è senza.

Sono attaccati colla loro base al lembo superiore dell' ossa del pube, e terminano in punta alla linea bianca.

Quali sono gli usi de' Muscoli dell' Addome?

L' uso è di sostenere i visceri nel basso ventre, di equilibrare i perpetui moti della respirazione, e di procurare agl'intestini una spezie di triturazione, ec.

CAPITOLO II.

De' Muscoli

Delle Estremità superiori.

ARTICOLO PRIMO.

De' Muscoli della Scapula.

I Muscoli destinati a formare i moti della Scapula sono al numero di cinque, cioè il Trapezio, il Romboide, l' elevatore proprio, il picciolo Pettorale, e il gran Dentato.

Ora questi moti si fanno nel davanti o nel di dietro, e nell' alto e nel basso.

Cosa è il Trapezio?

Questo è un Muscolo carnoso, largo, e sottile, collocato tra l' occipite ed il basso del dorso.

Si attacca al mezzo dell' Apofisi trasversale dell' occipitale, alle spine delle due ultime vertebre verticali, a quelle di tutte le vertebre dorsali, e va a terminare lungo del lembo superiore della spina della scapula dell' acromion, ed alla parte posterior esterna della Clavicula.

Che cosa è il Romboide?

Questo è un Muscolo sottile, largo, e carnoso, collocato tra la base della scapula, e la spina del dorso.

S' attacca alle spine delle due vertebre inferiori del collo, delle quattro vertebre superiori del dorso, e termina al labbro esterno dalla base della Scapula.

Che cosa è l' Elevator proprio?

Questo è un Muscolo lungo, e largo intorno due o tre dita trasverso, collocato sopra l'angolo superiore della

della scapula, e lungo la parte laterale posteriore del suo collo, e si chiama da alcuni *Angolare*.

Egli s'attacca alle Apofisi trasverse delle quattro vertebre superiori del collo, e termina all' angolo superior della scapula.

Cosa è il picciolo Pettorale?

Questo è un Muscolo assai carnoso collocato all' a parte superior laterale anteriore del Petto.

E' attaccato alla parte anteriore della seconda, terza, e quarta legittima costa, nel davanti colla dentatura, e va a terminare all' Apofisi *coracoide*.

Cosa è il gran Dentato?

E' un Muscolo largo e carnoso, collocato sopra la parte laterale del petto, tra le coste e la scapula, che lo copre.

Si attacca interiormente tutto lungo la base della scapula, alle legittime coste, ad una ed anche r due spurie superiori con appendici carnose.

ARTICOLO II.

De' Muscoli dell' Omero.

L'Omero fa i suoi movimenti mediante nove Muscoli, che sono

Il Deltoide.
Il sopra spinoso.
Il gran Dorsale.
Il gran ritondo.
Il Pettorale.
Il Coraco-bracciale.
Il sotto-spinoso.
Il Picciolo ritondo.
Il sotto scapulare.

Il braccio, o Omero è levato dal *Deltoide*, e *sotto spinoso*, abbassato dal *gran Dorsale*, e dal *gran Ritondo*, a' quali da alcuni vien' aggiunto il *sotto scapulare*. E' portato nel davanti dal *gran Pettorale*, e dal *Coraco-bracciale*, e nel di dietro dal *sopra-spinoso*, e dal *picciolo ritondo*. Il *sotto-scapulare* accosta il braccio dalle bande, e perciò si chiama col nome di *Porta-foglio*. Finalmente l' azione successiva di tutti i questi Muscoli produce il movimento di *girare intorno*.

Cosa è Deltoide?

E' un Muscolo molto grosso, che copre l' alto del

braccio: è largo nell' alto e stretto nel basso in forma d'angolo.

Ha i suoi attacchi fissi anteriormente alle parti di mezzo ed estreme della Clavicola, al lembo esteriore dell'acromion, e lungo il labbro inferiore della spina della scapula, ed ha il suo attacco mobile esteriormente alla parte superiore e quasi di mezzo dell' Omero con un fortissimo tendine. S' attacca pure al lembo estensore della sinuosità dell' *Omero* alla linea saliente o Cresta, che corrisponde alla sua grande tuberosità.

Cosa è sopraspinoso?

Questo è un Muscolo grosso poco largo, che riempie la cavità sopraspinosa della scapula.

Prende la sua origine da tutta la base della scapula, della spina, e della parte superiore di quest' osso istesso. Il suo Tendine passa sotto l' Acromion, e va ad attaccarsi alla parte superiore della tuberosità vicino il capo dell' Omero.

Cosa è grandorsale?

Egli è un Muscolo largo e sottile, che s' estende dall' Ascella fino all' osso sacro; cuopre la più gran parte del dorso, passa sopra l' angolo inferiore della scapula, ed ajuta a formare il concavo dell' Ascella col gran Pettorale.

S' attacca egli alla parte posteriore della parte dell' osso degl' Ilei o spine superiori dell' osso sacro, a quelle delle vertebre de' lombi, e delle sei o sette inferiori del dorso, alla parte anteriore delle quattro ultime coste spurie, all' angolo inferior della scapula, e va a terminare alla parte superiore ed interna dell' Omero.

Cosa è il gran Ritondo?

E' un Muscolo non molto lungo, grosso ed appianato, collocato tra l' angolo inferiore della scapula, e la parte superiore del braccio. Prende la sua origine dalla parte esterna dell' angolo inferiore della scapula, e va ad inserirsi alla parte superiore ed interna dell' Omero.

Cosa è gran Pettorale?

Egli è un Muscolo assai ampio, grosso, e carnoso, che copre il davanti del Petto.

Prende la sua origine dalle parti di mezzo, ed interne della clavicola, s' attacca lungo lo sterno,

ed

ed alle cartilagini di tutte le legittime coſte, e coprendo una parte del Torace, va ad inſerirſi con un tendine forte e piano alla parte anteriore e ſuperiore dell' Omero, ed al lembo eſteriore della ſinuoſità di queſt' oſſo.

Coſa è il Coraco-bracciale?

Queſto è un Muſcolo lungo ſituato alla parte interna della metà ſuperiore dell' oſſo del braccio.

Prende la ſua origine dall' Apofiſi coracoide, e va ad inſerirſi interiormente alla parte anteriore, e quaſi mezzana dell' Omero.

Coſa è ſottoſpinoſo?

E' egli un Muſcolo triangolare, che occupa tutta la foſſa ſottoſpinoſa della Scapula.

Prende la ſua origine da quaſi tutta la ſuperficie interna della Scapula. Di là va ad inſerirſi alla ſeconda picciola faccia della grande tuberoſità dell'Omero.

Coſa è picciolo ritondo?

E' un Muſcolo carnoſo, più ſtretto, e più corto che il grande ritondo, ſituato tra la parte inferiore della Scapula, ed il capo dell' oſſo del braccio.

Prende la ſua origine dalla parte inferiore della Scapula, e va ad inſerirſi alla terza picciola faccia della gran tuberoſità dell' Omero.

Coſa è ſottoſcapulare?

E' un Muſcolo carnoſo, che riempie tutta la faccia interna della ſcapula, ove s' attacca, e va a terminare alla picciola tuberoſità dell' Omero.

ARTICOLO III.

De' Muſcoli del Cubito.

I Moti del Cubito s' eſercitano col mezzo di ſei Muſcoli, cioè

Il Bicipite.
Bracciale interno.
Lungo Eſtenſore.
Corto Eſtenſore.
Bracciale eſterno.
L' Anconeo.

La fleſſione del Cubito dipende dall' azione del Bicipite, e del Bracciale interno, e l' eſtenſione dipende da quella del lungo Eſtenſore, del corto Eſtenſore, del Bracciale eſterno, e dell'Anconeo.

Coſa è Bicipite?

E' un Muſcolo gemello, compoſto di due corpi

carnosi lunghi, posti l'uno vicino all'altro lungo la parte mezzana anteriore, e un poco interna del braccio.

Uno di questi due tendini, che chiamasi le *Teste del Bicipite*, prende la sua origine dall'estremità dell'Apofisi Coracoide della Scapula alla parte del tendine Coraco-bracciale, che ad esso è attaccato, e l'altro viene immediatamente al di sotto del lembo della cavità Glenoide della Scapula. Questi due Tendini nel davanti carnosi discendendo s'uniscono al di sotto del mezzo del braccio, e formano un tendine comune, che va ad inserirsi al lembo posteriore della tuberosità del raggio.

Che cosa è il Bracciale interno?

E' questi un Muscolo bislungo, e largo, che occupa la parte anteriore della metà inferiore dell'osso del braccio.

Prende la sua origine anteriormente dalle parti di mezzo, ed inferior dell'Omero, e va ad inserirsi alla parte superiore, ed interna del cubito.

Che cosa è il lungo Estensore?

Questo è un Muscolo lungo, e carnoso, collocato tutto lungo la parte posteriore dell'osso del braccio.

Viene egli dalla parte inferiore del collo della scapula, e va a restituirsi, framischiandosi, col corto Estensore, ed il Bracciale esterno alla parte posteriore dell'Olecrano.

Che cosa è corto estensore?

E' un Muscolo corto collocato alla parte interna della metà inferiore dell'osso del braccio, ed è attaccato lungo la faccia interna dell'Omero, ed unendosi al tendine del gran Estensore va a terminare nell'Olecrano.

Che cosa è il Bracciale esterno?

Egli è un Muscolo alquanto lungo situato lungo la parte esterna della parte posteriore del braccio.

S'attacca lungo la faccia esterna dell'Omero, ed unendosi a' due tendini de' due estensori, forma un tendine comune, che attaccasi all'Olecrano.

Che cosa è l'Anconeo?

Questi è un picciolo Muscolo triangolare, che riempie la picciola fossa bislunga della banda esterna dell'Olecrano.

Vien'essa dal Condilo esterno dell'Omero, e termi-

termina nella faccia esterna del cubito due pollici sotto l'Olecrano.

§. I.

De' Muscoli, che muovono il Raggio.

IL Raggio ha i movimenti, che sono ad esso particolari, e si formano col mezzo di quattro Muscoli, che sono.

Il Pronatore ritondo.

Il Pronatore quadrato.

Il Lungo supinatore.

Il Corto supinatore.

I Pronatori *ritondo*, e *quadrato*, fanno ad esso fare il movimento di pronazione. I Supinatori *lungo*, e *corto* quello di Supinazione.

Che cosa è il Pronatore ritondo?

Questo è un Muscolo picciolo più largo che grosso, situato nella parte superiore dell'osso dell'Ulna.

Ei viene un poco al di sotto del Condilo interno dell'Omero, e anteriormente s'inserisce verso la parte di mezzo del Raggio.

Che cosa è il Pronatore quadrato?

Egli è un picciolo Muscolo carnoso collocato sopra la faccia interna dell'estremità inferiore del cubito.

Viene dalla parte interna, ed inferiore del cubito, e s'inserisce nella parte interna ed inferiore del Raggio.

Che cosa è il lungo Supinatore?

E' un Muscolo lungo e piano, disteso sopra il Condilo esterno del braccio, e sopra tutta la convessità del Raggio.

Prende la sua origine dalla linea ossea, che corrisponde al Condilo esterno dell'Omero, e s'inserisce alla parte esterna ed inferiore del Raggio.

Cosa è il corto Supinatore?

Questo è un picciolo Muscolo carnoso, che copre una porzione della parte superiore del Raggio.

Viene egli dal Condilo esterno dell'Omero, e dalla parte superiore del cubito; s'inserisce nella anterior parte ed interna del Raggio al di sotto dell'inserzione del Bicipite.

ARTI-

ARTICOLO IV.

De' *Muscoli del Corpo, e del Palmo della mano.*

ORdinariamente si contano cinque Muscoli: i quali per ordinario forman i moti della Mano, cioè

Il Cubitale interno. Il Lungo Palmare. Il Radiale interno.

Il Radiale esterno. Il Cubitale esterno.

Il Corto Palmare serve a formar il cavo della mano.

La flessione della mano si fa col mezzo del Cubitale, e del Radiale interno, e del Palmare.

L'estensione, per mezzo del Cubitale, e del Radiale esterno.

Che cosa è Cubitale interno?

Egli è un Muscolo lungo situato accosto la parte esterna dell'osso dell'Ulna.

Viene questo dal Condilo interno dell'Omero e delle parti superiore e di mezzo della faccia posteriore del cubito, e va ad inserirsi all'osso del Carpo, che è fuori dell'ordine.

Che cosa è il Radiale interno?

Questo è un Muscolo lungo situato più obliquamente, che il Cubitale interno.

Prende la sua origine dal Condilo interno dell'Omero, e s'inserisce alla parte superiore ed interna dell'osso del Metacarpo, che sostiene il dito indice.

Che cosa è il lungo Palmare?

Egli è un Muscolo picciolo e sottile, collocato tra il braccio e il pugno lungo la parte interna del cubito.

Viene dal Condilo interno dell'Omero. Il suo corpo carnoso è molto corto, e dà il nascimento un lungo tendine, che dilatasi nel di dentro della mano, formando una larga aponeurosi, che in seguito separandosi, va ad attaccarsi alle due parti laterali della testa di ciaschedun osso del Metacarpo.

Che cosa è il corto Palmare?

E' questi un picciolo piano di fibre carnose situate trasversalmente sopra la prominenza della mano che corrisponde alla parte interna e superiore del osso del Metacarpo, che sostiene il dito minimo.

Ond'è, che da questa parte prende la sua origine, e poi va ad inserirsi al legamento annullare dell'

dell' osso del Carpo, che s' articola col Pollice, e coi Muscoli di questo dito.

Cosa è Cubitale esterno?

Questo è un Muscolo lungo situato sopra tutto il lato esterno del cubito.

Viene dal Condilo esterno dell' Omero, e quasi da tutta la faccia esterna del cubito, inserendosi nell' osso del Metacarpo, che sostiene il dito minimo.

Cosa è Radiale esterno?

Questi è un Muscolo, che ne contiene due strettamente uniti insieme.

E' situato lungo l' angolo esterno dell' osso del Raggio fra il braccio, e il pugno.

L' uno di questi due Muscoli si chiama *lungo*, e l' altro *corto*. Il primo viene dal Condilo esterno dell' Omero un poco al di sopra. Il secondo viene dal Condilo esterno medesimo.

Il Lungo s' inserisce alla parte superiore ed esterna dell' osso del Metacarpo, che sostiene il Dito indice; ed il corto alla parte superior esterna dell' osso, che sostiene il Dito di mezzo.

ARTICOLO V.

De' Muscoli delle Dita della Mano.

I Muscoli destinati per i movimenti della mano sono divisi in comuni, ed in proprj.

I Muscoli *comuni* son quelli, che muovono le quattro ultime dita. I *propri* non son destinati, che per i movimenti particolari di certe dita.

Vi sono tredici Muscoli comuni.

I Lumbricali al numero di quattro.

Il Sublime.

Il Profondo.

L' Estensore comune.

Gl' Interossei al numero di sei.

I Muscoli sublime e profondo sono i flessori comuni delle dita.

I Lumbricali e gl' Interossei son destinati per i movimenti di *Adduzione* e di *Abduzione*.

Che cosa è il sublime?

E' questi un Muscolo d' un volume considerabile situato lungo la parte interna del Cubito.

Ha la sua origine dal Condilo interno dell'Omero, e dalla parte superior interna del *Cubito*, e del *Raggio*. Si separa in seguito in quattro porzioni, cadauna delle quali forma un tendine molto considerabile. Questi quattro tendini passano sotto il legamento annulare interno e comune, e vanno a terminare nella mano nel mezzo della seconda falange delle quattro ultime dita.

Che cosa è il Profondo?

Questo è un Muscolo, che in generale è presso poco simile al Sublime, e la di cui situazione è quasi la medesima, eccetto che è situato più profondamente, e coperto dal Sublime.

E' egli composto di quattro Muscoli, che sembran a prima vista non formare che un Masso, il quale termina parimente in quattro tendini.

E' attaccato alle parti superiore e di mezzo del *Cubito* tanto nella sua faccia interna, che nella sua posteriore, e al legamento interosseo; si divide in seguito in quattro tendini, che sdrucciolano dietro quelli del Sublime, e passano pure sotto il legamento annulare interno e comune, fermandosi in una spezie di gorna formata dalle due ossa del Carpo, e continuando il loro cammino nella mano, e lungo le dita vanno a terminare nella parte di mezzo, ed interna della terza Falange delle quattro ultime dita, dopo aver passato per la fissura dei tendini del Sublime.

Che cosa è l' Estensore comune?

Questi è un Muscolo composto, e presso poco simile al Sublime ed al Profondo, situato lungo la faccia esterna del Cubito, tra il Cubitale esterno, ed il Radiale esterno.

S'attacca al Condilo esterno dell' Omero; cala lungo la faccia esterna del Cubito, ove s'attacca al legamento interosseo, e confonde la maggior parte delle sue fibre con quelle dei Muscoli vicini. Si divide in seguito in quattro porzioni, che forman tutte un tendine.

Questi quattro tendini passano sotto il legamento annulare esterno e comune, e continuano sopra la mano, e lungo la faccia esterna delle Falangi delle dita, col terminare alla radice dell' Unghie.

Cosa sono i Lumbricali?

Sono questi quattro Muscoli sottili, situati nel

vo della mano secondo la medesima direzione
'tendini del, Sublime, e del Profondo.

Attaccansi mediante i loro corpi carnosi a' ten-
ni del Profondo dal lato, che riguarda il pol-
e vicino il grosso legamento annulare del Car-
. Vanno ad attaccarsi ciascuno con un tendine
olto corto alla parte superior interna della pri-
a Falange delle quattro ultime dita, e con un
lungo tendine van a terminare accosto la par-
interna ed anteriore di questa prima Falange,
nfondendosi co' tendini dell' Estensore comune.

Cosa sono gl' Interossei?

Questi sono piccioli Muscoli situati tra l'ossa
Metacarpo, e quelli che occupano i tre spazj
dette ossa, contandosene ordinariamente sei,
interni e tre esterni.

Il primo Interosseo interno, o il più anteriore
ttacca interiormente alla parte superiore dell'
o del Metacarpo, che sostiene il dito medio,
anche lungo la parte posteriore di quello del
o indice, e termina con un corto tendine alla
te posterior e superiore della prima Falange di
sto dito.

Il secondo degli Interossei interno s'attacca inte-
rmente alla parte superiore dell'osso del Meta-
po, che sostiene il dito di mezzo, ed anche lungo
parte anteriore di quello del dito annulare, e
mina con un corto tendine alla parte superior
anteriore della prima Falange di questo dito.

Il terzo Interosseo interno è attaccato interior-
nte alla parte superiore dell'osso del Metacar-
, che sostiene il dito annulare, e lungo di
ello che sostiene il dito minimo, terminando
e con un tendine alla parte superior ed ante-
re della prima Falange del dito minimo.

Il primo Interosseo esterno s'attacca alla parte
eriore dell'osso del Metacarpo, che sostiene il
o indice, e lungo quello del dito di mezzo, e
mina alla parte superior ed anteriore della
ma Falange di questo dito.

Il secondo Interosseo esterno è attaccato este-
rmente alla parte superiore dell'osso del Me-
arpo, che sostiene il dito annulare, e lungo
ello del dito di mezzo, e termina alla parte supe-
rior

rior ed anteriore della prima Falange di questo dito
Il terzo esterno Interosseo ha i suoi sodi attacchi esteriormente alla parte superiore dell' osso del Metacarpo, che sostiene il dito annullare, e termina alla parte superiore e posteriore della prima Falange di questo dito.
I Muscoli proprj delle dita appartengono al pollice, all' indice, ed al minimo, e sono
Il Flessore del Pollice,
Il lungo Estensore,
Il corto Estensore.
Il Tenare,
L' Antitenare.

Cosa è il Flessore del Pollice?

Questo è un Muscolo lungo attaccato colle sue fibre carnose, corte, ed oblique alla faccia interna della parte superiore del legamento interosseo vicino al Raggio, e tutto lungo quest' osso fino al Muscolo quadrato. Quivi termina con un tendine piano, che insensibilmente si forma dopo il primo attacco con tutte le fibre carnose, di cui è egli composto.
Questo tendine passa per un legamento circolare e particolare, sdrucciola tra le due porzioni del *Tenare*, ed in seguito in una spezie di piccola gorna fatta dall' unione delle ossa Sesamoidee, che finiscono al lembo della base della seconda Falange da quel lato, dove il detto lembo riguarda il palmo della mano.
Dopochè il tendine spunta fuori della faccia piana vicino la base dell' ultima Falange, rinchiuso in una vagina legamentosa annullare innanzi il suo attacco, ed è come diviso, di maniera che sembra attaccarsi colle due estremità unite insieme co' loro lembi.

Che cosa è il lungo Estensore del Pollice?

Egli è un Muscolo lungo situato obliquamente tra l' osso dell' Ulna, e la convessità del Pollice.
S' attacca esteriormente alla parte quasi superiore del cubito, al legamento interosseo, ed alla parte di mezzo del Raggio, di poi forma due tendini, dopo aver passato sotto un legamento annullare e particolare, l' uno de' quali attaccasi alla parte superiore ed anteriore della prima Falange del Pollice, e l' altro si perde nella parte superiore ed anteriore della Falange seconda.

Che

Che cosa è il corto Estensore?

Questi è un Muscolo collocato come il prece-nte, ma è meno lungo.

E' attaccato esteriormente al cubito, ed al lega-nto interosseo immediatamente al di sotto del ngo estensore, e si porta obliquamente verso la rte inferiore ed esterna del Raggio, dove pas-sotto un legamento annullare e particolare, ed ltrandosi sopra la parte anteriore del Pollice, mina nella sua terza Falange.

Che cosa è il Tenare?

Questo è un Muscolo molto grosso e carnoso, ato lungo la prima Falange del Pollice verso palmo della mano, di cui fa principalmente la ossa prominenza.

S' attacca al legamento annullare interno, ed al-sso del Carpo, che sostiene il Pollice, e s' at-ca in seguito tutto lungo la parte posteriore ed eriore della prima Falange di questo dito, termi-ndo alla parte superiore ed interna della seconda.

Che cosa è l' Antitenare?

Questi è un picciolo Muscolo piano e carnoso una figura quasi triangolare.

S' attacca colla porzione più larga interiormen-alle ossa del Metacarpo, che sostengono il di-indice, e quello di mezzo, e va a terminare la sua porzione più stretta alla parte inferiore la prima Falange del pollice, ed alla superiore la seconda con un tendine assai forte.

Il Dito indice ha tre muscoli particolari, cioè

L' Estensore.

L' Addutore.

L' Abdutore.

Cosa è l' Estensor dell' indice?

Egli è un picciolo Muscolo alquanto lungo, che mina con un tendine lungo e sottile. E' situato poco obliquamente sopra la metà inferior esterna cubito tra l' osso dell' Ulna, ed il dito indice.

S' attacca alla parte di mezzo e quasi inferiore cubito, ed al legamento interosseo.

Passa in seguito sotto il legamento annullare co-une, e va a superare il dito indice per rendersi al ndine dell' Estensor comune, ed accompagnarlo to lungo il dito fino alla radice dell' Unghia.

Che

Che cosa è Adduttore?

Questi è un picciolo Muscolo, che dilunga il Di[illegible] indice delle altre dita, accostandosi al pollice.

S'attacca nell'alto della parte laterale ester[illegible] della prima Falange del pollice all'osso del Ca[illegible] po, che la sostiene, e tutto lungo la parte ant[illegible] riore del primo osso del Metacarpo, e va a fin[illegible] re nella parte superior ed anteriore della prim[illegible] Falange del Dito indice.

Che cosa è Abduttore dell'indice?

E' egli un Muscolo, che accosta il Dito indi[illegible] de'tre altri nel dilungare il Pollice.

Questo Muscolo è il primo degl'Interossei i[illegible] terni, di cui abbiamo parlato.

Il Dito minimo ha tre Muscoli proprj, ci[illegible]

L'Estensore,

L'Adduttore, e

L'Abduttore.

Che cosa è l'Estensore del dito minimo?

Questo è un Muscolo collaterale o ausiliare de[illegible] Estensor comune, di cui sembra esserne porzione[illegible]

S'attacca al Condilo esterno dell'Omero e a[illegible] legamento interosseo, discende lungo il Cubito[illegible] confondendo le sue fibre con quelle dell'Estens[illegible] comune, e produce in seguito un tendine assai so[illegible] tile, che passa sotto un legamento annulare e part[illegible] colare, e va a finire esteriormente tutto lungo [illegible] Falangi di questo dito nell'avanzarsi fino alla radi[illegible] dell'Unghia, e nell'unirsi al tendine dell'Estens[illegible] comune, il quale termina nel medesimo Dito.

Il Muscolo Adduttore del minimo dito è l'u[illegible] timo degl'interossei interni. Questo Muscolo agi[illegible] do s'accosta all'altre dita.

L'Abduttore o il picciolo *Ipotenare* s'attacca [illegible] legamento annulare interno e comune del Ca[illegible] po, che si chiama *orbicolare* o *pisiforme*, e term[illegible] na nella parte posteriore e superiore della prim[illegible] Falange del dito minimo.

Che cosa è il Metacarpo?

Egli è un picciolo Muscolo carnosissimo situat[illegible] obliquamente tra il grosso legamento trasversal[illegible] o annulare interno del Carpo, e tutta la facci[illegible] interna del quarto osso del Metacarpo.

E'attaccato da un picciolo tendine corto all[illegible]

osso

o *uncinato* del Carpo, ed alla parte vicina del
sso legamento del carpo medesimo; le sue fibre
aose attaccansi lungo tutto il lembo esterno
quarto osso del Metacarpo.

CAPITOLO III.

De' Muscoli

Delle Estremità Inferiori.

ARTICOLO I.

De' Muscoli della Coscia.

Movimenti della Coscia formansi col mezzo di
tredici Muscoli, cioè

Psoas,	Il Tricipite inferiore,
Pettineo,	Il Piriforme,
' Iliaco,	Il Gemello superiore,
Gluteo grande,	Il Gemello inferiore,
Gluteo medio,	Il Quadrato,
Gluteo picciolo,	L' Otturatore interno,
Tricipite superiore,	L' Otturatore esterno,
Tricipite medio,	La Fascia lata.

Muscoli, che piegano la Coscia, sono l' Ilia-
ed il Pettineo.

Che cosa è il Psoas?

uesti è un Muscolo lungo e grosso situato nel bas-
entre sopra la regione de' lombi vicino alle ver-
e lombari alla parte posteriore dell' osso degl'
, fino alla parte anteriore verso la Coscia.
iene dalla parte laterale del Corpo dell'ultima
tebra del dorso; dalle quattro superiori de'
bi; e dalle radici delle loro Apofisi trasverse.
cende nel lato del Muscolo Iliaco, passa sotto
egamento del Faloppio, cuopre la testa del fe-
re, e termina nella parte anteriore del piccio-
Trocantere.

Che cosa è l' Iliaco?

gli è un Muscolo largo e grosso, che occupa
accia interna dell' osso degl' Ilei.
iene dal labbro interno della cresta dell' osso
l' Ilei, da quella dell' incavatura tra le due
e anteriori della metà superiore della faccia
in-

interna di quest'osso, e dalla parte laterale v
na dell'osso sacro.

Termina con un fortissimo tendine unit
quello del Psoas al picciolo Trocantere.

Che cosa è il Pettineo?

Questi è un picciolo Muscolo alquanto lun
situato obliquamente tra il pube e la parte su
rior del femore.

Viene dalla parte superiore del osso del Pu
e s'inserisce sotto il picciolo Trocantere.

La Coscia si estende col mezzo de' muscoli G
tei, che sono tre, cioè

Il Gluteo grande,
Il Gluteo medio,
Il Gluteo picciolo.

Cosa è il Gluteo grande?

E' egli un Muscolo largo e grosso situato ne
faccia esterna dell' osso degl'Ilei, ed alla pa
superiore vicina dell'osso del Femore.

Ei viene dal Coccige, dall'osso sacro, da
faccia esterna dell' osso degl' Ilei, da' due legam
ti, che dall'osso sacro si vanno a restituire a
spina, ed alla tuberosità dell' *Ischio*, e va ad
serirsi al di sotto del gran Trocantere.

Cosa è il Gluteo medio?

Questi è un Muscolo mediocremente grosso
tuato tra la cresta dell' osso degl'Ilei, ed il gr
Trocantere.

Viene dalla faccia esterna dell' osso degl' Ilei
va ad inserirsi con un grosso tendine alla par
superiore ed esterna del gran Trocantere.

Cosa è il Gluteo picciolo?

Egli è un picciolo Muscolo largo situato sop
la faccia esterna dell' osso degl'Ilei sotto i d
altri Glutei.

Prende l' origine dalla parte di mezzo ed int
riore dell'osso degl'Ilei, e dalla porzione del l
gamento orbicolare del femore che li corrispo
de, e va ad inserirsi alla parte anteriore del lem
bo superiore del gran Trocantere.

Gli Addutori della Coscia sono

Il Tricipite superiore,
Il Tricipite medio, e
Il Tricipite inferiore.

Che

Che cosa è il Tricipite?

Questi è un Muscolo composto di tre altri mu. scoli di differente lunghezza, situato tra il pube, e tutta la lunghezza dell'osso della Coscia.

Il primo ed il secondo s'incrocciano in manie. ra, che quello ch'è il primo sopra l'osso del pu. be, è il secondo all'osso della Coscia, e quello ch'è il secondo al pube, diviene il primo nella Coscia. Il terzo poi sta a suo luogo.

Il Tricipite superiore viene dalla parte ante. riore e superiore del pube, e finisce alla parte di mezzo e posteriore del Femore.

Il Tricipite medio viene dalla parte anteriore del pube immediatamente al di sotto del Tricipi. te superiore, e termina alla parte posteriore del Femore al di sopra del Tricipite superiore.

Il Tricipite inferiore viene interiormente da tutta la branca dell'Ischio e da una Porzione della sua tuberosità, e termina posteriormente al. la linea ossea del femore dopo il picciolo Tro. cantere fino al Condilo interno.

Gli Abdutori della Coscia sono

Il Quadrato,

Il Piriforme, e

I Gemelli.

Che cosa è il Piriforme?

Egli è un Muscolo picciolo alquanto lungo a guisa d'un pero appianato, ed è situato tra l'os. so sacro, e l'Ischio.

Prende la sua origine dalla parte lateral inter. na dell'osso sacro, e finisce nel labbro interno del lembo superiore del gran Trocantere.

Cosa sono i Gemelli?

Son eglino piccioli Muscoli stretti situati l'un sopra l'altro fra la tuberosità dell'Ischio ed il gran Trocantere.

Il superiore viene dalla spina dell'Ischio.

L'inferiore viene dal lembo posteriore della tu. berosità dell'Ischio, e vanno tutti due a terminare alla parte superiore ed interna del gran Trocantere.

Che cosa è il Quadrato?

Questi è un Muscolo picciolo, piano, e qua. drato, situato fra la tuberosità dell'Ischio, ed il gran Trocantere.

Vie.

Viene dalla parte esteriore della tuberosità de
Ischio, e termina fra il picciolo, e grande Tr
cantere.

I movimenti della rotazione si attribuisco
agli otturatorj, ed alla fascia lata.

Che cosa è l' Otturatore interno?

Egli è un Muscolo piano quasi triangolare,
tuato nel fondo della Pelvi.

Si attacca a quasi tutta la circonferenza del f
rame ovale: il suo tendine passa per una sinuo
tà profonda tra la spina e la tuberosità dell
schio, e va a finire alla parte superiore della c
vità del gran Trocantere.

Che cosa è l' Otturatore esterno?

Questi è un Muscolo appianato, che chiude es
riormente il foro ovale dell' osso innominato.

Viene dalla circonferenza del foro ovale,
passando dietro il collo del femore, va a term
nare nella parte superiore del gran Trocantere.

Che cosa è la Fascia lata?

Ella è un picciolo Muscolo alquanto lungo situ
to sopra il davanti dell' Anca.

S' attacca al lato esterno della spina anterio
dell' osso degl' Ilei con un principio nella par
aponeurotica.

Il corpo carnoso di questo Muscolo è ripo
fra le due lamine d' un Aponeurosi, in cui ques
Muscolo si perde.

Quest' Aponeurosi è attaccata anteriormente
labbro esterno della Cresta dell' osso degl' Ilei,
gran Trocantere, e posteriormente verso il mezz
del Femore alla cresta della Tibia, alla parte s
periore della *Fibula*, e termina alla parte inferio
del medesimo osso.

ARTICOLO II.

De' Muscoli della Gamba.

LA Gamba fa i suoi movimenti col mezzo
di dieci muscoli, che sono

Il Gracile Anteriore,	Il Seminervoso,
Il Vasto interno,	Il Semimembranoso
Il Vasto esterno,	Il Gracile interno
Il Crurale,	Il Sartorio,

Il Bi-

Il Bicipite. Il Propliteo.

L'estensione della Gamba si fa per il

Gracile anteriore, Vasto esterno, e
Vasto interno, Crurale.

La flessione della Gamba si fa col

Bicipite, Gracile interno,
Seminervoso, Sartorio, e
Semimembranoso. Popliteo.

Che cosa è Gracile anteriore?

Egli è un Muscolo così lungo come la Coscia, sopra cui s'estende anteriormente.

Il principio di questo Muscolo è un tendine on due branche: la lunga viene dalla parte in. riore ed esterna dell'osso degl'Ilei al di sopra ella cavità contiloide; l'altra branca corta viene alla sua spina anteriore ed inferiore. Questo tenne si perde nel corpo del Muscolo, che discen. anteriormente lungo la coscia, e pervenuto lla sua parte inferiore comunica col Muscolo *urale*, e i due *Vasti*, i quali finiscono nella *ro.la*, e nella *tibia*.

Che cosa è Vasto interno?

Questi è un Muscolo molto grande e carnoso, uasi così lungo come il Femore, situato al lato terno del Femore.

Attaccasi lungo la faccia interna del Femore do. il picciolo Trocantere fino vicino al Condilo terno: si trova unito in tutta la sua lunghezza l *Tricipite inferiore* mediante una Aponeurosi.

Che cosa è il Vasto esterno?

Il Vasto esterno non è gran cosa diferente dal Vasto terno, se non che è situato al lato opposto, ed è accato lungo la faccia esterna del Femore dopo il an Trocantere fino vicino il Condilo esterno.

Cosa è il Crurale?

Egli è un Muscolo carnoso, che cuopre quasi tto il davanti del Femore.

E' attaccato tutto lungo la faccia anteriore del more, e va a perdersi nella parte posteriore del ndine del Gracile anteriore.

Che cosa è il Bicipite?

Questi è un Muscolo composto di due porzio., di cui l'una è lunga, e l'altra è corta, e ngono ad un tendine comune. E' egli situato

nel di dietro, e verso il lato esterno della Co-
tra le natiche ed il poplite.

La più lunga delle due porzioni del Bicipit
attacca posteriormente alla tuberosità dell' Isch
e la più corta al lato esteriore della linea c
del Femore circa quattro dita trasverse al di
pra de' suoi Condili: da queste due porzioni
masi un tendine, che va a terminare nella p
superiore esterna della *Fibula*.

Che cosa è il Semi-nervoso?

Questi è un Muscolo lungo, mezzo carnoso
mezzo tendinoso, situato lungo la parte poste
re interna della Coscia.

Attaccasi alla tuberosità dell' Ischio, e va a
nire verso l' alto della faccia interna della Tib

Che cosa è il Semi-membranoso?

Egli è un Muscolo lungo, sottile, ed in pa
aponeurotica, situato lungo la parte poster
della Coscia.

E' attaccato alla tuberosità dell' Ischio con
tendine Aponeurotico; discende posteriorme
lungo la Coscia, e finisce all' alto della Tibia
la sua parte posteriore ed interna.

Che cosa è il Gracile interno?

E' un Muscolo lungo, e sottile, situato in re
linea sopra il lato interno della Coscia tra l'
so del pube ed il Ginocchio.

S' attacca al lembo della branca inferiore d
osso del Pube vicino la sua Simfisi, e discenden
lungo la parte interna della Coscia va a termin
verso la faccia interna della Tibia, avanzand
fino alla sua Cresta.

Cosa è il Sartorio?

Questi è il più lungo di tutti i Muscoli
corpo umano; egli è piano, e largo incirca d
pollici, ed è situato obliquamente lungo la ba
da interna della coscia.

E' egli attaccato con un tendine cortissimo al
spina anteriore e superiore dell' osso degl' Ile
Si porta verso la faccia interna della Tibia, d
ve finisce, avanzandosi fino alla Cresta un po
al di sotto della sua tuberosità.

Che cosa è il Popliteo?

Egli è un picciolo Muscolo piramidale situat
sotto il Poplite. Attac-

Attaccasi col mezzo d'un tendine cortissimo al
:embo esterno del Condilo, e va a terminare nel-
a parte posteriore e superiore della Tibia.

ARTICOLO III.

De' Muscoli della Gamba.

SI contano otto Muscoli per l'estensione de' movimenti della Gamba, cioè

Il Gambiere anteriore, Il Solare,
Il Corto Peroniere, Il Plantare,
I due Gemelli, Il Gambiere posterio-
:, ed il lungo Peroniere.

I due primi formano i movimenti della flessio-
:, i sei ultimi quelli dell'estensione.

Cosa è il Gambiere anteriore?

Questi è un Muscolo lungo, carnoso nell'al-
", tendinoso nel basso, situato sopra il davanti
lla Gamba tra la Tibia ed il lungo estensore
mune delle dita.

Egli è attaccato alle parti superiore e di mezzo
lla faccia esterna della Tibia, al legamento inte-
sseo, ed alla faccia interna della Aponeurosi, che
pre questo Muscolo. Il suo tendine passa sotto un
gamento annulare particolare, e termina alla
ccia interna del primo osso cuneiforme, ed alla
rte posteriore del primo osso del Metatarso.

Cosa è il corto Peroniere, o Peroniere anteriore?

E' questi un Muscolo alquanto lungo, situato
teriormente alla parte di mezzo della Fibula.
Anteriormente s'attacca alle parti di mezzo ed
eriore della Fibula, come pure alla superficie in-
na dell'Aponeurosi, che copre questo muscolo.
suo tendine passa al di dietro del Maleolo esterno
raverso d'un legamento annulare, che è ad esso
mune col gran Peroniere, e va a terminare nel-
tuberosità del quinto osso del Metatarso.

Che cosa sono i gran gemelli?

Sono essi due Muscoli grossi, un poco larghi e
lunghi, posti sopra un piano l'uno a lato del-
ltro di sotto il Poplite, i quali formano in
te ciò, che chiamasi la *polpa* della *Gamba*.
ono i lor attacchi posteriormente fissi al Fe-
re ed immediatamente sopra i suoi Condili, e

formano verſo il mezzo della Gamba un ten-
comune aponeurotico, che va ad unirſi a qu
del Muſcolo Solare.

Che coſa è il Solare?

E' queſti un groſſo Muſcolo carnoſo, ſituato
di dietro della Gamba più baſſo che i Geme
Prende origine dalla parte ſuperiore e qua
mezzo della Tibia, e della Fibula, e diſcende
s'eſtende in un ventre larghiſſimo, che uniſc
ſuo tendine con quello de' Gemelli, per form
il tendine d'Achille, il quale s'attacca alla
te poſterior del Calcagno.

Coſa è il Plantare?

Egli è un picciolo Muſcolo, il di cui co
carnoſo non ha, che due pollici di lunghezza
pra uno di larghezza.

Prende la ſua origine dal condilo eſterno del
more, e va poſteriormenre ad inſerirſi nel Calcag

Che coſa è il Gambiere poſteriore?

Egli è un Muſcolo lungo e carnoſo, ſituato
tro la Tibia fra queſt' oſſo, e la Fibula.

Prende origine dalle parti ſuperiore e di me
della Tibia e della Fibula, e va ad inſerirſi ne
parte inferiore dell' Oſſo *Scafoide*.

*Coſa è il lungo Peroniere, o il Peroniere
ſteriore?*

E' queſti un Muſcolo lungo ſituato lungo
Fibula.

Naſce nelle parti ſuperiore e di mezzo della
bula: ſorpaſſa la ſinuoſità del Cuboide, e va
ſteriormente a terminare nella parte inferiore
eſterna del primo oſſo del Metatarſo, e del gr
Cuneiforme.

§. I.

De' Muſcoli delle Dita.

SI contano per l'ordinario due fleſſori com
ni, uno lungo ed uno corto. Due eſtenſor
che pur diſtinguonſi in lungo e corto. Si conſic
rano i lumbricali e gl' interoſſei delle dita, e
interoſſei ſuperiori come i loro Abdutori.

Coſa è il corto Fleſſore comune delle Dita?

Queſti è il più inferiore di tutti i Muſcoli c
muni delle dita, ſituato immediatamente al
ſopra, e lungo l'Aponeuroſi plantare.

Prende

rende l'origine dalla parte anteriore della
lla tuberosità del calcagno. Questo Muscolo
o essersi diviso in quattro porzioni carnose va
rminare colli quattro tendini, che formano
ste porzioni alla parte inferiore e di mezzo
a seconda Falange delle quattro ultime dita.

Cosa è il lungo Flessore?

gli è un Muscolo lungo situato sopra il di
ro della Gamba tra la Tibia ed il lungo
sore del Pollice.

uasi tutto attaccasi lungo la Tibia alla sua
e posteriore, poi superando la pianta del pie-
i unisce ad una massa carnosa, che viene dal-
arte di mezzo ed inferiore del Calcagno, e
a quattro tendini, che vanno alla terza Fa-
e delle quattro dita.

Cosa è il lungo Estensore?

un Muscolo lungo situato tra il Gambiere
riore ed il lungo Peroniere.

iene dal legamento interosseo della faccia inter-
lella Fibula, e della Tibia, ed avendo passato
o il legamento annulare esterno e comune,
luce cinque tendini, quattro de' quali vanno
o la parte superiore delle quattro ultime di.
ed il quinto termina nella parte posteriore e
riore dell'ultimo osso del Metatarso.

Cosa è il corto Estensore?

quegli un picciolo Muscolo composto situato
a il dorso o parte convessa del piede. Trae la
origine dalla parte anteriore e superiore del
cagno: Poi si divide in quattro porzioni
nose, che terminano in altrettanti tendini, il
no de' quali attaccasi alla prima Falange del Pol-
, e i tre altri s'uniscono a' tendini del lungo
nsore, e vanno a terminare lungo le Falangi
e tre seguenti dita.

Cosa sono i Lumbricali?

no questi quattro piccioli Muscoli molto sot-
situati sotto la pianta del piede.

e loro estremità carnose attaccansi a' quattro
ini del lungo Flessore comune, e terminano
ti Muscoli con altrettanti tendini nelle prime,
ngi delle quattro ultime dita.

Che cosa sono gl' Interossei?

Sono essi sette piccioli Muscoli, che riempiono i quattro intervalli dell' ossa del Metacarpo. Ve ne sono quattro superiori e tre inferiori. I superiori più grossi che gl' inferiori.

Il primo de' superiori è attaccato lungo la faccia interna dell' osso del Metatarso, che sostiene il secondo dito, e termina con un tendine sottile al lato interno della prima Falange di quest' dito per accostarlo al primo.

I tre altri superiori s' attaccano nel mezzo di molte fibre carnose alle faccie interne delle tre ultime ossa del Metatarso, e col mezzo d' alcune altre alle faccie esterne del secondo, terzo, e quarto, terminano pure col mezzo di tendini sottili al lato esteriore della prima Falange del secondo, terzo quarto dito per rimoverli dal primo.

Il primo degl' Interossei inferiori attaccasi lungo la Parte interna ed inferiore del terzo osso del Metatarso, e termina nel lato interno della prima Falange del terzo dito per portarlo nel lato del primo.

Il secondo corrisponde al quarto osso del Metatarso; ha i suoi attacchi fissi lungo la parte interna ed inferiore di quest' osso, ed a' legamenti vicini, termina nel lato interno della prima Falange del quarto dito per portarlo nel lato del primo.

Il terzo attaccasi lungo la parte interna ed inferiore del quinto osso del Metatarso, e termina nel lato interno della prima Falange dell' ultimo dito per portarlo nel lato del primo.

§. II.
De' Muscoli delle Dita.

IL Pollice ha cinque Muscoli proprj, cioè
Il Flessore,
L' Estensore,
Il Tenare,
L' Antitenare; e
Il Quadrato.

Cosa è il Flessor proprio?

Questi è un Muscolo alquanto lungo situato posteriormente al basso del Piede.

S' attacca alla metà inferiore della faccia posteriore della Fibula sino verso la sua estremità al di sotto del maleolo esterno, e il suo grosso ten-

dine

ne và a passar dietro l' estremità inferiore del-
Tibia verso il maleolo interno, per superare
a gorna, la quale è nell' alto della faccia in-
na del Calcagno, dove questo tendine passa per
legamento annulare parricolare, e continuan-
il suo cammino sotto la pianta dei piedi giun-
al tendine del gran Flessore comune delle dita:
dopo aver comunicato con questo Muscolo va
terminare nella parte inferiore dell' ultima Fa-
nge del Pollice.

Che cosa è l' Estensore del Pollice?

Egli è un Muscolo sottile situato tra il gambiere
eriore ed il lungo estensore comune delle dita.
S' attacca alle parti di mezzo ed inferiori del-
faccia laterale della Fibula al legamento inte-
sseo. Il suo tendine passa sotto il legamento
nulare comune, sdrucciola nella guaina mem-
nosa, che lo accompagna fino alla base della
ma Falange del Pollice, dove attaccasi, e con-
ua fino alla radice dell' Unghia.

Cosa è il Tenare?

Questi è un Muscolo composto di molte por-
ni, e situato sotto il lembo interno della pian-
dei piedi.

Ha i suoi attacchi fissi alla parte interna del
lcagno, a quella dello Scafoide, e del gran os-
cuneiforme, e così alla parte interna ed infe-
re del primo osso del Metatarso, e termina al-
parte posteriore ed interna della prima Falan-
del Pollice.

Che cosa è Antitenare?

Questi è pure un picciolo Muscolo composto e
uato obliquamente sotto le ossa del Metatarso.
S' attacca alla parte posteriore ed inferiore del
ondo, terzo, e quarto osso del Metatarso e de'
amenti vicini, terminando colla parte posterio-
ed esterna della prima Falange del Pollice, e
l' osso Sesamoide il più vicino.

Cosa è il Quadrato?

Egli è un Muscolo coricato trasversalmente lun-
la parte anteriore ed inferiore delle quattro
a del Metatarso.

Nella parte ove s' articolano le dita.

S' attacca a' legamenti, che uniscono insieme

queſt' oſſa con tre principj o porzioni carnoſe ſott-
mente, e di diferente grandezza, e va a termina
nella parte poſteriore ed eſterna della prima F
lange del Pollice, confondendoſi coll' Antitenai
Lungo la pianta del piede eſteriormente v' è u
maſſa carnoſa, che chiamaſi Ipotenare, che ſi r
guarda come *Abdutore* del dito minimo; intant
i migliori Anatomici ne computano tre, ci
Il Metatarſo,
Il gran Paratenare, e
Il picciolo Paratenare.

Che coſa è il Metatarſo?

Queſta è una maſſa carnoſa ſituata ſotto
pianta del Piede.

Ha i ſuoi attacchi fiſſi lungo la parte inferior
del Calcagno; e va a terminare con un forte te
dine all' avanzo poſteriore ed eſterno dell' ultim
oſſo del Metatarſo.

Coſa è il gran Paratenare?

Queſti è un Muſcolo alquanto lungo, che form
in parte il lembo eſterno della pianta del piede:
Attaccaſi lungo la parte inferiore ed eſterna de
Calcagno, dalla tuberoſità fino alla parte ante
riore, ritrovandoſi confuſo col Metatarſo. Sdruc
ciola in ſeguito ſotto il davanti dietro l'oſſo de
Metatarſo per andare a teminare con un tendin
fortiſſimo alla parte poſteriore ed eſterna dell
prima Falange del dito minimo.

Coſa è il picciolo Paratenare?

E' egli un Muſcolo carnoſo attaccato lungo l
metà poſteriore del lembo eſterno, e dalla facci
inferiore eſterna del quinto oſſo del Metatarſo
Termina ſotto la teſta di queſt' oſſo con un for
tiſſimo tendine alla parte inferiore, ed un poc
eſterna della prima Falange del dito minimo.

CAPITOLO IV.

De' Muſcoli.

Della Reſpirazione.

I Muſcoli, che ſervono alla reſpirazione ſono
Gl' Intercoſtali, Il Triangolare dello ſterno
I Sopra-coſtali, I Sotto-coſtali, e

I Den.

I Dentati posteriori superiori, Il Diafragma.
I Dentati posteriori inferiori,

Cosa sono gl' intercostali?

Questi sono piani, carnosi, molto sottili, che occupano gl' intervalli delle coste, e sono al numero di 44. Formano due piani, interno l'uno, esterno l' altro e sono attaccati al lembo delle coste.

Le fibre del piano esterno discendono dal di dietro al davanti, e quelle del piano interno discendono dal davanti al di dietro.

Che cosa sono i Sopra-costali?

Sono piccioli Muscoli triangolari collocati sopra le parti posteriori delle coste, dove s' attaccano alle vertebre. Si chiamano *Levatori* delle *Coste*. Sono al numero di dodici in ciascheduna parte.

Vengono dalle Apofisi trasverse dell' ultima vertebra del Collo, e da quelle delle undeci superiori del Dorso.

S' inseriscono obliquamente alla parte posteriore delle coste, che sono al di sotto portandosi dall' alto al basso.

Cosa è il Dentato posterior superiore?

Questi è un Muscolo largo e sottile, situato nella parte superiore del Dorso.

Viene mediante un tendine largo della parte inferiore del legamento cervicale delle spine delle due vertebre inferiori del Collo, e delle due superiori del Dorso, e va a terminare alla seconda, terza, quarta, e quinta delle coste con altrettante appendici carnose.

Cosa è il Dentato posterior inferiore?

Egli è un Muscolo ancor esso largo e sottile situato al basso del Dorso; prende la sua origine, col mezzo d' una Aponeurosi alle spine dell' ultima vertebra del Dorso, e delle tre superiori de' Lombi, e termina alle quattro ultime false coste con altrettante appendici carnose.

Cosa è il Triangolare dello Sterno?

Questi è un Muscolo composto di cinque paja di piani carnosi disposti in maniera di fascette, che sono attaccate interiormente alle parti di mezzo ed inferiori dello sterno, e van a terminare alle cartilagini della seconda, terza, quarta, quinta, e sesta delle vere coste.

Cosa sono i sottoccostali?

Sono piani carnosi sottilissimi situati obliquamente sopra le faccie interne delle coste verso i loro angoli ossei.

Non se ne trovano talvolta che sei, ed altre volte sette o otto.

Prendono la loro origine dalla faccia interna della costa inferiore rimpetto a' loro angoli, e vanno ad inserirsi alla costa, ch'è al di sopra.

Cosa è il Diafragma?

Egli è un Muscolo larghissimo molto sottile; situato alla base del Petto, ch'egli separa dal Basso Ventre.

S'attacca con la sua circonferenza al lembo delle coste, alla cartilagine Xifoide, alla ultima vertebra del Dorso, ed alle due prime lombari.

Forma una volta obliqua, la di cui parte anteriore si trova più elevata che la posteriore.

CAPITOLO V.

De' Muscoli Frontali ed Occipitali.

Cosa sono i Frontali?

Questi sono due piani carnosi situati immediatamente vicino la pelle, e la membrana adiposa sopra le parti anteriori della fronte.

Hanno la loro origine dalle Apofisi angolari del coronale, e vanno ad inserirsi in ciaschedun lato lungo la parte superiore dell'Arco Zigomatico col mezzo d'una Aponeurosi, che si unisce a quella degli Occipitali.

Cosa sono gli Occipitali?

Questi sono due piccioli piani carnosi e sottili, situati sopra le parti laterali dell'Occipite.

Prendono la loro origine immediatamente al di sopra dell'Apofisi trasversale dell'occipitale, e vanno a confondersi colla loro Aponeurosi con quelle dei muscoli frontali, e formano una spezie di Beretta, che si chiama Cuffia Aponeurotica.

Cosa sono i Muscoli Sopra-cigliari?

Sono fascetti carnosi situati dietro le sopraciglia, e dietro la porzione inferiore dei Muscoli frontali.

Tirano la loro origine dalla parte di mezzo ed

d inferiore del Coronale, e vanno a perdersi alla pelle, che sostiene le sopraciglia.

CAPITOLO VI.

De' Muscoli dell' Orecchio Esterno.

L'Azione de' Muscoli dell' orecchio esterno non è molto sensibile, si crede, che serva a dilatare o a restringere la *Conca*. Si contano tre Muscoli capaci d'esercitare questi movimenti, cioè un Anteriore, e due Posteriori.

Cosa è il Muscolo anteriore dell' Orecchio esterno?

Questi è un picciolo Muscolo più o meno rivoltato e molto sottile.

S'attacca da una parte un poco al di sopra della radice dell'apofisi Zigomatica, e dall' altra alla parte superiore ed anteriore della *Conca*.

In quanto a' Muscoli posteriori, si distinguono un superiore ed inferiore.

Il superiore abbraccia quelle fibre carnose attaccate alla porzione della Beretta aponeurotica, che copre il Muscolo *Crotafite*, e che si riuniscono per terminare nell'alto della convessità della *Conca*.

L'inferiore ha i suoi attacchi stabili alla parte superiore dell' Apofisi Mastoidea, e va a terminare alla parte posteriore della convessità della *Conca*.

CAPITOLO VII.

De' Muscoli delle Palpebre, e dell' Occhio.

I Movimenti delle Palpebre si fanno col mezzo di due muscoli, uno proprio, e l'altro comune. Il primo appartiene alla palpebra superiore, e serve ad alzarla; il secondo è comune alle due palpebre, ed il suo uso è di accostare l'una all' altra.

Cosa è l' Elevator proprio?

Egli è un Muscolo sottilissimo situato nell' orbita al di sotto, e tutto lungo il muscolo Relevatore del Bulbo dell' Occhio.

S'attacca alla parte superiore del fondo dell' orbita, e va nel discostarsi a terminare alla cartilagine, che circonda la palpebra superiore.

Cosa è l' Orbiculare?

Questo è un Muscolo carnoso e sottile, che contorna la circonferenza del lembo dell' orbita.

Le sue fibre sono semi-circolari, e si uniscono le une colle altre verso gli angoli dell' occhio, particolarmente dal lato del gran angolo, dove forman esse un tendine fortissimo, che termina alla prominenza dell' osso *mascellare*, chiamata *Apofisi nasale*. Le Fibre di questo Muscolo s' attaccano pure alla circonferenza dell' orbita, e s' estendono intorno un trasverso di dito di là da cadauna palpebra: Avanzan elleno in seguito sopra le palpebre per coprirle fino alla loro cartilagine, dove queste Fibre finiscono. Di maniera che questo Muscolo nel ragirarsi ferma l' occhio nell' accostarsi le palpebre.

I Movimenti dell' occhio si fanno col mezzo di sei muscoli, cioè.

L' Elevatore o il Superbo, L' Abdutore o l' Indignatorio,
Il depressore o l' Umile, Il grande Obliquo,
L' Addutore o il Bibitore, Il picciolo Obliquo.

I quattro primi *Muscoli* sono attaccati secondo l' ordine della loro situazione nel fondo dell' orbita vicinissimi al foro ottico, ed alla porzione della dura madre, che tappezza questa cavità. Terminano alla parte anteriore della cornea opaca con altrettante Aponeurosi, le quali unisconsi l' une coll' altre, e s' avanzano fino alla circonferenza della cornea trasparente.

Il gran Obliquo o il Trocleare s' attacca alla parte laterale interna del fondo dell' orbita, e il suo tendine passa per un anello cartilaginoso chiamato *Girella*, situato al lembo dell' orbita, al di sopra del grande angolo, e va a terminare nel lato del picciolo angolo vicino al Muscolo Addutore.

Il picciolo Obliquo s' attacca vicino al lembo dell' orbita al lato del condotto nasale, e va a terminare nella parte posteriore del globo dell' occhio vicino il tendine del gran Obliquo.

CAPITOLO VIII.

De' Muscoli del Naso.

I attribuisce la dilatazione del Naso all'azione di sei Muscoli, tre in ciascheduna parte, cioè
Il Piramidale,
L' Obliquo descendente,
L' Obliquo ascendente o Mirtiforme.
Si distinguono in *Destri*, che sono i Piramidali, Triangolari, in Obliqui o Laterali, in Trasversi o Mirtiformi.

Quali sono gli attacchi de' Muscoli del Naso?

Il Piramidale s'attacca lungo l'ossa del Naso nell' vanzarsi fino alla lor parte superiore, dove si nfonde co' frontali, e termina alla cartilagine, e forma l'ingresso della narice della medesima rte.

L' Obliquo descendente s'attacca lungo l' Apofisi sale dell'osso mascellare, e s'unisce col Piramile per terminare nella medesima cartilagine.

L' Obliquo ascendente o Mirtiforme s'attacca all' so mascellare rimpetto al fondo dell'alveolo del nte Canino, e termina parimente nella medesima cartilagine, cui precedono i muscoli.

S' attribuisce la costruzione delle narici di alne fibre carnose, che si distaccano dall'orbicure delle labbra per terminare al lembo delle narici.

CAPITOLO IX.

De' Muscoli delle Labbra.

Movimenti delle Labbra si fanno col mezzo di diciotto Muscoli, che si distinguono in comuni e proprj. Si contano sei Muscoli proprj, aattro per il labbro superiore, e tre per l'inriore.

Quelli del Labbro superiore sono
Il grand' Incisore,
Il picciolo Incisore.
Quelli del Labbro inferiore sono il Quadrato,
I due Incisori inferiori.
I Muscoli comuni sono

I due

I due Zigomatici.
I Buccinatori,
L'Orbiculare,
I due Canini, e
I Triangolari.

Quali sono gli attacchi de' Muscoli delle Labbra?

Il grand' Incisore, ch' è formato d' una porzione superiore e d' una inferiore insieme unita: s' attacca col mezzo della porzione inferiore alla parte dell' osso mascellare, che forma l' orlo dell orbita, e termina al labbro superiore per inalzarlo unitamente col suo compagno.

In quanto alla porzion superiore compone quasi intieramente l' obliquo descendente del Naso.

Il *picciolo Incisore* s' attacca agli alveoli de' primi denti incisori, e termina interiormonte al labbro superiore, che l' abbassa col suo compagno, accostandolo alle Gengive.

Il Triangolare ha i suoi fissi attacchi esteriormente alla base della Mascella inferiore, e va a perdersi nella commessura delle labbra,

Il Labbro inferiore è inalzato col mezzo de' due piccioli incisori, che s' attaccano agli Alveoli de' primi denti incisori, e finiscono interiormente nel labbro inferiore.

Si pongono nel numero di questi Muscoli i Canini, che s' attaccano nella fossa mascellare al di sopra degli Alveoli de' denti canini, e terminano nella commessura delle labbra.

Il *Muscolo quadrato* abbassa il labbro inferiore. S' attacca alla parte anteriore della mascella inferiore al lato della Simfisi, ed alla Simfisi medesima, e termina quasi in tutta l' estensione di questo labbro.

Il *Zigomatico* s' attacca all' unione dell' unione della Guancia coll' Apofisi temporale, e va a terminare nella commessura delle labbra. Questi muscoli separano i cantoni delle labbra, quando operano nel medesimo tempo.

I *Buccinatori* s' attaccano in ciascheduna parte lungo gli Alveoli de' Denti molari dell' una e l' altra mascella ad un legamento collocato di dietro, che tiene nell' una, e l' altra Mascella, e terminano alla commessura delle labbra immediatamente dietro il Muscolo orbiculare.

Questi

Questi Muscoli operano nella masticazione pre-
ndo gli alimenti.

Che è l' Orbiculare?

Questi è un piano di fibre carnose larghissime,
pre tutta la ritondità delle labbra, e gira tutto
torno la bocca.

Cosa sono i Cutanei?

Sono Muscoli molto larghi e sottilissimi, che
oprono le parti anteriori e laterali del Collo.
anno alcuni attacchi fissi lungo le clavicole; s'
anzano un poco sopra i muscoli *Grandi petto-
li*, e sopra il Deltoide. Le fibre carnose de'
uscoli s' incrocciano al basso della Simfisi del
ento, dove esse hanno alcuni attacchi nella ma-
era medesima, che al labbro esterno della base
lla Mascella, e si perdono in maggior parte ne'
uscoli *triangolari*.

Si crede, che questi Muscoli abbiano parte a
ferenti smorfie, a cagione dell' espansioni Apo-
urotiche che hanno nell' avanzarsi verso i Mu-
oli *Masseteri*, e parimente sopra tutta la faccia.

CAPITOLO X.

De' Muscoli della Mascella inferiore.

Movimenti della Mascella inferiore si forma-
no col mezzo di dieci muscoli, cinque in ca-
una parte.

I Digastrici, I Crotafiti,
II Masseteri, I Pterigoidei interni, e
II Pterigoidei esterni.

*Quali sono i Muscoli, che abbassano la Ma-
lla?*

Questi sono i Digastrici, che così si chiamano
rchè hanno due ventri. S' attaccano nella gor-
Mastoide, e finiscono nell' inegualità, che si ri-
ovano interiormente al basso della Simfisi del
ento.

Il tendine, che si ritrova tra le sue porzioni
rnose serra il Muscolo Stiloideo, ed il legamen-
annulare, e s' attacca alla parte laterale dell'
sso Joide.

Che cosa è il Crotafite?

Questo è un Muscolo, le di cui fibre sono di-
oste in raggio; si portano dal centro verso la
cir-

circonferenza: la sua faccia interna è carnosa, e l'esterna Aponeurotica. S'attacca alle parti laterali ed inferiori del Parietale, alla porzione scagliosa del Temporale, ed alla faccia esterna della branca o ala dello Sfenoide. Termina col mezzo di un forte tendine all'Apofisi coronoide, che l'abbraccia da tutte le parti.

Cosa è il Massetere?

Questo è un Muscolo composto di due piani, che s'incrocciano.

Il piano più esteriore s'attacca al lembo inferiore dell'osso della Guancia, e va a terminare alle inegualità della faccia esterna dell'angolo della mascella inferiore.

L'altra porzione o il piano interno s'attacca lungo il lembo inferiore dell'arco Zigomatico, e va pure a terminare alla faccia esterna della mascella immediatamente al di sotto dell'Apofisi coronoide.

Il Pterigoideo interno s'attacca nella fossa Pterigoidea, e va a terminare all'inegualità della faccia interna della mascella inferiore.

Il Pterigoideo esterno s'attacca esteriormente all'ala esterna dell'Apofisi Pterigoide nello stesso modo, che alla porzione dell'osso mascellare, a cui è unito. S'attacca pure alla radice dell'ala dello Sfenoide, e va a terminare in una fossetta, che si ritrova immediatamente al di sotto del Condilo della mascella, e s'avanza pure un poco sopra il legamento capsulare dell'articolazione.

CAPITOLO XI.

De' Muscoli dell' Osso Joide.

L'Osso Joide è situato di sopra la Laringe, a cui si ritrova attaccato nel modo stesso, che alla base della lingua: riceve i suoi movimenti dall'azione di nove Muscoli.

E' mosso direttamente in alto col mezzo di due *Geniojoidei* e *Milo-joidei*.

E' mosso obliquamente dai due *Stilo-Cerato-Joidei*.

E' tirato obliquamente al basso da' Costo-joidei.

Che

Che cosa è il Milo-joideo?

Questo è un Muscolo largo, sottile, situato ...rasversalmente fra le parti laterali interne della ...ase della mascella, disteso immediatamente so... ...ra le porzioni anteriori de' due Muscoli de' ...astrici della mascella, e composto di due por... ...ioni, che sono unite tra loro con un mezzano ...endine.

S'attacca da ciascheduna parte lungo la faccia ...terna della mascella inferiore, avanzandosi fi... ...o alla Simfisi, e termina alla parte superior ...ella base dell' osso Joide.

Che cosa è il Genio-joideo?

Questo è un picciolo Muscolo alquanto lungo carnoso, situato tra le Simfisi del mento e dell' ...sso Joide.

S'attacca all' Inegualità, che si ritrovano a' la... della Simfisi del mento di sopra gli attacchi ...el Muscolo digastrico, e termina alla parte su... ...eriore della base dell'osso Joide immediatamen... ...e dietro il Milo-joideo.

Cosa è Stilo cerato-joideo?

Questi è un Muscolo, carnoso situato tra le A... ...ofisi, o le Epifisi dello Stiloide, e dell'osso Joide.

E' attaccato all' estremità inferiore dell' Apofisi ...tiloide, e termina all' osso Joide nell' unione ...ella base colle sue corna; ond' è che si prende ...otivo di chiamarlo Stilo-cerato-joideo.

Cosa è il Costo-joideo?

Egli è un picciolo Muscolo lunghissimo sottile ...tuato obliquamente sopra il lato tra il collo ...ella scapula e dell' osso Joide.

E' attaccato nel basso al lato superiore della sca... ...ula, e termina nella parte inferiore e laterale ...ella base dell' osso Joide. Questo Muscolo ha un ...endine nel suo mezzo, che lo rende digastrico.

Cosa è il Sterno joideo?

Questi è un Muscolo lungo, sottile, e piano, ...iù largo nel basso che nell' alto, situato con un ...ao simile lungo la parte anterior della Gola.

E' attaccato colla parte bassa alla parte superio... ...e ed interna dello Sterno, ed a quella della Cla... ...icola, e termina nell' alto alla parte inferiore ...ella base dell' osso Joide.

CAPITOLO XII.

De' Mufcoli della Lingua.

SI contano fei Mufcoli alla Lingua, tre in ciafchedun lato, cioè
il Genio-gloffo,
il Bafio-gloffo,
lo Stilo-gloffo.

Quali fono gli attacchi di quefti Mufcoli?

I Genio-gloffi s' attaccano alla Simfifi del mento immediatamente fopra il Genio-joideo, e vanno a terminare tutto lungo la parte inferior della lingua.

Quefti Mufcoli poffono tirare la lingua fuori della bocca col mezzo delle loro fibre pofteriori, che fi portano alla fua bafe, e ricondurre la lingua al di dentro col mezzo delle loro fibre anteriori ed incurvate, che vanno alla fua punta.

I Bafio-gloffi s' attaccano alla bafe dell' offo Joide ad una porzione delle fue Corna con la bafe, e vanno a terminare lungo la parte inferiore della lingua per portarla al di dietro.

I Stilo-gloffi s' attaccano all' alto delle Apofifi Stiloidi, e vanno a terminare alle parti inferiori e laterali della lingua per portarla fu i lati, quando operano feparatamente, e per tirarla di dentro, quando amendue operano nello fteffo tempo. Quefti due Mufcoli fomminiftrano amendue un picciolo legamento Aponeurotico, che termina alla faccia interna dell' Angolo della mafcella inferiore.

CAPITOLO XIII.

De' Mufcoli della Laringe.

SI diftinguono fei Mufcoli della Laringe in comuni ed in proprj: i comuni fono quelli, che fon deftinati a movere tutto il corpo della Laringe. I proprj fervono a' movimenti particolari delle fue cartilagini, eccettuatone il *Cricoide*, che non ha alcun movimento.

I comuni, che levano la Laringe, fono i due *Jo.ti. roidei* che s' attaccano al corpo dell' offo

Joi-

ide, e terminano esteriormente alle parti late-
li della cartilagine *Tiroide*.
I secondi sono i due *Sterno-Tiroidei* o *Bronchi-*
, o i *Sterno-Cleido-Bronco-Crico-Tiroidei*, che s'
taccano alla parte superiore ed interna dello
erno, ed alle Clavicole. Terminano alla Carti-
gine Tiroide immediatamente al di sopra delle
ecedenti.
I Muscoli proprj della Laringe sono destinati a
uovere la cartilagine Tiroide, le Aritenoidi, e
Epiglotide.
La cartilagine *Tiroide* ha quattro Muscoli, cioè
Crico-Tiroidei anteriori ed esteriori che la re-
rigono.
I Crico-Tiroidei anteriori ed esteriori s'attac-
no alla parte anteriore della cartilagine Dricoi-
, e terminano esteriormente alla parte inferio-
e laterale della Tiroide.
I Crico-Tiroidei anteriori ed interiori s'attac-
n pure alla parte interiore della Cricoide, e
rminan interiormente nelle parti inferiori e la-
rali delllа Tiroide.

Quali sono i Muscoli delle Cartilagini Arite-
idi?

Se ne contano nove, cioè sei che aprono queste
artilagini, e tre che le accostano.
I primi sono li Crico-Aritenoidei posteriori,
e s'attaccano alla parte posteriore della Cricoi-
, e terminano alla Cartilagine *Aritenoide*.
Il Cricoide-Aritenoideo, che s'attacca alla fac-
a interna del Tiroide, termina all'Aritenoide.
I secondi sono i due Aritenoidei obliqui, che
engono dalle parti superiori ed un poco latera-
della Cricoide, e che dopo essere obliquamente
crocciati s'inferiscono nelle Aritenoidi.
L'Aritenoide trasversale s'attacca col mezzo
elle estremità delle sue fibre all'una e l'altra
artilagine Aritenoide.
I Muscoli dell'Epiglottide sono tre, cioè
due Ari-epiglotici, e
L'Io-Epiglotico.
Gli Ari-Epiglotici abbassano l'Epiglotide, e s'
taccano alle Cartilagini Aritenoidee, ed all'
piglotide.

L'

L'Io-Epiglotico innalza l'Epiglotide: prende la sua origine dall'osso Joide, e s'inserisce all'Epiglotide.

CAPITOLO XIV.

De' Muscoli della Faringe.

I Muscoli della Faringe sono di tre spezie per rapporto a' loro attacchi.

I primi sono quelli, che vengono dal lato della bocca, o dalla mascella inferiore, cioè

I Glosso-faringei,
I Peristafilo-faringei, e
I Genio-faringei.

Che cosa sono i Glosso-faringei?

Queste sono picciole porzioni carnose, che vengono dalle parti laterali della base della lingua, e vanno ad inserirsi alla Faringe.

Cosa sono i Peristafilo-faringei?

Questi sono due piccioli Muscoli, che vengono dall'osso del palato tra l'Ugola e l'estremità inferiore dell'ala interna dell'Apofisi Pterigoidi, e vanno ad inserirsi alla Faringe.

Che cosa è il Genio-faringeo?

Questa è una porzione muscolare, che trae la sua origine dalla Simfisi del mento al lato del Genio-glosso, e va ad inserirsi alla Faringe.

Che cosa è il Milo-faringeo?

Sono due piccioli Muscoli, che vengono dalla faccia interna della base della mascella inferiore vicino i denti molari, e vanno a perdersi alla Faringe.

La seconda spezie contiene i Muscoli, che vengono dal lato della base del Cranio, e sono

I Cefalo-faringei,
I Stilo-faringei,
I Sfeno-faringei,
I Petro-faringei, e
I Pterigo-faringei.

Quali sono gli attacchi di questi Muscoli?

I Cefalo-faringei prendono la loro origine dalle inegualità, che si notano sopra l'Apofisi anteriore dell'Occipitale vicino a' suoi Condili, e s'inseriscono alla parte posteriore della Faringe.

I Stilo-faringei vengono dal mezzo delle Apofisi

fisi Stiloidi, e s' inseriscono nella Faringe.

I Sfeno-faringei s' attaccano alle Apofisi Spinose dello Sfenoide, ed alla porzione cartilaginosa della Tromba d' Eustachio, e vanno a perdersi nella Faringe.

I Petro-faringei s' attaccano al basso delle Apofisi Pietrose, e i Pterigo-faringei al lembo dell' ala interna delle Apofisi Pterigoidi.

Questi Muscoli s' uniscono a' Sfeno-faringei, e i tre uniti dell' una e dell' altra parte vanno a perdersi nella Faringe.

La terza spezie contiene i Muscoli, che vengono dal lato della Laringe, e sono

Gli Jo-faringei,
I Tiro-faringei, e
I Crico-faringei.

Gli Jo-faringei si dividono in tre paja, che dalla base e delle grandi e delle picciole corna dell' osso Joide si vanno a perdere nella Faringe.

I Tiro-faringei vengono dalle Cartilagini Tiroidi, e terminano nella parte posteriore della Faringe.

I Crico-faringei sono attaccati da una parte alla Cartilagine Cricoide, e dall' altra parte posteriore e inferiore della Faringe.

I Tiro-faringei, e i Crico-faringei si ritrovan fortificati col mezzo degl' Jo-faringei, e forman unitamente il Muscolo Esofageo.

CAPITOLO XV.

De' Muscoli del Tramezzo del Palato, e dell' Ugola.

I Muscoli, che levano il Tramezzo del Palato, sono

I Peri-stafilini interni,
I Faringo-stafilini, e
I Tiro-stafilini.

Quali sono gli attacchi di questi Muscoli?

I Peri-stafilini interni s'attaccano da ciascheduna parte alla porzione ossea e cartilaginosa della Tromba d' Eustachio, e vanno a terminare col mezzo dell' Aponeurosi delle loro fibre alla faccia superiore del Tramezzo.

I Fa-

I Faringo-ſtafilini vengono dalla Faringe, e vanno ad inſerirſi col tramezzo.

I Tiro-ſtafilini accompagnano queſti Muſcoli, e hanno il loro attacco fiſſo alla Cartilagine Tiroide.

I Muſcoli, che abbaſſano il Tramezzo del Palato, ſono

I Periſtafilini eſterni, e

I Gloſſo-ſtafilini.

I Periſtafilini eſterni vengono dallo sfenoide: e dalla parte membranoſa della Tromba d' Euſtachio: vanno a congiungerſi coll' ala interna di ciaſcheduna Apofiſi Pterigoidea; fanno paſſare il loro tendine dietro il picciolo becco, che ivi termina: s'eſpandono finalmente ſopra tutta la faccia interna del Tramezzo.

I Gloſſo-ſtafilini s'attaccano da una parte a' lati inferiori della baſe della lingua, e dall' altra al Tramezzo, dove terminano nell'avanzarſi fino all'Ugola.

Vi ſono quattro Muſcoli, che accorciano l' Ugola, cioè

I Palato-ſtafilini, e

I Cerato-ſtafilini.

Coſa ſono i Palato-ſtafilini?

Queſti ſono due piccioli Muſcoli in forma di cordone carnoſo uniti inſieme. Vengono dal lembo poſteriore dell' oſſa del Palato, vicino la ſutura, la quale uniſce queſte due oſſa, e vanno ad inſerirſi all' Ugola.

Coſa ſono i Cerato-ſtafilini?

Queſti ſono due piccioli Muſcoli ſituati ſopra i lati dell' Ugola. Vengono dal becco oſſeo, che termina l' ala interna di ciaſcheduna Apofiſi Pterigoide, cuoprono la faccia ſuperiore del Tramezzo, e vanno a perderſi nell' Ugola.

CAPITOLO XVI.

De' Muſcoli della Teſta.

I Muſcoli, che ſervono a piegare la Teſta ſono al numero di otto, cioè

Lo Sterno-Cleido-maſtoideo,

Il *gran Retto* anteriore,

Il picciolo Retto, e

Il Retto laterale.

Coſa è lo Sterno-maſtoideo?

Queſto è un Muſcolo lungo un poco largo, ſituato obliquamente fra il dietro dell' orecchio ed il baſſo della gola.

S' attacca all' alto dello Sterno, alla parte ſuperiore ed interna della Clavicola col mezzo di due principj tendinoſi, e va a terminare con un fortiſſimo tendine nell' Apofiſi Maſtoide, ed è pure continuato con un' Aponeuroſi fino all' Occipitale.

Quali ſono gli attacchi degli altri Muſcoli?

Il *gran Retto anteriore* s' attacca interiormente alle Apofiſi trasverſe della ſeſta, quinta, quarta, e terza delle vertebre del Collo, e va a terminare all' Apofiſi anteriore dell' Occipitale immediatamente inanzi i ſuoi Condili.

Il *picciolo Retto anteriore* s' atcacca anteriormente alla radice delle Apofiſi trasverſe della prima vertebra del Collo, e termina nell' Occipitale al lato del gran Retto.

I Retti laterali s' attaccano anteriormente alla Apofiſi trasverſe della prima vertebra del Collo, vanno a teminare nella congiunzione dell' Occipitale colle oſſa delle Tempie vicino le Apofiſi maſtoidi.

I Muſcoli, che portano la teſta al di dietro ſono al numero di dodici, ſei per cadauna parte, cioè

Lo Splenio, Il gran Retto poſteriore;
Il gran Compleſſo, Il picciolo Retto poſteriore, e
Il Picciolo Compleſſo, Il Picciolo Obliquo.

Quali ſono gli attacchi di queſti Muſcoli?

Lo *Splenio* è un Muſcolo compoſto di due porzioni diviſe, ſuperior l' una, ed inferior l' altra. Queſte due porzioni ſono unite al di dietro, e ſi dividono nell' alto.

La ſuperiore s' attacca alle tre o quattro ultime Apofiſi ſpinoſe del Collo, ed alle due prime del Dorſo, al legamento cervicale poſteriore, ed al lembo de' legamenti interſpinoſi delle altre vertebre. In ſeguito va ad attaccarſi alla parte ſuperiore dell' Apofiſi maſtoide, e lungo la porzione vicina, e la più curva della linea trasverſale del l'oſſo Occipitale.

La porzione inferiore s' attacca alle tre o quattro Apofiſi ſpinoſe del Dorſo, dopo alle Apofiſi tras-

trasverse delle tre o quattro prime vertebre d
Collo.

Il *gran Complesso* ha nel basso piccioli tendi
corti, che s' attaccano alle Apofisi trasverse del
vertebre del Collo, eccettuatane la prima, alla ra
dice di cui è attaccato, e va a terminare con u
largo piano e carnoso alla porzione posterio
della linea trasversale superiore dell' osso Occip
tale, vicino la cresta di questo' osso.

Il *picciolo Complesso* è situato lungo la parte l
terale del Collo fino al di sotto dell' orecchio.

Prende l' origine da tutte le Apofisi trasver
del Collo, eccettuatane la prima. In seguito v
ad attaccarsi con un piano più largo all' Apofi
mastoide.

Il *gran Retto posteriore* è un picciolo Muscol
corto, appoggiato obliquamente tra l' Occipit
e la seconda vertebra del Collo.

E' attaccato nel basso alla spina della second
vertebra del Collo, e va a terminare nella part
posteriore della linea trasversale inferiore del
Occipitale.

Il *picciolo Retto posteriore* è simile al grande
S'attacca nel basso alla tuberosità posteriore dell
prima vertebra, e va a terminare immediatamen
te al di sotto della parte posteriore della line
trasversale inferiore dell' Occipitale in una fo
setta superficiale al lato della Cresta occipitale.

L' *Obliquo superiore* è situato lateralmente fr
l' Occipite, e la prima vertebra.

Prende la sua origine all' estremità dell' Apofi
si trasversa della prima vertebra, e va ad attac
carsi alla linea dell' Occipitale.

I Muscoli destinati a' movimenti semi-circolar
della testa sono i due grand' obliqui.

Cosa è il grand' Obliquo?

Questi è un Muscolo situato all' opposto dell
obliquo superiore fra la prima e seconda vertebr
del Collo.

S' attacca nel basso ad una branca della spin
della seconda vertebra del Collo, e va a termina
re all' estremità dell' Apofisi trasversa della pri
ma vertebra sotto l' attacco inferiore dell' Obli
quo superiore.

CA-

CAPITOLO XVII.

De' Muſcoli del Collo.

I Muſcoli, che piegano il Collo, ſono
Lo Scaleno, e
Il lungo Fleſſore.

Che coſa è lo Scaleno?

Egli è un Muſcolo compoſto di due branche, una anteriore, e l'altra poſteriore. Ha il ſuo attacco fiſſo nella faccia eſterna della prima coſta, e termina alle Apofiſi traſverſe delle vertebre del Collo.

I Lunghi Fleſſori hanno il lor attacco fiſſo al corpo delle tre vertebre ſuperiori del Dorſo, e vanno a terminare a tutte le vertebre del Collo.

Quali ſono gli Eſtenſori del Collo?

Eſſi ſono
I due Spinoſi, Il picciolo Trasverſale,
I due Trasverſali, Gl' Inter-ſpinoſi.

Il Muſcolo Spinoſo è compoſto di molti Muſcoli vertebrali obliqui: prendono la loro origine dalle Apofiſi trasverſe delle cinque o ſei vertebre ſuperiori del Dorſo, e delle inferiori del collo, e vanno a terminare alle ſpine delle vertebre del Collo.

Il Trasverſale non è che la porzione inferiore del Muſcolo Splenio.

Che coſa è il gran Trasverſale?

Egli è un Muſcolo lungo e minuto, ſituato tra il grande e picciolo Compleſſo, lungo le Apofiſi trasverſe delle vertebre del Collo, e delle cinque o ſei ſuperiori del Dorſo. Si divide in molti piccoli Muſcoli, i quali s'attaccano a molte Apofiſi trasverſe, e terminano in quelle della vertebra, che immediatamente è al di ſopra, o nelle Apofiſi trasverſe delle vertebre più lontane.

Che coſa è il picciolo Trasverſale?

E' queſti un Muſcolo ſituato a lato del gran Traſverſale, da cui non ſembra diferire ſe non pur il volume.

Coſa ſono gl' Inter-ſpinoſi?

Queſti ſono piccioli Muſcoli, il numero de' quali è incoſtante, e vengono da una parte late-

tale di una vertebra, e salendo obliquament
vanno a terminare nella parte posteriore dell
vertebra superiore vicina.

Cosa sono gl' Inter-trasversali?

Questi sono piccioli Muscoli corti situati tr
le Apofisi trasverse. Sono essi attaccati ad un
delle vertebre del Collo, e van a terminare i
quella che immediatamente è di sopra.

CAPITOLO XVIII.

De' Muscoli de' Lombi, e del Dorso.

I Lombi si piegano per mezzo di due Muscoli
cioè

Il Quadrato de' Lombi, e

Il picciolo Psoas.

Il *Quadrato de' Lombi* prende la sua origin
dalla parte anteriore e superiore della Cresta dell
osso degl' Ilei al labbro interno, e va a terminar
nelle Apofisi trasverse delle vertebre de' Lomb
all' ultima vertebra del Torace, e nell' ultim
delle Coste spurie.

Il *Picciolo Psoas* è un Muscolo molto sottile
s' attacca all' Apofisi trasverse della prima vertebr
de' Lombi, e termina con un tendine piano nell
unione dell' osso del Pube coll' osso degl' Ilei.

S' attribuisce l' estensione de' Lombi all' azion
de' Muscoli seguenti, che sono

I Sacri,

I Semi-spinosi, e

I Sacro-Lombari,

I Lunghi Dorsali,

I Spinosi del Dorso?

Cosa è il Sacro o Spinoso de' Lombi?

Egli è un composto di molti piccioli Muscol
vertebrali obliqui. Vengono dalle Apofisi trasver-
se o Spinose. I più inferiori di questi Muscoli s
attaccano alle parti superiori e laterali dell' oss
sacro, ed alla spina posteriore e superiore dell' oss
degl' Ilei. Gli altri vanno ad attaccarsi alle Apofis
trasverse delle tre vertebre inferiori de' Lombi, e
van a terminare nelle spine di queste vertebre,
ed in quelle delle due altre, che sono di sopra.

Cosa

Cosa è il Sacro-Lombare?

Egli è un Muscolo lungo composto, situato tra la spina del Dorso e la parte posteriore di tutte le coste, lungo la parte posteriore della region Lombare fino all' Osso Sacro.

S' attacca posteriormente alla parte superiore ed esterna dell' osso degl' Ilei e dell' osso Sacro, alle Apofisi trasverse delle vertebre de' Lombi, e lungo le Coste, dividendosi in due piani, il più esteriore de' quali s' avanza fino all' Apofisi trasversa dell' ultima vertebra del Collo, e somministra nel suo viaggio i tendini, che terminano obliquamente dal basso in alto negli angoli delle Coste. Il più interiore s' attacca alle Apofisi trasverse delle tre o quattro vertebre inferiori del Collo, e i di cui tendini portandosi obliquamente dall' alto al basso s' incrocciano con quelli del piano esteriore, che van a terminare negli angoli delle otto o nove Coste inferiori.

Cosa è il lungo Dorsale?

E' questi un Muscolo compostissimo molto disteso in lunghezza, e pochissimo in larghezza, situato tra le Apofisi spinose ed il sacro Lombare. Ha tre principj differenti, per i quali si attacca, primo, col mezzo d' una porzione carnosa alla parte posterior ed interna dell' osso degl' Ilei; secondo, col mezzo d' una Aponeurosi fortissima alla parte posterior superiore del medesimo osso, ed alle spine superiori dell' osso sacro; terzo, alle spine delle quattro ultime vertebre dei Lombi, e qualche volta di tutte cinque per altrettante fascie tendinose.

Termina in parte a tutte le vertebre della spina del Dorso sovra tutto alle loro Apofisi trasverse, ed in parte alle coste. Questo Muscolo si confonde nella parte inferiore col Sacro lombare, e in quella di mezzo col Semi-spinoso.

Cosa è il Semi-spinoso del Dorso?

Questi è un Muscolo alquanto lungo e sottile, situato lungo la parte laterale delle estremità delle Apofisi spinose del Dorso.

S' attacca alla spina della prima vertebra de' Lombi, ed a quella della duodecima, dell' undecima, e della decima vertebra del Dorso, e termina alla

na alla

na alle ſpine della ſettima, ſeſta, quinta, quar-
ta, terza, e ſeconda vertebra del Dorſo.

Coſa è il Spinoſo del Dorſo?

Egli è un Muſcolo compoſto di molti picciol[i]
Muſcoli vertebrali obliqui, che dalle Apofiſi traſ-
verſe del Dorſo, e dalle ſuperiori de' Lombi van-
no alle ſpine delle vertebre del Dorſo, che ſon[o]
di ſopra.

Il più ſuperiore di queſti Muſcoli va dall' Apo-
fiſi traſverſa della terza vertebra del Dorſo all[a]
ſpina della prima; e il più inferiore di queſti Mu-
ſcoli va dall' Apofiſi traſverſa della terza verte-
bra de' Lombi alla ſpina dell' ultima vertebra de[l]
Dorſo.

CAPITOLO XIX.

De' Muſcoli del Coccige.

C*Oſa ſono i Muſcoli del Coccige?*

Eſſi ſono piccioli Muſcoli formati a raggi[o]
e ſottili, ſituati ſopra la faccia interna dell' oſſ[o]
ſacro, e verſo le parti vicine della Pelvi. Se n[e]
contano quattro; due per ciaſcheduna parte. L'
uno è ſituato più nel davanti, e l'altro più ne[l]
di dietro, e ſi chiamano

L'Iſchio-Coccigeo, e

Il Sacro-Coccigeo.

L' Iſchio-Coccigeo s' attacca alla ſpina dell'
Iſchio, poi diſtendendo le ſue fibre in forma d[i]
raggio va a terminare alle parti laterali del Coccige.

Il Sacro-Coccigeo s' attacca alla faccia intern[a]
dell' oſſo ſacro a' legamenti vicini del Coccige,
e termina a queſt' oſſo.

Della Splancnologia.

Coſa è la Splancnologia?

Queſta è la ſeconda parte della Sarcologia, che
tratta de' viſceri contenuti ne' tre ventri.

Quali ſono le parti contenute nel ventre inferiore?

Queſti ſono gli organi deſtinati alla digeſtio-
ne, alla formazione del Chilo, alla ſeparazione
dell' orina, ed alla generazione. Queſte parti ſo-
no rinchiuſe nel Peritoneo.

CA-

CAPITOLO I.

Del Peritoneo.

C*Osa è il Peritoneo?*

Questa è una membrana sottile, che veste interiormente tutto l'Addome.

La maggior parte degli Autori moderni pretendono, che il Peritoneo non sia composto, che d'una tunica membranosa, che è quella, che si chiama tunica interna, considerando la tunica esterna come una tessitura cellulare e membranosa, la qual'è una continuazione della membrana cellulare distesa in tutti gl'interstici de' nostri Organi.

Il Peritoneo è liscio e molle, dal lato de' Visceri è bagnato da una serosità, che sembra sudare da' pori quasi impercettibili, de' quali non si conosce per anche bene l'origine. E' esteriormente fibroso ed ineguale.

Il Peritoneo non è ugualmente grosso in tutta la sua estensione. Si nota una tessitura cellulare di allungamenti, che si chiama *produzioni del Peritoneo*. Due di questi allungamenti coprono i cordoni de' vasi spermatici dell'Uomo, e i legamenti ritondi dell'utero nelle femmine; ne sono due altri, che passano sotto i legamenti del Falloppio co'vasi crurali, che coprono, e si perdono insensibilmente a misura, che calano.

Vi è un quinto allungamento, che si distende sopra il Collo della vescica.

La porzione membranosa del Peritoneo ha pure i suoi allungamenti, ma diferenti da quelli della porzione cellulare. Perchè dalla convessità del gran sacco del Peritoneo questi allungamenti s'avanzano nella medesima cavità del sacco gli uni più e gli altri meno. Gli uni sono più semplicemente piegati in maniera di duplicatura, gli altri sono dilatati in forma di borsa rovesciata.

Il Peritoneo s'attacca nel davanti a' muscoli del basso ventre, nell'alto al Diafragma, nel basso all'osso Ischio e Pube, lateralmente all'ossa degl'Ilei, per di dietro all'osso Sacro, ed alle vertebre de' Lombi,

Il Peritoneo colla sua parte superiore riceve le

ſue vene e ie ſue arterie dalle mammarie, e dalle Freniche; colla ſua parre inferiore dalle Epigaſtriche, dalle Sacre, e dalle Spermatiche, e lateralmente dalle intercoſtali e dalle lombari.

I nervi vengono col mezzo de' fori delle vertebre, da' lombi, e dall' oſſo ſacro. I nervi intercoſtali e diaframmatici lo forniſcono ancora di rami.

L'uſo del Peritoneo è di contenere tutte le parti del baſſo ventre, di provederle di tuniche di allungamenti, di legamenti, di attaccamenti, di riempieture, di guaine, per impedire colla rugiada fina, che vi traſuda, gl' incovenienti che potrebbero ſuccedere per la continua fregaggione de' viſceri.

CAPITOLO II.

Dell' Epiploo.

Coſa è l' Epiploo?

Egli è un gran ſacco membranoſo ſottiliſſimo, circondato da molte faſcie pinguedinoſe, che coprono altrettante arterie e vene unite inſieme. La ſua figura è molto ſimile a quella d'una Taſca. E' egli diſteſo ſopra gl' Inteſtini ſottili dello Stomaco fino alla regione ombelicale; talvolta diſcende fino al baſſo dell' Ipogaſtrio.

La membrana Epiploica è compoſta di due lamine eſtremamente fine ed unite col mezzo d'una teſſitura cellulare. Queſta teſſitura ha molto volume lungo i vaſi ſanguigni, che li accompagna in forma di faſcie: queſte faſcie cellulari ſono riempiute di graſſo più o meno ſecondo il grado della graſſezza dell' Uomo.

Vi ſono due ſpezie di Epiploo, un grande ed un picciolo: il grand' Epiploo è quello, che ſi manifeſta ordinariamente. La ſua cavità è fermata nel davanti da membrana pinguedinoſa, che ondeggia ſopra gl' Inteſtini, e il di cui lembo ſuperiore è attaccato lungo la grande incurvatura dello Stomaco all' Inteſtino *duodeno*, ed alla Milza, e il lembo inferiore è attaccato all' arco del *Colon*.

La parte ſuperiore di queſto gran ſacco Epiploico è terminata dalla ſuperficie inferiore dello Stomaco, e la ſua parte inferiore dal *Meſocolon*, e la metà della conveſſità dall' arco del Colon.

Il

Il secondo sacco Epiploico è formato da una simile membrana. I suoi attacchi sono da una parte alla picciola curvatura dello Stomaco, e dall'altra nella parte cava del fegato col mezzo d'una prominenza chiamata *Lobo dello Spigelio*. Si ritrova una apertura di quattro o cinque linee di diametro dal lato di questa parte cava del Fegato dietro il tronco della vena porta, per cui si gonfia il grande ed il picciolo Epiploo.

L'Epiploo riceve molti rami di arterie della Celiaca e Mesenterica, molte vene dalla *Porta* e dal ramo *Splenico*. Si chiamano questi vasi *vene ed arterie Epiploiche*. E come ne sono alcuni, che sono comuni allo Stomaco, si chiamano *Gastro-epiploiche*.

L'Epiploo riceve pochi nervi dall'intercostale, dal pajo vago.

L'uso è di trattenere l'arrendevolezza delle fibre carnose delle parti vicine, d'ajutare la preparazione della Bile, somministrando al sangue, che è distribuito al Fegato per la vena Porta, quantità di particelle sulfuree.

CAPITOLO III.

Del Ventricolo.

C*osa è il Ventricolo?*

Questi è un Organo membranoso in forma di Sacco o di Cornomusa, situato obliquamente sopra tutto nell'Ipocondrio sinistro sotto del Diafragma tra il Fegato e la Milza.

Il Ventricolo he due orificj, uno destro ed uno sinistro.

L'Orificio sinistro o superiore è continuato all'Esofago.

L'Orificio inferiore chiamato *Piloro* è continuato all'Intestin Duodeno. E' chiuso per mezzo d'una Valvula, ch'è forzata aprirsi per mezzo della contrazione del Ventricolo, e del peso per gli alimenti.

Lo Stomaco è composto di quattro Tuniche. La prima, ch'è esterna e membranosa, viene secondo molti dal Peritoneo, e secondo alcuni dall'Epiploo. Le sue fibre s'estendono da un o-

rificio all'altro; verso gli orificj ed al fondo dello Stomaco sono più grosse che in altre parti.

La seconda tunica è composta di due ordini di fibre carnose, di cui le une sono esteriori, e le altre interiori. Le esteriori abbracciano il fondo ed i lati dello Stomaco circolarmente, e coprono le fibre delle tunica interiore all'angolo destro; Alla faccia interna di questa tunica v'è una rete di fibre carnose situate alla parte superiore dello Stomaco: queste fibre vanno da un lato ad abbracciare l'Orificio sinistro, e dall'altro con esse vanno all'Orificio destro o inferiore.

La terza tunica dello Stomaco è nervosa, e per conseguenza sensibilissima.

La quarta è interiore, ed è composta di certi filamenti disposti come quelli del Velluto per impedire, che la tunica nervosa non sia troppo rozzamente toccata dagli alimenti. Questa tunica dal lato, ch'ella tocca la nervosa, è sparsa di una infinità di picciole glandule, che feltrano un sugo particolare proprio a disciorre gli alimenti.

Lo Stomaco riceve le sue arterie da' rami della Celiaca, che si chiamano *Gastriche*. Le sue vene vengono dalla vena Porta, e dal ramo Splenico. Quelle che vengono dalla vena Porta si chiamano *Gastriche destre*. Quelle che vengono dal ramo Splenico chiamansi *Gastriche sinistre*. Da altri rami che sono comuni allo Stomaco e all'Epiploo chiamansi *Gastro-epiploiche*. Producono un altro ramo assai considerabile, che scorre per lo Stomaco in tutta la sua lunghezza, che si chiama *vena Coronaria dello Stomaco*. Quando il ramo Splenico è vicino ad entrare nella Milza, manda alcuni piccioli rami al fondo dello Stomaco, i quali chiamanosi *vasi brevi*.

I nervi dello Stomaco vengono dall'ottavo pajo, che si chiama il *pajo vago*. Si distribuiscono in più gran quantità all'Orificio superiore, che nel resto della sua estensione, quindi è che vengono i dolori acuti, che spesso travagliano tal parte.

L'uso del Ventricolo è di ricevere gli alimenti, di macinarli, e di disporli a produrre un lodevole Chilo.

CA-

CAPITOLO IV.

Degl' Inteſtini.

C*Oſa ſono gl' Inteſtini?*

Eſſi ſono Canali lunghi, ritondi, cavi membranoſi, che formano un' infinità di giri nel baſſo ventre. Incominciano dal Ventricolo, e finiſcono nell' Ano.

Si dividono in tenui e groſſi: i tenui ſono al numero di tre, il *Duodeno*, il *Digiuno*, e l' *Ileo*: i groſſi ſono il *Cieco*, il *Colon*, e il *Retto*.

Il Duodeno così chiamato per riguardo, alla lunghezza di dodici dita traſverſe, che ad eſſo ſi attribuiſcono, incomincia dal Piloro, e calando verſo la Spina, termina ſotto il Colon. S' attacca alla porzione più larga del Pancreas, e riceve in queſta parte il ſucco Pancreatico per il Canale così chiamato. Nella medeſima Parte ſi ſcarica un' altro Canale chiamato *Colidoco* formato col mezzo di due altri Canali.

Il Digiuno così chiamato, perchè meno riempiuto degli altri, è ſituato nella regione Ombelicale. Ha egli un colore un poco più roſſo che gli altri, perchè ha un numero più grande di vaſi ſanguigni.

L' Ileon così chiamato, perchè è ſituato nella cavità formata per mezzo dell' oſſa degl' Ilei, occupa quaſi tutta la parte inferiore dell' Ombelico, s' eſtende col mezzo delle ſue circonvulzioni verſo l' Anguinaglie, ed eſſendo giunto alla parte deſtra, termina un poco al di ſotto del Rene, e s' avanza nella cavità dei craſſi Inteſtini.

Il Cieco è come una Saccoccia ritonda a guiſa di ſtrada ſenza uſcita, che ſi vede al fine dell' Ileo, ed al principio del Colon. La ſua lunghezza è in circa di tre o quattro dita traſverſe. Queſta Saccoccia è ſituata alla parte deſtra immediatamente al di ſopra dell' oſſo degl' Ilei, e ſi ritrova attaccata al mezzo del Peritoneo, ed alla parte inferiore del Rene della medeſima parte.

Il Colon incomincia al fine del Cieco verſo il Rene deſtro, riſale verſo la parte cava del Fega-

to, tocca la vescichetta del Fiele, poi passando sotto il fondo dello Stomaco s'attacca all'Epiploo, in seguito si porta al lato sinistro sotto l'Ipocondrio, e s'attacca alla Milza ed al Rene sinistro; cala fino al basso dell'osso degl'Ilei; risale in seguito fino alla parte superiore dell'osso sacro, ove incomincia l'ultimo de' crassi Intestini chiamato *Retto*.

V'è alla fine dell'Ileo, ed al principio del *Colon* una valvula membranosa, che impedisce, che gli escrementi ed i Clisteri non passino da' grossi Intestini ne' tenui.

L'ultimo dei Crassi Intestini è d'una sostanza più grossa e più carnosa, che quella degli altri. Incomincia di rimpetto all'ultima vertebra de' Lombi, discendendo lungo l'osso sacro e il Coccige. La sua larghezza è di tre dita trasverse. S'attacca all'osso sacro ed al Coccige, ed oltre a ciò nell'Uomo colla vescica, colle glandule Prostrate, e le vescichette seminali, e nella Donna colla vagina. L'estremità del *Retto* forma l'Ano, a cui si considerano tre Muscoli particolari.

Il primo chiamato *Sfinter dell'Ano* è fatto di fibre circolari, che circondano il *Retto*, e s'estende medesimamente un gran trasverso di dito di là dall'Ano, e s'attacca alla pelle, che è intorno a tal parte.

I due altri Muscoli chiamati *Elevatori dell'Ano* s'attaccano a ciascheduna parte per mezzo d'un principio assai largo alla parte interna, e superiore dell'osso del Pube, ed alla parte interna dell'Ileo un poco di sopra della sua unione coll'Ischio, e finalmente alla spina di quest'ultima.

In quanto alla sostanza degl'Intestini se gli attribuiscono quattro Tuniche come al Ventricolo.

La Tunica esteriore viene dal Peritoneo, e secondo alcuni non è che una continuità del Mesereo negl'Intestini tenui del Mesocolon, e del Meso-retto nei grossi.

La seconda è una Tunica di due piani di fibre carnose, le di cui estremità longitudinali e le interiori sono circolari.

La terza Tunica è nervosa, e somministra un sentimento esquisito agl'Intestini.

La

La quarta Tunica è vellutata come quella dello
tomaco. Vi si nota quantità di picciole glandu-
e, che si trovano unite in groppetti nelli Te-
ui, e vi si trovano sparsi ne' Crassi.

Le Arterie degl' Intestini vengono dalle due
rterie meseraiche, cioè dalla superiore ed infe-
iore.

Le vene, che si portano agl' Intestini si chia-
an pure *Mesenteriche o Meseraiche*. Esse vengo-
o dal ramo destro della vena Porta, e si distri-
uiscono come le arterie a tutti gl' intestini.

Di più il Duodeno riceve un' Arteria partico-
re, ch' è una produzione della Celiaca, e d'
na vena che ritorna al tronco della vena Porta.

Il *Retto* riceve pure alcuni vasi particolari, co-
e le Arterie Emmoroidali interne, che vengono
alla Mesenterica inferiore.

Le vene del *Retto* sono ramificazioni degli ulti-
i rami della picciola Mesenterica, o Vena Em-
oroidale interna, communicano colle vene Em-
oroidali esterne.

I loro Nervi vengono in parte da' Stomatici,
articolarmente dal gran plesso Mesenterico. Ma i
ervi del *Retto* e verisimilmente quelli della parte
iù vicina del Colon vengono dalla Midolla dell'
sso Sacro.

Gl' Intestini tenui ricevono nel loro Canale gli
rificj d' una specie particolare de' Vasi, che chia-
ansi *Vene Lattee*. Incominciano da un' infinità
 piccioli rami, che lasciano passare la parte più
ara del Chilo nel tempo, che la parte più grossa
 rigettata ne' crassi Intestini.

L' uso degl' Intestini tenui è di perfezionare il
voro del Chilo, e di farlo passare nelle vene
tee, e di trasmettere il più grosso degli Ali-
enti negl' Intestini crassi per espellerli fuori.

CAPITOLO V.

Del Mesenterio.

Osa è il Mesenterio?

Il Mesenterio è una tela membranosa, al
mbo della quale sono attaccati gl' Intestini, ec-
ttuatone il Duodeno. Questo circolo membra-
oso è situato nel mezzo del basso ventre. La

sua figura è quasi circolare, se si eccettua l'allungamento, dove il Colon e il Retto son attaccati.

Il Mesenterio è composto di due lamine, fra le quali si trova una tessitura cellulare di vasi, di molte glandule.

E' formato da una piegatura particolare del Peritoneo. La sua porzione, che si chiama Mesereo, s'attacca alle vertebre superiori de' Lombi, discende obliquamente verso gl' Intestini tenui, a' quali s' attacca, dividendo le due lamine, di cui è composto, per abbracciarle. Il Mesocolon incomincia verso il fine dell' Ilio, da dove portandosi dalla destra alla sinistra va ad unirsi al Colon, a cui s' attacca in tutte le sue estensioni, e continuando fino alla Pelvi s' attacca al Retto.

I Vasi, che si distribuiscono al Mesenterio, e col suo mezzo agl' Intestini, scorrono fra le due membrane. Le Arterie vengono dall' Aorta inferiore, e le vene vanno a scaricarsi nella vena Porta, le quali chiamansi *Mesenteriche*.

In quanto ai nervi vengono dall' ottavo pajo e dall' intercostale.

L' uso del Mesenterio è di attaccar gl' Intestini, e di renderli soggetti, di sostener i vasi, che vi scorrono, e di assottigliare il Chilo col mezzo del liquore delle Glandule di questa parte.

CAPITOLO VI.

Delle Vene Lattee,
Del Recettacolo del Chilo,
Del Condotto Toracico, e
De' Vasi Linfatici.

C*Osa sono le Vene Lattee?*

Sono piccioli Vasi formati d' una membrana delicatissima, che trasmettono il Chilo degl' Intestini nel suo ricettacolo.

I loro primi rami s' aprono nella parte interna degl' Intestini. Sdrucciolano fra le due membrane del Mesenterio, communicano gli uni cogli altri, e s' avanzano ad un corpo glanduloso, che chiamasi *Pancreas dell' Aselio*, dove le sue vene vanno a terminare.

Ma

Ma da questo corpo glanduloso nascono altre
[v]ene Lattee, che non son diferenti dalle prime,
non che queste sembran essere in più poco nu-
[m]ero, e d' un volume più considerabile: Si chia-
[m]ano *Secondarie*. Queste trasmettono il Chilo in
[u]n sacchetto membranoso e cellulare, che chia-
[m]asi *Ricettacolo del Pequeto*. E' situato per l'or-
[di]nario sopra il corpo della prima vertebra de'
[L]ombi, e nascosto in parte dall' Appendice destra
[de]l Diafragma.

Dalla parte superiore di questo ricettacolo esce
[u]n condotto, che non è che un seguito della sua
[s]ostanza; talvolta se ne ritrovano due, che uni-
[sc]onsi un poco più in alto. Sale nel petto al la-
[to] delle Vertebre del Dorso, e va a scaricarsi nel-
[la] vena Suclavia sinistra. Questo si chiama *con-
[do]tto Toracico*.

Le vene Lattee ricevono in ogni tempo la lim-
[fa], che viene dagl' Intestini e dal Mesenterio,
[ol]tre il Chilo, che ricevono dopo la digestione;
[in] maniera che il Chilo ritrovandosi mescolato
[c]on questa limfa, diviene più fluido e più proprio
[a] scorrere verso il serbatojo.

Il ricettacolo o serbatojo del Pequeto oltre la
[li]mfa ed il Chilo delle vene Lattee riceve tutta
[la] limfa, che li viene col mezzo delle vene lim-
[fa]tiche dall' estremità inferiori, e da quelle de'
[Vi]sceri del basso ventre e del Petto.

CAPITOLO VII.

Del Fegato.

[C]osa è il Fegato?

Questo è una delle Glandule conglomerate
[sit]uata nell' Ipocondrio destro, ed in parte nell'
[E]pigastrio: Si sporge in fuori per l' ordinario
[del]la parte anteriore delle coste spurie.

Si notano nel Fegato due faccie, una superiore
[e]d esterna che è convessa e liscia, l'altra inferiore
[e]d interna, che è concava ed ineguale.

Si divide pure in due Lobi, uno destro chia-
[m]ato comunemente *Lobo grande del Fegato*, l'al-
[t]ro sinistro chiamato *picciolo Lobo del Fegato*.

Questa divisione è manifestata alla faccia ester-

na col mezzo d'un legamento membranoso, e alla faccia interna col mezzo d'una spezie di fissura o Canale.

Il Lobo, ch'è alla parte destra, è più grande: e quello ch'è alla sinistra è più picciolo.

Il Fegato è attaccato al Diafragma mediante quattro legamenti, cioè il sospensore, il Coronario, e i due Laterali.

Il Sospensore separa la superficie convessa in due Lobi. Il Coronario non è che l'attacco immediato della superficie superiore, e posteriore del Fegato colla porzione aponeurotica del Diafragma, che li corrisponde.

I legamenti laterali si notano tutto lungo il lembo posteriore del picciolo Lobo, e la porzione del grande, che non è immediatamente attaccata al Diafragma.

La sostanza del Fegato non è, che un'unione d'un gran numero di vasi d'ogni genere.

L'Arteria, che porta il nudrimento al Fegato, è l'Epatica, che viene dalla Celiaca.

La vena Porta penetra la sostanza del Fegato colla sua divisione in due rami, che si chiamano *Sini della Vena Porta*: questi due rami si suddividono in un'infinità d'altri rami, che vanno a perdersi alle vescichette del Fegato, che feltrano la bile. Il sangue che resta di questa feltrazione ritorna col mezzo delle diramazioni, che formano tre rami nella loro unione, che si chiamano *vene Epatiche*, che vanno a rendersi nel tronco della vena cava inferiore col mezzo di tre aperture differenti, delle quali la più considerabile corrisponde al Lobo grande, la mezzana al picciolo Lobo, e la più picciola al Lobo dello Spigelio.

Le ramificazioni della vena Porta, ed i Condotti biliari del Fegato sono coperti di una forte tunica, che viene dal Peritoneo, che si chiama *Capsula del Gliffonio*.

I grani polposi, che si ritrovano nella sostanza del Fegato, forma ognuno in particolare un vaso, che propriamente è il Condotto escretorio di queste vescichette: comunicano l'une coll' altre nella sostanza del Fegato, e l'unione di questi Condotti forma quello, che chiamasi *Epatico*;

; così la Bile, che stata è separata nel Fega-, e ripresa da' pori biliari, che vanno a scari-si in parte nel Condotto epatico, ed in patte lla vescichetta del Fiele per mezzo de' pori iari, che vi corrispondono.

La vescichetta del fiele ha un Condotto chia-ito *Cistico*, che si unisce coll' Epatico: questo ndotto comune si chiama *Canale Colidoco*, che a rendersi nel Duodeno.

Il Plesso Epatico viene dal *Ganglio Semi-luna-* del lato destro, e forma al Fegato un intrec-mento particolare, abbracciando in modo di aina reticolare l'arteria Epatica e la vena Por- ed accompagna la distribuzione di questi vasi lla sostanza di questo viscere.

CAPITOLO VIII.
Del Pancreas.

Cosa è il Pancreas?

Egli è una Glandula conglomerata considera- situata nella regione Epigastrica lungo la rte inferiore dello Stomaco dopo l' intestino odeno, a cui è attaccato fino vicino la Mil-, alla quale è unito per mezzo de' Vasi o di embrane.

Il Pancreas ha una membrana comune, ed una opria. La comune è formata da due fogli del esocolon, entro de' quali è situato il Pancreas. propria copre immediatamente la sua sostanza.

Il Pancreas è composto di molti grani glandu-i, dove confinano i vasi: le arterie, che vi rtano il sangue, sono le distribuzioni del tron- Ciliaco, e principalmente del ramo chiamato *lenico*, le vene vanno a scaricarsi in quelle, e vengono dalla Milza chiamate *Spleniche*. I rvi del Pancreas son formati dall' ottavo pajo intercostale. Tutti i Condotti, che confinano grani glandulosi, s' uniscono gli uni cogli al-, e dalla loro riunione ne risulta un Condot- comune, che scarica il liquore, che hanno ri-vuto dalle glandule. Questo Canale si chiama *ndotto Pancreatico*; s' estende tutto lungo il ncreas verso il mezzo della sua grossezza, e a terminare nel Duodeno.

All'

All'estremità del Pancreas si ritrova una sp
zie di picciolo Pancreas della medesima natura
il condotto del quale va pure a scaricarsi n
Duodeno.

CAPITOLO IX.

Della Milza.

C*Osa è la Milza?*

Questi è un viscere rosseggiante, che parte
cipa del Negricante, collocato nell'Ipocondri
sinistro sotto il Diafragma fra le coste e lo St
maco immediatamente sopra il Rene sinistro.

La sua sostanza è cellulosa e vascolare.

L'Arteria principale della Milza è chiamat
Splenica, e viene dal tronco Celiaco. La ven
prende il medesimo nome, e va a scaricarsi ne
tronco della vena Porta. I nervi sono in gra
numero, e vengono dal Plesso splenico, ch'è fo
mato dall'ottavo pajo ed intercostale.

L'estremità delle ramificazioni delle arteri
sembrano essere picciole glandule: queste arteri
sono accompagnate da nervi, che si diramano d
per tutto in gran quantità.

La Milza è coperta da una membrana. Ella
attaccata al Diafragma con un legamento mem
branoso, allo Stomaco, al Colon, al Rene sini
stro, e al mezzo dell'Epiploo.

CAPITOLO X.

De' Reni.

C*Osa sono i Reni?*

Questi sono due glandule conglomerate situa
te posteriormente nelle regioni Lombari fuori
del sacco del Peritoneo. Il destro s'appoggia so-
pra la parte inferiore del Fegato, ed il sinistro si
ritrova immediatamente sotto la Milza.

Si notano ne' Reni tre sostanze. La più ester
na si chiama *Corticale*: quella ch'è al disotto,
Cannellata o Tubulosa: e l'interna, *Papillare.*

L'Aorta discendente da una ramificazione con-
siderabile ai Reni, che si divide in quattro o
cinque rami, i quali si suddividono in mol-
ti

altri più piccioli, che prendono la forma d'
o, e divengono sì fini nella sostanza de' Reni,
e si perdono di vista a cagione de' loro diferen-
giri ed intrecciamenti: formano piccioli corpi
ndulosi, d'onde sembra che eschino picciole
ne: queste quivi per la lor riunione divengono
ensibilmente più grandi, e terminano in quat-
o cinque rami considerabili per rendersi alla
na Emulgente.

Il giro delle vene, e delle arterie verso questi
pi glomerati produce lunghi Cannelli, che si
presentano sotto le curvature in forma di rag-
Questi raggi o questi cannelli, che sono pic-
lissimi si uniscono verso il centro dell'arco, e
man colla loro unione corpi piramidali, che
uniscono ancora ad altri, e terminano in do-
i papille, che compongono la terza sostanza
Rene, o l'interna.

Queste dodici papille han ciascheduna una ba-
o ed una punta ottusa: questa punta viene a
dersi nella cavità profonda nel Rene dal lato
lla sua incavatura, e per cui s'introduce l'
remità dell'uretra. Questo Condotto membra-
so tapezza questa cavità, al quale si ha dato
nome di *Pelvi*.

Quivi è dove l'orina si raccoglie e si mescola
o a tanto, che sia portata nella vescica per il
ndotto, di cui parleremo, che si chiama *Uretere*.

Cosa sono gli Ureteri?

Essi sono due cannelli membranosi grossi forni-
d'arterie, di vene, di nervi, di piccioli vasi
nfatici, di fibre motrici, e di lacune mucilagi-
e proprie ad ammolire le loro pareti.

Ciascheduno di questi due cannelli va subito
retta linea al basso, s'incurva subito, sempre
perto dalla lamina del Peritoneo, e va ad in-
irsi alla parte posteriore della vescica quasi due
a di distanza dalla parte inferiore del suo col-
, e dell'altro uretere. Allora dopo aver fora-
lla tunica esteriore, e scorso obliquamente lo
zio d'un picciolo dito tra se e la tunica in-
na, s'insinua nella cavità della vescica.

Nella divisione dell' Arteria renale v'è un
no, che serve a riparare le parti della so-
stanza

stanza medesima del Rene, da conservarsi il c
lore e la vita.

Ond' è, che da questo ramo arterioso semb
sortire questa limfa lodevole, che viene da' Re
in sì gran quantità, e che va a scaricarsi r
serbatojo del Chilo, e che non ha verun gusto
orina.

CAPITOLO XI.

Delle Capsule Atrabilari.

C*Osa sono le Capsule Atrabilari?*

Queste sono due parti glandulose situate u
in ciascheduna parte un poco obliquamente al
parte superiore e un poco interna del Rene, cl
per l'ordinario abbracciano. Sono coperte dal
tunica esteriore del medesimo Rene. I loro va
sanguigni vengono talvolta dall' Aorta e dal
vena Cava, ma più spesso da' vasi Emulgenti.

Non se ne riconosce il loro uso, nè quai umo
contenghino.

CAPITOLO XII.

Della Vescica.

C*Osa è la Vescica?*

Questa è una spezie di sacco membranos
situato nella parte anteriore della Pelvi immedia
tamente dietro le ossa del Pube, e fuori del Sac
co e del Peritoneo.

Vi si notano tre aperture, due ove terminan
gli Ureteri, e la terza è il Condotto dell' orin
chiamato *Uretra*.

La vescica è composta di molte membrane. La
prima viene dal Peritoneo, e non circonda che il
suo fondo; la seconda è muscolosa e composta di
fibre longitudinali e traversali; la terza è nervo-
sa, e viene coperta da un umore mucilaginoso.

I suoi vasi sanguigni vengono dagli *Ipogastrici*,
ed i nervi vengono da' *Crurali* e da' *Sacri*.

Le sue principali connessioni nell' Uomo sono
con l' Intestino retto, e le vescichette seminali e
nella Donna colla vagina, ed oltre di questa ne'
due Sessi coll' osso del Pube.

CAPITOLO XIII.

De' Testicoli.

Osa sono i Testicoli.

Questi sono due corpi glandulosi situati nel- borse o Scroto.

e membrane di cui sono coperte, sono comuni roprie.

a prima comune si chiama Scroto. Questa non he una continuazione della pelle sparsa di glan- e *Sebacee*. Ella è separata per mezzo di una a in forma di cucitura, che si chiama *Rafè*. esta s' estende dopo il legamento, che ritiene il puzio attaccato al Glande fino all' Ano; e si ma *Perineo* lo spazio, ch' è tra le borse e l' Ano. l di dentro dello Scroto è coperto d' una mem- na carnosa chiamata *Dartos*, che forma un in- ppo particolare a ciaschedun Testicolo.

'unione di questi due inviluppi forma un mezzo, che attaccato è da una parte all' Ure- , e dall' altra alla porzion dello Scroto, che irimpetto al Rafè.

e Arterie dello Scroto e del *Dartos* vengono ' Ipogastriche. Le vene accompagnano le Ar- e, e vanno a distribuirsi nelle vene Ipoga- he.

Nervi vengono dalle paja sacre. In quanto membrane proprie di ciascun Testicolo, la ma che si chiama *Vaginale*, è composta di mol- cellule membranose, che sono continue alla itura cellulare del Peritoneo.

l sospensore del Testicolo, che chiamasi *Cre- dere*, cuopre questa membrana principalmente go la parte lateral esterna. Questo Muscolo ne dalla parte inferiore del Muscolo obliquo rno, e del legamento del Falloppio, e discen- ungo la tunica vaginale.

l di sopra della tunica vaginale, che chia- i *Peristetes*, che circonda il testicolo per ogni re.

'altra membrana propria si chiama *Albugi-* . Ella è d' una tessitura fissa, e forma molti

fogli

fogli membranosi, che penetrano la sostanza d
Testicolo, e che formano molti piccioli tramezz

Le arterie, che vanno a' Testicoli, si chiama
Spermatiche, e vengono dalla parte anteriore de
Aorta all'incirca un pollice di sotto dell' Emu
genti. Sono unite per mezzo della tessitura ce
lulare colle vene spermatiche. Quando sono giu
te vicino gli anelli de'Muscoli obliqui esterni,
uniscono a'nervi de' Testicoli, ed a' Condotti
ferenti che vi ritornano. Tutti questi vasi un
insieme per mezzo della tunica Vaginale compo
gono il cordone de' Vasi spermatici. Quando
Arterie son pervenute a qualche distanza del T
sticolo oltre le ramificazioni collaterali, si sep
rano in due rami, uno de'quali va a distribui
nella sostanza del Testicolo, e l'altro nell' *Epid
dimo*.

Le vene spermatiche, che riportano il sangu
del Testicolo, dopo un' infinità di ramificazio
si riuniscono in rami considerabilissimi, che co
municano tra di loro, e che si diminuiscono
misura, che s' avvicinano alla Vena cava, e fo
man una spezie di corpo piramidale, altrimen
chiamato *Pampiniforme*.

La Vena spermatica destra si scarica per l'or
dinario nel tronco della vena cava inferiore al d
sotto dell'Emulgente, e la sinistra nell' Emulgen
te medesima.

I nervi vengono dal Plesso renale, e dal prim
pajo Lombare.

Si scorge sopra il corpo del Testicolo un corp
lungo, che chiamasi *Epididimo* o *Parastate*.

E' coperto come il Testicolo dalla tunica albu
ginea, ed ha la medesima sostanza, avendo va
che formano un' infinità di giri serpentini: l
coda dell' Epididimo essendo giunta all' estremit
posterior del Testicolo fa un Gombito, che d
nascimento a molte *Ziguezagues* dette da' France
si, che sono il cominciamento del Canal dife
rente.

Il Canale saglie e s'impegna coll' arteria, e la
vena spermatica colla tunica vaginale. Continua
in seguito il suo passaggio sempre formando i
cordone, che passa per l' annulo dell' obliquo
esterno

erno, e per di sotto degli altri muscoli. Quan-
è giunto sotto il lembo carnoso del muscolo
sverso, abbandona gli altri vasi, e si sommerge
la Pelvi per andar a ritrovare la parte poste-
re del collo della Vescica, ed aprirsi nel collo
le vescichette seminali.

CAPITOLO XIV.

Delle Vescichette Seminali.

Cosa sono le Vescichette seminali?

Questi sono Serbatoj membranosi e cellula-
situati alla parte posteriore ed inferiore della
scica.

La loro cavità è piena di picciole cellule di
ferente grandezza, che comunicano tutte l'une
l'altre, e si scaricano in piccioli cannelli,
si chiamano *Jaculatorj*, che forano la punta
cadauna vescichetta. Questi piccioli cannelli
n hanno più di sei o otto linee di lun-
zza, che dapoi forano l'Uretra in due lati
verum montanum per depositarvi il seme in
esto canale.

Le Prostrate non sono, che un corpo glandu-
o situato al Collo della vescica: abbracciano
parte posteriore dell'Uretra. I grani glandu-
, che sono ammassati per mezzo di differenti
ppi, separano un umore biancastro e grasso;
si depone nelle dieci o dodici picciole cellu-
: hanno ciascuna una picciola apertura nell'
etra alla circonferenza della caruncula chiama-
Verum montanum.

L'uso di questo liquore è d'incatenare le par-
troppo attive del seme.

Si vede ancora in ciascheduna parte dell'Uretra
i Muscoli erettori ed acceleratori della verga
e picciole glandule alquanto lunghe, che si
iamano *Prostrate inferiori*.

Il canale di queste glandule è lunghissimo, e
ucciola nella tessitura spugnosa dell'Uretra
spazio di tre o quattro dita trasverse, per
rirsi in seguito nel mezzo della sua cavità, e
positarvi un liquore limpido e viscoso, che
netta, quando la verga è senza azione.

CA-

CAPITOLO XV.

Della Verga.

C*Osa è la Verga?*

Questo è un corpo ritondo e lungo, compo-sto di due corpi cavernosi, e dell'Uretra, situa-nella parte inferiore del basso ventre: I due cor-cavernosi sono di figura cilindrica: la loro sostan-è cellulare, e non è differente da quella de-Uretra, se non perchè le cellule di questo sor-più picciole.

L'Uretra ha due membrane, una interna d'un tessitura aponeurotica molto soda, e l'altra este-na che copre la sua tessitura spugnosa e vascul-re. Questa tessitura sembra incominciare un dit-trasverso di qua dalla punta della glandula pre-strata con un tumore spugnoso di figura conica: Si chiama *Bulbo dell'Uretra.*

Non ha più d'un pollice trasverso di lunghez-za; ma la medesima tessitura vasculare e spugno-sa, che la compone, diviene molto meno consi-derabile, e circonda tutto il canale dell'uretra fino alla sua estremità anteriore, dove forma u-altro tumor conico chiamato *Ghianda.*

La base della Ghianda è buccata per l'estremi-tà anteriore, e conica ne' corpi cavernosi.

La verga ha sei muscoli, cioè due *Erettori* due *Acceleratori*, e due *Trasversi.*

I due Erettori s'attaccano alla parte interna del-la tuberosità dell'Ischio, e vanno a rendersi col dilatarsi alla parte laterale de' corpi cavernosi.

Gli Acceleratori s'attaccano alla parte anterio-dello Sfinter dell'Ano: passano sopra il Bulbo dell'Uretra, che lo abbracciano quasi da ogni parte, e continuando il loro cammino per lo spa-zio di circa tre dita trasverse sopra questo Con-dotto, vanno a terminare in ciascheduna parte a' corpi cavernosi: questi due Muscoli si ritrovano uniti l'uno all'altro quasi in tutta la loro esten-sione per un tendine mezzano.

I trasversi s'attaccano alla parte interna della tuberosità dell'Ischio, e trasportandosi trasver-

sal-

llmente verso l'Uretra, vanno a terminare po-
riormente alle parti laterali del bulbo.
I primi Muscoli servono all'erezione, e per-
ò si chiamano *Erettori*.
I secondi premono la porzion dell'Uretra, che
essi corrisponde, e per conseguenza accelerano
corso del liquido, che vi scorre, e da ciò ne
ene il nome di *Acceleratori*.
I terzi sono stati chiamati *trasversi* per rappor-
alla direzione delle loro fibre, e si crede, che
vino a dilatar l'Uretra.
Le Arterie della Verga vengono dalla Crura-
e le sue vene vengono a scaricarsi nella vena
tal nome: i vasi limfatici vanno a rendersi
e glandule delle anguinaglie.
nervi, che si distribuiscono sopra la pelle
la Verga, vengono dalle due paja lombari.
Ecco i vasi, che riguardano le parti esterne del-
verga, ma i vasi interni non sono i medesimi.
chè i nervi vengono dalle paja sacre: le arte-
, che sono tre in ciascheduna parte, vengono
lle Iliache interne o Ipogastriche: e le vene si
ricano nelle Ipogastriche, come pure i vasi
afatici.
Si dee notare, che le arterie esteriori comuni-
o con le interiori, e che le vene fanno il me-
imo tra di loro.

CAPITOLO XVI.

Delle parti Esterne della Femmina che servono alla Generazione.

Uali sono le parti esterne della Femmina, che servono alla Generazione?
Queste sono il Pube, la Eminenza, le grandi
bbra, la Vulva, la Forcella, la Fossa navicu-
, il Perineo, le Ninfe, la ghianda della Cli-
de, il Meato orinario, l'orificio del condotto
la Vagina.
Cosa è il Pube?
ropriamente qui s'intende quella parte del Pu-
che si copre di pelo nell'età della pubertà.
Cosa è l'Eminenza?

Ella

Ella, è una elevatezza, che si osserva ver[...] il Pube, la quale è formata dal grasso che vi [...] trova.

Cosa sono le grandi Labbra?

Son elleno due piegature formate dalla pelle[...] nelle quali vi è molto grasso sodissimo sopra tu[...] to nelle Vergini.

Cosa è la Vulva?

Egli è un spazio che le gran labbra lasciano f[...] di loro.

Cosa è la Forcella?

Questa è un unione delle labbra per la par[...] Inferiore, dove vi si nota un legamento membrano[...] so, che vi si ritrova teso nelle fanciulle, rilassat[...] nelle Femmine, e quasi sempre lacerato in quelle che hanno avuto fanciulli.

Cosa è la Fossa Navicolare?

Ella è una sfondatura, ch'è formata dall'unio[...] ne del legamento, di cui abbiamo parlato, coll[...] parte interna del basso delle gran labbra.

Cosa è il Perineo?

Egli è lo spazio compreso tra la Forcella, e l'An[...]

Cosa sono le Ninfe?

Son eglino due corpi alquanto molli, che com[...] pariscono nel rivolgersi le gran labbra.

La loro sostanza è spugnosa, e la loro figu[...] triangolare. S'uniscono nell'alto, e formano un[...] spezie di prepuzio o Ghianda della Clitoride.

Cosa è la Clitoride?

E' ella una picciola prominenza conica, ch[...] comparisce al di sotto dell'unione superiore dell[...] gran labbra. Questo corpo sembra come la verg[...] dell'Uomo, composto di due colonne, che so[...] fortemente attaccate alla parte inferiore dell[...] osso del Pube, l'una vicino all'altra, ed avanzan[...] dosi si uniscono per formare la Clitoride.

E' sospeso al Pube con un legamento Elastico[...]

I medesimi vasi sanguigni, che scorrono sopr[...] la verga dell'Uomo, sono pure sopra la Clitoride.

Cosa è il Meato orinario?

Questi è l'apertura o l'orificio dell'Uretra[...] che è più corto, più largo, e meno curvo nell[...] Femmine, che negli Uomini, è immediatament[...] al disotto della Clitoride.

Cosa

Cosa è la Guaina?

Questa è l' apertura del condotto, che corrisponde all' Utero, ed è situato al disotto del meato orinario.

Vi si nota un circolo membranoso, che si chiama *Hymen*, e che si trova nelle fanciulle. Quando questo circolo è stato diviso, vi si ritrovano quattro o cinque bottoni, che si chiamano *Caruncule mirtiformi*.

L' orificio della vagina è coperto esteriormente da' muscoli della Clitoride, chiamati *acceleratori*, dalla funicelle de' vasi sanguigni, che forman un corpo particolare, chiamato *Plesso retiforme*.

Sotto questo Plesso s' incontra in ciascheduna parte una glandula conglomerata, il di cui condotto escretorio vien a scaricarsi da ciascheduna parte nell' orificio della Guaina. Si chiamano *Lacune* gli orificj de' loro condotti escretorj, e la lunghezza della Vagina è di sei o sette pollici.

CAPITOLO XVII.

Delle parti Interne della Femmina, che servono alla Generazione.

Cosa sono le parti interne delle Femmine, che servono alla generazione?

Questo è l' Utero, e le sue dipendenze.

ARTICOLO I.

Dell' Utero:

Cosa è l' Utero.

Egli è un viscere particolare alla Femmina situato nell' Ipogastrio tra la Vescica ed il Retto. La sua figura s' avicina a quella d' un pero. La parte superiore e la più larga si chiama il *Fondo*, e l' inferiore il *Collo*, che è attorniato da uno *Sfinter*.

L' Utero è composto di tre membrane: l' esterna, ch' è grossissima, viene dal Peritoneo. La seconda è ancora più grossa, che la precedente, ed è tessuta d' un' infinità di fibre, che li sommministrano molta Elasticità.

F La

La terza tunica, che è la più interna e sottil e nervosa, nel fondo è liscia, e corrugata ne collo, è sparsa di picciole glandule, che nell compressione mandano fuori un succo viscoso.

Il Collo dell' Utero è nel davanti attaccato a la vescica, e nel di dietro al Retto.

Il suo fondo s' attacca alle Trombe del Falop pio, all' Ovaja, ed alle regioni Iliache per mez zo di due legamenti chiamati *Larghi*, ed alla re gione del Pube per due altri chiamati *legamen ritondi*.

I nervi dell' Utero vengono dall' intercostale: e le paja sacre lo provvedon pure de' rami.

Le sue arterie vengono dall' Aorta e dall' Ilia che interne. Quelle che vengono dall' Aorta chiamano *Spermatiche*: quelle dall' Iliaca intern chiamansi *Uterine*, e comunicano con quelle de la parte opposta, e colle spermatiche.

Le sue vene seguono il sentiero delle arterie: Quelle, che accompagnano le spermatiche, porta no il medesimo nome: quelle del lato destro scaricano nel tronco della vena cava, e quell del lato sinistro nell' Emulgente.

Le vene accompagnano le Arterie Uterine, scaricano nelle vene Iliache, e comunicano tra loro, come fanno le Arterie.

ARTICOLO II.

Dell' Ovaje.

C*Osa sono l' Ovaje?*

Queste sono due corpi ovali, biancastri, sca bri ed ineguali, attaccati all' Utero col mezzo un legamento forte e ritondo, e co' legamen larghi.

La loro sostanza è formata d' una tessitura sp gnosa fermissima, e di picciole vescichette riem piute d' un liquor trasparente, che si chiama *U vo*. Sono attorniate da una spezie di corteccia Calice, che la tessitura spugnosa sembra somm nistrare.

Le Ovaje hanno due membrane. La prima vi ne da' legamenti larghi, e la seconda copre im mediatamente la loro sostanza, ed è loro propria tutta è sparsa di nervi, e di vasi sanguigni.

AR-

ARTICOLO III.

Delle Trombe del Faloppio.

Osa sono le Trombe Faloppiane?

Sono elleno due condotti, che nascono dalle ...i superiori e laterali del fondo dell' Utero. ...llungano molto dal corpo dell' Utero, e son ...ocate nella piegatura del Peritoneo, che for... il legamento largo.

...uando questi Condotti entrano nelle corna ...' Utero, cioè nelle parti laterali del suo fon... sono molto ristretti: ma a misura che si di...gano, si dilatano, e forman alla loro estremi...na espansione membranosa chiamata *Padiglio...elle Trombe*. Il lembo di questo Padiglione è ...gliato, e si chiama *pezzo di frangia*, o *pezzo ...Diavolo*.

...a lunghezza delle Trombe è all' incirca di ...o otto dita trasverse. La loro composizio... di molte membrane, come quella della Va...

...e Trombe del Faloppio sono attaccate in tut...a loro lunghezza a' legamenti larghi, e col mezzo alle Ovaje, alle quali si ritrovano unite col mezzo del loro pezzo di frangia.

ARTICOLO IV.

De' legamenti dell' Utero.

Uanti i legamenti dell' Utero si contano?

Se ne contano di due sorta, cioè i legamen... ...ghi, e i legamenti ritondi.

...a sono i legamenti larghi?

...no duplicature o allungamenti del Perito... che si rendono attaccati ciascuno dalla lor ... all' Utero, e alla parte superiore della Va... Sono composti d' una doppia membrana, ...ella sua duplicatura ve ne contiene un' al... ...piena di cellule.

...chiamano Ale di Pipistrello. Attaccano l' ...o all' osso degl' Ilei, e sviluppandosi abbraccia... ...on solo il corpo di questo viscere, le trom... le Ov...ie, ma ancora i legamenti ritondi.

Cosa sono i legamenti ritondi?

Questi sono spezie di corde vasculoso situate
le lamine o nella duplicatura del legamento larg
Questi legamenti sono composti di due memb
ne, e la loro sostanza interna è sparsa d' o
sorta de' vasi sanguigni, limfatici, e nervosi.
Sono attaccati per la lor parte superiore a' l
del fondo dell'Utero vicino le Trombe Fallopp
ne, ed hanno in questa parte più di larghezz
dipoi calano obliquamente da ciascheduna pa
nella duplicatura del Peritoneo, diminuendosi
poco a poco fino all' Anguinaglie.

Passano così fuori della cavità del basso ven
a traverso degli anelli de' Muscoli obliqui
trasversi. Questi legamenti avendo lasciato l' A
dome, ed essendo pervenuti fino all' osso del I
be confusi nella pinguedine, si dividono in m
te porzioni, le une delle quali s' attaccano a
Clitoride, le altre alle gran labbra, e le al
alle Coscie.

CAPITOLO XVIII.

Del Feto, e degli suoi Inviluppi.

Qual nome prende l' uovo fecondato ne' suoi
crescimenti?

Dopo un sviluppamento di otto o dieci gio
ni si chiama *Embrione*, e cinquanta giorni do
il concepimento l' Embrione prende il nome
Feto.

Quali sono le membrane del Feto?

Se ne contano due, cioè il *Chorion* e l' *A*
mnios.

Il Chorion è grosso, spugnoso, ripieno di v
sanguigni numerosissimi, questa è la membrana
più esterna.

L' Amnios, che è interiore, è sottile, trasp
rente e contiguo al Chorion. Contengono le a
que, ove nuota il Feto.

Cosa è la Placenta?

La Placenta o la seconda comunemente ch
mata, è un corpo spugnoso e cellulare, co
posto d' intrecciamento d' un' infinità di vasi sa
guigni.

La

La sua parte concava, che riguarda il Feto è ita al cordone ombelicale; è circondata da una mbrana liscia, e tersa, che è continua al Chon, ed all' Amnios.

L'uso della Placenta è di prendere il succo nuivo, e portarlo al feto per la vena ombelica.

Vi è pure apparenza, che il Sangue, e l'orizipassino dal feto alla Madre per mezzo delle erie ombelicali.

'attaccata all' utero per mezzo di una memna sottile, e vellutata, che è una continuane del Chorion.

Del Petto.

e parti, che compongono il petto sono contezi, o contenute: abbiamo parlato altrove delrime, ora si tratterà delle Mammelle.

e parti contenute sono la Pleura, il Mediasti- il Timo, il Cuore, i Polmoni, e le parti, ne dipendono.

CAPITOLO I.

Delle Mammelle.

Osa sono le Mammelle?

Queste sono due eminenze in forma di mezzo o alla parte superiore, ed anteriore del petto. el mezzo della mammella vi è una eminenza mata papilla, che è di un senso delicatissimo agione della quantità de' nervi, che vi si diuiscono. E' forata da molti fori, che sono l' mità de' cannelli lattei, che vengono dalle dule delle Mammelle.

a Mammella è composta di grasso, di un grosgruppo di glandule, e di un gran numero di sorte di vasi.

e sue arterie vengono dalle Succlavie, e dal Assilari. Sono chiamate le prime *mammarie ne*, e le seconde *mammarie esterne*. Questi communicano tra di loro, e colle arterie astriche.

Vene vanno a rendersi nella Succlavia, nel ssilari, e comunicano pure coll' Epigastriche. oi nervi vengono dalli Dorsali.

ella parte di mezzo, ed anteriore del corpo lduloso della mammella, vi è una sostanza

biânca, e cellulare formata dalla unione di m
ti condotti escretorj.

Questi condotti escono da questo corpo glan
loso. Sono stretti nella loro origine, e si dila
no in seguito, ed unendosi formano una spe
di confluente, ove il latte si scarica per qu
condotti, di là altri cannelli lo ripigliano al
mero di otto, o dieci per portarlo alla papill

CAPITOLO II.

Della Pleura.

Cosa è la Pleura?

Questa è una membrana di soda tessitur
che tapezza interiormente il petto in tutta
sua estensione, e forma parimente un invillup
particolare a tutte le parti rinchiuse in questa
pacità.

La faccia interna è liscia, e molle, e la es
riore è ineguale; è coperta esteriormente da
tessitura cellulare nella medesima maniera, che
petto.

Rimpetto alle vertebre vi è una piegatura as
considerabile della Pleura, che viene a termina
lungo lo Sterno, ed un poco dal lato sinistro
teralmente nella parte, ove è unita colle cartil
gini delle coste.

Questa piegatura si chiama *Mediastino*. La s
obbliquità fa, che la cavità, che è alla destra,
più di estensione, che quella, che è alla sinistr

Le due lamine, che compongono il Mediasti
non sono divise l'una dall'altra immediatamen
dietro lo Sterno nella lor parte anteriore; ma
separano in seguito per ricevere il Pericardio
una porzione dell'arteria tracheale, e dell'Es
fago, il condotto toracico, ec. Ciascuna lami
forma pure una borsa particolare per contene
i due Polmoni.

Le arterie della Pleura vengono dalle interc
stali, e dalle mammarie interne. Le sue vene
scaricano in quelle del medesimo nome. I su
nervi vengono principalmente dalle paja Dorsal

Il Mediastino riceve le sue arterie dalle mam
marie interne, e le vene, che le accompagna
van-

nno a scaricarsi nelle vene del medesimo nome;
nervi vengono da' Dorsali.

CAPITOLO III.

Del Timo.

Osa è il Timo?
Questo è una glandula conglomerata situata
l davanti alla parte superiore della cavità del
to immediatamente sotto lo Sterno.
Il suo volume è considerabilissimo nel feto, e
minuisce insensibilmente nell'adulto.
suoi vasi si chiamano *Timici*. Le sue arterie
ngono dalle mediastine, e dalle mammarie in-
ne; Le sue vene si scaricano nelle vene media-
ne, e mammarie interne, e talvolta nelle ju-
ari.

CAPITOLO IV.

Del Pericardio.

Osa è il Pericardio?
Questo è una membrana grossa, densa, e
da, che contiene il Cuore.
a sua sostanza è una tessitura membranosa di
sola lamina. La parete interna è liscia, e ter-
vi si scorge quantità di picciole aperture, per
passa la serosità.
a parete esterna del Pericardio è più ineguale;
l Pericardio è attaccato ai principali vasi del
re, al centro nervoso del Diafragma, ed alle
lamine del Mediastino.
iceve nell'alto le vene, e le arterie del Me-
stino, ed i vasi diafragmatici superiori; e nel
o i medesimi vasi inferiori.
iceve pure i piccioli nervi del recurrente si-
ro, e delle diramazioni dell'ottavo pajo; I
i vasi linfatici vengono a scaricarsi nel condot-
Toracico.
suo uso è di servire al Cuore di tunica, e di
rare un liquore, che umetta quest' Organo.

CAPITOLO V.

Del Cuore.

C*Osa è il Cuore?*

Questo è un doppio muscolo, che è l'orga-no della circolazione del Sangue.

E' rinchiuso nel Pericardio, è situato obliqua-mente nel mezzo della parte anteriore del petto ed appoggiato sopra il Diafragma.

Si vedono alla base del Cuore quattro vasi con-siderabili, che corrispondono nelle due cavità profonde nella grossezza di quest' organo: Si chia-mano *ventricoli*, uno sinistro, ed uno destro; uno anteriore, ed uno posteriore. Quattro vasi corrispondono a queste due cavità; cioè una vena ed una arteria per ciascheduno ventricolo.

Ma le vene non si aprono ne' ventricoli, che al mezzo di due serbatoj collocati alla base del cuore in maniera che questi due serbatoj comuni-cano da una parte colle vene, e dall' altra coi ventricoli. Questi serbatoj sono chiamati *aurico-le del Cuore*.

La vena, che corrisponde all' auricola destra si chiama *Vena cava*, e riporta il sangue da tutte le parti del corpo.

L' arteria, che dal ventricolo destro porta il sangue a' Polmoni, dicesi *Polmonaria*. La vena, che trasmette dal Polmone il sangue nell' auricola sinistra ha il medesimo nome. Si chiama *Aorta* l' arteria, che riceve il sangue dal ventricolo sini-stro per distribuirlo in tutte le parti del corpo.

Questi vasi risguardano solamente la circola-zione; ma ve ne sono altri, che non risguarda-no se non la sostanza del Cuore. I suoi nervi vengono ad esso dal plesso cardiaco formato dal ottavo pajo, e dall' intercostale di ciascheduna parte.

Ha due arterie, che nascono dall' aorta, ha la sua uscita dal ventricolo sinistro. Dopo aver ciascheduna abbracciata la metà della base del cuore nella parte, ove ella è unita colle aurico-le, si distribuiscono in tutta la sua sostanza, e in-

quella delle auricole. Se li è dato il nome di
oronarie a queste arterie. Le vene hanno il medesimo nome. Elle accompagnano queste arterie,
si scaricano per un sol tronco nell'auricola
estra.

Le vene linfatiche accompagnano le vene sanguigne, e vanno a rendersi a' grani glandulosi,
he s' incontrano alla base del cuore.

Cosa sono le Auricole del Cuore?

Questi sono due muscoli cavi in maniera tale;
ome i ventricoli. Ciascheduna di esse hanno
ue orificj, di cui uno corrisponde alla vena,
he vi si scarica, e l'altro al ventricolo, a cui è
nito.

Ciascheduna auricola è composta di un doppio
rdine di fibre carnose, e ciaschedun ventricolo
a le sue fibre particolari, il di cui numero maggiore è obbliquamente circolare.

L'addossamento de' due ventricoli forma un
amezzo, che si chiama *Setto medio*.

S'incontra negli orificj, che corrispondono alle
uricole delle membrane attaccate alla circonferenza degl'orificj: Sono larghe al lato dell'auricola, e diminuiscono a misura, che esse si dilungano.

Alla circonferenza del resto dell'estensione; di
ueste membrane è attaccato un gran numero di
lamenti tendinosi fortissimi, che nascono dalle
olonne carnose. Hanno chiamate queste differen-
membrane *Valvule*.

Sono cinque, tre all'orificio del ventricolo sinistro. Le prime Valvule sono dette Tricuspidi,
erchè rappresentano un triangolo. Le seconde
chiamano *Mitrali*, perchè hanno creduto, che
assomiglino ad una Mitra.

Negli orificj de' ventricoli, che corrispondono
l'arteria polmonare, ed all' aorta, vi sono
alvule di un' altra spezie, di una figura simile
quella della Luna crescente, ed attaccate agli
rificj per tutta la loro parte inferiore, gli hano dato il nome di *Sicmoidi*. Sono sei, tre per
iascheduna arteria.

CAPITOLO VI.

De' Polmoni.

Cosa sono i Polmoni?

Questi sono due corpi spugnosi situati nel petto, divisi col mezzo del Mediastino, e del Cuore.

Il Polmone destro ha per l'ordinario tre lobi; ed il sinistro due.

I Polmoni sono coperti di una membrana continua alla Pleura. E' formata di due lamine una esterna, e l'altra interna. La lamina interna forma molti tramezzi, che penetrano la sua sostanza in una infinità di piccioli lobi: negli intervalli, che lasciano tra di loro questi piccioli corpi, vi sono i nervi, ed i vasi sanguigni, che si ramificano sopra la loro superficie, ed una tessitura cellulare, che circonda i vasi sanguigni, e nervosi.

Ciaschedun lobo è ancor composto di una infinità di cellule di una eguale grandezza, che comunicano tra di loro senza aver comunicazione con quelle de' lobi vicini. Oltre ciò ciaschedun lobo ha un condotto, che va nell'aspra Arteria; l'aria non passerà nelle cellule del lobo vicino: e se vi si spinge dolcemente un liquore ne' vasi de' Polmoni, questo liquore riempirà i vasi capillari, che passano sopra le cellule de' lobi senza che penetri nella cavità di queste cellule, delle vasculari, e delle bronchiali.

Si chiamano cellule vasculari quelle, che contornano i vasi tanto sanguigni, che nervosi, e che scorrono l'intervallo de' lobi.

Le cellule bronchiali sono quelle, che compongono i lobi, perchè comunicano colle ramificazioni dell'aspra arteria, chiamate *Bronchi*.

Cosa è l'Aspra Arteria?

Questo è un condotto cartilaginoso, che incomincia al fondo della bocca, e va a terminare nel polmone. Si divide l'aspra arteria in tre parti; cioè una superiore chiamata *Laringe*, una di mezzo che ritiene il nome di *aspra arteria*, ed una inferiore, che si dice *Broncho*.

La Laringe ha cartilagini, ligamenti, glandule, muscoli, e membrane.

Ha

Ha cinque cartilagini: cioè la Tiroide, la Cri-
oide, e le Aritenoidi.

La *Tiroide*, o *Scutiforme* è la cartilagine, che
orma quella prominenza chiamata *Pomo di A-
amo*.

Si chiamano *Corna* le quattro produzioni, col
quali termina.

Le due ſuperiori ſono unite all' eſtremità dell'
'Oſſo Joide, e le due inferiori alla cartilagine,
ne è collocata al diſotto.

La ſeconda cartilagine è la Cricoide, o l'An-
ulare perchè fa il giro intero della Laringe.
a ſua parte anteriore è meno larga, che la po-
eriore.

Le Aritenoidi ſono due cartilagini unite per
loro baſe, ed in poca diſtanza l'una dall'altra
olla cartilagine cricoide in maniera che poſſono
uoverſi ſopra queſta ultima, o avvicinandoſi,
allontanandoſi l'una dall'altra. La parte poſte-
iore di queſta cartilagine forma una ſpezie d'in-
urvatura.

La quinta cartilagine è l'*Epiglotide* così chia-
mata a cagione della ſua ſituazione ſopra la Glo-
ide. E' attaccata alla faccia interna della Tiroi-
de. Ha due faccie, una conveſſa, che è nel da-
anti, ed una concava, che è al lato della Glo-
ide. Sopra la parte conveſſa di queſta cartilagi-
ne vi è una glandula, che feltra per piccioli fori
na ſeroſità linfatica.

L'Epiglotide ha tre legamenti. Il primo è an-
eriore, e ſi attacca da una parte tutto lungo la
arte conveſſa della Epiglotide, e dall'altra alla
aſe dell'oſſo Joide, ed alla membrana eſterna
ella lingua.

I due altri legamenti ſono attaccati da una par-
e alle Aritenoidi, e dall'altra alle parti laterali
ella Epiglotide, che l'abbaſſano nel tempo della
eglutizione.

La glandula che è immediatamente alla parte
nteriore, ed inferiore della Laringe ſi chiama
Tiroide.

Ha la forma di luna creſcente, le di cui corna
anno a terminare alle parti laterali delle cartila-
ini Tiroide, e Cricoide, ed alle porzioni vici-

ne dell' Esofago. La parte di mezzo è attaccata all' alto dell' aspra arteria.

L' Aspra Arteria è cartilaginosa alla parte anteriore, e membranosa alla posteriore.

Ha sedici, o diciotto cartilagini. Non fanno l' intiero circolo, sono situate trasversalmente, ed egualmente lontane le une dall' altre.

Gl' intervalli sono occupati da una membrana legamentosa, ed elastica, che si attacca a ciascheduna annello.

Il resto di ciascheduna cartilagine è formato da una membraua assai grossa, fornita esteriormente da molti grani glandulosi.

La membrana, che tappezza l' interiore dell' aspra arteria è nervosa, e di un senso esquisito. Copre un' infinità di glandule, che la umetta continuamente.

L' Esofago è nascosto lateralmente a sinistra lungo le cartilagini, e non tocca che in parte alla porzione membranosa dell' aspra arteria.

I nervi della laringe, e dell' aspra arteria vengono dall' ottavo pajo, i principali de' quali si chiamano *Recurrenti*.

Le sue arterie vengono dalle carotidi esterne, e le sue vene vengono dalle Jugulari.

Verso la quarta vertebra del dorso l' aspra arteria si divide in due rami, che prendono il nome di *Bronchi*. Conservano la loro porzione membranosa fino al loro ingresso ne' Polmoni, ove formano altrettante diramazioni, quanti piccioli lobi formano i Polmoni.

Si scoprono nel Polmone molte glandule, che si trovano in ciascheduna divisione de' rami: si chiamano *Bronthiali*.

Le ramificazioni de' rami, e quelle de' vasi sanguigni sono sempre accompagnate da' nervi, che scorrono con molti filamenti sopra le pareti di quelle cellule bronchiali.

Questi nervi vengono da' plessi polmonarj situati in ciaschedun lato dietro i Polmoni, e formati dall' ottavo pajo, ed intercostale.

I vasi, che apportano a' polmoni nutrimento sono le arterie, e le vene bronchiali.

Quelli, che portano il sangue per ricevervi

quai-

ualche preparazione, e che lo riportano sono l'
rteria, e la vena polmonare.
L'arterie bronchiali vengono dall'Aorta de-
cendente, e le vene si scaricano nell'Azigos, e
al volta nella Vena cava.
I Vasi linfatici de' polmoni vanno a rendersi nel
anale Toracico.
Si notano, che le ramificazioni dell'arteria
olmonare sono più numerose, ed hanno pure
aggior capacità di quella della vena, ciò che è
ontrario nelle arterie, e nelle vene delle altre
arti del corpo.

CAPITOLO VII.

Del Cerebro.

Cosa è il Cerebro?
Questa è una massa, che occupa interiormen-
la cavità del cranio, e che è coperta da due
membrane, chiamate *Meningi*.
Cosa sono le Meningi?
Queste sono la *dura Madre*, e la *pia Madre*.
Quella che è fortissima, e che tocca il cranio,
dice *dura madre*.
L'altra, che è sottile, e che tocca il cerebro,
chiama *pia Madre*.
Cosa è la Dura Madre?
Questa è una membrana, che tappezza il di den-
o del Cranio. Ella è composta di due lamine,
di cui fibre s'incrocicchiano obbliquamente.
la è attaccata al cranio colla sua lamina ester-
. Le due lamine di questa membrana formano
prolungamenti; se ne notano due anteriori,
e tappezzano la faccia interna delle Orbite, e
e vanno a confondersi col Pericranio. Escono
l Cranio in ciascheduna parte per i fori ottici,
per le fessure sfenoidali.
Il terzo prolungamento esce dal cranio per il
an foro occipitale. Entra nel foro delle verte-
e, e copre la midolla, ed i nervi, che sen par-
no. I cordoni de' nervi del cranio, e del cana-
della spina hanno altrettanti prolungamenti
rticolari, che li accompagnano fino alle princi-
li loro divisioni.

La

La lamina interna della dura madre forma cinque piegature.

La falce è una delle più confiderabili.

Abbraccia da ogni parte l' Apofifi *Crifta galli*, continua lungo la futura fagittale; effendo giunta alla parte di mezzo dell' occipitale termina al mezzo della feconda piegatura, chiamata *Padiglione del Cerebello*.

In quefto tragitto fdrucciola tra la parte deftra, e la parte finiftra del cerebro per foftenerle alternativamente l' una, e l' altra: Quando fiamo coricati fopra il lato deftro, o fopra il lato finiftro della tefta.

La feconda piegatura è un tramezzo trafverfale, che fi dice *Padiglione* del *Cerebello*, che fembra attaccato nel di dietro lungo la parte di mezzo, e trafverfale dell' occipitale, e nel davanti lungo l' angolo fuperiore di ciafcheduna Apofifi pietrofa.

Quefta piegatura lafcia nel mezzo della fua parte anteriore un' incavatura per il paffaggio della midolla dilungata per il gran foro dell' Occipitale.

La terza piegatura è fotto il *Padiglione* del *Cerebello* alla parte interna, ed inferiore dell' occipitale. Separa la parte pofteriore del Cerebello, come in due lobi.

La quarta, e la quinta piegatura fono fituate al lato della *Sella Turcica*.

La dura Madre ha arterie, vene, nervi, e fini.

Quali fono le arterie della dura Madre?

La prima, che fi chiama mezzana è una diramazione di un ramo della Carotide efterna.

Entra nel cranio per il foro fpinofo della sfenoide, e s' imprime nella groffezza dell' Apofifi temporale, o nell' angolo anteriore, ed inferiore del Parietale. In feguito getta quantità di ramificazioni fopra la fuperficie interna del Parietale.

Vi è un' altra arteria, che è una picciola diramazione della carotide efterna. Entra nel cranio per una picciola incavatura, o lembo fuperiore, ed efterno della *feffura orbitale fuperiore* riconofciuta fotto il nome di *Sfenoidale*. Getta i fuoi rami fopra la parte anteriore della dura madre: alcuni comunicano colle ramificazioni dell' arteria precedente.

Le

Le arterie posteriori della dura madre vengono dalle vertebrali. Queste due arterie entrano per il gran foro occipitale, e si riunifcono in un tronco sopra l'Apofisi sfenoidale dell'osso occipitale.

Queste arterie nel loro ingresso si gettano ciascheduna nella grossezza della dura madre da un lato, e dall'altro, ed alcune loro ramificazioni comunicano con quelle dell'arteria mezzana, o spinosa, di cui abbiamo parlato.

In quanto alle vene sono altrettante come le arterie, che le accompagnano: Vi sono pure ordinariamente due vene per una sola ramificazione di arteria.

Le Vene si scaricano ne' sini della dura Madre, nelle vene jugulari, e nelle vertebrali. La maggior parte esce dal cranio per le medesime aperture, che entrano le arterie.

Non si scoprono, che con difficoltà, perchè sono nascoste in parte dalle arterie, che vi scorrono di sopra.

Cosa sono i sini della dura Madre?

Questi sono due canali particolari praticati nella duplicatura delle lamine della dura Madre, ne' quali si scarica il sangue venoso della dura Madre, e del Cerebro.

Gli Antichi non ne hanno osservato, che quattro, che sono il sino *longitudinale superiore*, i due *laterali*, ed il *torculare*.

Ve ne sono, che sono collocati nel mezzo come soli, altri sono collocati lateralmente, ciò che li fa distinguere in *pari*, ed *impari*.

Il primo pajo sono i longitudinali superiore, e inferiore.

Il superiore incomincia dal foro, che si osserva sopra l'Apofisi *Crista galli*. Va nell'accrescersi lungo la parte superiore della Falce, e quando è giunto dietro la testa sopra il Padiglione del Cerebello, si divide in due grossi sini: che uno va alla destra, e l'altro alla sinistra. Si chiamano sini *laterali*.

Il sino longitudinale inferiore è sottilissimo. La sua situazione è alla parte tagliente della falce, e va fino a quello, che incontra il principio

del

del fino destro, o torculare, in cui vi si scarica.

Il secondo pajo sono i laterali, che nascono dalla biforcazione del sino longitudinale superiore. Continuano a destra, ed a sinistra nelle gorne dell'occipitale, e vanno a terminare nelle vene jugulari interne.

Il quarto sino si chiama *sino destro*. Risiede lungo l' unione della falce colla seconda piegatura, e termina all'incontro de' sini longitudinali, e laterali. Questa parte del sino destro si chiama *Torculare* di *Erofilo*.

Gli altri sini si notano principalmente alla base del cranio, e vanno a terminare ne' laterali, e ne' vertebrali.

L'uso di questi sini è di ricever il sangue, che è riportato del cerebro, e cerebello per le vene di queste parti, d'onde è in seguito portato nelle jugulari interne, ed esterne, nelle vertebrali, e ne' sini della spinal midolla, chiamati *Vertebrali*; Perchè primo, i sini laterali, co' quali tutti gli altri comunicano, si scaricano immediatamente nelle jugulari interne. Secondo, le vene angulari, quelle, che passano per i fori parietali, e mastoidei, le vene vertebrali, che passano per il foro condiloide posteriore, i sini vertebrali, che passano per il gran foro occipitale: tutte queste vene esteriori comunicano con questi sini, e si scaricano nelle jugulari esterne.

Il maggior numero di queste vene, che si aprono ne' sini, va dal di dietro al davanti: se ne vedono alcuni, che hanno una direzione contraria. I nervi della dura Madre sono alcuni filamenti del quinto pajo, ed alcuni dell'ottavo.

Cosa è la pia Madre?

Questa è una membrana fina, e trasparente composta di due lamine, tra le quali vi sono i suoi vasi.

La lamina interna forma un gran numero di piegature, che s'insinuano in tutti i solchi, che si notano sopra la superficie del cerebro, e del Cerebello.

Le vene, e le arterie della Pia Madre non sono differenti da quelle, che si distribuiscono al cerebro, e cerebello, ed alla midolla dilungata.

. Non si sono ancor scoperti nervi in questa membrana.

Quando si ha levata la Dura Madre, e la Pia Madre cosa comparisce?

Comparisce il Cerebro, che è diviso in due emisferi dalla falce, i quali sono divisi in lobi anteriori, di mezzo, e posteriori.

Vi si riconoscono due sostanze differenti, l'una si chiama *Cenericia*, o *corticale*, e l'altra *midollare*.

La corticale secondo molti Anatomici feltra lo spirito animale, e la midollare riceve ne' suoi finissimi tubi questo fluido a misura, che è feltrato dalla sostanza corticale.

Si nota alla superficie della sostanza corticale un gran numero di solchi, e di Anfrattuosità, nelle quali la pia madre si ripiega per condurre i vasi sanguigni nella profondità della sostanza cenericia. Oltre questi solchi si nota in ciascheduna parte una fessura considerabile, che divide i lobi anteriori del cerebro da' lobi di mezzo: si chiama *Fessura del Silvio*.

Nel dilatarsi un poco gli Emisferi si vede comparire un corpo bianco, che si dice *calloso*, e che è verso il mezzo del cerebro: Questo è un ammasso di tuboli escretorj, o di filamenti, che si estendono da un emisfero all'altro trasversalmente.

Se si taglia in fette la sostanza corticale, si vede, che le circonvoluzioni della sostanza midollare sono contenute ne' contorni della sostanza corticale. Si dee adunque tagliare in fette la miscella di queste due sostanze fino a tanto, che nulla più si scopre della sostanza corticale; allora si manifesta a lato del corpo calloso due prominenze ovali, chiamate *centro ovale* del *Vieussen*, che sono unite insieme col mezzo del corpo calloso, e che formano specie di berette, che coprono i ventricoli superiori del Cerebro.

I Ventricoli superiori sono due cavità profonde nella sostanza del cerebro, e rappresentano la figura di un ferro di Cavallo. Sono separati con un tramezzo trasparente, che si chiama *Setto lucido*. Questo tramezzo è fatto di due lamine sottilissime, che lasciano tra di esse una cavità ri-

pie-

piena di sierosità, che non ha veruna comunicazione coi ventricoli: Ella è attaccata nell'alto lungo il corpo calloso, e nel basso alla colonna anteriore della volta a tre colonne.

Quando si ha levato il tramezzo trasparente pel corpo calloso, si vede nel mezzo de' due ventricoli superiori la volta a tre colonne, che la prima sostiene nel davanti, e le altre due nell di dietro.

Quando si ha levata la volta a tre colonne si vede il plesso *Coroide*. Questo è una tessitura di grandissimo numero di arterie, e di vene, che si distribuiscono sopra una membrana sottilissima.

Quando si ha levato il plesso *coroide* si scopre ne' ventricoli molte prominenze. Le più considerabili sono i corpi cannellati, ed i strati de' nervi ottici.

La sostanza esteriore de' primi è alquanto grigia, e l'interiore è divisa in molti raggi bianchi, tra quali s'insinua la parte cenericcia.

I strati de' nervi ottici hanno una figura quasi ovale. La lor sostanza esteriore è bianca, e l'interiore alquanto grigia: Sono uniti l'uno all'altro colla lor porzione laterale, e superiore; Ed il terzo ventricolo è lo spazio in forma di canale, che lasciano tra loro nel resto della loro estensione. Dietro lo strato de' nervi ottici vi sono quattro altre prominenze, due delle quali si chiamano *Nates*, e le due altre *testes*.

Le *Nates* sono due corpi ritondi, rosseggianti per molti vasi sanguigni. I *Testes* sono collocati dietro le *Nates*.

Tra i strati de' *nervi ottici*, e le *nates* vi è una glandula chiamata *Pineale*. Ella è attaccata nel davanti al mezzo di un picciolo cordone, che passa da uno strato de' nervi ottici all'altro.

La Spaccatura che si ritrova all'ingresso del terzo ventricolo si chiama *Vulva*; e verso la parte posteriore vi è una seconda apertura chiamata *Anus*, che è l'orificio del condotto detto *acquedotto* del *Silvio*.

Questo condotto corrisponde in un quarto ventricolo collocato sotto il cerebello, ed in cui riceve le sierosità soprabbondanti, che si scaricano in

in seguito come quelle, che ha ricevute de' due primi ventricoli in una glandula chiamata *pituitaria*, che è collocata sopra la *Sella Turcica*.

Queste sierosità hanno comunicazione per un condotto.

L'orificio si chiama *imbuto*, che s'imbocca colla parte anteriore, ed inferiore del terzo ventricolo, e termina alla glandula pituitaria.

Cosa è il Cerebello?

Questa è una massa midollosa situata nelle fosse inferiori dell'occipitale sotto il padiglione del cerebello, è divisa nella sua parte posteriore in due lobi. Si osservano nel cerebello le circonvoluzioni, ed i solchi, ma tra loro paralelli, e situati trasversalmente. Le due sostanze, che compongono la massa del cerebello sembrano più solide, che nel cerebro. Conservano il nome di *corticale*, e *midollare*.

Alle parti anteriore, e posteriore del cerebello vi sono due prominenze chiamate *vermicolari*, che si distinguono in *anteriore*, e *posteriore*.

Le piramidali sono collocate sopra il mezzo, e le olivari sopra i lati.

Si scoprono nel davanti della prominenza annulare due piccioli corpi bianchi ritondi chiamati tubercoli mammillari, ed una porzione d'imbuto.

Dopo queste prominenze vi sono due fosse profonde, dhe dividono in due porzioni laterali la midolla dilungata: Una di queste fosse è alla parte anteriore, o inferiore, e l'altra è alla parte posteriore, o superiore.

Nel dilatarsi dolcemente i lati di queste fosse si vede uno intrecciamento incrocicchiato da molte picciole corde midollari, che passano obbliquamente da un lato all'altro.

Tra le due lamine della dura Madre sopra la sella dello sfenoide vi è la glandula pituitaria.

La lamina esterna le forma una loggia, e l'interna la copre nell'alto. Questa è quella, che è forata rimpetto il mezzo di questa glandula di un foro per il passaggio dell'imbuto: Questo condotto somministra sempre alla glandula le sierosità de' ventricoli. Si scarica ne' serbatoj sfenoidei, queste sierosità si mescolano col sangue,

che

che vi ritrovano, e vanno a renderſi ne' ſini, che vi corriſpondono, e che le conducono nelle vene jugulari interne.

La *membrana arachnoide* ſi ſcopre principalmente ſopra la midolla dilungata. Non ha vaſi ſanguigni, e pare altro non ſia, che la lamina eſterna della pia Madre.

Coſa e la ſpinal midolla?

Queſta è una continuazione della midolla dilungata, che diſcende per il gran foro occipitale in quel lungo canale della ſpina.

Quando ſi apre il cerebello ſecondo la ſua lunghezza, la ſua ſoſtanza rappreſenta una ſpecie di Arbore in ciaſcheduna parte. Il tronco di queſto arbore chiamaſi *peduncolo del cerebello*, e produce tre prominenze; cioè una anteriore, che va ad unirſi coi *teſtes*, una mezzana, che va all' eminenza *annulare*, o *ponte del Varolo*, ed una poſteriore, cha va alla ſpinal midolla.

L' Interſtizio delle linee del cerebello è veſtito dalla Pia Madre, che ſoſtiene, e conduce fino nell' interno de' vaſi ſanguigni, al mezzo de' quali queſte lamine ſono legate le une colle altre: ſi dee oſſervare una ſpecie di tela midolloſa attaccata all' orificio poſteriore dell' *acquedotto del Silvio*, che copre in parte il quarto ventricolo, detto Valvula del *Vieuſſen*, che non ſi ſcopre, ſe non dopo di aver ſeparato il cerebello in due parti. Si dee ancor notare il quarto ventricolo, che termina al di ſotto, e che ſi eſtende ſopra la parte ſuperiore del principio della midolla dilungata. La ſua eſtremità termina in punta come il becco d'una penna, ond'è che a tale eſtremità del ventricolo ſe gli è dato il nome di *calamo ſcrittorio*.

Coſa è la midolla dilungata?

Queſta è la ſoſtanza inferiore del cerebro, e ſi eſtende fino al gran foro occipitale, dà origine a' nervi del cerebro, ed alla ſpinal midolla.

Lungo la parte inferiore della *midolla dilungata* vi ſono cinque prominenze: La prima, e la più conſiderabile ſi chiama *annulare*, o *ponte del Varolo*. La ſeconda, e la terza ſi dicono *piramidali*, e le ultime *olivari*.

Ella

Ella è una sostanza tutta simile a quella della midolla dilungata.

E' più soda, e più fibrosa dopo l' ultima vertebra del dorso fino al fine dell' osso sacro.

E' coperta da quattro tuniche. La prima che è molto grossa è attaccata alla faccia interna del canal delle vertebre; La seconda è una comunicazione della dura Madre; La terza è chiamata *Arachnoide*; e la quarta è la pia-Madre, che copre immediatamente la sostanza della spinal midolla. Somministra trenta paja di nervi.

Le arterie della spinal midolla vengono dalle vertebrali, dalle intercostali, e dalle lombari. Si chiamano *spinali*.

Le sue vene si rendono ne' sini vertebrali, che risiedono tutto lungo la midolla.

Dell' Angiologia.

Cosa è Angiologia?

Questa è una parte dell' Anatomia, che tratta de' vasi sanguigni, arterie, e vene. Le arterie distribuiscono a tutte le parti del corpo il sangue, che hanno ricevuto dal cuore, e le vene lo riportano.

La capacità dell' arterie diminuisce sempre a misura, che si allontanano dal cuore, e quella delle vene accresce a misura, che vi si avvicinano.

Le tuniche dell' arterie sono presso poco le medesime, che quelle delle vene, eccettuato che la membranosa carnosa è più forte, e le altre sono più sensibili.

SEZIONE I.

Delle Arterie.

LE Arterie incominciano da due tronchi principali. L' uno esce dal ventricolo destro del cuore, e va a' Polmoni; l' altro esce dal sinistro, e va a distribuirsi a tutte le parti del corpo. Il primo si chiama *arteria polmonare*, ed il secondo *Aorta*. L' arteria polmonare dopo essersi divisa in due tronchi, uno per ciaschedun lobo de' pol-

polmoni, si divide in un' infinità di ramificazioni.

L' Aorta dopo essere uscita dal cuore con un sol tronco, manda due rami, che nascono dietro le valvule semi-lunari. Si dicono *coronarie*, una delle quali è anteriore, l' altra è posteriore. Si distribuiscono alla sostanza del Cuore, ed a quella delle sue auricole.

CAPITOLO I.

Dell' Aorta ascendente.

L' Aorta dopo avere formate le coronarie si porta un poco obbliquamente alla destra, d' onde rivenendo alla sinistra, e nel di dietro fa un mezzo circolo, che si chiama da' Francesi *Crosset*, o stampella. Poi dopo la sortita dalla base del cuore fino al termine di questa incurvatura l' Aorta si chiama *ascendente*. Il resto fino all' osso sacro si dice *Aorta discendente*. Dalla parte superiore di questo arco escono tre tronchi. Il ramo, che è a destra si divide un poco più alto in due porzioni di maniera che provengono da queste divisioni quattro rami. I due rami superiori si chiamano *Succlavie*; e quelli di mezzo *Carotidi*.

CAPITOLO II.

Delle Arterie Succlavie.

LE Arterie Succlavie così chiamate, perchè passano sotto le clavicole, si separano lateralmente ciascuna dal suo lato, e terminano sopra il lembo superiore del primo lato tra gli attacchi inferiori de' muscoli scaleni.

La Succlavia sinistra sembra più corta, e va più obbliquamente, che la destra.

In questo passaggio quali sono le Arterie, che formano la Succlavia?

Forma la Mammaria interna, la vertebrale, la cervicale, la intercostale superiore, la diafragmatica superiore.

Che strada fa la Mamaria interna?

Discende interiormente lungo le coste vicino

lo

ſterno, e va a perderſi nel muſcolo deſtro.
rma i rami alla glandula *Timo*, al pericardio,
mediaſtino, agli intercoſtali, alle mammelle.
*Per ove paſſa la Vertebrale, o la cervicale in-
na?*
Entra ne' fori profondi nell' apofiſi traſverſe
le vertebre del collo, forma diramazioni al-
ſpinal midolla, ed a' muſcoli vicini. Eſſendo
a prima vertebra da un picciol ramo, che ſi
nifica ſopra le parti eſtreme poſteriori dell' oc-
ite, e comunica coll' arteria cervicale, ed oc-
itale.
n ſeguito entra nella carne per il gran foro
ipitale, va ad unirſi alla ſua compagna, e
ma per mezzo di queſta unione un tronco co-
ne chiamato *vertebrale*. Queſto dopo aver for-
te molte diramazioni alla midolla dilungata,
avanza fino all' oſſo sfenoide, ove ſi divide in
rami, ciaſcheduno de' quali comunica col ra-
poſteriore della carotide interna vicina, e ſi
de nel lobo poſteriore del Cerebro.
Ciaſcheduna arteria vertebrale nel ſuo ingreſſo
cranio ſi diſtribuiſce al cerebello, e forma
a diramazione per la produzione dell' arteria
nale, che diſcende lungo la ſpinal midolla.
Che ſtrada prende l' arteria cervicale?
i divide in due rami, di cui il primo ſi porta
a parte anteriore del collo, all' aſpra arte-
, all' eſofago, ed alla faringe; Il ſecon-
ſi diſtribuiſce a' muſcoli del collo, ed alle
iti vicine.
Qual ſtrada prende la diafragmatica ſuperiore?
Diſcende lungo il pericardio, a cui ſommini-
diramazioni, e va a perderſi nella parte ſupe-
re del Diafragma.
Qual ſtrada prende la intercoſtale ſuperiore?
Diſcende ſopra la ſuperficie interna delle quat-
coſte ſuperiori vicino le vertebre, e laſcia a
ſcheduna di queſte coſte un ramo, che ſdruc-
la lungo il loro lembo inferiore interiormen-
, e ſi diſtribuiſce a' muſcoli intercoſtali, ed
Pleura. Alcune diramazioni entrano nel ca-
e delle vertebre.
Dappoichè la Succlavia è uſcita dal petto pren-
de

de il nome di *Asilare*, e forma quattro rami principali; cioè la mammaria esterna, la scapulare interna, ed esterna, e l'omerale.

Quali sono le parti, ove queste arterie scorrono?

La Mammaria esterna, o la toracica si distribuisce alla parte esterna del petto, a' muscoli ed alle mammelle.

La Scapulare interna a' muscoli della faccia interna della Scapula.

La Scapulare esterna a' muscoli della sua faccia esterna.

L'Omerale al muscolo *Deltoide*,

Cosa fa l'Asilare dopo aver formati i rami de' quali abbiamo parlato?

Discende lungo la parte interna del braccio e prende il nome di *bracciale*.

Forma diramazioni a'muscoli vicini, e dà un ramo assai considerabile, che si porta obbliquamente verso la sua parte posteriore; discende, e si avanza verso il condilo esterno, si nasconde sotto il bicipite ed arrivata alla parte inferiore del braccio, passa sotto l'Aponeurosi di questo muscolo, e si divide in due rami chiamati *cubitale*, e *radiale*.

Il cubitale passa dietro il muscolo ritondo Ivi somministra tre diramazioni; il primo passa sotto i muscoli vicini, e salendo dietro il condilo interno va a comunicare con una diramazione del tronco bracciale.

La seconda diramazione trasversa il legamento intercostale, distribuisce i muscoli della parte esterna del cubito.

La terza discende lungo il legamento intercostale giunta al muscolo quadrato trasversa questo medesimo legamento, e va a perdersi nelle parti vicine.

Il ramo cubitale continua la strada del cubito. Dal pugno passa sopra il legamento annulare interno, e comune al lato dell'osso pisiforme, ed uncinato forma una diramazione per andare a formare un arco nell'alto della parte interna del Metacarpo.

Questo ramo cubitale s'anastomizza in seguito col ramo radiale, che ha trasversato il muscolo adduttore del dito indice per portarsi nella mano.

Il

ll cubitale continua in seguito nella mano, e forma per l'ordinario una specie di Stamla, da cui si distaccano molti rami, che conmano interiormente lungo la parte lateral le dita, e principalmente delle quattro ulti, avanzandosi pure fino alle loro estremità, questi rami corrispondono.

Cosa diventa il ramo radiale?

Dopo aver dato una diramazione, o due, che ono verso il condilo esterno per comunicare ramo, che ha passato obbliquamente dietro raccio, si avanza innanzi il tendine del muo ritondo, descende lungo la parte interna raggio: passa in seguito sotto i tendini esten- del pollice, e continuando il suo cammino io la parte interna del metacarpo si anastoza colla diramazione del ramo cubitale, che passato dietro i tendini de' muscoli sublime, ofondo.

CAPITOLO III.

Delle Arterie carotidi.

E Carotidi salgono a lato dell'aspra arteria, solo coperte da' muscoli Mastoideo, e Cu-o. Somministrano nel passaggio alcuni rami parti vicine. Quando sono giunte all'altezella laringe si dividono in due rami, che dono il nome di Carotidi *esterne*, e d' *interne*.

Quali diramazioni somministra la Carotide na?

mministra primo l'arteria tiroidea, che si buisce alla laringe.

condo. La Sublinguale, che si distribuisce glandula di tal nome, ed alla lingua, ove e il nome di *Ranina*.

rzo. La Mascellare, che si distribuisce alla ula mascellare, ed a' muscoli vicini; si a sopra la mascella inferiore, si porta ver- commessura delle labbra, forma rami al nad al occhio, ove prende il nome di *angu-* finalmente dopo aver dati due rami alle ore, e all' occhio, e communicato con una diramazioni della carotide interna, che sono

 passate

paſſate nell' orbita, va a perderſi a' muſcoli fron-
tali, ove comunica coll'arteria temporale.
Quarto. L'occipitale, che va a diſtribuirſi a'
muſcoli occipitali. Getta una diramazione nel
cranio per il foro maſtoideo.
Quinto. L'Auricolare, che ſi diſtribuiſce all'
orecchio eſterioro tra la caſſa del tamburo, ſi di-
ſtribuiſce alla membrana, che tapezza, ed all'
parti, che ivi ſono riposte.

*Dopo queſta diviſione che ſtrada tiene la Ca-
rotide eſterna?*

Continua la ſtrada dietro l'angolo della maſcel-
la inferiore, ed eſſendo pervenuta rimpetto al
condillo di queſta maſcella, dà quattro dirama-
zioni principali.
La prima provede il Crotafite, penetra nel
orbita per la feſſura sfeno-maſcellare per diſtri-
buirſi all'occhio, ed a' ſuoi muſcoli.
Si diſtribuiſce nell' interno del naſo con rami-
ficazioni, che paſſano per il foro sfeno-palati-
no, ed al palato con altre che paſſano per il fo-
ro *guſtatorio*, o *palatino poſteriore*.
La ſeconda ſi perde nella glandula parotide;
La terza entra nel condotto della maſcella in-
feriore, e ſi diſtribuiſce a' denti. Eſce per il fo-
ro del mento, e ſi perde ne' luoghi vicini.
La quarta prende il nome di *arteria* della *dura
Madre*, o *arteria ſpinoſa*. Entra nel cranio per
il foro *picciolo ritondo*, o *ſpinoſo*, e diſtribuiſce
a tutta la dura-Madre.
Comunica coll'arteria della dura-Madre al la-
to oppoſto colle diramazioni, che la carotide
ſomminiſtra, e che entrano nel cranio, o per
fori maſtoidei, o per i fori de' parietali, o per
i orbitali interni.

Per ove paſſa la Carotide eſterna?

Sopra l'Apofiſi Zigomatica, e ſopra il muſco-
lo crotafite, forma l'arteria temporale, che dà
tre principali diramazioni diſtinte in *anteriore*,
di *mezzo*, e *poſteriore*. Queſti rami ſi diſtribui-
ſcono a' muſcoli frontali, ed occipitali, e comu-
nicano colle ramificazioni dell' arteria temporale
al lato oppoſto, e co' naſali, e gli occipitali.

Che ſtrada fa la Carotide interna?

Pene-

:netra nel cranio, facendo tre differenti giri.
:a in ſeguito rami alla glandula pituitaria, e
orbita per la feſſura sfenoidale, e per il fo-
ttico per diſtribuirſi all' occhio; poi avendo
:a la dura-Madre ed avendo ſuperato il la-
:ll' imbuto, ſi divide in due rami, uno *an-*
re, ed uno *poſteriore*. L' anteriore va ad unir-
n una Anaſtomoſi, con una ſua ſimile al
oppoſto, e ſi diſtribuiſce con un' infinità
ramazioni alle parti anteriori del Cerebro.
poſteriore toſto comunica coll' arteria ba-
:, o tronco vertebrale, e ſi divide in ſeguito
iù diramazioni, che ſi diſtribuiſcono alle
di mezzo, e poſteriore del Cerebro.

CAPITOLO IV.

Dell' Aorta inferiore.

'e l' Aorta prende ella il nome d' inferiore?
Alla parte, che corriſponde al corpo della
a vertebra del dorſo. Comunica coll' arteria
onare con un condotto, che non ſi ritrova
n nel feto, e che è legamento negli adulti.
Quali ſono i rami, che l' Aorta inferiore pro-
nel petto?
:imi ſi diſtaccano per l' ordinario dalla ſua
anteriore, e vanno a diſtribuirſi a' polmo-
ortandoſi lungo i tronchi, e ciò è il moti-
erchè chiamanſi *arterie tronchiali*, quali tal-
ſono formate dalla prima delle intercoſtali
ori.
Aorta inferiore ſomminiſtra colla ſua parte
iore l' arterie intercoſtali inferiori, che ſo-
:dinariamente otto in ciaſcheduna parte, do-
:r proveduto diramazioni, che entrano nel
delle vertebre, ed altri, che ſi diſtribui-
a' muſcoli vertebrali continuano interior-
lungo il lembo inferiore di ciaſcheduna
e ſi diſtribuiſcono a' muſcoli intercoſtali,
a Pleura.
intercoſtali, che vanno alle coſte ſpurie
ibuiſcono oltre a detta parte a' muſcoli del
ventre. Succede talvolta, che le due prime
oſtali inferiori, ſopra tutto quelle del lato

destro somministrano alle quattro coste superiori
loro lato le diramazioni, che vi si distribuiscon
L' aorta inferiore dà le diramazioni all' esof
go, che si dicono *esofage*.

Quali sono le arterie, che l' aorta inferiore dopo essere uscita dal Petto?

Al passaggio dell' intervallo, che è tra l'a
pendici del Diafragma somministra nel suo
gresso nel ventre inferiore l' arteria diafragma
ca inferiore, che si distribuisce al Diafragma.
L' Aorta colla sua parte anteriore provede
ramo corto, che si chiama *tronco celiaco*. Que
somministra una diramazione al lato destro
diafragma, e si divide in tre diramazioni ch
mate *coronarie stomatiche*, *epatiche*, e *spleniche*.
La coronaria stomatica somministra diramazi
ni allo stomaco, di cui una abbraccia l' orific
superiore di tal parte presso poco come una
rona. Gli altri rami si distribuiscono alle pa
anteriori, e posteriori del ventricolo. Le di
mazioni dell' arteria stomatica comunicano tra
loro, e colle diramazioni, che provedono lo st
maco, coll' arteria epatica, e splenica.

Quali sono i rami, che somministra l' arter epatica?

Ne ha quattro principali: cioè l' arteria pil
rica, la gastro-epiploica destra, la duodenale,
la cistica.

Ove si distribuiscono questi quattro rami?

La Pilorica si distribuisce alla parte destra,
superiore dello stomaco.
La Gastro-epiploica destra corre lungo
grande incurvatura del ventricolo, e si distribuis
al fondo di tal parte, ed all' Epiploo.
La Duodenale si distribuisce al Duodeno.
E la Cistica alla vescicchetta del fiele. Do
che l' arteria epatica ha somministrate le diram
zioni, di cui abbiamo parlato, va ad occupare la pa
te cava del Fegato per perdersi nella sua sostanza.

Quali sono le distribuzioni dell' arteria Splenic

Va a distribuirsi nella sostanza della Milza. N
suo viaggio provede alla grande strada senza usci
dello stomaco le ramificazioni, che si chiamano *v*
brevi, come pure le *vene*, che le accompagnan
Som-

ɔmministra un'altra ramificazione alla parte
rale sinistra del fondo dello stomaco, ed al-
orzione dell'Epiploo, che vi si trova attac-
, che si chiama *Gastro-epiploica sinistra*. Dà
: diramazioni al Pancreas, che si chiamano
creatiche, ed altre all'Epiploo che diconsi
loiche.

*In cosa si muta il secondo ramo dell'aorta in-
re?*

mministra colla sua parte anteriore un gros-
ronco chiamato *mensenterico superiore*. Questa
ia si porta verso il centro del mensenterio,
cciola tra le due lamine di questo viscere, si
de in più rami, che formano semi-circoli,
ove partono una infinità di ramificazioni,
si distribuiscono agl'intestini *Digiuno*, *Ileo*,
co, come pure alla parte destra, e superiore
Colon.

poco al disotto della mensenterica superiore
rovano due arterie *Renali*, chiamate *emul-*
. Quella del lato destro somministra una
nazione alla capsula attrabilare di questo lato,
capsula attrabilare sinistra ne riceve una im-
atamente dall'aorta.

dito trasverso sotto dell'Emulgenti som-
stra l'aorta dalla sua parte anteriore due ra-
otto il nome di *arterie spermatiche*. Vanno
ccupare nell'Uomo gli anelli de'muscoli del
ventre nel distribuirsi in questa strada alle
vicine. S'impegnano in seguito nella tu-
vaginale, si distribuiscono a'testicoli, ed
epididimi. Questi vasi nelle Femmine non
no per gli anelli, vanno a distribuirsi all'
, alle tube, ed all'utero.

pollice all'incirca sotto delle arterie sper-
che parte dalla parte anteriore dell'aorta la
aica inferiore. Si divide in tre diramazioni.
rima sale per andare ad occupare il *Colon*, e
nica colla mesenterica superiore.

seconda si distribuisce alla parte inferiore
esto intestino.

terza va al retto. Questa ultima dirama-
si chiama arteria *emorroidale interna*.

Aorta inferiore somministra ancora molti

rami, che chiamansi arterie lombari, e che si
ſtribuiſcono principalmente alla ſpinal midol
ed a' muſcoli vicini.

Quando l' Aorta è arrivata intorno la qua
vertebra de' lombi, che ſtrada prende?

Si divide in due rami chiamati iliaci. All'
ſtremità della ſua biforcazione ſi vedono uſc
le arterie ſacre al numero di due, di tre, o
quattro, e talvolta non ven' è che una.

Si ramificano ſopra l' oſſo ſacro, ed alle pa
vicine al retto, e principalmente a' nervi,
ſono nel canale dell' oſſo ſacro.

Ciaſchedun ramo iliaco dopo circa tre dita t
verſe di cammino ſi divide in due altri ram

L' uno va nella pelvi dell' Ipogaſtro, l' al
ſi avanza verſo l' arco de' muſcoli del baſſo v
tre. Queſto ſi chiama *Iliaco eſterno*, e l' altro *I*
co interno, o *Ipogaſtrico*.

L' Iliaco eſterno dopo circa un pollice di ca
mino s' incurva un poco obbliquamente dal di
tro nel davanti, e ſi porta verſo la parte la
rale della veſcica, ove prende il nome di arte
ombelicale, che provede i rami ad eſſa, come
re alle altre parti vicine.

L' arteria iliaca interna, o Ipogaſtrica ſomm
miſtra nella parte della ſua incurvatura quatt
cinque rami principali.

Il primo eſce dalla pelvi per la parte ſuperi
del foro ovale. Queſt' arteria ſomminiſtra di
mazioni a' muſcoli otturatori, e va a perd
nel tricipite, ed al pettineo.

Queſto ramo di arteria ſi chiama *otturatore*

Il ſecondo ramo, ed il più poſteriore dà al
ne diramazioni all' oſſo *ſacro*, poi al muſc
Pſoas, e ſi perde nel muſcolo iliaco. Dà p
alcune diramazioni, che penetrano nella ſoſt
za dell' oſſo degli Ilei. Si chiama queſto ra
picciolo Iliaco interno.

Il terzo ramo ſi chiama Gluteo.

Eſce dalla pelvi per la parte ſuperiore d
incavatura iſchiatica, ſomminiſtra, diramazi
al muſcolo piriforme, ed alle parti vicine, e
perde ne' muſcoli gluteo medio, e gluteo piccio

Il quarto ramo chiamato *ſciatico* eſce dalla p
v

per la medeſima incavatura, ſomminiſtra una
amazione conſiderabile, che accompagna il
rvo ſciatico; ſi diſtribuiſce a' muſcoli quadri-
melli, e ſi perde nel Gluteo grande.

Una diramazione di queſto paſſa ſotto il mu-
olo quadrato, e va a perderſi all'articolazione
l femore.

Il quinto ramo ſi divide in due diramazioni,
a anteriore, poſteriore l'altra.

L' anteriore ſomminiſtra diramazioni alle ve-
chette ſeminali, al collo della veſcica, alle
oſtrate ſuperiori, ed alle porzioni vicine del
tto; paſſa ſotto l'oſſo pube, ſcorre lungo la
te ſuperiore della verga, ſi diſtribuiſce al cor-
cavernoſo, comunica colle ramificazioni di
ramo dell' arteria crurale.

Talvolta la ramificazione anteriore dell' arteria
lenda comune eſce immediatamente dalla Ipo-
trica, principalmente nella Donna, ove ſi di-
buiſce alle parti laterali dell' Utero: queſte
tribuzioni non ſolamente comunicano colle ra-
ficazioni dell' arteria ſpermatica del medeſimo
o, ma ancora colle ſimili ramificazioni ſom-
miſtrate dall' arteria ipogaſtrica del lato oppoſto.

La diramazione poſteriore dell' arteria puden-
comune eſce dalla pelvi per la parte inferiore
la incavatura iſchiatica, paſſa dietro la ſpina
l' Iſchio, ſdrucciola tra i due legamenti, che
o attaccati all' *Iſchio*, ed all' *oſſo ſacro*, ed oc-
a la faccia interna della tuberoſità dell' Iſchio,
ontinua fino al naſcimento del muſcolo eret-
e, che la copre.

Queſta ramificazione provede lo Sfinter dell'
o. Si chiama queſta ramificazione *arteria emor-
dale eſterna*. Ne ſono due altre che vanno a
derſi al bulbo dell' Uretra.

L' una va alla ſoſtanza ſpugnoſa del bulbo, e
tra al muſcolo, che la copre.

e ne trova una terza, che penetra nel corpo
ernoſo del medeſimo lato, tal volta una quarta,
va ſopra la verga a formare la pudenda eſterna.

L' arteria Iliaca eſterna eſce dall' arco de' mu-
i del baſſo ventre, ſomminiſtra l' arteria epi-
rica, che entra nel muſcolo deſtro, e che ſi

dirama sopra le aponeurosi de' muscoli vicini, comunica coll'arteria mammaria interna. L'Arteria illiaca esterna somministra ancor un'altra diramazione verso la cresta dell'osso degli Ile che si distribuisce a' muscoli trasversi, ed obbliqui. Questa arteria continuando lungo la coscia prende il nome di *crurale*.

Somministra tre ramificazioni; Una si distribuisce alle glandule dell' anguinaglie, ed alle parti esteriori della generazione. Si chiama *arteria pudenda cutanea*.

L'altra va al muscolo pettineo; e la terza a la parte superiore del Santorio.

L'arteria crurale somministra in seguito le tre arterie *musculari*, che si dividono in esterna mezzana, ed interna.

L'esterna musculare va alle parti superiori del muscolo crurale, del vasto esterno, dei gracile anteriore della fascia lata, del gluteo medio alla punta del trocantere, communica coll'arteria sciatica, e talvolta colla pudenda comune.

La mezzana discende sopra la parte interna della coscia, si distribuisce a' muscoli tricipiti alla parte inferiore del Glucio grande del semi-nervoso, al semi-membranoso, ed al bicipite.

Il ramo interno ne somministra a' muscoli quadri gemelli, ed a' muscoli posteriori della coscia.

Della parte quasi anteriore della coscia l'arteria crurale occupa la parte interna, ed in seguito la posteriore a misura, che occupa il poplite ove ella prende il nome di *Poplitea*.

Dà due rami uno in ciascheduna parte, che distribuiscono alle parti laterali dell'articolazione; in seguito ne somministra a' muscoli gemelli, al plantare, ed al poplite.

In seguito si divide in due rami. Il ramo anteriore si chiama *tibiale anteriore*, discende, viene a rendersi sopra il piede. Somministra diramazioni alle parti vicine. Giunto verso il dito grosso si divide in due diramazioni.

La più considerabile va alla pianta del piede: e comunica col ramo, di cui si parlerà.

La seconda diramazione si distribuisce al dito grosso.

Il ramo posteriore passa sotto il poplite, di

due

rami: cioè il tibiale posteriore, e l'arteria
:onea.
l primo discende lungo la parte posterior in-
na della tibia, si avanza fino al malleolo in-
no, ne somministra a'muscoli vicini, e dà una
amazione per la parte superiore, e di mezzo,
penetra fino nel canale della midolla. Sdruc-
la sotto la pianta del piede, si divide in due
ni *plantare interno*, ed *esterno*.
L' Arteria plantare esterna si porta verso il la-
esteriore della pianta del piede, e si avanza
all' estremità anteriore del quinto osso del
tatarso, d' onde si porta trasversalmente verso
primo di quest' ossa, facendo una spezie di ar-
da cui si distaccano le ramificazioni, che van-
alle dita, e va ad anastomizzarsi col ramo,
ha passato sopra il piede tra il primo, e se-
do osso del Metatarso.
La seconda diramazione detta *plantare interna*
divide nel mezzo della pianta del piede in due
ciole diramazioni, una va al dito grosso, e
nunica colla diramazione dell' arteria tibiale an-
iore, l'altra si distribuisce alle prime falangi
de dita seguenti.
l ramo peroneo discende lungo la faccia poste-
re della fibula, somministra diramazioni a' mu-
i solare, e flessore del pollice. Giunto al pie-
i distribuisce al tarso, ove termina. Questo ra-
comunica nel suo viaggio col tibiale posteriore.

SEZIONE II.

Delle Vene.

E Vene sono vasi, che riportano al Cuore
gli umori, che gli altri vasi hanno distribui-
in tutto il corpo. S' incontrano nella cavità
e vene membrane disposte in valvule, la fi-
a delle quali è semi-lunare.
Le Vene hanno minor grossezza, che le arte-
. Sono composte presso poco delle medesime
iche, che le arterie, ma più sottili, e di un
erente ordine.
La prima è membranosa, la seconda è vascu-

 losa,

losa, la terza glandulosa, e la quarta è fatta
molte fibre annulari.

Tutte le arterie sono accompagnate nella l
distribuzione da altrettante vene, ma s' incon
no pure vene, che non sono accompagnate da
euna arteria. Così le ramificazioni delle vene
no più numerose.

La Vena più considerabile è la vena cava,
è all' auricola destra del Cuore, e vi scarica
sangue delle parti, colle quali comunica.

Si comprende sotto due principali tronchi co
sciuti sotto il nome di Vena cava superiore
di Vena cava inferiore.

CAPITOLO I.

Della Vena Cava superiore, o Descendente.

*QUali Vene si scaricano nella vena cava su
riore?*

La vena cava superiore, avendo forato il
ricardio, produce la vena Azigos, che cala l
go la parte laterale destra del corpo delle ver
bre del dorso, passa nel basso ventre, e si anas
mizza ora nella vena renale, o emulgente,
colla vena lombare vicina, ora immediatame
col tronco inferiore della vena cava ec.

La Vena Azigos riceve nel suo viaggio le
to intercostali inferiori di ciascheduna parte,
talvolta pure le quattro intercostali superiori,
le due picciole vene, che hanno ricevuto il sa
gue dalle arterie bronchiali.

*Ove vanno a rendersi le vene succlavie, e qu
sono le vene, che vanno a scaricarvisi?*

Le Vene succlavie vengono a far capo alla v
na cava superiore: queste sono formate dalle d
asillari.

La Vena succlavia destra è più corta, che
sinistra, che riceve il condotto toracico.

Le Vene, che si scaricano nella succlavia
no le mammarie interne, le vertebrali, le tim
che, le diafragmatiche superiori, e più spesso
intercostali superiori.

Le

Le Vene jugulari interne, ed esterne vanno
ure a scaricarsi nelle succlavie, come pure
nella del braccio, che si chiama *cefalica*, e le
ene asillari.

Quali vene vengono a rendersi nelle jugulari?

Le vene jugulari interne ricevono il sangue da'
ai laterali, discendono lungo l' aspra arteria
uendosi alle carotidi, e vanno a rendersi nelle
ucclavie. Nel loro passaggio ricevono il sangue
lle diramazioni delle vene, che comunicano tra
due jugulari interne, e le vene jugulari ester-
, che comunicano colle interne.

Le vene jugulari esterne ricevono il sangue dal-
vera temporale, dalla occipitale, dalla angu-
re, dalla separata, dalla mascellare esterna, ed
terna dalla ranina, ec. Ne ricevono più spesso
lle cervicali.

Le jugulari esterne comunicano co' sini della
ra madre con alcune vene, che vannovi a sca-
carsi, come coll' *angulare*, la *temporale*, e l' *oc-
pitale*.

Le Asillari ricevono il sangue dalla scapulare
terna, ed esterna, dalla mammaria esterna,
lla omerale, in una parola da tutta l' estremità
periore.

CAPITOLO II.

Della Vena-Cava inferiore.

Quali sono le vene, che vengono a rendersi nella vena-cava inferiore, o ascendente?

Riceve le freniche che vengono dal Diafragma,
epatiche dal Fegato, l' emulgenti da' Reni,
adipose, che vengono dagl' inviluppi pinguedi-
osi de' Reni, le capsulari, che vengono dalle
apsule attrabilari, la spermatica destra, che nel-
Uomo viene dal Testicolo destro, dall' Epidi-
mo, e da' suoi inviluppi, e nelle femmine dall'
vario, e dalla tromba del lato destro, le vene
mbari, che accompagnano le arterie del medesi-
o nome, le iliache, e le sacre.

*Quali sono le vene, che si vanno a scaricare
lle vene Iliache, e nelle Crurali?*

Tosto che la vena Iliaca esterna è uscita dal

inferiore dello stomaço, dalla porzione dell'
piploo, che vi si trova attaccato, l'epiploica,
e viene dall'Epiploo, l'emorroidale interna,
la mesenterica inferiore, che viene dall'intesti-
retto, e da una porzione del colon, le pan-
eatiche, che vengono dal Pancreas, e le vene
onosciute sotto il nome di *vasi brevi*.
Il ramo mesenterico, o la mesenterica superio-
riceve le vene, che hanno accompagnate le dif-
enti ramificazioni dell'arteria mesenterica su-
riore, e le differenti diramazioni, che vanno a
ricarsi in questa vena, comunicano con quelle
la mesenterica inferiore.

Della Neurologia.

La Neurologia è una parte della Notomia, che
atta de' Nervi.
I Nervi sono piccioli corpi ritondi, bianchi,
dinariamente fibrosi, che vengono dalla midol-
dilungata, o dalla spinal midolla, e di là si
endono a tutte le parti del corpo.
Nella parte, ove i Nervi comunicano, vi si
tano le picciole prominenze, chiamate *Gangli*.
no composti di fibre nervose, e quantità di
si sanguigni; che la Dura-Madre, e la Pia-Ma-
e coprono.

CAPITOLO I.

De' Nervi della Midolla dilungata.

A Midolla dilungata somministra dieci paja
di nervi; cioè
Gli Olfattori,
Gli Ottici,
I Motori degli occhi,
I Patetici,
Gl' Inominati,
Gli Ottalmici,
I Nervi Auditori,
Il Pajo vago,
I Gustatori,
I Sotto-occipitali.
Cosa sono gli Olfattori?
Questo è il primo pajo de nervi della midolla
dungata, che nascono dalla parte anteriore, ed
infe-

inferiore de' corpi cannellati, passano divisi più fibre per i fori dell' osso etmoide. Sono i vestiti di membrane del cerebro, e sono accompagnati da piccioli rami arteriosi. Queste fib vanno a dilatarsi nella carne spugnosa della membrana Pituitaria.

Da dove gli Ottici hanno la loro origine?

Dalle prominenze chiamate *strato de' nervi Ottici*. Questi due corpi bianchi vanno ad unirs inanzi l' imbuto, si separano in seguito. I tronchi, che formano sono circondati da molti filamenti del terzo, e quinto pajo. Vanno finalmente a penetrare il globo dell' occhio, in cui estendono da ogni parte per formare colla loro dilatazione la Retina.

Quale è l' origine de' Motori degli occhi?

Vengono dal lembo anteriore della prominenza annulare, escono dal cranio per la fessura *sfenoidale*, e si dividono in quattro rami.

Il primo ramo va al muscolo elevatore dell' occhio, e dà alcuni filamenti all' elevatore della palpebra. I tre altri si distribuiscono a' muscoli depressore, adduttore, e picciolo obliquo dell' occhio.

Il ramo, che si distribuisce al picciolo obbliquo provede per lo più una diramazione, che forma tosto un picciolo ganglio. Questo quivi getta molti filamenti intorno il nervo ottico. Questi filamenti forano la membrana Sclerotica, sdrucciolano tra questa membrana, e la coroide fino all' Iride, e vi si distribuiscono. Questo Ganglio somministra ancora altri filamenti, che comunicano colle diramazioni del ramo ottalmico.

Cosa sono i Patetici?

Questo è un pajo de' nervi, che nascono dietro le prominenze dette *Testes*, e sono sovente formate dall' espansione midollare chiamata *Valvula del Vieussen*, escono dal cranio per la fessura sfenoidale, e vanno a perdersi al muscolo grande obbliquo dell' occhio.

Cosa sono gl' Innominati?

Questi sono nervi grossi, che nascono anteriormente dalle parti laterali della protuberanza trasversale della midolla dilungata da molti filamen-

, che formano due grossi tronchi un poco schiacciati. Ciaschedun tronco dividesi in tre grosse diramazioni schiacciate, che si distinguono col nome di *anteriore*, di *mezzana*, e di *posteriore*.
Il ramo anteriore si chiama ottalmico. Oltrepassa la fessura sfenoidale per entrare nell'orbita, per cui si dice nervo *orbitale*.
Il ramo di mezzo passa per il foro ritondo, o mascellare superiore dell'osso sfenoide. Prende il nome di *mascellare superiore*.
Il ramo posteriore esce dal foro ovale, o foro *mascellare inferiore*. Prende il nome di *mascellare inferiore*.
Il Nervo ottalmico comunica con un filamento, o due col nervo del sesto pajo, e coll' Intercostale. Questo nervo nel suo ingresso nell'orbita divide in tre diramazioni chiamate *frontale*, *nasale*, *e lagrimale*.
La frontale esce dall'orbita per il *foro sopraccigliare*, e va a perdersi nel muscolo orbitale delle palpebre, e nel muscolo frontale.
La Nasale comunica col ganglio lenticolare del terzo pajo, si divide in due altre diramazioni, una delle quali entra nel cranio per il foro orbitale interno, ed esce di nuovo per il foro della lamina cribrosa dell'osso etmoide, e va a perdersi sopra la membrana pituitaria, che veste le cellule di quest'osso.
L'altra diramazione oltrepassa il grande angolo dell'occhio, e si distribuisce al sacco lagrimale, ed alle parti vicine.
La terza diramazione va a perdersi nella glandula lagrimale.
Il ramo mascellare superiore esce dal cranio tra la fessura sfenoidale, ed il foro ovale del medesimo osso sfenoide, e passa per il foro ritondo, o foro mascellare superiore di quest'osso.
Si divide in due diramazioni. La superiore entra nell'orbita per la fessura sfeno-mascellare, dà un filetto, che fora l'ossa della guancia, e si distribuisce alle parti vicine. S'insinua nel condotto mascellare superiore. In questo passaggio somministra filetti alle radici de' denti mollari più anteriori, ed a quelle de' denti canini, ed inci-

incisori, ed uscendo da tal condotto si distribuisce al muscolo orbicolare delle palpebre, a' muscoli del naso, ed a quelli delle labbra.

La diramazione inferiore chiamata *Palatina* passa per un canale formato dall' unione dell' Apofisi Pterigoide coll' osso mascellare, e quello del palato, ove va a rendersi: somministra filamenti a' denti mollari posteriori. Questa diramazione prima di giungere al palato si divide in altre due diramazioni.

La prima passa per il foro palatino sfenoidale, e va a distribursi nell' interno del Naso al sino sfenoidale, ed alla tromba di Eustachio.

La seconda esce dal foro, ove è riposta per il foro gustatorio, che finisce questo condotto, e si distribuisce alla membrana glandulosa del palato alla sua porzione carnosa, che si chiama *velo*.

Il ramo mascellare inferiore esce dal Cranio per il foro mascellare inferiore da tre o quattro diramazioni, che distribuisconsi ne' muscoli vicini.

In seguito dividesi in due diramazioni: la prima delle quali scorrendo per il condotto mascellare inferiore si distribuisce a' denti della mascella inferiore; passa in seguito nel foro del mento, e va a perdersi nel labbro inferiore.

La seconda va a distribuirsi alla Lingua, e somministra alcuni filetti a' muscoli dell' osso Joide dopo averne gettato un picciolo, che risale nel di dietro per oltrepassare la tromba d' Eustachio nell' accompagnare il muscolo esterno del martello, e per insinuarsi in seguito nella cassa del tamburo, che trasversa, passando tra la lunga Branca dell' Incudine, ed il manico del martello, e va a cominciare colla dura porzione del settimo pajo.

Cosa sono i Ottalmici?

Son eglino il sesto pajo de' nervi della midolla allungara, il quale esce dalla parte posteriore della prominenza annulare.

Questi nervi s' impegnano nella dura madre, e scorrono sopra la sua duplicatura a lato del fondo della sella sfenoidale: ivi cominciano co' nervi vicini del quinto pajo.

Immediatamente vicino e dietro questa comunicazione somministrano una diramazione, che s' esten-

estende nel grosso canale osseo dell' Aposisi pie-
osa dell' osso delle tempie a lato dell' arteria ca-
tide interna, e che si prende per la radice del
rvo *intercostale*.
Il sesto pajo passa in seguito nell' orbita per la
ura sfenoidale; e va a perdersi nel muscolo
dduttore dell'occhio.

Cosa sono i Nervi Uditori?

Sono il settimo pajo della midolla allungata:
ascono dalla parte laterale e posteriore della
ominenza annulare. Ciascuno di questi nervi
videsi in due cordoni, che si distinguono in por-
one dura, e in molle porzione. La dura è col-
cata anteriormente, e la molle è riposta al di-
etro. Passano queste due porzioni nel foro udi-
rio interno.
La porzione molle penetra nel vestibulo, e si
rde ne' tre canali semicircolari nelle strisce del-
Coclea.
La dura porzione del nervo uditorio entra nell'
quedotto del Falloppio; e prima d' uscire da que-
o condotto comunica colla corda del tamburo:
a dopo essere sortita da alcuni filetti all' orec-
io esteriore, alla glandula Parotide. In segui-
dividesi in due grossi rami.
Il superiore dà sette o otto diramazioni sopra
parti laterali della faccia, le quali comunica-
la maggior parte coi rami frontali, e mascel-
re superiore del quinto pajo.
L'inferiore somministra molte diramazioni alle
rti laterali inferiori della faccia, e alle parti
cine della gola.
Alcune di queste diramazioni comunicano con
cune altre della mascella inferiore del quinto
jo, che sono uscite dal condotto mascellare in-
riore per il foro del mento.

Cosa è il pajo Vago?

Questi è l' ottavo pajo de' Nervi, che vengono
lla parte anteriore delle prominenze *olivari*.
anno ad oltrepassare in ciaschedun lato la parte
teriore del foro stracciato della base del Cra-
o: all' uscita del cranio ricevono una picciola
ramazione, che viene dalla spinal midolla, e
chiama *nervo accessorio dell' ottavo pajo, o il*
rvo Spinale. Il

Il pajo Vago si ritrova attaccato al nervo Spi-nale, e al nono pajo, ed al primo Ganglio dell' Intercostale.

Le prime diramazioni dell'ottavo pajo vanno a' muscoli vicini della base della lingua, a quel-li della Faringe, e alla lingua medesima, ove co-municano co' nervi del quinto e nono pajo, che vi si distribuiscono; e le diramazioni seguenti vanno alla Laringe ed a' suoi muscoli.

L' ottavo pajo passando inanzi il primo Gan-glio dell'intercostale, dà i filetti alle parti vici-ne, va in seguito ad oltrepassare l' Esofago.

Il tronco dell'ottavo pajo al lato destro passan-do inanzi l'arteria succlavia dà un ramo, che sa-le lungo l'aspra arteria, e dando ad essi i filetti s'avanza ancora fino alla Laringe: si chiama que-sto ramo *nervo recurrente*, che pervenuto alla La-ringe si dirama a' suoi muscoli, alla Faringe, alla Glandula Tiroidea.

Il tronco del pajo vago del lato sinistro dà pure un ramo di nervo recurrente, che passa sotto la stam-pella dell' Aorta, e si distribusce all' aspra arteria, all' Esofago, che va pure a terminare alla Laringe.

Alla parte ove nascono i recurrenti, i cordoni dell'ottavo pajo, e i due nervi intercostali pro-vedono molti filetti, che si uniscono per formare il *Plesso cardiaco*. Questo plesso dà i filetti, taluni de' quali vanno al Pericardio, e gli altri lo tra-versano per distribuirsi al cuore ed alle auricole.

I Cordoni dell'ottavo pajo passando dietro i polmoni, somministrano a ciascheduno molte dira-mazioni, che s'incrocicchiano sopra il nascimento de' bronchi, e formano il *Plesso polmonare*, i di cui filetti accompagnano i bronchi nella loro di-stribuzione ne' polmoni.

§ I due cordoni dell'ottavo pajo somministrano nel discendere molte ramificazioni sopra l' esofa-go, che accompagnano nel suo passaggio, trasver-so il Diafragma; il cordone sinistro s'espande so-pra la faccia superiore del ventricolo; ed il de-stro sopra la faccia inferiore.

Le ramificazioni di questi due cordoni s'in-trecciano in più siti, particolarmente intorno l' orificio superiore del ventricolo, e lungo la sua

pic-

icciola incurvatura fino al Piloro, e i lacci ch'
isse vi formano, chiamansi *plesso coronario stomatico*. I due cordoni vanno a perdersi nell'unione de' nervi intercostali, per concorrere con essi lla formazione de' *plessi Epatico, Splenico, e Renale*, ec.

Riguardo a' nervi intercostali, questi si chiama *rande Simpatico*.

Essi cordoni son formati da tre filetti di nervi, ioè da due del ramo Ottalmico del quinto pao, e da uno del sesto.

Passano per i condotti, che hanno dato l'ingresso alle arterie Carotidi interne, e discendeno lungo le vertebre del Collo, del Dorso, e de' ombi terminano all'osso sacro.

In questo passaggio comunicano con tutti i angli delle paja vertebrali, coi filetti, che vano alla lor parte posteriore; con alcuni delle aja della midolla allungata, principalmente col ottavo.

Ne' siti dove i nervi intercostali ricevono i fietti di comunicazione delle paja vertebrali, vi 'incontrano altrettanti Gangli; quindi è che da ssi escono le diramazioni, che provedono questi ervi per la lor parte anteriore per distribuirsi ella vicinanza.

Il più considerabile di questi Gangli è situato lla parte anteriore dell'Apofisi trasversa della rima vertebra del collo, e si chiama *Ganglio ervicale superiore*. Riceve egli colla sua parte uperiore il cordone nervoso, che comunica cola anteriore del quinto pajo, e col sesto.

Questo cordone somministra filetti, che abbraciano la carotide al suo passaggio per il condotto ell'osso temporale, e che formano come una pezie di Plesso intorno questo vaso.

Il Ganglio cervicale superiore è attaccato per iù filetti di comunicazione coll'ottavo pajo, e omunica col nono e decimo della midolla allunata, e col primo, secondo, e talvolta terzo dele paja cervicali.

Dà nel passare i filetti alla Faringe, e a' mucoli vicini; finalmente terminano nel basso con n cordone minuto, che discende lungo i muscoli,

li, che sono estesi sopra le vertebre del collo, è comunica nel suo passaggio col terzo, quarto, quinto, e molto spesso col sesto delle paja cervicali.

Il tronco dell' intercostale essendo giunto all' ultima vertebra del collo, forma il Ganglio chiamato *cervicale inferiore*.

In seguito l' intercostale si devia verso la radice della prima costa, e forma un terzo Ganglio chiamato *Toracico*. Questi due Ganglj comunicano colle lor brevi diramazioni col sesto e settimo delle paja cervicali. Parimente il Ganglio toracico comunica col primo pajo dorsale.

Il Ganglio cervicale inferiore, e talvolta il Toracico somministran molte diramazioni, che comunicano con pari diramazioni dell' Intercostale opposto, e con quelle dell' ottavo pajo per formare il *Plesso cardiaco*.

L' intercostale somministra pure da ciascheduna parte filetti, che vanno a perdersi nel *plesso Polmonare*.

Il nervo intercostale continuando il suo viaggio nel petto forma a ciascun spazio tra una costa e l' altra un Ganglio, che riceve due filetti di ciaschedun nervo dorsale, ed essendo giunto verso la sesta vertebra del Collo, dà cinque rami, che si portano obliquamente sopra il davanti, ove si riuniscono, e forman un cordone chiamato *Intercostale anteriore*.

Il nervo intercostale anteriore fora il Diaframma, e comunica col nervo diafragmatico. Nel basso ventre produce il Ganglio *Semi-lunare* dietro la capsula atrabilare.

Il Plesso Celiaco è formato con inerocicchiamento di filetti, che i Ganglj Semi-lunari somministrano da due parti. Questa comunicazione si fà dietro lo stomacho sopra l' arteria celiaca.

Quivi in questo Plesso si rendono i nervi stomatici per formare i Plessi epatico, splenico, e renale.

Il Ganglio semi-lunare dal lato destro con alcune diramazioni del plesso celiaco, e dello stomaco forma il Plesso epatico, che va al Fegato, e getta alcuni filetti alla vescichetta del fiele, a' canali biliari, al duodeno, e al Pancreas.

Il

Il Ganglio ſemi-lunare ſiniſtro con alcune dira-
nazioni del pleſſo celiaco ; e del pleſſo ſtomati-
o forma il pleſſo ſplenico, che va alla milza.
Eſcono dalla conveſſità di cadaun Ganglio ſe-
ni-lunare delle diramazioni, che s'uniſcono a'
etti de' primi Ganglj lombari, e forman il
eſſo renale, che abbraccia l'arteria emulgente
er ſeguirla in tutte le ſue diſtribuzioni nel Re-
. Somminiſtra pure uno o due filetti, che ac-
ompagnano i Vaſi ſpermatici.
Il Pleſſo renale deſtro comunica con alcuni fi-
tti col pleſſo epatico, e il ſiniſtro col ſplenico.
pleſſo Meſenterico ſuperiore riceve pure alcuni
etti dell'uno e dell'altro.
I due Ganglj ſemi-lunari nel ſito della loro
nione ſomminiſtrano molte diramazioni, che
l loro intrecciamento forman il pleſſo meſen-
rico ſuperiore, e fanno una ſpezie di vagina nervo-
all'arteria meſenterica ſuperiore, che l'accompa-
na in tutte le ſue diſtribuzioni fino agl'inteſtini.
Il Pleſſo meſenterico inferiore è formato di
olti faſcetti, che il ſuperiore manda dalla ſua
igine lungo l'Aorta tra le due arterie meſente-
che. Queſti faſcetti ricevono alcuni filetti di
municazione de' pleſſi renali. Comunicano pu-
co' tronchi de' nervi intercoſtali co' filetti che
ſcendono obbliquamente da' Ganglj lombari.
anno pure da un lato, e dall'altro un filetto
nervo, che accompagna i vaſi ſpermatici.
Queſti faſcetti nervoſi diſcendendo gettano an-
ra altri faſcetti al di ſotto, che diſcendono ſo-
a l'eſtremità dell'Aorta, e forman unitamen-
co' filetti di ciaſcheduno intercoſtale poſterio-
il *pleſſo Ipogaſtrico*, che ſi divide rimpetto la
ima vertebra de' Lombi in due Ganglj. Si di-
cca una quantità di filetti, che ſi diſtribuiſco-
a tutte le parti rinchiuſe nella Pelvi dell'Ipo-
ſtro; cioè all'inteſtino retto, alle veſcichette ſe-
nali, alle proſtrate, alla veſcica, ed all'Utero.
l nervo intercoſtale dopo aver attraverſata la
rte poſteriore e laterale del Diafragma, s'avan-
ſopra il corpo delle vertebre, e s'ingroſſa co' fi-
ti di comunicazione delle due ultime paja
rſali.

Con-

Continua il suo viaggio sopra le parti laterali del corpo delle vertebre de' lombi, e della faccia anteriore dell' osso sacro, a capo di cui termina; comunicando con un cordone trasversale coll' intercostale opposto.

Cosa sono i gustatorj?

Questi sono il nono pajo de' nervi della midolla allungata. Nascono fra le prominenze olivari, e le piramidali. Escono dal Cranio per i fori dell' occipitale, chiamati *fori condiloidi anteriori*. Comunica col primo e secondo pajo vertebrale, e getta una diramazione alla Laringe, e un' altra che va a perdersi nel muscolo Sternojoideo, e al bronchico.

Il cordone del nono pajo va alla radice della lingua, e ramificandosi da ogni lato, va fino alla sua punta, e comunica colla porzione del ramo mascellare inferiore, che pure vi si distribuisce:

Cosa sono i sopra occipitali?

Egli è il decimo pajo de' nervi della midolla allungata, dalla di cui estremità trae la sua origine. I filetti di cui è composto, s' uniscono in un fascetto in cadauna parte, che fora la dura madre. In seguito passa sotto le arterie vertebrali nell' incavatura, che si ritrova dietro l' Apofisi oblique, superiore della prima vertebra del collo, e si distribuisce a' muscoli destro ed obliquo della testa. Finalmente s' unisce all' intercostale dopo aver comunicato col primo pajo vertebrale, e forma con esso il nervo occipitale, che s' avanza sopra la convessità dell' osso occipitale, dove si ramifica e si perde.

CAPITOLO II.

De' Nervi della Spinal Midolla.

Vi sono trenta paja di nervi, che vengono dalla Spinal midolla, che si chiamano *Vertebrali*; a' quali debbonsi aggiungere i nervi accessori del Villis, o i compagni dell' ottavo pajo.

I nervi della Spinal midolla escono tutti per i fori laterali del canale delle vertebre, e per i fori anteriori dell' osso sacro.

Questi nervi nascono a due a due, come quelli

lella midolla allungata, con questa differenza, questi nascono da molti filamenti, che si riu- cono molto vicino la loro origine per forma- in seguito un cordon nervoso, in luogo che lli della Spinal midolla tirano la loro origi- da due piani di fibre, di cui uno viene dalla te inferiore della midolla, e l'altro esce dalla parte posteriore. Questi piani s'avvicinano l' all'altro, ed escono dal canale, impegnando- n altrettante vagine membranose che sono ner- che escono dalla Spinal midolla.

nomi dei nervi vertebrali sono cavati dalle tebre, alle quali corrispondono: così si chia- no *paja cervicali*, *dorsali*, *lombari*, *e sacri*.

i contano sette paja Cervicali, dodici Dorsa- cinque Lombari, e ordinariamente sei Sacri.

Quali sono le divisioni di questi nervi?

l primo pajo cervicale comunica coll'interco- e, col decimo pajo, e secondo cervicale con ne diramazioni. Getta una diramazione, che istribuisce alla parte posteriore della Testa, e versa i muscoli estensori, ed il Trapezio.

secondo pajo cervicale getta tre rami, che no a distribuirsi alla pelle, che ricuopre il anti del collo, il di dietro della testa, e l' cchio esterno. Dà egli fibre a' muscoli estenso- ella Testa, a quelli del collo, e comunica col no e terzo pajo cervicale, e col nono della olla allungata.

terzo pajo cervicale comunica col secondo e rto pajo: e col nervo accessorio dell'ottavo . Somministra un gran numero di filetti alle dule jugulari, alla pelle che cuopre il lato ll basso del collo, la clavicula, e l'alto del cio. Dona ramificazioni a' muscoli Trapezio pra-spinoso: ne somministra un'altra per la nazione del nervo diafragmatico.

Cosa è il nervo Diafragmatico?

gli è un cordone assai sottile, formato dal corso di tre ramificazioni dal secondo, terzo, uarto delle paja cervicali. Nel suo ingresso o il petto riceve un filetto dal primo pajo ale, comunica col nervo *intercostale*, si distri- ce al muscolo superiore del Diafragma.

Le

Le quattro ultime paja cervicali s'uniscono co' loro tronchi, e si portano sotto le ascelle, ove formano col ramo della comunicazione del terzo pajo cervicale, e il tronco del primo dorsale una spezie di plesso, che produce cinque cordoni considerabili, che si chiamano *nervi bracciali*, perchè si distribuiscono al braccio.

Ma oltre questi cordoni ciascuno di queste paja donano alcune ramificazioni particolari.

Così il quarto pajo somministra ramificazioni al muscolo Scaleno, all'elevatore della scapula, e al Trapezio, a' muscoli sopra-spinosi, sotto-spinosi, e picciolo ritondo.

Il quinto pajo somministra una ramificazione, che si unisce con una del sesto, con cui comunica ancora con un'altra ramificazione, che si distribuisce al gran Dentato, e al sotto scapulare. Si distribuisce pure al muscolo Scaleno, al gran Pettorale, e a' tegumenti vicini, ne' quali va a perdersi.

Escono dal Dorso dodici paja di nervi, che oltre le ramificazioni, che danno a' nervi bracciali, passano tra le coste ora più alto ora più basso, e non nel solco, che si nota nel lembo inferiore delle coste. Danno diramazioni alla Pleura, a' muscoli intercostali, a' pettorali, a quelli dell' Addome, alle mammelle, e all'altre parti, che circondano il Torace.

I nervi de' lombi si distribuiscono a' muscoli lombari, al Peritoneo, a' tegumenti, a' muscoli dell' Addome; ma oltre ciò

Il primo pajo de' lombi invia spesso una ramificazione da ciascheduna parte al Diafragma.

Il secondo pajo unito co' rami del secondo, del terzo, e del quarto forma il nervo crurale, che si getta alla parte anteriore della coscia.

Dal secondo, terzo, e quarto pajo si forma una ramificazione, che passa al trasverso i muscoli otturatori, e da ciò viene, che prende il nome di *nervo Otturatore*.

Il quarto e il quinto pajo compongono col primo, secondo, terzo, e quarto dell' osso sacro il *nervo Ischiatico*, o il *Crurale posteriore*, che è il più grosso nervo del corpo: esce dalla Pelvi

tra i

a i mufcoli Glutei, e calando per la parte po-
iriore della cofcia fi diftribuifce alla gamba, a'
edi, ed alle dita. Ma prima d'ufcire dalla Pel-
manda diramazioni alla vefcica, al retto, alle
rti genitali, e a' mufcoli vicini.

Dell' Adenologia.

Cofa è l' Adenologia?

Quefta è una parte dell' Anatomia, che tratta
le Glandule. Si diftinguono in due forti, cioè
Glandule conglobate, e in *conglomerate*.

Le conglobate fono quelle che ricevono, e per-
ionano la linfa, affottigliando le fue parti.
li fono le glandule delle Afcelle, e delle An-
maglie, ec.

Le glandule conglomerate, feparano dal fangue
erenti umori, che vi fi trovano mefcolati, co-
il Fegato che fepara la bile, le Parotidi che
rano la fcialiva.

*Quali fono le glandule, che fi ritrovano nella
a?*

on fi confiderano, che la glandula pineale,
pituitaria, le glandule del Pacchioni, che fo-
intorno i fini della *dura madre*, a le glandu-
che fono nel pleffo coroide, come fpezie di
ioli facchi, che vedonfi col Microfcopio.
lla parte efterna della Tefta vi fono le paro-
, le mafcellari, le fublinguali, le labiali, le
rine, le amigdale, quelle della membrana,
apezza la bocca.

egli occhi vi fono la glandula lagrimale, e le
cee del Meibomio.

el nafo vi fono le glandule della membrana
itaria.

el condotto uditorio vi fono le glandule ce-
inofe.

Quali fono le glandule del Collo?

a più confiderabile fi chiama *Tiroide*. Si tro-
ancora altre glandule negli Interftizj de'
coli di tal parte, e nel graffo; fi danno al-
glandule all' Epiglotide, alle altre parti del-
aringe, e foprattutto vicino le cartilagini
noidi, e nell'afpra arteria.

H *Quali*

Quali sono le glandule del Torace?

Si vede il Timo, le glandule Bronchiali situ- te nelle divisioni dei bronchi, la glandula dorsa- le situata verso la quinta vertebra del Dorso, ch' è attaccata alla parte posteriore dell' Esofag[o]

Quali sono le glandule dell' Addome?

Queste sono il fegato, la Milza, i Reni, Pancreas, le Capsule atrabilari, le glandule m- seraiche, quelle del *Brunet* e del *Pejer*. Verso vertebre dei lombi alla parte del serbatojo d[el] Chilo vi sono le glandule lombari. Verso l' os[so] sacro, e la divisione de' vasi Iliaci vi son le gla[n]dule sacre, e iliache. Altre se ne trovano al[la] parte cava del Fegato nell' ingresso della vena po[r]ta, e verso il collo della vescichetta del fiele v[i]cino la milza: si chiamano *Epatiche*, *Cistich[e]* *Spleniche glandule della vena porta*. Alla co[n]giunzione dell' Omento col Piloro v' è un pi[c]ciol numero di glandule chiamate *Epiploiche*.

Alle parti genitali dell' Uomo si trovano glandule del *Couuper*, la glandula del *Litrio*, glandule odorifere del Tifone nel prepuzio e ne[l]la corona della ghianda: le prostrate, le gland[u]le delle vescichette seminali.

Alle parti genitali della Femmina vi son glandule delle Ninfe, ec.

Quali sono le glandule dell' Estremità?

Queste sono le glandule ascellari situate sott[o] le ascelle. Le glandule inguinali situate nelle a[n]guinaglie. Le glandule mucilaginose dell' *Have[r]* situate nelle articolazioni dell' ossa. Se ne tr[o]vano ancora verso la scapula, verso l' angolo d[el] cubito e del ginocchio, ne' piedi, nelle mani tra i muscoli, ec.

Le glandule della pelle o *cutanee* sono di du[e] spezie, le *milliari*, e le *Sebacee*. Le prime son[o] le sorgive del sudore; le seconde separano u[n] umor tenace, viscoso, come di sevo, che umet[ta] ed unge la cute per difenderla contro la siccità queste glandule sono spezie di tubi cilindrici tu[r]rati per il capo, che riguarda il grasso, e aper[ti] al di fuori per scaricar l' umore.

LIBRO II.

Delle Funzioni.

NOn basta conoscere le parti del corpo, la loro meccanica disposizione; bisogna ancora pere ciò che passa in questa macchina, le operazioni che si fanno, e le azioni che ne risultano dalla disposizione de' suoi organi, che si chiamano *Funzioni*, e che si dividono in *naturali*, *vitali*, ed *animali*. Questa divisione darà materia alle tre seguenti Sezioni.

SEZIONE I.

Delle Funzioni naturali.

Cosa intendete per funzioni naturali?

Intendo quelle che sono necessarie alla vita o per conservarla; o per trasmetterla nella spezie.

Le funzioni necessarie per conservare la vita sono la masticazione, la degluzione, la digestione, la chilificazione, la nutrizione, l'accrescimento delle parti, la secrezione dell'orina.

Le funzioni necessarie per conservare la spezie sono la preparazione del seme, la generazione, la nutrizione del feto nell'Utero, i mestrui, il latte, il Parto.

Come si fa la Masticazione?

La masticazione si fa separando la mascella inferiore dalla superiore, nell'accostarla, e nel premere l'una contro l'altra. Ecco come si fanno questi movimenti. Si abbassa la mascella inferiore per l'azione de' muscoli Digastrici. Si accosta con quella de' Crotafiti, de' Massateri, de' Pterigoidei. Si comprime ancora più fortemente nell'aggiungervisi l'azione del Bucinatore dell' Orbicolare, delle labbra, del Zigomatico, dell' Elevatore comune delle labbra, dell'Obliquo del labbro inferiore, e del Cutaneo.

Quando tutti questi muscoli operano insieme, non solamente i denti incisori, canini, e molari forano, tagliano, e macinano gli alimenti solidi nella forte applicazione delle due mascelle; ma sono ancora portati da un lato all' altro del-

la bocca, ſenza che le gote e le labbra li permet-
tano d'uſcire.

Queſto balottamento nella bocca è prodotto dal-
la velocità della lingua, che opera per ogni ver-
ſo col mezzo dei Genio-gloſſi, dei ſtilo-gloſſi,
degli altri muſcoli di queſt'organo.

In queſto primo lavoro gli alimenti ſi trova-
no penetrati da' liquori, che il movimento e la
compreſſione fanno uſcire dalle glandule della
bocca. Queſte glandule ſono in gran numero: ve
ne ſono ſei conſiderabili, tre da ciaſcheduna par-
te. Le prime chiamanſi *Parotidi*, le ſeconde *Ma-
ſcellari*, e le terze *ſublinguali*.

La Patotide è alla radice dell'orecchio in una
cavità tra l'Apofiſi maſtoide, condiloide; e l'
oſſo della Guancia. Queſta glandula dopo aver
ſeparata la ſcialiva dal ſangue arterioſo, la vuota
in un condotto, che paſſa per il mezzo della
guancia ſopra la faccia eſterna del muſcolo Maſ-
ſetere, e viene a forare il Buccinatore per aprirſi
nella bocca, rimpetto il ſecondo e terzo dente
molare ſuperiore due dita traſverſe intorno la
commeſſura delle labbra.

La glandula maſcellare è collocata alla faccia
interna della maſcella inferiore vicino i ſuoi an-
goli. Il ſuo condotto va ad aprirſi nella bocca
immediatamente al lato del legamento anteriore
della lingua.

Le glandule ſublinguali ſono al di ſotto della
lingua. Si ſcaricano nella bocca per molti con-
dotti eſcretorj, i di cui orificj ſono anterior-
mente tra la lingua, e le gengive.

Rimpetto gli ultimi denti molari vi ſono con-
dotti ſottiliſſimi, che appartengono alle glandu-
le ſalivali ſituate tra il muſcolo Maſſetere, e il
Buccinatore.

Dietro la membrana che cuopre interiormente
le guancie, le labbra, il palato, ed il tramezzo
del palato, e dell'ugola, vi ſono molti grani
glanduloſi, che ſomminiſtrano la ſcialiva con al-
trettanti condotti eſcretorj cortiſſimi, che s'a-
prono nella bocca.

Queſte glandule ſi chiamano boccali, labbiali,
palatine ſecondo la loro ſituazione.

Le

Le glandule del vello del palato, dell' ugola
e sembra essere un dilungamento del tramezzo
l palato, le amigdale, o le tonsille feltrano pu-
una mucosità, che si scarica nella bocca, e
mescola cogli alimenti. Questi condotti e i lo-
orificj sono talmente situati, che riempiono
bocca de' loro umori col movimento della ma-
cazione, o della parola.

Come si fa la Deglutizione?

Si fa spingendo gli alimenti nell' Esofago, che
conduce nello stomaco.

Per conoscervi la meccanica conviene richiama-
alla memoria la struttura delle parti. L' Eso-
o è la porzione superiore di questo condot-
che dal fondo della bocca s' estende fino all'
o. La parte superiore di questa porzione ch' è
atata, e giunge al fondo della bocca si chiama
ringe.

L' Esofago discende lungo il collo dietro l' as-
Arteria, nel portarsi un poco a sinistra, e
tinuando dietro le vertebre del dorso viene a
asversare la porzione carnosa del Diafragma,
termina allo Stomaco.

E' composto di molte tuniche, di vasi, e di
ndule.

La prima membrana esteriore sembra essere una
tinuazione di quella che tappezza l' interno
petto, che si chiama Pleura.

La seconda è carnosa composta di due piani di
re, di cui le più esteriori sono longitudinali,
e più interiori circolari.

La terza è nervosa, ed è formata di molti fi-
ii tendinosi che s' incrocicchiano insieme in di-
se parti.

La quarta si chiama la vellutata, è porosa, e
npre coperta d' una linfa viscosa, somministra-
da' grani glandulosi nascosti al di dietro.

Le sue arterie vengono dalle Carotidi, dall'
rta inferiore, e dalle intercostali.

Le vene vanno a scaricarsi nelle jugulari, nell'
gos, e nella coronaria stomatica. Riceve i
vi dell' ottavo pajo.

nd' è che in questo canale gli alimenti prepa-
dalla masticazione debbono entrare col mez-

zo della lingua, che s' innalza e si rovescia sopra la Faringe, e li preme.

Primo, I muscoli che formano il corpo della lingua applicano la sua punta alla volta del palato, e i suoi lati alla radice de' denti molari superiori, a fine che ciò, ch' è sopra il suo dorso, sia precipitato sopra la Laringe.

Secondo, I sterno-joidei tirano la radice della Lingua al basso.

Terzo, I muscoli coraco-joidei tirano la lingua al di dietro.

Dall' azione composta di queste due paja di muscoli ne risulta una mezzana impulsione, che rovescia la lingua sopra la laringe; e abbassano l' Epiglotide sopra le cartilagini aritnoidee per chiudere la fessura della glotide agli alimenti, essa li spinge verso la Faringe. Allora l' osso Ioide col mezzo de' suoi muscoli Stiloideo, e Tiroideo va di concerto colla Lingua ad agire, e a comprimerli, e spingere il vello palatino verso l' alto, e per conseguenza urtar al di dietro gli alimenti: intanto da un altro lato l' Ugola ed il vello sono innalzati dalla contrazione de' due muscoli Terigo-stafilini.

Per facilitare l' ingresso nella Faringe questo canale s' apre, e s' allontana per l' azione de' muscoli stilofaringei, Genioglossi, Milloglossi, Genio-joidei, Cefalo-faringei, Terigoidei esterni.

Nell' istante seguente i muscoli contratti si rilassano, l' azione sussiste solamente ne' Coraco-joidei, e ne' Sterno-joidei. Per colà gli alimenti sono spinti, e premuti al basso. In seguito il muscolo esofago unisce la sua azione con quella de' muscoli precedenti per precipitare gli alimenti fino nel petto, e nel tempo che la parte superiore dell' Esofago è serrata, la seconda tunica di questo condotto si contrae, e la contrazione di questi muscoli orbicolari e longitudinali spinge gli alimenti inghiottiti nello stomaco.

Come si fa la Digestione?

Si fa col mezzo del ventricolo, ch' è l' Organo.

Questo muscolo ha certi movimenti dipendenti dalla diversità delle fibre, che lo compongono. Le fibre circolari ristringono la larghezza del ven-

tricolo. Queste che vanno da un orificio all'
o, accostano i due orificj, e diminuiscono la
lunghezza. Però per tali movimenti questo
scolo preme fortemente le materie, che lo di-
dono, le mescola, le macina, le espone all'
one delle parti, che le circondano, e le assot-
ia.
Ma questi alimenti debbono essere prima sepa-
e mescolati da un fluido acquoso, come la
liva, e altri umori che si feltrano dalle par-
e come sono quasi sempre confusi con materie
sse, l'umor acquoso non basterebbe per divi-
li. Vi occorre un fluido animato di sale e d'
materia sulfurea; questo è quello, che si ha
ovato nella bile.

*Cosa divengono gli alimenti dopo di esser stati
cinati nello stomaco?*

Passano a poco a poco dallo stomaco nel Duo-
o nell'azione della macinatura. Questo In-
ino essendo forato verso il suo fine del ca-
le Colidoco, e dal Pancreatico, riceve la bile
l succo Pancreatico: e come il chilo passa qui-
prontissimamente a cagione, che l'intestino è
tissimo e cortissimo, è poco mutato da questi
ori.
Altronde come il Duodeno ha pochissimi vasi
tei, quasi tutta la mescolanza che si fa in quest'
estino resta per gli altri; Così vi sono tre
ta d'umori, che si mescolano al chilo nell'
ir dallo stomaco, cioè la bile Cistica, la bile
atica, e il suo Pancreatico.
La bile cistica è più condensata d'un giallo più
o, e più amaro; e perchè si scarica nel duo-
o, conviene, che sia abbondante, e compressa
eriormente; in luogo che la bile Epatica è più
olta, e più trasparente, e più dolce. Scorre sen-
intermissione nel Duodeno colla sua circola-
ne, e respirazione.
Il succo pancreatico è assai insipido, chiaro,
bbondante, si feltra continuamente, e si sca-
a col movimento, calore, ed azione del cuo-
, da cui non è lontano, e sopra tutto per la
mpressione del Ventricolo, che si gonfia nel
mpo della digestione.

L'acqua, e la scialiva hanno subito divise materie mucilaginose.

La bile separerà le materie grosse, ed il succo pancreatico diluerà le materie spesse, ammollirà le materie acri, o le correggerà, muterà la mucosità, l'amarezza e il colore della bile, e la mescolerà intimamente col chilo.

Cosa divengono questi alimenti così preparati nella strada degl' Intestini?

Uscendo dal Duodeno entrano nel Digiuno che forma un Angolo quasi retto, che si dilata nel davanti del Duodeno; di maniera che le materie che sono passate per il Piloro, sono fermate in questa parte co' tre precedenti umori uniti a quello, che viene dalle glandule degl' Intestini: ciò che dà tempo a un'altra preparazione, e al loro ingresso ne' vasi lattei. In effetto il Digiuno è l'intestino il più fornito di vasi, e di valvule: e che prova più fortemente l'azione dello stomaco, dove la scialiva, il succo Gastrico e Pancreatico, la bile cistica e la Epatica abbiano più assottigliato il Chilo, e lo abbiano reso più capace di passare nelle vene lattee, che sono aperte al movimento peristaltico degl' Intestini.

Quando queste materie molli sono state spogliate di tutto quello che hanno di liquido, e di solubile nel passaggio degl' Intestini tenui dalle vene lattee, cadono nel Cieco, poi nel Colon, ove terminano di perdere ciò, che loro resta di fluido, finalmente cadono nel Retto, donde sono spinte verso l' Ano per la contrazione di questi Intestini, e mandate fuori per il rilasso dello Sfinter.

Cosa diviene il liquore Chiloso, ch'è passato nelle vene lattee?

I vasi lattei apronsi obliquamente nella cavità degl' Intestini. I loro orificj son molto piccioli e stretti, ma passando traverso le tuniche muscolose, s' uniscono in grandi Canali sotto la membrana esteriore; circondano gl' intestini, e prendono pure il loro corso verso il Mesenterio. Il Chilo che vi s' insinua, è spinto dal Chilo, che scorre in seguito coll' azione degl' intestini, colla pressione del Diafragma, e con quella de'

mu-

ıſcoli dell' Addome. Le Valvule ſemi-lunari
: s' apror.o al nuovo Chilo, ſi chiudono a
ello che ha paſſate l' arterie meſeraiche, che
ːtono continuamente, e lo flagellano ancora,
o ſpingono nel ſerbatojo.
Quando le vene lattee ſono ſopra la tunica e-
ːrna, ſi uniſcono, e forman gli angoli acuti.
ſeparano vicino ad eſſa per riunirſi di nuovo,
divengono ſempre più groſſe. Tutti queſti di-
ːrſi accreſcimenti ſervono a render diù fluido il
hilo.
Queſti vaſi dopo molte anaſtomoſi, e molte di-
ſioni al Meſenterio terminano alle glandule
arſe tra le due lamine di queſto viſcere. Le
condano, vi s' inſinuano, e n' eſcono meno
merosi, ma più interrotti dalle Valvule.
Dopochè il Chilo è ſtato influidito in queſte
andule, va ne' vaſi lattei del ſecondo genere,
e ſono più groſſi, e che vanno a renderſi nel
rbatojo del Pecqueto.
Il Chilo eſſendo ſtato diluto colla linfa è ſpinto
ll' alto dal movimento del Diafragma.
Nell' eſpirazione il tendine del Diafragma che
trova ſopra il ſerbatojo, permette al Chilo l'
greſſo, perchè s' abbaſſa, e diviene perpendico-
re ſopra la ſpina; ma nell' inſpirazione s' in-
lza, e s' applica alla ſpina; così preme il ſer-
atojo.
Da un altro lato il Serbatojo è ripoſto in par-
: ſotto l' Aorta diſcendente, e in parte ſotto le
terie intercoſtali: Conviene adunque che ſia
pinto da ciaſcheduna pulſazione arterioſa. I Mu-
coli dell' Addome, che premono gl' inteſtini deb-
ono pure determinare il Chilo a ſalire verſo la
ucclavia. Ivi innalza la valvula, che chiude il
ondotto Toracico, permette al Chilo di paſſare,
d impediſce, che il ſangue non entri.

Quale è l' uſo del Chilo?

Egli è di ſomminiſtrare al corpo il modo di
iparare le diſſipazioni, che ha fatte in ciaſche-
uun iſtante, col nutrire ed ingrandire le parti.
Queſte funzioni ſi chiamano *nutrizione*, e *ac-
creſcimento*.
Così la nutrizione è una riparazione delle par-

ti, che una continua dissipazione altera per mezzo d'un succo, che si chiama *nutritivo*.

Cosa è il succo nutritivo?

Quest'è un umore un poco viscoso somministrato dalle Arterie linfatiche a tutte le parti del corpo per indurirle, e riparare la perdita che hanno fatta tanto per la fregaggione, che per la traspirazione, e le altre secrezioni. Questo umore deve avere certa qualità, come d'esser sottile, penetrante, viscoso, dolce, e portato lentamente, ad oggetto che possa essere applicato a' nostri tuboli; e come gli umori divengono acri a forza di replicare la loro circolazione, è d'uopo che il Chilo gli rinnovi. Questo è che fa il succo degli Animali, e de' vegetabili, quale forma, ripara, trattiene, riempie i nostri tuboli, e s'applica a' piccioli vuoti, che le perdite hanno rilassati.

Ma come si fa l'accrescimento?

Coll'allungamento de' vasi, e coll'applicazione del succo nutritivo alle pareti strette di questi vasi; perchè quando un fluido passa da uno spazio largo in un stretto ritrova la resistenza al suo moto. Questo sforzo estende le pareti del suo canale secondo l'asse della sua lunghezza; ond'è che arriva in tutte le parti del corpo, eccettuatene forse le cavità delle vene, e de' serbatoj. Questo sviluppo si fa altrettanto più facilmente ne' fanciulli, mentre le loro parti fanno meno resistenza allo sforzo del cuore. Con questo mezzo i vasi saranno allungati insensibilmente, e nell'allungarsi diverranno tesi e così sottili, che appena saranno differenti da' fluidi: donde succederà,

Primo, che le ultime particelle di questi piccioli tuboli saranno disciolte, e vinte come sotto la forma di umore. Secondo, che le ultime particelle, che colla loro unione compongono le più picciole fibrille, saranno quindi divise le une dalle altre di maniera, che vi resteranno interstizj vuoti ne' luoghi, ove elleno furon prima unite.

Ma questo medesimo umore, che forma questi interstizj contiene una gran quantità di particelle della medesima natura di quelle, che si sono perdute: le porta, le colloca, le applica a questi medesimi interstizj col medesimo sforzo, che tende

a distruggere questi vasi. Ve le accomoda, le
ia, e fa lor prendere figura convenevole.
Quanto più questi vasi son delicati, recenti, e
cini alla loro cagione movente, tanto più si
lungano, e si distendono, e facilmente si ripa-
no. Per conseguenza i nostri corpi crescono al-
ettanto di più di quello, ch'è vicino alla loro
igine.

*Qual'è il Meccanismo della Secrezione dell'
rina?*

Il sangue spinto nelle arterie Emulgenti dilata
ramificazioni, che si diramano nella sostanza
' Reni. Coteste diramazioni dilatate comprimo-
o il sangue, che contengono, e lo spingono ver-
i tuboli, che inviano alle papille. Ma come
uesti canali sono più stretti, che le estremità
lle Arterie sanguigne, non possono ricevere la
arte rossa, ma ricevon la parte acquosa, e olio.
; perchè il cuore ch'è molto vicino a' Reni,
i spinge una gran quantità di sangue, prima che
a spogliato dalla sua parte acquosa e oliosa.
Cotesto sangue acquoso riceve un'infinità d'
mpressioni, di movimenti, di scosse differenti;
nalmente ritrovando i tuboli un poco più stret-
di quelli, che l'hanno portato, la sua parte
iù liquida vi si separa, vi si ammassa, vi pren-
e il suo corso, e resta nella Pelvi, fino che da
uesta sia ella spinta fuori.

*Quale strada prende l'Orina nell'uscire da'
Reni?*

Infilza gli Ureteri, i quali giunti essendo
lla vescica, forano la lamina esterna verso la
arte posteriore e laterale, scorre tra questa tu-
nica e le altre membrane lo spazio di cinque
n sei linee, entra in seguito obliquamente nel-
a cavità della vescica. Questa Meccanica impe-
disce, che nulla indietro scorra dalla vescica in
cotesti canali; perchè quando l'orina preme le
pareti, le due estremità di questi tuboli, che so-
no tra le lamine, si ritrovano strozzati; oltre di
che il cartello, ch'è all'estremità degli Ureteri,
premuto essendo nella vescica dall'orina, chiude
il canale, ed impedisce il riflusso.

Come l'Orina è ella spinta fuori della Vescica?

Quando l' orina è divenuta acre nella vescica, irrita colla sua acrimonia questa parte. Questo irritamento si comunica all' Addome, e all' altre parti del basso ventre a cagione del plesso mesenterico, di cui la vescica riceve i nervi. Così queste parti premono fortemente la membrana distesa sopra la Pelvi, e premon in seguito la vescica. Per questa pressione l' orina spinta supera la resistenza delle fibre trasverse, che abbracciano il collo della Vescica. Dopo che cessa cotal azione, le fibre che formano lo Sfinter, non essendo più premute, si ristabiliscono nel loro primo stato colla loro contrazione. Vi sono muscoli in seguito, che abbracciano l' Uretra, e che colla lor azione la vuotano del resto dell' orina, che vi si può ritrovare. Questi muscoli avendo nella vecchiaja perduta la loro azione, si vede, che l' orina che resta nel fondo dell' Uretra, deve sgocciolare da se medesima.

Come si prepara il Seme?

Quando le arterie spermatiche hanno portato il sangue nel testicolo dopo esser divise in un' infinità di rami, vanno a terminare ne' vasi secretorj, che portano la materia del Seme. Cotesti vasi secretorj vanno ad aprirsi in un canale longitudinale nominato corpo d' *Icmoro*. L' Epididimo confina con questo canale, che riceve questa preparazione. Dopo che ha lasciato il testicolo, prende il nome di *vaso defferente*, e trasporta il seme alle vescicule seminali.

La pressione delle tuniche, la forza elastica delle fibre, i battimenti de' vasi arteriosi lo spingono per cotesti canali, di cui abbiamo parlato.

Come il seme rimasto nelle vescichette, come in un serbatojo, può gli essere spinto nell' Uretra?

Per l' erezione della verga, e per la convulsione de' muscoli, che circondano il collo della vescica. Eccone il come. Se per qualunque causa, ch' ella sia, il cerebro manda più spirito del solito ne' nervi de' muscoli erettori, si gonfieranno, e si comprimeranno i corpi cavernosi nella loro origine contro le ossa dell' Ischio.

Allora le vene compresse impediranno il ritorno del sangue. E nel medesimo tempo il cor-

del membro virile s'applicherà più fortemen-
contro le ossa del pube, e contro i legamen-
, e la gran vena compressa da questa pressio-
, arresterà il corso del sangue.
Così le arterie, le vene, i corpi cavernosi,
tessitura spugnosa dell'Uretra si gonfieranno,
fiocchi nervosi della corona della ghianda sa-
nno più tesi; le fregaggioni di questi fiocchi
ntro le pareti della vagina accresceranno le vi-
azioni de' nervi. Le cause che gonfiano la
rga accrescendosi, accresceranno l'ardore, e la
gidezza.
La membrana muscolosa delle prostrate, e del-
vescichette seminali sarà tesa per le medesime
use. Codesta tensione farà calare il seme nella
rte dell'Uretra, che non è compressa da' mu-
oli erretori. I muscoli trasversi dilatando l'U-
ra daranno luogo al seme di raccogliersi. I
uscoli accleratori comprimeranno la parte, o-
sono attaccati. In cotali movimenti il sangue
spinto con violenza nella verga, la ghianda si
nfia con più forza, e i corpi spugnosi dell'U-
tra si distendono con più violenza. Succede un
nde irritamento a' fiocchi nervosi della ghian-
, che getta spasmo da tutte queste parti, e
nge il seme con violenza fuori della Uretra.
esto scarico lasciando il sangue più adagio, i
uidi riprendono il loro corso, e lascian que-
parti debili.

Come si fa il concepimento?

e opinioni son divise sopra codesto articolo;
quella ch'è più generalmente ricevuta, ris-
arda le uova. La generazione si fa nell'Uo-
come negli altri animali col mezzo de' due
i. L'uno e l'altro somministrano una mate-
assolutamente necessaria al concepimento.
Quella che somministra il maschio, è una por-
ne cavata dal sangue, dalle arterie, e dal suc-
de' nervi, lavorata in un lungo seguito di
i fini e delicati de' testicoli. Il Microscopio
fa vedere, che questa materia contiene un am-
sso infinito di piccioli animali, che son fatti
ne i vermi.
Questi vermi nell' Uomo hanno la testa gros-
sa,

sa, e il corpo sottilissimo. Quei delle Bestie han la testa più picciola, e il ventre più grosso, gli uni e gli altri sono in un movimento attivissimo.

La materia che somministra la femmina sono corpi membranosi fatti in forma di piccioli sacchi, ripieni d'un liquore, che facilmente si condensa, che chiamansi *vovo*, vi è sopra una punta biancastra quasi impercettibile, che si chiama *Cicatricola*. Questa è una cellula propria a ricevere alcuno de' vermiciuoli contenuti nella sostanza del Maschio. E' fatta in maniera di non riceverne che un solo, perchè se ne riceve due questo è un Mostro.

Il Microscopio fa vedere, che quando l' uovo è stato fecondato, si vede un picciolo animale nella Cicatricola, che non si osserva, non essendo fecondato.

Ma per intendere come questi piccioli animali pervengono all' uovo, convien sapere, che queste picciole bolle, o uova, che tengono per loro calice alle estremità piccioli vasi, non sono molto sensibili che dopo il coito, o dopo l'età conveniente. Si gonfiano nel congresso venereo insensibilmente, divengono a poco a poco, e di più in più trasparenti, si ingrossano nelle loro membrane, innalzano la membrana dell'Ovario, la distendono, la dilatano talmente in forma di papilla, che sembran' attaccati al loro picciolo piede, si separano, e rompono la membrana dell' Ovario.

Dall'altra parte le tube irritate dallo stimolo dell' amore rosseggiano, abbracciano l'ovaja colle lor frangie; le comprimono, e dilatano il loro orificio con questo medesimo abbracciamento, e determinano l' uovo nella loro cavità.

Il seme dell' Uomo che formica per i piccioli animali, è vibrato con una impetuosa violenza nell' Utero, e va ad incontrare l' uovo sia nelle tube, sia nell' utero, sia nell' ovaja.

Quando questi piccioli animali si son introdotti nell'uovo, s'attaccano colla coda alle membrane della cellula. Questa coda è un cordone composto di molti piccioli tuboli, che formano poi il cordone ombelicale del fanciullo, e per i quali i

succhi nutritivi sono portati dall' animale all'
vo, e dall' uovo all' animale.
n questo commerzio reciproco l' animale e l'
vo non fanno che un solo corpo, il quale es-
do nell' Utero vi si attacca colla parte, che
lega all' ovajo; poi per mezzo del cordone
belicale, e delle picciole bocche della Placenta
eto sempre contenuto nell' uovo tira la sua
rizione da' vasi dell' Utero.
' animale nutrito allora di nuovo succo si
luppa di più in più, e ben presto poi non è
verme, e intanto quell' uovo dalla sua parte
ma la Placenta.

Come il Feto si nutrisce egli nell' Utero?

Quando l' uovo è attaccato all' Utero, divie-
membro novello. La Placenta ch' è unita alle
eti di questa parte, comunica colle sue vene
illari, colle arterie dell' utero, di modo che
angue spinto per la contrazione del cuore del-
madre, e per quella delle arterie fino alle ul-
ne estremità delle arterie capillari dell' utero,
ra nelle radici capillari delle vene della Pla-
ta in quel modo, che sarebbe entrato nelle ra-
i capillari delle vene dell' utero, e passa al fe-
, che lo sviluppa, e che lo nutrisce col mezzo
cordone ombelicale.

Cosa sono i Mestrui?

on eglino un flusso periodico, che viene alle
rgini giunte al termine del loro crescere; per-
allora incominciano a formare una più gran-
quantità di buoni umori, di quello che abbi-
nino per sostener il corpo, o riparar le sue
dite, e come non se ne servono più a cresce-
i loro vasi davvantaggio si riempiono, sopra
to quelli dell' utero, e delle mammelle, che
no i meno compressi, e che per conseguenza si
atano più degli altri.

Da ciò ne segue, che i vasi laterali, che si sca-
ano de' loro umori nella cavità dell' utero, a
za di riempirsi si distendono, e i piccioli va-
dell' utero si dilatano fino al punto, che di-
la il sangue medesimo nella sua cavità. Quan-
questa quantità sovrabbondante è evacuata,
sti vasi meno pressi si contraggono, e ne la-
sciano

sciano passare la linfa, che hanno costume di distillare.

Cosa è il latte?

Il latte non è altra cosa, che un vero Chilo, ma meno sieroso, che viene immediatamente dal sangue. Il sangue ripieno di Chilo è portato dalle arterie mammarie. Com'è più grosso che il latte, non può passare per i feltri, ma il latte vi si insinua alla prima. Le membrane e il sangue premono i vasi linfatici de' feltri, i quali lascian uscire la parte acquosa, ciò che fa, che il latte ha meno di flemma; Cotesto latte, essendo portato ne' follicoli e ne' tuboli, si trova presso dal sangue della tessitura spugnosa, che circonda i canali lattei. Questi canali, che son molto numerosi, si dilatano verso la parte di mezzo: così quando sono troppo distesi, e che sormontano lo stringimento della papilla, il latte cola da se medesimo.

Con quale Meccanica il fanciullo attrae il latte nella sua bocca?

Due cause concorrono a tal effetto.

Primo. Come le papille sono sparse d'una infinità di fibre nervose, che formano fiocchetti a questa parte, l'azione della bocca del fanciullo irrita queste papille: queste quivi stringono i vasi capillari, che riprendono il sangue della tessitura spugnosa: il sangue sempre spremuto dall'arteria si raccoglie, e preme i tuboli lattei, che per tal pressione spargono il latte.

Secondo. Il fanciullo non succhia, se non pompeggiando l'aria, cioè che nell'ispirazione la bocca non ammettendo aria esteriore, resta vuota, e produce sopra la papilla il medesimo effetto, che le ventose fanno sopra la carne, sopra cui s'applicano.

Perchè il latte viene alle Femmine dopo che han partorito?

Per ben comprenderne la cagione bisogna sapere, che il latte viene dal Chilo, che i vasi dell'utero sono estramamente dilatati nella gravidanza, che l'Utero si ristringe dopo il parto, che la materia lattea passa in quantità nel feto.

Da ciò si vede, che dopo il parto non s'ad-

dopra

·pra più una sì grande quantità di questo san-
·e, che entra nell' Aorta discendendo; per con-
·quenza l' Aorta ascendente riceverà il sopra
·u: così le arterie che vengono dalle succlavie,
dalle asillari nelle mamelle saranno più gon-
·. Da un' altra parte il sangue, che entra nell'
orta discendente, non potendo passare nell' U-
·ro in sì gran quantità, riempirà di vantag-
·o le arterie Epigastriche, che comunicano colle
ammarie: così le mammelle saranno più gonfie
·po il parto. Dall' altra parte il Chilo, che
·ssa dall' utero per la nutrizione del feto, si di-
·ibuisce agli altri vasi, si porta alle mammelle, si
·ccoglie ne' follicoli, e produce il latte.

Ma qual è il motivo, che obbliga il Feto ad
·cire dall' Utero?

Si crede, che il sangue ordinariamente impie-
·to per i mestrui non serva intieramente alla
·trizione del feto, che questo superfluo che al-
· prima non ha bastante forza per vincere la
·istenza de' vasi, che gonfia, si raccoglie, ed
· capo di nove mesi sforza i vasi, che lo con-
·ngono, e si fa spazio per i tuboli membranosi
·ll' utero. Ora questo sangue non potrebbe usci-
· senza distaccare la radice della Placenta, che
· contrasta il passaggio. L' Utero è agitato, il
·co si rissente di questa agitazione: Si muove,
· il capitombolo, porta il capo verso l' orificio
·terno dell' utero, gira la faccia verso il Coc-
·ge della madre: rompe le membrane che lo con-
·ngono, l' utero s' apre, lascia colare le acque
·ll' Amnios. Allora il fanciullo più frettoloso
·ddoppia i suoi sforzi, si dilata l' orifizio dell'
·ero, la madre agitata spinge col Diafragma, e
·muscoli dell' Addome, e l' utero si scarica del
·o fardello.

SEZIONE II.

Delle Funzioni Vitali.

·Osa intendete per Funzioni vitali?

·Intendo quelle, che conservano la vita, e
·lle quali essa dipende. Tali sono le respirazio-
ni,

ni, i moti del cuore, la circolazione del sangue la contrazione de' solidi, le secrezioni, ed il su dore, e la traspirazione.

Cosa è Respirazione?

Questa è una delle funzioni vitali, di cui Polmone è l'organo, per il quale l'aria ci en tra, e vi esce alternativamente. Questa funzion contiene due moti, cioè l'inspirazione, e l'esp razione.

Nell' Inspirazione la capacità del petto si ritro va accresciuta per l'elevazione delle coste, e pe l'abbassamento del Diafragma. L'aria esterior allora è obbligata di riempire il posto accresciut in questa capacità, e di prendere uno spazio al meno così grande, che l'occupi esteriormente. Si introduce adunque nell'aspra arteria, e s'insinu in tutte le sue ramificazioni fino nelle vescichet te, che vi sono grandissimamente numerose, e che ricevono molta aria: perchè la sostanza interna de' polmoni si ritrova proporzionata ad una e spansione d'aria più volte più grande, che il corpo dell'animale medesimo.

Quali sono le cause, che danno luogo a' moti delle coste, e del Diafragma nella prima inspirazione?

L'aria che un fanciullo nascendo respira, fa impressione sopra le membrane nell'entrare nella bocca, e nel naso, mette in giuoco con questo mezzo il Diafragma, e i nervi intercostali. Da un'altra parte il sangue, che passa abbondante-mente nell'aorta, opra con forza sopra i musco-li intercostali.

Questi quivi non avendo antagonisti si contrag-gono di avvantaggio, e dilatano il Torace, che ammette l'aria nella sua più grande capacità. Quest' abbondanza d'aria sorpassa l'azione natu-rale de' polmoni, e li pone in un stato di vio-lenza. Allora le coste, sopratutto i nervi supe-riori, che sono articolati da una parte colle ver-tebre, e che dall'altra sono uniti colle cartilagi-ni dello sterno, s'innalzano col loro arco verso le clavicule. Le quattro coste inferiori girano nel medesimo tempo un poco obbliquamente nel bas-so del di dietro, nel difuori, in modo tale in-tanto che la settima, la ottava, la nona, e la de-

cima

ia sembrano tutte insieme tirate al di dentro
loro legamenti cartilaginosi.
l Diafragma muta la figura, diviene piano
so le parti inferiori, e diminuisce la capacità
basso ventre. L'Addome si gonfia insensibil-
nte, e s'avanza al di fuori. Le cose essendo
tale stato l'aria opera sopra i polmoni con
forza eguale alla resistenza del Torace.

Come si fa l'Espirazione?

Quando le cause dell'inspirazione sono arrivate
n certo punto, ritrovano la resistenza. Il san-
allora passa meno, corre con più difficoltà
le vene, e va in più picciola quantità nel si-
tro ventricolo, meno nel cerebello, e ne' suoi
vi. Il sangue arterioso opera meno sopra i
uscoli intercostali. Le cause, che dilatano il
race, s'infievoliscono: le coste s'abbassano per
forza elastica de'segmenti cartilaginosi: le fi-
del Peritoneo, e i muscoli del basso ventre
ristabiliscono. Il Diafragma così rilassato ter-
na di restringere la capacità del petto, donde
aria sarà scacciata, questo è che fa l'espirazio-
. Coteste due azioni alternative trattengono, ed
celerano i moti del sangue ne' Polmoni.

Il moto del sangue ne' vasi del Polmone è egli, me quello delle altre parti del corpo?

Signor no: perchè la quantità delle vene di
est'organo essendo minore di quella delle arte-
, e le celerità de' fluidi spine colla medesima
rza, essendo con reciproca proporzione de' Dia-
etri de' vasi, ne segue che il sangue avrà più
estezza nelle vene del Polmone, che nelle arterie.

Qual è il principio del moto del sangue?

Questo è il cuore, ch'è composto di due mu-
oli cavi capaci di contrazione, e di dilata-
one.

Quando le fibre del cuore si rilassano, i suoi
e ventricoli sono dilatati; e questo movimento
chiama *Diastole*.

Quando le fibre del cuore si contraggono, i suoi
ntricoli si ristringono; e questo moto si chiama
stole.

Questi due ventricoli hanno due antagonisti,
e sono pure due muscoli cavi, che si chiaman
auri-

auricole del cuore. Questo è perchè si contraggono nella dilatazione de' ventricoli, e si dilatan nella loro contrazione.

Ma qual è la causa di questi movimenti nel cuore?

Nel corso della circolazione il sangue ritorna per la vena cava nell' auricola destra del cuore: nel tempo che il sangue che ritorna da' Polmoni per la vena polmonare, passa nell' auricola sinistra. Questo fluido batte e distende le pareti di queste due cavità; le loro fibre che vengono dal nervo cardiaco essendo irritate, entrano in contrazione, e ristringono le auricole, che si liberano dal sangue che le irrita.

Così cessando lo stimolo, le fibre si rilassano e si ritrovano fuori dello stato di resistere allo sforzo del sangue, che sopravviene.

Ma che diventerà il sangue, ch' esce dalle auricole?

Passerà nel luogo, ove ritroverà meno resistenza, voglio dire, ne' ventricoli: perchè non può retrocedere a cagione del sangue, che li succede continuamente.

Produce il medesimo effetto ne' ventricoli. La pressione che fa, e l' irritamento che cagiona, pungono le loro pareti, che si ritirano, e l' obbligano colla loro contrazione ad uscir fuori. Queste cavità avendo promulgata la cagione irritante, cadono nel rilassamento, e sono fuori di stato di resistere al sangue, che ritorna.

Si deve adunque concepire, che il sangue che ritorna da tutte le parti al cuore per le vene, entra alla prima nelle auricole, che dilata, e da dove è obbligato uscire quello, che può entrare ne' ventricoli. Ma questi nel contraersi non mancarebbono di rispingere il sangue nelle auricole, se non avessero nella loro imboccatura le valvule *triglochine*, e *mitrali*, la di cui struttura le rende capaci d' opporsi al ritorno del sangue.

Ne giungerebbe altrettanto a' ventricoli, se le valvule *Sigmoidi* non vi si opponessero fino a tanto, ch' elleno s' avvicinano, e s' uniscono parimente le une colle altre nello scostarsi dalle pareti de' vasi, contro le quali eran state accostate

dal

l sangue, che i ventricoli v'aveano spinto.
Così il sangue non entra nell'aorta, e nell'ar-
ia polmonare se non in tempo della contra-
one de' ventricoli. Lo stesso non è di quello,
e è distribuito nella sostanza del cuore dalle
erie coronarie; perchè come l'imboccature di
esti vasi corrispondono nell'aorta immediata-
ente dietro le valvule *Sigmoidi*, queste imboc-
ure sono chiuse nella contrazione del cuore
mezzo dell'applicazione di queste valvule con-
le pareti dell'aorta. Ma l'aorta venendo in
uito a restringersi, e le valvule sigmoidi re-
ndo d'essere applicate contro queste pareti, l'
boccatura delle arterie coronarie resta libera,
l sangue può facilmente entrare nella lor ca-
ià.

*Cosa è la dilatazione, e la contrazione de'
di?*

Questi sono due stati, in uno de' quali le fi-
d'un solido sono allungate, e nell'altro so-
ristabilite nel loro stato naturale, perchè il
stro corpo non è che una tessitura di vasi d'
ni grandezza, e d'ogni spezie. Codesti vasi
no composti di fibre, che vengon composte di
e ancora più picciole. La più picciola di
ste fibre è capace di allungamento, e d'accor-
mento, e per conseguenza le altre fibre, che ne
o composte. Queste fibre si portano da diffe-
ti parti per intrecciarsi in mille differenti ma-
re nella composizione delle parti. Queste par-
participano delle medesime qualità, che hanno
ibre, che le compongono, cioè sono capaci
dilatazione, e di contrazione.

*Cosa è che produce la dilatazione, e la con-
zione?*

Questi sono i fluidi, perchè tutti non essendo
vasi nel nostro corpo, i fluidi, che si attra-
sano, han bisogno d'una forza, che li facci
rrere innanzi. Or questa forza non potrebbe
o imprimere questo moto progressivo, senza
questi fluidi nascosti non facessero sforzo con-
le pareti, che li contengono, e per conse-
nza senza dilatarle. Ma come il Pistone, che
pinge, non ha che un'azione alternativa, la
pressio-

pressione cessando, si rimettono i vasi nello stat loro naturale.

Da dove viene il moto della Sistole e dell Diastole dell' Arterie?

Viene dall'intermissione dell'azione del cuore dopo aver spinto il sangue nell'Aorta.

La dilatazione dell'arterie si fa ella nel m: desimo tempo per tutto il corpo?

Signor sì, almeno non vi si distingue la diff renza sensibile, perchè tutti i vasi essendo ripie ni d'una colonna di liquido, il principio dell colonna essendo spinto, tutte le lamine ricevon il medesimo sforzo in un tempo istesso.

Le vene hanno esse un movimento di Diastole di Sistole?

Signor no, almeno non è sensibile.

Donde avviene, che le vene non hanno ques movimento?

Ciò accade perchè le arterie diminuendo il su diametro a misura, che si allontanano dal cuore si diminuisce a proporzione il loro movimento; divenute infinitamente picciole, il loro moviment diviene insensibile, e per conseguenza quello dell vene, che sono la continuazione delle Arterie.

Per altro le vene si dilatano a misura, che s avvicinano al cuore, e le pareti non fanno res stenza allo sforzo del sangue, che vi trova u passaggio sempre più libero, per conseguenza sen za dilatazione, senza contrazione.

Si può conchiudere per quanto fin qui si detto, che la dilatazione è il primo moto dell arterie, e la contrazione il secondo; e che quest due azioni contribuiscono molto alla mescolanz della massa del sangue, e a' movimenti del fluido:

Cosa è il sangue?

Egli è un fluido eterogeneo, che riceve e som ministra senza intermittenza i liquidi proprj, capaci di vivificare ciascheduna parte different del nostro corpo.

Si distinguono nel sangue due parti principali; cioè il *coagulo*, e il *siero*.

L'una è fissa e densa, d'un color rosso, l'altra è liquida, d'un colore giallastro. Se si espone al fuo co, una parte si fissa sotto la forma d'un bianco d'

novo, e il resto è una parte liquida. Se si con-
ma ad esporlo al fuoco, la sostanza fissa prende
forma di lamine ossee, Se si prende il coagulo
si tagli in fette, che si lavi nell'acqua, cade
fondo una polvere rossa, e le restanti fette
erranno bianche come la gelatina.
Così coll'occhio si conosce, che il sangue è com-
sto di quattro parti, cioè una parte rossa, una
rte gelatinosa fissa, una parte gelatinosa tenue,
una parte sierosa. Col Microscopio s'osserva
il sangue è composto di parti sferiche, che nuo-
o in un fluido. Questi globetti rossi conserva-
ne' vasi grossi la loro figura sferica, ma di-
ntano ovali ne' piccioli, e il loro rosso dege-
ra in colore rossegiante.
Il Microscopio ha scoperto che questi globoli
ssi sono composti di sei globoli bianchi, e que-
di sei altri, e così in seguito. Le picciolezze
gli ultimi globoletti, e delle parti acquose non
trebbono essere determinate, essendo tanto ri-
enti che l'aria, ciò che fa che il soccorso del
croscopio è inutile per considerarle. S'assicura
i globoli del sangue rossi son venticinque mi-
volte più piccioli, che un grano d'arena.
Si ritrova pure nell'analisi del sangue molt'aria;
tamente ella esce dal *Siero*, ma l'aria sembra più
imamente unita ne' globoli rossi, che si posso-
riguardare come parti del sangue più perfette.
Dopochè i globoli rossi divisi riprendono la lo-
bianchezza, è manifesto, che la loro unione
oduce un color rosso. Quella dipende dalla dis-
sizione delle parti, che tramandano certi raggi
lume, e n'allontanano altri. S'osserva che la
rte linfaticha del sangue sorpassa la parte rossa
plicamente, cioè ch'è la parte rossa come 3. all' 1.
Si crede comunemente, che la quantità del san-
e in un Uomo oltrepassi le libbre venticinque.
Conviene pure notare, che dee esservi un cer-
equilibrio tra le parti, che compongono un
ido, e si sa per l'Idrostatica, che l'unione
e conservano le parti integranti d'un fluido
erogeneo in equilibrio, dipende dalla propor-
one del loro volume, e del loro peso.
Qual è la materia, di cui è formato il sangue?

Il Chilo è quello che contiene tutte le part di cui è composto il sangue; perchè racchiude se le parti acquose, le fibrose, le zolfuree, c formano la parte rossa del sangue. Vi si vedor globoli simili a quelli del sangue, che nuotar nel limpido siero, e che sono così composti di altri globoli ancor più piccioli.

Questo è che nella circolazione si perfeziona e che acquista le qualità del sangue per la trit razione che soffre ne' vasi colla separazione, e a tenuazione, ec.

Cosa è la circolazione del sangue?

Questo è un moto, per cui il sangue passa d cuore a tutte le parti del corpo; e da tutte quest parti ritorna al cuore. Quest'è per l'azione c quest'ultimo, e per quella delle arterie, che que sto moto è prodotto.

Quando il cuore viene a contraersi, sforza l arterie a ricevere una certa quantità di sangue Questa quantità è la medesima che quella, che ricev dalla vena cava; perchè non dà dal suo ventricol sinistro, che il sangue, che fu nel ventricolo destro

Questo sangue adunque è spinto nell'aorta, d dove nascono questi rami di ramificazioni infini te, che si distribuiscono in tutte le parti del corpo

Queste picciole arterie si dividon ancora in al tre infinite più fine, che sono chiamate *linfatiche* Finalmente dopo aver serpeggiato formano l vene capillari, che si scaricano nelle diramazion più grosse. Queste sboccano nella vena cava che rimanda il sangue nell'auricola destra del cuo-re. Di là passa nel ventricolo destro, dal ventri-colo destro nell'arteria polmonare, che lo distri-buisce nel polmone. Di là è riportato per la ve-na polmonare nell'auricola del ventricolo sinistro, poi nel ventricolo sinistro medesimo per incomin-ciare di nuovo la medesima strada.

La prestezza con cui il sangue circola ne' vasi è ella sempre la medesima?

Signor no: per ben comprenderla convien sa-pere, che un liquido che circola in un canale e-guale, e cilindrico, di maniera che non esca più da un capo, che non entri per l'altro in tempo eguale, trasverserà tutta l'estensione con una u-

guale

le prestezza: ma se il canale è in certa parte più
iolo, o più largo, la prestezza del liquido
ueste differenti parti sarà in reciproco diame-
del canale, cioè quanto più la parte del cana-
arà larga, più picciola sarà la velocità. Adun-
per una contraria ragione più che i vasi diven-
nno piccioli, più grande sarà la velocità del
do. Ma a misura che l' Aorta si allontana dal
re, le ramificazioni sono in più gran numero,
naniera che secondo il computo d' alcuni que-
amificazioni prese unitamente sono all' Aorta
e mille ad uno. Così la velocità del sangue
mille volte più grande nell' Aorta. Adun-
se in un minuto il sangue scorre settanta ot-
iedi, non scorrerà in queste ramificazioni che
nillesimo di questo spazio. Da ciò si vede il
or estremo del sangue nelle ramificazioni.

Il sangue passa egli in tutti i tuboli del corpo?

gnor no, perchè questo fluido essendo com-
di parti più o meno sciolte, a misura che
oli diventano più piccioli, non ammettono
lor divisione, che certe parti integranti del
ue. Così le parti viscose per esempio non
anno essere spinte ne' colatoj, che si ritrova-
l capo delle arterie capillari lontane.

arterie capillari sono più picciole in certe
, che nelle altre, per conseguenza ricevono
ne materie piuttosto che altre.

Colatoj che ricevono una materia grossa, ne
ono ancora una più sottile. Così le materie
secrezione, che vi si faranno, non saranno
pure. Le materie del sangue sono le une più
i, e le altre meno; così le une passeranno per
ade, ove le altre non passeranno. Vi sono
rie più facili a dividersi le une che le altre,
ovimento lento dividerà le une senza poter
ere le altre, e non le renderà tutte capaci
rare ne' stretti colatoj.

este idee pongono in chiaro le differenze,
itrovansi nelle secrezioni; per altro la na-
ne prepara le materie, e le presenta agli or-
, che sono ad esse proprj.

Quali sono gli organi delle secrezioni.

esti sono le glandule, che sono certe palle

 partico-

particolari, composte di arterie, di vene, e nervi. Questi vasi son differentemente piega ripiegati, intorzigliati, intrecciati, più e me infardellati in un inviluppo membranoso.

Onde è in queste glandule, ch'è portata la m teria, che deve essere separata, voglio dire, c l'arteria sanguigna dà la parte più fissa del sang alla vena che l'accompagna colle anastomosi, c s'aprono dall'arteria nella vena. Questa arter continuando il suo viaggio somministra nell' a teria linfatica la rimanente parte della linfa, c essendo carica di differenti umori, che si debbo separare, lascia scappare nell'orifizio del vaso cretorio l'umore convenevole, nel tempo che altri prosieguono il viaggio della vena linfatic che lo trasmette nella massa del sangue.

Il liquore introdotto ne' vasi secretorj vien dopo aver corso differenti ramificazioni, a de nersi in serbatojo particolare fatto in forma vescichetta.

Quando manca, si gonfia il vaso secretori per cui sbocca per gli usi, che sono ad esso att buiti.

Si distinguono in tre classi gli umori separ dalle glandule conglomerate.

Gli umori che son stati separati dalla massa d sangue, e che vi si rimescolano di nuovo, so chiamati *recrementicj*.

Quelli che sono separati per non più rientra vi si chiamano *escrementicj*.

La terza classe contiene gli umori, che part cipano degli uni, e degli altri, tali come la sc liva, e la bile, ec. di cui una parte rientra n sangue, e l'altra non vi si mescola.

Qual è l'organo del sudore?

Sono le glandule Miliari, che si trovano sott la pelle, sopra il grasso, e in tutta la circonf renza del corpo. Hanno un'Arteria, una ven ed un nervo.

Somministrano un condotto, che innalzando attraverso del corpo reticolare scarica il sudo col suo orifizio, ch'è aperto sotto l'Epiderm Questo vaso ha una picciola valvula, di cui coperto, e ch'è cava, ritonda, situata sovra

soprap-

appelle. Può levarsi, e abbassarsi; e per con-
enza fermare, o lasciar passare quest' umore.
*Quali sono gli organi dell' insensibile traspi-
one?*
uesti sono piccioli vasi impercettibili, situati
picciole scaglie dell' Epiderme. Obliqua-
e son aperti e in sì gran numero, che se ne
ano 125000. nello spazio d'un sol grano d'
a ordinaria.
me questi vasi ricuoprono gli invilluppi del
o, che lasciano uscire un umor sottilissimo,
si ritroverà sopra il corpo in conto veruno
o, che serve a questo umore, che traspira.
esta traspirazione non solo si fa in tutta l'
erme esterna, ma ancora da quella della boc-
delle narici, della Trachea, della Laringe,
olmoni, dell' Esofago, del Ventricolo, degl'
ini, della Vescica, dell' Utero.

SEZIONE III.

Delle funzioni Animali.

'sa sono le funzioni animali?
Queste sono certe azioni, che si fanno in
nelle quali l'anima ha gran parte. Tali so-
sentimenti, la vigilia, il sonno, il tatto,
to, l'odorato, il vedere, l'udire, i moti
uscoli, ec.
maggior parte di queste operazioni sono
dell' anima, che opera principalmente nel
o, perchè come i moti de' fluidi dipendono
ressione del cuore, parimente i moti de'
dipendono dall' azione del cerebro. Ora
ne dell' anima col corpo ricercando una
di commercio fra loro, le impressioni so-
mezzi, di cui la natura si è servita a tal og-
. Si chiamano altrimenti *sensazioni*.
sa intendete per sensazione?
è certe modificazioni dell' Anima, che
ce sopra i nostri corpi l'azione degli og-
esterni, o l'impressione de' moti interni.
gani delle sensazioni si chiamano *sensi*.
*n qual mezzo l'anima comprende ciò, che
el corpo?*
mezzo de' nervi, che sono piccioli corpi
ici. Fino a tanto che sono nella midolla

non rappresentano, che una spezie di polpa, m
nel lasciarla prendono una vagina, che ad essi
somministrata dalla *pia madre*. Sotto questa c
perta s'avanzano fino alla *dura madre*, che
essi somministra ancora un'altra tunica. Que
Inviluppi sono da per tutto circondati da u
infinità di vasi sanguigni e linfatici.

La sostanza del nervo contenuta nelle due mem
brane, non è differente dalla sostanza del ce
bro. Ella non è che una midolla, che si dila
in tutte le parti de' tuboli nervosi.

La più comune opinione è, che i nervi han
una cavità, e che la midolla sparge senza cessa
un umore de' più sottili nelle fibre nervose, p
i quali è ella trasmessa, e portata dalle strade d
stintissime a tutti i punti del corpo, e fa tutte
funzioni, che sono di sua elasticità.

Questo fluido, ch'è stato feltrato attraver
della sostanza corticale del cerebro, e del cerebe
lo, è spinto dall'uno e dall'altro a ciaschedu
istante della vita coll'azione del cuore, e del
arterie ne' nervi, e per il loro canale in tutti
punti solidi del corpo.

Il corso di questo liquido deve essere eguale,
molto piacevole senza esser giammai interrotto
Questo umore è semplice, sottile, mobile, e pe
fettamente volatile: si chiama *spirito*.

Quando sono stati impiegati, passano gli ultim
filamenti nelle più picciole vene linfatiche, ta
to verso le glandule, che in ogni altra parte
Di là sono portati nelle altre simili vene un p
co più grandi: da queste vene ne' vasi linfatic
che sono forniti di valvule, da dove ritornan
nelle vene sanguigne al cuore, per ritornare
cerebro e al cerebello, che sono i serbatoj, o
si feltra la materia, che porta il moto per tut
i nostri membri.

Per qual mezzo l'Anima comprende ella gli oggett

Col reflusso de' spiriti nervosi, e questo mo
è momentaneo: perchè tutto essendo pieno,
prima lamina spiritosa, ch'è al cerebro, farà
medesima strada di quella, ch'è vicina all'ogge
to, e nel medesimo istante.

La medesima quantità di spirito non suffi
sem-

ore: molto si dissipa nella vigilia per le diff-
nti azioni del nostro corpo, questa è che
o fa, dopo una grande dissipazione, che noi
io invitati a dormire.

Cosa è il Sonno?

uesto è uno stato, in cui i moti volontarj
si possono esercitare, perchè il cerebro non
ministra a' nervi una molto grande quantità
piriti, nè con molta forza, perchè gli orga-
e' sensi possino fare le loro funzioni libera-
te, e con facilità.

Cosa è la Vigilia?

dà nome di *Vigilia* a quello stato del cor-
in cui esercita le sue funzioni ordinarie, ri-
ndo facilmente l' impressione degli oggetti.
utto ciò dipende da una grande quantità di
ti ben condizionari, pronti nel cerebro, nel-
idolla, ne' nervi, ne' muscoli, e parimente
buona costituzione delle parti solide, di
l cerebro, i nervi, i muscoli sono formati.
i sono organi, che ricevono l' impressione di
oggetti, all' occasione di cui l' Anima ha
sensazione particolare, mentre che gli altri
ani quantunque esposti all' impressione di
i medesimi oggetti non sono scossi. Questi
ni, che sono scossi da questi oggetti partico-
, si chiaman *organi de' sensi*.
uesti organi sono al numero di cinque, cioè
te, il naso, la lingua, l' occhio, e l' orecchio.

Cosa è il Tatto?

li è un moto, che s' imprime nell' Anima
mezzo delle papille nervose, che producono
vi subcutanei. Questi nervi si spogliano sot-
a pelle della loro membrana dura, ciò che li
e molli e sensibili. Queste papille sono u-
ate, ed inaffiate da un liquore fluidissimo,
vi approva senza intermittenza. L' Epiderme
a loro de' solchi, ove si mantengono nascoste, e
loro di difesa senza alterare la loro sensibilità.
rso l' estremità delle dita de' piedi, e delle
si dilatano queste papille, e si distendono
do la lunghezza delle dita, dove che da per
più che altrove nella superfizie del corpo
perpendicolari, così quando l' estremità del-

le dita è accostata all'oggetto, che si vuole t
care, le papille prestano la loro superfizie,
si frega contro quella dell'oggetto.

Questo moto impresso si fa sentire all'Anim
e si risveglia l'idea del caldo, del freddo,
secco, ec.

Qual è l'organo del Gusto?

Questo è principalmente la lingua. Sotto
pelle di questa parte al Dorso, ma sopra tu
alla punta, e alle parti laterali strisciano tre
ti di differenti papille ottuse.

I corpi nervosi sono nascosti sotto la ca
muscolare della lingua, e le papille in una s
zie di membrana cellulosa finissima, da dove
innalzano attraverso de' fori del corpo retico
re. Questa membrana somministra picciole p
duzioni, che gli servono di vagine, che sono
minenti, e porose.

Quindi entro questi pori s'insinuano le ma
rie preparate, che si vogliono gustare: di là pe
trano alla superfizie delle papille, che vi so
nascoste, vi eccitano un moto, che si fa sent
all'Anima, e che dà l'Idea del salato, dell'a
do, del dolce, ec.

Qual è l'organo dell'Odorato?

Questo è il Naso. La sensazione degli odori
fa col mezzo d'una membrana molle assai fissa,
fornita da un millione di piccioli vasi arterios
La vasta espansione de' nervi olfatorj in tutta
parte della superfizie interna del Naso, fino
tutti i sini, e in tutte le cellule, è proprjssim
a ricevere le impressioni de' corpi esterni.

Quando le particelle odorifere contenute nel
aria son pervenute nell'ispirazione per le narici
percuotono le picciole fibre nervose, che trasme
tono all'Anima l'impressione de' differenti odori

Qual è l'organo della Vista?

Questo è l'occhio, ch'è composto di membra
ne e d'umori. Le membrane sono distinte in co
muni e proprie.

Quali sono le membrane comuni?

Sono la Cornea, l'Uvea, e la Retina.

Quali sono le membrane proprie?

Sono l'Arcnoide, e la Vitrea.

Quali

Quali sono gli umori dell' occhio?
ono l' Acqueo, il Cristalino, e il Vitreo.
Cosa è la Cornea?
Questa è una membrana, che contiene tutte le
ti, che compongono il globo dell' occhio.
esta membrana è trasparente nel davanti, ed
ca nel resto della sua estensione. La porzione
sparente si chiama *Cornea trasparente*, e la por-
ne opaca si chiama *Cornea opaca*, o *Sclerotica*.
La Cornea è prodotta da una vagina, che il
vo ottico riceve dalla dura madre entrando
l' orbita, e che forma colla sua espansione
esto inviluppo, e serve principalmente a con-
vare in figura l' occhio, ad appoggiare i vasi,
sostenere i muscoli, e i loro tendini.
Cosa è la Coroide?
Questa è la seconda membrana dell' occhio, che
ompagna il nervo ottico, e che viene dalla
ra madre. Tapezza la sostanza concava della
erotica, e può dividersi in tre lamine finissi-
, ove scorre un' infinità d' arterie. Termina,
e comincia la Cornea, ivi nel dilungarsi al
dentro dà primieramente una picciola membra-
, che inviluppa l' umor vitreo. Secondaria-
nte produce l' Uvea, ch' è una tunica forata
mezzo con un buco ritondo, chiamato *pu-*
a, o *prunella*. Così la prunella è attorniata
l' Uvea, che forma una circonferenza esterio-
differentemente colorata: ond' è che si ha dato
essa il nome d' Iride.
l buco della pupilla si ristringe dalle fibre
iculari, e si dilata dalle fibre longitudinali,
terminano al lembo della pupilla.
Cosa è la Retina?
Questa è la terza membrana dell' occhio, che
ezza la faccia interna d' un' altra membrana,
striscia sopra la Coroide, e che si chiama
ischiana. La Retina termina al cristallino. Si
uarda come l' organo immediato della vista,
ndo formata dal dilatamento del nervo ottico.
Cosa è l' umor acqueo?
Questo è il più anteriore, che occupa lo spa-
compreso tra la cornea trasparente, e l' Iri-
e quello che si ritrova tra la parte posterio-

re dell' Iride, e il cristallino. Questi spazj so
chiamati *Camere*, che si distinguono in anteri
re, e posteriore.

Cosa è il Cristallino?

Questo è il secondo umore situato immediat
mente vicino l'umor acqueo, dietro l'Iride,
rimpetto alla Prunella. Il Cristallino è conten
to in un sacco, ch'è una continuazione del
membrana dell' umor vitreo.

Cosa è l'umor Vitreo?

Egli è il terzo umore dell'occhio, è cavo ne
la sua parte anteriore, e vi si riconosce la co
vessità posteriore del cristallino. E' contenuto i
una membrana, che forma molte cellule, e u
sacco particolare per ricevere il cristallino.

L'uso di questi umori è di mutare la direzion
de' raggi della luce, che debbonsi riunire sopra l
Retina, e di produrvi le impressioni capaci di ri
svegliare questa sensazione, che si chiama *Vista*

Cosa è l' Udito?

Questa è una sensazione promossa dal suon
nell' orecchio.

Ora i suoni consistono nelle vibrazioni dell
aria comune, eccitate da un corpo elastico post
in azione.

Il condotto uditorio è proprjssimo a portare al
di dentro nell'orecchio i suoni, e l'obliquità di
questo condotto, ne accresce ancora la forza nel
dar loro luogo di piegarsi differentemente.

I suoni essendo giunti fino alla membrana del
tamburo, vanno a battere principalmente il cen-
tro. Ora questa membrana è composta di tre la-
mine, di cui quella di mezzo è vasculare. L'e-
sterna viene dal canale dell' udito, e l'intena
dalla membrana, che veste il timpano. Per con-
seguenza ha una grande comunicazione coll' orec-
chio tanto interno, quanto esterno.

D'altronde l'azione de' muscoli del martello, che
s' attacca a questa membrana, è di tenerla più o
meno tesa, e per conseguenza propria ad un' in-
finità d' vibrazioni.

I tremori sonori, che riceve la membrana del
timpano, possono comunicarsi fino alla membra-
na del foro ovale, a cui tiene la base elittica del-

ſtaffa, e quella per mezzo di quattro effetti,
ſono tappezzati di perioſtei vaſculoſi, legati
eme per la corriſpondenza della loro articola-
ne, e liberamente ſoſpeſi nella grande cavità
letto.
La membrana del foro ovale, chiudendo la ca-
à del laberinto, e venendo a fremere, o a tre-
re, i raggi ſonori ſaranno portati lungo i ner-
ſcoſſi di queſta parte fino all' Anima, che ri-
erà l' idea del ſuono.
Quali ſon le cauſe dell' azioni de' muſcoli?
ono i nervi, che ſi diſtribuiſcono per tutte
parti del corpo, di maniera che non v' è alcun
nto, di cui queſti nervi non ne facciano parte;
prima di entrarvi ſi ſpogliano del loro invi-
ppo eſterno, dopo che vengono a perderſi.
Se per qualche cauſa, qualunque ella ſia, gli ſpi-
i entrano ne' filetti nervoſi d' un muſcolo,
eſti filetti ſaranno più dilatati, gonfj, contrat-
e tutto il muſcolo ſi troverà in uguale ſtato.
Come gl' intervalli, che ſi ritrovano tra le fi-
nervoſe, e i vaſi ſanguigni, ſono riſtretti,
vene ſi voteranno, e le arterie compreſſe ri-
tteranno le parti più groſſe del ſangue, che ſo-
i globetti roſſi, e ſpingeranno colla loro azio-
, e con quella del cuore le parti più ſottili ne'
ccioliſſimi vaſi.
Queſto accorciamento del muſcolo non può far-
ſenza avvicinarſi le ſue due eſtremità. Ma la
uſa venendo a ceſſare, riprendono le fibre il lo-
elaſtico, e i muſcoli antagoniſti, che hanno
a forza eguale, ſi rimettono nel loro equilibrio.
Non entreremo nella ſpiegazione della quanti-
della forza de' muſcoli, e della cagione che la
oduce, mentre ſarebbe d' uopo, che ſcorreſſimo
a parte delle leggi della Meccanica. Baſta di
noſcer l' azione di ciaſchedun muſcolo, il che
on ſarà difficile da concepire, quando ſi ſapran-
o i ſuoi attacchi, e la ſua direzione, e che ſi
uragoneranno colla mobilità delle parti, alle
uali i ſuoi tendini ſono attaccati.
I muſcoli che ſervono a' moti volontarj, rice-
ono i nervi dal cerebro. Quelli che ſervono a'
oti ſpontanei li ricevono dal cerebello.

Vi sarebbe ancora un'infinità di fenomeni, che si osservano nella nostra macchina, che quivi si potrebbon rapportare. Ma oltre quello che abbiamo detto, è bastante per intendere le materie, che abbiamo da trattare, la maggior parte di essi si può riferire a' principj, de' quali ci siamo serviti per spiegare le funzioni, delle quali abbiamo parlato.

PARTE II.

Della Patologia.

QUando s' ha penetrato nell' economia animale, e nelle azioni, che vi si passano, non si sa che una parte della Fisica, e la Medicina non principia che dalla cognizione delle perturbazioni, che ne succedono.

L' Arte, che l' amor della vita ha inventata ha posto certo ordine nella considerazione di questi disordini; e come vi sono certe cose, che convengono a tutte le infermità, e che altre vi sono, che non convengono che ad alcune, le ha divise in generale, e particolare.

SEZIONE I.

Delle Infermità in generale.

C*Osa è la Patologia?*

Ella è il conoscimento degli effetti contro natura, che succedono nell' economia animale.

Quando si conoscono i secreti della origanizzazione del corpo umano, la situazione, la struttura, e l' elasticità delle sue parti, si comprende facilmente la natura delle infermità, che le attaccano, Si sa alla vista del male, quale condizione manca, e in che; e da questa cognizione si deduce chiaramente quella della natura del male, che necessariamente ne segue.

In quante parti si divide la Patalogia in generale?

In quattro parti, che sono la Nosologia, l' Etiologia, la Simptomatologia, e la Semejotica.

La Nosologia tratta della natura, e delle differenze delle infermità.

L' Etiologia ricerca le loro cause.

La

La Simptomatologia espone gli effetti, e i dif-
enti accidenti delle malattie.
La Semejotica tratta de' segni delle malattie.

CAPITOLO I.

Della Nosologia.

Osa è infermità?

E' Ella un disordine delle funzioni natura-
o è uno stato preternaturale, in cui si rende
capace d'esercitare qualche funzione, o in cui
eseguisce con languidezza e dispiacere.

Quante differenze si distinguono nelle infermità?

Se ne distinguono di due sorti. Le une sono
senziali, l'altre sono accidentali.

Le differenze essenziali sono quelle, che si ca-
no dallo stato medesimo dell'infermità, e che
n convengono che a questa spezie.

Le differenze accidentali sono quelle, che sono
vate da certe circostanze o d'altri indizj in-
rtetti.

ARTICOLO I.

Dello Stato essenziale delle Infermità.

O stato essenziale delle infermità può essere
considerato per rapporto alle parti solide, o
r rapporto alle fluide, perchè come la costitu-
one naturale di queste due parti differiscono
enzialmente, così pure il loro stato preterna-
rale sarà essenzialmente differente. Questa con
erazione somministra due differenze essenziali
lle infermità; cioè quelle delle parti solide; e
elle delle parti fluide.

Delle Infermità delle Parti solide.

Si possono considerare le infermità delle parti
lide o per rapporto alla prima fibra, che le
mpone, o per rapporto agli organi. Onde si
ossono dividere le infermità in similari, e or-
niche.

§. I.

Osa è l'infermità similare?

E' quella, ove le prime fibre sono fuori del
uo stato naturale; perchè queste fibre possono

essere troppo forti, troppo deboli, troppo basse e troppo rotte. Posson esser pure troppo, o troppo poco elastiche: ora in questo stato cagionano disordine nelle membrane, e nelle tuniche de' piccioli vasi, e nelle altre parti, ch' esse compongono.

§. II.

Delle Infermità Organiche.

C*osa è infermità Organica?*

E' uno stato vizioso di qualche organo.

Questo vizio può venire per parte della conformazione di alcune parti, o dalla loro continuità.

Si chiama il primo *Deformità*, o *mala conformazione*.

Il secondo è una soluzione del continuo.

Infermità di conformazione.

Primo. La conformazione degli Organi è viziata per rapporto alla figura, la di cui offesa può essere o innata, come il labro leporino dalla nascita, o accidentale, come la rachitide, una frattura mal riposta, ec.

Secondo. La mala conformazione consiste pure nel numero estraordinario di alcune parti, ch' è o accresciuto, come d' un sesto dito, il quale non impedisce l' azione della mano; o diminuito, come d' un dito, che manca nella mano.

Terzo. Nella grandezza improporzionata per accesso, come i tumori, le Esostosi, o per difetto come succede nell' Atrofia.

Le infermità di conformazione s'estendono fino nelle cavità e ne' condotti, che possono essere o troppo larghi, come nelle varici, nell' Aneurisme, o troppo piccioli, come quando l' uretra è troppo ristretta, o intieramente chiusa, come talvolta succede all' Ano, all' Utero, ec.

Soluzione del continuo.

La soluzione del continuo è la divisione di certe parti, che devon essere unite. Ora questa divisione può giungere o nelle parti molli, o nelle parti dure.

Se giunge nelle parti molli, questa divisione si chiama *ferita*, o *ulcere*, o *sino*, o *fistola*, o *abscesso*. Se giunge nelle parti dure, questa sarà o *frattura*, o *carie*.

Delle

Delle infermità delle parti fluide.

...e fluide poſſon peccare per parte della quan-
..., o della qualità, o del moto; ciò che fa
...ſpezie d'infermità.

§. I.

Delle infermità de' Fluidi per rapporto alla loro quantità.

...N quante maniere può peccare il ſangue per la quantità?

...uò peccare in due modi; o per una troppo
...ade quantità, o per troppo poca. Per la troppo
...ade i vaſi ſono troppo diſteſi, o come oppreſſi.
...er la troppo picciolezza i vaſi ſon più dila-
..., e manca la loro azione.

...a pienezza che il ſangue produce ne' vaſi per
...ua troppo grande quantità ſi chiama *Pletoria*,
... diſtingue in tre ſorti, cioè la *vera Pletoria*,
...*alſa Pletoria*, e la *Pletoria particolare*.

...a vera Pletoria è la quantità del ſangue trop-
...conſiderabile, che diſtende i vaſi eſtraordina-
...nente.

...a falſa Pletoria ſi forma da un volume di ſan-
... troppo rarefato, che occupa il medeſimo ſpa-
..., come ſe foſſe in troppo grande quantità.
... Pletoria particolare è cagionata da una più
...de abbondanza di ſangue in una parte, che
...n' altta.

§. II.

Delle Infermità de' Fluidi per rapporto alla loro qualità.

...Ome ſi chiama l' infermità de' fluidi, che peccano in qualità?

... chiama *Cacochimia*, ed è un' alterazione de-
...umori, che produce il diſordine delle funzio-
...ſe ne diſtinguono di due ſorti; cioè la Ca-
...imia generale, e la particolare.

... generale è, quando tutta la maſſa del ſan-
...è infetta di qualità viziose.

... particolare cacochimia è, quando le parti
...granti del ſangue non ſono nella lor propor.
... naturale.

§. III.

§. III.

Delle Infermità de' Fluidi, che peccano nel loro moto.

Quali sono i moti, ne' quali i fluidi possono peccare?

Possono peccare nel moto progressivo, o nel moto intestino.

Il moto progressivo del sangue è viziato o per *accrescimento*, o per *diminuzione*, o per *abolizione*, o per *depravazione*.

Primo. Per accrescimento, quando il sangue circola con una rapidità troppo grande, come in una febbre ardente.

Secondo. Per diminuzione, quando il sangue prende un corso troppo lento, come nella *Lipotimia*.

Terzo. Per abolizione, quando il sangue non circola più in qualche parte, come succede nello *sfacello*.

Quarto. Per depravazione, quando il corso del sangue è incostante, che scorre ora lentamente, ora rapidamente, come nelle palpitazioni del cuore, e nelle convulsioni.

Il moto intestino del sangue è soggetto a' medesimi difetti.

Perchè, primo, può essere accresciuto, come succede, quando le parti sono in una troppo grande agitazione, come nelle malattie inflammatorie.

Secondo. Il moto intestino è diminuito, quando queste parti non sono molto agitate, come ne' rigori, e nel principio di alcune febbri.

Terzo. Il moto è talvolta intieramente abolito, come nello sfacello.

Quarto. Finalmente si ritrova solamente depravato, quando le particelle più fluide hanno perduta la loro fluidità, come nella Cachesia.

ARTICOLO II.

Dello stato accidentale delle Infermità.

Da dove si cavano le differenze accidentali delle Infermità?

Si cavano da molte delle loro proprietà, e da certe circostanze, che le accompagnano.

Pri-

Primo. Per rapporto alla loro grandezza, sono
amate *grandi* o *picciole*.
Secondo. Per rapporto alla loro durata, sono
amate *lunghe*, o *corte*. Le prime passano oltre
uaranta giorni, e le seconde sono ristrette in
mezzano spazio di tempo.
Le infermità lunghe, ove la vita non è in pe-
olo, ritengono questo nome.
Tal' è la cecità; ma quelle, ove la vita corre
lche pericolo, si chiamano *croniche*.
Vi sono pure infermità di qualche poco durata;
chè quelle, che non conducono a verun peri-
o di morte, si chiamano *Corte*: e quelle, ove
vita non è in sicurezza, si chiamano *acute*.
Terzo. Per rapporto all'azione dell'infermità
hiama continua, o intermittente.
L'infermità continua è quella, che dal princi-
sino al fine affligge senza intermissione l'in-
mo, come la febbre maligna.
L'infermità intermittente è quella, che lascia
tempo in tempo qualche riposo.
Quarto. Per rapporto alla sua natura un'infer-
ità è *benigna*, o *maligna*.
benigna, quando i Sintomi sono leggieri, e
z' insidie.
maligna, quando i suoi sintomi sono più
vi, di quello che la natura dell'infermità li
senti a prima vista.
uinto. Per rapporto agli avvenimenti, si chia-
salutare, *mortale*, *dannosa*.
n' infermità è salutare, quando termina qualche
rmità dannosa, come fanno molte Diarree, o
ti abscessi, che succedono alle febbri maligne.
n' infermità mortale è quella, che di sua na-
uccide l' infermo.
n' infermità dannosa è quella, ch' espone l'
rmo al pericolo della vita.
esto. Per rapporto al soggetto un' infermità è
versale o *particolare*, *semplice* o *composta*, e
plicata.
e infermità universali sono quelle, ove tutte
arti sono attaccate.
e infermità particolari sono quelle, che attac-
solamente una parte del corpo.

Le

Le infermità semplici sono quelle, che non hanno che una semplice indicazione per la lor cura.

Le infermità composte sono quelle, che presentano molte indicazioni, che possono adempirsi in un medesimo tempo.

Le infermità complicate sono quelle, che presentano molte indicazioni, che richiedono una cura particolare, come una frattura con contusione, ferita, e dolore considerabile.

Per rapporto al soggetto si distinguono ancora in *Idiopatiche*, e *Sintomatiche*, in infermità de' fanciulli, degli adulti, de' vecchi, degli Uomini, e delle femmine, ec.

Le infermità Idiopatiche sono quelle, che sono prodotte in una parte della lor causa, e che vi restano, come una risipola, o un Flemmone semplice.

Le infermità Sintomatiche sono quelle, che attaccano una parte, e il di cui vizio dipende da un' altra parte: tali sono i dolori del capo cagionati da un vizio di stomaco, l' infiammazione della conjuntiva in seguito delle ferite del cerebro.

Settimo. Per rapporto alla comunicazione un' infermità è *contagiosa*, cioè è comunicata da un soggetto ad un altro, come la Peste, la scabbia, e il Vajuolo.

Ottavo. Per rapporto all' origine le infermità sono *ereditarie*, *innate*, o *avventizie*.

Le infermità ereditarie sono quelle, che a noi trasmettono i nostri Genitori: tali sono talvolta il morbo Venereo, la Podagra, ec.

Le infermità innate sono quelle, che nascono con noi, e che abbiamo contratte dal ventre di nostra madre, come sono i zoppi dalla nascita.

Le infermità avventizie sono quelle, che per qualunque cagione ella siasi, succedono dopo la nascita, come l' Apoplesia.

Nono. Per rapporto a' Paesi le infermità sono divise in *Sporadiche*, e in *Pandemiche*.

Le infermità Sporadiche hanno differenti cause, ed attaccano differenti Persone, come l' Ottalmia, la Disenteria la Risipola, il Flemmone, ed altre infermità, che attaccano ora una persona, ed ora un' altra.

Le infermità Pandemiche sono quelle, che attaccano

ano molte persone in un medesimo Paese. Si ividono in *Endemiche*, e in *Epidemiche*.

Le infermità Endemiche sono quelle, che regna- o in un Paese, e che hanno una causa attaccata l una contrada, come le Strume in Ispagna, il ozzo in Savoja, la Plica in Polonia, lo Scor- ito in Olanda, il Cancro in Francia.

Le infermità Epidemiche, o popolari sono quel, , che affliggono tutto un Paese, e la di cui cau- è comune, e passeggiera, come la Peste, e il ajuolo.

Decimo. Per rapporto alla situazione delle rti si distinguono in *interne*, ed *esterne*.

Le infermità interne sono quelle, che attacca- le parti interiori.

Le esterne attaccano le esteriori.

Non v'è altro di più da osservare sopra lo sta- accidentale dell'infermità.

Si debbono ancora notare molte cose a propo- o de' cambiamenti, de' termini, delle recidive, tempi, de' parossismi, de' Periodi, e de' Tipi le infermità.

§. I.
De' cambiamenti, Termini, e Recidive delle Infermità.

E infermità si mutano, o terminano.

Si mutano, quando un'infermità prende il ogo d'un'altra, come quando l'Apoplessia de- era in Paralisìa.

Jn'infermità termina o colla salute, o colla rte, o quella a poco a poco, o prestamente.

Quando l'infermità termina a poco a poco, si ima *Lisi*.

uando termina subitamente, questo termine si ama *Crisi*.

Cosa è la Crisi?

ssa è un cambiamento subito, e pronto con grande perturbazione risvegliata nel corpo.

i dice, che una Crisi è salutare, quando è ri- a alla parte della salute; si dice, ch'è catti- quando è rivolta alla morte.

na crisi è ancora o perfetta, o imperfetta.

crisi perfetta è quella, che libera perfetta- mente

mente l'infermo dalla sua infermità. Se è salutare lo ristabilisce in salute; se è mortale gli procura la morte.

La crisi imperfetta è quella, in cui l'infermità non termina perfettamente, o è rivolta al bene, o è rivolta al male.

Quando è rivolta al bene, non toglie interamente l'infermità, ma la rende più facile ad essere sopportata.

Quando è rivolta al male, rende l'infermità più grande, e pericolosa.

Le crisi costumano giungere nelle malattie acute, nelle quali i moti sono violenti.

La Recidiva d'un'infermità è il suo ritorno dopo un poco di tempo; si chiama *Ricaduta*.

§. II.

De' tempi delle infermità.

CHe intendete per tempi d'infermità?

Intendo quello spazio, in cui s'osserva qualche differenza, o mutazione notabile in una infermità.

Quante sorti di tempi si distinguono nelle infermità?

Se ne distinguono di due sorte; cioè i tempi delle infermità in generale, e i tempi delle infermità in particolare.

Primo. I primi contengono il principio, l'accrescimento, lo stato, e la declinazione dell'infermità.

Il principio è uno spazio di tempo, ove l'infermità non fa vedere mutazione dopo la sua nascita.

L'accrescimento è uno spazio di tempo, ove l'infermità cresce sensibilmente, o i sintomi sono più gravi, e si moltiplicano.

Lo stato d'un'infermità è quello, ove i sintomo sono giunti al loro più alto grado.

La declinazione è il tempo dell'infermità, ove i sintomi diminuiscono graduatamente.

Secondo. I secondi tempi riguardano i Parossismi, si distingue pure la loro durata in quattro stati, cioè in principio, in accrescimento, in stato, e in declinazione.

Del Pa-

§. III.

Del Paroſſiſmo, Periodo, e Tipo dell' Inſermità.

Coſa intendete per Paroſſiſmo?

Intendo quello ſtato d'infermità, ove i ſintomi accreſcono, o ſi moltiplicano dopo qualche riposo, o intermiſſione.

Si chiama *intermiſſione* quello ſpazio, ove i ſintomi ſvaniſcono: quelle infermità prendono il nome di *intermittenti*.

Il Paroſſiſmo delle infermità intermittenti ſi chiama *acceſſione*.

Si chiama *Periodo* quello ſpazio di tempo regolato, ove i paroſſiſmi ritornano, e queſte *acceſſioni* ſi chiamano *Periodiche*.

Si chiama *Tipo* la miſura; o l'ordine de' Paroſſiſmi, de' riposi, delle acceſſioni, e delle intermiſſioni.

CAPITOLO II.

Dell' Etiologia.

Coſa è Etiologia?

Queſta è una parte della Patologia, che tratta delle cauſe delle infermità in generale.

Coſa è queſta cauſa dell' Inſermità?

E' tutto ciò che contribuiſce a produrre un' infermità. Così la cauſa è ſempre efficiente, e produce uno ſtato nuovo ne' fluidi, o ne' ſolidi, o in amendue in una volta, ove queſta cauſa toglie ciò, ch'è neceſſario all'eſercizio d'una funzione. Se ne fanno di molte ſpezie, ſecondo i differenti riguardi ſotto i quali ſi rimirano.

Primo. Si dividono adunque le cauſe in proſſime, e rimote.

Coſa è la cauſa proſſima d'un' infermità?

E' ciò che la produce immediatamente, e inſeparabilmente. Così la ſpada è la cagione proſſima della ferita, che ha formata: la materia viscosa arreſtata in un canale è la cagione proſſima dell' oſtruzione, che ſi è formata: la preſenza del sangue ne' vaſi linfatici è la cagione inſeparabile dell' infiammazione.

Coſa

Cosa è la cagione rimota d' un' infermità?

E' ciò che la produce unitamente con qualche altra causa. Per esempio; l'aria è la cagione rimota dell' ostruzione, perchè produce l' ingrossamento de' fluidi, che cagiona l' ostruzione.

Secondo. Vi sono cause, che si chiaman *unitive o congiunte*, *continenti*, *antecedenti*, *e procatartiche*.

Cosa è la causa congiunta?

E' quella, che essendo supposta, produce necessariamente l' infermità: ma non leva l' infermità, quando non è più presente. Per esempio una Spada, che cagiona la ferita è la causa congiuntiva della ferita: perchè supponendola essere nelle carni, produce necessariamente una piaga; ma quando è levata, la piaga con tutto ciò sussiste.

Cosa intendete per causa continente?

Intendo tutto quello, che può produrre un' infermità, che non continua, se non fino a tanto che sussiste la causa.

Per esempio gli umori viziosi raccolti in troppo grande quantità ne' vasi sono le cause continenti de' tumori umorali. Un calcolo fermato nell' Uretra è la causa continente dell' ostruzione di questo canale.

Cosa intendete per cause antecedenti dell' infermità?

Queste sono certe disposizioni nascoste nel corpo, che debbono produrre in seguito un' infermità: tali sono i cattivi succhi, i di cui effetti restan nascosti per qualche tempo, e che producono in seguito una febbre maligna.

Cosa intendete per causa procatartica?

E' quella che risveglia la causa antecedente, e che la fa operare, come la causa antecedente fa operare la causa prossima: tali sono le vigilie, le inquietudini, gli esercizj violenti, ec.

Terzo. Si dividono ancora le cause dell' infermità in interne ed esterne.

Le cause interne sono quelle, che son contenute in noi, come l' aria, il bere, il mangiare, le passioni, la vigilia, il sonno, ec.

Al contrario le cause esterne sono fuori di noi, come l' aria, i bagni, i fomenti, i vestiti, ec.

CAPITOLO III.

Della Simptomatologia.

Cosa è la Simptomatologia?

Questa è una parte della Patologia, che tratta de' sintomi dell' infermità.

Cosa è Sintoma?

Questa è un'affezione preternaturale prodotta all' infermità, e che cessa tosto, che la causa più non sussiste. Tali sono il dolore, il calore, il rossore nel Flemmone, il prurito, il bruciore nella scabbia, la negrezza, o la lividura nell' Echimosi, nella Cangrena. Tutti questi accidenti svaniscono tosto, che cessa ciò che li ha prodotti.

Si distinguono tre spezie di sintomi: cioè i sintomi dell' infermità, i sintomi della loro causa, i sintomi de' loro sintomi.

Per esempio l' infiammazione, il tumore, la tensione, il dolore nel Flemmone, il bruciore, e il rossore nella Risipola, la flossezza nell' Edema, la durezza nel Scirro sono sintomi dell' infermità. Il dolore promosso dall' applicazione d' un Caustico sopra la pelle, dalla presenza d' un corpo straniero impegnato in una parte è un sintoma della causa. Le vigilie, le convulsioni, il delirio cagionati dal dolore, che si sentono nella puntura d' un nervo, d' un tendine, sono sintomi d' un sintoma.

Ma a riguardare le cose davvicino, il dolore risvegliato dall' applicazione d' un Caustico non è egli un sintoma della soluzione del continuo, che si fa per mezzo di questo caustico, e per conseguenza dal sintoma dell' infermità? Parimente la vigilia, le convulsioni, il delirio cagionati dal dolore, che si sente nella puntura d' un nervo, non sono eglino gli effetti della puntura, o della divisione del nervo, che l' infermità medesima? Si può adunque dire rigorosamenre, che non vi sono, che i sintomi dell' infermità.

I sintomi secondo gli Antichi si riferiscono a tre Classi.

Primo. Alle azioni, o funzioni offese.

Secondo. A' vizj degli umori, o delle materie che son trattenute, o evacuate.

Terzo. Alla qualità del corpo mutato, o viziato.

A R-

ARTICOLO I.

De' Sintomi nelle azioni offese.

IN *quante maniere le azioni posson esse esser offese?* In quattro maniere; cioè per abolizione o per depravazione; per diminuzione o per accrescimento; e come le funzioni sono distinte in *naturali*, o *vitali*, e in *animali*, così vi posson essere altrettanti differenti Sintomi, quante sono le spezie delle funzioni disordinate.

Si dice che l'azione è *abolita*, quando ella in veruna maniera non si fa, o non si saprà, che si faccia, come succede nella Paralisia perfetta riguardo all'azione de' muscoli.

L'azione è *accresciuta*, quando si fa con più vigore, e forza, come si vede ne' Maniaci.

Al contrario quando la funzione si fa lentamente, si dice, che l'azione è *diminuita*, come succede nel moto de' muscoli, nella paralisia imperfetta.

Finalmente l'azione è depravata, quando si fa con qualche disordine, come i moti convulsivi.

ARTICOLO II.

De' Sintomi nel vizio degli Umori.

COsa *sono i Sintomi nel vizio degli Umori?* Sono quelli, che cavano le materie trattenute o evacuate fuor di tempo.

Ora le cose trattenute o evacuate possono peccare in cinque maniere.

Primo. Per rapporto alla loro sostanza, quando è preternaturale, come il calcolo de' Reni, e della vescica, i corpi stranieri, che si formano in certi tumori.

Secondo. Per rapporto alla loro quantità troppo grande, o troppo picciola, come un' Emorragia per l'apertura di qualche vaso, una suppurazione troppo abbondante nelle piaghe, ed ulcere. Un' evacuazione copiosa d'umor seminale, la retenzione d'orina nella Disuria, e Stranguria, l'aridezza d'una piaga, o d'un Ulcera, che debbono suppurare.

Terzo. Per rapporto alla loro qualità, quando sono alterate nel loro colore, odore, sapore, e consistenza, come quando la marcia d'una piaga, o d'un ulcera è nera, gialla, fetida, verde, acre, corrosiva, ec.

Quarto. Per rapporto alla strada per cui le materie

terie escono, come quando la marcia d' una piaga
ntra nella massa del sangue, e si evacua per secess-
o, per orine, per sputo, o quando il sangue in
onseguenza d' una piaga di testa, o del petto esce
ter il naso, per l' orecchie, per la bocca, ec.

Quinto. Per rapporto al tempo che gli umo-
, o le materie debbono uscire; peccano quando
scono troppo presto, o troppo tardi, come il
ngue mestruo, che non osserva i suoi periodi
golati nella sua evacuazione, nell' occasione d'
no Scirro, d' un ulcere nell' Utero, ec. Dalle
nque maniere, in cui le cose trattenute, o eva-
uate possono peccare, ne risultano altrettanti
fferenti sintomi.

ARTICOLO III.

De' Sintomi che vengono dalle qualità mutate.

Cosa intendete per qualità d' un corpo mutata, o viziata?

Intendo un' alterazione preternaturale prodotta
infermità nelle parti solide.

Questa mutazione si manifesta colla vista, coll'
dito, coll' odorato, col gusto, e col tatto, e
nsiste ne' colori, ne' suoni, negli odori, ne' sa-
ri, e nelle qualità, che s' intendono col tatto,
oè il caldo, il freddo, il secco, l' umidità la
ollezza, la durezza, ec.

Primo. Il colore è mutato o viziato, quando
abito del corpo è giallo, come nell' Iterizia:
ando è troppo bianco, come ne' pallidi colori,
che è nero, come nell' Echimosi, ec.

Secondo. I suoni sono preternaturali ne' tinni-
d' orecchio, stridore de' denti, ec.

Terzo. Gli odori delle parti peccano, quando
no fetidi e cadaverici, ec.

Quarto. I sapori viziati e disaggradevoli sono
amarezza, che si sente nella bocca da un reflusso
bile, in conseguenza d' uno Scirro, o d' un
scesso nel fegato, un gusto salato, acre, acido,
che la scialiva mal condizionata, e le crudez-
dello stomaco cagionano sopra la lingua.

Le qualità del tatto si ritrovano mutate, o
eternaturali, quando sono smoderate ed ecce-

denti,

denti, come un calore vivo e ardente nelle infiammazioni, nel Flemmone, nella Risipola, nelle scottature, ec.

CAPITOLO IV.

Della Semejotica.

C*Osa è il segno?*

E' una cosa sensibile, che ci conduce alla cognizione di quello; che noi ignoriamo, o che ci è oscuro.

I segni sono salutari, o morbosi. I primi denotano la sanità, e i secondi l'infermità.

Si dividono i segni in *sensibili*, e in *ragionevoli*. I primi si manifestano co' sensi, e i secondi col discorso.

Si conoscono in generale cinque sorte di segni; cioè i *Diagnostici*, i *Prognostici*, i *Commemorativi*, gli *Equivoci*, gli *Univoci o Patognomonici*.

I segni Diagnostici sono quelli, che ci rappresentano nello stato attuale dell'infermità.

I segni Prognostici sono quelli, che dichiarano ciò, che deve succedere in seguito d'un' infermità.

I segni, che richiamano ciò, che passò prima dell'infermità, si chiamano *Commemorativi*, come la maniera del vivere d'un infermo, gl'incomodi a' quali è stato soggetto, ec.

I segni Equivoci sono quelli, che si manifestano in molte spezie d'infermità. Tal è la difficoltà di movere una parte, che si ritrova infranta, e lussata.

I segni Univoci, o Patognomonici sono quelli, che sono inseparabili dall'infermità, e che si tirano di loro essenza. Per esempio l'orina che esce da una piaga nell'Ipogastro, è un segno Patognomonico, che la Vescica è forata.

Quivi sarebbe il luogo di parlare delle infermità in particolare; ma come per maggiore facilità abbiamo stabilito di parlare della cura dell'Infermità, trattando delle loro cause, e de' loro segni, ci rimettiamo parlarne con quelle, che richiedono l'operazione della mano nella Terapeutica.

Fine del Primo Tomo.

LA
CHIRURGIA
COMPLETA
SECONDO IL SISTEMA DE' MODERNI.

TOMO SECONDO

ntenente la ſerie delle Malattie del Corpo
mano, i mezzi ſomminiſtrati dalla Chirurgia
r ſanarle, i Medicamenti diſtribuiti nelle lo-
Claſſi, colle formole uſate, e le Compoſizio-
Chimiche e Galeniche, una Raccolta delle
roghe ſemplici, e una ſpiegazion de' Vocaboli
operati nell' Opera.

TRADUZIONE PRIMA
DAL FRANCESE;

*ui s' aggiungono varie notizie e molte Tavole
in rame neceſſarie a' Profeſſori per la pra-
tica della Chirurgia.*

N VENEZIA,
MDCCLVIII.

NELLA STAMPERIA REMONDINI.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

TAVOLA
DE' CAPITOLI
Contenuti in questo secondo Tomo.

INDICE

DELLE TAVOLE.

LA CHIRURGIA COMPLETA SECONDO IL SISTEMA DE' MODERNI.

PARTE TERZA.

Della Terapeutica.

L' Arte che invigila alla salute dell' Uomo non si limita alla cognizione dell' economia animale, nè a quella de' disordini, che le succedono; insegna ancora il mezzo di rimediarvi. Questi mezzi sono due principali, cioè l' operazioni, ed i medicamenti. Tutta l' arte consiste in saper collocare, e regolar questi mezzi.

Sopra di che conviene regolare il metodo, che si deve osservare nella trattazione delle infermità chirurgiche?

Sopra le giuste indicazioni, che se ne ricavano.

Cosa è indicazione?

E' una cognizione, che ci determina a prendere i mezzi convenevoli per sanare le infermità, o per addolcire i sintomi.

Che differenza vi è tra l' indicante, l' indicazione, e l' indicato?

L' indicazione ci fa scegliere i mezzi necessarj per giungere al fine, che si è proposto.

L' Indicante fa osservare ciò, che vi è di preternaturale, o le circostanze dell' infermità, che ci fanno conoscere l' indicazione.

L' Indicato è il mezzo, il soccorso, o il rimedio, che si deve adoperare per adempire all' indicazione.

L' indicazione è spesso appoggiata alla coindicazione; e tal volta combatte colla contra-indicazione.

La Coindicazione è la cognizione di certi segni, che confermano l' indicazione, e che persuadono a far ciò, che quella disegna.

La Contra-indicazione è la cognizione di certi segni, che confermano l' indicazione, e che persuadono a far ciò, che quella disegna.

La Contra-indicazione è una cognizione di certi segni, che divertono dal porre in uso i mezzi, che l' indicazione insegna.

Vi è un certo ordine, in cui si debbono adoperare i mezzi indicati. Quest' ordine è determinato dalle circostanze. Si è talvolta obbligato di mutare, e di sospendere quest' ordine, o perchè le circostanze si cambiano, o perchè se ne scorgono alcune di nuove, che manifestano un danno evidente nel seguir l' ordine, che le prime hanno indicato.

Non vi sono altre cose, che l' operazioni, e i medicamenti per mezzi di curare?

Vi è ancor la regola del vitto, che talvolta sola basta, e deve sempre accompagnare gli altri mezzi.

In

In che consiste la regola del vivere?

Nella scelta, e nella quantità delle cose non naturali, che convengono alla guarigione delle infermità.

Quali sono le cose non naturali?

Sono l'aria, gli alimenti, il sonno, la vigilia, la quiete, l'esercizio, le passioni.

Primo. L'aria deve avere una siccità, ed un calor moderato. Si corregge il suo troppo gran calore spargendo acqua, e la sua troppo grande freschezza co' fuoco; s'impedisce la sua infezione cogli odori.

Secondo. Gli alimenti debbono essere semplici, e senza acrimonia, e si debbono prendere in mediocre quantità.

Terzo. La quiete, ed il moto sono utili, un esercizio mediocre in certe infermità è avvantaggioso, e la tranquillità conviene nelle altre.

Quarto. Un troppo lungo sonno è dannoso; ed in una troppo lunga vigilia conviene procurare il sonno co' rimedj convenevoli.

Quinto. Le passioni della collera, del timore, della tristezza sono nocive; ma la speranza, e l'allegrezza possono contribuire alla sanazione.

SEZIONE I.

Delle Operazioni.

Cosa è operazione?

E' l'applicazione metodica di qualche istrumento, e della mano del Chirurgo sopra il corpo umano.

Cosa è istrumento?

Sono mezzi ausiliarj, de' quali i Chirurgi si servono per fare le operazioni, per le quali non basta la mano.

Si distribuiscono gl' istrumenti in tre clas-

classi. La prima contiene quelli, che se-
vono a fare gli apparecchi. La secon-
quelli, che servono alle medicature. L
terza quelli, che servono alle operazi-
ni.

Così l'ago, il filo, le forbici, la sp-
tola, sono della prima classe.

La foglia di Mirto, il Rasojo, lo Sp-
cillo, le Tanagliette, la cannella, la Sc-
ringa, ec. sono della seconda.

Le forbici per taglio, le lancette, i bi-
storini, gli stiletti, gli scalpelli, le tan-
glie, la sega, il trocart, il bistorino na-
scosto, il *faringotomo*, gli strumenti, ch-
servono al trapano, alla Litotomia, e-
sono della terza.

Cosa intendete per apparecchio?

Intendo quell'unione di differenti cos-
come compresse, empiastri, cannelli, pi-
ciole tavole, le filaccia, fascie preparat-
per certe medicature.

Come si adoprano le filaccia?

Si adoprano asciute nelle prime medi-
cature senza figura; per le altre se ne for-
mano piumacciuoli, globoli, e taste.

Perchè si adoprano le fascie?

Per mantenere in una situazione natu-
rale le parti disordinate, o per compri-
mere qualche vaso, o per conservare in
sito un apparecchio.

Cosa si deve osservare quando si fa una fasciatura?

Conviene porre la parte in situazione,
tenere la fascia rotolata nella mano,
non isciorla, se non a misura, che si ap-
plica, e non istringerla, se non quanto
abbisogna.

Quante differenti specie di operazioni si fanno?

Di quattro spezie secondo l'intenzione,
che la Chirurgia si è proposta; di unire
quello, ch'è diviso, di dividere quello,
ch'è unito, di estraere i corpi stranieri,
e di

e di aggiungere ciò, che può soccorrere per formare qualche funzione.

Primo. Così la riunione, che il Chirurgo vuole procurare, si chiama *Sintesi*. Si distingue in due sorti; l'una di continuità, e l'altra di contiguità. Quella di continuità riunisce quello, ch'è diviso; quella di contiguità avvicina ciò, ch'è allontanato, e rimette le parti nella loro situazione naturale.

Secondo. L'operazione, con cui si separano le parti, si chiama *Dieresi*.

Terzo. L'*Esferesi* è una operazione, per cui si cava fuori del corpo tutta la sostanza straniera.

Quarto. La *Protesi* è quella, che aggiunge ciò, che manca a qualche parte per eseguire qualche funzione.

Non vi sono regole da osservarsi prima di venire all'operazione?

Signor sì. Vi sono regole generali importantissime, delle quali altre risguardano le preparazioni, altre l'operazione medesima, e altre finalmente i successi dell'operazione.

Prima dell'operazione conviene assicurarsi della necessità di farla, del tempo, e del luogo, ove convenga farla, e delle cose, che saranno necessarie facendola.

E' obbligato di aver ricorso all'operazione per la natura delle infermità, che non può sanarsi per altri mezzi. Intanto la lassezza dell'Infermo, la sua età troppo tenera, o troppo avvanzata, la complicazione di qualche altro ostacolo possono divertire, o differire di farla.

Si distinguono due sorte di tempo, uno di necessità, e l'altro di elezione. Il danno evidente, in cui si ritrova un infermo differendo l'operazione, somministra il tempo di necessità; Ma il tempo di elezione è quello, che il Chirurgo sceglie, come il

più proprio a fare avvantaggiosamente un
operazione.

Si divide parimente il luogo, o il sit
del corpo, ove si deve far l'operazione:
Il sito, ov'è formato un abscesso, è
luogo di necessità, ove deve aprirsi il tu
more; ma il luogo dell'operazione de
taglio è un luogo di elezione.

Le cose, che il Chirurgo deve preve
dere per l'operazione, sono i rimedj ge
nerosi, l'apparecchio, gli strumenti,
aria, il lume, la situazione dell'infer
mo, e quella degli Ajutanti.

In quanto all'operazione medesima de
ve esser fatta prontamente, sicuramente
ed aggradevolmente.

Dopo l'operazione, e applicazione de
primo apparecchio, conviene pure collo
care la parte inferma, e l'ammalato; im
pedire, o correggere gli accidenti, ch
possono accadere.

Non si fa ordinariamente la prima me
dicatura dopo qualche operazione, se non
passate quarantotto ore, purchè qualche
accidente sopravvenuto non obblighi le
var più presto l'apparecchio.

Non si può determinare un giusto inter
vallo, che si deve porre tra le altre me
dicature. Vi sono specie d'infermità
che richiedono frequenti medicature; ta
li sono le mortificazioni pronte, i de
cubiti infiammatorj nelle parti pingue
dinose, gli Antraci, ed altre infer
mità, i di cui progressi sono velocissi
mi.

Vi sono altre infermità, che non con
viene medicare, se non rare volte. Tali
sono le ferite semplici, le fratture, le
lussazioni, l'ernie, i tumori freddi, o
cronici, ed altre infermità, che richie
dono quiete o per la loro sanazione, o
per l'effetto de' rimedj.

Si deve medicare più frequentemente,
quando i sintomi sono violenti nel mezzo
di

di un' infermità, nelle grandi suppurazioni; e più rare volte nel principio, ed al fine dell' infermità.

Ecco ciò, che risguarda le operazioni in generale. Ciascheduna operazione ha le sue regole particolari, che rapporteremo nel corso di questo Trattato.

SEZIONE II.

Delle infermità in particolare.

LE Infermità, che sono del potere della Chirurgia, da qualunque parte esse vengano, terminano in quelle, che attaccano i solidi, cioè le parti molli, e le parti dure, e consistono nelle elevazioni, che si chiamano tumori, ed esostosi; o nella divisione di queste parti, che si chiama soluzione del continuo, e frattura secondo la specie del solido, ove questi disordini succedono.

Malattie delle parti molle de' Tumori.

Il Tumore è un' elevazione preternaturale, che si forma sopra qualche parte del nostro corpo.

Nelle parti molli i Tumori sono prodotti o da' fluidi, o da qualche parte slogata, o dalla presenza di un corpo straniero.

CAPITOLO I.

De' Tumori fatti da' fluidi.

Tumori umorali.

I Tumori prodotti da' suoi fluidi si chiamano *umorali*. Molti loro danno il

nome di *aposteme*, ma impropriamente: Perchè questa parola significa propriamente *abscesso*. Ne' tumori umorali si notano le loro differenze, le loro cause, i loro sintomi, i loro tempi, i loro termini, la lor cura.

Differenze. Si distinguono le differenze de' tumori in essenziali, ed accidentali.

Differenze essenziali. Le prime si desumono dalla materia, da cui i tumori sono formati; tal'è il Sangue, o le parti scaturite dal Sangue, o il Chilo.

Accidentali. Le differenze accidentali vengono dal volume de' tumori, degli accidenti, che l'accompagnano, dalle parti, che occupano, dalla materia, di cui sono formati, dalle cause, che li producono. Così per rapporto a questi differenti rispetti, quali si chiamano *grandi*, o *piccioli*; *quali dolorosi*, o *indolenti*; *benigni*, o *maligni*; *caldi*, o *freddi*; *critici*, o *sintomatici*, *sanguigni*, *biliosi*; *sierosi*, *ventosi*, *carnosi*, *glandulosi*, ec.

Cause. *Quali sono le cause de' tumori umorali?*

Sono di due sorti; alcune sono prossime, altre remote.

Prossima. La causa prossima è la raccolta degli umori in qualche parte.

Rimote Interne Le cause rimote sono quelle, che producono tal raccolta, e che si distinguono in interne, ed esterne.

Le cause interne sono il vizio de' solidi, come la lor troppa tensione, la languidezza della loro elasticità, la loro divisione, ed il vizio de' fluidi, come la pletora, e la cacochimia. In tutti questi casi il sangue può arrestarsi in qualche parte, perchè i vasi distesi, o infievoliti, sia da loro medesimi, o dalla pletora, non potrebbono spingere i liquidi; il che ritarda la circolazione. Se a questa causa vi si aggiugne un sangue tardo, viscoso, grosso, non lascierà di fermarsi in taluno de' suoi vasi, sopra tutto se vi concorre qualche causa esterna. Questo liquido sempre spinto per il cuore, e per

ë per l'arterie non ritrovando libero pas-
saggio vi si raccoglie, ed accresce il vo-
lume della parte, ov'è sforzato di tratte-
nersi.

Esterne. Le cause esterne sono la percossa, le ca-
dute, gli sforzi, gli esercizj violenti, le
punture degl' Insetti, le morsicature delle
bestie velenose, le forti legature, il catti-
vo uso delle cose non naturali. Tutte que-
ste cause operano differentemente, alcune
rarefanno, o condensano gli umori, altre
risvegliano una gonfiezza, altre otturano,
comprimono, increspano, fregano, rodo-
no, in una parola lacerano talmente i va-
si, e le fibre di una parte, che gli umori,
che vi trovano ostacolo al lor corso, so-
no obbligati ad ivi raccogliersi.

Flussione. Congestione. Gli umori possono raccogliersi in una
parte, in due maniere, o per *flussione*, o
per *congestione*. La prima si fa prestamen-
te, la seconda a poco a poco. I tumori
caldi, o infiammatorj si fanno per flussio-
ne; i freddi, come gli edematosi, i scir-
rosi, si fanno per congestione.

Sintomi. I sintomi, che sogliono accompagnare i
tumori infiammatorj, sono la gonfiezza,
la tensione, l'infiammazione, il rossore,
la pulsazione, il dolore, la febbre, il de-
lirio, le convulsioni, ec.

Diagnostico. Si conosce il tumore co' sensi, e colla
ragione. Si chiamano questi segni *sensua-
li*, e *ragionevoli*. I primi comprendonsi col-
la vista, e col tatto. Il rossore è un se-
gno sensuale della infiammazione, la du-
rezza è un segno sensuale del Scirro.

Se i sensi non bastano per conoscere un
tumore, si osserveranno i segni naturali,
che si prendono dall'offesa delle funzioni,
delle evacuazioni sopravvenute, o suppres-
se picciole, o grandi, buone, o cattive,
dal dolore, che l'infermo risente, e da'
differenti accidenti, che sopravvengono.

Pronostico. Del resto i tumori caldi si risanano più
facilmente, che i freddi; i molli più che i
duri;

duri; i semplici, più che i composti, o i complicati; gli esteriori, più che gl' interiori. I tumori, che abbandonano le parti interne per portarsi all' esterne, si rendono più facili a curare: ma quelli, che dal di fuori passano al di dentro del corpo, sono dannosissimi, o mortali. Si ha meno motivo di temere di un tumore prodotto da una causa esterna, che di uno, che viene da causa interna. Quando un tumore comparisce di nuovo in un altro luogo piuttosto che in quello di prima, si deve dedurne un cattivo pronostico.

Quelli che attaccano le parti tendinose, membranose, o glandulose, o che sono vicini a grossi vasi; sono più da temersi, che quelli, che trovansi in altre parti. Non sono di più facile cura i tumori, che hanno per causa un fermento scorbutico, scrofoloso, o venereo. Si pronosticherà più tardi avendo attenzione al tempo, ed al termine de' tumori.

Tempi. Principio. Si distinguono quattro tempi ne' tumori; il principio, il progresso, lo stato, ed il fine. Il principio è il primo tempo, in cui comparisce il tumore, o si fa sentire con leggieri sintomi.

Progresso. Il progresso è il tempo, in cui il tumore cresce, come pure i sintomi, che lo accompagnano.

Stato. Lo stato è il più alto grado dell'ostruzione, e l' ultimo grado della violenza de' sintomi.

Fine, termine. Il fine è l' ultimo tempo, in cui il tumore prende il suo termine. Ora vi sono cinque maniere, con le quali può terminare, cioè per *risoluzione*, per *suppurazione*, per *induramento*, per *putrefazione*, e per *delitescenza*.

Per risoluzione. La rissoluzione è un dissipamento delle materie, che formano il tumore, le quali essendo attenuate, ed assottigliate per la vibrazione delle arterie, e per l' aggiunta delle parti fluide de' topici, rientrano nella strada della circolazione; ciò che succede

..e a poco a poco. La traſpirazione ha pu-
..e molta parte a queſto termine.

Quando l' umore ſvanito è benigno, la
..iſſoluzione è avvantaggioſa; ma conta-
..mina il ſangue, quando ha del maligno.

I ſegni della riſoluzione ſono il ceſſar
..al dolore, la diminuizione del tumore,
..ella tenſione, della durezza, la legge-
..ezza, e la libertà della parte afflitta.

Suppu-razione

La ſuppurazione è un cambiamento del-
..a materia morboſa, che ſi chiama *marcia*.

Induramento.

Il tumore è terminato per induramen-
..o, quando le parti più ſottili dell' umo-
..e eſſendo ſtate conſunte, le molecule
..iù groſſe, che ſono rimaſte, compongo-
..o un corpo duro.

La durezza, che ſi fa ſentire al princi-
..io di un tumore, la lunghezza, con cui
.. formata, il dolore, la pulſazione più
..enſibile fanno giudicare, ch' è diſpoſto
..ll' induramento.

Si giudica, che l' induramento è fatto,
..uando il dolore, la pulſazione, e la feb-
..re ſi diminuiſcono, e quando creſce la
..urezza del tumore.

Si giudica, ch' è fatto nel ceſſare il do-
..ore, il roſſore, la pulſazione, dalla cir-
..oſcrizione del tumore, e dalla reſiſtenza
..l tatto.

L' indolenza della parte, e la diſpoſi-
..ione di certi umori ad indurirſi ſono le
..auſe proſſime; e l' applicazione che ſi fa
..npropriamente de' ripercuſſivi, de' riſo-
..tivi, de' fondenti ſono cauſe rimote.

Delite-ſcenza.

Si dice, che un tumore è terminato
..er deliteſcenza, quando ſvaniſce ad un
..atto, e che la materia, che lo forma,
.. rientrata nel ſangue. Queſto riflusso ſi
..iama *Metaſtaſi*.

Si conoſce la deliteſcenza, quando un
..ımore ſvaniſce improvviſamente, e ſo-
..ravvengono la febbre, ed altri nuovi ſin-
..omi più dannoſi.

Si attribuiſce la cauſa di queſto termine
alla

alla fluidità dell'umore, al cattivo uso de' ripercussivi, all'aria fredda, alla mala regola del vitto osservata, alla febbre, all'uso de' narcotici, alle passioni, ec.

Mortificazione. Finalmente il tumore termina per mortificazione, quando l'interruzione del corso de' liquidi è intiera, e l'umore morboso è corrotto, e la sostanza della parte medesima si cambia in cancrena, ed in *sfacello*.

Si conosce questo termine per l'estinzione del calore naturale nella parte offesa, per la sua lividezza, per la sua insensibilità, e per l'esalazione di corruttela cadaverica.

I segni, che la precedono, sono i dolori considerabili, le inquietudini, la febbre, le vigilie, i delirj vaghi, l'Efflitteni, o vesciche, che s'innalzano sopra la pelle, ec.

Cura. Nella cura de' tumori in generale si dee aver risguardo al loro termine, sia per procurarlo se è avvantaggioso, sia per dilungarlo, o per impedirne gli accidenti s'è funesto, o dannoso.

Per la risoluzione. Come il tumore è un'elevazione cagionata da raccolta di materia, si dee aver in considerazione d'impedire il progresso di questa unione, e di distruggere la già fatta.

Si adempiranno queste indicazioni co' salassi, colla dieta, e co' topici; ma l'ordine, che osservar si dee nell'amministrazione di questi rimedj, dev'esser regolato sopra il tempo de' tumori.

Nel principio. Quando il tumore è nel suo principio, e quando che non sia prodotto da umor maligno, o pestilenziale, o grosso, da dolore, da' vasi strappati, o increspati, si possono allora adoperare i ripercussivi, che faranno tanto più presto rientrare la materia nella strada della circolazione, quanto che si suppone ancora questa materia in moto, e contenuta ne' suoi proprj vasi.

Si

carriera di fermare, e di fissare l'umor[e]
nella parte, ad oggetto che non contami-
ni il sangue rientrandovi. Intanto che [si]
adoprano i topici, convien distrugger[e]
le specie del fermento morboso, pren-
dendo internamente rimedj, che loro so-
no convenienti.

Delle Apostème, o Abscessi.

Cosa è Abscesso?

E' un'elevazione preternaturale, che ha presa la strada della suppurazione, e che contiene un ammasso di umori. Si distingue di tre sorte, Abscesso semplice, Abscesso composto, e l'Abscesso complicato.

Differenza.

Il semplice è quello, la di cui marcia è raccolta in una sola cavità.

Il composto è quello, la di cui marcia si ritrova sparsa in molti seni.

Il complicato è un Abscesso, che altera alcuni tendini, o articolazioni, o legamenti, o ch'è accompagnato da carie, da fermento venefico, ec.

Cause prossime.

La causa prossima di un Abscesso è la presenza di una materia raccolta nel tumore, che si chiama *marcia*. Questa materia risulta dall'alterazione delle differenti parti del sangue divise, ingrossate, e mescolate cogli avanzi de' vasi rotti, triturati, ed assottigliati dal moto, e dalla oscillazione de' vasi interni.

Rimote.

Le cause rimote sono i Salassi trascurati, o fatti troppo tardi, e tutte le cose, che possono trattenere l'infiammazione, il dolore, la tensione, la rigidezza delle fibre, l'irritazione, e la rarefazione del sangue.

Diagnostico.

La suppurazione ordinariamente è significata dalla tensione, dal dolore violento, dal rossore, dal calore, dalla pulsazione, e dalla febbre.

L' ac-

L' accrescimento di questi sintomi uniti
rigori irregolari, fa conoscere, che la
arcia è fatta.

Quando questi sintomi diminuiscono,
ando il tumore si ammollisce, quando
pulsazione cessa, quando la fluttuazio-
si fa sentire, si sa che la marcia è fat-
.

Conviene eccettuare intanto le vagine
'tendini, ed altre parti aponeurotiche;
rchè quantunque la suppurazione sia fat-
, la presenza della marcia in queste par-
è sempre accompagnata da questi mo-
sti sintomi.

La marcia è lodevole, quando è bian-
, spessa, eguale, ben legata, di un odo-
sopportabile, e più pesante, che l'ac.
a.

Al contrario la marcia è di una cattiva
alità, quando è liquida, saniosa, cor-
siva, di diversi colori, di un cattivo
ore, e di una consistenza ineguale.

Ordinariamente la marcia è buona,
ando si forma nelle parti carnose a
usa del sangue, che ne somministra ab-
ndantemente; ma è cattiva nelle parti
ndinose, e membranose, che non som-
inistrano, che una linfa acre.

Prono-stico.

La suppurazione è avvantaggiosa per l'
dinario; dico per l'ordinario, perchè
on è tale, quando sopravviene alle in-
ammazioni delle parti interne, alla Ri-
ola, all' Edema, al Cancro, ec.: non si
iò aspettare, che bene da quella, che
ccede a' buboni venerei, a' pestilenziali,
l a' critici.

Qualità della marcia.

Un abscesso è più, o meno dannoso se-
ondo ch'è più, o meno esteso, più, o
eno profondo. Il semplice è meno da
emere, che il composto, o il complica-
o, perchè s'estende sopra l'ossa, sopra i
ndini, sopra le articolazioni sopra i le-
amenti; il male è più dannoso, se la
narcia è bianca di una buona consistenza,
e sen-

e senza fetore è buona, s'è sierosa, gru-
mosa, gialliccia, verdiccia, fetida, acre
è sempre cattiva: se l'abscesso è accom-
pagnato da sintomi fastidiosi, il male
pericoloso. Se l'abscesso è nelle parti car-
nose, e lontano da qualche cavità, non
tanto da temere. Se è nelle parti pingue-
dinose, non è per sua natura molestato
ma ne diventa per i seni, che forma.

Cura. Nella cura di un abscesso convien con-
siderarlo in due tempi differenti, voglio
dire, quando la marcia si fa, e quando
formata.

Quando la marcia si fa, l'indicazione
di contribuire alla sua formazione. Con
ciò si diminuisce la tensione delle parti
per cui le fibre faranno meno bene le lo-
ro oscillazioni, si trattiene un moto ca-
pace di formare la marcia, e s'impedi-
scono le fibre di diseccarsi per una troppo
grande traspirazione.

S'incomincia salassando l'infermo due,
o tre volte. Se il dolore è considerabile,
si adoprano narcotici, sia ne' Giulebbi,
sia nelle emulsioni; si prescrive all'infer-
mo una dieta più, o meno rigorosa se-
condo lo stato della febbre.

Si applicano empiastri di polpa di pian-
te ammollienti, come la *Malva*, l'*Al-
tea*, l'*Acetosa*, la *Branca Orsina*, la *Mer-
curiale*, la *Bieta*, i *Fichi pingui*, le *Ci-
polle* di *Giglio*. Si aggiunge a queste pol-
pe un Olio ammolliente, come quello di
Giglio. Si può aggiungere a questi empia-
stri il *Basilicon* per renderli più suppura-
tivi.

Se l'infiammazione è grande, e le par-
ti sono troppo tese, si puo incominciare
dagli Empiastri anodini.

Quando la suppurazione è contumace,
e vi è poca infiammazione, e il tumore
sembra diventar scirroso, si adopra il
grande *Diachilon*, a cui si aggiunge la
gomma ammoniaco.

Quan-

Quando all' abſceſſo comparifce una pun-, che indica marcia, vi ſi applica un umaciuolo coperto di *Baſilico*, e ſopra corpo dell' abſceſſo un empiaſtro.

Se la parte tende alla mortificazione, nviene aggiungervi un poco di Triaca li empiaſtri ſuppuranti col riſguardo di ſcaldare la parte.

Ma quando la ſuppurazione è fatta, l' dicazione curativa è di liberare la parte lla materia purulenta; ſe la natura non ovede da ſe medeſima un eſito, o ſe l' to è troppo riſtretto, convien ricorre- allo ſtrumento incidente, o al caute- o potenziale.

Vi ſono abſceſſi, che devonſi aprire pri. a della loro maturità. Tali ſono i cri- ci, che ſono in ſeguito delle febbri ma- gne, quelli che ſono vicini alle cavi-, nelle quali la marcia ſi ſpargereb-, ſe ſi aſpettaſſe, che foſſero ben for- ati.

Per aprire gli abſceſſi, ſi preferiſce or- nariamente lo ſtrumento incidente. In- nto, quando gli abſceſſi ſono ſieroſi, itici, maligni, e peſtilenziali, ſi adopra cauterio potenziale, che cuoce la mate- a formata, e che ajuta a formar quel-, che reſta.

Cauterio potenziale.

Per tale effetto ſi prende un empiaſtro, e ben ſi attacchi; ſi fa nel mezzo un' ertura, nell' eſtenſione di quella, che ſi uol fare all' abſceſſo. Si applica ſopra, e ſi pone una ſtraſcinata di pietra a cau- rio ſopra la pelle alla parte dell' apertu-. Si bagna queſta pietra per farla lique- re, e ſi applica al di ſopra un ſecondo npiaſtro, che ſi copre con una compreſ-, e ſi mantiene il tutto unito con una ſciatura. Si leva l' apparecchio ſolo due, tre ore dopo l' applicazione. Si taglia l Biſtorino, o Lancettone il mezzo dell' ſcara, e ſi apre in tutta la ſua eſtenſio- per dar eſito alla materia.

Se

Operazione. Se si determina di servirsi dello stru-mento incidente, si esamina il sito, o-è la materia. Poi tirando la pelle co-mano sinistra, s'immerge la punta d-bistorino, che tiensi nella mano destra fino alla marcia, in una delle due estr-mità del tumore: s'ingrandisce l'apert-ra: s'introduce il dito indice della ma-sinistra per esaminare; se non è basta-te, in tal caso si prolunga il taglio, d-struggendo o col dito, o coll'istrume-to i ritegni membranosi, che si trovar-nel fondo dell'abscesso. Convien proc-rare di far questo taglio secondo la rett-tudine delle fibre de' muscoli nella par-declive;

Quando si è fatta uscire la marcia, medica la piaga colle sfilaccia asciutte p-imbevere il resto. Si applicano sopra compresse, che si conservano con una f-scia.

Il giorno seguente si applicano i pi-macciuoli coperti di Digestivo animato, che si muta secondo lo stato, ed il tem-po dell' Ulcere.

Finalmente dopo aver deterso, e net-tato il fondo, si lascia incarnare, e cica-trizzarsi coll'uso di qualche diseccante.

Della Mortificazione.

COsa è mortificazione?

E' una distruzione delle oscillazion-de' solidi, e della distribuzione de' liquid-nella parte mortificata.

Differenza. Si distingue in due spezie per rapporto a' loro gradi; una si chiama *imperfetta*, e l' altra *perfetta*. La prima, che è una mortificazione, che incomincia, si dice *cancrena*; la seconda, ch'è una mortifi-cazione confermata, chiamasi *sfacelo*.

Si distinguono ancora due sorte per rap-porto alla causa, che la produce, di cui una si chiama *secca*, e l' altra *umida*.

La

La mortificazione secca è una distruzio- delle parti molli cagionata da un san- :e corrotto, ed arrestato ne' piccioli va-

La mortificazione umida è una distru- one delle parti molli cagionata da un' bondanza eccedente de' liquori tratte- iti ne' piccioli vasi.

Causa prossima. La causa prossima della mortificazione è nterrompimento del corpo, del sangue, degli spiriti per vizio de' solidi, e per ello de' fluidi. Nella Cancrena restano cora alcuni vasi liberi, per li quali la colazione si fa assai debolmente; nello celo la parte non ha verun commercio l resto del corpo.

Rimote della mortificazione umida. Le cause rimote sono la compressione, strozzamento de' vasi, le contusioni nsiderabili, le grandi infiammazioni, freddo straordinario, l' applicazione ' rimedj troppo caldi, finalmente la atazione eccedente, e la grande la- razione de' vasi, la debolezza del loro istico.

Della mortificazione secca. Le cause della mortificazione secca so- l' impoverimento del sangue cagiona- da qualche fermento venereo, o scor- tico per difetto degli alimenti, per i oti eccedenti, per l' uso smoderato de' uori spiritosi, per l' applicazione trop- grande alle scienze astruse.

Sintomi. I sintomi sono l' alterazione del calore, l rossore, e della sensazione nelle parti, non sono riscaldate dal nuovo san- e, nè animate dalla distribuzione del go nervoso. Il calor naturale a poco a co si distrugge, e si perde il senso. Il ngue fermato si corrompe, gli umori si gnano, la parte si mortifica, e secondo grado della mortificazione è attaccata cancrena, o da sfacelo.

Diagnostico della mortificazione. E' minacciata da questi accidenti mole- , quando le cause non cedono a' rimedj endendo la strada della risoluzione, o ppurazione.

La

La cancrena incomincia, quando il do-
lor vivo, il calor ardente, ed il rossor
manifesto cessano, compariscono picciol
punture livide, la sensazione si diminui-
sce, la parte diviene fredda.

umida. Se la cancrena continua qualche giorno
degenera in sfacello. Allora la parte di-
viene insensibile, perchè non ha più osci-
lazione nelle fibre nervose, nè più rice-
vendo spiriti, che possino trasmettere al
cervello, la tensione si diminuisce, la li-
videzza si accresce, l'epiderme si separa
dalla pelle, e lascia comparire vescich
piene di acqua, che si chiamano *Flitteni*
o *Idatidi*. L'impressione del dito non s
rimette mai, esala dalla parte un odore
fetido, e cadaverico.

secca. Nella mortificazione secca la parte di-
viene pallida, aggravata, senza flitteni
S'indurano le fibre, e si raccorciano per
difetto della sierosità, e per calore delle
parti vicine. Compariscono macchie nere
che si estendono a poco a poco coll'ac-
compagnamento di un polso languente
duro, e concetrato.

Pronostico. I pronostici della mortificazione si ca-
vano da' suoi progressi, dal suo caratte-
re, dalle sue cause, dal suo soggetto.

La cancrena è meno da temersi, che lo
sfacello; la mortificazione umida, che la
secca; è dannosa nelle parti esterne, ma mol-
to più nelle interne. Quando succede nella
febbre maligna, nella Peripneumonia, nel-
la Pleuritide, nelle infiammazioni de' visce-
ri, dell'Utero, dello stomaco, ec. è infer-
mità leggiera. Non deesi concepir veruna
speranza di quella, che attacca i Vecchi, gli
Scorbutici, gl' Idropici, i Tisici, il di cui male
è prodotto da vizio interno. Quando la can-
crena tanto interna, che esterna è accom-
pagnata da frequenti sincopi, da singhioz-
zo, da' sudori freddi, da picciolezza, ed
intermissione di polso, da irregolari rigo-
ri, annunzia vicina la morte. Quando vie-
ne

a causa interna, non v'è speranza.
può sperare di quella, che viene da
a esterna, soprattutto quando si può
are la parte mortificata.
r bene adoprare i mezzi per sanare la
ificazione di una parte, conviene aver
rdo a' gradi dell' infermità. Nel prin-
si deve aver mira all' invigorimento
parte, che si mortifica: in grado più
zato conviene separare le parti morte
vive.

Cura.

rimo. Si ristabiliscono le parti, che
minciano a cadere nella mortificazio-
cidonando gli oscillamenti alle loro
. Perciò si allontana, e si distrug-
utto ciò, che può contribuire al-
ortificazione, e si procura di por-
moto la parte mortificata: ciò si
isce col mezzo de' rimedj interni,
sterni.

prima di porli in uso conviene esa-
re, se i rimedj generosi non conven-
; perchè per esempio in un' infiam-
one, che siegue ad un principio di
ena, se il polso è molto pieno, si
no i vasi col salasso, che si può re-
re secondo il bisogno. Questa pratica
be nociva nell' evacuazione degli spi-
nell' idropisia, nell' edema, in una
ificazione cagionata da freddo.

si suppone esservi materie nocive nel-
ime vie, si evacueranno co' purgan-
coll' emetico, ogni volta che però la
ficazione non sia accompagnata da
zione degli spiriti.

nvigorirà il sangue co' cordiali, come
lio, il *sal volatile di Vipera*, che si
volta nel vino, o in una decozio-
foglie di cardo santo, o di scabbio-
cucchiajo di mezz' ora in mezz' ora.
iò pur dare la Triaca, o l' acqua tria-
questi cordiali ravvivano il polso
o debile; ma se il polso è stato invi-
dalla febbre, converrà diminuire la

velocità del sangue co' refrigeranti, com
il sciroppo de' Granati, o di Limone
sciolto nell' acqua, ec.

Per agevolare il moto dell' oscillazi
convien procurare di dar arrendevole
alle parti; ciò che si potrà conseguire p
curando loro una leggera umidità con u
Tisana fatta con foglie di Scabbiosa,
di Scordeo, colle radici di Scorzonera,
Vincetossico, di Angelica, e di Ca
santo, ec.

Se la febbre è pertinace, conviene a
prare la Chinachina: che oltre, ch'
distrugge la febbre, è uno specifico
fermare la cancrena. Si può adoper
nelle bevande cordiali alla dose di
dramma di quattro in quattro ore.

Scarificazioni. In quanto all' esterno si applicano
medj attivi, efficaci, e penetranti, m
scarificazioni fanno maggior effetto.
fanno più o meno profonde second
gradi del male. Si laverà la parte sc
ficata coll' acquavita semplice, o ca
rata, o avvalorata col sal armoniaco
col balsamo del Fioravanti, ed altri
quori spiritosi valevoli a risvegliare
calor naturale, di attraere gli spiriti
di rinvigorire il sangue.

Ma se la mortificazione è stabilita, i
pici, e le scarificazioni rendendosi inut
conviene passare a' mezzi più efficaci,
sono l' *estirpazione*, e l' *amputazione*.

Estirpazione. Se la mortificazione non penetra
all' osso, e fino al tendine, se i mus
non sono intieramente distrutti, si tag
rà fino al vivo la parte sfacellata, e si
rificherà la circonferenza della piaga.
po l' operazione si laverà la parte c
spirito di vino canforato, e collo spi
di sal armoniaco, vi si bagneranno
di tempo in tempo le compresse, vi si
plicheranno piumacciuoli, o un empia
caricato di Unguento di Storace.

Se la superfizie dell' ulcere continua
tavi

..na a cancrenarsi, si potrà adoprare l'
..uá fagedenica invigorita con alcune
..cie di Olio di Vitriuolo, o di Un-
..nto di Storace in ciascheduna oncia,
..cui si mescolerà mezza dramma di
..ra per cauterio.

..a l'applicazione del cauterio attuale è
..efficace: distrugge le parti mortificate
..empo, che le sane più resistono, poi-
le loro fibre si ritirano, e raccorcian-
spremono il liquido, che le tengono
..sse, ed impegnate, e per tal motivo
..endono la loro oscillazione.

Cauterio attuale.

la parte sfacellata può essere recisa, e si
..a tagliarla fino nella parte sana, non con-
..e punto tardare nel fare l'operazione.
..e parti, che possono essere recise, so-
..a gamba, la coscia, il braccio, ed il
..ito, ec. Com'è la medesima opera-
..e per l'estremità superiore, così per
..eriore, ci contenteremo di trattener-
..ell'ultima.

prepara l'apparecchio da principio,
..si distribuisce sopra un piatto, osser-
..o di collocare alla prima ciò, che
..essere di servizio posteriormente.

pongono gl'Istrumenti sopra un se-
..o piatto, cioè una compressa densa
.. due, o tre dita trasverse, e lunga
..ue, o sei. Un'altra compressa circo-
.. un laccio assai lungo per essere posto
..icato, un picciolo bastone, o guida-
.., una piastrella di corno, o di sca-
.. un poco incurvata; un secondo laccio
..rassodare le carni; un coltello curvo,
..icciolo coltello dritto, una sega, gli
.. curvi infilati con tre, o quattro fili
..ati, le forbici, ec.

..r fare l'operazione convien collocare
..fermo in una sedia o scanno d'appog-
.. o nell'orlo di un Letto rovesciato
..mezzo, e sostenuto in una situazione
Ajutante. Due altri sottoporranno il
..bro, l'uno de'quali, ch'è al lato e-

Amputazione della gamba.

fterno della coscia, terrà con due mar
quell' estremità verso il ginocchio, l' a
tro ch' è rimpetto all' infermo, col ginoc
chio in terra sosterrà la parte inferior
della gamba a linea parallela alla coscia
Di poi avendo rasa la parte superiore de
la gamba fino a sei dita trasverse al c
sotto del ginocchio, l' Operatore si collo
cherà alla parte interna, e per render
padrone del sangue passerà una compres
durissima, o una picciola palla bislung
sotto il poplite sopra il passaggio de' vasi
che sostenterà con una compressa sufficien
temente lunga per formare un giro,
mezzo alla circonferenza della parte inte
na della coscia: al di sopra di questa com
pressa vi porrà un laccio doppio, che a
sicurerà alla parte anteriore della coscia
di sopra del ginocchio con un nodo sem
plice, e fatto a guisa di rosa, lasciand
lo spazio per passare la piastrella di co
no, ed il Chiavistello detto da' France
Tourniquet, che conviene chiudere. Co
me si procurerà di conservare la pelle a
oggetto che l' osso più presto si copra
avrà riguardo di tirare le Carni verso
ginocchio quanto sia possibile, le qua
conviene mantener in tale stato. Fina
mente farà una legatura col secondo la
cio al disotto della tuberosità della Tibia
e tenendo un ginocchio in terra passerà
mano destra al disotto della gamba del
Infermo per prendere il Coltello curvo
il di cui taglio passerà sopra l' angolo in
terno della tibia, portate le dita della ma
no sinistra sopra il dorso del medesim
coltello. Dopo essersi tagliata la pelle, ch
copre la tibia, taglierà le carni, che so
no alla parte esterna della gamba, gu
dando il coltello verso la parte post
riore di tale estremità. Ivi porterà
mano sinistra sopra la gamba per tagli
re i muscoli gemelli, e solare ec. E n
piglian-

ando da capo risalirà col coltello per
are le carni della parte interna della
a fino al sito, ove ha incominciato.
lmente dopo aver tagliate quelle car-
he sono tra la tibia, e fibula col pic-
coltello retto, e raso il periostio,
peratore prenderà la sega nella mano
a, e passando la sinistra sopra la gamba,
mincierà a formare le prime traccie del-
ga sopra l'angolo esterno della tibia,
piegando alquanto la sega verso la fi-
, e segando amendue in un medesimo
o, la tibia servirà di sostegno alla fi-
, che deve essere segata totalmente,
a che la tibia lo sia intieramente. Al-
il Chirurgo leva il secondo laccio, e
nta alquanto lo strettojo, o *Tourni-*
, che chiude dopo aver osservato il si-
ove sono i vasi: prende l'ago infilato
filo incerato, lo fa passare intorno il
abbracciando molta carne, annoda i
capi del filo, che lascia assai lunghi
porer innalzarli sopra la parte recisa.
à sopra le legature de' vasi picciole
presse, durissimi, o piccioli globoli in
quantità per far risalto al di sotto
osso. Porrà sopra il resto delle car-
iumacciuoli fissi, o filaccia asciutte.
applicherà in seguito sopra la parte
a una compressa quadrata a più pie-
re, una compressa fatta in forma di
semplice, i di cui capi abbraccieran-
ginocchio, un'altra compressa quadrata
oco più grande della prima, e finalmente
seconda fatta in forma di croce doppia,
cui capi abbraccieranno il ginocchio,
la prima fatta in forma di croce: in
ito vi si porranno le lunghette, e la fa.
Quando il Paziente sarà riposto a Letto,
lloca la parte mutilata in sito como-
Un Ajutante comprimerà leggermente
mano la medicatura per alcune ore.
amputazione della Coscia si fa presso
nella medesima maniera.

L'Operatore applicherà la palla a parte di mezzo, ed interna della Coſci porrà lo ſtrettojo, o Turniquet alla pa te eſterna, che ſi dee ſtringere. Di poi ſendo collocato al di fuori paſſerà la m no deſtra ſopra della coſcia per pigliare coltello. Accoſta il taglio alla parte an riore, ed eſteriore due dita traſverſe ſo il ginocchio, poi portando il palmo de mano ſiniſtra ſopra il dorſo del colte taglierà le carni con taglio circolare: c po aver tagliata la pelle, che ſi deve a mira di prima ritirare, ſi compirà l'o razione, come abbiamo detto di que della gamba.

Se vi ſarà qualche emmorragia cagiona da certi piccioli vaſi, vi ſi applicano gl betti bagnati nell'acqua ſtitica.

Non ſi leva la medicatura, che due, tre giorni dopo, e medeſimamente ſe teme emmorragia. Si levano dolcemente piumacciuoli, e ſe ne ſoſtituiſcono al coperti di Digeſtivo, che ſi dee animar Se vi ſarà qualche diſpoſizione alla ca crena, converrà pure in tal caſo ravviv re la piaga co' rimedi ſpiritoſi. Si cont nuerà la medicatura adoperando i mond ficanti, gl'incarnanti, e i diſeccanti ſ condo il tempo, e lo ſtato della piaga

Tavola prima.

1. Coltello curvo, con cui ſi taglia le Carni fino all'Oſſo.

2. Sega, con cui ſi ſepara l'Oſſo.

3. Mano del Chirurgo, che con una T naglietta prende il capo dell'arteria t gliata, e la tira fuori delle Carni per a lacciarla col filo annodato, che ſi offer intorno la tanaglietta.

Tavola ſeconda.

1. Gamba da amputarſi legata ſopra ginocchio col Strettojo, o Turniquet.

2. Lac-

... Laccio lungo picciolo.
... Vire, o Coclea del Turniquet.
... Madre vite del Turniquet.
... Piastrella di Corno, che serve di ...mpressa.
...5. Fascia larga, che circonda il Turni...et ...lla parte, tenendo lo fermo.

De' Tumori in particolare.

Vi sono quattro spezie di tumori, che ...o il *Flemmone*, la *Risipola*, la *Edema*, ...o *Scirro*. I due primi sono infiamma...'j, e i due secondi sono freddi, almeno ...rtecipano de' due primi.

ARTICOLO I.

Del Flemmone.

Cosa è il Flemmone?

E' un tumore infiammatorio, duro, ...evato, accompagnato da dolore, rosso..., e calore.

E' differente dalla Risipola in questo, ... l'impressione del dito resta bianca per ...alche tempo nella Risipola, al contra... nel flemmone compressa la parte resta ...bito rossa. *Differenza.*

Si distingue il Flemmone in *interno*, ed ...*erno*, in *grande*, in *picciolo*, in *compo*..., e *semplice*.

Il Flemmone interno è quello, che at...cca internamente il corpo, come il pol...one, e la pleura.

Il Flemmone esterno è quello, che at...cca al di fuori il corpo.

Il grande è quello, la di cui prominen... è elevata, e considerabile l'estensione; ...ltrimenti si chiama *picciolo*.

Quando il Flemmone non partecipa del ...rattere di verun tumore, è semplice; ma ...uando il Flemmone è unito al carattere ... qualche altro tumore, egli è composto.

 La

Causa prossima. La causa prossima del Flemmone è l'a[ffol-]follamento del sangue nella parte affett[a.] Tale ristagno, che non si forma, se n[on] ne' vasi capillari, è prodotto da cause [in-]terne, ed esterne.

Interne. Le cause interne si prendono dalla part[e] del sangue, e de' vasi. Dalla parte d[el] sangue la troppo grande quantità, l'in[-]grossamento, e la rarefazione possono ca[-]gionare un affollamento al mediocre osta[-]colo, che incontrerà; per parte de' vasi questi possono essere compressi, ristretti chiusi, strozzati, o lacerati.

Se il sangue è troppo abbondante, trop[-]po rarefatto, o troppo grosso, si fermer[à] per tale ostacolo, gonfierà l'estremità del[le] arterie senza uscire da' suoi vasi, e pro[-]durrà una *Flogosi*,

Se continua il ristagno, il sangue ha[vendo] forza di trattenersi, dilaterà i vasi di più in più, gli orifizj de' linfatici, che vengo[-]no dalle arterie sanguigne, saranno più aperti, le parti globose, ritrovando osta[-]colo nel corso retto, si getteranno ne' va[-]si linfatici, ciò che produrrà l'infiamma[-]zione.

Esterne. Le cause esterne sono le percosse, le ca[-]dute, gli esercizj violenti, i stringimenti, il freddo, il caldo, ed altre cose, che com[-]primono, strozzano, e che lacerano le fi[-]bre, o i vasi di una parte.

Diagnostico. Il Flemmone è rosso, elevato, duro [e] doloroso, il rossore non si scancella coll' impressione del dito.

Pronostico. Il pronostico, che si può cavare dal Flem[-]mone, dipende dalla parte offesa, dalla causa, e da' sintomi.

Il Flemmone, che investe le parti inter[-]ne, o quelle, che sono vicine alle artico[-]lazioni, legamenti, tendini, e vasi grossi, è più pericoloso di quello, che giunge al[-]le parti esterne, o carnose; perchè le par[-]ti interne sono totalmente nascoste, nè si può applicarvi rimedj proprj alla loro cu[-]

ra.

. Quando per la vicinanza de' tendini, e
' vasi grossi ne siegue la compressione, il
lemmone si rende più difficile a risolversi:
oichè vi si oppone codesta compressione.
Non è la medesima cosa delle parti car-
ose: elleno contengono un gran numero
vasi linfatici proprj ad assorbire i li-
nori accumulati; e le elasticità delle par-
muscolari, non contribuiscono poco a
remere il sangue da' vasi strozzati.
Il Flemmone nel corpo pinguedinoso non
più da temersi; l' infiammazione è mol-
dilatata, e poco dolorosa. Ella tardi
risolve, e se si dispone alla suppurazio-
e, ciò non succede se non verso il 10.,
12. giorno; al contrario nelle parti car-
ose vi giunge verso il 7. o l' 8. giorno.
L' Infiammazione del Cerebro nelle feb-
i maligne è lunga, e se ne forma giu-
izio verso il 14 il 18., o 20. giorno.
Quella del Polmone, e della Pleura nel-
Peripneumonia, e Pleuritide si giudica
erso il 6., il 7., o l' 8. giorno, così pure
infiammazione delle parti membranose,
ono di un senso esquisitissimo.
Quando il Flemmone non investe le par-
con troppo avanzamento, e l' umore,
ne lo produce, non è strumoso, celtico,
scorbutico, potrà prendere la strada
ella risoluzione, o almeno quella di una
odevole suppurazione.
Quando il calore, rossore, il dolore ces-
ano con diminuzione subitanea del tumore
enza che l' infermo si trovi migliorato,
dee temere qualche perniciosa Metastasi.
Se i sintomi diminuiscono a poco a po-
o, e il tumore indurisce, si dee crede-
e, che divenga scirroso, come accade
elle glandule.
Se il tumore resta nella mole medesi-
na, che il color rosso si cangi in livido
on flitteni alla pelle unite all' insensibi-
ità, e al cattivo odore, si dee temere la
Cancrena, o lo Sfacello.

Cura. Due ſono le indicazioni generali c
adempirſi nella cura del Flemmone. Prim
di diſtruggere tutto ciò, che può accreſc
re l'infiammazione, e di diminuire i ſi
tomi. Secondo, di liberare la parte offe
dal ſangue, che vi s'è affollato; ciò ch
ſi conſeguirà coll'uſo de' rimedj interni
ed eſterni.

Si darà principio ſalaſſando l'Infermo
Queſta evacuazione replicata ſecondo il b
ſogno diminuirà la quantità, e la velocit
del ſangue, che ſi porterà alla parte co
minor abbondanza, e con minor impeto
Si ricava maggior ſollievo da alcuni ſa
laſſi revulſivi.

Se nell'eſame, che ſi fa del ſangue, ſ
ſcorge, che pecca d'ingroſſamento, ſi pro
cura di aſſottigliarlo con Tiſana ſemplice
o brodi lunghi, in caſo d'infiammazione
leggiera: ma ſe l'affollamento è conſidera-
bile, ſi adoprano i leggieri aperitivi, e diu-
retici, i brodi con Cicoria, Borraggine, e
Buglosſa; e ſe l'ingroſſamento del ſangue
è grande, ſi fa ricorſo agli aperitivi più
forti, tali ſono le radici di Ruſco, di
Ononide, di Eringio, di Cicoria ſilveſtre.
Vi ſi può aggiungere l'Agrimonia, la
Pimpinella, il Naſturcio acquatico, e la
Borraggine, ec. Si adoprano negli Apoze-
mi, e ne' brodi: ſi renderà il ſangue più
fluido, aggiungendo agli apozemi il ſale
di Glauberto in doſe d'una dramma, o il
Tartaro marziale ſolubile da quindici ſino
a venti grani.

Se il ſangue è battuto, attenuato, rare-
fatto, ſi deve ricercare di diminuire il trop-
po grande moto coll'acqua di Pollaſtrello
ſemplice, o emulſionata coll'acqua di Vi-
tello, coll'emulſioni, co' brodi rinfreſca-
tivi, colla Lattuca, Cicoria, Acetoſa, col-
le Tiſane fatte con radici di Ninfea, di
Fragole, d'Acetoſa, alle quali ſi aggiun-
ge il ſal Prunello, il Criſtal minerale, o
il ſale di Nitro, ed in Sciroppo de' Limoni.

Si

Si conserverà lubrico il ventre co' Cli-
ster] diluenti, rinfrescanti, ed umettanti,
ne' quali si porrà di tempo, in tempo un'
oncia di polpa di Cassia.

Se si suppone qualche cosa nelle prime
vie, o se n'è in parte qualche umore vi-
zioso, e cacochimo, si evacuerà co' mino-
rativi; tali sono la Manna, la Cassia, i
Tamarindi,

Se lo stomaco è abbondante di viscidità,
convien ricorrere all' emetico, che si può
sciogliere in una quantità di acqua. Se que-
ste evacuazioni rese necessarie somministra-
no moto al sangue, si dee raffrenarlo col
mezzo di qualche salasso. Si unisce a que-
sta pratica la dieta esatta, umettante, e
rinfrescativa.

Per quello riguarda l'esteriore, si ado-
preranno i topici convenevoli, che varie-
ranno secondo il tempo, e le differenti
disposizioni del tumore.

Nel principio si procura di rilassare la
parte ammollendo le fibre, ed attemperan-
do l' effervescenza del sangue. In tale a-
spetto si adoprano gli anodini, o nelle
embrocazioni, e ne' fomenti, o negli em-
piastri. Le embrocazioni, ed i fomenti si
fanno con un decotto ammolliente, o lat-
te tiepido. Gli empiastri debbono essere
composti di midolla di Pane, e di Latte,
o di polpe di erbe ammollienti.

Quando il tumore è evacuato, e si me-
dica ad oggetto di risolverlo, si aggiunge
a questi empiastri il Zafferano, l' Olio ro-
sato di Gigli, o di Camamilla, e si ac-
crescono i risolventi a proporzione, che il
dolore, e la tensione diminuiscono. Final-
mente s' adoprano i soli risolventi, s' in-
comincia da' più dolci, come l' Empiastro
di midolla di pane, e di vino, e per ren-
derlo più efficace, si asperge coll' acquavi-
ta. La polpa delle piante risolventi asper-
se colla sola acquavita, o rese più pene-
tranti col sale armoniaco, o nel timore

della cancrena colla canfora egli è un Empiaſtro efficaciſſimo.

Se mal grado l'uſo di queſti topici il tumore non diminuiſce, ma prende la ſtrada della ſuppurazione, ſi adoprano i ſuppuranti, che ſi pongono nel centro del tumore, e ſopra gli anodini.

Quando s'innalza una picciola punta, e ſi ſente l'ondeggiamento, queſto è un abſceſſo, che ſi tratta, come abbiamo detto di ſopra.

DELLE INFERMITA' FLEMMONOSE.

§. I.

Del Chiodo, o Furuncolo.

C*Oſa è Furuncolo?*

Il Furuncolo, in latino *Furunculus*, è un picciolo tumore infiammatorio, duro, elevato in punta, che ſuppura, e da cui eſce una malta denſa, e viſcoſa.

Diferenza. Si diſtingue in più ſorte. Quello, che non è più groſſo d'un bottone, ſi chiama *picciolo*. Ve ne ſono di groſſi come un Uovo di gallina, e ſi chiamano *grandi*. Ve ne ſono, che hanno la punta innalzata di molto, e diconſi *prominenti*. Ma ſi dà il nome di *piani* a quelli, che hanno la punta poco ſenſibile. Si diſtinguono pure in *benigni*, o *maligni*. I benigni ſono quelli, che non hanno difficoltà a venire a ſuppurazione, la di cui malta ſi diſtacca facilmente, e ſi riſanano in poco tempo. Ma i chiodi maligni ſuppurano difficilmente, e dopo l'eſito della malta ſuppurano lungo tempo.

Si diſtingue il Chiodo dal Flemmone in queſto, che ha la ſua prima ſede nella pelle, ch'è più duro nel principio, ed ha più punta, che il Flemmone.

Cauſa proſſima. La cauſa proſſima del Furuncolo è l'affollamento d'un umor acre, denſo, e ſalino in qualche glandula ſebacea.

Que-

Questo affollamento può essere prodotto a cause interne, e da cause esterne.

L' interne sono l' ingrossamento, e l' rimonia dell' umore. *Rimote.*

L' ingrossamento impedisce di scorrere così grande quantità, come è feltrato. *Interne.* ' umore adunque si accumula nella glanla, la gonfia, e produce il chiodo. L' rimonia punge le fibre, le ritira, l' incespa, ed impedisce la sortita dell' umo. Queste due cattive qualità vengono da zio di sangue contratto da cattivo nuimento, da mala regola di vitto, da una le acre, che infetta il sangue, e la linfa, un fermento celtico, o scorbutico, ec.

Le cause esterne sono l' umore del sudoristagnato sopra la pelle, la polvere, alche materia irritata, finalmente la catva proprietà, che chiude i pori della pel-, ed impedisce lo spargimento dell' uor sebaceo. *Esterne.*

I Sintomi sono il prurito, il dolore, la nsione, il rossore, il calore, la durezza, battimento, la febbre. *Sintomi*

Il Furuncolo incomincia da una punta cciola rossa, dura, dolorosa. Si riconoe, ch' è nella suppurazione, quando è anca, e molle. Quando dopo una grantensione, un rossore, un calore molto sibile il chiodo si appiana senza molzza nella punta, la materia si è sparsa l corpo grasso. *Diagnostico.*

Il Chiodo non è pericoloso da se medesi-, la cura è lunga, ma quando la mal. è uscita, non tarda a risanare. Intansi dee temere un chiodo, che viene una parte, dove l' abscesso è pericoo, come nell' Utero, ne' contorni dell' no, o de' corpi grassi, *Pronostico.*

Chiodi epidermici, che sono vicini alparti sensibili, sono accompagnati da tomi pericolosi. Se vengono da un fernto scorbutico, o celtico, o se passano Cancrena, sono pericolosi.

Quando

Cura. Quando il chiodo è semplice, e ben collocato, una regola di vitto umettante, senza vigilie, ed esercizj violenti tal volta basta per la sanazione. Se il dolore è gagliardo, s' incomincierà salassando l' infermo, si applicherà sopra il chiodo un empiastro anodino di midolla di Pane, di latte, di giallo d' uovo: in seguito si procurerà di promovere la suppurazione, applicando empiastri ammollienti, e suppurativi, fatti colla polpa d' erbe ammollienti, a cui si aggiunge il Basilico, o il vecchio fermento. La maggior parte per evitare gl' imbarazzi sostituiscono agli empiastri, l' empiastro di *Diachilon cum gummis*.

La materia de' chiodi fermenta difficilmente, e per conseguenza non si riduce in marcia, se non tardi. Quando la suppurazione è fatta, la punta del Chiodo diviene sottile, e bianca, esce tosto una materia sierosa, in seguito saniosa; e tre, o quattro giorni dopo prende un carattere di purulenza. Quando la suppurazione è stabilita nel giro del chiodo, convien ricercare di far sortire la malta. Dopo di che si continua l' Empiastro *Diachilon*, in seguito si può praticare l' empiastro divino, o *Manus Dei*.

Può succedere, che siavi rimasta parte della malta; in tal caso si dee consumarla ponendovi sopra l' unguento fosco, o pure un piumacciuolo bagnato nell'acqua ove si avrà infusa la pietra a cauterio; o si toccherà colla pietra infernale.

Quando l' apertura, che la marcia si è procurata, non è così grande, come accade, quando è sparsa ne' grassi, conviene ingrandir l' apertura, detergere l' ulcere, e cavar fuori la malta. Si porrà nell' Ulcere un globolo caricato di suppurativo, o di Unguento di Storace, si applicherà sopra il tumore l' Empiastro Diachilon con gomme, si mondificherà l'Ulcere col Bal-

samo

amo dell' Arceo, o mondificante d' Apio.
Intanto il corso della medicatura per revenire i chiodi, che potrebbono assalire altre parti, consiste in attenuare, ed addolcire il sangue co' rimedj interni, come coll' Erbe ammollienti, col Siero calibeato, co' bagni domestici, coll' acque minerali, colle marziali, co' brodi di Granchj, o di Vipere; se si suppone un fermento scorbutico, vi si aggiungerà la Coclearia, il Narsturcio acquatico, la Becca lunga; o se vi sia un vizio celtico, si adopreranno nella medicatura ordinaria de' chiodi gli antivenerei.

Se i Chiodi saranno avanzi del veleno del Vajuolo, si adopreranno i purganti, ed i brodi umettanti, e diluenti.

§. II.

Del Carbone, o Antrace.

Cosa è Antrace?

L' Antrace, in latino *Carbo*, *Carbunculus*, *Pruna*, *Ignis Persicus*, è un tumore flemmonoso circoscritto, quasi piano, estremamente duro, accompagnato da dolore, e da calore ardente.

Differenza

E' differente dal Furuncolo in questo, che ha egli una nerezza nella sua punta, che non si trova nel chiodo, almeno in quello, che non partecipa della natura dell' Antrace; ma questa nerezza non gli sopraggiunge, se non nel fine, allora quando è molto più prominente.

Si distingue il Carbone in semplice, ed in complicato. Il semplice è quello, che non contiene malignità, e i di cui sintomi sono di poca conseguenza.

Il complicato è quello, che partecipa del carattere di qualche altro tumore, o ch' è circondato da un circolo edematoso, flemmonoso, ec.

Il Carbone, che non è circoscritto, e che

che ha una grande estensione si chiama falso, o *spurio*.

Si chiama maligno quello, che succede in una febbre maligna, nel Vajuolo, e ch'è d'un rosso cupo tendente allo sfacello, ec.

Si dice pestilenziale quello, che nasce in occasione di peste, o di una febbre pestilenziale.

Sintomi. I Sintomi del carbone sono il rossore, il calore ardente, i dolori sensitivi, la considerabile tensione, le nausee, i vomiti, i deliquj, le palpitazioni di Cuore, il delirio, le convulsioni, l'ardore de' Visceri, ec.

Causa prossima. La causa prossima è l'ostruzione delle glandule megliari.

Rimote. Le rimote sono tutte quelle cose, che possono ingrossare l'umore, ed increspare gli emissarj delle glandule megliarj. Or queste cose sono o interne, o esterne.

Interne. Le interne sono le cattive qualità del sangue contratte dalla cattiva nutrizione, da' diversi recrementi, che la malinconia, i travagli di spirito, le inquietudini, ec. hanno trattenuti nella massa, dal veleno introdotto col mezzo del Vajuolo, della febbre pestilenziale, ec.

Esterne. Le cause esterne sono la morsicatura degli animali velenosi, la sierosità delle pustule pestilenziali, l'esalazioni de' cadaveri, la marcia degli abscessi maligni introdotta per i pori della cute, o con un taglio.

Diagnostico. Si conosce il Carbone dalla poca elevazione del tumore, dal suo calore ardente, dal rossore eccessivo, che non svanisce coll' impressione del dito, dalle Idaridi, che compariscono, quando è un poco avanzato, dalla nerezza della cute, che apparisce, quando queste picciole vescichette sono cresciute.

Pronostico. I Carboni sono sempre pericolosi. Quelli, che sono nelle parti tendinose, e membranose, sono più difficili di quelli, che sono nel le parti carnose, ed adipose, a ca-

gione

one delle difficoltà, che vi è d' applica-
a quelle parti gli escarotici per ferma-
la cancrena.
Il Carboni prodotti da cause esterne so-
meno pericolosi di quelli, che sono
odotti da cause interne, eccettuatane la
orsicatura degli animali velenosi.
Si dee totalmente temere del Carbone,
e corre i suoi periodi in poco tempo,
che termina per delitescenza.
Conviene incominciare la cura del car- *Cura*
ne dal salasso evacuativo, e revulsivo,
e si replica secondo la grandezza dell'
fiammazione, e della febbre.
In una febbre, ed in una infiammazio-
leggera si prescrive una Tisana fatta col-
Boraggine, ed il Capelvenere; in caso di
lore vi si può aggiungere la radice di
agola, o di Acetosa. Ma se la febbre è
ande, si fa uso dell' emulsioni, dell'acqua
Pollo, del Giulebbe rinfrescativo colle
que distillate, che si rendono dolci co'
siroppi d' uva spina, di Granati, o di
moni. Vi si può aggiungere lo spirito
sal dolce, ed il sal Prunello, o di Ni-
o. Dopo che il sangue è rarefatto per
uni giorni, si purga l' Infermo, ovve-
si fa vomitare.
Se il polso è debile, si adopra un de-
tto di Scabbiosa, o di Cardo santo, le
zioni cordiali fatte coll' acque distillate
scabbiosa, o di Cardo santo, il Bezoar
nerale, ed il Diaforetico minerale, la
lvere di Vipera, la Triaca, ec. di cui
enderà l' Infermo un cucchiajo di due
due ore; a ciascheduna presa vi si può
giungere due, o tre goccie di essenza
Giglio.
In quanto all' esterno si dee aver riguar-
di fermare la cancrena; conviene scari-
are sino al vivo, coprire le scarificazio-
co' piumacciuoli bagnati nell'acquavita,
cui sarà disciolto un poco di Teriaca:
conviene prima lasciar scolare il san-
gue.

gue. E' bene di rinovare la medicatura di
sei in sei ore.

Nel giorno seguente, se le carni non
sono di bell'aspetto, e si scorge, che s'in-
grandisca la nerezza, conviene rinovare
le scarificazioni, e adoprare al di sopra
l'acqua Fagedenica, o pure applicarvi la
polvere della pietra a cauterio, il Basili-
co col precipitato rosso, o l'acqua mer-
curiale.

Alcuni applicano il fuoco, se il caso è
urgente. Sovente non si aspetta, che ca-
da l'escara, ma si leva col coltello. Se vi
resta qualche nerezza, si applica una pla-
gella coperta di una mescolanza di Basili-
co, di Unguento Egiziaco, e Storace, e
di un poco di pietra a cauterio.

Se l'Ulcere sembra sordida, vi si aggiun-
ge al digestivo la tintura di Mirra, e di
Aloe. Si adopera l'acqua Fagedenica, o l'
acquavita canforata per detergerla. Quan-
do la suppurazione è stabilita, non tarda-
no le carni a rigenerarsi, e si contribuirà
alla cicatrizzazione, usando il balsamo dell'
Arceo, o il balsamo verde.

Verso il fine non si adopra, se non un
semplice piumacciuolo di filaccia asciutte, e
di sopra le compresse bagnate nel vino
caldo.

E' bene in ciascheduna medicatura fare
embroccazione coll'acquavita canforata, o
vulneraria, e di purgare l'infermo di
tempo in tempo nel progresso della cura
dell'infermità.

§. III.

Del Panereccio.

Cosa è Panereccio?

Il Panereccio, in latino *Panaritius*,
Paronichia, è un tumore infiammatorio,
o una raccolta di marcia, o di sierosità
che si forma nell'estremità del dito.

E' della

E' della medeſima natura, che gli abſceſ- i, che hanno la lor ſede nelle altre parti. Le differenti profondità, e le differenti e- enſioni, dove i Panereccj ſi formano, gli anno fatti diſtinguere in più ſpezie. *Diffe- renza.*

Si ha coſtumato di formarne quattro ſor- e. Quello, che ha la ſua ſede ſotto l' Epi- erme, è della prima ſpezie. Quello, ch' collocato nel graſſo, è della ſeconda. Si ice, ch' è della terza ſpezie, quando è mpegnata la vagina del tendine fleſſore. Il Panereccio finalmente è della quarta ſpezie, uando è attaccato al perioſtio.

Ve ne ſono ancora, che ſono collocati otto la radice dell' Unghia, e ſotto l' Un- hia medeſima.

La cauſa proſſima del Panereccio è la pre- enza della marcia, o dell' umor linfatico ella parte offeſa. *Cauſa proſſima.*

Le cauſe rimote ſono eſterne, o interne. *rimote i eſterna.*

La prima ſpezie ſembra eſſere un' infer- nità della pelle, e più toſto viene da cau- a eſterna, che da cauſa interna, come da unture, da ſcorticature, o da qualche per- oſſa, ec.

Il Panereccio della ſeconda ſpezie può ac- adere per cauſa interna, ma più ordinaria- nente viene da qualche puntura, da qual- he contuſione, da qualche morſicatura, ec.

L' infiammazione prodotta ne' corpi adi- oſi ſi comunica al reſto de' graſſi del di- o, ed alla teſſitura cellulare, che circonda tendini de' muſcoli interoſſei, e produce ccidenti conſiderabili.

Il Panereccio della terza ſpezie ſi produce ure da' medeſimi mezzi. La puntura, che vrà impegnato il tendine, e la vagina, o a ſola vagina, può cagionare tutti gli ac- identi. Si può dire lo ſteſſo di quello, he ſi forma ſotto la radice dell' unghia, o otto l' unghia medeſima.

Per quello riguarda il Panereccio della quarta ſpecie, proviene da alterazione dell' oſſo, che toſto ſi comunica al perioſtio.

I ſin.

Sintomi. I sintomi del Panereccio sono più o meno considerabili secondo la natura, e la sensibilità della parte offesa.

Nel Panereccio della pelle, e del grasso vi è il dolore, l'elevazione, il calore, il rossore, la tensione, il battimento, la febbre, ec.

In quelli, che sono sotto la radice, o sotto l'unghia medesima, vi è il dolor fisso, profondo, il battimento oscuro senza tumore, nè rossore, ma a poco a poco crescono gli accidenti, diviene il dolore più violento, ne siegue la gonfiezza, e si comunica a tutta la mano, ec.

In quanto alla terza, ed alla quarta spezie, oltre questi accidenti, il dolore, che si fa sentire nella parte offesa, cagiona un increspamento in tutte le parti vicine. Cotesto increspamento trattiene il corso de' liquidi, cagiona il ristagno, e l'infiammazione in tutta la mano fino al cubito, e parimenti sino alla spalla. A questi sintomi vi si aggiunge la febbre, i moti convulsivi, la cancrena, la carie, ec.

La prima spezie del Panereccio non è difficile ad essere conosciuta. Incomincia con un picciolo tumore rosso, e superficiale intorno l'unghia con un legger dolore.

Diagnostico. La seconda ha il carattere del flemmone. Il Panerecc[illegible]o comparisce esteriormente con rossore, calore, dolore. Talvolta l'infiammazione si comunica al di dentro, ed è quando si prova il dolore fino al pugno, alla mano, ed al cubito.

Il Panereccio che viene sotto la radice dell'unghia, o sotto l'unghia, si conosce dal dolor fisso, e profondo con oscuro battimento, che si prova in detta parte.

La terza spezie si manifesta da un tumore, che talvolta non comparisce; egli è accompagnato da tensione, gonfiezza considerabile, e sensitivi dolori, che corrispondono ad uno de' due condili dell'omero, e parimente a tutto il braccio. Sopraggiungono

:ono iradiazioni, ed un' infinità di acci-
:enti.

Il Panereccio della quarta spezie incomin- *Prono-
ia da un dolore molto sensitivo, cresce *stico.*
oll' Infermità, e coll'infiammazione, che
iccupa successivamente le parti, e si unisce
lla febbre. Intanto l' infiammazione non
estende molto lungo il cubito, come nel
anereccio della terza spezie.

Il Panereccio in generale non è male pe-
:coloso, e sovente tale si rende per la
egligenza.

La prima spezie del Panereccio è senza *Cura.*
ericolo. Quando la sua sede è sotto la radi-
e dell'unghia, non vi è, che poco, o
ulla di febbre.

La suppurazione si manifesta al di fuo-
i, e più facilmente si evacua, che quando
sotto l' unghia; perchè allora la suppu-
azione facendosi in un luogo sodo, il do-
ore è più grande, e la febbre più ga-
lliarda.

La seconda spezie di Panereccio ha più
onsiderabili accidenti, che la prima, ed
altrettanto più pericolosa, quanto i
intomi sono più gravi. In tal caso l' in-
ermità non si risana, se non che colla
uppurazione.

I sintomi della terza spezie sono perico-
osi, e violenti. I dolori sono tanto più
randi, quanto le parti tendinose, mem-
ranose, e lagamentose sono più suscettibi-
i delle altre; Si dee temere di perder l' uso
ella parte. La Cancrena è funesta, par-
icolarmente negl' Infermi, che sono di
n cattivo temperamento.

Quanto alla quarta spezie i dolori so-
o violentissimi, ed i sintomi così urgen-
i, che, se non si evacua l' umor corrosi-
o rinchiuso tra il periostio, e l' osso,
ccadono funestissimi avvenimenti.

La prima spezie del Panereccio non è dif-
ficile da curarsi. Non vi è d' uopo di ri-
medj interni, un picciolo empiastro di Un-
guento

guento della Madre basta, applicato sopra la parte. Se vi è marcia, si taglia l'epiderme, o si adopra un qualche Cerotto, o un panno lino bagnato nel vino, o altro diseccante.

Ma se la suppurazione ha avuta la sua sede nella radice dell'unghia, e si leva questo corpo duro, conviene recidere l'orlo a misura, che si distacca, e frapporvi alcune filaccia raspate, ad oggetto, che non si offendano le parti molli.

Quanto all'altre spezie di Panereccio, si pongono in uso i rimedj interni, ed esterni.

S'incomincierà col salassar l'Infermo, e si regolerà il numero de' salassi a norma della violenza del male, del suo temperamento, della sua età, e ciò colla mira d'impedire, che il male non oltrepassi il braccio, e che la febbre, e il ratto al capo non sopraggiungano. Si dee osservare di fare tali salassi dal lato opposto al male. Si calma l'effervescenza del sangue co' rinfrescativi, come l'emulsioni, le delicate Limonate, l'acqua di Pollo, i Giulebbi, e ne' grandi dolori si adoprano i narcotici per moderare la grandezza del male. Si prescrive una dieta più, o meno severa secondo la forza della febbre. Si conserva lubrico il ventre co' Clisteri, e colle Tisane rinfrescative, se si temono accidenti, si purga l'infermo co' minorativi, spesso co' purganti più attivi, oppure coll'emetico, se si suppone una raccolta di viscidità nelle prime vie.

In quanto a' topici, si adoprano gli empiastri anodini, ammollienti, e risolventi. Se questi mezzi non impediscono il progresso del male, si ricorrerà agli empiastri maturanti.

Tal volta non è facile d'intendere il fluttuamento della marcia nella seconda spezie; ma si può conoscere, dov'ella è, dalla narrazione dell'Infermo, e dalla circoscri-

coscrizione del tumore. Ciò accade quasi sempre nel lato della vagina, ch'è la sua sede; così si allunga la punta di un Bistorino retto fino alla marcia, e si taglia il tumore in tutta la sua lunghezza; si taglia colla forbice uno delle due labbra della divisione, e parimente amendue, e si medica colle filaccia asciutte.

Quando la materia è sotto la radice dell'unghia, nell'appoggiare dolcemente il dito si sente una picciola resistenza, e ne cagiona un dolore sensitivo all'Infermo. Allora non si può prendere altro partito, che quello di aprire la pelle fino alla radice dell'unghia, si rivolge dolcemente tutta la pelle, si scopre la radice dell'unghia, dove si osservano alcune macchie rosse; si taglia tutta la radice per lungo; si comprime dolcemente da ogni lato per far uscire alcune goccie d'umor marcioso; si copre tal parte con alcune filaccia bagnate nell'acquavita, ed il male prestamente si risana. Col mezzo di tal pratica s'impediscono un'infinità di accidenti molesti.

Si dee operare parimente in tal modo nella terza spezie, perchè gli accidenti non permettono, che si aspetti l'evidenza della marcia. Si fende il dito, e la vagina nella sua parte anteriore fino al tendine nel sito, dove il dolore si è fatto sentire. S'introduce in questa vagina uno specillo scannellato, sopra cui sdrucciola il bistorino per dilatar il taglio fino alla seconda falange, ovvero fino alla mano, se il male è più esteso. Si tagliano un poco le labbra della piaga ad oggetto che la loro gonfiezza non impedisca di facilmente introdurre un picciolo globulo.

Fatta l'operazione, converrà stabilire la suppurazione, e sedare il dolore. Per tal oggetto si praticherà il salasso, e si adopreranno gli empiastri risolventi, che si ametteranno interpolatamente col decotto di erbe ammollienti.

Nelle

Nelle seguenti medicature si applicheranno sopra i tendini scoperti picciole plagelle bagnate in una tintura di fiori d'Iperi-con cavata collo spirito di Vino, o nello spirito di Trementina. S'applicheranno sopra il resto della piaga piumacciuoli coperti di balsamo dell'Arceo, o di un qualche Digestivo. Si continueranno gli empiastri ammollienti fino, che saranno passati gli accidenti. Allora si adopreranno gli empiastri confortativi, o il Vino aromatico, o una dissoluzione di palla vulneraria in eguale porzione di acquavita, e di acqua comune.

L'Infermo perderà la flessione del dito; ma come reca incomodo quando resta esteso, per darli una curva forma, si dee tener piegato fino che sia formata la cicatrice.

Il Panereccio della quarta spezie richiede, che si evacui la materia, che cagiona l'infermità.

Per fare tale operazione si ripone la mano dell'infermo sopra una tavola facendogli tenere il braccio; si apre la parte laterale del dito col bistorino, incominciando coll'appuntare lo strumento fino all'osso, e continuando a scoprire il resto del dito sdrucciolando il bistorino. Si medica la piaga, come abbiamo detto di sopra.

§. IV.

Del Bubone.

C*Osa è il Bubone?*

Questo è un tumore infiammatorio, ritondo, più, o meno rosso, doloroso, che attacca le glandule conglobate dell'anguinaglie, delle ascelle, e del collo.

Non si dee confondere il *Bubone* col *Chiodo*. Il primo, che ha la sua sede nelle glandule linfatiche, nè può innalzarsi innalzandosi la pelle, come il Chiodo. Non è mobile, ma fisso, finalmente non ha punta, come il Chiodo.

I Bubo-

I Buboni sono flemmonosi, edematosi, Differenza. rrosi, secondo che sono caratterizzati col emmone, Edema, o Scirro: Per la medena ragione sono chiamati *venerei*, *scrooſi*, *scorbutici*, *benigni*, *maligni*, *peenziali*, secondo il vizio, che li ha prootti.

Il ristagno delle glandule è prodotto Cause. l' ingrossamento della linsa, che vi pas, o dal difetto di que' piccioli canali, non vi danno il libero passaggio.

L' ingrossamento della linfa può dipence dalla natura d' un sangue troppo viſo, o dalla miscella delle sue parti altee, come dalla marcia, da qualche vele, il di cui sangue è infetto, o contamito, come il celtico, lo scorbutico, lo rumoso, il maligno pestilenziale, o dal ddo.

l passaggio alla linfa può essere impeo dalla compressione per le percosse, cae, contusioni, e generalmente per tutquello, che può formare trattenimenagli umori nelle glandule.

La gonfiezza delle glandule, che com- Sintomi. me i vasi sanguigni, produce un tumo- infiammatorio. Quindi il dolore, la sione, il calore, il rossore, lo spasi, la gonfiezza delle parti vicine, le vie, la febbre, ec.

Non è difficile conoscere col tatto il Bu- Diagnostico. ne, ma non è così facile il distinguerl il carattere. Si dee interrogare l' infer, ed osservare le circostanze, che acmpagnano l' infermità.

Il Bubone è più, o meno pericoloso se- Pronostico. do il carattere dell' umore, da cui è forto. Il pestilenziale è più molesto, che scorbutico. Il Bubone nelle ascelle è no molesto, che quello, ch' è nell' Annaglie, perchè il calore di tal parte lo più presto suppurare. Per una contra- ragione le Parotidi sono più dannose, ato più ancora perchè impediscono il ri-

torno del sangue dal cerebro. Il Bubone che precede la febbre, è meno da temersi di quello, che la sussegue. E' dannoso nelle febbri maligne, almeno quando la febbre, e gli altri accidenti non molto diminuiscono.

L' Indicazione, che si presenta per la cura del Bubone, è di disimpegnare la glandula tumefatta dall'umore, che la gonfia. Si adempirà questa indicazione con rimedj interni, ed esterni.

Cura. La Medicatura interna dev' essere presso poco la medesima, che quella delle infermità, che ne sono la cagione. Se questo è un vizio strumoso, si prenderà interiormente i rimedj contro tale infermità; ma in generale si dee salassar l' infermo. Il salasso dev' esser fatto nel braccio, se il Bubone è nell' anguinaglia; ma se è nelle parotidi si dee preferire il salasso del piede.

Se si osserverà un sangue viscoso, e fisso senza molta febbre, si adopereranno gli attenuanti, e gli scioglienti, come sono il decotto di Scorzonera, di Cardo santo, ec. Ma se vi è molta febbre, conviene adoprare gli umettanti, e rinfrescativi, cioè il decotto di foglie di Borragine, di Cicoria, e di Lattuca.

Non si dee trascurare l' uso de' Clisteri, de' leggieri purganti, dell' emetico.

Esteriormente, come si dee procurare da principio la risoluzione almeno quando il Bubone non sia maligno, si applicano i leggieri risolventi, o piuttosto gli anodini, che rilassano la tessitura de' solidi; perchè i primi distruggono sempre alcune parti sottili dell' umore, ciò che potrebbe accrescer la fissazione della linfa. Se la glandula si ammollisce, si purga l' infermo co' minorativi, e si diverte porzione della linfa co' dolci diuretici.

Se mal grado tali rimedj sussistono i medesimi accidenti, vi è luogo di credere, che il tumore tenda alla suppurazione.

Onde

nde conviene di operare per accelerarla
lle polpe ammollienti, alle quali si ag-
unge il Basilico, ec.

Quando il tumore è ridotto alla suppu-
ione, si apre, e si consuma la glandu-
colla suppurazione, o co' caustici, in
uito si cura come un Ulcere semplice.

§. V.

Del Pedignone.

Osa sono i Pedignoni?

Questi sono tumori edematosi, risipe-
osi, flemmonosi, ed ulcerosi, prodotti dal
ddo, secondo i gradi, per cui passano.
accano ordinariamente i piedi, i calca-
, le mani, la punta del naso, ec.

Differenze.

'aria fredda coagula gli umori, ed in-
ssa la linfa de' piedi, e delle mani tan-
iù facilmente, perchè lentamente circo-
n queste parti rimote dal cuore, e che
più di superfizie. Questa linfa ingros-
si ferma, gonfia i vasi, e produce un'
vazione edematosa. Il sangue, i di cui
ncipj sono più fermentativi, resiste di
col suo calor naturale; ma essendo com-
so da' vasi linfatici, circola meno libera-
nte; quindi è la disposizione all' infiam-
ione, che tosto succede: dalla pienezza
cresciuta ne succede più grande la com-
ssione, ed in seguito l'infiammazione; i
linfatici troppo ripieni, agitati dall'
one de' vasi sanguigni e si lacerano, e
ducono picciole Ulcere, che rare volte
gono fino al corpo adiposo.

ccome i Fanciulli hanno una linfa lat-
, non è maraviglia che siano più sog-
i a' Pedignoni, come pure la più par-
elle femmine, la di cui linfa è dol-
e viscosa.

Sintomi dei Pedignoni sono la gonfiez-
la tensione, la flogosi, il dolore, il
ore, il calore, le crepolature, le bol-
lle Ulcere superficiali, il prurito.

Sintomi.

Diagnostico. Si conoſcono i Pedignoni dalla gonfie[z]za dell'eſtremità, che conſervano da pri[n]cipio la loro mollezza, la loro bianchezz[a] la loro naturale elaſticità con una tenſi[o]ne, ed un roſſore, che ſuccedono a tal go[n]fiezza col prurito. I Pedignoni non ſo[no] in verun modo pericoloſi, almeno quan[do] non ſieno accompagnati da picciole ulcer[e] da cancrena, o da carie. Ritornano qu[a]ſi tutti gl'Inverni a quelli, che ſono ſta[ti] attaccati. Il vero tempo della loro gua[ri]gione è la Primavera, allora quando g[li] umori incominciano a riprendere la lo[ro] fluidità naturale.

Pronostico.

Cura. Nella cura de' Pedignoni conviene av[er] riſguardo a' gradi, a' quali è giunto il m[a]le. Quando ſono edematoſi, ſi lava la pa[r]te offeſa coll'orina calda, col liſcivio [di] ſarmenti, coll'acqua di rape, coll' acqu[a]vite, pure meſcolata collo ſpirito di ſa[le] armoniaco, coll'acquavite canforata avv[a]lorata con il ſale armoniaco, col vino ar[o]matizzato, colla tintura cavata dalla reſi[na] di Pino, collo ſpirito di Vino: ſi app[li]cano ſopra la parte pani lini bagnati [in] queſti liquori.

Se i Pedignoni s'incavano, e ſi eſul[ce]rano, ſi medicano le ulcere due volte [il] giorno, e ſi applica uno de' topici ſudde[tti] ſopra le parti gonfie, che ſono all' intorn[o].

Si deterge l'Ulcera col vino caldo, [o] coll'acqua di calce, vi ſi pongono ſop[ra] piumacciuoli coperti di Unguento Egiz[ia]co, ſe è ſordida, e bavoſa; altrimenti [ſi] adopra l'empiaſtro di Ceruſſa, o Diapalm[a].

Ma ſe il dolore è conſiderabile, vi [ſi] applicheranno empiaſtri di midolla di [pa]ne, e di latte, a cui ſi aggiungerà il [Po]puleo, o il Balſamo tranquillo, ſi bag[ne]rà ſpeſſo l'Ulcera coll' acqua di calce [o] vino tiepido, conſervando ſempre calc[ida]ſima la parte inferma.

Per calmare il prurito, che ſuccede [n]fine de' Pedignoni, ſi frega la parte co[n]

Olj

Olj, che ammolliscono le picciole pelli, le diseccate fibrille, che attaccano l'epiderme colla pelle.

§. VI.
Dell' Enchimosi.

C*Hè cosa è Enchimosi?*

L' Enchimosi, in latino *Sugillatio, Concretio*, è una estravasazione di sangue senza lacerazione esteriore.

Le cause sono le cadute, le percosse, le tirature, le estensioni violenti, le replicate fregagioni, la legatura troppo lungo tempo ristretta, la troppo grande compressione. *Cause.*

In questa estravasazione di sangue vi sono delle inegualità, che si sentono talvolta sotto la pelle. La parte è livida, negricante, o giallastra, rare volte con infiammazione, febbre, abscesso, cancrena, purchè però la contusione non sia considerabile. *Sintomi.*

Si scorge facilmente una lividezza dal suo color negricante livido, che ha del turchino, e giallastro. Se l'Enchimosi è linfatica, l'elevazione è leggera, bianca, edematosa.

Si conosce, che la contusione è grande, ed infiammata, dal rossore, calore, tensione; quando tende alla suppurazione, dai batimenti, da un principio di fluttuazione. *Diagnostico.*

Le lividezze non sono dannose da se medesime. Le sanguigne sono più moleste, che le linfatiche. Si dee meno temere di una Enchimosi con infiammazione, che di quella, che termina con suppurazione; e meno di quella, che termina con suppurazione, che di quella, che tende alla cancrena. Il pericolo delle contusioni dipende pure dalle parti contuse, le di cui funzioni sono più, o meno necessarie, più, o meno offese. *Pronostico.*

L'amministrazione de' rimedj dipende da' gradi del male. Se la lividezza è leg- *Cura.*

 gera,

gera, si dissipa facilmente co' topici capa
di accrescere l'elastico de' solidi, e di risc
vere il grumo. Tali sono il vino caldo,
scialiva, l'acquavite, lo spirito di vi
semplice, o canforato, l'acqua vulner
ria, l'acqua della Regina di Ungher
avvalorata col Sale armoniaco.

Se resta il callo, si distrugge con un en
piastro di polpe di radici di Brionia, o
Sigillo di Salomone, che si fa cuocere,
che si pesta in un Mortajo, a cui si aggiu
ge l'olio di Camamilla, o di Lauro. Se
contusioni sono forti, si dee, primo dive
tire il sangue, che vi si porta, ed oppor
a' sintomi: secondo procurare di liberar
la parte contusa dagli umori arrestati.

Si adempie la prima indicazione col sa
lasso, e la dieta. Si fa salassare due, tre
o quattro volte secondo la febbre, e gl
accidenti. L'Infermo prenderà brodi legge
ri, una tisana leggera di dente di Leone
di radice di Cicoria, e di Logorizia, o u
na infusione di vulneraria emulsionata,
accompagnata con semi freddi.

La seconda indicazione si adempie co' to-
pici, de' quali abbiamo parlato, cogli em-
piastri risolventi, coll' applicazione del
balsamo del Fioravanti, del balsamo del
Perù disciolto nello spirito di Vino.

Se l' Enchimosi succede sopra i tendi-
ni, conviene adoprare l' Olio di Tremen-
tina, di Lauro, o di Camamilla, ne' qua-
li, s' immerge un pano lino, che si appli-
ca sopra la parte, e si copre il tutto con
altro panno lino immerso nell' acquavite
canforata.

Se si teme che sopprayvenga la cancre-
na, si può adoprare il balsamo del Fiora-
vanti, il balsamo del Commendatore, ec.

Quando la parte si copre di un rosso ne-
gricante, il mezzo più sicuro sono le sca-
rificazioni, che si fanno fino al sangue stra-
vasato, si scarica la parte con una leggera
espressione, poi si deterge col vino cal-

do, a

o, a cui si aggiunge un poco di acqua- ite. Dopo di ciò si adopra il digestivo, he si anima più, o meno. In caso premu- oso s'adopra l'acqua mercuriale.

Quando lo spargimento del sangue è considerabile, è inutile di lusingarsi co' risolventi. Si dee darvi esito, aprendo il tumore; e dopo di aver estersa la piaga coll' acquavite tiepida, si medica con digestivo.

Quando l'Enchimosi prende il sentiero alla suppurazione, si adoprano gli empiastri ammollienti, anodini, e parimente suppurativi. Quando la marcia è formata, vi si dà esito, e si medica l'ulcere, come abbiamo detto nella cura dell'Apostema.

§. VII.

Della Squinanzia.

Cosa è la Squinanzia?

La Squinanzia, in latino *Angina*, è un tumore infiammatorio della gola, o delle parti vicine, che impedisce la respirazione, e la deglutizione.

Differenza. Si divide in *spuria*, e *legittima*; La Squinanzia spuria è quella, che non attacca, se non le parti esterne della gola senza molta febbre. La legittima è quella, che attacca i muscoli della Laringe, e della Faringe accompagnata da violenta febbre.

La Squinanzia legittima si suddivide in Cinanche, e Paracinanche. Si chiama Cinanche quella, che attacca i muscoli interni della Laringe; e Paracinanche quella, che attacca gli esterni.

Cause. La causa prossima della Squinanzia è l'infiammazione della gola, e tutto ciò, che può produrre tal infiammazione, si dicono cause rimote, che sono interne, o esterne. Le cause interne sono la troppo grande rapidità del sangue, la sua viscosità, la sua abbondanza, la crespatura de' vasi, la loro contrazione, il lor rilassamento, ec. Le

cause esterne sono il freddo, le bevan
fredde, la mutazione dell' aria, e del
stagione, ec.

Sintomi La Squinanzia è accompagnata da dol
re, gonfiezza, febbre. L' Infermo parl
con pena; si cava con difficoltà il respiro
mancagli la voce; s' infiamma la faccia
sono gli occhi accesi; comparisce la spu
ma nella bocca, e ben presto ne succed
la morte.

Diagnostico. Da' sintomi, che abbiamo riferito,
potrà conoscere la Squinanzia. Si vedon
nel fondo della bocca dell' Infermo le par
ti rosse, gonfie, e dolorose.

Pronostico. La spuria Squinanzia è meno pericolosa
Le altre spezie sono più, o meno sospett
secondo gli accidenti, che le accompagna
no. Quando le parti carnose nel fondo del
la bocca sono talmente gonfie, che il pas
saggio dell' aria resta impedito, l' infer
mo è vicino alla suffocazione.

Cura. Nel principio di questa infermità si dee
salassare l' infermo dal braccio, replicare i
salassi, e venire all' operazione nel piede,
come anche alla vena jugulare, purgare, e
far vomitar l' Infermo senza trascurare i
topici, poichè non si può sperare di rice-
verne soccorso, essendo il loro effetto or-
dinariamente tardo. Si prescrive interior-
mente l' uso dei refrigeranti, il brodo di
Vitello, quello di Pollo emulsionato, i
brodi di Rane colla Lattuca, Portulac-
ca, Bieta, Endivia, ec.

Si possono fare Apozemi con queste me-
desime piante, ne' quali vi si porrà il Sa-
le di Nitro, o quello del Glauberto.

Se mal grado codesti rimedj viene minac-
ciato l'Infermo dalla suffocazione, il solo
soccorso, che se gli può somministrare, è
quello di procurare il passaggio all' aria
coll' operazione della Broncotomia.

Operazione. S' incomincierà dalla destinazione del si-
to, ove si dee farla. Si punge la pelle, che
si fa tenere da un capo, e che si tiene dall'
altro

tro capo colla mano sinistra: poi pren-
ndo un Bistorino nella mano destra si
gliano i tegumenti sopra il sito segnato.
sendo questi dilatati, si separano i muscoli
erno-joidei, si apre nel mezzo del terzo,
quarto anello con una stretta lancetta,
e si avrà assicurata con una fasciola. Si
una incisione trasversale tra i due anel-
Essendosi ritirata la lancetta, s'introdu-
uno Stiletto nell' apertura, sopra cui si
sa una picciola canella corta, e piana,
poco curva da un capo. La canella dee
ere due piccioli anelli per attaccarvi le
delle, che si legano intorno il collo.
lascia la canella nella ferita fino a tan-
, che sono passati gli accidenti. Dopo
si ritira, e si accostano le labbra col-
fasciatura unitiva.

Tavola Terza.

.. Mano, che applica lo strumento nel
destinato dopo l' apertura de' primi
umenti.
. Istrumento, o ago colla Cannella,
rimane entro il foro legata al collo
cordella, perchè non abbandoni il sito.
.. Altra cannella più corta destinata a
e effetto,

§. VIII.

Dell' Aneurisma.

Osa è Aneurisma?
E' un tumore preternaturale prodotto
dilatazione, o apertura di un'arteria.
distinguono due sorta di Aneurisme, *A-
urisma vera*, e *Aneurisma spuria*.
L' Aneurisma vera è una dilatazione di
eria riempiuta dal sangue, e che forma
a spezie di borsa.

Differenza.

L'Aneurisma spuria è un tumore formato
un sangue sparso di una arteria aperta.

Cauſe. Le cauſe dell' Aneuriſma vera ſono
debolezza di qualche parte delle membr
ne dell' arteria, la lacerazione di una d
le ſue tuniche dagli sforzi violenti, d
le percoſſe, ec.

L' Aneuriſma ſpuria può eſſer prod
ta dal ſalaſſo, da qualche percoſſa,
qualche sforzo violento, finalmente
tutte le coſe, che poſſono aprir l' art
ria, e farne uſcir il ſangue.

Diagnoſtico. Si riconoſce l' Aneuriſma vera dalla pu
ſazione. Nel principio non è, che un p
ciol tumor ritondo unito, che creſce inſe
ſibilmente. La pelle, che la copre, conſe
va il ſuo natural colore; ma quando
Aneuriſma è invecchiata, la pelle divie
roſſa, ed infiammata. Nell' Aneuriſma ſp
ria il tumore è piu, o meno dilatato, mo
le, indolente, con ondeggiamento, e fre
mito. *Pronoſtica.* L' Aneuriſma vera è più, o men
pericoloſa ſecondo il luogo, ove ella è,
ſecondo la neceſſità dell' arteria dilatata
L' Aneuriſma interna è mortale egualmen
te, che l'eſterna, quando attacca i vaſi gro
ſi. La cancrena è da temerſi nell' Aneuri
ma ſpuria, quando ſi è ſparſo molto ſan
gue tra i tegumenti, ed i muſcoli.

La neceſſità dell' operazione dell' Ane
riſma è così urgente in quella, ch' è fatt
da dilatazione di arteria, come in que
la ch' è fatta per taglio di qualche vaſo
L' Aneuriſma fatta dalla dilatazione
tutte le tuniche dell' arteria non ſi riſan
ſe non con l' operazione.

Cura. La cura dell' Aneuriſma o è palliativa
o radicativa.

Per la prima ſi procura di fermare la di
latazione dell' arteria ſoſtenendo l' impet
del ſangue con una faſciatura fornita di un
palla, o di una placa. Queſto mezzo no
ha luogo, che nelle parti, che poſſono e
ſere compreſſe, e nelle Aneuriſme più con
ſiderabili. In ogni altra occaſione nella ve
ra, come nella ſpuria, conviene venire al

opera-

peraz'oñe, perchè non si esponga l'infermo alla morte, perchè in tal caso converrebbe contentarsi di diminuire la mole del sangue co' frequenti salassi, e con un regolato vivere.

Per fare l'operazione dell'Aneurisma, per esempio, alla piegatura del braccio; si fa sedere l'infermo in una sedia; si fa tenere il braccio in una situazione convenevole; per rendersi padrone del sangue, si applica il Turniquet, o arganello circa due, o tre dita trasverse sopra la piegatura del cubito, e per premere meno, che sia possibile, le parti vicine si pone sopra il cordone de' vasi prima di applicarvi la compressa circolare, un'altra compressa grossa due pollici; si fanno sopra queste compresse due giri con un cordone di seta, o di filo, che si annoda, e si lascia molto largo, perchè si possa porre di sotto, e nella parte opposta a quella, dove dee farsi la compressione, una picciola lamina di scaglia, o di corno un poco convessa. Si fa passare tra il cordone, e questa lamina un picciol legno, che si gira per stringere il cordone. L'Arteria essendo bene assicurata, il Chirurgo prenderà con una mano il braccio dell'infermo, e con l'altra mano farà il taglio col bistorino. Quando l'Aneurisma è manifestata dalla divisione di tutte le tuniche dell'arteria con ispargimento di sangue, se le dà esito, facendo un taglio a' tegumenti: Di poi facendo piegare il braccio s'introduce uno specillo cannellato nell'apertura dell'aponeurosi, sopra cui si fa sdrucciolare il bistorino, e si fa un taglio longitudinale nella continuazione dell'arteria, che si estenderà al di sopra, e al di sotto dell'apertura, si vota il sangue sparso sotto l'aponeurosi, e si scoprirà l'arteria.

Quando tutte le tuniche dell'arteria sono rotte, che lo spargimento del sangue è limitato dalla capsula, o da un coagulo; o

quando l' Aneurisma è formata da rottu
delle tuniche esteriori, e dalla dilatazio
dell' interiori conviene tagliare i tegume
ti, e l' aponeurosi proporzionatamente a
estension del tumore per scoprire il sac
aneurismatico, che si apre, e da cui si l
vano i coaguli del sangue, si tagliano g
attacchi, che vi sono, si fa rallentar a
quanto l' arganello, o Turniquet per isc
prire più facilmente l' apertura dell' art
ria. Si separa l' arteria dalle membrane c
uno scalza denti, s' introduce nell' apert
ra una tanaglietta formata in isquadra,
ottusa nella sua estremità a fine d' innalz
re l' arteria per dividerla dal nervo, e da
le membrane; di poi si passa sotto quest
vaso un ago curvo infilato con cordoncin
cerato, si taglia il filo, e si ritira l' ago
S' incomincia fare la legatura sopra l' ape
tura dell' arteria. Si fa tosto un picciol
nodo, su cui vi si pone una compressa, ch
si assicura con due altri nodi. Si fa ancor
un' altra legatura alla parte inferiore del
arteria aperta, perchè le picciole arteri
laterali potrebbono gettar sangue.

Non si dee tagliar l' arteria tra le du
legature. Il filo cade colla suppurazione.

Si riempie la piaga con globuli, o piu
macciuoli coperti di polveri astringenti,
si applica un empiastro con una compress
nella piegatura del cubito. La fascia, ch
dev' essere di sei palmi lunga, ed un polli
ce larga, incomincierà ad applicarsi con al-
cuni giri al di sotto del cubito mediocre-
mente ristretta. Si pone una compressa so-
pra il tumore; conviene, che sia grossa
stretta, collocata tutta lungo l' arteria fi-
no sotto l' Ascella. Si circonda il braccio,
e la compressa colla fascia, che si assicura
co' giri intorno al petto.

Per impedire, che il cubito non passi in
cancrena, per accelerare la dilatazione de'
piccioli vasi collaterali, che debbono suppli-
re all' arteria principale, si bagnano le com-
presse

presse co' liquori spiritosi, e caldi, che danno al braccio una spezie di vita; si avrà riguardo d' innaffiarle di tempo in tempo coll'acquavite calda; avendo cura di esaminare il braccio, che dee stare sopra il suo guanciale, la mano un poco più alta, che il cubito. Quando si conserva caldo, che non compariscono Flitteni, e che si comincia a sentire un picciolo rumore nel polso, si dee credere, che la parte riceva molta nutrizione.

Si medica ogni giorno la piaga, si lascia cadere la compressa, ch' è sopra l' arteria, ed i soli globuli. Si bagna l' apparecchio coll' acquavite calda, poi si applicano piumacciuoli coperti di digestivo.

ARTICOLO II.

Della Risipola.

Cosa è Risipola?

La Risipola in latino *Erysipelas*, *Ignis sacer* è un tumore infiammatorio, esteso, superficiale, accompagnato da rossore, da calore, e da dolore.

Differenze.

I differenti caratteri di questo tumore lo hanno fatto distinguere in più spezie.

La Risipola, che non dipende da veruna infermità, e che si forma per colpo nel sangue, chiamasi *essenziale*.

Quella, che viene da causa esterna, e che succede a qualche infermità, si chiama *accidentale*, *sintomatica*.

Si dice *benigna*, o semplice quella, ch'è prodotta da causa leggera, ed esterna; al contrario si chiama *maligna*, quando è prodotta da qualche causa maligna.

La Risipola, che si unisce ad una delle altre spezie de' tumori, si dice complicata, e per descriverne la spezie, a cui è unita, si chiama *Risipola flemmonosa*, *Risipola edematosa*, *Risipola scirrosa*.

Si

Si dice, che la Risipola è *fissa*, quando non muta sito; ma quando lo muta, si chiama *ambulante*. La riversiva si chiama *periodica*.

Accade tal volta, che la pelle è come abbottonata, questa è una spiezie di Risipola, che si dice *megliare*.

Causa prossima. La pelle è la sede della Risipola, e la causa prossima è la presenza delle parti globose del sangue, che sono passate ne' vasi linfatici, ovvero che sono rimaste ne' vasi sanguigni della pelle. Ciò accade, perchè i vasi si ritrovano compressi e non sono compressi, che dalle glandule cutanee. Ora il gonfiamento di queste glandule da altro non può dipendere, che dall' ingrossamento dell' umore, ch' elleno separano, o dal riserramento de' vasi escretorj, che non permettono l' esito al sudore.

L' ingrossamento dell' umore del sudore può provenire da cattivo chilo, da veleni celtici, strumosi, scorbutici, da freddo, da bile grossa, e viscosa.

Il riserramento convulsivo de' vasi escretorj può essere cagionato dall' acredine del sudore, da' liquori spiritosi, dagli alimenti acri, da bile mordace, da caldo, da' vescicanti, dagli empiastri, ec.

Sintomi. I Sintomi più ordinarj della Risipola sono il calore, il dolore, la gonfiezza, il prurito, il fastidio, l' amarezza, le inquietudini, le vigilie, le febbri, ec.

Diagnostico. I segni della Risipola sono il rossore, ch' è molto più vivo, che nel flemmone. Il colore rosso svanisce toccando la pelle col dito, ma ritorna quando si lascia di comprimere la parte. Non vi comparisce nè tensione considerabile, nè circoscrizione al tumore. L' elevazion della pelle è insensibile.

Pronostico. La Risipola fissa sintomatica, e semplice è meno pericolosa, che la composta. Quella che non è accompagnata da molesti sintomi è più facile a risanarsi. La Risipola, che

ne accade nel capo quando è considerabile, agiona delirio, ratto al Cerebro. Quella el collo accompagnata da imbarazzi nelle ugulari, e nelle carotidi è da temersi granissimamente. Se proviene da causa interna, sempre è più contumace, che quando proviene da cause esterne; se non risolve n 7, o 8, giorni, si dee credere, che debba suppurare; e se cessa l' oscillazione de' vasi, si dee temere la mortificazione. Se a Risipola svanisce ad un tratto, si rende sospetta.

Nella cura della Risipola conviene aver iguardo d' impedire al sangue il portarsi lla parte affetta, e di distruggere quello, he vi si è portato. Si adempiranno queste lue indicazioni co' rimedj interni, e co' opici convenevoli: ma conviene aver riuardo alle differenze, alle cause, al tempo li questa infermità. *Cura.*

La Risipola benigna semplice, e cagionaa da cause esterne, o leggere si risana col etto mediante la traspirazione. Alcuni plicano compresse bagnate nell' acqua tepida, in cui vi sono mescolate cinque parti i acquavite; si replica spesso tal rimedio, erchè non conviene lasciar seccare le ompresse, si fa uno, o due salassi, e si iene lubrico il ventre con qualche clistero, termina l' infermità in questo modo.

Ma se l' imbarazzo de' vasi accresce, coniene ricorrere al salasso, che rilassa le fibre utanee troppo tese, ed impedendo il sanue di portarvisi con tanta rapidità, ed bbondanza. Si replica, e se il capo è la arte offesa, si debbono fare coraggiosaente tre, o quattro salassi revulsivi.

Nel tempo medesimo si fa uso dell' acqua i fiori di Sambuco mescolata colla quarta arte di acquavite; si bagna il luogo offeso, e vi si applicano compresse bagnate on detta acqua.

Per l' infermo, osserverà ne' primi 4, 5, iorni una dieta severa co' brodi di Vitello,

lo, brodo di Pollo, Tisane rinfrescative, emulsioni, semplici apozemi, e addolciti col Sciroppo di Viole, o di Ninfea. Si può ridurre la quantità dell'emulsioni a due bicchieri, il primo de' quali prenderà la mattina, e l'altro la sera. Nel primo si porrà il sciroppo di Ninfea, e nel secondo si aggiungerà quello di Diacodio, o le goccie anodine.

Se la febbre è continua, e si crede, che sia fomentata da qualche vizio interno, convien tenere lubrico il ventre co' minorativi, o con qualche acqua minerale, artificiale, o con tre, o quattro grani di Tartaro stibiato disciolto in trentuna oncia di acqua comune, e che si può addolcire con qualche sciroppo lassativo. Questa pratica è necessaria soprattutto, quando la Risipola è accompagnata da nausea, da fastidio, e da amarezza di bocca.

Ma se la Risipola è senza alcuno di questi sintomi, basterà prendere i diluenti, rinfrescativi, de' quali l'infermo ne dee bere abbondantemente: i clisteri umettanti, ed addolcenti; e quando gli umori sono ben disciolti, che cessino la febbre, e i dolori, si purgherà l'infermo co' minorativi, come coll'acqua di Cassia emulsionata, col decotto di Tamarindi, l'infusione di Rabarbaro, ec. Si farà uso di una Tisana leggera diaforetica, e diuretica.

E' bene da notare, che i topici grassi, ed untuosi non convengono nella Risipola, poichè impediscono la traspirazione, e rilassano i vasi, che già sono mancanti del loro elastico. Conviene ancor lasciar da parte i ripercussivi, gli astringenti, e tutti quelli, che sono capaci di chiudere le glandule cutanee, di corrugarle, d'impedire la traspirazione, parimente i troppo grandi rinfrescativi, che ingrosserebbero i liquori.

In tanto se il dolore è troppo sensitivo, il calore troppo ardente, la febbre trop-

ppo gagliarda, si applicherà sopra la
rte di tre in tre ore un empiastro ano-
io, come quello di midolla di pane, e
latte, a cui vi si potrà aggiungere un
co di Zafferano, quando il tumore si
mollirà, e tenderà alla risoluzione,
senza giallo d' uovo, ch' è grasso, ed
oso. Ciascheduna volta che si muta l'
piastro, si lava la parte con un fomen-
fatto con i fiori di Sambuco in acqua
nune, a cui si aggiunge un poco di ac-
ivite, oppure col latte di Vacca, in
siano infusi i fiori suddetti, o col de-
to di radici di Altea, a cui si aggiunge
Zafferano. Taluni nel dolore esterno
licano empiastri fatti colla polpa di
lie di Iusquiamo, di Solatro, e di
ndragora, ec.

Continuando un tal uso si adoperano in-
namente i narcotici, come il decotto di
o di Papavero, il sciroppo di Diaco-
, le goccie anodine, e parimenti l' O-
. Si prescrivono questi narcotici ne'
lebbi, o nelle emulsioni, ec.

Talvolta la Risipola non cede a' rime-
e prende la strada della suppurazione,
ella mortificazione.

Nel primo caso si applica un poco di
purativo, o l' Unguento della Madre,
ii si pone sopra un empiastro anodino.
ando il tumore è nella suppurazione,
à esito alla marcia colle aperture, che
anno colla lancetta, e si medica l' Ul-
r col Digestivo, ec.

el secondo caso si adoprano gli spirito-
se i rimedj non hanno pronto effetto,
anno le scarificazioni, poi si adoprano
gestivi animati. Dopo la caduta della
e mortificata, si opera, come nelle
re ordinarie.

D L.

DELLE INFERMITA' RISIPELATOSE.

§. I.

Degli Erpeti.

CHE *cosa è Erpete?*

L' Erpete in latino *Herpes, Serpig*
è un tumore superficiale sparso di piccio
bottoni più prominenti, che compariscе
no nella superficie della pelle.

Differenza. Si distinguono in molte spezie. Quello
i di cui piccioli bottoni quasi impercett
bilmente si diseccano, e cadono in form
di farina, si chiama *Erpete farinoso*. S
nel diseccarsi cadono i bottoni in form
di picciole scaglie, o croste, si di
scaglioso, o *crostaceo*.

L' Erpete doloroso in latino *Herpes feru*
è accompagnato da pustule, che serpeggiar
nelle parti della pelle, le corrodono,
le ulcerano. Ve ne sono di due sorte:
uno è rosseggiante, l' altro canceroso,
maligno.

Cause. L' Erpete, ch' è sparso di un' infinit
di piccioli bottoni della grossezza di u
grano di miglio, si chiama *megliare*.

Ve n' è un' altra spezie, che dicesi *v*
nereo. Egli è rosso, qualche volta bruno
livido, rosseggiante, ma unito.

Come gli Erpeti attaccano la superfiz
della pelle, tutto ciò che può diseccarla
o corroderla, o irritarla, può cagionar
gli Erpeti, che saranno o secchi, o umic
secondo la causa, che produrrà.

Ciò che può diseccare la superfizie de
la pelle, sono il fuoco, il caldo del so
le, i corpi acri applicati di sopra, ec.

Ciò, che può irritare, o corrodere l
sua tessitura, è l' acrimonia dell' umor
destinato a conservare l' arrendevolezza
Ella può contraere tale acrimonia da un
sangue salso, e grosso, da una bile tratte

nuta

ta nel sangue, dalla bevanda di liquo-
spiritosi, da un fermento celtico, stru-
oso, scorbutico.

sintomi sono i piccioli bottoni, le
ste gialle, livide, la sozzura, l' ulcera-
ne, il prurito, l' irritamento, ec.

Sintomi.

i conosce l' Erpete farinoso da una spe-
di polvere bianca, che s' innalza sopra
pelle, ed il crostaceo dalle picciole sca-
e. Si conosce il doloroso dall' ardore,
il corrodente dalle picciole ulcere.

Diagnostico.

L' Erpete farinoso è meno contumace.
crostaceo è incomodo, e disdicevole.
doloroso, e canceroso è difficile da ri-
arsi, e talvolta incurabile.

Pronostico.

Per risanare gli Erpeti conviene aver
uardo alla causa che li ha prodotti. Se
causa è esterna, si adoprano i topici,
me la Scialiva, la Salamoja di Pesce, l'
ina calda, l'acqua del sale, l' Aceto,
Unguento rosato, l' Unguento enulato.
è un Erpete crostaceo, si fa cadere la
sta con qualche corpo untuoso, come il
emor di latte, Buttiro, Pomata. Quan-
la crosta è caduta, si lava la pelle sco-
ta con un decotto di erbe vulnerarie.
uni giorni dopo vi si aggiunge un ter-
di acqua di calce per meglio diseccare
parte. Nel medesimo tempo s' applica
Empiastro fatto con la polpa della ra-
: di Lapato, a cui si aggiunge un poco
Zolfo. Ma se si cura un Erpete dolo-
o, e corrodente, la di cui causa è in-
na, conviene aggiungere all' uso de' to-
quello de' rimedj interni, avendo ri-
rdo alla natura della causa, che lo
duce. S' incomincia da' rimedj acquosi
far passare i sali per Orina; tali sono
Apozemi leggieri colle piante rinfre-
ive, i brodi fatti colle medesime erbe,
lmente l' acque minerali leggiere. Si
crivono in seguito gli addolcenti, co-
l' emulsioni, e dopo aver levata la
de acrimonia del sangue cogli umet-
tanti,

Cura.

tanti, si fa ricorso agli ingrassanti, com
al Latte, alla farina di Avena monda, a
Riso. Se il sangue è acre, e grosso,
pongono in uso i bagni, i brodi di erb
rinfrescative, invigoriti col sale del Glaube
to, o quelli di Vipere, de' Millepiedi, de' Grar
chi, le Tisane leggiere sudorifiche, ec.

Se l' Erpete viene da bile sparsa si de
deostruere il fegato co' bagni; brodi ape
ritivi, bocconi di Cassia col Marte ridot
to in Alkeot, le preparazioni di Marte
e del Mercurio, l' acque ferruginose, ec

Per l' esteriore si applica sopra l' Erpet
doloroso, l' Olio di Carta, gli Empiasti
di Enula Campana, col fiore di Zolfo,
Olio di Mandorle dolci, o una mistur
del Balsamo bianco della Mecca, ed Oli
di Mandorle dolci, come pure si prende e
gual parte di Unguento rosato, grasso d
Orso, Unguento Napolitano; con cui
frega l' Erpete, la Pomata fatta col Prec
pitato rosso, o bianco incorporato nel bu
tirro fresco, o nel grasso di Porco purgato
La mistura dell' acqua fagedenica battut
con Olio di Mandorle dolci, e Balsam
del Copau, o la mistura fatta col sugo d
Limone, Aceto, Zucchero di Saturno
parti eguali. O si fa una spezie di Latt
verginale coll' acqua di fiori di Sambuco
e spirito di Vino canforato.

§. II.

Della Scabbia.

C*osa è Scabbia?*

La Scabbia, in latino *Scabies*, è u
na irruzione di picciole pustule, che attac
cano tutte le parti del corpo.

Differenza. Si distingue in due spezie, una umida
le di cui pustule sono grosse, e con crosta
tiene il nome di *Scabbia*. L' altra secca
le di cui pustule sono picciole, nè qua
mai suppurano; si dice *Scabbia canina*

Causa prossima. La causa prossima della Scabbia è l' ostru-
zione

nè delle glandule megliari, o cutanee, separano il siero, e l' ulcerazione de' oli escretorj di queste glandule.

L' ostruzione, e l' ulcerazione sono prodotte da ingrossamento, ed acrimonia di gue per la succidezza, e per il contatto. ando le cause peccano dalle parti dell' rossamento più che dalla parte dell' acrina, il ristagno è più grande, che l' erazione: al contrario l' ulcerazione è considerabile, che l' ostruzione, quan- l' acrimonia supera l' ingrossamento.

Remote.

I sintomi della Scabbia sono il prurito, flogosi, i bottoni, le crepolature, le lle, le croste, ec.

Sintomi.

La Scabbia è principalmente nelle articoioni, e tra le dita. I bottoni sono mol- divisi. Si distingue dalla loro picciozza, e dalla loro umidità, quale è la ezie della Scabbia.

Diagnostico.

La Scabbia talvolta è critica, e saluta- ; Ella libera il sangue da quantità di rti saline. La Scabbia umida è più facia risanare, che la secca. Quando non si ra la Scabbia, che con soli rimedj ester-, produce spesso infermità gravose. La abbia canina è difficile da curarsi, quan- è trascurata: è più ostinata ne' Vecchi, e ne' Giovani.

Pronostico.

Nella cura della Scabbia conviene consierare la sua spezie. Perchè come gli umo-, che la producono, sono differenti, nviene così adoprare una differente mecatura.

Cura.

La Scabbia umida essendo prodotta da n ristagno delle glandule cutanee più to-, che dall' ulcerazione de' loro tubo- escretorj, l' indicazione, che si presenta, di distruggere l' ingrossamento dell' uore cogli aperitivi, attenuanti, fondenti, arziali, preparazioni mercuriali, diafoetici, acque minerali, brodi di Millepiei, di Granchj, di Vipere, ec.

Nella Scabbia secca, essendo prodotta da un

un umor acre si prescrivono i brodi di Pollo, gli Apozemi diluenti, il Siero, le acque minerali, i bagni, ec. Ma nell' una, e nell'altra medicatura conviene incominciare co' rimedj generosi.

In quanto a' topici non si debbono adoprare, se non che dopo avere diluto il sangue, disciolti gli umori, ed evacuate le prime vie. I più efficaci, ed i più ordinarj sono le preparazioni mercuriali, come l'unguento mercuriale, l'Etiope mescolato con un poco di grasso, la dissoluzione del Mercurio nello spirito di Nitro sciolta in molta acqua, e molte altre preparazioni simili, che si travestono in differenti forme, e che si adoprano in forma di fregagione sopra la maggior parte degli articoli.

§. III.

Della Tigna.

LA Tigna, in latino *Tinea*, è una spezie di Scabbia, la di cui crosta è grossa, scagliosa, di color cinericcio, che attacca le parti capillari della testa, particolarmente de' piccioli Fanciulli.

Incomincia da picciole vescichette, che crepando lasciano ulcere, che si estendono, ed intaccano la pelle.

Differenza. Si distingue in umida, ed in secca. La Tigna umida è quella, che lascia uscir qualche liquor fisso. La Tigna secca è quella, che s'innalza con scaglie, e da dove cade una spezie di polvere.

Causa. La causa prossima della Tigna, è l'ulcerazione delle capsule, dove si trovano rinchiuse le radici de' Capelli.

Le cause rimote sono i fermenti stranieri, l'acrimonia del sangue, la sordidezza.

Sintomi. I sintomi della Tigna sono il prurito nel principio, ed in seguito il dolore, ed il ristagno delle glandule del collo, della ma-

cella, i rigori, la febbre, la caduta
capelli, la carie, ec.

a Tigna si conosce dalla grossezza delle
ie, dal color cinericcio, dalla puzza,
alla ulcerazione della pelle.

Diagnostico.

a sede di questa infermità rende tal
e difficile da curarsi, sopra tutto s'è
ta al suo ultimo grado. La Tigna
da non è così difficile da curarsi, co-
la secca.

Pronostico

onviene incominciar la cura della Ti-
co' rimedj generosi, in seguito dare
edj umettanti, ed addolcenti, che si
icheranno ne' brodi, e negli Apozemi:
ar in seguito agli aperitivi, agli atte-
nti, a' fondenti, a' diuretici, come
o i bagni, i brodi di Millepiedi, di
era, la Tisana di radice di Cina, ec.

Cura.

n quanto all'esterno dopo aver taglia-
capelli, si applicano le foglie di Bie-
nte coll' Olio rosato, o queste medesi-
foglie macerate sotto la cenere calda,
e scolate col Butirro fresco, e fiori di
fo, oppure s' incorpora col Cinabro
vo polverizzato nel grasso di Porco,
si applica sopra la parte.

uando le croste non cadono, si adopra
Empiastro di Pece liquefatta, che si ap-
a sopra la testa. Dopo circa otto gior-
i attacca l' Empiastro colle croste.

e la parte è danneggiata, si porranno
o lo spazio di 24. ore due volte le fo-
di Bieta coperte di Butirro, poi si a-
rerà il Digestivo semplice. Se vi è
refazione, vi si aggiungeranno alcune
cie d' Olio d' Ipericon, o di tintura
Mirra. Dopo 7., o 8. giorni si aster-
la parte, poi si mondificherà, e s'
rneranno l' ulcere secondo il metodo
inario.

§. IV.

§. IV.

Della Gotta-rosacea.

Cosa è la Gotta-rosacea?

La Gotta-rosacea, così detta in la tino, è un'infermità della pelle della fac cia sparsa di bottoni rossi, di pustule, tal volta di picciole ulcere. Ve ne sono pi spezie. Nella prima la pelle è un poc innalzata in differenti siti della faccia con irregolarità, e rossore.

Differenza.

Nella seconda spezie la pelle è spars di piccioli vasi varicosi.

Talvolta queste due prime spezie si uni scono, e ne formano una terza.

Nella quarta spezie l'Epiderme cade i forma di scaglie.

Nella quinta i capi de' bottoni son pustulosi, ed ulcerosi.

Nella sesta si sentono dolori, e stracci menti, si chiama carcinomatosa.

Causa prossima. Remote.

La Gotta-rosacea ha per causa prossim l'ostruzione delle glandule sebacee, e p cause rimote l'ingrossamento, e l'acrim nia dell'umor sebaceo: l'umor ingross to, che ostrue le glandule sebacee, è que lo, che mediante il circolo del sangue pr duce la Gotta-rosacea semplice, la bott nata, la varicosa. L'umor acre, che d strugge i filamenti, che attaccano l'Ep derme alla pelle, e che per tal cagione fa dividere l'una dall'altra, che corro il capo de' bottoni, produce la Gotta-r facea ulcerosa. Queste due cattive qualit dell'umore unite insieme producono l Gotta-rosacea, carcinomatosa.

L'ingrossamento dell'umore sebaceo vi ne da un sangue troppo fisso, prodott dal vizio del vitto, dalla melancolia, c un fermento venereo, e dalla suppressi ne di qualche evacuazione, ec.

L'acrimonia viene da quella del sangu che si rende acre per l'abuso de' liquo

spiri-

ritosi, dalle Salse, dagli esercizj vio-
ti, dal commerzio troppo frequente con
nne, dalla bile, che non si feltra nel
ato, dal fermento venereo, ec.

sintomi della Gotta-rosacea sono l'
ezza, l'inegualità della pelle, i bot-
i bianchi, gialli, lividi, le scaglie,
pustule, il rossore alla punta del Na-
e sopra le guancie, le narici, le pic-
e ulcere, i dolori lancinanti, ec.

Sintomi.

a Gotta-rosacea è fissa, contumace, e
roduce lentamente: non attacca, che
faccia, perchè questa parte è più espo-
all'aria: il naso, e le guancie vi so-
soggette per cagione del gran numero
e glandule sebacee, che vi sono, ec.
sti caratteri ben distinguono la Gotta-
cea dalla Risipola, e dagli Erpeti, che
le sole infermità, colle quali si può
fondere,

Diagnostico.

a Gotta-rosacea non è pericolosa, ma
fficile da curarsi, molto più s'è avan-
, e se sia invecchiata.

Pronostico.

ella cura si dee aver mira a distrugge-
a cagione del male, cioè l'ingrossa-
to, e l'acrimonia degli umori; di
fare le fibre della cute, facilitare la
olazione, e ristabilire il traspiro. Si
npiranno queste indicazioni co' rime-
nterni, ed esterni.

Cura.

opo i rimedj generosi si diluirà il san-
co' brodi di Vitello, di Pollo, cogli
ozemi rinfrescativi, col Siero addolci-
col Sciroppo delle 5. radici, col Latte
no, co'bagni, coll'acque minerali, ec.
uando sarà scorrente il sangue, divide-
osi le molecule senza porle in troppo
o, il che si farà col mezzo degli ape-
i, com'è il Siero calibeato, le pre-
zioni marziali, mercuriali, che si mes
ano co'diluenti. Si può prescrivere bro-
e'Granchj, di Mille piedi, di Vipera, ec.
onno prendere in Oppiata gli occhi
ranchj, il Corallo, l'Antimonio dia-

foretico, il Bezoardico minerale, l'Antietico del Poterio.

In quanto all'esterno si laverà la faccia coll'acqua distillata di fiele di Bue sopra il Sal marino, o col latte verginale, o con mistura di acqua di Piantaggine, di Rose, dove si avrà posto un poco di Allume, o coll'acqua di Calce, in cui si avrà posto il Zucchero di Saturno, ed il Zolfo, o coll'acqua di fiori di Sambuco invigorita collo spirito di Vino, o coll'acqua di Spiga, o coll'acquavite canforata. Si può ancora servire di un linimento fatto coll Unguento rosato, Zucchero di Saturno, fiori di Zolfo, o pure la Pomata alla Sultana fatta con Olio di Mandorle dolci e de' quattro semi freddi, sperma di Balena, e balsamo della Mecca, ec.

Dell' Edema.

Cosa è Edema?

L'Edema, in latino *Ædema*, è un tumore molle, bianco, indolente, e senza calore.

Differenza. Si distingue in due sorte, Edema *particolare*, e Edema *universale*. Il particolare non succede, che a qualche parte, e l'universale attacca tutto l'Abito del corpo.

Si distingue l'Edema per rapporto alla sua causa in due altre spezie. La prima chiama *Edema per ristagno*. La seconda Edema per *stravasazione*. L'Edema per ristagno è quello, dove la linfa ristagna senza moto ne' suoi proprj vasi. L'Edema per stravasazione è quello, dove la linfa esce da' suoi proprj vasi, e resta in qualche cavità. Prende differenti nomi secondo la parte, che attacca. S'è la testa si chiama *Idrocefalo*; s'è il Petto, si dice *Idropisia di petto*; s'è nel basso ventre chiamasi *Ascite*: s'è lo scroto, dicesi *Idrocele*; se l'acqua è in un sacco, si chiama *Idropisia cistica*; se lo spargimento è in tutta la tessitura della pelle, vien detto *Anasarca*, o *Leucoflemmazia*.

L.

La causa prima dell' Edema è il ristag-
o della linfa, il di cui corso è interrot-
ne' suoi proprj vasi, che ne sono dila-
, e che gonfiano la parte. Questa gon-
za urtando troppo lungi rompe i vasi,
roduce l' Edema per stravasazione.
La cagione dell' interruzione del corso
la linfa è tutto quello, che può con-
buire ad impedire il suo ritorno al cuo-
perchè si sa, che questo liquore me-
lato con l' altre parti del sangue, è tra-
rtato sino all' estremità, che colà lascia
asi sanguigni, e si getta ne' vasi linfa-
, e che finalmente dopo aver passato in
te le glandule, che sono di distanza in
anza, pervenga al serbatojo del chilo,
anale toracico per essere sparsa nel san-
. Ma se nel suo viaggio incontra qual-
ostacolo al suo ritorno, si arresta, e
ma un Edema.
Ora questo ostacolo può dipendere dal
io della linfa, o da quello de' vasi, o
qualche impedimento in quelli, per
ve dee passare.
Primo. La linfa può peccare per la sua
bondanza, e per la sua grossezza, per-
l' abbondanza distende troppo i suoi
i linfatici, e la sua grossezza ne ritar-
il suo corso.
La soprabbondanza può provenire da ec-
so di acqua, o di Vino, dalla soppres-
ne di qualche evacuazione, dalla disso-
ione del sangue, che si fa a cagione
l' improporzione della gravità, e della
ssa delle parti integranti di questo flui-
da salassi spogliativi fatti fuor di tempo.
L' ingrossamento può dipendere da un
lo grosso, e crudo, dagli alimenti in-
estivi, e viscosi, da esercizj violenti.
Secondo. I vasi possono peccare per di-
nuzione del moto sistaltico; perchè tut-
fino la minima fibrilla dee avere que-
moto di contrazione fatto nel medesi-
tempo per produrre un concerto di a-

 zione,

zione, ed un continuo equilibrio tra il cuore, e le parti: quando il cuore è in contrazione, l'altre parti si dilatano, e queste quivi hanno il loro giro; senza di che l'equilibrio sì necessario alla salute è disordinato. Ora se questo moto sistaltico può essere alterato in una parte mancante di spirito, o in tutto il corpo, come succede dopo lunghe infermità, dopo un gran numero di salassi nella vecchiaja, ec. perchè allora la linfa giunta all'estremità non potrà ritornare a cagione del suo lentore, e dell'elastico perduto di queste lontane parti.

Terzo. Può parimente dipendere l'ostacolo del corso della linfa da imbarazzo delle glandule, o da pressione, per qualunque causa ella siasi, sopra i vasi linfatici. L'impegno delle glandule dell'Anguinaglie, la gravidanza inoltrata producono l'Edema nelle estremità inferiori, ec.

Intanto se questi vasi troppo gonfj, o troppo dilatati lasciano sortire la linfa a traverso le loro tuniche, si produce un'Edema da stravasazione. Lo spargimento si farà ne' corpi grassi, o negl'interstizj de' muscoli, o in qualche cavità. Ma queste saranno sempre le medesime cause generali applicate a queste differenti parti, che producono le differenti Idropisie.

Sintomi. I sintomi dell'Edema da ristagno sono la pallidezza, la fievolezza delle parti, il tumore, l'assiderazione, la lentezza.

I sintomi dell'Edema da stravasazione sono la debolezza di tutto il corpo, il tumore delle parti, la lentezza, la difficoltà di muoversi, la sete, la soppressione dell'orine, il dimagrimento delle parti, i deliquj, le palpitazioni del cuore, la respirazione difficile, la perdita de' sensi, l'Apoplesia, ec.

Diagnostico. Si conosce l'Edema dal tumore della parte, dalla bianchezza, e dalla mollezza del tumore. Vi si fa facilmente l'impressione del dito, nè si rimette, che con difficoltà.

L'ele-

elevazione è ſenza roſſore, ſenza calore ; ſenza dolore ; perchè le parti globoſe del ngue non ſono paſſate ne' vaſi linfatici, rchè la linfa non fermenta, perchè la ſtrazione de' vaſi ſi fa a poco a poco, e rchè le fibre nervoſe non ſono irritate acrimonia dell' umor preſente ; ma perè ſono umettate, ed ammollite. Queſti no i ſegni ordinarj dell' Edema da riſtao. Quelli dell' Edema da ſtravaſazione no il tumore, la tenſione, la flutuaone. Nell' *Anaſarca*, come i muſcoli ſoo compreſſi da grande quantità di acqua, on ſi formano i loro moti, che con grane difficoltà. Tutta la pelle è bianca, e olle, ſopra tutto quella de' piedi, delle ambe, e delle mani, e l' impreſſione del ito non ſvaniſce, che lentamente. Nell' *drocefalo* la teſta è più groſſa dell' ordiario, i tegumenti ſono gonfj, l' aſſopiento è continuo, ed i ſenſi ſi perdono li uni dopo gli altri.

La cognizione dell' *Idrope di petto* riiede molta attenzione ; quando lo ſparimento non è, che in una parte, l' inrmo vi ſi mantiene coricato ſenza diffioltà : ma quando è ſopra la parte oppoa, come l' acqua peſa ſopra il Mediaino, ſi accreſce la difficoltà nel reſpirae. Quando il peſo dell' acqua portaſi ſora il Diafragma, il Polmone difficilmene ſi dilata, il Cuore palpita, ec.

In quanto all' Idrope del baſſo ventre, è ciſtico, ſi diſtingue col tatto, dalla ua circonferenza, e dalla ſua durezza, fialmente dalla ſua fluttuazione. S' è Aſcie, il ventre dell' Infermo ſi gonfia a poo a poco, e ſi rende teſo ; e la colonna dell' cqua ſi fa ſentire in un lato, quando ſi atte nella parte oppoſta. L' Idrocele non ſaprà occultare, ſe la ſieroſità eſtravaſaa è tra lo *Scroto*, ed il *Dartos*. La pelle meno roſſa, traſparente, e unita, l' imreſſione del dito non ſvaniſce, che lenta-

mente. Se la sierosità è dentro ad una delle tuniche proprie del testicolo, riempie quasi tutta la cavità dello Scroto, che conserva le sue rugosità. Quando l' acque sono sparse nella vagina del cordone spermatico, il tumore è lungo, e si estende dall' anguinaglia sino al testicolo. Quando l' acque sono entro la tunica vaginale, il tumore è ritondo, e non si ritrova, che nello Scroto. Se il tramezzo viene a rompersi, l' Idrocele diviene continua.

Pronostico. Nel pronostico, che si vuole fare dell' Edema, conviene aver riguardo alle sue cause, alle sue spezie, al temperamento, all' età dell' Infermo. L' Edema semplice per stravasazione è più molesto, che l' Edema semplice per ristagno. L' Edema ne' piedi è meno da temere, che quello nelle gambe. Quello, che giunge alla faccia, ed a' piedi de' convalescenti, si risana facilmente. Quello, che succede per qualche infermità cronica, è pericoloso, e difficile da curarsi. Si può dire la medesima cosa della Leucoflemmazia, che non è curabile, se prima non sia superata la causa, che la produce. L' Idrocefalo è mortale. L' Idropisia del petto è pericolosissima. Si dee sopra tutto temere dell' Idropisie del basso ventre. L' Idrocele, che la sua sede tra lo Scroto, ed il Dartos, non è sì difficile da sanarsi, come l' altre spezie; è ancor meno ne' Fanciulli. La recente è meno ostinata, che l' invecchiata.

Cura. L' indicazioni curative dell' Edema sono di liberare la parte dalla sierosità, che l' opprime, di distruggere la causa dell' infermità, e di restituire alle parti la loro elasticità, ed i loro moti.

Primo. La prima indicazione sarà adempiuta co' rimedj interni, ed esterni.

I rimedj interni sono i diuretici, gli aperitivi, i purganti, i sudoriferi. Si adoprano ne' brodi, nelle tisane, negli apozemi in bocconi, in oppiate, ec.

I topici

I topici sono i fomenti di liquidi spiritosi, come il Vino aromatico, l' acquavite canforata, avvalorata col Sale armoniaco, i decotti di Erbe aromatiche, ec.

Secondo. Per distruggere la causa dell' Edema si dee procurare di conoscerla. Se questo è un sangue grosso, viscoso, si adoprano gli aperitivi, gli attenuanti, e gli evacuanti, ec. Se la cagione è il ristagno edematoso delle glandule, si dee applicare sopra la parte offesa i topici, che abbiamo accennato di sopra.

Se il ristagno proviene da un' altra specie di tumore, si applicheranno sopra la parte i rimedj proprj per distruggerla; altrimenti non si dee sperare di risanare l' Edema. Per esempio, quando per occasione del cancro nella mammella le glandule ascillari sono ostrutte, i tumori, che sopraggiungono nel braccio, non si risanano, che dopo la cura del Cancro.

Il Fegato, gagliardamente ostrutto, opprime la Vena cava; vi ritarda il moto del sangue; i Vasi sanguigni inferiori partecipano del medesimo lentore, i linfatici si ostruggono, e l' Edema, che ne succede, persiste fino che il Fegato resta ostrutto, ec.

Quando sono ritirate l' acque, le parti sono nel rilassamento: ma si può dar ad esse l' elastico col mezzo de' fomenti fatti coll' acquavite, o coll' acqua di Palla marziale, o colla mistura dell' acqua ferrata, o della Forge, e Vino nero, o con quella di acquavite, e di acqua di calce, o col decotto di foglie di Sambuco, di Ebulo, a cui si aggiunge lo spirito di Vino.

Ecco quello risguarda l' Edema per ristagno. Ma l' Edema per stravasazione, ch' è più difficile a sanarsi, richiede maggior attenzione.

Anasarca.

Nella Leucoflemmazia i rimedj riusciranno opportunamente applicati. Se è cagionata da ingrossamento, o da quantità di sangue, il salasso è utilissimo, toglie l' impedi-

pedimento alle parti, soccorre le secrezioni, e ristabilisce l'elastico perduto a' Vasi Si dà una Tisana fatta colle radici di Rusco, di Ononide, di Eringio, a cui si aggiunge il sale di Nitro, o il Cristal minerale, o il sale del Glauberto, o quello di *duobus*; o il Tartaro marziale solubile, o il sale di Marte del Riverio. L'Infermo ne prenderà per giorno tre, o quattro bicchieri, uno de' quali la mattina, l'altro la sera. Si possono adoprare le medesime radici ne' brodi, o si praticano in polvere ne' bocconi, ne' quali si possono far entrare i sali suddetti. Si possono fare apozemi colle piante diuretiche, che si addolciscono col Sciroppo delle 5. radici aperienti. Si danno i brodi, e gli apozemi due volte il giorno. Se questi rimedj non producono l'effetto, che si aspetta, si fa ricorso agli Idragogi, che si daranno ogni due giorni.

Quando non vi è motivo di temere di riscaldare il Paziente, se gli fa prendere due, o tre bicchieri al giorno di Tisana leggiera sudorifera, e qualche brodo fatto con una Vipera, o co' Millepiedi, ec.

In quanto all'esteriore si mantiene caldo, si fregano l'estremità vicino al fuoco con panno lino caldo, o vi si fanno fomenti col vino aromatico, in cui si avrà disciolto il sale armoniaco, coll'acquavite semplice, o canforata, avvalorata col sale medesimo; col liscivio di cenere di Sermenti, col decotto di Rosmarino, di Timo, di Spiga, di Salvia, di Assenzio, di Rose rosse nell'Osicrato. Si applicano gli Empiastri fatti colle foglie di Sambuco, di Ebulo, di Persicaria; o colle farine di Fava, ed Orobo, e colla polvere d'Iride, di Salvia, di Camamilla cotte nell'Ossimele, aggiungendovi i fiori di Zolfo, ed il sale armoniaco.

Se questi rimedj sono inutili per votare la fierosità stravasata nella tessitura cellulare della pelle, fannosi alle gambe, talvolta

olta allo Scroto, o alle labbra delle par-
pudende muliebri, scarificazioni lunghe
e, o tre dita trasverse, e penetranti fino
la tessitura cellulare della pelle. Si co-
ono con un panno lino bagnato nell' ac-
avite, ovvero si medicano col balsamo
ll' Arceo disteso sopra panno lino, si co-
e la parte con compresse, che si rino-
no di tempo in tempo a misura, che
no bagnate.
Si conserva l' Infermo ben caldo nel suo
tto, si pongono in uso i diuretici, se gli
adoprare l' acqua di Rabarbaro addolcita
l Sciroppo delle 5. radici. Si possono
eparare apozemi, e brodi colle foglie di
astrucio acquatico, di Cerfoglio, di Or-
a variegata, di Sassifragia, di Rape,
lle radici di Appio, di Asparago, ec. Si
ssono addolcire col Sciroppo di Ramno
tartico. Nell' Idropisia di petto non si
iò quasi ritrovare sollievo, che dalle sole
acuazioni dell' acque col mezzo dell' o-
razione, che si pratica nell'Empiema.
Per l' Ascite, quando si sono adoprati
imedj, che si sono accennati, inutil-
ente, si dee venire alla puntura, che si
iama *Paracentesi*.
Ma bisogna, che il ventre sia bastante-
ente ripieno, e che la fluttuazione si fac-
a molto sentire. Prima d' incominciare l'
erazione, è bene porre sotto i lombi
ll'Infermo una Salvietta triplicatamente
egata, e involgere il di lui capo in uno
apulare. Di poi si fa coricare sopra l' or-
del suo letto, girandolo sopra il lato. Si
amina il luogo, dove si dee fare la Pa-
centesi, ch'è il mezzo dello spazio tra l'
mbelico, e la spina anteriore, e superio-
dell' Osso degl' Ilei; si unge la punta
l Trocart nell' Olio. Poi appoggiando il
anico nel palmo della mano, il dito in-
ce, posto lungo la cannella, si spinge per-
ndicolarmente col cavo della mano per
rare tutti gl'integumenti, quando il Tro-
cart

cart è molto inoltrato nel ventre, si ritir
il ferro pungente per lasciar uscire l' acqu
che si raccoglie in detta parte, premend
il lato opposto, ed i contorni.

La fascia, e l' apparecchio si fanno co
una grande compressa piegata quattro vo
te, che si conservano con una salviett
sostenuta dallo scapulare.

In quanto all' Idrocele se la stravasazio
ne della sierosità è tra lo scroto, ed il Dar
tos, si pongono in uso i diuretici, gli ape
ritivi, i diaforetici. S'applicano esterior
mente compresse bagnate nel vino aromati
co, ed astringente, come in quello, in cu
si avrà fatto bollire l' Assenzio, la scorz
di Granato, il Cumino, la Camamilla, i
Meliloto, ed un poco di Allume, o in un
mistura di acqua di calce, e di acquavite
oppure si adoprano empiastri fatti coll
quattro farine, le polveri di Cumino, d
Rose, di Camamilla, di Meliloto, cott
in un liscivio di Sarmenti. Si purga d
tempo in tempo l' Infermo.

Quando la sierosità è sparsa nelle tuni
che de' testicoli, che riempie, e gonfia l
scroto, si dee votare codeste acque col mez
zo del Trocart. Si leva lo scroto colla ma
no sinistra, si prende la parte posteriore
si preme per urtare le acque verso l' ante
riore, s' introduce il Trocart nel luogo
in cui vi è più gran raccolta di acqua. S
ritira il ferro pungente, e si lasciano usci-
re le acque per la cannella. Dopo l' ope-
razione si applica sopra la ferita una com-
pressa bagnata nell' acquavite.

Dell' Enfisema.

C*Osa è Enfisema?*

L' Enfisema è una gonfiezza, o un
tumore indolente, molle, bianco, ed ela-
stico, formato da una unione di aria.

Diffe. renze. Talvolta l' Enfisema è sparso per tutto il
corpo, talvolta non attacca, che una par-
te.

.. Il primo si chiama *universale*, ed il se-
ndo *particolare*. Questo prende differenti
mi secondo la parte offesa; quello del
sso ventre, si chiama *Timpanite*, quello
llo scroto chiamasi *Pneumatocele*; quel-
dell' Ombelico si dice *Pneumatonfale*.

Causa.

L' Enfisema può essere prodotto da un'
a esterna, o da un' aria interna. L'aria
erna è quella, ch' è contenuta negli u-
ori, e nelle materie viscose. Quest' aria
ntenuta per le parti sulfuree di questi
rpi esce dai loro legami, quando queste
rti sono attenuate, e macinate dal mo-
, e dal calore, cotesta aria si sviluppa a
co a poco, e si rarefà, e più non ri-
ovando resistenza si getta nelle cellule
liposè.

Le cause esterne sono le ferite penetranti
nel petto, nella laringe, e nell' aspra
teria.

Sintomi.

L' Enfisema è accompagnato da tumo-
, da tensione, rare volte da rossore, e
infiammazione: purchè il tumore non
mprima troppo i vasi sanguigni della
lle, e non obblighi il sangue a pene-
re ne' vasi linfatici.

Diagnostico.

Questo tumore non permette l' impres-
ne del dito: quando si batte, risuona.
' Enfisema, che è prodotto da causa in-
rna si forma lentamente, il prodotto da
usa esterna si forma in pochissimo tempo.

Pronostico.

L' Enfisema non è pericoloso da per se
edesimo. Quello da causa esterna si risa-
facilmente, quando si può impedire la
municazione dell' aria esterna, che lo
oduce.

L' altra spezie non si risana sì facilmen-
; Si dee distruggere la materia ghiajo-
, che è cagione di tal infermità.

Cura.

L' indicazioni curative sono di distrug-
ere l' aria raccolta, e di togliere la cau-
di questa infermità.

Per dissipare l' aria si adoprano i fo-
enti risolventi, lo spirito di Vino can-
forato.

forato, l' acqua di calce col sal armoni-
co, il decotto di piante carminative, co-
me le foglie di Camamilla, di Majoran
di Ruta, de' semi di Cumino, di Finoc-
chio, di Anice, di bacche di Lauro,
Ginepro, ec. Si possono fare embroccazio-
ni coll' Olio di Mattoni, di Cera, ec.

Si distruggerà la causa dell' Enfisema pro-
dotto da una ferita, distruggendo gli at-
tacchi, e dando libera uscita all' aria: Ma
se il tumore è prodotto da materie gluti-
nose, da dove l' aria si sviluppa per il ca-
lore, si debbono attenuare queste materie
coi fondenti mescolati cogli addolcenti
che attempereranno il calore, mentre
primi assottiglieranno gli umori viscosi.

Quando i flati sono dissipati, si appli-
cheranno le Rose rosse, i Balaustri, il Su-
mac cotti nel Vino nero con l' Allume
ed altri astringenti colla mira di fortifi-
car la parte.

ARTICOLO IV.

Dello Scirro.

Cosa è lo Scirro?

Lo Scirro, in latino *Scirrhus*; è un
tumor duro, che attacca le parti moll
senza mutarne il colore, e che si forma
per congestione.

Qualche volta però partecipa degli altri
tumori, allora ne prende il nome. Così
si chiama *Scirro flemmonoso*, quando è ac-
compagnato da calore, da rossore, e da
dolore. Se è contenuto in un tumore ede-
matoso, dicesi *edematoso*. Lo Scirro, che
è soggetto a spasimi, è carcinomatoso.

Differenze. Si distingue ancora in semplice, ed in
complicato. Si dice, che è semplice,
quando non è unito a verun altro tumo-
re, e di cui verun fermento virulento
non n' è la cagione. Si dice, che è com-
plicato, quando è fomentato da un vizio

parti-

particolare, come lo ſtrumoſo, lo ſcorbutico.

Cauſe. La cauſa proſſima dello Scirro è la linfa groſſa, viſcoſa, ed arreſtata ne' vaſi delle glandule, perchè, queſto umore soggiornando lungo tempo in queſti corpi, le parti più fluide ſi diſſipano, e formano un corpo duro, che chiamaſi *Scirro.*

Ma quello, che porge occaſione alla linfa di accumularſi in una parte più toſto, che in un' altra, non può venire che dalla parte de' ſuoi vaſi, o dalla diſpoſizione particolare di queſto umore proprio di queſta parte, perchè il ſucco pancreatico potrà eſſer groſſo ſenza, che la bile partecipi di queſto difetto. Queſte diſpoſizioni differenti poſſono venire da un temperamento melancolico, dall'uſo dell' acque fangoſe, da quello degl' alimenti groſſolani.

La mala diſpoſizione de' vaſi linfatici proviene dalla loro cattiva conformazione, dalla loro diminuita cavità, o diſtrutta per qualunque cagione ella ſiaſi.

Lo Scirro è accompagnato da groſſezza, da durezza, da lentezza, e da altri accidenti, ſecondo il carattere del male, di cui è complicato.

Diagnoſtico. Si conoſce, che un tumore è ſcirroſo, quando è duro, indolente, ſenza roſſore, e ſenza calore, e che ſi è formato a poco a poco.

Pronoſtico. Lo Scirro è difficiliſſimo da ſanarſi. Lo Scirro perfetto è incurabile. Quello, ch' è interno, è più difficile da curarſi, che quello, ch' è eſterno. Quello, che ſuppura, e che diviene cancheroſo è molto più maligno di quello, che s' induriſce. Se lo Scirro è doloroſo, accompagnato da calore, e ſe è di un color livido, non conviene intraprendere la cura, o laſciarla, ſe ſi ha intrapreſa, perchè è Canero occulto.

Cura. Vi ſono due termini ſalutari dello Scirro, la riſoluzione, e la ſuppurazione.

Il primo può aver luogo, quando la materia si è ingrossata ne' proprj vasi: il secondo, quando è stravasata, e che s'indurisce.

Per risolvere lo Scirro si dee ammollire la materia grossa, e dura, e renderle la fluidità per farla rientrare nella strada della circolazione. Ciò che si può fare co' rimedj interni, ed esterni. Ma conviene aver riguardo alla costituzione del sangue dell'Infermo.

Se il sangue è bilioso, e salino, si debbono adoprare interiormente i diluenti, come gli Apozemi fatti colle foglie di Cicoria, di Lattuca, di Buglossa, di Fumaria, ec. I bracci di Rane, o di Granchj coll'erbe rinfrescative, il Siero chiarificato, ed addolcito col Sciroppo di Viole, o il Siero calibeato, o col Cremor di Tartaro. Finalmente si possono dare l'acque minerali leggiermente aperitive, e si frammescolano i rimedj suddetti co' leggieri fondenti.

Si fanno prendere i bagni, o i mezzi bagni; se il male è esterno si applicano sopra il tumore empiastri anodini, ed ammollienti, a' quali si aggiunge il Zaffe. rano, l'Olio di Giglio, di Camamilla, o di vermi; vi si uniscono i risolventi, che si accrescono a misura, che il tumore si risolve, che alla fine si adoprano soli. O pure si pone in uso l'empiastro di mucilaggine, col quale si mescola in seguito una parte di Diabotano, o di Vigo, e si salassa qualche volta l'infermo, si purga di tempo in tempo, ec.

Ma se il temperamento dell'Infermo è umido, e che gli umori sieno grossi, e viscosi, si praticano da principio i leggieri aperitivi, e fondenti, che si uniscono a' diluenti. Si formano Tisane, brodi, Apozemi, bocconi, ed oppiate, si adoprano differenti piante, come sono le radici di Eringio, di Ononide, di Brusco, di Asparа-

paragi, ec. Le foglie di Nastrucio acquatico, di Cicoria, di Cerfoglio, di Coclearia, di Agrimonia; si adoprano brodi, o apozemi, a' quali si aggiunge qualche sale, come quello del Glauberto, l' Arcano duplicato, e qualche Sciroppo.

Si formano bocconi, od oppiate coll' Etiope minerale, l' Aquila bianca, il fondente del Rotrù, le polveri, di Millepiedi, di Vipere; Per esempio si prende l' Etiope, ed il fondente del Rotrù di ciascheduno la dose di sei grani, che si pongono in qualche Conserva, oppure si prendono dell' Aquila bianca, colla polvere fornachina di ciascheduna otto grani, che s' incorporano nella Conserva di Rose, oppure la polvere di Millepiedi, di Etiope minerale di ciascheduno sei grani, di Diagridio sulfurato otto grani, che si danno in uno Sciroppo, e se li soprabbee un brodo leggiermente aperitivo. Si debbono dare di tempo in tempo questi bocconi purganti per evacuare gli umori, che si saranno fusi.

Finalmente l' Infermo praticherà l'acque di Borbone, o di Vals, di Balerve, di Vichij, di Baregie, ec.

Si applicheranno sopra il tumore empiastri risolventi, o Empiastri Diachilon *cum gummis*, quello di Vigo *cum Mercurio*, di Diabotano, di Cicuta, di Sapone, ec.

Si possono fare pure leggieri fregagioni mercuriali. Se la parte diviene rossa, dolente, si adoprano i fomenti ammollienti col latte, col decotto di radici di Altea, o colla midolla di Pane, e latte.

Ma quando la materia dello Scirro è stravasata, è più difficile da risolverla; perchè non basta renderle la sua fluidità; conviene ancora farla riassorbire, onde è, perchè piuttosto termina colla suppurazione, che colla risoluzione, allora si dee ajutar la natura, quando lo Scirro è esterno,

no, si esamina se vi sia mollezza in qualche sito, vi si applicano suppuranti, e di sopra risolventi, che si debbono continuare per lungo tempo, prima di aprire il tumore. Quando la suppurazione si è stabilita, se l'infermo molto tormenta, si dee salassare una, o due volte per evitare gli accidenti della rarefazione, tenerlo ad una dieta esatta, lubricare il ventre co' miti purganti di tempo, in tempo, e porre in uso il latte, ed il siero.

Non conviene affrettarsi ad aprire il tumore; la marcia presente fonde il resto, che altrimenti si renderebbe duro, e calloso. In tale operazione spesso si preferisce il cauterio allo strumento incidente. Si distrugge col bistorino il resto della callosità, e si fa la medicatura, come quella di una piaga semplice.

Se termina colla mortificazione, si applicano i suppuranti, ed all'intorno gli spiritosi per impedire il progresso alla mortificazione.

Negli Scirri, che restano sempre nello stato medesimo malgrado l'uso de' rimedj senza mutare carattere, si debbono abbandonarli alla natura, impedirne i progressi, e gli accidenti, che possono sopraggiungere. S'impedirà l'acrimonia del sangue, e l'accrescimento del male co' rimedj dolcificanti, come i brodi di Vitello, di Pollo, di Rane, il Latte vaccino dilungato, e preso una volta, o due il giorno, co' rimedj leggermente aperitivi, e fondenti, come i brodi suddetti, dove vi si porrà il tartaro marziale solubile, il sale del Glauberto, le polveri di millepiedi, ec. I bagni, e l'acque minerali sono pure utilissime. Se si vuole adoprare un topico, si può applicare una mistura di parti eguali di empiastro di mucilaggine, e di Diabotano.

Se lo Scirro è complicato, si dee distruggere il vizio, che ne forma la complicazione.

one. Ma se si accresce, e che si renda
doloroso, se tormenta qualche funzione
necessaria alla vita, si dee ricorrere all'
estirpazione.

Tavola IV.

1. Trocart senza cannella.
2. Cannella del Trocart.
3. Trocart con sua cannella, che resta
dentro il foro fatto dall'Ago di Acciajo
per estraere l'acqua degl'Idropici.

DELL'INFERMITA' SCIRROSE.

§. I.

Del Cancro.

Cosa è Cancro?

R. E' un tumore duro, ineguale, circondato da vasi varicosi.

Per dare un'idea del Cancro conviene seguitarlo ne' suoi progressi. Nel principio è un tumore ritondo, e piano, che muta in seguito la figura, che indolente diviene doloroso di tempo in tempo. Questi sentimenti di dolore allontanato, di nuovo ritornano, ed allora il Cancro cammina di un passo più veloce. Si fanno sentire frequentemente gli spasimi, le vene all'intorno sono varicose, il tumore diviene più livido, ed è attaccato con quantità di radici. Quivi non si fermano gli accidenti; rarefacendosi la materia viepiù gonfia le parti, distende la pelle, che si sfogliuzza, e si apre nel mezzo per lasciar colare un'acre sierosità. Queste picciole aperture s'ingrandiscono, e si comunicano col medesimo corpo del Crancro. La sierosità corrosiva produce un ulcere colle labbra grosse, dure, e rovesciate, con escrescenze fungose, che si chiamano *Funghi*.

Differenze. Si divide il Cancro in *incoante*, e in *confermato*; Il Cancro incoante è quello, che è nel suo primo grado. Il Cancro con-

confermato è quello, che è giunto al su
ſtato, e che è manifeſto.

Si divide ancora in Cancro *occulto*, e
in Cancro *manifeſto*, o *ulcerato*. Se il tu
more è picciolo, indolente, ſenza mutar
il color della pelle, e ſenza ulcerazione
queſto è un Cancro occulto. Ma quand
il tumore divenendo ineguale, e groſſ
laſcia un eſito alla ſieroſità corroſiva, ch
ne ſcorre, queſto è un Cancro manifeſto
o ulcerato.

Prende ancora differenti nomi ſecond
le parti, che attacca. Quando viene nell
gambe, ſi chiama *Lupo*; Quando vien
nelle labbra, ſi dice *Cancro*; Nella faccia
chiamaſi *Noli me tangere*; Nelle Mam
melle, *Cancer*.

Cauſe. La cauſa del Cancro è al principio un
materia ſimile a quella dello Scirro, che
arreſta ne' vaſi linfatici, che ſi accreſce
poco a poco, e che non cagiona dolore
per motivo della diſtenſione delle fibre
che ſi fa lentiſſimamente. Ma quando que
ſto umore calcinoſo ſi riſcalda, e ſi rare
fa, toſto diſtende le fibre nervoſe, e ca
giona dolori conſiderabili. Queſta raref
zione può eſſer prodotta da moto eccedent
di ſangue, da febbre contumace, da liqu
ri ardenti, dagli alimenti di ſaporito gu
ſto, da paſſioni veementi, e da violen
eſercizj, ec.

Sintomi. I ſintomi del Cancro ſono la gonfie
za, la durezza, la ſcompigliatura, gli ſpa
ſimi, i dolori, le tagliuzzature, gli e
purghi ſanioſi, il fetore, la febbre, ec

Diagnoſtica. Si conoſce il Cancro, quando di un tu
more indolente, che egli è, diviene dolo
roſo, e che muta la figura, che ſuccedon
gli ſpaſimi, allora diviene più moleſto
miſura, che creſcono i ſintomi, e che
avanzano con maggior velocità.

Pronoſtico. Il Cancro è ſempre pericoloſiſſimo; ſpe
ſo i rimedj non ſervono, che ad accreſcer
il male, fanno degenerare il tumore i
Can-

ncero ulcerato, che è quasi sempre incu-
iile. Il Cancro doloroso è sempre da
nere più di quello, che non è tale;
ello, che viene da causa interna, è più
icile da curarsi, che quello, che viene
causa esterna. Se l'Infermo è di un
peramento bilioso, ed acre, il male è
perniciofo, perchè l'acrimonia accre-
il moto della circolazione, e dà luogo
rarefazione della materia.

Nella medicatura del Cancro si dee aver *Cura.*
uardo alle sue spezie, ed a' suoi gradi.
è un Cancro occulto, incoante, cioè
Scirro, che diviene doloroso, si dee
r mira d'impedire la rarefazione, che
omincia dalla materia scirrosa, diminuen-
la forza del sangue, che passa intorno
umore; primo con qualche salasso; se-
do coi rinfrescativi, e colla dieta. Si
anno i brodi di Vitello, di Pollo colla
ttuca, Portulaca, Bieta, Endivia, Atre-
, ec. Si replicheranno i salassi, ed i
ndi purganti di tempo in tempo; vi si
iungono i diluenti, umettanti, e gli
rbenti; si praticano i bagni, e mezzi
ni, il latte caprino, vaccino, asinino;
lla si applica sopra il tumore, bastando
conservarlo caldo. Se gli spasimi si ren-
o frequenti, sarà cosa buona di prescrive-
na volta il giorno una presa di Narcoti-
Se questi rimedj si rendono inutili, si dee *Operazione.*
ire all'estirpazione della glandula. Se
è attaccata, o vicina a' grossi vasi, o
altre glandule ostrutte, si fa un taglio
oce nella pelle sopra cotesta glandula,
vidono i quattro lembi cutanei, si tie-
ferma la glandula per tagliarla in tutta
a circonferenza, e si leva tutta intiera;
i è emorragia, si bagnano piccioli piu-
ciuoli nell'acqua stitica, i quali si ap-
ano sopra le aperture dell'arterie; Se
esce sangue, si copre la piaga coi
macciuoli secchi, compresse, e fascie
rie della parte.

Nella

Nella seguente medicatura si adoprerà il Digestivo, si distrugeranno a poco a poco cogli escarotici i piccioli filamenti che attaccano il cancro. Ma se il Cancro è ulcerato, si dee pure aver riguardo se egli è attaccato, o se è mobile; se è interno, o esterno. Nel primo caso conviene contentarsi di una cura palliativa, che si adempierà con blandi rimedj acquosi, ed assorbenti. Si bagnano i piumacciuoli nel sugo di Piantaggine, e di Solatro; o in quello di Solatro solo, che sarà pestato in mortajo di Pombo per renderlo più addolcente, o si mescola con quello di Semprevivа. Alcuni lavano le Ulcere col latte asinino, o brodo di Granchj, e acqua di sperma di Rane, ec. Altri applicano la polvere di piombo incorporata nell' Olio di rossi d' uovo.

Si assorbiranno le sierosità acri colla mistura di calce di piombo, e di Mercurio, e colla polvere di Rane verdi, di Granchj, o di Rospo.

Taluni per moderare l'acerbità del dolore applicano delle fette di Carne di Vitello, o di Pollo, o di Colombino tutte calde.

Se si vuole detergere l' ulcere, e rodere la superfizie delle carni fungose, si applicheranno piumacciuoli coperti di qualche blando escarotico.

Nell' uso di questi topici l' Infermo osserverà una dieta umettante, ed addolcente, e si applicherà all' uso de' brodi di Vitello, di Granchj coll' Erbe rinfrescative, ec. il latte, ed i narcotici serviranno di grande ajuto.

Quando il Cancro è mobile, ed esterno, si dee fare l' estirpazione. L' operazione si fa differentemente secondo le parti ove si ritrovano. I più ordinarj sono quelli del labbro, e della Mammella. L' operazione, che si fa al labbro, forma il labbro leporino.

S' in-

S' incomincia collocando l' infermo so-
a una sedia a spalliera, la testa un po-
rovesciata. L' Operatore tira un poco
labbro col pollice, e dito indice della
ano sinistra, taglia colle forbici il lab-
o della parte del tumore, e poi dell' al-
a di maniera, che i due tagli formino
angolo più acuto, che sia possibile. Si
unisconole parti separate, e si conserva-
col mezzo delle spille, la punta delle
ali si fa entrare per la parte sinistra del
bro, e si fa uscire per la parte destra
lla distanza di tre, o quattro linee al
iù l' une dall' altre lontane, osservando
incominciare dalla parte del labbro. In
guito si prende un filo incerato, che si fa
fiare alternativamente sotto la testa, e
tto la punta di ciascheduna spilla. Que-
o si chiama *cucitura intortigliata*.

Sotto i capi delle spille si pone una pic-
ola compressa, alquanto lunga, e fino che
separano dalla pelle, si coprono le spil-
con poche filaccia asciutte o bagnate
ll' acquavite, e due picciole compresse.
capo di tre, o quattro giorni s' inco-
incia levare la spilla dalla parte dell' an-
olo, osservando di sostenere, e di acco-
are la pelle delle guancie, come nell' ope-
zione; la mattina seguente se ne levano
na, o due altre, secondo che apparisce
ser fatta la riunione.

Essendo levate le spille si continua alcu-
i giorni a conservare queste parti riuni-
, e l' infermo dee aver attenzione, che
spille vi sieno ancora, cioè di non mo-
ere le labbra, di non parlare, nè ridere,
prendere il brodo con un vasetto col
ecco, di non sputare, ec.

Per estirpare la mammella si colloca l'
nferma sopra una sedia d' appoggio, il
raccio del lato infermo un poco allontana-
o dal corpo; che si fa sostenere. L' Ope-
atore prende la mammella a mano piena
randola un poco a se, e coll' altra mano
fa

fa un taglio col bistorino, in cui introduce le dita per disimpegnare la mammella dal petto, continua a tagliarla circolarmente, e separarla col medesimo strumento. Levato il tumore, si dee osservare se rimangono al disotto del grande pettorale alcune glandule capaci di far rinascere il male. In tal caso si taglia il muscolo secondo la direzione delle fibre, e si leva la glandula separandola col bistorino. Se l'arteria mammaria dà molto sangue, si fa la legatura, dove si applica un globetto bagnato nell'acqua alluminosa; in seguito si uniscono i tegumenti verso il centro della divisione, si medica la piaga colle filaccia asciutte, o con piccioli pezzi di panno lino vecchio, lacero; si applicano al disopra, e per ogni verso picciole compresse lunghe alquanto, poi tre compresse quadrate, che si conservano con una fascia chiamata Spica.

Tavola Quinta.

1. Mano sinistra dell'Operatore, che prende la Mammella per distaccarla dal petto.

2. Mano destra, con cui l'Operatore introduce circolarmente il Bistorino per separar la Mammella.

Ventiquattro ore dopo si leva la fascia, e le compresse quadrate, si ammorbidisce il resto dell'apparecchio coll'Olio d'Iperícon: si replicano nuove compresse, e la fasciatura.

Le altre medicature si fanno con grossi piumacciuoli leggermente coperti di digestivo semplice, e bagnati nel Vino melato. Quando le carni hanno quasi riempiuta l'ulcere, si bagnano i piumacciuoli nell'acqua vulneraria: si possono adoprare parimente le sfilaccia, o piumacciuoli leggermente coperti di Ponfolix.

§. II.

§. II.

Delle Strume.

Cosa sono le Strume?

Le Strume, in latino *Struma*, sono ...nori scirrosi, che si formano a poco a ...co nelle glandule conglobate, o linfa...he.

Le Strume sono benigne, o maligne. Le ...nigne sono quelle, che sono superficiali, ...non mutano il colore della pelle. Le ma...ne attaccano la pelle, che si fa rossa, e ...lorosa. Conservano la natura del Can...o, e sono ordinariamente incurabili. *Differenza.*

Si dividono in ulcerose, e cancherose. L'...cerose sono quelle, che dopo aver tritu...ta la tessitura della pelle, lasciano uscire ... umore sanioso. Le cancherose sono l'...cerose, i di cui orli dolorosi sono cal...si, e roversciati.

La causa prossima delle Strume è l'ostru...one de' vasi linfatici prodotta da ingros...mento di linfa. Questa linfa non è di...nuta grossa, che dagli alimenti viscosi, ...lle carni negricanti, e Salse, dalle frut... verdi, da un latte grossolano, da acque ...ngose, dall'aria fredda, e palustre, ec. *Cause*

I sintomi ordinarj delle Strume sono la ...nfiezza degli articoli, delle braccia, ...lle gambe, del collo, ec. La gonfiezza del... glandule linfatiche, il dimagrimento, ... dolore, le ulcere maticiose, e livide, ... febbre lenta, ec. *Sintomi.*

Si riconoscono le Strume dall'ostruzione ...ntumace, e costante delle glandule linfa...che. Quando sono suppurate le glandule, ... dure, che sono, divengono molli. Le ...rume maligne si manifestano dalla gros...zza del tumore, dal dolore, che risente ...Infermo, e dal rossore, che vi si nota. ...conosce, che sono ulcerate, dall'apertu- *Diagnostico.*

ra del tumore, e dalla materia, che ne
scorre, si avanzano di più, e sono canche-
rose, quando gli orli sono duri, doloro-
si, e rovesciati.

Pronostico. Le Strume possono risanarsi nel princi-
pio. Quelle, che si ritrovano vicine a gros-
si vasi, sono dannose. L' interne sono più
moleste, che l' esterne; se sono scirrose
dispongono all' Idrope. Quando suppura-
no, sono difficili a curarsi. Sono ancora
più moleste, quando vengono ulcerose, c
carcinomatose. Vi è poca speranza di sa-
nazione, quando sono ereditarie.

Cura. La cura delle Strume si adempisce co
rimedj generosi, e particolari, e colla re-
gola del vitto.

Ma si dee scegliere la stagione più com-
moda, ch' è la temperata.

Dopo il salasso, ed il medicamento pur-
gante si prescrivono gli umettanti, ed at-
tenuanti, come sono i bagni, i brodi di
Vitello, di Pollo, l' uso del Siero, l' ac-
que minerali; in seguito si fa uso de' fon-
denti, che si uniscono agli umettanti, che
si prendono in boccone, ed in oppiata
come l' Aquila bianca, che si mescola con
qualche purgante Idragogo. e fondente
come sono la Jalappa, il Diagridio, la
Scammonea, il Turbit, ec. oppure si pren-
dono parti eguali del fondente del Rotrù
e di Etiope minerale, che si incorpora in
qualche Conserva: oppure si prende la
polvere di Millepiedi, e di Etiope parti
eguali, con sei, o sette grani di Dia-
gridio, che si danno in bocconi ogni due
giorni.

In seguito si pongono in uso i sudorife-
ri in Tisana, di cui se ne prescrive un
bicchiero ogni giorno, e per la bevanda
ordinaria prenderà il decotto di radice di
China.

Si applica sopra la glandula un Empia-
stro fatto coll' unione di Diabotano, e di
Vigo. Ma se il tumore è contumace,

te nde

ende alla suppurazione, si dee reci[illegible]ere, e si
medica la piaga, come quella del Cancro.
: il tumore è aperto, si dee adoprare
escarotico, che si pone sopra le durezze,
applicano al di sopra gli Empiastri ano-
ni per calmare i dolori, e rilassare le
rti vicine. Quando è calmato il dolore,
gli sostituisce un Empiastro fatto con
a parte di unguento della Madre, e del
ppurativo.

§. III.

Del Polipo del Naso.

Cosa è Polipo del Naso?

Il Polipo in latino *Polypus*, è un'
rescenza carnosa, e fungosa, che si for-
nella cavità del Naso.

Vi sono Polipi fungosi, edematosi, scir-
i, cancherosi, ulcerosi. Vi sono Polipi,
non hanno, che un ramo, e quelli,
ne hanno due. *Differenza.*

Queste escrescenze sono formate da dilun-
mento delle papille delle glandule pitui-
re, e dalla membrana medesima, che
pezza tutte le cavità del naso. Questo
cescimento si forma a poco a poco, ed a
sura che l'umor grosso, che la produ-
vi si raccoglie. *Cause.*

In tale ingrossamento poi proviene dal-
atura del sangue, e dalla viscosità de-
umori, da qualche straniero fermento,
o strozzamento delle picciole glandule
rate da qualunque cagione, ch'ella sia-
da qualche sierosità acre, da un osso
ato, da un ulcere calloso, ec.

Quello, ch'è attaccato da tale infer-
à, ha le narici ristrette, e gonfie, respira
difficoltà, parla col naso, esala un o-
fetido, perde l'odorato, ec. *Sintomi.*

Questi sintomi bastano a stabilire la pre-
a del Polipo, ma si scopre ancor coll' oc-
facendo piegare l'Infermo al di dietro. *Diagnostico.*

Pronostico. Il Polipo non è pericoloso della vita ma è molto molesto. Il Polipo carcinomatoso, e cancheroso è incurabile; il che si scorgerà dalla durezza, dall'escrescenza dalla lividezza, e dal fetore. Ma i Polipi che sono indolenti, molli, bianchi, ros[illegible] seggianti, si ponno risanare. Quando sono considerabili, è da temere, che non diven[illegible] tino ulcerosi, o carcinomatosi; quindi è che debbonsi estirpare.

Cura. Ma prima dell' operazione si debbono fa[illegible] re le convenevoli preparazioni. S' incomin[illegible] cia qualche volta col salassare, e purgare Infermo; si fanno prendere rimedj diluent[illegible] ed addolcenti. Se vi è qualche ferment[illegible] venereo, o scorbutico, si fanno prendere rimedj capaci di distruggere tali infermità.

Per estirpare il Polipo si fa sedere l' In[illegible] fermo sopra una sedia un poco piega[illegible] al di dietro, ed essendosi girata la facc[illegible] alla parte del lume, s' introduce la tanagl[illegible] uzza bucata più avanti, che sia possibile nel naso per cogliere il Polipo tra le d[illegible] branche; allor si solleva, si torce dolc[illegible] mente per sradicarlo, e si tira fuori del nas[illegible] Se il Polipo si rompe, si dee cavar fuori a pe[illegible] zi; se cala in gola, si dee svellere dalla bocc[illegible]

Quando l' emorragia sopraggiunge do[illegible] l' operazione, si procura di fermarla, i[illegible] troducendo una tasta, o globolo impegna[illegible] di acqua stitica, o coperto di polvere astri[illegible] gente. Si chiude, e si riempie la narice c[illegible] globoli per comprimere fortemente so[illegible] l' arteria aperta.

Fermata l' emorragia, si medica co' g[illegible] boletti, o con taste coperte di polv[illegible] astringenti, o diseccanti.

Tavola VI.

1. Mano, che introduce la tanaglie[illegible] bucata nella Narice più entro che sia p[illegible] sibile per estirpare il Polipo.

2. Positura della testa del Paziente [illegible] resistere all' operazione.

§. IV.

§. IV.

De' Lupi.

Cosa sono i Lupi?

Sono tumori cistici, per l'ordinario rotondi, senza dolore, senza calore, e senza infiammazione.

Prendono differenti nomi secondo le parti offese, o la materia, che li forma. Nel collo chiamasi *Gozzo*. Nella testa *Lupo* Nelle parti tendinose, come nella mano, nel gomito, nel piede, si chiamano *Gangli*, ec. Quando questi tumori sono ripieni di una materia simile alla polenta, si dicono *Ateromi*; quando la materia ha consistenza di Sevo, si chiamano *Steatomi*; se ha quella del mele, *Melliceride*. Quelli che vengono nel capo, sono meno molli di quelli che vengono nell'altre parti.

Differenza.

Vi è apparenza, che il principio di questi tumori sia una picciola glandula linfatica, o sebacea, ch'è ostrutta, e che si dilata a poco a poco a proporzione dell'umore, che vi si coagula. Questo ristagno può esser prodotto da una linfa viscosa, che s'ingrossa ancora di avvantaggio dallo sforzamento de' vasi linfatici, dal loro ristretto, o da quello delle parti vicine, ec.

Cause.

Non è difficile conoscere questi tumori dalla loro indolenza, dalla loro ritondità, dalla loro mollezza.

Diagnostico.

Come la materia, che gli forma, è dolce e benigna, così si può portarli in tutto il corso di sua vita senza essere incomodato; soprattutto se non giungono ad una smisurata grossezza, o se non impediscono qualche funzione.

Pronostico.

Nella medicatura de' tumori cistici, si può adoprare la cura palliativa, e la cura radicativa.

Cura.

La cura palliativa consiste ne' rimedj interni, ed esterni. Si adoprano gl'interni

ni colla mira di diluere, fondere, ed atte
nuare gli umori delle glandule linfatiche
o sebacee.

Gli esterni saranno il Diachilon, l'Em
piastro di Cicuta, quello di Sapone,
Diabotano, il de Vigo.

Ma questa cura essendo molto incerta
meglio passare alla cura radicativa; si es
guisce in due modi, cogli escarotici,
coll'incisione.

Si socchiude esattamente il Lupo con u
Empiastro bucato nel mezzo; si pone
pietra a cauterio sopra la parte più dec
ve, si copre tutto con filaccia, e compre
se, che si levano dopo una, o duo ore:
fa fondere in seguito la Cisti con applica
vi globoletti bagnati coll'acqua della pi
tra a cauterio. Dopo la separazione del
cisti si adopra il balsamo dell'Arceo, e
cicatrizza la piaga secondo il modo ord
nario.

In quanto al taglio, se il Lupo è p
ciolo, si fa un taglio longitudinale;
se è grosso, si fa in forma di croce: si c
cupano gli angoli dell' incisione, ed ave
do posto il Lupo allo scoperto, si tag
la cisti, che si toglie da detta parte; vi
mane una piaga semplice, che medic
come le piaghe ordinarie.

§. V.

Del Sarcocele.

C*osa è Sarcocele?*

E' un tumore preternaturale carno
e scirroso, accompagnato da vasi varic
generato vicino al testicolo, e talvo
nel corpo medesimo di tal parte.

Differenze. Vi sono Sarcocele di ogni sorte di gr
sezza. Il Sarcocele è differente dallo Sp
matocele in questo, che il primo mut
forma del testicolo, e che nello Sperma
cele il testicolo non è difformato. E' di
ren

nte ancora dalle rotture per le sue ine-
aalità, e per la sua durezza. Altronde le
otture compariscono improvvisamente, e
uesto quivi si accresce insensibilmente.

La causa prossima del Sarcocele è una so- *Cause.*
rabbondanza di linfa nutritiva, che non
vendo potuto riportarsi alla massa, si con-
erte in carne, infeltrandosi, ed arrestan-
osi nelle parti fibrose in più grande quan-
tà di quello non è necessario per il loro
utrimento.

Ciò, che può impedire il ritorno della
nfa, è il suo ingrossamento, qualche vi-
io straniero, la compressione de' vasi, la
iminuzione dell'elasticità, le percosse, le
dute, le forti compressioni, la retenzio-
e del seme, del decubito di umore, ec.

I succedanei accidenti sono l'infiamma- *Sintomi.*
ione, la tensione, la durezza, il dolore
ngo il cordone, e la febbre, ec.

Il Sarcocele è duro, ordinariamente in- *Diagnostico.*
olente, qualche volta doloroso. Nel Sar-
ocele de' vasi spermatici il tumore è più
ngo, più ineguale, più alto: quello del
artos è più superficiale.

Si può risanare il Sarcocele incoante, *Pronostico.*
uello, che non ha verun attacco col testi-
lo, e i vasi spermatici. E' difficile da cu-
rsi quello, ch'è invecchiato, duro, gros-
, attaccato, e che resiste agli effetti de'
medj. Se è doloroso al tatto, è da te-
ersi, che degeneri in cancro.

In quanto alla cura di quest'infermità si *Cura.*
e da principio procurar di risolvere que-
o tumore co' rimedj interni, ed esterni.

Si salasserà l'Infermo quattro, cinque, sei
olte, prenderà brodi di Pollo, di Vitel-
, apozemi diluenti, che si renderanno di
mpo in tempo purgativi, si aggiungeran-
o le oppiate, o bocconi fondenti. Si ap-
licheranno sopra il tumore empiastri ano-
ini, a' quali si aggiungeranno gli ammol-
enti, se diminuisce la tensione; in segui-
o si sostituiranno loro i dolci risolventi;

vi si fanno leggiere fregagioni mercuria-
li. Finalmente vi si applicheranno empia-
stri fondenti, come quello di Diabotano
di Vigo, osservando sempre di portare u
sostegno, e di procurare il riposo.

Ma se i rimedj non hanno sorte nell' o-
perare, non vi è altro soccorso, che la ca-
strazione, se non vi si incontra ostacolo
come quando accade, che la durezza, e l
tensione si estendano fino di là dall' anu-
lo, o fino nel ventre.

Gli abscessi de' testicoli talvolta si cura-
no aprendoli, o trattandoli come gli ab-
scessi ordinarj.

Quando il testicolo non è, che scirroso
che il cordone de' vasi è sano, e che il tu-
more non si accresce, si può differire l' o-
perazione, oppure lasciarla.

Ma se i liquori, ed i vasi sono talment
confusi, così che il testicolo non sia, ch
un corpo duro, scirroso, o carcinomato-
so, necessaria è l' operazione.

Operazione. Avendo allora disposto l' infermo co' ri-
medj generosi; si colloca sopra la spond
del letto, assicurate le braccia, e gambe,
taglia da una parte la pelle dello scroto
mentre che un Assistente la taglia da un
altra, di sorte che faccia una piegatura tra-
sversale. L' Operatore farà col bistorino
nel mezzo di questa piegatura un taglio
che si estenderà dall' anello fino ai bass
dello scroto coll' ajuto di uno specillo sca-
nalato introdotto tra le sue membrane
Allora senza toccare nelle membrane pro-
prie del testicolo scopre il tumore, disim-
pegna il cordone, ed il testicolo dalle par-
ti, che li attorniano, stracciando le mem-
brane, o incidendole nel tempo, che so-
spende il testicolo senza tirarlo. Passa in-
torno il cordone in qualche distanza dell
anulo molti fili di Canape cerati, ed u-
niti insieme; farà tosto due nodi sempli-
ci, uno rimpetto all' altro, ed in seguito
quello del Chirurgo. Finalmente taglia i

testi-

ticolo circa mezzo pollice di distanza
lla legatura.

Se l'arteria del tramezzo dà sangue, si fa la
gatura col filo, e con un ago incurvato.
Se il volume del tumore avesse troppo e-
so lo scroto, se ne taglierà una parte.
Si riempirà la piaga di filaccia asciutte,
di piccioli pezzi di panno lino usato.
recide il cordone, e si copre tutto con
mpresse, e con una borsa ben assettata.
sostiene il tutto colla spica dell' angui-
glia.

Si salassa l' Infermo, a cui si prescrivono
isteri ammollienti, ed una dieta esatta.
Non si medica che due, o tre giorni do-
l' operazione, e la medicatura sarà fat-
con globoletti piani, ed alquanto mol-
co' quali si riempieranno tutti i vuoti,
copriransi con piumacciuoli. Il tutto co-
rto con Digestivo semplice. Si fa ne'
imi giorni una embrocazione di Olio d'
ericon ne' contorni della piaga, e sopra
ventre. In seguito non si sostiene l' appa-
cchio, che con un sospensorio. Le lega-
re cadono ordinariamente tra l' ottavo,
il decimo giorno dell' operazione.

Quando non sono più accidenti da te-
ersi, si medica la piaga, come una pia-
semplice.

CAPITOLO II.

De' Tumori

Fatti per cagione delle parti slogate.

LE parti molli racchiuse nel basso ven-
tre non sono talmente legate, e con-
nute, che non possano uscirne fuori;
ò accade agl' Intestini, all' Epiploo, allo
omaco, alla Vescica, ec. Queste parti
ogate formano un tumore, che chia-
iamo *Ernia*, o *Prolasso*.

ARTICOLO I.

Dell' Ernie.

Cosa è Ernia?

Questa è un tumore preternaturale fatto da slogamento d'una, o più parti racchiuse nel basso ventre.

L' Ernie prendono differenti nomi secondo il sito, dove il tumore si manifesta o secondo le parti slogate.

Differenze. Quelle, che si fanno nell'anguinaglie diconsi *Inguinali incomplete*, o *Bubonocele*. Se le parti calano nello scroto, si chiamano *Complete*. Quelle, che sono nella piegatura della coscia, si dicono *Ernie crurali*. Quelle, che si manifestano nell' Ombelico, e lungo la linea bianca, prendono il nome di *Exsonfale*. E chiamasi *Ernia ventrale* quel tumore, che si fa in qualche altra parte del ventre.

In quanto alle parti, che formano il tumore, l' Ernia, ch'è fatta dall' Epiploo si chiama *Epiplocele*; quella dell' Intestino, *Enterocele*; quella dell' Intestino, e dell' Epiploo, *Entero-epiplocele*; quella della Vescica, *Ernia della Vescica*, ec. L' Exsonfali formate dall' Epiploo, si chiamano *Epiplonfale*; quelle degl' Intestini, *Enteronfale*; quelle degl'Intestini, e dell' Epiploo, *Entero-epiplonfale*, così dette.

Di tutte l' Ernie alcune si fanno per rottura, altre per dilatazione. Le prime sono quelle, dov'è lacerato il Peritoneo; nelle seconde il Peritoneo è dilungato, e tale dilungamento vien detto *Sacco erniario*.

Causa. La causa immediata dell' Ernie è il rilassamento delle parti, che permettono l' uscita agl' Intestini fuori del basso ventre. Le cause rimote sono gli alimenti grassi, oliosi, la sierosità, gli sforzi, le cadute, le percosse, ec.

Diagnostico. Gli accidenti, che sopravvengono all' Ernie,

rnie, sono la gonfiezza, lo strozzamen-
, l'infiammazione, la tensione, il do-
re, la febbre, la concentrazione del pol-
, la mortificazione, il freddo dell'estre-
ità, le convulsioni, il vomito, il sin-
iozzo, ec.

Si conoscono le spezie dell'Ernie dalla *Diagno-*
o situazione, loro figura, e loro con- *stico.*
enza.

L'Ernia molle, che svanisce, quando l'
fermo è coricato, e quando si comprime
ggiermente, è semplice. Quella, ch'è
mata dall'Intestino, è ritonda, molle,
uale, e rientra assai prontamente facen-
un picciolo strepito. Quella dell'Epi-
oo non è così ritonda, nè così molle,
fa romore rientrando. Quella della ve-
ica si ritrova nell'anguinaglia, svanisce,
ando l'Infermo ha orinato per poco,
e la comprima.

Il pronostico dell'Ernia si cava dalla *Prono-*
a mole, dall'età dell'Infermo, dal tem- *stico.*
del tumore, dalle sue cause, da' suoi
tomi, dal luogo, che occupa. L'Ernie
' fanciulli sono sanabili, quando le par-
siano lungamente ridotte con un cinto
nza giammai lasciarle ricadere. Non è
sì in età più avanzata; l'anulo dilata-
non può più ristringersi. Quando l'Er-
a è picciola, o recente, e che non pro-
nga, se non da dilatazione, è curabile.
l contrario s'è invecchiata, o grande,
n si risana, che rarissime volte. Quan-
sopraggiunge lo strozzamento, deesi
mere la mortificazione.

Come l'Ernia è uno slogamento delle *Cura.*
rti, la prima indicazione, che si presen-
, è riporle nel loro stato naturale, e di
nservarnele.

A tale oggetto si corica l'Infermo sopra
dorso, col ventre più innalzato, che il
po, e le ginocchia piegate; poi dopo a-
r maneggiato mollemente il tumore, si
eme un poco colle dita vicino l'apertu-

in una volta, facendo operare la ma-
sinistra, che tiene lo specillo, ed ap-
...mandola nella parte dell' anulo, che
è tagliato.
Molti si servono di un bistorino nasco-
, che si ritrova più comodo, e più
aro. Dopo ciò si fa rientrar l' intestino
poco a poco. Se non si può giungere al
e, questo è un segno, che vi è lo strozz-
mento di là. Allora s' introduce fino al-
strozzamento il dito indice, sopra cui
sdrucciola al piano un bistorino col bot-
ne; oppure s' introduce uno specillo sca-
lato, sopra cui si fa sdrucciolare un bi-
rino per tagliare l' attacco, che fa ossta-
o, procurando di non danneggiare l'
testino.
Se l' Epiploo sarà uscito coll' intestino,
farà la legatura a questa parte uscita, che si
lierà colle forbici. Si farà rientrare
lla capacità dell' Adome il resto dell'
iploo, osservando di lasciar passare al
fuori un capo del filo della legatura per
tere ritirare il nodo fatto all' Epiploo,
ando la natura l' avrà separato.
Molti fanno scarificazioni nel cerchio
l' anulo lungo il Sacco; altri introdu-
no nell' anulo una picciola tasta corta,
alquanto molle, che bagnano nella mi.
ura dell' acquavite, di chiaro, e di gial-
d' uovo. Si pongono al di sopra glo-
tti piani, tre, o quattro compresse so-
nute dalla spica.
Se l' Ernia è completa, si pone l' In-
rmo nella medesima situazione, come nell'
perazione del Bubonocele, si fa il taglio
lle medesime precauzioni, s' incide con
n bistorino la pelle dello scroto nel lato
ella coscia lungo il tumore. Si aprono le
bbra della piaga per distruggere gl' invi-
ppi, che coprono l' intestino, ed il te-
ticolo. L' intestino essendo scoperto, si
drucciola uno specillo cavo tra le mem-
rane dello scroto, ed il corpo dell' inte-

ftino per ingrandire l' apertura, per dif[...]
prirla chiaramente, e per diftaccare [...]
facilmente il tefticolo, fi tagliano col [...]
ftorino le legature membranofe, che u[...]
fcono l' inteftino, ed il tefticolo; po[...]
introduce uno fpecillo incavato tra la [...]
le, e l' inteftino, e fi taglia fenza tim[...]
fino all' anulo del mufcolo, e fi conti[...]
l' operazione, come nel Bubonocele.

Tavola VI.

Con quefta Tavola fi dimoftra il mod[...]
con cui fi tiene da due mani innalzata [...]
pelle fopra il Bubonocele, ed una ter[...]
mano armata del Biftorino, con cui fi [...]
glia detta pelle per fcoprire il facco del [...]
ritoneo, come fi dimoftra la fituazione d[...]
Paziente difpofto a foffrire l' operazion[...]

CAPITOLO III.

De' Tumori.

Delle parti molli, fatti da corpi ftranieri.

S' Intendono per corpi ftranieri tutte [...] cofe, che non entrano attualment[...] nella noftra foftanza.

Ne fono di due forti; alcune vengon[...] dal di fuori, come l' aria, le palle, l[...] pietre, ec. l' altre fono formate entro d[...] noi, come il calcolo de' Reni, della Ve[...]fcica, l' orina, il fangue coagulato, l[...] fcaglie d' offo, ec.

ARTICOLO I.

Della Ritenzione dell' Orina.

C*Ofa è ritenzione d' Orina?*

E' una infermità, in cui l' Orina ar[...]rivata nella Vefcica vi fi ferma.

Caufe. L' Orina è fermata nella vefcica o pe[...]

vizio

vizio delle parti, o per qualche corpo straniero trattenuto nella sua cavità, e che si fissa nel passaggio.

Sintomi. Gli accidenti, che accompagnano la ritenzione dell'Orina sono il dolore, l'infiammazione, la tensione, la difficoltà di respirare, la febbre.

Diagnostico. Se s'introduce un dito nel basso dell'Ano, si sente un tumore ritondo, questo tumore comparisce di sopra l'osso del pube. L'Infermo sente una lentezza con prurito di orinare, che non può terminare.

Pronostico. La ritenzione di Orina cagiona in poco tempo accidenti molestissimi: onde è, che non si dee ritardare di applicarvi rimedj.

Cura. Se la ritenzione di Orina è cagionata da infiammazione, si salassa l'Infermo, se gli prescrivono i bagni, le bevande dolcificanti, i clisteri, gli empiastri anodini.

Si procura d'introdurre nella Vescica la Sciringa, con cui si fa uscire l'Orina; ma se un'infiammazione troppo considerabile impedisce l'introduzione, si dee senza dimora pungere il Perineo.

Per ciò fare si colloca l'Infermo, come nell'operazione del taglio; s'introduce un Trocart un poco più lungo di quello, che si adopra nella Paracentesi nella parte del *Raphè*, o cucitura delle borse all'Ano, nel luogo, in cui si taglia nel grande apparecchio. Ma questa operazione non converrà, se vi sarà qualche decubito nel Perineo, o callosità, che si debbono togliere; perchè allora è necessario far un taglio per arrivare nella vescica, e per far cadere tutte le carni indurite a guisa di Corno.

Collocato l'Infermo, come abbiam detto, s'introduce uno specillo scanalato nella vescica, o nell'Uretra più oltre, che sia possibile, si fanno innalzare le borse da un Ajutante, s'incide col litotomo ordinario alla parte del *Raphè*, e sopra la scanalatura dello specillo, s'è assai inoltrata.

trata. Senza di questa il Chirurgo è obbligato tagliare senza guida.

Fatto il taglio s' introduce nella vescica un colarino, che dee esservi per la sortita dell' Orina. Sopra questo colarino si conduce una cannella con picciola fascia di panno lino. Si ritira in seguito il colarino, e si fa portare l' Infermo nel suo Letto, dopo aver applicata una compressa sopra la piaga. Si pongono intorno la cannella piccioli globoletti sopra un piumacciuolo bagnato nell' acquavite, come il resto dell' apparecchio, che consiste in compresse, borsa tagliata, ventriera, e fascia in doppio T. Si medica la piaga, come nell' operazione del taglio.

ARTICOLO II.

Del Calcolo della Vescica.

C*Oosa è Calcolo?*

E' una concrezione più, o meno dura di differente figura, e differente mole, formata in qualche cavità del nostro Corpo. I più ordinarj sono quelli de' Reni, e della Vescica.

Differenza. La Pietra de' Reni è più picciola ordinariamente di quella della Vescica. I Calcoli prendono differenti nomi secondo la loro consistenza, e la loro figura. Le pietre di una consistenza molle, si chiamano arenose. Diconsi scabre quelle, la superfizie delle quali è ripiena di picciole punte. Le une sono oblonghe, ritonde; L' altre angolari, triangolari, ec.

Causa. La causa immediata del Calcolo è una materia terrestre, e salina, che si lega col mezzo della Mucilaggine. Queste parti vengono dall' Orina, e si pongono strato sopra strato intorno un nocciuolo, o corpo straniero, ovunque l' hanno formato da se medesime.

Le cause rimote sono tutte le cose, che possono

possono rendere capace il sangue di somministrare tali materie, tali sono gli alimenti grossi, acri, salati, ec.

La presenza di una pietra nella vescica cagiona molti disordini, come le inquietudini, le difficoltà di orinare, i dolori, le infiammazioni, la febbre, le vigilie, ec. *Sintomi.*

L'Infermo sente una gravezza, un prorito nella ghianda, ch'è spesso rossa, ed infiammata, frequenti stimoli di orinare, e di scaricare il ventre, dolori sensitivi nel collo della vescica: ma per assicurarsi della presenza della pietra, non vi è mezzo più certo, che di sciringare l'Infermo. *Diagnostico.*

Questa infermità è altrettanto più molesta, quanto il vero rimedio è violento. Le pietre, come le scabre, che rotolando nella vescica hanno lacerate le membrane, lasciano poca speranza di sanazione. Non si dee far conto sopra le vesciche, nelle quali si ritrovano fungosità. Quelle, che contengono grosse pietre, che sono indurite come il corno, o sono suppurate, non promettono un molto più sicuro successo. Le persone estenuate per i dolori, e per la febbre muojono la maggior parte. *Pronostico.*

Vi sono due mezzi per liberarsi da tale infermità pericolosa: consistono nel sciogliere la pietra, e nel fare l'estrazione. Il primo è cosa incerta, che giovi. Dice il Sidenam essersi sollevato prendendo la Manna nel Siero. Il rimedio di Madamigella *Stephens* ha fatto l'effetto sopra poche persone. Gli altri specifici pubblicati per tali fino adoggi hanno fatto più male che utile: resta dunque il taglio per mezzo sicuro. *Cura.*

L'operazioni del taglio si riducono a tre sorti. La prima chiamansi *alto apparecchio*; la seconda *grande apparecchio*; la terza *apparecchio laterale*. *Alto apparecchio.*

L'alto apparecchio è un'operazione, col di cui mezzo si cava la pietra fuor della vescica con un taglio, che si fa nel suo fondo nella parte del Pettignone.

Si

Si colloca l' Infermo sopra il piede del letto, le gambe attaccate a due colonne, il petto, ed il capo innalzato co' guanciali. Si riempie la vescica di acqua tiepida col mezzo di uno strumento, o Sciringa incavata, che in Francese chiamasi *Algali*, la quale s' introduce nella Vescica. Quando si sente la rotondità a traverso la pelle al di sopra del pube, si ritira l' istrumento impedendo l' acqua di sortire, poi si fa un taglio longitudinale nella pelle, e nel grasso: questo taglio incomincia un dito trasverso di sopra la radice della Verga, e termina quattro, o cinque dita trasverse al di sotto dell'Ombelico. L'Operatore taglia la linea bianca, scopre il fondo della vescica, v' introduce la punta del bistorino. Pone il dito indice della mano sinistra in cotesta apertura per tener alzato il fondo, mentre che dilata il taglio, e che v' introduce una tanagliuzza, o due dita per prendere la pietra.

Grande apparecchio.

Il grande apparecchio è un' operazione, con cui si cava la pietra dalla vescica col mezzo di un taglio, che si fa nella parte del *Raphè*, o Perineo.

Per fare tal operazione, dopo aver disposto l' Infermo co' generosi rimedj, si colloca sopra una tavola stabile, o si attaccherà sopra una sedia rovesciata un Materasso al di sopra coperto col drappo. L' Infermo siede sopra l'orlo della Tavola rovesciato sopra il dorso della sedia. In tale stato si portano i Calcagni nella parte di dietro, che terrà colle mani, fin tanto che legherà i polsi, ed i piedi con pannilini, che passeranno sopra il collo. L' Operatore starà vicino l'Infermo in tal situazione nell'orlo della tavola. Due Assistenti, uno in ciascheduna parte, tengono una mano sopra il piede dell' Infermo, e l' altra sopra il ginocchio tenendoli dilatati. Un sopra Assistente salito sopra la sedia a lato della spalla dell' Infermo si piega per tirargli

rgli in su le borse. Finalmente un quar
si appogia sopra le spalle, mentre che
era il Chirurgo.
incomincia col porre la Sciringa nella
scica, e quando tocca la pietra, innalza
borse facendole tenere da un Ajutante,
e nel tempo medesimo pone le due dita
lici nel Perineo per distendere la pelle.
Operatore tien ferma nella mano sini-
a la Sciringa, e la fa salire all' insù, quan
mai gli è possibile, al Perineo coll' in-
rvatura di questo strumento tra le due
a indici dell' Ajutante. Incomincia il ta
o al di sotto delle borse, e lo continua
eso poco fino al basso della curvatura
lla Sciringa, che serve a condurre la pun-
dello strumento chiamato Litotomo.
Tosto che questa punta esce dalla cannel-
, leva la Sciringa, e fissa il suo becco
to l'arco del pube. Porta in seguito la
nta del litotomo lungo la scanalatura
olto avanti alla parte del becco per ta-
iare il bulbo dell' Uretra senza impegna-
l' Intestino.
Dopo fatto il taglio si porta nella sca-
latura della Sciringa una cannella, che
entrare fino nella vescica, leva la Sci-
nga, e dopo aver dilatata l'apertura col
to, col favore della cannella v' introdu-
una tanaglietta proporzionata alla mole
lla pietra. In seguito toglie la cannella, e
endendo in ciascheduna mano una bran-
della tanaglietta, le apre, fa due, o tre
ri nella vescica, e coglie la pietra, che
dinariamente vi si presenta. Con una
ano chiude gli anelli della tanaglietta,
ra dall' alto al basso dolcemente la pietra,
poggiando sopra il retto, e girando i
ordenti della tanaglietta l' uno verso la
rte del retto, l'altro verso quella della
nfisi.
Perfezionata l' operazione si pone una
mpressa sopra la piaga, dopo aver slega
l' Infermo, che si porta nel suo Letto.

L' ap-

Apparecchio laterale.

L'apparecchio laterale è un'operazione, in cui si cava la pietra dalla vescica con una apertura fatta obbliquamente, che incomincia da qualche distanza del *Raphe* o Perineo, e va a terminare verso la tuberosità dell'Ischio.

In quest'operazione si colloca l'Infermo, come nel grande apparecchio; il Chirurgo introduce una Siringa scanalata nella vescica, piega dolcemente il manico verso la destra anguinaglia. Un Ajutante collocato a lato di quello, che tiene la coscia sinistra, prende il manico della Siringa colla mano destra nella medesima situazione, che l'ha posta l'Operatore, e alza all'in sù le borse colla mano sinistra. L'Operatore forma nella pelle, e nel grasso con un bistorino, perciò fatto, un taglio, che incomincia, dove termina quello del grande apparecchio, e va obbliquamente a finire verso la tuberosità dell'Ischio tra i muscoli erettore, ed accelleratore sinistri, ed a lato dell'Intestino retto. Introduce in seguito nella piaga il dito indice della mano sinistra per trovare la scanalatura della Siringa, che sottopone nel basso, appoggiando o uno, o due dita sopra il retto.

Taglia colla scorta della Siringa il principio dell'Uretra, la parte laterale sinistra della glandula Prostata, ed il collo della vescica, poi tenendo sempre il dito indice della mano sinistra sopra la Siringa, lascia il bistorino, prende la cannella, il di cui becco pone nella scanalatura della Siringa: prende in seguito nella mano sinistra il manico della Siringa, ed introduce colla mano destra la cannella nella vescica, facendola dolcemente sdrucciolare lungo la scanalatura della Siringa, che lascia nella vescica. Prende la cannella nella mano sinistra, sdrucciola con la mano destra lungo l'incavo di una Tanaglietta, le di cui branche debbono essere un poco più lunghe di quella tanaglietta ordinaria,

, e termina l'operazione con grande
ilità.

Quando si è aperto qualche vaso consi-
abile, ch'è nel grasso, si fa una lega-
a; se il vaso è grande, e profondo, si
ma il sangue con un globoletto bagna-
nell'acqua stitica, si applicano sopra mol-
iumacciuoli secchi, alcune picciole com-
sse, e la borsa tagliata.

i fa un'embrocazione coll' Olio rosato
ra il basso ventre, si applica al di so-
una compressa in forma di ventriera. Si
tifica il tutto con una fasciatura in for-
T, le di cui branche vengono ad incro-
chiarsi sopra la piaga, e salgono sopra l'
guinaglie, per attaccarsi alla fascia, che
a attorno il corpo, ch'è sostenuta da
a collana.

i avvicinano le due gambe dell'Infer-
, che sostengonsi in tale stato col mezzo
una fascia, e si tengono le ginocchia un
o innalzate, ponendo sotto le ginocchia
picciolo capezzale.

Si salassa l'Infermo, e se gli prescrive
ta rigorosa. A capo di 24. Ore si leva
pparecchio, e si medica con picciolo
macciuolo alquanto lungo, e molle
gnato nell'acquavite tiepida, e coperto
Digestivo, che si pone leggermente nel-
piaga. Se ne pongono molte altre al
sopra, e si termina la medicatura,
me abbiamo detto.

Della soluzione del Continuo delle parti molli.

Si intende per soluzione del continuo
ni divisione violenta, che succede nelle
rti, che debbono essere continue.

Se questa divisione è recente, e fatta da
usa esterna, si chiama *piaga*.

Ma se la divisione è invecchiata, o pro-
tta da erosione, o da qualche causa in-
rna, si dice, *Ulcere*.

CA-

CAPITOLO I.

Delle Piaghe, o Ferite.

COsa è Piaga, o Ferita?

La Ferita, in latino *Vulnus*, è u[n]a soluzione del continuo, o una recente [di]visione fatta nelle parti molli da qualc[he] causa esterna.

Differenza. La differenza delle Ferite si prende da[lla] loro causa, dalla loro figura, dalla loro gra[n]dezza, dalla loro situazione, dalla lo[ro] natura, e dalle parti interessate.

Si chiamano *Ferite contuse* quelle, ch[e] sono state fatte da strumento contundent[e]. Diconsi *Ferite d' Archibusata* quelle, c[he] sono state fatte da Pistola, Archibuso, [o] Cannone.

Ve ne sono che per la loro figura si chi[a]mano *longitudinali, obblique, trasversal[i], oblunghe*, ec.

Se ne vedono di picciole, di profonde, di superficiali con perdita di sostanza, senza, e con altre differenze accidentali.

Ma le differenze essenziali consistono ne[l]la loro semplicità, e nella loro complica[zi]zione.

La ferita semplice è una soluzione de[l] continuo nelle parti molli, che non prese[n]ta, che un' indicazione curativa, ch'è l[a] riunione.

Si chiama Ferita complicata quella, ch[e] è unita ad altre indisposizioni, che richie[g]dono una cura differente da quella delle Fe[]rite semplici. Per esempio quando vi è u[]na frattura, dolore, convulsioni, emorra[]gia, diarrea, ec. è una ferita complicata.

Causa. Tutto quello, che può dividere le parti o tagliandole, o pungendole, o frangendole, può esser causa della ferita. E come nel nostro corpo non vi è un solo punto, in cui non siano vasi, e che tutte le fibre, che compongono il nostro corpo, sono e-

lasti-

tiche; così non vi sono ferite senza vasi
visi, e senza, che le fibre non si ritirino
erso il loro punto d'appoggio. Queste
re ritirate ritirano quelle, alle quali so-
unite. I Vasi, che compongono, s'in-
espano, il corso de' liquidi è turbato,
lentato, ed intercetto. Onde ne succe- *Sintomi.*
la gonfiezza, la tensione, l'infiamma-
one, il dolore, la febbre, le vigilie, ec.
Si conosce una ferita colla vista, col tat-
, e colla ragione, si comprende la gran- *Diagnostico.*
ezza di una ferita, si vede s'è semplice
n perdita di sostanza, o senza. Si sa,
'è fatta da uno strumento incidente, se
carni sono tagliate; da strumento con-
ndente, quando sono contuse, ed anne-
te, o mortificate. Si sa col tatto, o col
to, o collo specillo la direzione, la pro-
ndità, e la penetrazione di una ferita:
lla ragione si giudica fino dove si esten-
l'offesa in certe parti, ec.
Il pronostico di una ferita si cava dalla
a causa, dalle sue differenze essenziali, e *Pronostico.*
alla parte ferita. La ferita de' muscoli, e
e' tegumenti è di poca conseguenza. Quel-
delle parti membranose, tendinose, apo-
eurotiche, e sopra tutto delle articolazio-
i, è grave. Quella del Cerebro, del Cuo-
e, del Polmone, dello Stomaco, del Fe-
ato, della Milza, degl'Intestini, della
pinal midolla, de' Vasi grossi è mortale,
incurabile, o dannosissima. Le ferite con-
use, e di armi da fuoco sono di lunga du-
ata. La lunghezza della sanazione dipen-
e dalla perdita della sostanza, dall'età,
al stato presente del Ferito, dall'offesa
elle funzioni, e dalla grandezza de' sin-
omi.
Siccome la ferita è una soluzione del con- *Cura.*
inuo, l'indicazione principale è la riu-
nione; ma questa indicazione non può
essere adempita, che nel supporre il con-
atto delle parti divise, come succede nel-
le ferite semplici fatte da strumento inci-
den te

dente senza perdita di sostanza. Si acco[...]no le labbra, e la natura le riunisce [...] mezzo de' sughi nutritivi, che sono po[...]ti alla parte.

Ma incontrano per lo più ostacoli, [...] impediscono il contatto immediato de[...] parti divise, come sono i corpi stranie[...] o la perdita della sostanza, o la mortifi[...]zione delle parti contuse; onde si dee [...]minciare dal levar tali ostacoli.

Nella perdita di sostanza non essendo p[...]sibile la riunione senza una rigenerazio[...] considerabile di Carni capaci di riempire [...] spazio, conviene ricorrere all' arte. Inta[...]to si può tentare la riunione di certe pa[...]ti molli, come quelle delle labbra, del[...] guancie, delle palpebre, le di cui par[...] divise pure con perdita di sostanza si p[...]sono riunire, e si mantengono unite co[...] differenti mezzi, come la situazione, [...] fasciatura, i glutini, e la cucitura.

Si adopra la situazione per una piaga [...] per esempio trasversale, le di cui labbra [...] ritrovano unite tenendo la parte nella pie[...]gatura, o nella estensione. Questo mezz[...] è preferibile a tutti gli altri.

Per una piaga profonda, e longitudina[...]le si adopra la fascia unitiva, o qualche al[...]tro mezzo secondo il genio del Chirurgo [...] che possa produrre il medesimo effetto.

Quando questa non ha luogo, come nel[...]le piaghe superficiali, e situate nella faccia [...] si adopra il glutine, e chiamasi cucitura [...] secca. Si fa cogli empiastri conglutinanti, come quello di Andrea della Croce.

Finalmente se la ferita è profonda, e penetrante soprattutto fino a' muscoli, dove si è stracciata, si mantengono le labbra avvicinate fino che sono perfettamente riunite col mezzo degli aghi, o di filo, o di ambidue. Questa operazione si chiama cucitura propriamente detta *cucitura sanguinosa*, per distinguerla dalla secca, che si fa senza spargimento di sangue.

Si

Si formano due sorti di cuciture sangui-nose, una a sopra punto, l' altra a punto continuo. La prima si dice *cucitura* de' *Pelliciaj*. La seconda si divide in tre altre cuciture, cioè *cucitura troncata*, *cucitura cavicchiata*, e *cucitura attorcigliata*. Nella prima si legano i fili di ciaschedun punto per legarli insieme.

Cuciture.

Nella seconda si tagliano pure i fili per legarli insieme, ma si assicurano i punti alle cavicchie collocate a lato delle labbra della ferita.

Nella terza si attorcigliano i fili intorno agli aghi, che sono espressamente passati nelle labbra della ferita.

Quando le labbra sono in tal modo assettate, si applicano sopra l' orio piumacciuoli bagnati in qualche acqua spiritosa, come l' acquavite, l' acqua vulneraria, ec. Si copriono le compresse bagnate nella medesima acqua, e con cui si dee aver risguardo di bagnarle di tempo in tempo, il tutto sostenuto da una fascia convenevole.

Come nelle ferite contuse i vasi sono rotti, e mortificati, e che il sugo nutrivo più non vi si distribuisce, come pure gli altri umori, si debbono considerare come corpi stranieri, e nocivi, de' quali conviene liberarsi colla suppurazione.

Nel corso della cura di queste ferite si dee aver attenzione a quattro stati, per i quali debbono passare, alla *suppurazione*, alla *detersione*, all' *incarnamento*, alla *cicatrizzazione*, osservando di distruggere tutto ciò, che le può tener lontane da questi quattro stati.

Ne' primi giorni gli orli della ferita sono tesi, gonfj, infiammati, e non si ammollisceno, se non dopo che si è bene stabilita la suppurazione. Non vi è suppurazione senza Infiammazione, ed ogni piaga, che non suppura, non può detergersi, e per conseguenza passa in Ulcere incurabile: onde la suppurazione dipende dall' oscillazione

Suppurazione.

de'

ggetta colla fascia unitiva. Si salassa in
guito il ferito, si fa cadere di tempo in
mpo sopra l'acquavite, che non si leva,
e cinque, o sei giorni dopo.

Nelle ferite semplici con perdita di sostanza si applica nella medicatura le filaccia asciutte, o bagnate nel vino, o nell'acquavite: l'altre medicature si fanno col Digestivo, di cui si coprono i piumacciuoli. Molti buoni Pratici la conducono al suo fine con questo solo rimedio, riducendola semplice a misura che la ferita si accosta alla sanazione. Altri dopo le suppurazioni grandi detergono, ed incarnano la ferita col balsamo dell'Arceo, Balsamo verde di Madama Feuillet, e Unguento Egiziaco.

Ferita semplice senza perdita di sostanza.

Quando le carni riempiono quasi la ferita, vi si applica l'Unguento bianco de' Rhasis, o il Pompholix, o si procura di diseccare colle filaccia raspate.

Nel principio delle ferite, sopra tutto in quelle, che sono contuse, si applicano all'intorno compresse bagnate nel Vino caldo mescolato coll'acquavite, ovvero dell'acquavite canforata. Non si dee dimenticare di toccare di quando in quando le carni bavose colla pietra infernale.

In quanto alla regola del vitto del Ferito, si dee praticare la minestra, e la Tisana nelle piaghe di poca conseguenza, ed i brodi nelle piaghe più considerabili. Se gli orli sono troppo erosi, si dee venire al salasso, e addolcire il sangue co' brodi di pollo, ec.

Ferite complicate.

Vi sono molte misure da prendersi nelle ferite complicate. Vogliono essere ridotte semplici, liberandole da tutto quello, che fa loro complicazione. Ora ciò, che le può rendere complicate, sono i corpi stranieri, le lussazioni, gli abscessi, le ferite de' tendini, e de' vasi, l'infiammazione, la tensione, i dolori, le grandi suppurazioni, le carni bavose, ec.

Da corpi stranieri.

F Per

Per corpi ſtranieri s' intendono tutte
coſe, che non entrano nella noſtra ſoſta
za, e che ſono fuori di luogo, come
ſangue coagulato, la marcia, le ſcaglie
oſſo, le palle di piombo, i pezzi di
gno, di vetro, di abito, di panno lin
le punte di ſtrumento, la terra, l'arena, e

Non ſi dee differire di cavare coteſti co
pi ſtranieri nocivi o colle dita, o cogl
ſtrumenti convenevoli, facendo un tagli
o ingrandendo l' apertura della ferita,
non è molto grande. Se il corpo ſtranie
è molto profondato, ſi verrà a caſo di
ſtraerlo con una contra apertura. Se u
ferita del baſſo ventre dà eſito all' Ep
ploo, o agl' inteſtini, ec. non ſi dee ta
dare a riporli.

Da frattura, luſſazione, abſceſſo.

Quando in una ferita vi è luſſazion
frattura, apoſtema, ſi dee cominciare d
ſanare gli accidenti prima di procurare
riunione della ferita.

Da Ferita di Tendine.

Le ferite de' tendini ſono doloroſiſſim
per cagione della loro ſenſibilità. Per pr
venire, e per ſedare i ſintomi, ſi ſala
l'Infermo frequentemente, ſi pongono
uſo gli empiaſtri anodini, ed i fomen
ammollienti, faſſi oſſervare all' Inferm
un' eſatta, e ſevera regola nel vitto,
applicano ſopra i tendini piumacciuoli b
gnati nell' Olio di Trementina. Se quer
mezzi non hanno gli effetti, che ſi attend
no, s' ingrandiſce l' apertura della ferit
ſe è picciola, e dividonſi le parti tendin
ſe, ed aponeurotiche troppo teſe, ovver
ſe il tendine non è tagliato che in parte
terminaſi di dividerlo. Il tendine eſſend
intieramente tagliato ſi accoſta, e ſi man
tiene accoſtato, piegando la parte, o facer
do cuciture. Dopo di che vi ſi applican
i piumacciuoli imbevuti nell' Olio di Tr
mentina caldo, compreſſe bagnate nell' a
quavite aſſettate con faſcia convenevole
ſi fa una embrocazione ſopra tutta la pa
te coll' Olio roſato, di Camamilla,

d

Vermi mescolato con altrettanto Vi-
, e si copre tutta con compresse bagna-
nel vino caldo.

Quando in una ferita si ritrova qualche
eria, o qualche vena considerabile ta-
ata, si forma un'emorragia, che to-
produce Deliquj, e Sincopi. Come non
, ch un coagulo di Sangue, che può
mare, si debbono ricercare i mezzi, che
sono facilitare la formazione di questo
gulo; se ne conrano tre: Che sono la
npressione, gli stitici, e la legatura. La
npressione appiana i vasi, gli stitici gl'
respano, e la legatura li restringe. Que-
mezzi danno tempo al sangue raccolto
coagularsi, e di formare ne' vasi un
gulo capace di chiudere l'apertura, e di
stere allo sforzo del sangue. In tanto
egatura, e la compressione sono più
re, e per conseguenza preferibili agli
ci. Ma per porle in uso si dee ricor-
al Torculare, o Turniquet per sos-
dere il corso del sangue, e riconosce-
vasi, che lo formano.

Da ferita ne' vasi.

a suppurazione può essere soppressa, o
nuita per il difetto, o per l'eccesso
infiammazione. Nel primo caso man-
calore, il moto de' liquidi è lento,
lterato, e la fermentazione del sangue
ssaria ad una dolce suppurazione non
rma. Nel secondo caso le labbra della
a sono distese nelle vicinanze, i vasi
gonfj, il calore è eccessivo: Da ciò
nasce che la dissipazione della linfa, è
ccità inimica della suppurazione.

rimedia al difetto dell'infiammazio-
accrescendo la forza dell'Infermo, e
o moto al sangue co' Cordiali legge-
co' vulnerarj, che si fanno prendere
nfermo, ec. Si diminuisce la troppo
de infiammazione co' salassi, co' rin-
ativi, co' purganti leggeri, cogli eme-
se si suppone, che il calore sia pro-
o dalle crudezze delle prime strade.

 Le

Dalle grandi suppurazioni, e carni bavose. Le grandi suppurazioni, e le carni ba vose impediscono l' incarnazione, e la riu nione delle Carni. La troppo grande quan tità della marcia mescolata col sugo nutri tivo ne ritarda il circolo, e non gli per mette d' ingrossarsi, e di rendersi propri ad incarnare. Si disecchera quest' abbon danza di marcia, applicando sopra la feri gli assorbenti, e diseccanti, e purgando le germente l' Infermo; Si distruggeranno carni fungose col mezzo dell' Allume ca cinato, e del Precipitato rosso, o coll' ap plicazione della pietra infernale.

Da dolori. Succedendo dolori, e moti convulsivi, si dee procurare di sedarli, addolcendo l' acri monia del sangue colle Tisane rinfresca ve, coll' Emulsioni, co' brodi di Poll coll' uso de' Narcotici uniti agli altri rim dj interni, coll' applicazione degli Empi stri anodini, co' Salassi, ec.

Medicatura. Quando si avranno distrutti tutti que ostacoli, la piaga essendo resa semplic altro non resterà che medicarla piacev mente, dilungando le medicature a mi ra, che la suppurazione sarà meno abbo dante, osservando di non asciugarla, d' introdurvi Spicilli, o globetti duri, di esporla all' aria; Ma di avere pium ciuoli tutti arrendevoli a fine di applic li a misura, che si levano quelli de piaga.

ARTICOLO.

Delle Ferite in particolare.

QUello, che abbiamo detto delle Fer in generale, può bastar per tratt delle ferite in particolare; Ma come ne sono alcune, che richiedono qual particolar attenzione, ne parleremo seguenti paragrafi.

§. I

§. I.

Delle Ferite di Testa.

Ome la Testa contiene una sostanza molto delicata, ed i principali organi sensi, si dovrà usare molta attenzione lle ferite, che succedono in tal parte. i distinguono di due sorti, semplici, e mplicate; Si dice, che sono semplici, ndo non interessano, che il cuojo caare, o la pelle, i muscoli, ovvero il icranio, se non succedono accidenti vosi.

Differenze.

Ma quando una ferita è accompagnata da ammazione, da febbre, da frattura, da nmozione, da pressione, da sopore, da irio, ec. si dice, ch'è complicata.

Le cause delle ferite di Testa sono le cosse, le cadute, le scosse, le morsicatu- l'armi da fuoco, gli strumenti inciden- pungenti, contundenti, ed altri agenti rni, che cagionano più, o meno acci- nti secondo la loro natura, la loro vio- za, e la parte percossa.

Cause.

sintomi sono le contusioni, la gonfiez- l'infiammazione, i grandi dolori, la feb- ; le fratture, l'emorragie del naso, lli occhi, dell'orecchie, il vomito, l' agliamento, la perdita del conoscimen- la paralisi, l'assopimento, le convul- ni, e il delirio, ec.

Sintomi.

i giudica coll'occhio, e collo specillo, e ferite di testa sono semplici; Ma le nplicate si distinguono dagli accidenti, l'accompagnano. Vi sono segni partiari, che fanno conoscere la contusione Pericranio, le fratture del Cranio, la nmozione del Cerebro, e la sua comssione.

Diagnostico.

a contusione del Pericranio si conosce dolori gagliardi, ed esteriori, dallo dimento, che s'interrompe toccando la

la parte ferita, dalla rubicondità della fa-
cia, dalla tensione edematosa, o infiamma-
toria di tutta la testa, dalla febbre, ec.

I segni della frattura del Cranio so-
equivoci, ed univoci.

Gli equivoci sono l'abbagliamento,
vomito, l'emorragia del naso, lo stor-
mento, la perdita della favella, e de-
conoscenza.

I segni univoci sono l'inegualità,
sfondamento, il romore oscuro, che
comprende. Quando la frattura non si
sentire, s'informa dalle circostanze, c-
hanno accompagnata la ferita, si esami-
na all'incirca i siti del Cranio, che so-
stati percossi, e si fa osservazione a' sint-
mi, che sopravvengono, e che sieguono
compressione, o la commozione.

I sintomi della compressione del Cer-
bro sono lo stordimento, la perdita de-
conoscenza, la durezza del polso, la r-
bicondità della faccia, l'infiammazio-
degli occhi, la paralisia, la convulsion-
il dolore, e la febbre.

Quelli della commozione sono la pe-
dita del moto nell'istante della percoss-
la paralisia momentanea, l'esito involo-
tario di tutte le dejezioni, il vomito b-
lioso, il sangue dal naso, dagli occhi
dall'orecchie, e dalla bocca, la febbr-
il letargo, la frenesia, ec.

Pronostico. Il pronostico delle ferite di testa si ca-
dallo strumento, che ha fatta la ferit-
e dai sintomi, che l'accompagnano.

Le ferite di testa semplici fatte da str-
mento incidente sono meno dannose, c-
l'altre, perchè il danno non viene c-
dalla compressione, o commozione del C-
rebro. Quindi è che le grandi fratture d-
le Ossa del Cranio sono meno pericol-
se, che le grandi contusioni.

Quando è contuso il Pericranio, si de-
bono temere molesti accidenti per ca-
della sensibilità di questa membrana, c-
comu-

municica colla dura Madre col mezzo di
ore che passano attraverso le suture.
Le ferite del Crotafite sono complicate
r causa del Pericranio, che lo copre, e
e cagiona accidenti.
Le punture sono meno moleste, che i
gli.
Le ferite con frattura cagionano ordina-
amente grandi accidenti; soprattutto se
scaglie pungono le Meningi, o se i pezzi
mprimono il Cervello. Elleno sono dan-
sissime, quando è interessato il Cerebel-
, le di cui ferite sono mortali.
Le ferite di testa, fatte da strumento *Cura.*
cidente ne' tegumenti, e nel Pericranio,
risanano come le piaghe semplici; ma se
no fatte nel Pericranio con strumento
ntundente, s'applicano sopra questa mem-
ana i rimedj spiritosi, i suppurativi so-
a gli orli della ferita, e i risolventi all'
torno. Per prevenire gli accidenti si ri-
rre al salasso, e si prescrive un'esatta
gola di vitto.
Per rimediare all' infiammazione si taglia
esta membrana in tutta l' estensione del-
contusione, osservando di scarificare gli
li, e di tagliare più di questa membra-
, che della pelle per evitare la tiratura.
Si rimedia alla commozione del Cerebro
' salassi revulsivi, e derivativi, e colla
gola di vitto; e alla compressione del
rebro, e all' infiammazione della Du-
Madre cagionata dalla frattura dell' osso
l Cranio scoprendo tutta l' estensione
la frattura, ed applicandovi il Trapano.
Con questo mezzo si dà esito a' liquidi
rsi, e si fa l' estrazione de' pezzi d' osso.
Il Trapano ordinariamente si applica nel
o della ferita, o della frattura, purchè
ssa sostenere lo sforzo del Trapano.
nde è, che per tal motivo non si trapa-
sopra la Fontanella de' Fanciulli, nè
ra le suture, ma all' intorno. Il timo-
di danneggiare i seni fa evitare le sutu-
F 4 re

re, principalmente la sagittale, a lato c
cui si colloca il Trapano.

Operazione. Non si fa oggidì difficoltà di tagliare
muscolo Crotafite, e di trapanare sopra
osso delle tempie, quando lo richiede
male, e nella parte declive della testa:
per impedire, che il Cervello non sping
fuori la dura Madre, si applica sopra
Cranio una Placa di Piombo, o di Ar
gento fatta a tale oggetto.

Per fare l'operazione si scopre l'osso,
fa un picciolo foro col perforativo, ad og
getto di assicurare la piramide, ch'è nel
la corona. Si tiene l'Arbore del Trapan
colla mano sinistra, e si gira coll'altr
mano molto presto nel principio. Quand
è fatta la strada della corona, si leva pe
levare la piramide. Si ripone la corona
che levasi di tempo in tempo per nettare l
segatura, e si principia a girare di nuovo
Quando comparisce il sangue si dee gira
dolcemente affine che la prima tavola de
pezzo d'osso che si leva, non lasci la se
conda. Si spicilla a misura colla punta d
una piuma in ogni parte dell'osso per ve
dere, s'è nel Cranio. Quando il pezz
comincia a vacillare, vi si pone l'attrat
tore molto dolcemente nel suo foro senz
premere l'osso per tirarlo, ovvero si lev
colla foglia di Mirto. Levato il pezzo s
tagliano col coltello lenticolare le inegua
lità rimaste nel fondo del foro.

Si lascia scolare il sangue, e si assorbe fi
nalmente il resto con globetti asciutti; m
se non scola da se medesimo, si fa serrar
il naso, e la bocca del ferito per darvi e
sito, e si spinge parimente un poco la du
ra Madre col Lenticolare per facilitarne l
uscita. Ma se nulla esce per il foro, e s
scorge un tumore nella dura Madre con flut
tuazione, si taglia in croce col bistorino

Per la medicatura s'incomincia con pren
dere un picciolo pezzo di panno lino ta
gliato ritondo un poco più grande, che la

cir-

conferenza del foro, vi si attacca un fi-
per poterlo ritirare. Si colloca sopra la
a Madre, e si lasciano cadere sopra al-
ne goccie del Balsamo del Fioravanti tie-
o, o di Spirito di Vino; altri bagnano
esto panno lino in cotesti liquori pri-
di applicarlo. Si riempie in seguito il
o di piccioli piumacciuoli, e si copre la
ne con piumacciuoli l'uno più gran-
dell'altro; il foro s'impregna co' me-
simi medicamenti. Si medica la ferita
llemente co' piumacciuoli coperti di Di-
ftivo, e al di sopra le compresse bagna-
nell'Olio rosato, o d'Ipericon anima-
coll'Aquavite, e si sottopone l'appa-
chio con una Cuffia.

Se l'estravasazione, e la suppurazione
no considerabili, si medicherà due volte
giorno. Si misurerà il numero de' salas-
o' bisogni, e colle forze dell'Infermo:
li farà osservare un'esatta regola di
to umettante, e rinfrescativo, e si pro-
rerà, che l'ambiente sia caldo nel tempo
la medicatura.

Tavola VIII.

1. Mano, che gira l'Arbore del Trapa-
delicatamente.
2. Arbore del Trapano.
3. Piramide del Trapano, che appoggia
Corona sopra l'osso delle tempie, es-
dosi scoperto detto osso.
4. Mano superiore, che tien fermo sotto
mento il manico, o capo dell'Arbore.

§. II.

Delle Ferite di Petto.

Differenza.

E Ferite, che sono fatte nel ventre
medio, si chiamano *Ferite di Petto*.
distinguono in molte sorti: quelle, che
no fatte negl'inviluppi, diconsi *non pe-*

netranti; ma se vanno fino nella cavit[à] chiamansi *penetranti*.

Si dà il nome di *semplici* a quelle, che n[on] sono accompagnate da verun accidente, c[he] non richiedono metodo particolare, e qua[n]do la sola riunione basta per sanarle.

Cause. Le complicate sono quelle, che sono a[c]compagnate da sintomi dannosi, che si de[b]bonsi distruggere prima di tentare la ri[u]nione.

Sintomi del Polmone. Le ferite di Petto hanno le medesim[e] cause, che l' altre divisioni, ed i sintom[i] sono differenti secondo le differenti par[ti] ferite. Quelli del Polmone ferito sono [la] difficoltà di respiro, lo sputo di un sa[n]gue vermiglio, e spumoso, il dolore resp[i]rando, la voce tremante, e tagliata [in] mezzo, una tosse dispiacevole, una febbr[e] continua, ec.

Del Cuore. In una ferita di Cuore, e de' grossi va[si] manca la respirazione, l' estremità [si] fanno fredde, sopraggiunge un sudor fred[do], la sincope n' è compagna, e la mor[te] succede poco dopo. Nulla di meno u[n] picciolo coagulo di sangue, un' estremit[à] di strumento rimasto nella ferita, la divi[si]sione collocata dietro una valvula del Cuo[re] hanno talvolta prolungata per qualch[e] giorno la vita.

Del Diafragma. Le ferite del corpo carnoso del Diafra[m]ma sono accompagnate da una respirazio[ne] tormentosa, e difficile, da una tosse in[co]moda, da un dolor violento, da una febbre acuta; quelle del centro nervos[o] sono accompagnate da singhiozzo, da de[l]liquio, da Frenesia, da moti convulsivi da delirio, da riso Sardonico, ec.

Del centro nervoso.

Si presume, che vi sia travasazione in una delle parti del petto, quando soprag[-]giunge la tensione in codesta parte, quan[-]do la difficoltà del respiro è più grande. Quando l' Infermo sta in piedi, o seduto, o coricato sul lato sano; quando ha incli[-]nazione di piegarsi nel davanti, quando è

Diagnostico.

in

piedi, o seduto; quando l'estenzione d'
na delle parti del petto è accresciuta;
uando succedono sudori freddi per tutto
corpo, il freddo all'estremità, una pic-
olezza, ed una contrazione di polso, le
ncopi frequenti, ec. ma quando l' Infer-
o non può tenersi nè sopra l'uno, nè
pra l'altro lato, e che un lato non è
ù dilatato dell'altro, la stravasazione è
tta nelli due lati.

La ferita semplice si conosce dall'alie-
zione di tutti gli accidenti, che possono
porsi alla riunione; e se non vi è, che
a semplice divisione degl'inviluppi, e
' muscoli intercostali.

Una ferita semplice penetrante, non es-
ndo di più fastidiosa, è inutile d'assicu-
rsene collo spicillo. Il danno di una
rita consiste nella lesione delle parti in-
riori, e che si riconoscerà da' sintomi,
e abbiamo riferiti di sopra.

Pronostico. Le ferite semplici non penetranti sono
cili a risanarsi. Le complicate sono più,
meno dannose secondo le parti offese.

Le ferite penetranti con estravasazione,
ando sono situate nella parte inferiore,
no molto meno fastidiose, che quando
no situate nella parte superiore.

Le ferite del Polmone non sono assolu-
mente mortali; quelle del Mediastino
no dannose; quelle del Cuore, e de'
si grossi sono mortali.

Cura. Le ferite semplici di Petto non pene-
anti, si medicano, come le ferite dell' al-
e parti carnose. Si opera il medesimo
r le ferite penetrano senza offesa delle
rti contenute, e senza estravasazione,
sservando di prevenir i' infiammazione
l salasso, dieta, e riposo; nelle ferite
mplicate si rimedia a' loro sintomi. In se-
ito si trattano, come le ferite semplici.

Come la maggior parte de' sintomi non
ngono, che dall' infiammazione, vi si
otrà rimediare co' frequenti salassi, e con

una rigorosa dieta: se vi è estravasazione si procurerà di evacuarla coll'apertura della ferita, che si conserverà in tale stato col mezzo di un pezzo di panno lino, che si porrà tra le labbra, e che penderà al di fuori.

Se la ferita si ritrova nella parte superiore del Petto, si colloca l'Infermo in una situazione, che possa procurare l'esito de' liquori travasati. Se questa non basta, si fa nella parte inferiore una contra apertura.

Operazione. Si fa questa operazione cinque, o sei dita trasverse lungi dalla spina nella parte posteriore, ed inferiore tra la terza, e la quarta delle coste spurie contandole dal basso all'alto. S'incomincia col tagliare la pelle, ed il muscolo dorsale tutto in una volta. Un Ajutante fa la medesima cosa, intanto che il Chirurgo taglia con un bistorino stretto tutte queste parti con un'incisione della lunghezza di tre, o quattro dita trasverse. Allora l'Infermo, ch'è disteso, per rilassare il gran dorsale, s'incurverà nel davanti per allontanare le coste colla loro parte posteriore. Il Chirurgo prenderà nella mano destra un bistorino di punta acuta, porterà il dito indice lungo il dorso del suo strumento, taglierà i muscoli intercostali, e la Pleura senza distaccarla: se il Polmone impedirà il liquore di evacuarsi, introdurrà uno specillo nel petto per allontanare il Polmone dall'apertura. Si farà piegare l'Infermo sul lato della ferita per far uscire il fluido travasato. Si detergerà il petto colle injezioni di acqua di Orzo tiepida, a cui si aggiunge in seguito un poco di acqua vulneraria, che si deve far uscir fuori dallo spazio della ferita.

Per medicare la ferita i Pratici si servono di una picciola benda di panno lino alquanto molle, di cui introducono un capo nel petto per conservarvi l'apertura, e dar esito libero alle materie travasate.

Riem-

mpiono in seguito la ferita di molti
poletti, e piumacciuoli coperti di Di-
livo, ricoperti di Compresse, il tutto
enuto con una valida fasciatura, e
uno scapolare.

§. III.

Delle Ferite del basso Ventre.

E Ferite del basso Ventre richiedono
altrettanto più di attenzione, perchè
parti di questa cavità, che possono esse-
ferite, sono in grandissimo numero, e
essenziali alla Vita.

i distinguono le ferite dell' Addome in- *Differenze.*
etranti, e non penetranti; in semplici,
n complicate; quelle, che non passano
ntegumenti, e le pareti di questa ca-
tà, sono delle *non penetranti*, o *su-*
ciali; ma se non vanno nella cavità,
niamano *profonde*, o *penetranti*.

e ferite, che non sono, che una sem-
e divisione senza alcun accidente, so-
semplici. Ma se elleno sono accompa-
te da alcuni sintomi, che impediscono
iunione, sono complicate.

'utte queste ferite sono fatte da strumen- *Cause.*
ungenti, incidenti, o contundenti, da
colse, da cadute, da armi da fuoco, ec.

sintomi delle ferite del basso ventre *Sintomi.*
differenti secondo le parti interessa-
e gli agenti, che le han prodotte.

sintomi delle ferite penetranti con of- *delle Ferite.*
delle parti interiori sono l'oppressio-
la picciolezza, la durezza, e l'inter-
enza del polso, la pallidezza, e la
condità della faccia, la tensione, ed
olore di ventre, l'amarezza, e la
tà della bocca, il freddo dell'estre-
à, le nausee, ec.

e ferite del Fegato sono accompagnate *del Fegato.*
dolore, da ansietà, da sete, da calore
nte, da vomito di bile, da febbre
a, da deliquj, da sudori freddi, ec.

Nelle

della Milza. Nelle ferite della Milza esce un sang[ue] nero, dove si travasa nel basso ventre, [l']Infermo sente dolore, a cui si uniscon[o] la sete, la febbre, la difficoltà del resp[i]ro, il vomito, ec.

dello Stomaco. Un dolore fisso, e violento, un si[n]ghiozzo frequente, vomiti continui, deliquj, sudori, freddo dell'estremità, emorragie dalla bocca, suppressione deg[li] scarichi sono sintomi ordinarj dell'off[esa] dello stomaco.

Degl' Intestini grossi. In quella degl' Intestini tenui vi è [il] dolore, la tensione dell' Addome, il vo[mito], frequenti languidezze, inquietudi[ni] continue, sete insopportabile, esito di u[na] materia bianchiccia, e chilosa, ec.

Quando sono feriti gl' Intestini grossi esce dalla ferita la materia fecciosa, [di] cui si sente l'odore nelle medicature, gli scarichi sono sanguigni.

De' Reni. Nelle ferite de' Reni, e degli Uretei si sente il dolore fino nell' Anguinaglie ed a' Testicoli, le Orine sono sanguign[e] e negricanti; o si sopprimono, o ritornan[o] nel sangue, o si travasano nella capacit[à] del ventre, di poi la gonfiezza, la tensio[ne], l' infiammazione, la cancrena, ec.

Della Vescica. Quando la Vescica è interessata, vi [si] sente un dolore grande, la tensione [è] considerabile, l' Orina esce dalla ferita e quella, che si rende con pena dall[a] Uretra, è ripiena di un sangue fluido rosso, e vermiglio.

Diagnostico. Se si uniscono i Sintomi, che abbiamo riferiti, se si osservano le regioni del basso ventre, che contengono i differenti Visceri, la situazione della ferita, l' offesa delle funzioni, la differenza degli umori e delle materie, ch' escono, non sarà difficile di giungere al Diagnostico delle ferite di questa parte.

Pronostico. Il pronostico si cava dalla grandezza della ferita, e da' sintomi, che l' accompagnano.

Le

Le ferite penetranti, o non penetranti
no riguardate, come semplici, quando
n sono accompagnate da offesa di parti
terne, o complicate da emorragia, da
iammazione, da gonfiezza, ec.

Le ferite accompagnate da sintomi vio-
nti, ed accidenti considerabili sono
tidiosissime.

Quando le parti ferite sono attaccate,
ferite sono meno fastidiose.

Quelle, che danno esito ad alcuni Vi-
ri, possono avere delle conseguenze,
ardano la riduzione.

Le grandi ferite del Fegato, della Mil-
, dello Stomaco, della Vescica, dell'
orta, della Vena-cava, della Vena-porta,
delle loro principali divisioni sono mor-
i.

Le ferite semplici del basso ventre non
hiedono, che la riunione. Si accostano
labbra, che si avranno lavate coll'ac-
avite; si applicheranno alcune compresse
bevute di questo liquore, che si soster-
nno con una fasciatura. In seguito per
venire l'infiammazione, la tensione,
dolore, che potrebbe soppraggiungere,
salasserà l'Infermo, e se gli farà osser-
re un'esatta regola di vitto.

Cura.

Le ferite, ch'interessano i muscoli ret-
- la linea bianca, ed il Peritoneo, essen-
soggetti a gravi accidenti, richiedono
ttenzione del Chirurgo. Come sono
linariamente anguste, si dilatano co'
li, e si tagliano i ritegni, che s'in-
ntrano; il tutto colla mira di dar esito
e materie, che vi sono estravasate. Si
no in seguito embrocazioni coll' Olio
ato, e si applicano fomenti ammollien-
Si salassa molte volte l'Infermo, se
prescrive un vitto umettante, e rin-
scativo.

Quando è uscito l'Epiploo per la ferita, e
è alterato; si fa la legatura nella parte sa-
, si taglia la parte alterata, e si lascia
pren-

prendere il capo della legatura al di fuori.

Quando l' Epiploo, e l' Intestino son uniti insieme, e che non sono danneggiati si riducono, osservando di farvi entrare il primo quello, ch' è uscito ultimo.

Se l' Epiploo è leggiermente ferito nella sua parte membranosa, si dee ridurlo, ma s' è ferito nelle sue fascie grasse con alcuni vasi aperti, si fa la legatura di questa parte al di sopra dell' apertura del vaso, e si taglia.

Se l' Intestino si trova tal volta impegnato nella ferita con strozzamento, si dee dilatare l' apertura per ridurlo. Per tal oggetto s' introduce uno specillo scanalato nel ventre, avendo riguardo d' impegnare l' Intestino tra lo specillo, ed il Peritoneo. Si tiene lo specillo nella mano sinistra, si fa scorrere nella sua cannella un bistorino retto per tagliare gl' integumenti, e si fa rientrar l' intestino con le due dita indici, che lo spingono alternativamente nella ferita. Prima di far rientrare gl' Intestini è bene il lavarli coll' acqua tiepida, o con decozione ammolliente.

Se l' Intestino è leggermente ferito, si riduce, ma se la ferita è grande, non si fa la riduzione, che dopo essersi fatta la cucitura de' Pellicciaj, cioè passando un filo piano, ed incerato nell' apertura di un ago retto, e tagliente su i lati. Di poi un Ajutante tenendo uno degli angoli della ferita dell' Intestino, e l' Operatore l' altro nella mano sinistra, quest' ultimo porta alla destra la punta dell' ago obbliquamente dal di fuori al di dentro una linea al di sopra della divisione: fora obbliquamente un labbro della ferita; poi fora il secondo labbro pure obbliquamente una linea al di sotto della prima, e al di dentro al di fuori continua la medesima cosa nell' avanzare, e termina una linea al di sotto della ferita. Dopo di che fa rientrare l' Intestino nel Ventre.

I due

due capi del filo, che si lasciano ne' angoli della ferita dell' Intestino, debo essere lunghi, si dispongono ne' due oli della ferita del ventre per fare la trorafia in tal modo.
. prendono molti fili incerati uniti, ed ianati, che si passano in due grandi aghi vi: si pone il dito indice nella ferita, ne di tenere il Peritoneo, i muscoli, e pelle uniti; di poi coll' altra mano s' roduce uno degli aghi nel ventre condudo la sua punta sopra il dito indice per pungere gl' intestini; si fora dal di tro al di fuori uno degli orli della fea molto innanzi, ad oggetto, che la cuura sia più forte, ed avendo tirato st' ago al di fuori si prende il secondo, cui si fora l' altro orlo della ferita la medesima maniera, e colla medesima cauzione, come nel primo punto.
i fanno due, o tre punti in ciaschedun bro secondo la lunghezza della ferita. unti essendo fatti, si tagliano le cordelnel contorno, ove sono contenuti: do ciò si prendono due Cavicchi composti scheduno di una candela grossa come un nello di penna involti in un poco di fletta incerato. Si allontanano in ciaedun punto i capi della cordella doppia porvi un Cavicchio, sopra cui si fanaltrettanti duplicati nodi, quanti punti cucitura vi sono. Se ne fanno altrettandall' altra parte della ferita. Un Ajutantiene intanto le labbra della ferita accotte, vi si applica un piumacciuolo corto col balsamo dell' Arceo, che si soene legando uno de' due fili di ciascun ppio nodo, che si è fatto in una parte lla ferita con uno de' due fili di ciaedun doppio nodo, che si è fatto nelaltra parte. Si tagliano i fili di lino, e restano inutili. I nodi, che si son tti per tenere il piumacciuolo, devo essere in forma di Rosa, affinchè si

possa-

possano sciorre più facilmente, quando si vorrà medicare la ferita. In seguito si tirano un poco in ciascheduna parte i capi del filo, che hanno servito a fare la cucitura dell' Intestino per la riunione del Peritoneo: perchè queste sorti di ferite non risanano, che nel contrarre un attacco o col Peritoneo, o coll' Epiploo, o con alcuno degl' Intestini vicini. Si copre la ferita, ed i Cavicchi con picciole compresse; si fa sopra tutto il ventre una embrocazione coll' Olio rosato, e Vino tiepido, o acquavite; vi si applica una grande compressa bagnata nel medesimo liquore. Si copre tutto con un' altra compressa, o con un pezzo di piastra molle, e si conserva l' apparecchio, o medicatura col mezzo di una salvietta, o dello scapulare. Si farà la medicatura due volte il giorno rinovando il piumacciuolo, e l' embrocazione. Se il 6 o 7 giorno i fili della cucitura, o la legatura fatta a' Visceri sono rilassati, e possono uscire facilmente senza nulla sforzarli, si ritirano: e quando la ferita è ben riunita, si tagliano i punti della cucitura.

Se l' Intestino è interamente tagliato, si abbandona nel ventre il capo, ch' è alla parte del retto, e l' altro capo si accomoda nella circonferenza della ferita per formare un Ano; ad oggetto di mantenere l' apertura vi si pone una tasta alquanto molle attaccata ad un filo. In seguito si salassa l' Infermo a misura delle sue forze; se li fà prendere qualche rosso d' Uovo; e dopo alcuni giorni se gli danno brodi in poca quantità, e Clisterj nutrienti.

§. IV.

Delle Scottature.

LE Scottature sono le soluzioni del continuo fatte repentinamente sopra le parti solide del nostro corpo per impressione del fuoco.

Le Scottature sono *leggieri*, o *superficiali*, *mediocri*, *grandi*, o *profonde*.

Le Scottature leggiere non toccano, che pelle, dove nelle mediocri la pelle è interamente abbruciata, e le forti scottature etrano fino nelle Carni, ne' vasi, ne' vi, e talvolta nelle Ossa. *Differenza.*

Le Scottature sono cagionate dal fuoco, cui ne sono due sorti, cioè il fuoco uale, ed il potenziale. Il fuoco attuale un corpo combustibile, d'onde le particle ignee escono attualmente. Tali sono Carboni ardenti, il ferro rovente, l' io bollente, la polvere di Archibuso cesa, il fulmine, ec. *Causa.*

Il fuoco potenziale è un corpo, che senza calore sensibile corrode, e brucia i corpi, che si avvicinano. Tali sono la pietra fernale, la pietra a cauterio, lo Spirito Nitro, l' Olio di Vitriuolo, ec.

Nelle scottature superficiali sopraggiunno la rubicondità, il calore ardente, e cciole vesciche ripiene di sierosità. *Sintomi.*

Quando la pelle è bruciata, l' infiammaone è più considerabile, e più si dilata, sente un dolor rimarcabile, e comparino nell' espansione picciole vesciche, pustule.

Nelle grandi scottature la pelle è nera; mobile, insensibile, ripiena di pustule, tendenti alla cancrena; si lascia da parte febbre, e gli altri sintomi, che accomgnano gli eccedenti dolori.

Si conoscono da' sintomi, che abbiamo feriti, li differenti gradi delle scottature. con è inutile interrogare l' Infermo per pere le spezie delle cagioni, che le hanno prodotte. *Diagnostico.*

Il pronostico delle scottature si cava alle cause, che le hanno prodotte, dalla atura della parte brucciata, e dagli acdenti, che le accompagnano. *Pronostico.*

Le scottature superficiali si risanano failmente. Ma sono più difficili a sanarsi,

quando

quando ſono più profonde. La ſenſibilit
delle parti, com'è quella degli occhi, del
le membrane, de' legamenti, de' tendini
delle aponeuroſi, rende ordinariamente l
ſcottature faſtidioſiſſime. Quelle delle part
nervoſe ſono accompagnate da convulſion
e ſono ſeguitate dalla morte. Come nell
ſcottature i vaſi ſono laterali, e cauteriz
zati, e vi ſi riſtagna il ſangue, non è ma
raviglia, che degenerino in Ulcere, parti
colarmente nelle perſone cacochime, ſcor
butiche, ec.

Non vi è ſcottatura più perniciosa di
quella, ch'è cagionata dal fulmine.

Le Scottature fatte da Olio ardente
dalla Cera di Spagna, dallo Spirito di
Nitro, di Vitriuolo, ec. ſono ſpeſſo ac-
compagnate da faſtidioſiſſimi accidenti.

Cura. Nelle ſcottature ſuperficiali ſi applicano
ſopra la parte compreſſe bagnate in un com-
poſto di acqua di calce, e di acquavite can-
forata, o di altri liquori ſpiritoſi. Quando
vi ſono veſciche, taglianſi, e ſi applica il
Cerotto di Galeno canforato, o un com-
poſto di giallo d'uovo freſco, e di Olio
di Mandorle dolci, o quello di Sevo di
Candela liquefatto coll'Olio di Noci fino
alla conſiſtenza di Unguento: ovvero Olio
di Roſſi d'uovo, di Mandorle dolci, di
ſemi freddi maggiori, di Lino, o di Noce
battuti con egual porzione di Mucilaggi-
ne, di Cotogno, o di Fieno greco.

Se le Scottature ſono più profonde, s'
applica ſopra una carta grigia coperta di
miſtura di Cerotto canforato, e di Olio
di Noci, che ſi rinnova dopo 24. ore. Quan-
do le Scottature vengono a ſuppurazione,
ſi medicano colla miſtura di Olio d'uo-
vo, di Cerotto di Galeno, e del balſamo
dell' Arceo. Altri ſi ſervono di uno Dige-
ſtivo fatto co' roſſi di Uovo, e Tremen-
tina, con cui copronſi i piumacciuoli.
Quando le Carni ſono riprodotte, ſi ado-
pra il Cerotto canforato.

Nelle

Degli occhi.

elle Scottature degli occhi non si pon-
o in uso i Topici acri, ed oliosi, non
loprano, che Collirj anodini, e rin-
canti, come l' acqua di Sperma di Ra-
di Rose, di Piantaggine, di Eufrasia
colata colla Mucilaggine di Psillio,
ino, di Fien greco, ec.
er levare l' infiammazione, e la gon-
za si salassa sufficientemente l' Infermo,
gli prescrivono Clisterj ammollienti,
anodini, e una dieta diluente, dolcifi-
te, e rinfrescativa.
Nelle grandi Scottature, che degenerano
Cancrena, si procura la caduta dell' E-
re colla pronta suppurazione, col mezzo
Basilico, e dello Storace, o colle scari-
zioni, dopo le quali si umetterà la par-
collo spirito di Vino canforato, o altri
uori spiritosi; si applicherà l' Unguento
Storace, a cui si potrà aggiungere il Ba-
co, o lo Storace, il Balsamo dell' Ar-
, o lo spirito di Vino canforato; si fa-
no embrocazioni nella circonferenza del-
Scottatura con Olio rosato, di Cama-
lla, o d' Jpericon tiepidi, mescolati con
rettanto vino nero generoso. Quando
piaga è ben astersa, si procura di me-
arla, come piaga semplice.
Finalmente si rimedieranno le scottature
terne fatte da qualche materia calata col
ezzo de' corpi grassi, e delle sostanze vi-
ose, e dolcificanti, come il Cremor di
atte, il Latte, l' Olio, il Butirro, i brodi
assi, l' Emulsioni, le Mucilaggini, le
sane di Riso, di radice di Altea, ec.

CAPITOLO II.

Delle Ulcere in generale.

Osa è Ulcera?

Questa è una soluzion del continuo
lle parti molli prodotta, o generata da
vizio esteriore, o locale con corrosio-
, e perdita di sostanza.

Le

Differenza. Le Ulcere sono tra di loro differenti per rapporto alle parti, che attaccano, per rapporto alla loro dimensione, e loro carattere.

Per rapporto alle parti alcune sono esterne, altre interne; alcune superficiali, altre profonde, sinuose, cavernose, ec.

Per rapporto alla loro dimensione ve ne sono di picciole, di grandi, di superficiali, di profonde, di estese, ec.

Per rapporto al lor carattere alcune sono semplici, e benigne, altre sono complicate, e maligne, carcinomatose, celtiche, scorbutiche, strumose, ec.

Cause. Le cause dell' Ulcere in generale sono *esterne*, o *interne*. Le prime producono i loro effetti al di fuori; E le seconde al di dentro. L' esterne sono i sordini pannilini, le taste, i cannelli, ed i topici applicati senza ragione, ec. Le interne sono la Cacochimia degli umori, la soppressione delle periodiche evacuazioni, i differenti fermenti, ec.

Sintomi. I sintomi dell' Ulcere sono le infiammazioni, il dolore, la gonfiezza, il tumore, la durezza, la callosità, la magrezza, la febbre, ec.

Diagnostico. Si distinguono le differenti Ulcere dagli orli, dalle Carni, dal lor colore, dalla lor durezza, dalla materia, che scorre, dalla parte attaccata, ec.

Pronostico. Il pronostico delle Ulcere si cava dalla natura delle parti ulcerate, da' sintomi, che le accompagnano, dal loro carattere, dall' età, e dal temperamento dell' Infermo.

Le Ulcere delle parti, le di cui funzioni sono essenziali alla vita, sono mortali. Tali sono le ulcere del Polmone, del Fegato, della Milza, del Mesenterio, del Pancreas, dell' Utero, de' Reni, e della Vescica. Quelle, che formansi nella cavità del naso, nella bocca, nella gola, nell' aspra-Arteria, nell'esofago, negl' intestini, sono difficili a curarsi.

L' esterne, che attaccano le glandule, le

parti

'i tendinose, e nervose, sono contu-
issime.

e Ulcere, che non hanno, se non che
'izio locale, sono meno fastidiose di
le, che sono fomentate da un vizio
iore.

ome in ogni infermità l'indicazione
cipale è di distruggere il vizio inter-
o locale, ch'è la causa dell'Ulcere,
imediare all'effetto: così quando un
re ha per cagione la soppressione di
che evacuazione periodica, si debbono
care i mezzi per ristabilire questa
uazione, o di supplirvi.

Cura.

l'Ulcere è fomentata da un umore,
vi scorre da lungo tempo, si dee sec-
co' rimedj interni. Perchè sarebbe
osa cosa procurare diversamente la
igione. In una parola si distrugge
quello, che impedisce l'Ulcere di
urare, di astergersi, d'incarnarsi, e di
rizzarsi.

ARTICOLO.

Delle Ulcere in particolare.

(Gni Ulcera è benigna, o maligna.
L'Ulcera benigna è quella, le di cui
sono vermiglie, gli orli uniti, e la
ia lodevole. E come non si presenta
indicazione, che quella della piaga
lice, non faremo un particolare Ar-
o.

Ulcera maligna è una soluzion del
nuo fatta nelle parti molli con per-
li sostanza, che contumaci sintomi la
no resistente alla sanazione.

Ulcere maligne sono di differente spe-
econdo il carattere dell'umore che le
ace, secondo le parti offese, e secondo
tura della materia, che ne scorre. Ve
no pure di callose, di sinuose, di
atiche, di strumose, di celtiche, di
carci-

carcinomatose: Quelle, che attaccano l
faccia, si chiamano *Noli me tangere*; Quel
delle Mammelle, *Cancer*; quelle delle glan
dule, *Strume*; Quelle delle gambe, *L.*
po, ec.

Come i sintomi della maggior parte d
queste Ulcere hanno differenti cause da di
struggersi per giungere alla sanazione; co
sì parleremo separatamente di quelle, ch
sono di differente classe ne' seguenti Para
grafi.

§. I.

Delle Ulcere callose.

LE Ulcere callose sono quelle, i di cu
orli sono innalzati, duri, grossi, r
vesciati, secchi, ec.

Differenza. Sono differenti per la loro profondit
per l' inegualità delle carni, per le lo
degradazioni di durezza, per il loro sito,

Causa prossima. La causa prossima è una linfa stagnan
negli Orli dell' Ulcere, che per il suo so
giorno vi ha perduta la sua fluidità.

Rimote. Le cause rimote sono quelle, che han
diseccata, o coagulata questa linfa: T
sono il calore, i caustici, i topici astr
genti, o diseccanti, il freddo, l' applic
zione de' corpi duri, ec.

Sintomi. Queste Ulcere sono accompagnate da la
cinamento, da tensione, da dolori lan
nanti, da dimagrimento, da febbre.

Diagnostico. Si potrà distinguere questa spezie di U
cere colla vista, e col tatto. Si Sentono
durezze, e le callosità; Si scorgono gli c
li varicosi, e rovesciati; La marcia, c
ne scorre, è sordida, e di un Fetore c
cadaverico.

Pronostico. Queste Ulcere sono sempre fastidiose,
i loro sintomi difficili da distruggersi
Quelle, la di cui causa è esterna, non s
no così difficili a sanarsi. Quelle per cau
interna sono ordinariamente mortali. Que
le

ella faccia non ammettono quasi mai
igione. L'Ulcere, che non suppura,
urabile; Si dee temere la cancrena
Ulcere, i di cui orli sono secchi.
intenzione generale, che si dee avere *Cura*.
cura dell'Ulcere maligna, è di di-
gere la causa della malignità, e di
r semplice l'Ulcere: In quella, ch'
losa, si dee cominciare dal distruggere
llosità; lo che si adempie co' topici
enti, suppuranti, fondenti, escaroti-
colle scarificazioni.
l'infiammazione, e la tensione ren-
l'ulcere secca, si ricorre al salasso;
si replica secondo il bisogno. Si appli-
piumacciuoli coperti di Digestivo, so-
n empiastro anodino, ed ammolliente.
scioglie il sangue con una dieta umet-
, co' brodi rinfrescativi, e si placano
ori co' narcotici.
ando i rimedj non hanno verun effet-
i dee temer la cancrena, e devesi ri-
re alle scarificazioni; con tal mezzo
omove il sangue stagnante, si disten-
le parti, e si asterge l'Ulcere.
l volta la siccità proviene da un san-
ento, ed impoverito; in tal caso si
ianimare co' rimedj capaci di porlo in
: Tali sono i sudoriferi, i cordiali,
plicarvi sopra l'Ulcere piumacciuoli
rti di Digestivo animato, e di sopra
piastro di midolla di Pane, e di Vino.
l'Ulcere è fomentata da qualche vizio
angue, come da un sangue acre, salso,
gherà molte volte l'Infermo co' mino-
, prenderà Apozemi, brodi, ed altri ri-
dolcificanti, ingrassanti, ed assorbenti.
un sangue grosso si uniscono a' dolci-
i gli aperienti leggieri, si danno i
nti, si prescrivono i bagni, ec. Si ap-
sopra l'Ulcere un Digestivo anima-
se vi sono carni bavose, fungose, ed
larità, si applica una mistura di Pre-
ato rosso, ed Allume calcinato, o si

G consu-

consumano con la pietra infernale. Si as-
sorbono le umidità con le polveri di Co-
lofonia, e colle filaccia raspate, ec.

§. II.

Delle Ulcere sinuose.

L'Ulcere sinuosa è quella, il di cu
fondo è più profondo, ordinariamen-
te più largo, che l'ingresso, e i di cu
orli sono quasi tutti callosi.

Differenze. Dell'Ulcere sinuose alcune sono cutane
superficiali, altre profonde; alcune sempli-
ci, che non hanno, che un solo seno; al-
tre composte, che ne hanno molti; alcun
sono apparenti, altre nascoste, ec. La se-
de ordinariamente de' seni è nelle mem-
brane adipose, o nell'interstizio de' mu-
scoli.

Cause. Le cause dell'Ulcere sinuose sono il p
so della marcia, che ritrovando po
resistenza si distende, e fa un incogni
sentiero; Una fessura in una parte lont
na, che corrisponde ad un abscesso, u
putrefazione, che si comunica a poco
poco a certe parti molli, che resisto
meno delle sue vicine, ec.

Sintomi. Le Ulcere sinuose sono accompagnate
carni bavose, da callose, da un'abbonda
te marcia, da dimagrimento, da febbre, e

Diagnostico. Questi sintomi fanno supporre, che
sia qualche seno nell'Ulcere, ma se ne pu
assicurare col mezzo di uno spicillo,
colla compressione, che si fa colla ma
all'intorno dell'Ulcere per farvi sorti
la marcia.

Pronostico. Il pronostico è sempre fastidioso, ma
danno varia secondo le circostanze; Qua
to più sono i seni, l'ulcere è tanto p
dannosa; Il danno cresce, se i seni si
stendon lungo l'ossa, i tendini, ed i gro
si vasi. Si dee totalmente temere di que
li, che si formano sopra i muscoli d
basso ventre verso i Lombi, o gl'Ilei.
Nella

lla cura dell' Ulcere sinuose si debbe- *Cura.*
'aminare, se i seni hanno pendio, e
materia può uscire colla situazione
parte; in tal caso dopo aver fatte in-
ni detersive nel seno, si applicano al-
compresse sopra il passaggio, che si
gono con una fascia, con cui circon-
a parte. Ma se il seno ha il suo fon-
erso il basso, e nella parte declive,
ien fare una contra apertura, e passar-
Cordoncino, che copresi col Digesti-
e che si leva quando è terminata la
razione per lasciar scolare le pareti.
il fondo del seno è troppo largo, si
il seno in tutta la sua estensione per
carvi convenevoli rimedj. Si osserva
desimo metodo ne' seni formati da
per portar sopra l'osso cariato i ri-
proprj a tale infermità. Per altro
ocede nel resto della cura, come in
a dell' Ulcere callose, e maligne.

§. III.

Della Fistola dell' Ano.

A Fistola dell' Ano è un' Ulcere si-
nuosa, callosa, profonda, stretta nell'
sso, e larga nel fondo, collocata in
ito dell' Ano.

n' è di differente spezie. Quella, che *Differenza.*
e aperture, una negl' Intestini, l' al-
ell' Ano, chiamasi *completa*; Ma
lo non ne ha, se non una, dicesi *in-*
eta, o *cieca*.

dà il nome di *cieca*, ed *esterna* alla
a, che non ha se non un' apertura
fuori; Ma prende il nome di *cieca*,
terna, quando l' apertura è al di den-

Fistola dell' Ano è sempre un segui- *Cura.*
un abscesso succeduto in questa par-
ncomincia da una picciola durezza,
cesce, matura, e fora, e che terminan-

do i dolori fa credere, che sia risanat
Ma come la materia non ha fatto, che i
picciolo foro per scolare, si trattiene n
corpi grassi, che circondano il Retto,
foro, che somministra continuamen
marcia.

Sintomi. Nel principio non si sente dolore con
derabile. Si scorge solamente uno sco
purulento, che cresce a misura, che i se
s' ingrandiscono; tosto si accresce il dol
re, il calore, l'infiammazione, il
magrimento, la febbre per cagione de
parte.

Diagnostico. La Fistola completa si conosce introd
cendo il dito indice nell' Ano, ed u
Stiletto con bottone nell' Ulcere.

Quella, ch'è completa, ed esterna,
manifesta dalla sua apertura esteriore; M
quella, che non ha apertura esterna,
conosce dall' esito della marcia per l' An
o ponendo nell' Ano per 24. ore una
sta, che chiudendo l' apertura della Fist
fa raccogliere la marcia in assai gran
quantità per formare all' esterno un tum
re, che indica il luogo, dove si dee fa
l' operazione: Ovvero si porta il dito i
dice nell' Ano, in seguito si curva tira
dolo un poco a se per raccogliere all' este
no il focolare della materia, fino a tan
che si premono con un altro dito i contor
dell' Ano. Il dolore, che sente l' Infe
mo indica il luogo, dove si dee far il
glio per rendere la Fistola completa.

Pronostico. Una Fistola, che incomincia e ch'
semplice, e che non è fuori della porta
del dito, non è difficile da sanarsi coll'
perazione. Ma quando è troppo avanzat
si dee temere l' Emorragia, che sarebbe d
ficile da fermarsi. Le Fistole complica
sono difficili da curarsi, e parimente inc
rabili, se la carie dell' osso sacro, o c
Coccige, e l' apertura del collo della V
scica ne formano complicazione.

Cura. La Fistola cieca, ed esterna, che inc
min-

cia, e il di cui fondo è quasi nella
:, può curarsi con qualche Scarotico
e che corroda a poco a poco gli orli,
scoprire il fondo. Ma il ferro è mol-
iù pronto, e meno doloroso, e gio-
n ogni sorte di fistola. Ecco come si
ca quest' operazione.

Infermo stando sopra i suoi piedi col
o incurvato, ed il ventre appoggiato
a gli orli di un Letto, dilatate le gam-
e le natiche, che si fanno tener ferme
ue Ajutanti: L'Operatore pone nell'
il dito indice della mano sinistra,
averlo unto coll' Olio; di poi con
ano destra prende uno Spicillo di Ar-
o flessibile, e uno Spicillo con punta,
introduce nella fistola, e che fa passar
Intestino stillando un poco al di so-
dell' orificio interno dell' Ulcere, e
dito piega lo spicillo nell' intestino a
ra, che si affonda per farne uscire il
per l' Ano, e formarne un Uncino.
guito prende le due estremità, che sono
i fuori, e taglia con un bistorino tutto
llo, che nell' Uncino è compreso.

Operazione.

tta l' operazione si esamina il fondo
i fistola col dito per scoprire i *seni*, o
ne; si tagliano tutti i ritegni, che le
nano, si separano le callosità, o si sca-
ano. Si fa nella parte inferiore della
a un taglio, che serve, come di gorna
marcia.

seguito si medica la piaga con una
alquanto molle, che si avrà immersa
n linimento composto di Olio, e di
d' Uovo, e che s' introdurrà nell' A-
er dilatare le labbra della ferita, che
prirà di poi con piumacciuoli, e sfi-
a asciutte; si riempirà lo spazio delle
che con strette compresse, e graduate,
tto sostenuto con fasciatura in forma
.

a, se vi è Emorragia, si bagna un gio-
nell' acqua stitica, e si pone sopra l'

imboccatura dell'arteria, e vi si ferma c
dito. In seguito s'introducono più inna
zi, che si può, nell' Ano molti pezzi
panno lino della lunghezza di tre, o qua
tro dita trasverse quadrati, ed attacca
nel mezzo con un lungo capo di filo.

Si sostengono i globoli con molti alt
co' quali si riempie la cavità della piag
facendo sempre compressione sopra il v
so. Si prende in seguito il capo del fil
che si lascia pendere al di fuori, e
tira a se fino a tanto che si spingono c
un moto opposto le sfilaccia, che sono n
la piaga. Nel tirare il filo, a cui que
pezzi sono attaccati, si sviluppano, e spi
gendo esteriormente le filaccia, che si s
no poste al di sopra, si comprime più fo
temente il vaso. Finalmente si applica
le compresse graduate, e le fasciature ord
narie: e si fa fermare la mano di qualc
persona sopra la medicatura per alcu
ore, dopo aver riposto l' Infermo a Lett

Nelle altre medicature si adopra la Ca
della, invece di tasta, unta col Diges
vo, che s' introduce con uno Spicillo.

Nulladimeno, quando si ha tagliato u
porzione considerabile dell' orlo dell' An
e le carni incominciano a riempiere il V
to, si dee porre nell' apertura di que
parti una tasta un poco corta per cons
varne il diametro.

Alcune ore dopo l' operazione si salas
sà l' Infermo, e se gli farà osservare u
rigorosissima dieta. Si leverà la medicatu
alcuni giorni dopo l' Operazione, alme
fino a tanto che l' Infermo non sia obb
gato a scaricar il corpo; se succede il v
mito, converrà procurare di fermarlo c
purganti, come coll' Emetico, e con alt
medicamenti, che adopransi in tali infe
mità. Del resto si medica la piaga col m
desimo metodo, e con le medesime preca
zioni, che le altre, procurando di conse
var l' Ano nel suo diametro ordinari

Ta-

Tavola. VIII.

Inteſtino retto.
Sacchi ripieni di marcia, che ſup-
ti dal di dentro al di fuori purgano
ſierosa; ed hanno le pareti circon-
di calloſità.
S icillo introdotto, e piegato per re-
re il taglio.
Altro ſpicillo uncinato per tal uſo.

§. IV.

Della Fiſtola lacrimale.

A Fiſtola lacrimale è un' Ulcere cal-
loſa, e ſinuoſa formata nell' ango-
nterno dell' occhio nel ſacco lacri-
e.
ne ſono di aperte, il di cui eſito è
gran punto, o angolo dell' occhio; *Differenza.*
ne ſono di ſtabili, che non hanno a-
ura al di fuori; Ve ne ſono di carci-
atoſe, che ritengono la natura del
cro; Ve ne ſono di complicate, di
oſe con carie, ec.
a Fiſtola lacrimale è ordinariamente *Cauſe.*
dotta dall' acrimonia delle lagrime,
irritano la membrana del ſacco lacri-
e, la infiammano, la corrodono, la
rrano.
ueſto è il motivo, per cui è accompa- *Sintomi.*
a da un' infiammazione pertinace, da
alor ardente, da una rubicondità con-
rabile, da una continua lacrimazione,
uno ſcolo purulento, e ſanioſo, ec.
on è difficile conoſcere le differenti fi- *Diagnoſtico.*
e lacrimali. La viſta, e lo Spicillo ce
poſſono inſtruire. Se ſi preme il ſito
' angolo interno, che corriſponde al
o lacrimale, e ſi vede uſcire da' punti
imali un' acqua chiara, e limpida,
ſto è ſegno, che il ſacco lacrimale è

ſemplicemente dilatato. Ma ſe eſce m
cia, o ſanie fetida, l'oſſo è caricato. I
aſſicurarſene s' introduce per l'apertu
eſterna, ſe pur ve n'è alcuna, un picc
lo ſtiletto, con cui ſi riconoſce, ſe l'o
è ſcoperto. Quando non vi è apertu
eſterna, ſi adopra un picciolo ſpicillo pr
prio a ſpicillare i punti lacrimali, che
introduce per uno di queſti due punti.

Pronoſtico. La Fiſtola lacrimale è difficile da cura
ſi, anzi talvolta incurabile. Se l'Inferm
ha qualche vizio nel ſangue, non ſi d
ſperar di curarlo, ſe non dopo aver d
ſtrutto tal fermento. E'difficile di riſan
re un'Infermo, ch'è ſoggetto a frequen
fluſſioni. Quando la fiſtola ſuccede al V
jolo, è contumace, come pure quella
ch'è invecchiata, e ch'è accompagna
da carie.

Cura. I diſordini da diſtruggerſi ſotto il riſt
gno di tutte le lacrime, l'ulcerazione de
ſacco lacrimale, del ſacco naſale, e dell
parti vicine.

Si riſtabiliſce il corſo delle lacrime
prendo la loro ſtrada ordinaria; ovver
ſe non è poſſibile queſto, formando ad e
ſe una nuova ſtrada.

Quando il riſtagno ha incominciato dal
oſtruzione del canal naſale, e queſta o
ſtruzione non è conſiderabile, s'introduc
per qualche tempo per i punti lacrimal
una miſtura di acqua comune, e di ac
qua vulneraria. Si può parimente tenta
di aprire il canale, introducendovi per
punti lacrimali, e per il ſacco, il picciol
ſpicillo deſtinato a ſpicillar tali punti.

Quando le injezioni paſſano nel Naſo
e non ſuccede più lacrimazione, e pre
mendo il ſito del grande angolo, non ſ
fa più uſcire materia purulenta da' punt
lacrimali; ſi è in ſicuro, ch'è aperto i
canale, e ch'è perfetta la ſanazione.

L'oſtruzione del canale è qualche volta
così conſiderabile che queſti mezzi non

ba-

ſtano per potervi rimediare ; e allora deve far ricorſo ad un' operazione mol- delicata.

Un Ajutante appoggia il Pollice ſopra commeſſura delle palpebre nel lato del ciolo angolo, le tira, ed eſtende la pel- per fare un picciolo riſalto al tendi- del muſcolo orbicolare ; Il Chirurgo rta la punta di un picciolo biſtorino ezzo curvo al diſotto di queſto tendine a ſponda dell'Orbita, e tre linee lungi la commeſſura delle palpebre : immerge icemente queſta punta nel ſacco lacrima- ſenza toccare l'oſſo, e fa un taglio, e termina verſo il tendine del picciolo uſcolo obbliquo. Se ſi è fatta una pic- -ia apertura eſteriore, l'attraverſa, fa- ndo il taglio: Sdrucciola in ſeguito ſo- a il dorſo del biſtorino uno ſpicillo, e introduce nel canale per aprirlo. Do- aver ritirato lo ſpicillo vi pone una itiliſſima candela, o un picciolo ſetone mpoſto di due, o tre fili, che fa uſcire r il naſo. Vi ſi può ſoſtituire una pic- ola candela di cera, o una picciola taſta piombo, che s'introduce ſolamente un ro al di là del foro del canal naſale. riſana l'Ulcere colle injezioni deterſi-, che ſi fanno di tempo in tempo per i nti lacrimali, e per l'apertura del ſac-. Intanto ſi conſerva l'apertura eſterio- degl' integumenti col mezzo di un pic- olo gobletto.

Operazione.

Se l'oſſo Unguis è cariato, ſi porta ſo- a queſto oſſo la punta di un Trocart, e lo fora colla membrana pituitaria.

Prima di riempire la piaga di sfilaccia introduce nell'apertura una taſta di te-, o di ſpugna preparata, o di Piombo, . Si riempie il reſto della piaga colle accia, che ſi copre in ſeguito col Dige- vo ; il tutto ſoſtenuto con picciole com- eſſe triangolari, e da una faſciatura con- neyole.

Come la cattiva qualità delle lacrime, che ha prodotta la fistola, proviene da qualche vizio interno, non basta perciò la medicatura locale; si dee conoscere il carattere del fermento, e procurar di distruggerlo co' convenienti rimedj.

Tavola IX.

Figura con cui si dimostra il modo più facile per tagliare la fistola con segni di carie di osso, ed il modo, con cui vien diretto il bistorino mezzo curvo dalla mano dell' Operatore, e maniera, con cui è tenuta ferma la testa dall' Ajutante.

§. V.

Delle Ulcere strumose, e scorbutiche.

ABbiamo fatta menzione dell' Ulcere strumose parlando de' tumori strumosi.

Cause. Le Ulcere scorbutiche sono soluzioni del continuo prodotte da un vizio scorbutico, ch' è la causa prossima dell' Ulcere.

Le cause rimote sono interne, o esterne; Le prime sono l' atra bile, la melancolia, l' acrimonia, ed il salso del sangue, ec. L' esterne sono l' aria grossa, e grave, gli alimenti grossi, ed indigesti, le carni nere, e salate, una vita sedentaria; l' impoverimento del sangue fatto dagli alimenti, o la sua troppa abbondanza, che impedisce a' vasi di battere, di attenuare, di digerire, di perfezionare i sughi.

Sintomi. L' Ulcere scorbutica è accompagnata da suppurazione fetida, da puzzolente alito, da mobilità de' denti, da gonfiezza di gengive, da tensione, da dolore degl' Ipocondrj, delle braccia, delle gambe, dalle macchie gialle, da gonfiezza dell' ossa, da carie, da gravezza, da acerbità, da rutto, da nausea, ec.

Quando

Quando compariscono i Sintomi, e un' *Diagnostico.* cere è dura, e co' contorni, che hanno Turchino, sparsi di picciole punte nche, colle carni molli, livide, sannolenti, una marcia saniosa, viscosa, li cattivo odore, non si dee dubitare, non sia scorbutica.

L' Ulcere scorbutica è lunga, e difficile *Pronostico.* sanarsi. Ella è meno però nel principio, di quello sia quando è confirmata, eno ne' Giovani, che ne' Vecchj.

La prima mira, che si dee aver nella *Cura;* ra di questa Ulcere è di distruggere il mento scorbutico. Però si deve aver guardo alla causa.

Se viene da cattivo alimento, si dee rgare l' Infermo co' minorativi, come è Cassia, la Manna, il Tamarindo, il Sa vegetabile, il detto da' Francesi del *Seiette*, ec. I brodi saranno fatti col Vilo, col volatile, coll' Erbe antiscorbuhe. Si prescriverà una regola di Vitto bria, e dolcificante, che consisterà in Fana di Avena, cremor di Riso, e di Or, Uova fresche, brodi di Rane, di Luache, di Granchi, o Gambari, di Latte, altri alimenti dolci, e nutritivi. Se si ppongono ostruzioni nelle glandule del esenterio, si pone in uso il decotto di abarbaro, la radice di China, le Acque idole, il Siero col cremor di Tartaro, ec.

Se lo scorbuto dipende da troppo grane abbondanza di nutrimento, si salasserà Infermo, particolarmente se ha il polso eno; si purgherà dolcemente; se le prime strade sono molestate da cattivo fermento, si prescriverà l' Emetico in bevana con la Cassia, o con il Sale del *Seignet* detto da' Francesi. Si conserverà lubrico ventre co' Lavativi fatti coll' Erbe ammollienti unite al Nasturzio acquatico, al Coclearia, o Beccalunga. Se gli prescrie la medesima regola di vitto, come di sora, dando dopo il cibo un bicchier di

 buon

buon vino, ovvero si può porre un poco di Cannella, di Garofani, con poco di Zucchero; o pure un bicchiero di Vino di Alicante, o di Spagna; i sughi di Limone: di Melarancia sono raccomandatissimi.

Nell' amministrazione di questi rimedi si ammollisce, e si fa suppurare l'Ulcere coll' Unguento della Madre unito a quello di Altea, e di Storace, in seguito si aggiunge il mondificante di Appio, o il Balsamo verde. Se i contorni dell' ulcere sono gonfj, e dolorosi, si applicherà di sopra un' Empiastro fatto coll' Erbe ammollienti.

Le Ulcere della bocca devono essere asterse co' gargarismi detersivi, e vulnerarj fatti con decotto di Orzo, di Agrimonia, di Piantaggine, a cui si aggiunge il Mele rosato, e alcune goccie di Spirito di Coclearia. Si può ancor aggiungere il Sale armoniaco, l'Allume, ec. si bagna in questo gargarismo un picciolo piumacciuolo fatto con poche sfilaccia, che si passa spesso sopra l'ulcere: o pure si gargarizza spesso la bocca col Vino bianco, in cui vi sarà posto il Sumac, la Coclearia, il Nasturzio acquatico. Vi si può aggiungere anche un poco di Acquavite.

Del Male Venereo.

Avendo parlato dell' Ulcere veneree, la di cui sanazione dipende dalla distruzione del fermento venereo; l'ordine richiede, che incominciamo da quest' infermità.

Il male venereo è un' infermità contagiosa prodotta d' impuro concubito, o comunicata coll' accostarsi ad un corpo contaminato da tale veleno.

Differenze. Vi sono mali venerei semplici, e benigni, ve ne sono di equivoci, di contumaci, di complicati, di confermati, di acquisiti, di ereditarj, ec.

Questo

Questo veleno s'insinua nel sangue col contatto delle parti, o nel concubito, o per i pori della pelle, dormendo con un contaminato da morbo venereo, o per qualche ferito al dito, toccando l'Utero poco sano, o anatomizzando il cadavere da tale infermità contaminato. Si comunica pure colla Nutrice, e spesso si acquista dal nascere. *Cause.*

I sintomi sono le lassezze in tutto il corpo, gli ardori di Orina, il calore nelle mani, i sibili nelle orecchie, i mali di testa, i dolori notturni, le vigilie, la caduta de' capelli, e de' peli, il dimagrimento, ec. *Sintomi.*

Si conosce questa infermità dalla contumacia de' sintomi, che non cedono a' rimedj, e che sono preceduti d'alcuni congressi impuri, o accompagnati da Gonorrea, Bubboni, Cancri, Pustule, Croste, Condilomi, e Fimosi, ec. *Diagnostico.*

Il male venereo è più, o meno difficile a curarsi secondo i sintomi, che lo accompagnano. Quello, che incomincia, si risana più facilmente, che l'invecchiato. Quando gli accidenti attaccano alcune parti nobili, come il Polmone, si dee totalmente temere della vita dell'Infermo. Il male venereo ereditario non essendo ordinariamente accompagnato da sintomi fastidiosi, si risana facilmente, ma il temperamento resta sempre mai debole. *Pronostico.*

La cura del male venereo consiste nelle preparazioni, e nell'amministrazione degli antivenerei. Le preparazioni sono essenziali, o per l'efficacia de' rimedj, o per distruggere i semi di qualche altra infermità, che sviluppata nella medicatura si farà distruggere. *Cura.*

S'incomincia adunque col salassare l'Infermo dal braccio una, o due volte secondo il bisogno. Si purga nel giorno seguente con una Medicina ordinaria. Il giorno dopo incomincierà i bagni, che debbono essere al numero di 18., o 20. almeno.

Se

Se ne prendono ordinariamente due pe
giorno ſtandovi in ciaſcheduno due ore,
prendendovi nel mezzo un brodo fatto co
Vitello, e Cicoria ſilveſtre. Dopo otto,
dieci bagni ſi purga l' Infermo, e nel gior
no ſeguente della purga s' incomincia d
nuovo l' uſo de' bagni, che ſi termina c
medicamento, tal volta preceduto con
ſalaſſo ſecondo il biſogno.

Nel giorno ſeguente ſi confricherà l' I
fermo nelle braccia con due, o tre dra
me di Unguento mercuriale; ſi porrà n
ſuo letto ben riſcaldato, che non abba
donerà, ſe non dopo tre, o quattro gio
ni, eccettuato il tempo, ch' è neceſſari
per mutarlo. Alcuni giorni dopo ſi far
una fregagione nelle gambe, dopo il me
deſimo intervallo di tempo nelle Coſcie
nel Dorſo, e così vicendevolmente fin
che la bocca s' infiamma, e ſi gonfia; al
lora debbonſi ſoſpendere le fregagioni,
la ſalivazione è bene promoſſa, o ſi rinc
vano, s' illanguidiſce.

In quanto alla regola del vitto, dee e
ſere umettante, e dolcificante. La Tiſa
na ſarà fatta colla Cicoria ſilveſtre, o O
zo mondo. Nel tempo de' bagni l' Infe
mo prenderà a mezzo giorno una Mine
ſtra, un poco di Manzo, di Vitello, o d
Pollo. La ſua bevanda ſarà Vino preſ
moderatamente, e ben temperato. Cene
la ſera con Mineſtra, e Pollo arroſtito
ma i Vecchj, che ſono in medicatura, ſa
ranno contenti di una Mineſtra, e du
uova freſche.

Giunto il tempo delle fregagioni; ne
primo giorno prenderà per pranzo un
Zuppa, e pochiſſimo Pollo; e la ſera un
Mineſtra, e due uova freſche, e ſolamen
te una Tiſana. Nel reſto della giornata
gli darà di quattro in quattro ore un bro
do. Nel giorno della ſeconda fregagion
prenderà a pranzo una Zuppa, e due uo
va freſche, e la ſera ſolamente una Zuppa

con-

ontinuando i brodi di quattro in quattro
re. Quando ſuccede la ſalivazione, prati-
nerà ſolo un brodo, che prenderà di tre
a tre ore sì di giorno, che di notte. Al-
ora la bevanda dee eſſere abbondante.
Si dee aver riguardo di medicare ogni
orno l' Ulcere della bocca con l' acqua
radice di Altea, e di umettar l' Eſcare
on un picciolo globo di filaccia, aſſicura-
o con tanaglietta; ſi può ancora ſervire di
n' acqua di Orzo, in cui ſi avrà meſco-
to un poco di Mele bianco.
Se l' Infermo non ha la lubricità del
entre, convien procurarla co' Cliſteri. Si
ee parimente conſervare la ſalivazione
olle fregagioni fatte di tempo in tempo, fi-
o che l' evacuazioni della bocca, del ſeceſ-
o, dell' orine, e del ſudore ſi ſono ma-
ifeſtate aſſai abbondanti.
Quando cadono l' Eſcare, i fiocchi ner-
oſi eſſendo nudi, la bocca è ſenſibiliſſima,
l' Infermo non prende brodi, ſe non
on travaglio a cagione del dolore, che
rova; per renderlo più ſopportabile, ſe
i darà la mattina, e dopo mezzo gior-
o una bevanda di latte.
Quando le evacuazioni ſono ſtate baſtan-
, e i ſintomi, che apporta tal medicatu-
, ſono ſvaniti, ſi purga l' Infermo, ſe
li levano le Lenzuola, ripurgaſi alcuni
iorni dopo; ſe gli dà la Zuppa, ſi accre-
ono gli alimenti a miſura che la ſaliva-
ione ſi ſecca, e che la bocca ſi riſana; in
guito ſe gli dà ogni mattina per otto gior-
i libre due, oncie ſette di Tiſana ſu-
orifera, e purgativa, che termina di ſec-
are la ſalivazione.
Ceſſata la ſalivazione ſi netta la bocca,
i denti, ſi lava in un bagno, e ſe gli fa
rendere un' aria pura, e ſi fa oſſervare
na ſobria regola di vitto, e dolcificante,
mitata con un poco di Leſſo, di Carne in
mido, o latte, ec. allontanando tutti i
bi compoſti, e liquori infiammabili.

§. VI.

§. VI.

Delle Ulcere veneree.

L'Ulcera venerea è una soluzione del continuo fomentata da un vizio celtico, che non cede, se non a generosi rimedj antivenerei.

Differenza. L'Ulcere veneree si distinguono in due sorti. Alcune, che ritengono il nome di *Ulcere*, sono profonde, estese, livide, hanno gli orli gonfj, e duri; altre sono più picciole, e prendono il nome di *Cancro*.

Ve ne sono d'interne, la di cui marcia scorre per l'Uretra negli Uomini, e per la vagina nelle Femmine, che si conosce sotto il nome di *Gonorrea*.

Sintomi. Queste Ulcere sono accompagnate da dolore, da infiammazione, da tensione, da gonfiezza, da calor ardente, da Esostosi da carie, da febbre.

Diagnostico. Si conoscerà la Gonorrea, quando si prova uno scolo purulento, giallo, o verde di cattivo odore, in seguito di un impuro commercio con un calore, e dolore sensibilissimo. Spesso l'infiammazione si estende fino al Testicolo, onde è, che si chiama *Gonorrea caduta nelle borse*.

I segni dell'Ulcere sono assai equivoci, se non si sa ciò, ch'è accaduto all'Infermo.

Pronostico. Le Ulcere veneree maltrattate, e trascurate sono perniciose.

Quelle dello Scroto dopo una Gonorrea spesso divengono fistolose; quelle delle labbra canceroſe; quelle del Naso erodendo, deformi, e fetide; quelle delle braccia, e delle gambe producono spesso carie, esostosi, ed anchilosi; quelle della bocca, e del palato, quando sono accompagnate da carie, sono incurabili.

In quanto alla Gonorrea non si può cavare un pronostico certo per la sanazione. Queste sorti di Ulcere sono per lo più contumaci.

Come

Come l'Ulcere venerea è fomentata da
n vizio venereo, si dee cominciare a di-
ruggerlo colle unzioni mercuriali.

Dovendosi curare, si medicherà con un Digestivo animato più, o meno secondo il isogno. Vi si può mescolare un poco di nguento mercuriale. Quando è mondi-
cata, e le carni saranno belle, si medi-
herà, come un ulcere benigna. Se vi so-
o carni bavose, si toccheranno col Col-
rio del Lanfranco.

Cura.

Si medicano i Taruoli con un poco di
ippurativo mescolato col Precipitato, e
llume calcinato: ovvero si toccano colla
etra infernale, e copronsi con un poco
Digestivo.

Se la parte è tesa, ed infiammata, vi si
pplicherà un Empiastro anodino.

Per la cura della Gonorrea virulenta, se
dolori sono grandi, si salasserà l'Infermo
na, o due volte secondo la grandezza dell'
fiammazione. Nelle gonorree colla ri-
dezza della Verga i bagni sono di gran
ccorso.

Si prescrive una Tisana rinfrescativa cia-
heduna in dose di oncie trenta una, in cui
pone una dramma di Sal Nitro; si ag-
iungerà all'uso di questa Tisana un' E-
ulsione fatta co' 4. semi freddi maggiori,
si renderà dolce con un' Oncia di Scirop-
o di Ninfea, ed uno scrupolo di Nitro
irificato. L'Infermo continuerà questi ri-
edj fino a tanto che continueranno i do-
rl.

Se l'infiammazione si comunica a' testi-
li, si faranno tre, o quattro salassi se-
ndo il bisogno; si applicherà sopra lo
roto un empiastro anodino fatto colla
idolla di pane, e latte; dopo i gran do-
ri vi si sostituirà un altro fatto colla mi-
lla di pane, e vino; verso il fine si ser-
rà della Terra cimola. Il tutto sarà so-
nuto con un sospensorio. L'Infermo
arderà il Letto, ed osserverà una regola

di

di vitto umettante, e rinfrescativo. Quando il dolore sarà risolto, e l' Infermo potrà camminare, si applicherà sopra il testicolo gonfiato un empiastro fondente di Diabotano, e di quello di Vigo.

I dolori essendo sedati, si purgherà l'Infermo, e se gli farà prendere internamente qualche preparazion di Mercurio.

Si continueranno questi rimedj fino che la gonorrea sarà seccata. Allora si prescriveranno le polveri astringenti, come quelle di Allume, di Sangue di Drago, di Bolo Armeno, e s'incorporeranno nel Balsamo del Copàu, o in quello del Perù, si adopreranno le acque ferrate, ec.

Quando la gonorrea è complicata di Tarvolo nella Ghianda, o nel Prepuzio, allora questa parte è talmente gonfiata, che vi succede la Fimosi, o la Parafimosi; Nell' uno, e nell' altro caso si è obbligato per l' ordinario di far ricorso all' operazione, per scoprire la ghianda nella Fimosi, e per impedire lo strozzamento, e la mortificazione nella Parafimosi.

Per l' operazione della Fimosi si prende un bistorino, nella cui punta si pone un globetto di cera per introdurlo piano entro il prepuzio, e la ghianda di là della Corona. Si ritira la pelle della Verga verso il pube, e si taglia tuttociò che si rincontra.

Nell'operazione della Parafimosi si sdrucciola la punta del bistorino di sotto de' ritegni, che servono come spezie di legature circolari. Si gira il dorso dello strumento dal lato de' corpi cavernosi, e si tagliano i ritegni, che li ritirano. Si debbono tagliar tutti per scoprire la ghianda col prepuzio.

APPENDICE

Del Salasso.

IL Salasso è un'apertura fatta in un vaso per estrarne il sangue.

Vi

Vi sono due sorti di vasi, che si possono
prire, la Vena, e l' Arteria. Quando si
va sangue dalla vena, questa operazione
icesi *Flebotomia*. Quando dall'arteria,
iamasi *Arteriotomia*.

Le Vene, che si aprono ordinariamente,
no la Frontale, o la preparata, la rani-
, la cefalica, la basilica, la mediana,
cubitale, e la safena.

Nell'Arteriotomia non si apre per l' or-
nario, se non la temporale a cagione del
anio, che somministra un punto di ap-
oggio alla compressione per procurarne
riunione.

Nella Flebotomia si adopra ordinaria-
ente la Lancetta, e nell'arteriotomia
adopra il bistorino.

Le Vene si aprono in tre modi, in lun-
, in trasverso, ed obbliquamente. Le
osse si aprono in lungo. Le picciole, e
profonde in trasverso. Le mediocri ob-
iquamente.

Si considerano due tempi, facendo l'aper-
ira; quello della puntura, e quello dell'
evazione. Il primo è quello, che si ado-
a per profondare la lancetta ne' vasi. Il
condo è quello, che s' impiega per tirar
lancetta del vaso per ingrandir l' aper-
ra. Si dee prima dell'operazione prepa-
re una compressa di panno lino fino pie-
ta in quadrato, ed in molte piegature.
a fascia dee essere di una tela fina un po-
usata, della larghezza di un pollice, e
lla lunghezza in circa di un braccio, e
ezzo; dipoi si esamina il sito dov'è l'
teria, e si scieglie il vaso, che si dee a-
ire.

Si fa la legatura: si estrae la lancetta;
opo averla aperta, si pone nella bocca
lla punta girata verso la parte del brac-
o, che si vuol pungere; si assoda il vaso
ol pollice, coll' altra mano si prende la
ncetta col dito indice, e pollice, che si
ega; poi riposando le estremità dell' al-
tre

tre dita sopra il braccio, si porta la lancet-
ta più, o meno a piombo fino nel vaso
di cui s' ingrandisce l'apertura ritirandone
la lancetta.

Quando si ha estratta la quantità suf-
ficiente di sangue, si leva la legatura, si fa
piegare il cubito, si accostano le due lab-
bra della picciola ferita, e tirandone un
poco i tegumenti col dito, si nettano i si-
ti del braccio macchiati di sangue. Si po-
ne la compressa sopra l'apertura, e si appli-
ca la fascia, che conserva le labbra della pia-
ga unite, conservando il cubito piegato.

Si distinguono quattro sorti di effetti nel
salasso, cioè l' evacuazione, lo spogliamen-
to, la derivazione, e la revulsione.

Nel salasso evacuativo si propone di vo-
tare i vasi, diminuendo la mole del sangue
colla quantità, che n' esce dall' apertura,
del vaso. Quest' effetto succede in tutti i
salassi.

Il salasso spogliativo è quello, dove si
propone di privare il sangue della parte
rossa, che dee essere in certa proporzione colla
la parte bianca. Tale effetto è prodotto in
tutti i salassi; perchè la parte bianca essen-
do alla parte rossa, come tre ad uno, e la
linfa sparsa ne' vasi linfatici, essendo in mag-
gior quantità di quella non è ne' vasi san-
guigni, ne siegue, che non estraendo dal
sangue, se non queste ultime, senza tocca-
re le prime: la massa dee essere priva pro-
porzionatamente d' una maggior quanti-
tà di parti rosse.

Il salasso derivato è quello, dove si
propone di determinare verso una parte
più sangue che non vi scorre. Ciò succe-
de sempre nel luogo del salasso.

Il salasso revulsivo è quello, dove si
propone di divertire da certa parte il san-
gue, che vi si porta in grande quantità.
Per produrre un tal effetto si dee aprire
la vena, che corrisponde all' arteria più
rimota dal luogo infermo.

Gli

Gli accidenti, che possono accadere ne' lassi, sono i grumi, l'enchimosi, le punture dell'aponeurosi, del bicipite, del periostio, del tendine, e dell'arteria.

Il Grumo è un tumore formato da un sangue sparso ne'contorni dell'apertura della vena. E'cagionato dalla vena punta da parte a parte, o dall'angustezza dell'apertura della pelle,come pure da quella de'vasi. Si procura la risoluzione del sangue sparso coll'applicarvi sopra una compressa bagnata, nella di cui piegatura vi si porrà qualche grano di sal marino. Si può pure aspergere con qualche acqua spiritosa.

L'Enchimosi è un tumore leggiero formato dal sangue travasato ne' corpi grassi, e produce un calore livido, nericcio, o giallastro.

Gli accidenti della puntura dell'aponeurosi sono il dolore al braccio, al cubito, la gonfiezza, la tensione, l'infiammazione, l'Abscesso.

I rimedj sono il salasso replicato, la regola del vitto, i diluenti, gli empiastri anodini, ammollienti, e risolventi. Se questo decubito termina con suppurazione, si fa l'apertura, e si medica la piaga secondo le regole dell'arte.

Gli accidenti della puntura del periostio sono il dolore,la tensione,e l'infiammazione. Vi si rimedia con alcune compresse bagnate in una quinta parte di acquavite, e quattro di acqua comune. L'infiammazione essendo risoluta, si dee porre un empiastro di Unguento della Madre sopra la piaga del salasso.

Se gli accidenti sono violenti, si pone sopra la piaga un poco di suppurativo, e sopra un empiastro anodino; quando il dolore, e l'infiammazione sono svaniti, si pone un empiastro di Unguento della Madre, si disecca in seguito la ferita con l'Unguento di Cerussa, e di Ponfolix.

Se questi accidenti sussistono, si dee credere,

dere, che il perioſtio ſia infiammato, e troppo teſo, e potrebbe paſſare in putrefazione. Per isfuggire tale accidente, ſi fa un taglio per sbrigliare il perioſtico, e ſi ſcopre l'oſſo; e la medicatura deeſi fare, come nelle piaghe delle parti molli.

Gli accidenti, che ſopravvengono alla puntura del tendine del bicipite, ſono la gonfiezza, la tenſione, l'infiammazione in tutta la parte, la febbre, i moti convulſivi, i decubiti, e tal volta la corruttela.

I ſegni della puntura ſono la reſiſtenza, che il Chirurgo ſente nella punta della ſua lancetta, ed il forte dolore, che prova l'Infermo in un iſtante per il braccio fino verſo l'*acromium*.

Si rimediano tali accidenti col replicato ſalaſſo, coll'eſatta regola di vitto, co' ſedativi, e dolcificanti. Si copre tutta la parte con empiaſtro anodino, o ammolliente. Se dopo tali ſoccorſi ſuſſiſtono ancora gli accidenti, ſi ſcopre il tendine punto; ſi pone ſopra un piumacciuolo imbevuto di ſpirito di Trementina. Tal volta ſi è obbligato di ſcoprire il tendine.

Si ſcorge al di ſopra il campo, dove ſi è punta l'arteria, quando non vi è ſe non una di queſte tuniche punte. Come queſta porzione ha meno di reſiſtenza contro lo sforzo del ſangue, ſi diſtende a poco a poco nel luogo della diviſione, e forma un tumore aneuriſmatico, che per l'ordinario ſi cura con un'eſatta, e continua compreſſione.

Ma quando ſono ſeparate le tuniche dell' arteria, ſi ſcorge nell'iſtante dall'impeto del ſangue ch'eſce in forma di arco, e con balzo, dal ſuo color roſſo, e vermiglio. Se ſi comprime l'arteria bracciale, ſi ferma il corſo.

Quando ſi ſcorge, che il ſangue viene da un'arteria aperta, ſi laſcia ſcorrere fino che l'Infermo cade in deliquio ad oggetto di poterlo meglio fermare; il che non ſi deve

fare,

ne, quando il Paziente cade difficilmente
Sincope.
Conviene senza dimora fermarlo strin-
ndo la legatura, o facendo una spezie di
rculare, o torniquet; e si pone sopra l'
ertura un picciolo pezzo di carta strac-
ta bagnata, e spremuta; si applica in se-
ito una picciola compressa della larghez-
di un'unghia, e sopra molte altre gra-
ate, formandosene tante per sormontare
superficie del braccio; si fa la fasciatura
dinaria del salasso, ma con fascia più
nga, si rilassa a poco a poco la legatura:
pone sopra il passaggio de' vasi del brac-
o una compressa fissa conservata con una
scia, con cui tutti si chiudono di più a
sura che sono vicini all'apertura.
Si colloca il braccio in fascia, e si racco-
anda all'Infermo di non moverlo.
Quando queste precauzioni non riescono,
è obbligato venire all'operazione dell'
eurisma, di cui sopra abbiamo parlato.
Succedono talvolta i tumori linfatici,
le assiderazioni.
I tumori linfatici si formano da una
sa sparsa da alcuni vasi linfatici, che si
no aperti nel tempo medesimo, che la
na.
Il colore di questi non è differente da
ello della pelle. Sono senza dolore.
Si risanano molto facilmente. Ordina-
amente basta una compressa bagnata in
cua spiritosa sopra il tumore. Intanto
resiste al rimedio, vi si fa una picciola
ertura per fare uscire la linfa sparsa, e
fa una leggiera compressione sopra l'
ertura.
Se non riesce, si cauterizzano i vasi lin-
tici, si distruggono le callosità coll'ap-
icazione della pietra infernale, e si ter-
ina la cura coll'empiastro di Cerussa
osso sopra l'apertura.
Il dolore, e l'assiderazione, che succedo-
o nel salasso, vengono dalla puntura di
uno

uno de' piccioli cordoni del nervo, che si
distribuiscono al braccio; l'uno de' quali si
chiama *cutaneo* interiore, ed accompagna la
vena basilica; l'altro si chiama *muscolo cu-*
taneo, che passa dietro la vena mediana.
Il medesimo accidente può succedere al
piede, quando si punge il ramo del nervo
crurale, che accompagna la vena safena
Quando si taglia intieramente, succede
al dolore, che tosto si sente, l'assidera-
zione lungo la parte, dove il nervo ta-
gliato si distribuisce.
Si calma il dolore fregando la parte
con mistura di Olio di Mandorle dolci
di Vermi, e di acquavite.
Le fregagioni, che si fanno colla mistura
calda del balsamo del Fioravanti, l'Olio
di Vermi rimedieranno all'assiderazione.

DELLE INFERMITA'

delle parti dure.

LE parti dure sono soggette alle mede-
sime infermità che le parti molli;
come le infermità delle parti molli si ri-
ducono a' tumori, ed alle soluzioni del
continuo, così quelle delle parti dure sa-
ranno pure contenute in queste due classi

CAPITOLO I.

De' Tumori

delle parti dure.

VI sono tre spezie di Tumori nelle
parti dure: cioè Anchilosi, Rachiti-
de, ed Esostosi.

ARTICOLO I.

Dell' Anchilosi.

Differenza. COsa è *Anchilosi*?
Questa è una infermità degli artico-
li, che ne impedisce il moto.

Ve-

"e ne sono di due spezie, la vera, e falsa.

La vera Anchilosi è un'unione delle parti articolate, per cui succede il difetto del moto delle articolazioni.

La falsa Anchilosi è una gonfiezza del capo dell'Ossa, e delle altre parti vicine per cui succede la difficoltà del moto delle articolazioni.

L'Anchilosi è prodotta da un umor viscoso, e tenace, che s'ingrossa in queste parti, e che diviene talvolta così duro, come l'osso medesimo. Si distingue facilmente questa infermità dalla difficoltà del moto delle articolazioni accompagnata da dolore.

Causa.

Diagnostico.

Quando l'Anchilosi è nel suo principio, ed è prodotta da' legamenti accorciati dalle parti saline, se ne può sperare la sanazione; ma quando è invecchiata, e ch'è prodotta da un umore calcinoso, e duro, è incurabile.

Pronostico.

L'indicazione curativa è di rendere fluido l'umor arrestato, ciò che si può fare co' rimedj interni, ed esterni. Si danno internamente i diluenti, i leggieri evacuanti; si prescrivono i bagni, le doccie sopra la parte inferma, le lavande, i fomenti emollienti, le fregagioni mercuriali, gli empiastri fondenti, l'empiastro di Storace, spargivi sopra i fiori di Zolfo; ec.

Cura.

ARTICOLO II.

Della Rachitide.

Cosa è Rachitide?

Questa è un'infermità particolare ne' fanciulli, in cui l'Epifisi, e l'ossa spugnose si gonfiano, e formano nodosità, mentre che il corpo dell'osso, e la spina del dorso si ammolliscono, e s'incurvano.

Qual cosa produce la Rachitide?

La distribuzione ineguale del sugo nu-
tritivo. La parte dell' osso, che riceve p.
nutrimento, essendo obbligata a gonfiar
fa curvare l' altra in detta parte, perchè
sugo nutritivo, che scorre in abbondan
in tutti gl' intervalli di una delle par
dell' osso, fa che le fibre continuino a cr
scere, o ad allungarsi sino a tanto, ch
quelle dell' altra parte restano quasi n
medesimo stato. Le giunture essendo p
molli, e porose ricevono più nutrizione
Quindi è, che sono prodigiosamente gro
se. I Fanciulli attaccati da questa inferm
tà hanno le coste appianate, il petto chi
so, lo sterno puntato nel davanti, le ve
tebre compresse le une contro l' altre, e

Diagnostico.

Quest' infermità è difficilissima da s
narsi, e benchè non sia ordinariamen
mortale, conduce non ostante talvolta a
le infermità languenti, e mortali; per
più succede dopo la nascita. Occupand
più le parti, più si rende dannosa. I Fa
ciulli, che non risanano prima dell' età
cinque Anni, sono ordinariamente di u
cattiva sanità nel resto della loro vita.

Pronostico.

Le indicazioni curative sono di toglie
le ostruzioni, e diseccare la causa. Si
dempiranno co' diluenti, leggieri aperit
vi, assorbenti, rilassanti spesso replicati
Tali sono il Rabarbaro, la radice di C
na, i Millepiedi, il Marte, l' Etiope
Quando l' ossa sono incurvate, si debbon
ridurre a poco a poco con facciature pro
prie alle parti incurvate.

Cura.

ARTICOLO III.

Dell' Esostosi.

Cosa è Esostosi?

Questa è una gonfiezza dell' osso fa
ta dal decubito d' un umor infeltrato ne
la sua propria sostanza. Il dolore, ch
accompagna l' Esostosi, viene dalla tropp

grande

-ande tensione del periostio, che la gon-
zza dell' osso allarga, e lacera.

Il sugo nutritivo non scorre sempre e-
-almente ne' piccioli condotti dell' osso: *Causa.*
esso è arrestato, e fissato o dal disordine
lle sue parti, o dal suo ingrossamento.
I sughi, che vengono di nuovo ritro-
ndo i passi chiusi, fanno molto sforzo
ntro le pareti di questi piccioli condot-
; e da' replicati urti le dilatano, e le
grossano.

Questo tumore si riconosce colla vista, *Diagno-*
col tatto. *stico.*

Le Esostosi si risanano, principalmente *Prono-*
elle del male venereo. Le Esostosi, o *stico.*
dosità, che vengono in un osso della testa,
no più difficili a sanarsi, che le altre.

Per incominciare la cura delle Esostosi, *Cura.*
dee cominciare dal distruggere il vizio
l' umore, che la produce. S'è vizio
nereo, per esempio, si dee far passare l'
fermo alle unzioni mercuriali, e stibia-
, ec. anzi ungere coll' Unguento mer-
riale la parte inferma. Gli altri vizj si
truggono co' medicamenti, che ad essi
no proprj. Ma i deostruenti, e fondenti
bbono essere assolutamente adoprati.

CAPITOLO II.

Della Soluzione

Del continuo delle parti dure.

A soluzione del continuo delle ossa
sono la Carie, e le Fratture.

ARTICOLO I.

Della Carie.

Osa è Carie?

E' una corrosione della propria so- *Causa.*
nza dell' osso.

Viene prodotta da umori acri, e co-
rosivi.

Diagnostico. Quando le ossa sono esposte alla visi-
si conosce facilmente la loro alterazion-
ma se non si possono scoprire, e se vi
Ulcere, si sente l'osso molle, inegual-
scabro col mezzo dello spicillo. Quan-
le taste; i globoli, e gli empiastri so-
nericcj per la materia purulenta, è seg-
di Carie.

Pronostico. Se la Carie ritrovasi vicino alle pa-
nervose, e tendinose, o vicino ad alcu-
vasi grossi, o nelle giunture, o nelle p-
ti spugnose dell'ossa, è difficilissima da c-
rarsi. La Carie scorbutica è fastidiosi-
ma, la strumosa è ostinatissima, la cel-
ça è meno, la cancherosa è mortale.

Cura. Non si può curare la Carie, se n-
colla separazione di quanto è corro-
nell'osso, e col fermarne il progresso.
possono adempiere queste indicazioni
rimedj interni, ed esterni. I topici
ordinarj sono la tintura di Mirra, e
Aloe, l'Euforbio in polvere, l'acc-
mercuriale: Si pongono sopra filaccia asci-
te, o globoletti, il tutto coperto di un e-
piastro di Diapalma, o altro; e si con-
nua fino, che l'osso sia sfogliato.

Gli Olj d'Euforbio, di Guajaco,
Garofani, ed altri, che contengono
acri, sono assai buoni.

Ma il rimedio più pronto è il Caute-
attuale. Dopo l'operazione si medica c-
le filaccia asciutte, e gli altri giorni
gnate nello spirito di Vino.

Le Carie cagionate, e fomentate da
Scorbuto, le Strume, il Cancro, la
chitide richiedono ancora rimedj pro
per distruggere coteste infermità.

AR

ARTICOLO II.

Delle Fratture.

Osa è Frattura?
. E' una soluzione del continuo fatta
qualche corpo esteriore contundente,
giunge all' osso.
a differenza delle frattute si cava dall' *Differenz*
infranto, dalla figura della frattura,
dilungamento de' pezzi ossei, dagli
denti, che gli accompagnano, e dalla
a, che ha fatta la Frattura.
dividono le Fratture per rapporto a'
accidenti in semplici, e composte,
omplicate.
e Fratture semplici sono quelle, dove
vi è, se non che un solo osso rotto;
composte sono quelle, dove ne sono
, o tre ossa della medesima parte, che
trovano rotte nel medesimo tempo.
complicate sono accompagnate da pia-
, carie, abscessi, cancrena, ed altre
rmità, che richedono una cura parti-
re.
distinguono ancora le Fratture in
plete, ed in incomplete.
complete hanno l' osso intieramente
o.
' incomplete sono quelle, dove vi è
che porzione di osso ancora intiero.
e percosse, le cadute, gli sforzi violen- *Cause*
armi da fuoco, e tutti gli istrumenti con-
enti sono cause esterne delle fratture.
cause interne sono la mollezza delle
, la carie, la Rachitide, il vizio can-
oso, strumoso, celtico, scorbutico, ec.
i sono due spezie di segni delle frat- *Diagnostico.*
, cioè equivoci, e sensibili. Gli equi-
sono il dolore, l' impotenza di mo-
il braccio.
sensibili sono il confronto della parte
a coll' inferma, le inegualità, che si

ſentono, il romore, che s' intende, quan
do ſi muove la parte franta.

Pronoſtico. Una Frattura ſemplice è più facile a ſ
narſi di quello ſia la compoſta, o compl
cata. Le fratture delle articolazioni ſon
molto più dannoſe di quelle de' corpi de
oſſa. Le oſſa delle Perſone vecchie richi
dono più tempo per la formazione d
callo.

Cura. L'Indicazione curativa delle fratture
di riunire l' oſſa frante, di porle nel
loro ſituazione naturale, e di conſervarn
le. Si ripongono nel ſito per mezzo de
eſtenſione, della contra eſtenſione, e del
conformazione. Nella eſtenſione ſi tira
ſe la parte inferma. Nella contra eſtenſi
ne ſi tiene fiſſo il lato della parte opp
ſta a quella che ſi tira. Dopo queſti d
moti ſi accoſta il capo dell' oſſo rotto a
bracciando il membro colle mani. Se
ſono ſcaglie, ſi ſpingono dolcemente n
loro poſto colle dita: onde è, che ſi ch
ma *conformazione*.

Si mantengono l' oſſa in ſito col mez
dell' apparecchio, e della collocazione.
bagnano le compreſſe nell' Acquavite ca
forata, come pure le faſcie. Si fanno ſ
pra fomenti co' medeſimi liquori, e non
leva interamente la medicatura, ſe n
dopo che il callo è ben formato. Si pr
ticano i ſalaſſi più, o meno replicati ſ
condo la forza del Ferito; ſe li preſc
verà una regola di vitto conveniente,
rimedj capaci di diſtruggere gli accident
che poſſono accadere.

CAPITOLO III.

Delle Infermità delle parti dure cagiona per Slogazione.

LE Oſſa, come pure certe parti mo
li, ſono ſoggette a slogarſi: que
slogazione ſi chiama *Luſſazione*.

AR-

ARTICOLO

Delle Lussazioni.

SI dice, che un osso mobile è lussato; quando la sua estremità è uscita dalla [cav]ità, in cui si muove naturalmente.

Si distinguono due sorti di Lussazioni; [un]a *completa;* e l'altra *incompleta.* Si di[ce], ch'è completa, quando il capo dell' [oss]o è totalmente uscito dalla sua cavità. [E] quando non è uscito, se non in par[te], dicesi incompleta.

Si distinguono ancora in semplici, com[po]ste, e complicate.

La Lussazione semplice è uno slogamen[to] del capo di un sol osso fuori della sua [cav]ità senza altri accidenti.

La Lussazione composta è la slogazione [di] più Ossa.

La Lussazione complicata è una sloga[zio]ne accompagnata da abscesso, infiamma[zio]ne, cancrena, ferita, ulcere, frattura, ec.

Cause interne. Le cause interne delle Lussazioni sono i [fla]ssi de' Legamenti, la languidezza, e la [par]alisi de' muscoli, la gonfiezza della te[sta] dell' osso, l' abbondanza de' liquori [sin]oviali, ec.

Esterne. Le cause esterne sono le percosse, le ca[dut]e, gli sforzi, l'estensioni violenti, ec.

Diagnostico. Si conosce, che vi è lussazione, quando [si c]omprende una cavità nel sito, dove l' [oss]o dee esser collocato, la diminuzione [o l']accrescimento della lunghezza del mem[bro], e la situazione straordinaria della [par]te.

Pronostico. Le Lussazioni semplici, ed incomplete [son]o meno fastidiose, che le composte, e [le c]omplete meno, che le complicate. Le [luss]azioni dell' ossa articolate per ginocchio [son]o meno dannose, che quelle articolare [a] cerniera. Le lussazioni invecchiate so[no] più difficili a sanarsi, che le recenti, ec.

Cura. Il fine, che si propone nella cura de
lussazioni, è di rimettere l'osso lussato
sito di mantenerlo nella sua positura
turale, e di prevenire, o correggere gli
cidenti. Si rimette l'osso lussato nel
sito coll'estensione, colla contra esten
ne, e conducendo l'osso nella sua cavit
Si conosce, che l'osso è riposto, dalla
minuzione del dolore, e dalla facilità,
ha di movere la parte, dalla conformaz
ne, e dal cessare i segni della lussazion

Si mantiene l'osso riposto coll'appli
zione delle fasciature, e colla collocaz
ne, che non dee essere nè troppo alta,
troppo bassa. Il membro non dee ess
nè più, nè troppo disteso, nè trop
piegato.

L'applicazione delle fasciature è nec
sarissima nelle lussazioni, che vengono
cause interne, e particolarmente in quel
che cagionate sono da rilassamento de'
gamenti, Nelle lussazioni complicat
adopra la fascia a diciotto capi.

Se in una lussazione complicata con f
tura vicina all'articolazione non si
ritrovare un sufficiente sito per far l'est
sione, e la contra-estensione, subito si
mette la frattura senza rimettere la lu
zione; si lascia formar il callo, e tem
reggiando si applicano i resolventi, e
fondenti per conservare la fluidità d
Sinovia.

In una lussazione incompleta, che vi
da gonfiezza delle teste dell'osso, se
fermento venereo n'è la cagione, poss
bastare le unzioni mercuriali.

Si rimedia a' rilassamenti co' fond
spiritosi, ed aromatici.

Si salassa l'Infermo, e si rimedia
contusione, all'infiammazione, alla febb
alla cancrena, ed agli altri accidenti
mezzi, che abbiamo accennati di sop

S I

SEZIONE II.

De' Medicamenti.

Medicamenti sono strumenti meccanici, che coi loro peso, con la loro massa, figura, e oto delle loro parti levano la causa dell' equiprio perduto nel nostro corpo.

Si distinguono in interni, ed esterni. I primi prendono internamente; e li secondi si applino esternamente, e si chiamano *Topici*.

Le azioni degli uni, e degli altri sono sensibi-, o insensibili. Le prime si chiamano *evacuan-;* e le seconde *alteranti*.

PARTE PRIMA.

De' Medicamenti interni.

DEGLI EMETICI.

SI chiamano Emetici i Medicamenti, che colle loro parti irritanti fanno contraere le fire dello stomaco, e spingono fuori da questa iscera le materie che vi sono contenute.

Si promove il vomito, quando le prime strade afardate sono da cattivo sugo, e da nocivi alienti, quando l' Infermità è fomentata da catti-i fermenti, o quando si tratta di risvegliare, e i porre in moto, come nell'infermità soporose.

Quando il rimedio incomincia ad operare, si a bere qualche bicchiero di acqua tiepida per asottigliare le materie, che l' Emetico deve vuoare; ad oggetto poi, che il vomito sia meno nolesto, si dà qualche tempo dopo un brodo; si ascia in seguito l' Infermo per molte ore senza rendere verun alimento, affine di non travagliae lo stomaco.

TAVOLA

Degli Emetici.

L'Acqua tiepida coll'Olio,
Il Butiro.
Il Grasso,
Le Foglie di Lino silvestre, m. j.
di Graziola, m. ß.
di Tabacco, p. j.
di Digitale,
Cime di Ginestra, ʒ *j.*
di Sambuco,
di Ebulo.

Radice di Asaro, ʒ ß.
di Ghiaggiuolo, ℥ ji.
d'Iride volgare, ℥ j.
Radice di Bettonica. m. j.
d'Ipecacuana. ℈ j. gr. xij.
Seconda scorza della radice fresca di Frangola, ʒ j.
Fiori di Ginestra, p. ij.
Seme di Atrepice,
di Ginestra,
Grani di Ricino, n. j. 6.
di Titimalo,
di Gommagotta, gr. IV.
di Euforbio,
di Ben, ʒ ß.

Chimici.

Regolo di Antimonio. } gr. IV.
Croco de' Metalli, Kermes minerale. Tartaro stibiato, } gr. iij.

Polvere dell'Algarotto, gr. ij.
Gilla di Vitriolo, Mochlico, } gr. x.

Galenici.

Unguento di Arcanita.
Sugo di radice, d'Iride volgare, Teneri germogli di ginestra, } ℥ j.
Sciroppo di Nicoziana. ʒ ji.

Ossimele scillitico, ℥ ij.
Emetico, ℥ ß.
Estratto di Nicoziana, ℈ j.
Di Asaro, ʒ ß.
Vino emetico.
Acqua benedetta. ℥ ß.

S'in-

De' Purganti.

S' intendono per purganti, o catartici i medi-
ìmenti, che evacuano per secesso le materie
ontenute negl' intestini. Questi rimedj hanno
ogo, quando il ventre è inobbediente, e la
occa è secca, pituitosa, e amara, e quando l'
fermità è fomentata da qualche vizio, che la
urga può distruggere.

Si daranno alcuni bicchieri di Tisana, o d' in-
fsione leggiera di Te, alcune ore dopo di aver
reso il medicamento a fine di diluire i purgan-
. Quando il purgante incomincia a fare l' effet-
, si dà un brodo al Paziente.

Se si promove il sonno dopo aver preso il pur-
nte, non si lascierà dormire l' Infermo, che
rca un' ora, a fine di non ritardare troppo l'
ione del rimedio.

TAVOLA

De' Purganti.

anna,	℥ ji.	di Sena,	) ʒ j.
garico,		di Laureola,)	
gapeno,	℥ j.		
loe.	℈ ß.	di Colutea,)	ʒ ij.
amonea,	gr. x.		
omma gotta,	gr. v.	di Soldanella,)	
uforbio,		di Tabacco,	
Foglie di Viole,)		di Timelea,	
di Fumaria,)	m. j.	Seconda scorza di radice,	
di Mercorella,)			
di Spinace,)			
di buon Enrico,)		di Frangola secca.	ʒ j.
di Valerianella,)			
di Atrepice)	m. j.		
di Bieta,)		di Asaro,	
di Lino silvestre,)		Cime di Germogli	
di Graziola,	m. ß.	di Ginestra,	p. ij
di Pesco,)			
di Polipodio,)	℥ j.	Radice di Gladiolo,)	
di Sambuco,	℥ ß.		

H 6 d' Iri

d' Iride Fio-)
rentina,)
di Polipodio,) ℥ j.
di Quercia,)
di Eupatorio)
di Avicen-)
na,)
di Aro,) ℥ ß.
di Serpentaria)
di Bettonica,) m. i.
di Asaro,) ʒ ij.
di Rapontico,)
di Rabarbaro, ʒ j.
di Brionia,)
di Elleboro.)
negro,) ℈ j.
di Ipecacuano,)
Mecoacan,)
Jalappa,)
Ermodatili,) ʒ ß.
Turbit,)
di Timelea,
di Pan porcino,
di Tapsia,
di Ebulo,) ℈ j.
di Titimalo,)
di Sambuco, ℥ ß.
Pomi Frutta,
Susine mature
Prugne. ℔ ß.
Tamarindo,) ℥ i.
Midolla di Cassia)

Mirabolani ʒ j
Colloquintida, ℈ ß.
Segni di Ricino, n. iij.
Bacche di Ramno
Catartico, n. 6.
di Laureola, ʒ j.
di Briona,
Fiori di Viole,)
di Pesco,) m. j.
di Cartamo, ʒ ß.
di Prugne, ℥. iij.
di Sambuco.)
di Rose palli-)
de,)
di Rosa silve-) m. ß.
stre,)
di Rose mu-)
schiate,)
di Ginestra, p. ij.
Seme di Car-)
tamo,) ʒ j.
di Ebulo,)
di Sambuco,)
di Viole,) ℥ ß.
di Titimalo, N. 6.
di Ginestra, p. ij.
di Ricino,
di Atrepice,
di Brionia,
di Psillio.

Chimici.

Sal vegetabile,)
Policresto) ℥ ß.
del Glauberto,)
del Seignet,)
Magnesia,) ℥ j.
Cremor di Tar-
taro,)
Polvere Corna- ℈ ß.

china.
Mercurio dolce, gr. vj.
Etiope minerale, gr. xij.
Pillole perpetue,
Kermes minerale, gr. iij.
Estratto di Col
loquintida,)
di Scamonea,) gr. vj.
di Gomma gotta)
di Con-

i Convolvolo maggiore,	gr. xx.	di Brionia,	)
i Sena,	)		
i Aloe,	) gr. xv.	di Prugne,	) ℥ j.
i Graziola,	gr. xv.		
i Agarico,	)	di Fiori di Sambuco.	℥ ij.
i Elleboro nero,	)		
i Foglie, e di radice,	) ℈ ij.	di Graziola,	℈ ij.
i Titimalo,	)		
i Rabarbaro,	)	Rasina di Jalappa.	)
i Asaro,	) ℥ ß.	di Scamonea -	) gr. v.

Galenici.

cozioni leggiere,	)	Boccone purgante, de tribus,	
i Lenticola palustre,	)	Idragogo,	
i Piselli,	)	Sciroppo di Ramno catartico,	)
cozioni ammollienti,	)		
di grassi,	℥ j. o. ij.	di Viole,	℥ j.
ma il brodo di Cavoli,	)	di Cicoria composto,	)
Olio di Lino,	)	di Pomi ellebo-rati,	)
i Ulive,	)	Diapruno,	)
i Camamilla,	)	di Fumaria,	)
i Mandorle dolci,	)	di Fiori di Prugne,	) ℥ j.
qua di Cassia,	)	di Pesco,	)
le di Mercuriale,	) ℥ j.	di Rosa silvestre,	)
olato,	)		
eboro,	℥ ß.	di Rose pallide,	℥. j. ß.
		di Mercuriale.	℥ ij.
i Cocomero silvestre,	℥ j.	di Scamonea,	cuc. j
		Elettuario Diapruno	
sana reale,		Diafenico,	
era picra,		Lenitivo,	

Dia-

Diacartamo,
di Sugo di Rose
di Viole,
di Asaro,)
di Psillio,) ℥ ß.
di Rose pallide,)

Cattolico, ℥ j.

Tavolette Diacartamo, ℥ ß.
di Cedro,
Trocisci di Agarico,) ʒ ß
di Rabarbaro,)
Altandal, gr. vj.
Magisterio di Gomma gotta, gr. vj.
Diagridio,
Unguento di Artanita,
Conserva di foglie di Soldanella,
di Graziola,
Confezione Amech,
Pillole di Esula del Fernelio,
di Rabarbaro,
Sughi di teneri germogli di Ginestra, ʒ j.
di Radice d'Iride volgare, ℥ ß.

d'Iride Fiorentina, cuc. IV
di radice di Brionia fresca, ʒ ij.
di Bacche di Sambuco. ℥ ß
di foglie di Mercuriale, ℥ i
Sugo condensato di Titimalo,
di Convolvolo, gr. xx
di Cocomero silvestre, o Elaterio, gr. xi
Polvere di foglie di Graziola. ʒ ß
di Soldanella, ℈ i
di Sena,)
di Lino silvestre,) ʒ j
di radice di Asaro)
di Jalappa,)
di Titimalo) ʒ ß
di Turbit,)
di Ipecacuana,)
di Brionia. ℈ i

di Cocomero silvestre, ℈ i. ß
di Elleboro nero, gr. x

Degli Bechici espettoranti, o Torachici.

S'intendono per Bechici espettoranti, o Torachici i rimedj che liberano i bronchi dalle materie, o troppo ingrossate, o troppo assottigliate. Quando le materie sono viscose, si assottigliano e dividonsi. Quando sono troppo divise, si d[...] loro consistenza. Da ciò accade, che vi sono du[e] spezie di Bechici; gli uni dividono la linfa con[...]creta, ed ingrossata; gli altri legano insieme l[e] particelle troppo divise, e troppo agitate.

TA-

TAVOLA

De' Bechici incisivi.

lie di Scolo-	)	di Eringio,	
endria,	)	di Aro,)	
Pollipodio,	)	di Iride Fio-)	℥ j.
Felice,	)	rentina,)	
Borragine,	)	di Meo,)	
Buglossa,	)	di Tussilaggine,)	
Cerfoglio,	) m.j.	di Pimpinella,)	
Polmona-	)	di Ortica,)	
ia,	)	di Bardana,)	
Cavolo ros-	)	di Appio,)	ʒ j.
o,	)	di Nappo,)	
Inafalio,	)	di Rapa,)	
Erisimo,	)	Fiori d' Ispidu-)	
Isopo,	)	la)	
Ortica	)	di Ortica,)	pug. j.
Edera terrestre,	)	di Veronica,)	
Scabbiosa,	)	di Bettonica,)	
Serpentaria,	) m.j.	di Scabbiosa,)	
Marrobbio bianco,	)	di Calamento,)	
Tussilaggine,	)	di Pulegio,)	
Bettonica	) ʒ ß.	di Zafferano,)	
Scordeo,	)	di Edera ter-)	
		restre,)	pug. j.
Canforata;	) ℥ j.	di Borragine,)	
Capillare,	)	di Buglossa,)	
		di Tussilaggine,)	
Rugiada del	)	di Viola,)	
ole.	) ʒ ij.	di Stecados,)	
		di Gnafalio,)	m. ß.
lice di Enu-	)	di Erisimo,)	
a Campana,	) ℥ ß.	Gomma ammo-	℥ ß.
Borraggine;	)	niaca,	
Buglossa,	)	Sagapeno,	℈ j.
Viperina,	)		
Gramigna,	) ℥ ß	Bengioino,	gr. viij.
Pucedano.	)		

Mir-

Mirra,) ℥ j. Zolfo ℈ j.
Incenso.)

Chimici.

Fiori di Zolfo, gr. xij.
di Bengioino, gr. vj.
Diaforetico minerale, gr. vj.
Antietico del Poterio, gr. IV.
Acqua distillata
di Scabiosa
di Tussilaggine,
di Veronica,
Sugo di Bettonica. ʒ ij.
di Scabbiosa,)
di Borraggine,)
di Buglossa,) ℥ ij.
Sciroppo Capillare,)
di Edera terrestre,) ℥ j.
di Polmonaria,)
di Tussilaggine,)
di Rugiada del Sole,)
d'Isopo,)
d'Ispidula,)
di Calamento,)
di Veronica,)
di Scabiosa,)
di Stecados del) ℥ j.

Fernelio,)
di Erisimo,)
di Bettonica,)
di Appio,) ℥ ß
di Nappo, cucu.)
Conserva di Tussilaggine,) ℥ ß
di Bettonica,)
di Enula Campana,)
di Edera terrestre,) ʒ
di Ispidula, ʒ
d'Isopo,
di Aro,
di Ortica,
di Borraggine,)
di Buglossa,) ʒ i
Polvere di Rugiada del Sole,
di Edera terrestre,) ʒ i
Diaireos,)
di Radice di Aristolochia,
di Enula Campana,
di Peucedano,
di Succino.

TA-

TAVOLA

De' Bechici ingrassanti.

Fiori di Verbasco.
di Malva,
di Altea,
di Ninfea,
di Papavero erratico,
adice di Malva,
di Altea,
di Ninfea,
di Consolida maggiore,
di Logorizia,
utto di Pino, o Pinocchi,
andorle dolci,
chi,
va di Corinto,
atoli,
ibesti,
uggiuole,
stacchi,
mi Api,
mi di Psillio,
mi di Fieno greco,
di Altea,
di Papavero.
di Lino,
di Malva,
di Jusquiamo,
di Cocomero,
di Citrullo,
di Zucca,
di Melone,
di Portulaca,
di Cicoria,
Orzo,
Avena.
Riso,
Gomma di Cerasa,
Arabica,
Dragante,
Zucchero,
Mele,
Sperma di Balena.
Latte di Vacca,
di Donna,
di Asina,
di Capra,
Opio.

Chimici.

udano,
lio di Mandorle dolci,
Acqua distillata di Papavero erratico,
Sal di Saturno.

Galenici.

elatina,
odo di Vitello,
di Rane,
cqua di Pollo,
atte di Pollo,
ucchero candito,
di Orzo,
mulsione,
ecotto di Logorizia,
iroppo di Papavero erratico,
di Altea,
di Consolida maggiore,
di Fichi,
di Tussilaggine,
Diacodio,
Idromele,
Tavolette d' Altea,
Paste di Altea,
di Logorizia.

De-

Degli Stomatici.

I Stomatici fono rimedj capaci di riftabilire l
funzioni dello Stomaco, dividendo le materi
troppo groffolane, e foccorrendo la fua concozio
ne, fe ella è troppo rallentata, o moderandola
fe è troppo pronta, o difordinata. Nel prim
cafo fi adoprano i ftomatici propriamente detti
Nel fecondo cafo fi adoprano i diluenti, ed
rinfrefcativi, come l'acque acidole, i bagni,
brodi di Vitello, di Pollo, il Siero, il Latt
dilungato, ec.

T A V O L A

Degli Stomatici.

Foglie d'Affenzio,
d'Abrotano,
di Menta,
di Nafturzio acquatico,
di Dragoncello,
di Tanaceto,
di Eupatorio del Mefue,
di Cardiaca,
di Salvia,
la Corallina,
la Centaurea minore,
ed altri febrifughi,
Radici d'Enula Campana,)
di Rabarbaro,)
d'Acoro nero,) ʒ j.
di Genziana,)
di Pimpinella,)
di Galanga,) ʒ ij.
di Contrajerva,) ℈ j.
di Zenzero,)
Fiori d'Eupatorio del Mefue,
di Tanaceto,
di Zafferanno,
Scorze di Cedro,)
di Melerancia,)
di Granato,)
Balaufte,) ʒß.
Sandalo,)
La Mirra,)
Caffè,)
Thè,
Vaniglia,)
Caihou) gr.6.
Cubebe)
Seme d'Aneto,
di Cedro,
d'Anici,
Coriandoli,
Canella,) ʒß
Noce mofcata,)
Garofani,) ℈ß
Macis,)
Succino. gr.x

Chi-

Chimici.

lle di Assenzio,)	gr. xv.	di Mirra,	goc. vi.
di Centaurea) minore,)		Elisire di Proprietà,) del Garus,)	cuch. j.
stratto di Ginepro,) di Menta,) d'Assenzio,) di Fumaria,)	ʒ ß	Olio d'Anici, di Garofani,	goc. x.
		Di Cubebe, di Cannella,	goc. ij.
di Rabarbaro,	gr. xv.	Acqua di Cannela orzata,	
ntura di Cannella,)	ʒ ß.	Lilium di Paracelso,	
		Essenza di Ginepro,	
di Zafferano,	goc. iv.	di Ambra.	

Galenici.

roppo d'Assenzio,) di Menta,) di Fiori di Tanaceto,)	ʒ ß.	Di Scorze di Cedro; Trocisci di Cachou, gr. xij. Cioccolate, Teriaca, Confezione di Alkermes,
nserva d'Assenzio, di Menta, Di Fiori di Tanaceto,	ʒ ß.	di Giacinto. Vino di Assenzio.

De' Febbrifughi.

Si chiamano Febbrifughi i rimedj, che risanano le febbri intermittenti, e che moderano il raddoppiamento delle febbri continue.

TAVOLA.

De' Febbrifughi.

Foglie d'Assenzio,) di Centaurea minore,) di Fumaria,) di Cicoria silvestre,) di Genziana,) di Camedrio,) di Borsa del Pastore,) di Cardo santo,)	M. j	Radice di Genziana,) di Carlina,) di Cicoria silvestre,)	ʒ ß.
		Fiori di Camamilla,) Scorze di Frassino,) di China China,) Semi d'Argentina,) di Cardo santo) di Borsa del Pastore.)	ʒ ß.

Chi

Chimici.

Sale di Aſſenzio, ʒ ß.
di Centaurea minore, ʒ j.
di Armoniaco,
di Cardo ſanto, ʒ ß.
Eſtratto di China China
di Aſſenzio, gr. xij.

Di Centaurea minore ʒ ß.
di Verbena, ʒ ß.
di Camedrio,
di Bettonica,
di Genziana, ʒ j
Acqua diſtillata di Cardo ſanto,
di Cicoria.

Galenici.

Sciroppo di China China,
di Aſſenzio,
Conſerva di Aſſenzio,
di Centaurea minore, ʒ ß.
Sugo di foglie di Aſſenzio, ℥ j
di Cicoria ſilveſtre, ℥ vj
d'Appio,
di Calcitrappa,
di Verbena, ℥ jv

Vino di Aſſenzio, ℥ iij
Polvere di Centaurea minore,
di Camedrio,
di Camamilla, ℥ j
Tiſana febbrifuga,
Pozione febbrifuga,
Apozema febbrifugo,
Pillola febbrifuga.

Degli Emmenagogi, o Aſterici.

GLI Emmenagogi ſono mendicamenti, che riſtabiliſcono le evacuazioni de' corſi lunari non hanno luogo, che quando la ſoppreſſione è cagionata da un ſangue groſſo, e viſcoſo, o da un rilaſſamanto delle parti.

TA-

TAVOLA.

Degli Emmenagogi.

Oglie di Artemisia,
i Matricaria,
i Melissa,
i Botride,
i Ruta,) m.j.
i Sabina,
i Viola gialla,
i Marrobbio bianco,
Ispidula,
Menta,) m. j.
Agno casto,
Atrepice fetida,
Cardiaca,) m.j.
Assenzio,
Abrotano,
Frassinella,
ri d'Artemisia,
i Matricaria,
Tanaceto,) pug.j.
i Viola gialla,
Agno casto,
i Zafferano,

Radice d'Aristolochia,
di Valeriana,) ʒ ij.
di Cipero,
di Carlina,
di Xiride,
di Meo,) ʒ j.
di Rubbia de' Tintori,) ʒ ß.
d'Enula Campana,) ℥ ß.
di Serpentaria,
d'Acoro,) ℥ ß.
Semi di Ruta,
di Tlapsi,
Gomma ammoniaco,) gr.xij.
Assa fetida,) ʒ ß.
Cannella,
Galbano,
Ambra,) ℈ j.
Borrace,
Castoreo,) ℈ ß.
Mirra, gr. vj.
Bacche di Lauro,
di Ginepro.

Chimici.

ire di Proprietà,) cuc.j.
el Garus,
oco di Marte aperitivo, gr.xij.
di Marte, gr.vj.

Volatile di Succino,) ℈ ß.
di Vipera,
Acqua Teriacale,) ℥ ß.
Acqua di Cannella orzata,

di

di Fiori di Melarancia, cuc. j.
Acqua distillata)
di fiori)
di Valeriana,)
di Botride,) ℥ j.
di Sabina;)
di Radice di Valeriana, ℥ iv.
di Melissa, cuc. j.
Olio essenziale di Ruta,) goc. vj.
di Sabina,)
di Succino,)
di Guajaco,)
di Cannella, goc. ij.
d' Assa fetida,)
di Mirra,) ℈ ß.

Estratto di radice di Valeriana,) ℈
di Zafferano.)
di Fiori di Calendula,)
di Sabina,)
di Ruta,) ℈ ſ
di Genziana,)
di Artemisia,)
di Eupatorio di Avicenna,) ʒ j
Tintura di Ambra,) ʒ ſ
di Cannella,)
di Zafferano,)
di Castoreo, goc.
di Fiori di Calendula. ʒ

Galenici.

Conserva di Appio,)
di Artemisia,) ℥ ß.
di Ruta,)
di Atrepice fetida,)
di Botride,)
di Fiori, e Foglie.
di Tanaceto,
di Fiori di Calendula, ʒ ij.
Sciroppo di Marrobbio,)
di Artemisia,) ℥ j.
dl Botride,)
di Assenzio,)
di Carabe,) ℥ j.

Polvere di radice di Aristolochia,) ʒ
di Cipero,)
di Acoro,)
di Genziana, ℈ j
di Rubbia de' Tintori,) ʒ
di Valeriana,)
di Fiori di Zafferano, gr. iv.
di Succino, gr. xi
di Cannella,)
di Cardamomo,) gr.
Teriaca,)
Filonio Romano,) ʒ

De-

intendono per Diuretici i Medicamenti, che
dono la sierosità del Sangue, e la spingono
Orina. Si dà lor pure il nome di aperitivi
hè levano le ostruzioni degl' Intestini, e del-
ltre parti. Producono questo effetto in due
renti maniere, cioè accrescendo il moto del
gue, o moderando la sua velocità. Nel primo
il Sangue si porta più abbondantemente per
teria emulgente ne' Reni. Nel secondo a mi-
, che cessa il troppo grande moto del sangue,
colo dell' Orina, che impedisce la disordinata
lazione, si ristabilisce: quindi è che si divido
Diuretici in caldi, ed in freddi.

TAVOLA

De' Diuretici caldi.

llie di Cer-
oglio,
Appio,
Petrosemolo,
Fumaria,
Nasturzio
cquatico,
Lupulo,
Erniaria,
Pimpinella,
Coclearia,
Bardana,
Finocchio.
Aparine,
Ginestra,
Betula,
Smirnio.
Ortica,) m. j.

di Lepidio,
di Virga aurea,
di Veronica,
di Elatine,
d' Ipericon,
di Melissa,
di Camedrio,) m. ß.
di Iva artetica, m. ß.

Thè, pug. ij.
di Critmo,
di Papavero cor-
niculato,
di Xantio,
di Aparine,) m. ß.

Radice di
Brusco,
di Asparago,
di Petrose-
molo,
di Appio,
di Finocchio,) 5. radici aperienti maggiori.

Di Ono

di Ononide,)
di Eringio,)
di Rubia de' Tintori,)
di Capperi,)
di Gramigna,) ʒ j.
di Lupulo,)
di Carota,)
di Enula campana,)
di Smirnio,)
di Cipolla,)
di Porro,)
di Sasifraga,)
di Canforata,)
di Aquileja,)
di Bardana,)
di Filipendula,) ℥ j.
di Aparine,)
di Caprifoglio,)
di Tamarisco,)
di Lepidio,)
di Ortica greca,)
d'Imperatoria,)
di Frasinella,)
di Edera terrestre,) ℥ j.
di Fumaria,)
di Meo. ʒ ß.
Fiori di Ginestra,) ʒ ij.
di Viola gialla, m. j.
d'Ipericon,)
di Fava,) m. ß.
d'Isopo,)
di Ortica,
di Zafferano, pug. j.
Seme di Senape,
di Nappo,
di Nigella,
di Aquileja,
di Aquilleja,

di Carvi,
di Cumino,
di Finocchio,
di Ami,
di Amomo,)
di Appio,)
di Dauco,)
di Litospermo,)
di Ginestra,) ʒ i
di Calcitrappa,)
di Petrosemolo,)
Bacche di Ginepro di Lauro,) ℥ ſ
Frutti di Alkekengi, n. i
di Frassino, ℥
di Ceci,
Mandorle amare,
Nocciolo di Pesco,
di Ciregia,
Legno nefritico,
di Frassino,
di Tamarisco,
Pareira brava,
Scorza di Frassino,)
di Tamarisco.) ℥
di Capperi,)
di Betula,)
Scorze di Noci, ʒ
Trementina,
Millepiedi, n.
Gambari di fiume, n.
Sale armoniaco,) ℈
Marino,
Gemma,
Balsamo del Copàu; del Perù,) goc.

C

Chimici.

ntura di Marte,
oco di Marte,
natura di Accia-
o,
di Marte,

i Fraſſino, ℈ j.

i Tamariſco, gr. xij.
i Aſſenzio,
olicreſto,
Glauberto, ʒ j.
ano duplicato,
ola di Acciajo,
ito di Sale,
Zolfo,
Nitro dolcifi-
cato,
Trementina,
Naſturzio ac-
quatico,
Coclearia,
ente di Gine-
pro, gr. xx.
ir di Pro-)
prietà,) cuc. j.
l Garus,)
ua diſtillata di
Ononide,
foglie (di Be-
tula,
Calamento,
Cardo Maria,

D' Aparine,
d' Epatica,
d' Erniaria,
d' Iſopo,
di Veronica,
d' Origano,
di Rafa-)
no,) ʒ iij.
d' Elatine,) ʒ iij.
di Verbena,)
Olio eſſenziale d'
Iſopo,
d' Origano,
di Semi di Ni-
gella,
Eſtratto di Co-) ʒ ij.
clearia,)
di Scorza di
Tamariſco,)
di foglie di Eu-)
patorio d'Avvi-)
cenna,)
di Verbena,)
di Fumaria,)
di Centaurea) ʒ j.
minore,)
d' Edera terre-)
ſtre,)
di Xantio,)
di Camedrio,) ʒ ß.
di Scordio,)
d' Alkekengi.)

Galenici.

ere di San-)
dalo,)
Borrace,) ℈ j.
Rubbia de')

Tintori,)
Foglie di Lepi-
dio, ʒ ß.
di Filipendula,)

Di Calcitrappa,
d' Erniaria,
di Scolopendria,
Ocetrac, ʒ j.

di Camedrio,
di Centaurea minore,
d' Amomo,
d' Aquileja,
di Radice di Peucedano.
di Scorza di Frassinella,
di Tamarisco,
di Seme di Litospermo, ʒ j.
d' Amici,
di Finocchio,
di Carvi,
di Petrosemolo,
di Petrosemolo Macedonico,

Polvere di Millepiedi.
di Lumache, gr. xv.
di Rospo,

Sciroppo di Fumaria.
di fiori di Ginestra,
d' Isopo,
di Marrobbio,
d' Edera terrestre, ℥ j.
di Gallio,
d' Origano,
di Veronica,
di Calamento,
delle 5. radici aperitive.

Conserva di Tanaceto,
di Scordeo,
d' Appio,
d' Origano,
di Beccabunga, ℥ i
di Fiori di Ginestra,
d' Isopo,
di seme di Frassino,
di Centaurea minore, ℥ 1
d' Edera terrestre,
di Bacche di Rusco,

Sugo di Fumaria,
di Cerfoglio,
di Petrosemolo,
di Aparine,
di Xantio,
di Erniaria, ℥
di Elatine,
di Verbena,
di Beccabunga,
di Betula,
di Ortica,
di Rafano, ℥
di Cipolla,
di Alkekengi,
di Eupatorio,
di Avvicenna,

Trocisci di Alkekengi,
Vino di Alkekengi, ʒ
Vino di Assenzio,
Vino Calibeato,

TA

TAVOLA

De' Diuretici freddi.

" Oglie di Acetosa,) m. ß
ai Cicoria silvestre,)
di Taraxaco,)
elle Capillari,) m. ß
i Agrimonia,)
di Portulaca,)
ii Lattuga,) m. j.
ii Mercuriale,)
ii Bieta,)
dici di Taraxaco,)
ii Cicoria silvestre,)
ii Acetosa,) ℥ j.
ii Fragola,)
ii Ninfea,)
di Malva,)
ii Altea,)
ii Liquirizia,)
ni di Cicoria,
i Endivia,
ii Lattuga,

di Portulaca,
di Cocomero,
di Mellone,
di Citrullo,
di Zucca,
di Acetosella,
Fiori di Verbasco bianco,
di Viole,
di Ninfea,
di Malva,
di Altea,
Seme di Lino,
di Papavero bianco,
Farina di Avena monda,
di Orzo,
di Riso,
Limone,
Granato
Fragole,
Ciriegia,
Meliaco,
Siero.

Chimici.

emor di Tartaro,
Prunello,
ii Nitro,
ua spiritosa di Fragole,
ii Framboesia,

Spirito acido di Vitriuolo,
di Nitro,
di Zolfo,
Estratto di Cicoria silvestre, ʒ ß.

Galenici.

mor di Riso, ℥ j.
i Orzo,

Emulsione nitrata, ℥ j.
Tisana nitrata,

Sciroppo Capillare,) di Limoni,) di Altea,) di Viole,) di Consolida maggiore,) di Ninfea,) ℥ j.

Sugo di Limoni,) di Granato,) Conserva di Fiori,) di Cicoria silvestre,) ℥ ß

De' Diaforetici, è sudoriferi.

I Rimedj, che evacuano per la cute sono di du spezie: quelli, che accrescono l' insensibi traspirazione si chiamano *diaforetici*; e quelli che promovono il sudore, *sudoriferi*. In cotes due escrezioni i rimedj, che si prescrivono p produrre un effetto, determinano qualche vol l' altro, di modo che i diaforetici spesso dive gono sudoriferi.

TAVOLA

De' Diaforetici, e sudoriferi.

FOglie di Cardo santo) di Cardo Maria) di Ulmaria,) di Scabbiosa,) di Scordeo,) m. j.

di Salvia,) di Rosmarino,) di Origano,) di Tanaceto,) di Assenzio,) m. ß.

di Imperatoria,) di Borraggine,) di Buglossa,)

Radice di Vincitossico,) di Frasinella,) di Carlina,) di Ulmaria,) di Scorzonera,) di Contrjerva,) di Spigonardo,) di Bardana,) di Angelica,) ℥ ß

di Salsapariglia,) di China,) di Petasite,) di Imperatoria,) di Petrosemolo,) di Zedoaria,) ℥ ß

no Saffafras,)		di Sefeli,	
i Guajaco,)		Fiori di Scabbiofa,)	
Buffo,)		di Scordeo,)	
Ginepro,)	℥ j.	di Sambuco,)	m. ß.
i Sandalo,)		di Tilia,)	
rze di Noce,)		di Stecados,)	
fcio di Noce,)		di Rofmarino,)	pug. j.
		di Tunica,)	
che di Lauro,)	ʒ ij.	di Zafferano,	pug. ß.
Ginepro,)			
e di Angelica,)		Incenfo mafchio,)	
Cardo Santo,)	ʒ ß.	Mirra,	∋ j.
Cardo maria,)		Storace,	
Finocchio,		Canfora,	gr. jj
Anifi,		Belgivino,	gr. ij.
Carvi,		Sale armoniaco,	gr. x.
Ammi,		Cinabro nativo.	gr. xxv.

Chimici.

imonio diafo-tico,	∋ j.	Olio effenziale di Bacche di Ginepro,)	
oardico minerale,		di Cannella,)	goc. vj.
mes minerale,	gr. iij.	di Imperatoria,)	
ietico del Potterio,	∋ j.	di Garofani,)	
rino prepara o)		Effenza di Ambragrigia,	goc. iv.
atto di Bacche di Ginepro,	ʒ j.	Acqua di Cardo Santo,)	
Radice di Ulmaria,	ʒ j.	di Galega,)	
		di Bacche di Ginepro,)	℥ iv.
Imperatoria,	ʒ ij.	di Ulmaria,)	
Scordeo,	℥ ß.	di Scabbiofa,)	
		di Scorzonera,)	
Guajaco,)		delle tre Noci,)	
Cardo Santo,)	∋ j.	di Fiori di Pruno filveftre,)	℥ iv.
Genziana,)		di Fior di Sambuco,)	
Angelica,)	∋ j.		

di Musco capillaceo,	cuc. j.	Elixir di Proprietà,	goc. v
Acqua sudorifera di Vipera,	ʒ ij.	Sale di Cardo Santo,	
Acqua di Melissa,	cuc. j.	di Melissa,	
		di Vipera,	gr. ii
Teriacale,	ʒ ij.	di Cranio umano,	
		Spirito ardente di Ginepro.	
di Cannella orzata,	ʒ ß.		

Galenici.

Sugo di Scabbiosa,	℥ iij.	Teriaca,	℥ j.
Polvere di foglie di Cardo Santo,	ʒ ij.	Confezion AlKermes,	
di Scorze di Noce,		Giacintina,	
di Cranio umano,		Sciroppo di Scabbiosa,	
di Zeodaria,		di Scorze di Cedro,	
di Belzoar,		di Contrjerva,	
di Vipera,		Teriacale,	
di Sangue d'Irco,	ʒ ß.	di Tunica,	℥ j.
di Ambria grigia,	gr. ij.	Brodo di Vipera,	
Conserva di foglie di Scordeo,	℥ j.	di Gamberi,	
di Tunica,		di Millepiedi.	

De' Cardiaci, ed Alessifarmaci.

I Cardiaci sono rimedj capaci di rinvigorire sangue, ed accrescerne il moto. Si adoprano nell infermità, che sembrano attaccare principalment il Cuore, come sono le Sincopi, i Deliquj, e sv nimenti; come le particelle di questi medicamen sono sottilissime, promovono il moto del sangu senza discioglierlo. I Cardiaci prendono nome d gli Alessifarmaci, o Alessiteri, quando si adopran nelle

lle infermità contagiose, come febbri maligne,
ourpuree, nelle infermità, ove il calor natura-
è quasi spento. Come questi rimedj ristabili-
no il corso degli spiriti, e del sangue non so-
nente nel Cuore, ma parimente in tutto l'A-
o del corpo divengono tal volta diaforetici,
chè accrescono l'insensibile traspirazione.

TAVOLA

De' Cardiaci, e Alesiteri.

Oglie di Frasinella,
di Alleluja,
li Erba Paris,
i Ruta Capraria,
li Cardiaca,
li Tlapsi,
li Cardo santo,
li Vincetossico,
i Dracunculo,
li Melissa,
i Scabiosa,
dice di Frassi-
nella,
i Meo,
i Carlina,
li Antora,
i Viperina,
i Valeriana,
i Scilla,
i Aristolo-
chia,
l Aglio,
i Rocambole
detta da'
Francesi,
i Acoro,
i Ulmaria,
i Satirione,
i Bistorta,
i Tormen-
tilla, ℥ j.

di Contra-
jerva, ℥ ß.
di Vincetossi-
co, ℥ j.
di Angelica,
di Scorzonera,
di Bardana,
Fiori di Frasi-
nella,
di Schenanto,
di Tunica,
di Arbuto,
di Borraggine, Pug. j.
di Buglossa,
di Viole,
di Rose.
di Melarancia,
Scorze di Cedro,
di Melarancia,
di Limone,
Sal armoniaco, gr. vj.
Bacche di Gine-
pro, ℥ jv.
di Lauro,
Sandali, ℥ ß.
Melarancia,
Melangolo amaro,

Cedro,
Limone,
Erba Paris,
Amomo,
Cardamomo, ℥ ß.

Pepe,)
Cubèbe,)
Garofano,)
Cannella,) gr.xi
Moscada,)
Macis.)
Ambra grigia, gr.ij.

Chimici.

Elixir di Proprietà)
del Garus,) cuc. j.
di Paracelso,)

Sal volatile di Vipera,)
Volatile aromatico,)
Olioso del Silvio,) goc.iij.
Lilium di Paracelso,)

Goccie del General della Motte,
Diaforetico minerale,

Acqua di Cannella orzata,)
di Cardo santo,) ℥ j.
di Scabbiosa,)

Estratto di Ginepro,) ℥ j.
di Vincitossico,)

Olio di Cannella,)
di Bacche di Ginepro,)
di Cardamomo,) goc.ij.
di Cubebe,)

di Scorze di Cedro,)
Acqua di Cardo Santo,)
di Ruta capraria,) ℥ ij.

di Bacche di Ginepro,)
di Endivia,)
di Cicoria,)
di Buglossa,) ℥ ij.
di Scorzonera,)
di Acetosa,)
di Ciriegie nere,)
di Alleluja,)

di Melissa,)
di Fiori di Melarancia,) cuc.

Teriacale, cuc.

Acqu avite, cuc. i

Essenza di Cannella,)
di Garofani,)
di Anici,) goc.iv
di Ambra grigia.)

Ga-

Galenici.

...tafia di Tunica,		Fulonio Romano,	
...orze di Cedro confettate,		Polvere di Frassinella,	
...roppo di Tunica		di Antora,	
di Granato,	℥ j.	di Erba Paris,	℥ j.
di Limone,		di Satirione,	
di Kermes.		di Vincitossico,	
...nserva di Tunica,	℥ ij.	di Contrajerva,	ℨ ß.
di Melarancia,		di Sandalo,	
di fiori di Cicoria silvestre,	℥ ℥.	de' fiori di Schenanto	℈ ß.
...ocisci di Scilla,	℈ j.	Polvere di seme di Ruta capraria,	
di Coralli,	gr. xx.	di Spigonardo,	
...eto scillitico,	℥ j.	di Cannella,	gr. xv.
...nfezion alkermes,	℥ j.	di Cardamomo,	
...acintina,		di Scorze di Cedro,	
...go di Cedro,		di Melarancia,	
di Melangolo amaro,		di Corallo,	gr. xx.
di Ruta capraria,		di Rospo,	℈ j.
...scordeo,		Brodo di Gamberi,	
...vietano,		di Vipera,	

De' Capitali.

Capitali sono medicamenti, che rimediano le ...ermità del Cerebro, che dipendono da un san... ...grosso, che non circola con facilità: Tali ...o la Apoplesia, la Paralisia, l' Epilepsia, il ...argo, e la maggior parte delle infermità del ...ere nervoso, che sono accompagnate da moti ...vulsivi.

TAVOLA

De' Capitali.

...Oglie di Bettonica,	di Tilja,
	di Visco Quercino,

no,)
di Primula vera)
di Anagallide,)
di Basilico,)
di Calamento,)
di Rosmarino,)
di Salvia,)
di Lavendula,)
di Isopo,)m. j.
di Satureja,)
di Majorana,)
di Maro,)
di Origano,)
di Dittamo cre-)
tico,)
di Lauro,)
di Digitale,)
di Angelica,)
di Tunica,
Fiori di Giglio)
convallio,)
di Tilia,)
di Peonia,)pug. j.
di Primula vera,)
di Pulegio,)
di Basilico,)
di Gallio,)
di Timo,)
di Serpollo,)
di Rosmarino,)
di Salvia,)pug. j.
di Lavendula,)

di Stecados,)
di Majorana,)
di Origano,
di Dittamo cre-)
tico,)
di Melarancia,)
di Tunica,)

Radice di Giglio)
convallio,)
di Peonia,) ℥ ij.
)
di Gilappa,)
di Valeriana,)
Seme di Peonia,
di Basilico,
di Lavendula,
di Angelica,
di Ammi,
di Bacche di Vino) ℈ j.
di Lauro,)
Legno di Tilia,
di Visco,
di Cerasa silve-
stre,
di Cubebe,
di Anacardo

Chimici.

Olio di Lauro, goc. x.
di Noce mosca-)
ta, goc. viij.
di Storace,)
Olio essenziale, goc. ij.
di Timo,
di Serpollo,
di Stecados,
di Isopo,

di Majorana,
di Maro,
di Origano,
di Cannella,
di Ginepro, goc.
Estratto di Anag-
lide,) ℈

d

di Melissa,)
Radice di Valeriana, ℈. j.
di Bettonica, ℥ ß.
di Verbena, ß j.
Sal fisso di Salvia,
Magisterio di Ambra grigia,
Acqua distillata di fiori di Giglio convallio,)
di Tilia,) ℥ ij.
[...]to,)
di Primula vera,)
di Valeriana,)

di Anagalide,
di Ciriegie silvestri,
di Calamento,
di Salvia.
di Isopo,
di Majorana,
di Origano,
di Melissa,
Spirito di fiori di Tilia,)
di Ciriegie silvestri,) goc. xij.
di Lauro, goc. vj.
Volatile di Sale armoniaco.

Galenici.

Conserva di Bettonica,)
di Fiori di Giglio convallio,)
di Lavendula,) ℥ ß.
di Tilia,)
di Salvia,)
di Isopo,)
di Tunica,)
di Serpillo,) ℥ ß.
di Maro,)
di Origano,)
Siroppo di Bettonica,)
di Gallio,)
di Calamento,) ℥ ß.
di Stecados,)
di Isopo,)
di Origano,)
di Tunica,) ℥ ß.
di Carabe,)

Polvere di Giglio convallio,)
di Bettonica,) pug. j.
di Peonia,)
di Visco,)
di Basilico,)
di Majorana,) ʒ j.
di Maro,)
di Ditamo cretico,)
di Cannella,)
di Legno Aloe,) ʒ ß.
di foglie di Lauro, ʒ ij.
di Cannella,)
di Cardamomo,) gr. xv.
di Noce moscada,)
di Garofani,
del Gutteta. gr. vij.

De' Carminativi.

I Carminativi colle loro particelle massiccie e penetranti dividono le materie viscose, e grossolane delle prime vie, che trattengono i flati questi medicamenti danno un esito libero a codesta sua rarefatta, o per l'Esofago, o per Ano; non hanno luogo quando vi è disposizione infiammatoria negl'Intestini.

TAVOLA

De' Carminativi.

Foglie di Ligustico,)
di Camamilla,) m. j.
di Meliloto,)
di Matricaria,)
di Isopo,)
di Pulegio,) m. j.
di Origano,)
di Calamento,)
Fiori di Camamilla,)
di Meliloto,)
di Matricaria,) ʒ ß.
di Aneto,)
Semi di Anici,)
di Carvi,)
di Cumino,)
di Finocchio,)
di Ammi,) ʒ j.
di Appio,)
di Pastinaca silvestre,)
di Amomo,)
di Aneto,)
di Carota,
di Dauco,)
di Ligustico,) ʒ j.
di Seseli,)
di Coriandolo,)
di Angelica,)
Radice di Carota,
di Pastinaca,
di Ligustico.

Chimici.

Sal armoniaco,)
di Tartaro,) ℈ j.
di Assenzio,)
di Tamarisco,
Olio essenziale di Carvi, goc. xv.
Olio di Anici,)
di Bacche di Lauro, goc. ij.
di Aneto, goc. [illegible]
Acqua spiritosa di Anici,
di Finocchio,
di Coriandolo,
di Cannella,
di Melissa,
di Ginepro,
delle tre Noci,

De'

Degli Antiscorbutici.

Gli Antiscorbutici sono rimedj valevoli a di-
iggere il fermento scorbutico, addolcendo l' ac-
nia, ed il salso del sangue, che si comunica
agli altri umori.

TAVOLA

Degli Antiscorbutici.

Oglie di Coclea-
ria.
i Nasturzio acqua-
tico.
i Cardamindo,
i Beccabunga,
i Scio,
li Numularia,
i Trifoglio fibrino,
li Ruca,
li Lepidio,
i Anonide,
i Sumaco,
i Acrimonia,
li Acetosa,
li Lupulo,
li Fumaria,

Fiori di Cardamin-
do.
di Sumaco,
Radice di Lepidio,) di Trifoglio fi-) brino,) di Lapato silve-) stre,) di Lapato acqua) tico,) ℥ j.
di Curcuma,) di Rafano,) di Polipodio,) di Ononide, ℥ j.
Seme di Ruta,) di Aquileja,) di Barbarea.) ℥ j.

Chimici.

rito di Vitriolo,
li Coclearia, goc. xxx.
li Nasturzio ac-
quatico. cuc. j.
qua distillata di) Nasturzio,) di Coclearia,) ℥ ij.
li Beccabunga,) li Brunella,) ℥ ij.

Essenza di Lepidio, cuc. j.
Estratto di Coclea-
ria.
Diaforetico minera-
le. ʒ ß.
Sal volatile di Vi-
pera. gr. xv.

Galenici.

nserva di Becca-
bunga. ʒ j.
li Coclearia,

Sugo di Becca-) bunga.) di Coclearia,) ℥ ij.

Polve-

Polvere di Cannella, ℈ j.
di Vipera, gr. xx.
di Costo Arabico,)
di foglie di Lepidio,) ʒ ß.
di Curcuma,)
della Radice di Aro,) ʒ ß.

Trocisci di Gomma Lacca, ʒß
Sugo di Appio,)
di Acetosa,)
di Coclearia,)
di radice di Rafano,) ʒi
Diascordeo,)
Triaca.) ʒ i

Degli Epatici, e Splenici.

Gli Epatici, e Splenici sono Medicamenti, ch
si credono destinati per l'Infermità del Fegato,
della Milza.

T A V O L A

Degli Epatici, e Splenici.

Foglie di Agrimonia,)
di Cerfoglio,)
di Ceterac,)
di Lupulo,)
di Epatica,)
di Felce maschio) m.j.
di Polipodio quercino,)
di Fumaria,)
di Serpentaria,)
di Eupatorio di Avvicenna,)

Foglie di Epitimo)
di Cuscuta,)
di Ginestra,)
di Assenzio,) pug.ij
di Tanaceto,)
di Eupatorio del Mesue,)

di Genziana,)
di Centaurea minore.) pug.
Le 5. radici aperienti.)
Le radici di Centaurea minore.)
di Felce maschio,) ʒ.
di Lupulo,)
di Aro,)
di Polipodio,)
di Serpentaria,)
di Acetosa,) ʒ
di Fragole,)
di Tamarisco,)
di Costo Arabico,) ʒ
di Genziana.)

S

...e di Canape, ℥ j.
... Ginestra, ℥ ij. Fiori di Ginestra, ℥ ij.

Chimici.

...atto di foglie di Eupatorio, di Avvicenna, di Assenzio, di Fumaria, di Centaurea minore, ℥ ss.
...i Genziana, ℥ j.
di Assenzio, ℥ ss.
di Centaurea minore. ℥ j.
di Marte, del Glauberto, ℥ j.
Acqua distillata di Epatica, di radice di Falce. di Cicoria.

Galenici.

...roppo di Fumaria, di Lupulo, di Cicoria. di Assenzio, ℥ i.
...di fiori di Ginestra, delle 5. radici aperienti, ...nserva di foglie di Cetrac, ℥ j.
di Assenzio, di Centaurea minore, di Fiori di Ginestra. ℥ j.
...go di foglie di Eupatorio. ℥ ji.
di Cerfoglio, di Fumaria, ℥ ij.
di Assenzio, di Cicoria, di Verbena, Vino di Assenzio, ℥ iij.
Polvere delle sue foglie, di Cetrac, di Centaurea minore, ℥ j.
di Fumaria, di Verbena, di radice di Polipodio,
di radice secca di Aro, ℥ ss.

De' Vermifugi.

I Vermifugi, o Antelmintici sono Medicamen... che uccidono i Vermi.

TA-

TAVOLA

De' Vermifugi.

Foglie di Assenzio,)
di Fumaria,)
di Ruta,)
di Scordeo,)
di Centaurea minore,)
di Abrotano,) m. ß.
di Cardiaca,)
di Cardo Santo,)
di Portulaca,)
di Tanaceto,)
di Eupatorio del Mesue,)
di Pesco,)
di Senecio,)

Radice di Enula Campana,
di Genziana,
di Frassinella,
di Rabarbaro,
di Felce,
di Zedoaria,
di Angelica,
di Cicoria silvestre,
di fiori di Centaurea minore,
di Tanaceto,
di Pesco,

Semi di Cardo santo,)
di Portulaca,) ℥
di Contra-vermi,)

Aloè,
Mercurio crudo,
Nocciuolo di Meliaco,
Mandorle amare,

Chimici.

Etiope minerale, gr. x.
Aquila bianca, gr. vj.

Olio di Uliva,
di Mandorle dolci,

Estratto di Aloè, ℈ j.
di Ginepro,
di Fumaria,
di Assenzio,
di Rabarbaro, gr. xv.
di Centaurea minore,
di Scordeo, ℥ ß

Sale di Assenzio,)
di Centaurea minore,) gr. xv

Acqua distillata di Portulaca. ℥ iij
di Fiori di Melarancia. ℥ ij

Galenici.

...o di Portula...	℥iij.	Diascordeo,	
...ca,		Teriaca,	
Ruta capra-)		Vino di Assenzio,	
...ria,)		Unguento di Arta-	
Scordeo,)		nita,	
...oppo di As-)	℥ j.	Conserva di Cen-)	
...senzio,)		taurea mino-)	
Fiori di Ta-)		re,)	℥ ß.
naceto,)		di fiori di Ta-)	
Pesco,)		naceto,)	
...vere di Vipera,		di Assenzio,)	
...e di contra-ver-		di Scordeo,	
mi,		di Scorze di Ce-	℥ j.
...fezione Jacintina,		dro.	

De' Rinfrescativi.

...Rimedj, che trattengono la fervidezza degli ...ori, e diminuiscono il loro troppo grande ...to, si chiamano *Rinfrescativi*. Hanno pro- ...tà d'imbarazzare le particelle del sangue; ...sono gli acidi, ed i mucilagginosi.

TAVOLA

De' Rinfrescativi.

...Oglie d' Lattuga,	Radice di Acetosa,
di Portulaca,	di Fragole,
...i Sedo minore,	di Berberi,
...i Atrepice,	di Ninfea,
...i Endivia,	Seme di Citrullo,
...i Valerianella,	di Zucca,
...i Spinace,	di Psillio.
...i Acetosa,	di Lattuga.
...i Alleluja,	di Mellone,

di Mi-

di Miglio,
di Pino,
di Lenticola palustre,
Gomma Arabica,
Dragante,
Frutta di Uvaspina,
di Framboesia,
di Cornole secche,
di More,
di Fragole,
di Berberi,
di Cedro,
Riso.

Chimici.

Spirito di Nitro dolcificato,
di Vitriuolo,
di Sale,
di Zolfo,
Acqua del Rabel
Acqua distillata di Portulaca, di Lattuga, ℥ iij.
di Alleluja, di Fragole, di Parietaria, ℥.ii
Cremor di Tartaro, Sale di Nitro, Cristallo minerale. ℥ j.

Galenici.

Conserva di Alleluja, di Cornole, di Berberi, ℥ ß.
Gelo di Uva-spina,
di Berberi,
Sciroppo di Alleluja, di Berberi, di Framboesia, di Uva-spina, di Granato, di Limone, di More, di Viole, ℥ j.
Sugo di Cedro,
di Melarancia,
di Granato,
di Berberi,
di Uva-spina,
di Limone.
di Portulaca,
di Lattuga,
Polvere di Dragante fredda, ʒ ß
Emulsione,
Orzata,
Limonata,
Siero,
Latte di Mandorle,

De-

Degli Narcotici.

Medicamenti, che provocano il sonno, si chia-
o *Narcotici*; operano nel Cervello, e ne' Ner-
diminuiscono la tensione di queste parti. Si
esser cauto nell'uso di cotesti rimedj, di non
icarli nel principio di una evacuazione, nelle
osizioni di affetti soporosi, nelle languidezze,
co dopo il cibo, ec.

TAVOLA

De' Narcotici.

Oglie di Jusquiamo
di Cicuta.
Mandragora,
Solano,
Belladonna,
Fitolaca,
Stramonio,
Solano pomifero,
i Melanzana,

Radice di Jusquiamo,
di Cicuta,
di Mandragora,
Frutto di Solano,
di Melanzana,
Papavero erratico,
Capo di Papavero bianco,
Seme di Jusquiamo,
Oppio.

Chimici.

qua di Papave-
ro bianco, ℥ ß.
i Solano,
ii Belladonna,
udano, gr. j.
udano liquido, goc. xv.
coppo Diaco-
dio, ℥ ß.
i Papavero, ℥ j.

di Carabe,
di Diascordeo,
Pillole di Cinoglos-
sa, gr. viij.
Polvere di radici di
Cicuta,
Sugo di Solano,
di Belladonna,
di Stramonio,
di Solano pomifero.

PARTE SECONDA

De' Medicamenti esterni.

Degli Anodini ammollienti, e rilassanti.

GLi Anodini sono Medicamenti, che diminuiscono la troppo grande tensione delle parti e sedano il dolore. Rilassano la tessitura de' nostri vasi, e rallentano la velocità de' nostri fluidi. Queste qualità ritrovansi negli ammollienti, di cui parti sono molli, mucilagginose, e viscose.

TAVOLA

Degli Anodini ammollienti.

Foglie di Malva,
di Altea,
di Verbasco,
di Violaria,
di Mercuriale,
di Parietaria
Senecio,
di Bieta,
di Atrepice,
di Spinace,
di buon Enrico,
di Branca Orsina,
di Spondilio,
di Linaria,
di Cicuta,
di Solatro,
di Jusquiamo,
di Mandragora,
di Lattuga,
di Portulaca;
di Endivia,
di Ninfea,
di Camamilla,
di Melliloto,
di Cinoglossa,
Radice di Malva,
di Altea,
di Giglio,
di Cinoglossa,
di Consolida maggiore,
di Agrifoglio,
Fiori di Malva,
di Altea.
di Violaria,
di Verbasco,
di Camamilla,
di Papavero erratico,
di Papavero,
di Tussilaggine,
Semi di Malva,
di Altea,
di Miglio,
di Papavero,
di Lattuga,
di Citrullo,
di Cocomero,
di Melone,

di Zuc-

i Zucca,
i Pino,
rza di Acquifoglio,
i radice di Mandragora,
ina di seme di Lino,
i Fieno greco,
Miglio,
i Formento,
olla di Giglio,
ne di Lino,
sso di Rana,
irro fresco,
r di Latte,
asso di Porco,

Sevo Arietino,
di Castrato,
Sperma di Balena,
Cera,
Bacche di Rusco,
Fichi,
Canfora,
Gomma arabica,
Dragante,
Farina di Avena,
Riso,
Orzo,
Azzimo,
Midolla di Pane,
Giallo di Uovo.

Chimici.

qua distillata de' fior di Verbasco,
i Lattuga,
i Solatro,
i Tussilaggine,

di Linaria,
di Perietaria,
Sale sedativo del Sig. Ombert,
Zucchero di Saturno.

Galenici.

io di Mandorle dolci.
li Camamilla,
li Nucciuola,
li semi di Jusquiamo,
li semi di Melone,
li Mandorle di Pino,
li Giglio,
li Lino,
li Ulive,
i Balena,
i Uovo,
li Vermi,
li Rosato,

Sciroppo di Papavero erratico, di Atea, di Tussilaggine, di Consolida maggiore, di Mercuriale,) ℥ ß.

di Diacodio, di Carabe,) ℥ ß.

Pillole di Cinoglossa,
Tavolette di Altea,
Sugo di Linaria,
di Solatro,

Mele

Mele Mercuriale,) della Madre,
Violato,) ℥ ß. Pomata anodina,
Mulsione,) Cerotto di Galeno
Orzata, Acqua di Trippa,
Empiastro di Mucilaggin e, Looch bianco,
di Melliloto, Brodo di Vitello,
Diapalma, di Gambari
Unguento Populeo, di Rane,
di Altea. Acqua di Pollo,
Rosato, Balsamo tranqui

Degli Astringenti.

Gli Astringenti sono rimedj proprj per ferm l' Emorragie, per sospender l'evacuazioni ordi rie, e dar forza alle fibre troppo rilassate.

T A V O L A

Degli Astringenti.

Foglie di Bugula,
di Brunella
di Sanicola,
di Stellaria,
di Vinca Pervinca,
di Pirola,
di Millefoglio,
di Tanaceto,
di Bellide,
di Consolida maggiore,
di Telefio,
di Sigillo di Salomone,
di Piantaggine,
di Talitro,
di Cinquefoglio,
di Geranio,
di Perfoliata,
di Cruciata,
di Ortica,
di Mirto,
di Sumac,
di Quercia,
di Numularia,
di Borsa del Pastore,
Radice di Consolida maggiore,
di Telefio,
di Sigillo di Salomone,
di Piantaggine,
di Cinquefoglio,
di Tormentilla,
di Bistorta,
di Geranio,
di Olmo.

d' Iri-

Iride gialla) de' Prati,) i di Bellide,) Amaranto,) Ortica morta,) pug. j. i Mirto,) Sumac,) i Nocciuolo,) Rose rosse,)
i di Piantaggine, ʒ ß.
i Amaranto,) i Lapato rosso,) i Talitro,) ʒ ß. i Granato,) i Nespolo,)
che di Mirtillo,
i Mirto,
rze di Granato,
i Quercia,
i Ghianda di Quercia,
i Radici di Berberi,
i Castagna,
i Alno,
i Olmo,
i Cipresso,
narubа,
cacuana ʒ j.
rtri di Alno,
i Berberi,
i Azeruolo,

di Arbuto,
di Sumac,
Cornole,
Cotogno,
Sorbe,
Nespole,
Granati,
Cedri,
Prune,
Noce di Galla,
Balsamo bianco,) del Copàu,) della Giudea,) goc. jv. del Perù,) del Tolù,)
Gomma Tacamaca,
Carana,
Ladano,
Ipocistide,
Acaya,
Sangue di Drago Cachov,
Coralli,
Bollo Armeno,
Terra sigillata,
Cimola,
di Lemnos,
Corno di Cervo,
Avorio,
Allume,
Vitriuolo,
Acqua fredda Ghiaccio,
Vino nero generoso.

Chimici.

ratto di Rabarbaro, gr. x.
di Tormentilla,) di Pilosella,) ʒ ij. di Talitro,) di Sumac,)

di Ra-

di Radice di Cinquefoglio,
Acqua distillata di Brunella,) ℥ ij.
di Piantaggine,)
di Mirto,)
de' Cermogli di Quercia,)
di Centinodio,
di Millefoglio,
di Berberi,

di Bugula,
Sal essenziale di Berberi,
Croco di Marte astringente,
Coralli preparati,
Colcotar,
Acqua di Rose,
Alluminosa,
Stitica,
Boccone di Acciajo.

Galenici:

Rabarbaro torrefatto,)
Sugo condensato,)
di Acacia,) ℥ ij.
di Prunella,)
di Mirto,)
di Mirtillo,)
Sugo di Bugula,)
di Millefoglio,)
di Tanaceto,) ℥ iij.
di Bellide,)
di Talitro,)
di Ortica,)
di Lugustro,) ℥. ß.
di Granato,)
di Limoni,)
di Cedro,) ℥. ß.
di Berberi,)
di Uva-spina,)
Polvere di Alchimilla,)
di Millefoglio,)
di Ortica,)
di Bistorta,) ℥ j.
Radice di Tormentilla,)
di Scio,)
di Perfogliata,)

de' Frutti di Mirtillo,)
di Granato,)
di Noci di Cipresso,) ℥
di Ghianda di Quercia,)
di Crepito di Lupo,)
di Scorze di Castagna,) ℥
di Cedro,)
di Coralli, gr.
di Pietra Ematite, gr. x
di Vernice,
Sciroppo di Consolida maggiore,)
di Mirtillo,) ℥
di Granato,)
di Berberi,)
di Cotogno,)
di Rose secche,)
Conserva di Cinosbatos,) ℥
di Rose secche,)
di Cor-

lli Cornole ℥ ß.	Empiastro del Prior de Cabrieres,
:o di Cotogno,	Ultimo brodo di Brasica,
l Corno di Cervo.	
ii Uva-spina,	Minestra di Lente,
eto distillato Rosato,	Trocisci di Cachcì, gr. xij
Oxicrato,	
ocisci di Carabe,	Tintura di Rose,
cotto bianco del Sidenamio,	Diascordeo.

De' Risolventi.

Risolventi sono medicamenti, che hanno virdi separare, e dividere le parti sanguigne, e atiche, e di far scorrere il sangue, e gli altri ori arrestati, o ridonando loro la naturale dità, o provocando le fibre, e determinando contrazioni più forti sopra il fluido arrestato.

TAVOLA

De' Risolventi.

Oglie di Scrofularia maggiore.	Radici di Scrofularia maggiore,
Circea,	di Virga aurea,
Lammio,	di Enula campana,
Cardo delle Vigne,	di Aristolochia,
che serpeggia,	di Celidonia minore,
Convolvolo,	di Fieno greco,
Guado,	di Lepidio.
Cicuta,	di Ciclamino,
Marrobbio,	di Sambuco,
Linaria,	di Agno casto,
Canape,	di Cardo, che serpeggia delle Vigne,
Parietaria,	
Apozino,	Seme di Scrofularia maggiore,
Alno,	
Bardana,	di Cardo Maria,
Geranio,	di Finocchio,
Persicaria,	di Fieno greco,
Sambuco,	di Aneto,
Ebulo,	di Cumino,
Solano,	di Anici,
Jusquiamo,	Farina di Segalla,

di Formento,
di Fago Piro,
di Mais, o Formento di Turchia,
di Avena,
di Fava,
di Orogo,
di Veccia,
di Lupino,
di Seme di Lino,
di Fien greco,
di Lente,
di Pisello,
di Miglio,
Cipolla di Giglio,
Balsamo del Perù,
del Copàu,
del Tolù,
Sevo Arietino,
di Irco,
Grasso umano,
di Vipera,
Tartaro,
Orina,
Sterco di Vacca,
Gomma arabica,
Elemi,
Anima,
Carana,
Copal,
Tacamaca,
Sandraca,
Labdano,
Olibano,
Galbano,
Resina di Pino,
di Abeto,
Canfora,
Sal Marino,
Sal Gemma,

Chimici.

Olio di Mattoni,
di Ginepro,
di Trementina,
di Lauro,
di Mirra,
di Rosmarino,
di Vipera,
di Scorpione,
di Vermi,
Grasso di Rane,
di Cagnuolli,
di Spigonardo,
di Noce,
di Giglio,
di Nappo,
di Lino,
di Semi di Nigella,
di Balsamo,
di Camamilla,
di Canape,
di Perforata,
di Rosato.
Acqua distillata di Scrofularia min
di Cardo Maria,
di Celidonia min
di Linaria,
Spirito di Vino,
Acquavite semplice
Canforata,
Vulneraria,
Teriacale,
Estratto di Lamnio
di Sapone,
Sal volatile di Gu
Armoniaco,
Essenza di Carabe,
Suffumigio di Cara
Sugo di Scrufolaria minore,
di Cardo, che se
gia dalle Vigne

di Celidonia minore,	Empiastro di Cicuta,
di Linaria,	di Vino,
Polvere di Carabe,	di Vigo,
della radice di Brionia,	di Abrotano,
di Assenzio.	di Bettonica,
di fiori di Zafferano,	di Melliloto,
Unguento Marziato,	Diapalma,
di Storace,	di Sapone,
della Madre,	Liscivio di Cenere de' Sermenti,

De' Ripercussivi.

I Ripercussivi sono medicamenti, che rintuzzando l'azione de' solidi, e diminuendo la rarefazione de' fluidi, obbligano i liquidi di ritornare sopra se medesimi, e gl'impediscono di deviarsi dalla loro strada ordinaria.

T A V O L A

De' Ripercussivi.

Radici di Brionia,	Pietra Ematite,
di Sigillo di Salomone,	Bianco di Uovo,
Fiori di Sambuco,	Sterco di Animali,
Rose rosse,	Acqua fredda,
Terra sigillata,	Scialiva,
Cimola,	Pelle di Castrato scorticato vivente,
Bollo armeno,	Allume,
Sangue di Drago,	Sal Marino,
	Gemma.

Chimici.

Spirito di Vino,	Vulneraria,
di Vino canforato,	della Regina di Ungheria,
di Allume,	Balsamo del Fioravanti,
di Vitriuolo,	del Perù,
di Matricaria,	del Commendatore,
Acqua di Rose,	
di Piantaggine,	

Galenici.

Aceto,	Acqua di Lente,

 di

di Fiori di Sambuco,
Brodo lungo,
Vino nero,
Brodo di Granato,
di Cedro,
di Ortica,
di Semprevivo,
di Cicuta.

De' Maturanti, e Suppurativi.

I suppurativi sono rimedj, che essendo applicati sopra la parte, ove sono trattenuti gli umori ajutano i moti meccanici, che formano la marcia

TAVOLA

De' Maturanti, e Suppurativi.

Foglie di Branca Orsina,
di Mercuriale,
di Acetosa,
di Bieta,
di Spinace,
Fiori di Camamilla,
di Melliloto,
Cipolla bianca di Giglio,
Fichi grassi,
Pece,
Semi di Senape,
Sterco di Animali,
Unto vecchio.
Grasso,
Lardo vecchio,
Butirro,
Olio
di Trementina,
Lumache,
Rossi d' Uovo,
Mele,
Le quattro Farine,
Gomma ammoniaco,
Galbano,
Sagapeno,
Opoponace,
Bdelio.

Galenici.

Formento,
Pane speziato,
Olio di Giglio,
Unguento di Basilico,
della Madre,
Digestivo,
Balsamo dell' Arcéo,
Empiastro suppurativo,
Diachilon con Gomme,
di Mucillaggine,
Teriaca,

De' Detersivi.

Detersivi sono Medicamenti capaci di togliere carni bavose, e floscie, che impediscono la riunione delle ferite, e ne formano la cicatrice.

TAVOLA

De' Detersivi.

Foglie di Persicaria,
di Rovo,
di Ligustro,
di Elitropio,
di Clematitide,
di Ranuncolo,
di Alliaria,
di Edera,
di Saponaria,
di Barbarea,
di Lampsana,
di Jacobea,
di Caprifoglio,
di Ofris,
di Serpentaria minore,
di Lauro odorato,
di Ceterac
di Agrimonia,
di Salvia,
di Rosmarino,
di Assenzio,
di Menta,
di Noce,
di Centaurea minore,
di Camedrio,
di Bugula,
di Sanicola,
di Piantaggine,
di Ortica,
di Equiseto,
di Appio,
di Coclearia,
di Nasturzio acquatico,
di Anemone
di Celidonia,
di Millefoglio,
d' Ipericon,
Radice di Alliaria,
di Saponaria,
di Ofris,
di Aristolochia,
di Aquileja,
Radice di Stafisagria,
di Scrofularia,
Fiori di Ligustro,
di Ranuncolo,
di Caprifoglio,
di Lauro odorato,
di Aquileja,
di Bacche di Edera,
Frutti Balsamina,
Gomma Elemi,
Edera,
Anima,
Copal,
Orzo,
Storace,
Canfora,
Orina,
Fiele,
Mele,
Sfilacci,
Spugna,
Litargirio,
Kali,
Sal comune,
Armoniaco,
Verde rame,
Vitriuolo,

Chimici.

Olio di Trementina,
di Antimonio,
di Canfora,
d' Ipericon,
Acqua Fagedenica,
di Calce,
Acqua distillata di
Persicaria,
di Ligustro,
di Caprifoglio,
di Celidonia.
Tintura di Mirra,
di Aloè,

Galenici.

Sciroppo di Roro,
Sugo di Celidonia,
di Elitropio,
di Lampsana,
di Jacobea,
di Cheldonio,
di Millefoglio,
di Scrofularia,
Polvere di foglie
di Alliaria,
di Serpentaria,
di Laureola,
di Radice di Aristolochia,
di Scrofularia,
di Artemisia,
Mele Rosato,
Unguento Egiziaco,
Mondificante di
Appio.

De' Disseccanti, assorbenti, e cicatrizzanti.

Gli Assorbenti, e disseccanti sono rimedj, che riassorbono l'umidità, e ricevono nella loro tessitura i corpi stranieri, che incontrano.

T A V O L A

Degli Assorbenti, e disseccanti.

Foglie di Scrofularia,
di Marobbio,
di Scordeo,
di Calendula,
di Cocomero silvestre,
I sfilaccj asciutti,
Raspati,
Conchiglie bruciate,
Osso di Seppia,
Creta,
Closonia,o
Madre perla,
Frammento di Zaffiro,
di Giacinto,
di Smeraldo,
di Granate,
di Corniola,
Pietra Ematite,
Calaminare,
Cinnabro,
Gomma edera,
Litargirio,
Zolfo,
Tuzia,

Chi-

Chimici.

io,
i di Zolfo,
ussa,
mbo bruciato,
Sale di Saturno,
Acqua vulneraria,
Cenere di Carta,
di Nicoziana,

Galenici.

vere assorbente
Ardesia,
ofonia,
i Rane verdi,
i Rospo,
i Artemisia,
i Rovo,
i Sabina,
i Radice di Brionia,
Iride,
i Aloè,
i Mirra,
i foglie di Eufrasia,
di Corallo.
E di Zucchero,
di occhi di Granchj,
Acqua alluminosa,
di Calce,
Fagedenica,
Empiastro Diapalma,
di Cerussa,
di Litargirio,
di Norimberga,
Mondificante di Appio,
Di vino,
Unguento Pomfolix
Album Rasis.

De' Corrosivi, Caustici, Escarotici.

I Corrosivi, o Caustici sono medicamenti, che lle loro dure, e massiccie particelle corrodono le rti solide del nostro corpo, che nel loro moto oscillazione vanno innanzi le parti corrosive.

TAVOLA

Degli Escarotici, e Caustici.

FOglie di Celidonia,
di Ranuncolo,
di Elitropio,
di Clematite,
di Felce,
di Titimalo,
di Sabina,
di Timelea,
di Elleboro,
Noce Acajou,
Vitriuolo,
Arsenico,
Orpimento,
Cantaridi,
Kalì.

Chimici.

Calce viva,
Cenere di Titimalo,
di Scorze di Frassino,
di Tabacco,
di Sovero,
Olio di Carta,
di Panno Lino,
di Mercurio,
di Tartaro,
di Arsenico,
di Vitriuolo,
di Stagno,
Allume calcinato,
Colcotar,
Collirio del Lanfranco,
Spirito di Nitro,
di Sale,
Acqua Mercuriale del Rabel,
Forte,
Fagedenica;
Pietra caustica
Infernale,
Trocisci di Minio;
di Arsenico,
Escarotici,
Polvere di Sabina,
Acqua ftitica,
Sugo di Celidonia,
Foglie di Fico,
di Titimalo,
di Ranuncolo,
di Elitropio,
Unguento Egiziaco fosco,
Balsamo dell'Arceo,
Empiastro per li Vescicanti.

Degli Errini, e Scialivanti.

Questi Medicamenti hanno parti irritative, che introdotte nel Naso vellicano la membrana pituitaria. Allora si chiamano Errini, o Starnutatorj. Quando sono nella bocca comprimono i tuboli scialivatorj, e fanno uscir la scializa in abbondanza, e diconsi scializatorj.

T A V O L A

Degli Errini, e Scialivanti.

Foglie di Tabacco,
di Ptarmica,
Fiori di Pulsatilla,
di Ptarmica,
d'Ipocastano,
Seme di Psillio,
Radice di Acoro,
di Angelica,
di Elleboro,
d'Iride,

Ga-

Galenici.

di foglie di Bieta,
Nerio,
Tabacco,
Ptarmica,
radice di Bieta,
fiori di Ptarmica,
Majorana,
Giglio convallio,
Ipocastano,
vere di fiori di
Basilico,
di Ptarmica,
di radice d'Elleboro,
d'Ipocastano,
di foglie di Bettonica,
di Basilico,
di Tabacco,
di Zenzero,
di Piretro,
di Stafisagria,
di Pulegio,
di Giglio convallio,

Degli Ottalmici.

Il Ottalmici sono rimedj, che convengono
ne infiammazioni degli occhi; si adoprano sot-
differenti forme, o in polvere, o in qualche
uore appropriato.

T A V O L A

Degli Ottalmici.

Oglie di Ciano,
di Celidonia,
di Eufragia,
di Ormino,
di Trifoglio,
di Verbena,
di Sclarea,
di Dipsaco,
di Thè,
di Radice di Celi-
donia,
di Fien greco,
d'Iride Fiorentina,
di fiori di Ciano,
di Delfinio,
di Erica,
di Rose rosse,
Semi di Ormino,
Pomo di Renetta,
Latte di Donna,
Allume,
Bianco di Uovo,
Zucchero candito.
Vitriuolo bianco,
Cuperosa,
Tuzia,
Gomma Dragante,
Arabica.

Chimici.

Ceruffa,
Croco di Marte,
Sal di Saturno,
Acqua di Piantaggine,
di Celidonia,
di Rofe,
di Finocchio,
di Eufrafia,
di Caffia ottalmica,
di Ormino,
di Erica,
di Verbena,
di Caprifoglio.
Sal Marino decrepitato.

Galenici.

Mucilagine di Lino,
di Fien greco,
di Pfillio,
di Seme di Cotogni,
Acqua di fperma.
di Rane,
di Calce,
Trocifci di Album Rhafis,
Sugo di Ormino,
di Verbena,
di Calcitrappa,
di Pulegio,
Polvere di foglie di Eufrafia,
Tuzia preparata,
Sarcocolla preparata,
Vino emetico.

FOR-

FORMOLE, COMPOSIZIONI

de' Rimedi ordinarj.

CARATTERI.

ſignifica	prendi
j.	una libra
	mezza
j.	un' oncia
ß.	una mezz' oncia
ß.	un' oncia, e mezza
j.	una dramma
j.	uno ſcrupolo
j.	un pugno
j.	un pizzico
na	di ciaſcheduno
s.	quantità ſufficiente
l.	numero
i.	fare
s. a.	ſecondo l' arte
rad.	radice
gr.	grano
cucch.	cucchiajo
goc.	goccia

ACE.

ACETO SCILITICO.

Acetum. sciliticum. ℞. Cipolle di Scilla n. iij. Si leverà la corteccia di sopra, che è mezza secca.. si separeranno le lamine con un Coltello di legno, o di Avorio, getterassi il Cuore, si taglieranno col medesimo coltello le lamine in pezzi, si esporanno al Sole, fino che siano quasi secche, se ne porrà lib. j. in un gran Vaso di vetro, gettandovi sopra lib. viij. di Aceto perfetto di Vino bianco, si porrà al Sole per quattro giorni; poi si colerà l'infusione.

Purifica il Sangue, resiste al Veleno, scaccia i flati. La dose è da una dramma fino a iij. Si adopra pure ne' Gargarismi per la Squinanzia.

Acqua distillata delle Piante aromatiche.

Aqua aromaticum. ℞. Piante aromatiche recenti co' loro fiori, nettatele, e pestatele, gettatevi sopra lib. IV. di acqua per ciascheduna libbra di queste piante. Fatele distillate, e ne caverete una sola libbra di acqua.

In tal modo si distilla l'Assenzio, l'Angelica, la Camamilla, il Finocchio, l'Isopo, la Majorana, la Melissa, la Menta, la Ruta, la Salvia.

Aquæ succorum. *Acqua distillata da Piante sugose.*

℞. Di coteste Piante fresche prima, che formino il seme tagliatele minutamente, gettatevi sopra acqua calda q. s. Fatele macerare, spremetene il sugo, poi prendete le medesime Erbe trite, che porrete in Cucurbita di Rame stagnato, gettatevi sopra il suddetto sugo, e fate la distillazione s. l'a. L'acqua distillata dee essere esposta al Sole per alcuni giorni.

Così pure si distilla l'Acetosa, l'Alleluja.

uja, la Lattuga, la Portulaca, la Pa-
rtaria, ed il Solano.

Acqua di Rose.

℞. Rose bianche, o pallide monde da' o picciuoli, pestatele in Mortajo di armo, ponetele in una Cucurbita di Ra- stagnato, pestate altre Rose, dalle ali caverete il sugo per espressione alla antità di lib. xvj, che getterete a po- , a poco sopra le Rose pestate. La- ate macerare il tutto in un vaso chiu- per due giorni, dopo i quali fate la stillazione a B. M.

Aqua Rosarum.

Quest' acqua fortifica il petto, il cuo- , lo stomaco; la dose è da un' oncia fi- o a vj. Si adopra pure nelle infermità gli occhi. Si distillano nel medesimo odo le acque di Papavero erratico, de' ori di Ninfea, di Rosmarino, di Vio- , di Melarancia.

Acqua di Fragole.

℞. Fragole mature q. s. Pestatele in Mor- jo di Marmo, ponetele in una gran Cu- rbita di vetro a B.M. per fare la distil- zione.

Aquà Fragarum.

Fortifica il Cuore, il Cerebro, purifi- a il Sangue. La dose è da un' oncia fi- o tre oncie.

Si distillano pure l'acque di Cerase, i Prugne, di More, di Framboesia, ec.

Acqua di Cannella orzata.

℞. Cannella tagliata in pezzi una mez- oncia. Decotto di Orzo caldo lib. IV. ate macerare per due giorni in luogo aldo, ponetela in Cucurbita di vetro, he dalla distillazione avrete due libbre i Acqua.

Aquæ Cinamomi hordeatæ.

E' buona per le debolezze, palpitazioni i Cuore, coliche ventose. La dose è da na mezz' oncia sino ad un' oncia.

Ac-

Aqua Cinamomi simplex.

Acqua di Cannella semplice.

℞. Cannella q. s., che infonderete per due giorni in Vino bianco; distillate a B. M. La dose è una mezza oncia.

Aqua Theriacalis.

Acqua Teriacale.

℞. Radice di Genziana, di Angelica, d'Imperatoria, di Valeriana, di Contrajerva aa. oncie ij. Scorze di Cedro, di Melarancia, Garofani, Cannella, Bacche di Ginepro aa. un'oncia. Cime di Scordeo, di Ruta d'Ipericon aa. M. j. Fate infusione per tre giorni in Spirito di vino a B. M. e nelle acque di Cardo santo, e di Noce aa. lib. ij. poi fate disciogliere Teriaca oncie iv. Si coprirà, e si porrà ancor in digestione 24. ore. Finalmente si adoprerà un Capitello con Cucurbita col suo Recipiente, e dopo aver lutate le commessure fate la distillazione a B. M.

Quest'acqua risveglia gli spiriti, conviene nell'Apoplesia, Paralisia, Epilepsia; la dose è da una dramma fino a dramme vj.

Aqua Melissæ.

Acqua di Melissa.

℞. Foglie novelle di Melissa, Scorze esteriori di Cedro secche, Noce moscata, Coriandolo aa. un'oncia. Garofani, Cannella una mezza oncia. Pestate il tutto, che farete infondere per tre giorni in lib. ij. di vino bianco, ed Acquavite lib. mezza. Poi farete distillare a B. M., o di Arena.

Quest'acqua conviene nell'Apoplesia, Paralisia, Letargo, Epilepsia, palpitazione, vapori; fortifica il Cervello, il Cuore, lo stomaco. La dose è da dramme ij. fino ad un'oncia.

Aqua apoplectica.

Acqua Apopletica.

℞. Cime di Majorana, Fiori di Tilia, di Rosmarino, di Giglio convallio, di Spigo, di Salvia, di Primavera aa. un pugno, e mez-

mezzo. Pestate queste Droghe, ponete-
le in una Cucurbita di vetro, gettatevi
sopra di Spirito di fiori di Melarancia lib.
una, e mezza. Fate la distillazione a B.
A.

Cotest' acqua fortifica il Cervello; si
adopra nell' Apoplesia. La dose è da una
dramma fino a mezza oncia.

Acqua di Sperma di Rane.

℞. Sperma di Rane q. s. distillate a B. M. E' molto rinfrescativa,

Aqua spermatis Ranarum.

Acqua di Cassia per bevanda.

℞. Cassia fresca estratta oncie ij. Sal vegetabile dramme ij Sciogliete in lib. ij. di acqua, o Tisana comune per quattro, o cinque dosi da prendersi in un giorno.

Aqua Cassiæ pro potu.

Acqua di Cassia semplice.

℞. Cassia di recente cavata, dramme vj. Sal vegetabile una dramma. Disciogliete in oncie vj. di Tisana, o di acqua per una presa.

Aqua Cassiæ simplex.

Acqua di Cassia composta.

℞. Elettuario Lenitivo, e Manna aa. dramme vj. Sciroppo di Rose pallide una mezza oncia. Disciogliete il tutto in oncie vj. di Apozema solutivo.

Aqua Cassiæ composita.

Acqua di Cassia con grani.

℞. Elettuario Lenitivo dramme x. Sciroppo di Rose pallide a mezz'un'oncia. Tartaro stibiato gr. iij. o iv. Disciogliete il tutto in oncie xij. di Apozema solutivo per due, o tre dosi.

Aqua Cassiæ cum granis.

Acqua alluminosa.

℞. Calce viva lib. j. gettaretevi sopra a poco, a poco lib. viij. di acqua comune; quando l' acqua sarà ben riposata, la separerete, e la conserverete ad uso.

Aqua aleminosa.

Se si pone l' acqua sopra la feccia, e sia resa chiara, curi la seconda acqua di Calce.

Ac-

Acqua Fagedenica.

Aqua Phagedenica.

℞. Acqua di Calce lib. j. fatevi disciogliere gr. xx. di Sublimato corrosivo.

Acqua Stitica.

Aqua stiptica.

℞. Vitriuolo bianco, Allume, Zucchero aa. una mezz' oncia. Acqua di Piantaggine, di Centinodia aa. oncie vj. Quando le materie saranno disciolte, colatela, che la conserverete ad uso.

Acqua Mercuriale.

Aqua Mercurialis.

Questa è la dissoluzione del Mercurio crudo nello Spirito di Nitro.

Acqua di Pollo, vedi Brodo.

Acqua, o Essenza del Rabel,

Aqua, aut Essentia del Rabel.

Ponete in un Matraccio onc. ij. di Olio di Vitriuolo. Gettatevi sopra a poco, a poco onc. vj. di Spirito di Vino. Chiudete l'apertura del marracciocolla pergamena, che forerete con una spilla. Lasciate il tutto esposto al Sole per 12. Ore, o in un luogo caldo.

Ponete di poi il Matraccio sopra le ceneri calde, e ve lo lascierete per due giorni, allora averete l'acqua del Rabel.

E' diseccante, stitica, dà consistenza al sangue, e seda il suo troppo moto.

Acqua benedetta semplice.

Aqua benedicta simplex.

℞. Tartaro stibiato gr. vj. disciogliete in onc. xij. di Tisana comune per due dosi.

Acqua benedetta composta.

Aqua benedicta composita.

℞. Elettuario Lenitivo onc. x. Sciroppo di Rose pallide onc. j. Tartaro stibiato gr. iv. Disciogliete in onc. xij. di Tisana comune per due dosi.

Acqua minerale artificiale.

Aqua mineralis artificiosa.

℞. Acqua comune lib. iij. discioglietevi Tartaro stibiato gr. iij. Sale della Rochelle onc. j. Datene un bicchiero di mezz' ora in mezz' ora.

Al-

Algarot.

℞. Butirro di Antimonio q. s. fondersi ponendolo al fuoco, si getta nell' acqua ...da, in cui si scioglie, e si rende bianco, ...' intorbida. Di poi si precipita una spe... di polvere bianca. Si vota l' acqua per ...linazione, e si lava la polvere, che ...ta nel fondo in molte acque, che si ...seccare. Questa è la polvere del Al...ot.

Pulvis Algarothi,

...urga tal rimedio per di sopra, e per ...sotto. La dose è da gr. ij, fino a gr. ...j.

Antietico del Poterio.

℞. Regolo Gioviale una parte. Nitro tre ...rti. Mescolate, ed unitele a poco, a ...co in un Crogiuolo rovente fra i car...ni ardenti; si fa qualche volta una de...nazione. Essendo fatta l' ultima proje...one, e finita la detonazione, ritirate il ...ogiuolo dal fuoco, e rovesciate la ma...ia nell' acqua bollente; mescolatela con ...a spatola. Rovesciate per inclinazione ...esta acqua torbida in un altro vase. La...atela riposare per molte ore, in seguito ...vesciate l' acqua limpida, lavate in mol... acque la polvere, che resta nel fondo, ...e farete seccare.

Antiheticum Poterii.

Quest' è l' Antietico del Poterio.

S' ordina nella maggior parte delle in...rmità, che vengono da ostruzioni, per ... Scorbuto, per le Strume, e soprattut... per la Tisi.

Antimonio diaforetico.

℞. Antimonio crudo una parte. Nitro ...rificato tre parti. Polverizzate, e mescola..., e gettate a cucchiajate in un Crogiuo... rovente tra i carboni ardenti, lascian... passare la detonazione, che si fa cia...heduna volta. Quando tutta la mescolan... è adoperata, si ritira dal fuoco la ma...tia, che si rovescia sopra il campo nell' acqua

Antimonium diaphoreticum.

acqua calda, lasciandovela per più ore. In seguito tutta abbruciatela, e roversciate l'acqua per inclinazione in un'altra Terina lasciando nel fondo le parti più grosse. Lasciate il tutto riposare. L'acqua deporrà nel fondo una polvere bianca. Rovesciate dolcemente l'acqua, che vi galleggia, e lavate molte volte nell'acqua calda questa polvere, che lascierete seccare, che così avrete l'Antimonio *diaforetico*, o il *diaforetico minerale*.

Egli è diaforetico, alessifarmaco, astringente, fonde la linfa, eccita qualche volta il vomito, la scialivazione. La dose è da gr. vj. fino a scrup. j.

Apozema dolcificante.

Apozema dulcificans.

℞. Radice di Consolida maggiore, di Altea aa. mezz' oncia. Foglie di Boraggine, e di Capelvenere aa. m. mezzo. Fiori d'Ispidula, o Piè di gatto, e di Tussilaggine aa. p. j. Semi di Papavero bianco pestati, e sospesi in nodulo oncia mezza. Logorizia dramme iij. Fate bollire il tutto in lib. j. di decotto di Orzo. Addolcite la colatura con un' oncia di sciroppo di Ninfea, o di Viole.

Apozema amaro.

Apozema amarum

℞. Foglie di Cicoria silvestre m. j. di Borraggine, di Buglossa, di Cerfoglio, di Cardo santo, di Scolopendria aa. m. mezza. Fate bollire in lib. iv. di acqua di fonte sino alla consumazione della quarta parte. Addolcite la colatura col Sciroppo di Viole, o di Capillare, o di Ninfea q. s.

Apozema antipleuritico

Apozema antipleuriticum.

℞. Foglie di Cicoria silvestre, di Borraggine, di Buglossa aa. M. j. dopo averle lavate, e tagliate, fatele bollire in lib. vj. di acqua di fonte alla diminuzione della sesta parte. Passate, e fate bollire la colatura per depurarla. La dose è oncie iv.

da

renderſi di quattro, in quattro ore Sciroppo violato, o di Papavero roſ. s.

Apozema antiſcorbutico.

Apozema antiſcorbuticum

℞. Radice di Rafano ſilveſtre oncie iij. bollire in lib. xij. di acqua comune; ungete foglie di Coclearia, di Rafano ſtre, di Beccabunga, di Naſturzio ac. tico aa. M. j. Dopo una leggier bolli. ſpremete il tutto fortemente, e la. telo ripoſare. A ciaſcheduna libbra di ſto Apozema chiarificato, aggiungete il Sciroppo di Acetoſa, di Trifoglio uatico, o di Limoni aa. un' oncia.

Altro.

℞. Radice di Rafano ſilveſtre tagliata ſette, oncie ij. di Frangola, di Ace. a, di Gramigna aa. un' oncia, di Pila. mezz' oncia. Fate bollire il tutto in xij di acqua di Fonte, fino alla di. nuzione della quarta parte. Aggiunge. i poi le foglie di Trifoglio fibrino, di clearia, di Beccabunga aa. mezzo m. te bollire un poco; paſſate il liquore n leggier ſpremitura; addolcite la coſa. a con Sciroppo di Logorizia, o di A. oſa, o di Alleluja, o di More q. s. La doſe è di oncie iv. che prenderà l' fermo tre volte al giorno.

Altro.

℞. Radice di Rafano ſilveſtre, di Fran. la aa. oncie ij. di Pilatro una dramma. tele bollire in lib. iv. di acqua di fon. , fino alla diminuzione della quarta par. . Di poi peſtate le foglie di Coclearia, Naſturzio acquatico, di Beccabunga . M. j. Ponetele a bollire nel decotto ddetto. Ritiratele dal fuoco, copritele fino che ſiano raffreddate.

Apozema aperitivo.

Apozema aperitivum

℞. Radice di Rubbia de' Tintori, di A. onide aa. mezz' oncia. Foglie di Marrob.

bio,

bio, di Matricaria, e di Cime di Rosm
rino aa. mezzo m. Seme di Petrosemo.
pug. j. Zafferano uno scrupolo. Fate bo
lire il tutto in q. s. di acqua di fonte:
Sciogliete nella colatura mezz'oncia di Sc
roppo di Marrobbio, di Tartaro marzial
solubile mezza dramma; Aromatizzat
con una dramma di acqua di Cannella

Apozema becchico.

Apozema becchicum.

℞. Orzo mondo un'oncia. Giuggiole
Fichi grassi, Sebesti aa. mezz'oncia, Er
be Capillari, e Polmonaria aa. M. ij. Il
spidula, Papavero erratico aa. pug. iij
Fate bollire in lib. viij. di acqua comu
ne, fino alla diminuzione della quarta
parte. Ad ogni libbra aggiungerete Sci
roppo di Altea del Fernelio, o di quello
di Erismo, o di Diacodio, q. s.

Appozema febbrifugo.

Apozema febrifugum.

℞. China China grossamente polveriz-
zata, foglie di Camedrio, d'Iva artetica
di Centaurea minore aa. M. j. Fate bol-
lire il tutto in lib. iv. di acqua di fon-
te fino alla diminuzione del terzo. Ad-
dolcite la colatura con un'oncia di Sci-
roppo delle 5. radici aperitive.

Apozema solutivo.

Apozema solutivum.

℞. Cuscuta, radice di Polipodio aa. M.
j. Fate bollire in lib. ij. di acqua fino al-
la diminuzione del terzo. Aggiungete Se-
na monda una mezz'oncia. Anici, Cre-
mor di Tartaro aa. dramme ij. fate di
nuovo ancor bollire il tutto un poco.
Passate con leggier spremitura, aggiun-
gete Sciroppo di Uva-spina, di Pomi sem-
plice q. s. per tre dosi.

Aquila bianca.

Aquila alba.

℞. Sublimato corrosivo quattro parti.
Mercurio crudo tre parti. Pestate con un
pestello di Legno in un Mortajo di mar-
mo. Riempite il terzo di un Matraccio,
che

riporrete sopra il fuoco entro l'arena all' altezza della materia. Quando sublimata, e raffreddata rompete il traccio. Gettate quello, che si ritrova fondo, e pestate ciò, ch'è sublimarinnovate tre volte la sublimazione, avrete il sublimato dolce, che non pungere la lingua.

Mercurio dolce è antivenereo, romassottiglia la linfa. La dose è da xv. fino a xx.

Arcano duplicato.

Arcanum duplicatum.

. Sal Pietra polverizzato lib. j. ponete in Crogiuolo sotto il Camminino, getvi sopra lib. j. di spirito di Vitriuolo, ranno vapori rossi. Quando saranno ati, lasciate riscaldar la materia per un sopra un Scaldavivande, dove vi sarà poco di fuoco, e cenere calda. In seo ponete il Crogiuolo in un Fornelche circonderete con Carboni ardenconservandovi un moderato fuoco. ando la materia sarà perfettamente nca, e che l'acido nitroso non si farà sentire alle narici, ritirerete il Croolo dal fuoco, porrete la materia nell' ua calda, e la farete bollire, in seguito filtrerete per carta grigia. Farete svarare una parte del liquore, e lo lasciecristallizzare in luogo fresco; ricaete Cristalli di Sale, che chiamansi *e de duobus*, o *Arcanum duplicatum*. E' aperitivo. La dose è da mezza dram, fino mezz'oncia.

Quello, che dicesi Arcano negli Ospiè una dose di una Tisana aperitiva, cui si disciolgono dramme ij. di Sale rcano per due prese, ovvero si disciolno queste dramme ij. in oncie ij. di qua di Parietaria con un'oncia di Scippo delle 5. radici aperitive, che si ende la mattina,

Bal-

Balsamo di Acciajo.

Balsamum Calybeatum. ℞. Aghi fini, e rotti q. s. Li porr in spirito di Nitro. Si farà fermentaz ne. Nella più grande effervescenza giungetevi Olio di Mandorle dolci . formerà una massa spessa . Questo rà il Balsamo di Acçiajo, potendovi m scolare un poco di acqua per toglierc acrimonia.

Corrode la superfizie delle Carni fu gose, deterge l'ulcere. Si applica sop le parti più fungose del Cancro.

Balsamo dell' Arceo.

Balsamum Arcæi. ℞. Grasso di Caprone, o di Castra lib. ij. Grasso di Porco lib. j. lo fare liquefare; vi aggiungerete Gomma Eler tagliata in pezzi lib. una, e mezza. M scolerete il tutto con una spatola di l gno. Quando questa gomma sarà liqu fatta, levate il tutto dal fuoco, aggiu getevi lib. una, e mezza di Trementi di Venezia, Mescolate, e passate per t la nuova. Lasciate raffreddare, ed Balsamo è fatto.

Incarna, e consolida ogni sorte di pi ghe, ed ulcere.

Balsamo del Commendatore.

Balsamum Commendatoris. ℞. Radice di Angelica tagliata in pe zi, Incenso aa. mezz'oncia, Fiori d'Ip ricon secchi un'oncia, Spirito di Vin rettificato lib. ij., e oncie iv. Ponetele i digestione al Sole, o in B. M. per ott giorni in un Vaso ben chiuso agitandol di tempo in tempo. Di poi prenderet una dramma del Balsamo del Tolù, Sto race calaminare oncie ij. Bengioino, Mirr aa. mezz'oncia. Ponete queste Drogh polverizzate nella suddetta Tintura, ch esporrete al Sole per quaranta giorni. Fa te la colatura, che conserverete ad uso.

Questo Balsamo è buono per la Colic ventosa, per le languidezze dello stomac cagionate da flemme, o da pituita ingros sata, per la soppressione de' Mestrui, pe

la

Gotta, per Sciatica. La dose è da goc. ., sino a xij. in qualche liquore appro. iato. Si adopra esteriormente nelle li. dure, ferite, e piaghe accompagnate da ancrena.

Balsamo del Fioravanti.

Balsamum Floravantii.

℞. Trementina Veneta una libbra. Bac. ne fresche di Lauro oncie iv. Gomma E. mi, Dragante aa. un' oncia. Storace li. uido oncie ij. Galbano, Incenso, Mir. a, Gomma Edera, Legno Aloe aa. oncie j. Galanga minore, Garofani, Cannel. a, Noce moscata, Zedoaria, Giengiovo, Dittamo bianco, Aloe Succotrino, Suc. ino aa. un' oncia. Spirito di Vino retti. cato lib. vj. Ponete tutte queste Droghe n digestione per nove giorni. Di poi a. endo aggiunta la Trementina fate la di. stillazione a bagno di cenere. Esce nel principio uno Spirito liquido, che chia. masi Balsamo spiritoso; di poi avrete un Olio giallo; questo sarà il Balsamo.

E' attivo, penetrante, rinvigorisce, e dà moto. Si adopra nelle contusioni, li. vidure, e Reumatismi.

Balsamo Samaritano.

Balsamum Samaritanum.

℞. Oglio di Oliva, e Vino generoso parti eguali. Cuocete il tutto in un Va. so di terra vetriato. Quando è consuma. to il Vino, il Balsamo è fatto.

Mondifica, e consolida le piaghe semplici.

Balsamo di Zolfo.

Balsamum Sulphurio.

℞. Fiori di Zolfo onc. ij. Poneteli in un picciolo Matraccio; gettatevi sopra onc. viij. di Olio di Trementina. Poneteli in digestione per cinque, o sei ore, quando il Matraccio sarà raffreddato, votate il liquore per inclinazione, lasciando il Zol. fo nel fondo.

Si prescrive questo Balsamo, quando è Ulcere nel Polmone, dopo una flussio ne di petto, una Pleuritide, una Peripneumonia, dopo l'Empiema, e la Vomica. Si dà nella Conserva di Viole da góc. j. fino a goc. x.

Balsamo tranquillo.

Balsamum tranquillũ. ℞. Foglie di Fitolaca, di Solatro ortense, di Jusquiamo, di Tabacco, Teste di Papavero bianco aa. m. j. Foglie di Rosmarino, di Salvia, di Timo, di Ruta, di Assenzio, d'Isopo, di Tanaceto, di Persicaria, di Cime di Spiga, e di Timo, Fiori di Sambuco, e d'Ipericon aa. m. mezza. Pestate tutte queste Droghe, e dopo averle poste in un Catino, gettatevi sopra Olio di Olive caldo lib. viij. Agitate questa mistura con una Spatola di Legno, coprite detto Catino, e lasciate in digestione per dodeci Ore. Dipoi si farà bollire a lento fuoco fino alla consumazione dell'umidità acquosa; quando l'Erbe incominceranno a divenir aride, si getta il tutto in un panno lino, e si spreme fortemente. Il liquore sarà il Balsamo.

Seda gli ardori, e l'infiammazioni, calma l'umor troppo agitato, e risoluto. Ma non si dee praticare, che dopo aver fatti i rimedj generosi.

Balsamo Verde del Sig. Feuillet.

Balsamum viride. ℞. Olio di Lino cavato senza fuoco, di Oliva a lib. j. Olio di Lauro onc. j. Trementina onc. j. Mescolateli sopra un leggier fuoco. Nella mistura, essendo mezzo raffreddata, incorporate Verderame polverizzato dramme iij. Aloè succotrino dramme ij. Vitriuolo bianco dramme i. e mezza. Dopo aver agitata la materia per qualche tempo, aggiungetevi Olio distillato di Ginepro, di Garofani aa. dramme j. Fate del tutto un Balsamo, che conservasi in Vaso ben chiuso.

Mon-

Mondifica le piaghe, e le ulcere, le interna, e le cicatrizza.

Benedetta lassativa.

Benedicta laxativa.

℞. Turbit eletto dramme x. Scorze di radice di Enula minore onc. j. Ermodatili, agridio aa. dramme vj. Sal gemma dramme mezza. Spigo-Nardo, Gengiovo, Garofani, Zafferano, Cardamomo minore, Galanga, Macis, Seme di Appio, di Carvi, di Sassifraga, Sena aa. dramme j. mezza. Polverizzate, mescolate, e formate elettuario con Mele spumato lib.ij. mezza.

Purga la Pituita, e le sierosità, toglie le ostruzioni, provoca i Mestrui, scaccia i flati; la dose è da dramme j. fino a dramme vj.

Butirro di Antimonio.

Butirum Antimonij.

℞. Regolo di Antimonio lib. mezza: Sublimato corrosivo lib. j. Mescolate, ed unite per metà Corno raspato. Collocatelo sopra il fuoco di Arena, poi avendo accomodato un Recipiente, e lutate le giunture, date un fuoco moderato, La materia oliosa, che distilla è il Buttiro di Antimonio.

E' caustico, corrode le Carni bavose, netta l' Ulcere.

Bezoardico animale.

Bezoarticus animale.

℞. Cuori, e Fegati di Vipera. Fateli seccare, e polverizzateli. Questa Polvere è il Bezoardico animale.

Purifica il Sangue, resiste al veleno, promove la traspirazione. La dose è da gr. vj. fino a scrup. j.

Bezoardico minerale.

Bezoarticum minerale.

℞. Butirro di Antimonio una parte, che porrete in una Cucurbita; gettatevi sopra a goccia, a goccia due parti di Spirito di Nitro, fate svaporare l' umidità a fuoco di Arena. Lasciate raffreddare il tutto.

Gettate sopra la materia secca, che vi resta, due altre parti di Spirito di Nitro, che farete svaporare, come prima; Replicate tale operazione tre volte. Poi prendete la materia, che resta nel fondo della Cucurbita, calcinatela in un Crogiuolo per mezz'ora, Questo è il Bezoardico minerale.

Questa è una spezie di Diaforetico minerale. Si dà da gr. vj. fino a scrup. j. nelle infermità, nelle quali l'Antimonio diaforetico viene ricordato.

Album Rhasis, sive Unguentum Cerussæ.

Bianco di Rasis, o Unguento di Cerussa.

℞. Cera bianca lib. mezza. Liquefatela in lib. ij. di Olio Rosato. Mescolate Cerussa polverizzata onc. viij. Canfora sciolta in poco Olio rosato dramme j, mescolate fino che gl'ingredienti sono uniti. Alcuni pongono l'Olio di Oliva in luogo dell'Olio Rosato.

Rinfresca, disecca, sana la scabbia, le scorticature, ed altre piaghe leggiere.

Bolus absorbens.

Boccone assorbente.

℞. Creta di Brianzone, Corallo rosso preparato, occhi di Granchj aa. dramme mezza. Fate un boccone con conserva di Cinorrohodon, q. s. Si divide in due dosi da prendersi la mattina.

Altro.

℞. Coralli rossi polverizzati, Occhi di Granchj aa. gr. xij. Millepiedi gr. viij. Etiope minerale gr. vj. Incorporateli con Sciroppo di Carabe q. s.

Bolus Ethiopis.

Boccone di Etiope.

℞. Etiope minerale scrup. ij. Fate un Boccone con Conserva liquida dei fiori di Borraggine s. q.

Bolus contra Vermes.

Boccone contro Vermi.

℞. Rabarbaro polverizzato mezza dramma. Mirra scielta scrup. mezzo. Corallina,

na, *Semen contra*, Semi di Portulaca polverizzati aa. ſcrup. j. Mercurio dolce gr. xij. Conſerva liquida d' Aſienzio gr. xx. Fate un boccone con Sciroppo di fiori di Peſco q. s.

Boccone antiaſmatico.

℞. Sperma di Balena dramme iij. Fiori di Bengioino gr. xviij. Fiori di Zolfo gr. xxiv. Conſerva liquida d' Iſopo dramme una e mezza, Sciroppo di Marrobbio q. s. per un boccone, che dividerete in tre Doſi. L' Infermo ne prenderà uno di quattro, in quattro ore al giorno.

Boccone picciolo antidiſenterico.

℞. Ipecacuana polverizzata gr. xx. Fate boccone con Diaſcordeo q. s. Dividetelo in quattro doſi. L' Infermo ne prenderà di quattro in quattro ore.

Boccone grande antidiſenterico.

℞. Ipecacuana polverizzata gr. xx. Cattolico doppio dramme ij. Conſerva di Roſe onc. mezza. Diaſcordeo drame ij fa rete tre bocconi, de' quali l' Infermo ne prenderà uno ogni mattina.

Altro.

℞. Diaſcordeo dramme j. Coralli, Corno di Cervo preparato aa. gr. v. Sciroppo di Cotogni q. s. per un boccone. L' Infermo ne prenderà uno mattina, e ſera. Si renderà anodino, ſe vi ſi aggiungeranno goc. v. o vj. di Laudano liquido.

Altro.

℞. Diaſcordeo gr. xx. Ipecacuana gr. iij. Cachou, Coralli preparati aa. gr. vj. Sciroppo magiſtrale q. s.

Altro.

℞. Scorze di Simarruba polverizzata Coralli preparati, Cachou aa. gr. x. Pillole di Cinogloſſa gr. j. meſcolate con Conſerva di Cinorrohodon q. s.

Boccone Antimelancolico.

Bolus antimelancolilicus.

℞ China China polverizzata dram[...] Sale di Assenzio dramme mezza. Lim[...] ra di Acciajo gr. vj. Fate due boccon[...] Sciroppo di Marrobbio, o di Scirop[...] Assenzio q. s. L'Infermo ne prende[...] di questi bocconi la sera andando a le[...] e la mattina.

Boccone apertivo.

Bolus apertivus.

℞. Borrace gr. viij. Croco di Marte[...] ritivo gr. x. Millepiedi preparati gr.[...] Tartaro vitriolato gr. xv. Radice di [...] donia maggiore, di Eringio secco, e [...] verizzato aa. dramme mezza. Sciropp[...] le cinque radici aperitive q. s. Fate b[...] ne per due dosi. Vi si può aggiu[...] scrup. j. di Gomma ammoniaco.

Altro.

℞. Gomma ammoniaco, Croco di [...] te aperitivo aa. gr. xij. Tartaro vit[...] to gr. x. Millepiedi preparati gr. viij. [...] curio dolce gr. vj. Fate un boccone co[...] Sciroppo delle cinque radici aperitiv[...]

Boccone astringente.

Bolus adstringens.

℞. Trementina Veneta cotta in acc[...] Piantaggine, ed acqua Rosa dram[...] Rabarbaro torrefatto, e polverizzat[...] mezza. Fate bocconi da dividersi in t[...] si, che l'Infermo prenderà l'una [...] l'altra, lasciandovi due ore d'inter[...]

Altro.

℞. Coralli rossi, o Pasta di Gran[...] Fiume, e di Terra sigillata aa. scr[...] Semi di *Sophia Chirurgorum*, o di T[...] pesti, Croco di Marte astringente, S[...] di Drago. aa. gr. x. Pillole di Cino[...] gr. IV. Fate bocconi con Sciroppo [...] togni q. s. per una dose.

Boccone confortativo.

Conserva liquida di Rose rosse, e di rohodon aa. dramme j. Confezione rmes dramme mezza. Estratto di Op. r. j. Fate boccone per due prese.

Bolus confortativus.

Boccone picciolo febbrifugo.

China China polverizzata dramme roppo di Assenzio q.s. Fate un boc- che dividerete in due dosi.

Bolus Parvus febrifugus.

Boccone grande febbrifugo.

China China polverizzata dramme j. zza, Teriaca mezza dramma. Sale di zio, o di Armoniaco gr. xx. Fate ne con Sciroppo di Assenzio; o Fio- Pesco per due dosi.

Bolus magnus febrifugus.

Boccone febbrifugo purgante.

China China polverizzata dramme j. a polverizzata gr. xv. Sciroppo di pallide, o di Ramno Catartico q. s, bocconi per una dose.

Bolus febrifugus purgans.

Boccone fondente.

Trocisci Alhandal, Gomma gotta, monea aa. gr. iij. Gomma ammoniaco rio dolce aa. gr. xv. Tartaro vitriola- , ij. Elettuario Diafinico dramme j. olate, e fate boccone con Estratto di pro q. s.

Bolus fundons.

Boccone contro la Scabbia.

Confezione Amech dramme vj. Mer. dolce gr. xv. Fate un boccone.

Bolus contra Scabiem.

Altro.

Fiori di Zolfo gr. x. Panacea mercu- Estratto di Fumaria, aa. gr. vj. Fa- ccone con Sciroppo di Fumaria q. s.

Boccone Idragogo.

Trocisci Alhandal, o di Colloquin- gr. vj. Troscici di Agarico scr. mez-

Bolus Hidragogus.

zo. Aquila bianca gr. x. Rasina di
pa gr. iij. Fate boccone con un Sci
purgativo.

Boccone purgante comune.

Bolus purgans communis.

℞. Lenitivo fino onc. mezza.
polverizzata gr. x. Polvere Corn
gr. xij. m. f. un boccone.

Boccone grande purgante.

Bolus magnus purgans

℞. Lenitivo fino onc. mezza.
polverizzata gr. xv. Polvere Corn
gr. xx. f. boccone con Sciroppo d
mno Catartico q. s.

Altro.

℞. Polvere Cornachina; Sale de
gnette aa. onc. mezza. Aquila bian
x. Trocisci Alhandal gr. ij. m. con
di Sciroppo di Cicoria, o di Fiori
sco, o di Ramno Catartico.

Boccone stomatico.

Bolus stomaticus.

℞. China China polverizzata sc
Polvere di Tre Sandali gr. x. Macis
nella polverizzata, Estratto di Gen
di Centaurea minore aa. gr. vj. Es
di Ginepro gr. xij. m. e f. boccon
Sciroppo d' Assenzio.

Boccone Teriacale.

Bolus Theriacalis.

℞. Teriaca dramme j. mezza, o
me j. rivoglietela in Ostia. Si può ag
gervi gr. mezzo, o gr. j. di Laudar

Boccone di Tre.

Bolus de tribus.

℞. Mercurio dolce gr. vj. Diagri
Polvere di Jalapa aa. gr. viij. f. bo
con q. s. di Sciroppo di Fior di Pes

Brodo di vitello.

Jus Vituli.

℞. Pezzo di Vitello tagliato in pezz
mezza. Pollo magro numero j. Qua
o cinque sorti di piante rinfrescative
farete bollire in onc. lx. di Acqua,
cendola a tre bicchieri per due brod

Um

Umetta, rinfresca, conviene nelle indi-
posizioni provenienti di calore, ed umi-
dità.

Brodo, o Acqua di Pollo.

Ius, aut Aqua Pulli.

℞. Pollo magro mondato numero j. Ponetevi nel suo Ventre de' quattro semi freddi maggiori pestati onc. j. mezza. f. bollire a fuoco lento in onc. xciii. di Acqua fino alla riduzione di onc. lxii. Spremete leggermente, lasciatela raffreddare, e ripassatela per pezza.

Questo Brodo rinfresca, attempera l' ardor febbrile, e conviene nelle febbri ardenti, e continue, nelle infiammazioni del Polmone, negli ardori di Orina, nella violente fermentazione del Sangue. Se ne fa prendere tre, o quattro bicchieri al giorno nel mezzo degli altri brodi ordinarj.

Brodo di Granchj.

Jus Cancrorum.

℞. Pollo magro numero j. o Taglio di Vittella ridotta in fette lib. mezza. Gambari pestati leggermente in un Mortajo numero viij. Lattuga, Portulaca, Cerfoglio, Cicoria bianca aa. m. j. fa bollire in onc. lxii. di acqua, riducendola ad onc. xxxii. passate il tutto con spremitura per due brodi.

Altro.

℞. Granchj di Fiume leggermente pestati in un Mortajo di Marmo numero x. Poneteli in un vaso di Terra vetriata, cuoceteli in un brodo per un' ora, e mezza, che sia di Pollo, o di Vitello q. s. Nel fine aggiungetevi foglie di Buglosia, e di Dente di Leone aa. m. mezzo.

Addolcisce il Sangue, e gli umori.

Brodo di Vipera.

Jus Viperæ.

℞. Pollo magro numero j. Pimpinella, Cicoria, Cerfoglio, Lattuga aa. m. j. Vipera scorticata viva, e tagliata in pezzi, di cui, levata la testa, la Coda, e gli interiori, non conservando che il Corpo, il

Fegato, ed il Cuore, f. bollire il tutto i
tre Fogliette di acque, avvertendo di chiu
dere diligentemente il Vaso, e di ridur
il brodo ad un bicchiero, e mezzo, e f
te, che non esalino le particelle più vol
tili. Passerete per Stamigna, dividetelo i
due brodi per prendere la mattina. Se n
continua l'uso per 15. giorni, purgand
prima, e dopo il corpo. Se non vi è V
pera pronta, vi si pone dramme j. dell
sua polvere.

Non vi è cosa più utile nelle occo
se Apoplessie, Paralisie, per sanare la Sca
bia, l'Epilepsia, l'Ulcere, l'Erpeti ost
nate, ec.

Cattolico doppio.

Catholicum duplicatum.

℞. Radici di Polipodio Quercino pest
te lib. mezza di Cicoria onc. ij. Semi d
Finocchio onc. mezza. Foglie di Acrimo
nia, di Scolopendria onc. iij. cuocetele
fuoco moderato in lib. viij. di acqua fin
alla diminuzione della metà. Fate la co
tura con espressione, a cui vi aggiungere
lib. iv. di Zucchero. Fate cuocere a co
sistenza di Elettuario molle. Levatelo da
fuoco, e mescolatevi Polpa di Cassia, e d
Tamarindo aa. onc. iv. Di poi vi aggiu
gerete a poco a poco Rabarbaro polveri
zato onc. iv. Foglie di Sena onc. ij. De
4. semi freddi maggiori onc. mezza.

Purga tutti i cattivi umori per secess
confortando.

Cerotto di Galeno.

Ceratum Galeni.

℞. Olio di Oliva, o Rosato lib. j. Ce
ra bianca onc. iv. m. e f. liquefare in u
Catino a B. M. mescolando; Quando
liquefatta la Cera, lavate la mistura col
acqua fredda.

Il Cerotto è proprio per l'infiammazio
ni.

Cerotto per il Cancro ulcerato.

Ceratum pro Cacro.

℞. Olio Rosato onc. j. fate liquefar
onc. vj. di Cera bianca, aggiungetevi Sper
ma

di Balena onc. j. Piombo liquefatto
:. mezza m. il tutto in Mortajo di Piom-
per sei ore.

Colchotar.

Questo è il Vitriuolo calcinato finchè sia
tenuto rosso.
Ferma il Sangue, essendo applicato so-
la piaga.

Collirio anodino.

℞. Acqua di Sperma di Rane, di Rose, Solatro a onc. j. Infondetevi semi di uó, di Psilio aa. scrup. j. Zafferano vj.

Collyrium anodinum.

llirio picciolo anodino, e rinfrescativo.

℞. Acqua di Piantaggine, di Rose aa. r. ij. m. con s. q. di bianco di Uovo, un Collirio.

Collyrium parvum anodinum refrigerans.

llirio grande anodino, e rinfrescativo.

℞. Acqua di Piantaggine, di Solatro, di se, di Eufrasia, aa onc. ij. Trocisci nchi di Rasis dramme j. Zucchero di urno mezza dramma.

Collyrium magnum anodinum refrigerans.

Collirio detersivo.

℞. Acqua di Piantaggine, di Eufrasia, Finocchio, di Ciano aa. onc. ij. Tuzia parata scrup. ij. Vitriuolo calcinato a nchezza scrup. j. Mele rosato onc. mez-.

Collirium detersivum.

Collirio del Lanfranco.

℞. Orpimento polverizzato dramme ij. erderame polverizzato dramme j. Mirra, Aloe scrup. ij. discioglietene in lib. j di no bianco, aggiungetevi acqua di Pian-ggine, e di Rose aa. onc. iij.

Deterge l'Ulcere veneree, separa la lin-, e la fa circolare liberamente; Se ne nno injezioni nelle parti naturali delle nne, dopo avervi mescolate quattro par-di altrettanta acqua di Piantaggine.

Collyrium Lanfranci.

Collirio risolutivo.

℞. Acqua di Sperma di Rane, di Eu-asia aa. onc. iij. Zafferano gr. vj. Vitr iuolo bianco gr. x. Canfora gr. viij. ucchero candido scrup. j. m.

Collyrium resolvens.

ii Rose rosse, Semi di Anici, di Finoc-
hio, di Fumarie aa. mezz'oncia, Gien-
iovo, Spiconardo aa. dramme ij. f. cuo-
cere s. l'a. in lib. vj. di Siero distillato,
d in libbre ij. di acqua di Fumaria fino
lla diminuzione della metà; nella cola-
ura fatta con espressione di scioglierete
Mele spumato, e Zucchero aa. una lib-
ra, e mezza f. cuocere a consistenza di
Mele, levatelo dal fuoco, discioglietevi
olpa di Cassia oncie viij. Prugne mezza
bbra, Polvere di Mirabolani, di Sena
a. oncie iij. Agarico dramme ij. Troci-
ci Alandal, Rabarbaro aa. un'oncia, e
nezza, Scamonea, Semi di Viole aa. un'
ncia, Sale di Fumaria, di Assenzio aa.
ramme iij. fate la Confezione s. l'a.

Purga vigorosamente tutti gli umori.
i adopra nel mal venereo, nello Scor-
uto, nella Scabbia, nella Tigna, nell'
rpete, nelle Strume. La dose è da una
ramma, fino a dramme vj.

Conserva di Cinorrodo.

℞. Frutti di Cinorrodo ben rossi de' iù grossi senza seme, e senza la parte elosa, poneteli in un Vaso, ed inumi-iteli con Vino generoso bianco, copri-e il Vaso, o ponetelo in Cantina per ue, o tre giorni; quando questi frutti aranno ammolliti, pestateli in Mortajo i marmo, passate la polpa per Setaccio; ' quali aggiungete il doppio del suo pe-o di Zucchero. Ponete la mistura in un aso sopra un picciolo fuoco, e fate cuo-erla a consistenza convenevole, sempre nescolando.

Conserva Chinorrodos.

Ferma i corsi di Ventre, provoca l'O-ina. La dose è da dramme j. fino a ramme vj.

Conserva di Rose.

Conserva Rosarum

℞. Bottoni di Rose rosse senza unghia ib. j. Zucchero lib. ij. f. la Conserva s. l'a.

Modera la tosse, ferma l' emorraggie il vomito, ed il corso di Ventre.

Cornachina.

Cornachina. ℞. Antimonio diaforetico, Diagridio Cremor di Tartaro polverizzato parti eguali; mescolate; questa è la polvere Cornachina. La dose è da gr. xx. fino a xxx.

Purga tutti gli umori.

Cremor di Tartaro.

Cremor Tartari ℞. Tartaro polverizzato lib. j. ponetelo in una Pentola di terra, gettatevi sopra lib. xv. o xviij. di acqua bollente, fate bollire il tutto per un quarto di ora despumando di tempo in tempo. Passate il liquore per un pezzo di Fanella, cristallizzatelo in luogo fresco.

E' aperitivo purgante. La dose è da oncia mezza.

Cristallo minerale, o Sal Prunello.

Crystallum minerale ℞. Sal Pietra pestato lib. j. Ponetelo in un Crogiuolo tra i carboni ardenti, quando sarà disciolto, aggiungetevi a poco a poco dramme ij. di fiori di Zolfo; quando la materia sarà sciolta, gettatela in un Catino di Rame piano, ed un poco riscaldato, rimescolatela, affine, che il sale distendasi nel raffreddarsi; Quando la materia sarà totalmente raffreddata, riducetela in tavolette. Questo è il Cristallo minerale, o il Sal Prunello.

E' rinfrescante, ed aperitivo.

Croco di Marte preparato con la Rugiada.

Crocus Martis Rore preparatus. ℞. Lamine di ferro, ponetele in una Terrina grezza esposta alla Rugiada, e alla pioggia, mescolate qualche giorno le lamine, continuate fino che queste lamine sieno ridotte in polvere finissima, passatela per Staccio di seta, e avrete il Croco di Marte.

Egli è aperitivo, astringente, assorbente, conviene nelle lunghe infermità, principalmente nel fine. Convien darlo in picciola dose da gr. j. fino a xv.

Cro-

Croco de' Metalli.

Crocus Metallorum.

℞. Antimonio crudo, e Nitro parti uali. Polverizzateli, e poneteli in un ortajo, che si copre con una Terrina rata nel suo fondo. S' introduce nel ortajo per questa apertura un Carbo- ardente. Si fa una grande detonazio-. Terminata essendo questa detonazio-, e raffreddati i vasi, si ritira la ma-ria, e si separano le Scorie; Questo è Fegato di Antimonio. Vi si getta so-ra dell' acqua calda, si lascia bagnare. i getta il liquore, e si lava più volte la ateria, che vi rimane, la quale lasciasi eccare. Si riduce in polvere gialla cro-ata. Questo è il Croco de' Metalli.

Il Fegato di Antimonio è emetico. La dose è da gr. j. fino a vj.

Si adopera il Croco de' Metalli, come il Fegato di Antimonio nella medesima dose.

Decotto bianco.

Decoctum album.

℞. Raspature di Corno di Cervo onc. j. e mezza. Midolla di Pane bianco onc. ij. Cuocete in lib. vj. di acqua comune; colatela, ed addolcitela con onc. iij. di Zucchero.

Decotto amaro.

amarum.

℞. Radice di Dente di Leone, di Cicoria silvestre aa. onc. j. di Genziana onc. mezza. Seme di Cardo santo, di Cedro aa. dramme ij di Centaurea minore, di foglie di Agrimonia aa. m. mezzo. Fiori di Camamilla, di Calendula aa. pug. j. f. bollire il tutto in lib. vj. di acqua di fonte fino alla consumazione della metà, addolcite la colatura con q. s. di Sciroppo di Logorizia, o di altro simile. La dose è di onc. iv. di quattro in quattro ore.

Decotto acido.

acidum.

℞. Foglie di Acetosa, di Alleluja aa. m. j. Frutti di Berberitis. f. cuocere in lib. viij. di acqua,

De-

Decotto antelmintico.

anthelminthicum. ℞. Radice di Felice maschio onc. iv. Genziana onc. j. Foglie di Scordeo, Tanaceto, di Camedrio, d'Iva artet. di Portulaca aa. m. ij. Fiori d'Iperi. m. j. f. un decotto in lib. xvj. di acqu. riducendola a lib. xij.

Decotto antispamodico.

antispamodicum. ℞. Visco quercino lib. mezza, Radice Peonia maschio onc. vj. fate cuocere lib. xx. di acqua di fonte, riducendola lib. xvj. Nel fine aggiungetevi radice Valeriana silvestre maggiore pestata onc. Fiori di Giglio Convallio, di Tiglio, Gallio aa. pug. iij. f. un Decotto s. l'.

Decotto antinefritico.

antinephriticum. ℞. Pareira brava onc. ij. Legno nefritico onc. j. Semi di Ebulo pestati, di Litospermo aa. onc. mezza infondeteli per z ore in lib. xij. di acqua di fonte. Fate bollire sino alla diminuzione della terza parte, aggiungetevi nel fine onc. j. di Logorizia.

Decotto astringente.

adstringens. ℞. Radice di Cinquefoglio, di Bistorta, di Tormentilla aa. onc. ij. foglie di Centinodio, di Piantaggine, di Millefoglio, di Borsa del Pastore, di Ortica aa. pug. iv. foglie di Rose rosse, di Balaustri aa. pug. iv. f. cuocere in q. s. di acqua.

Decotto cardiaco.

cardiacum. ℞. Bacche di Ginepro contuse onc. iv. Scorze interne di Cedro, di Melarancia aa. onc. j. Cime di Menta, di Buglossa, di Borraggine aa. m. ij. Tunica pug. vj. f. bollire in lib. xx. di acqua, che si riducano a lib. xvj.

De-

Decotto Capitale.

℞. Melissa, Bettonica, aa. m. iv. Cime di Gallio, fiori di Stecados aa. m. ij. fate cuocere in lib. xiv. di acqua comune, riducendole a lib. xij.

Capitale.

Decotto Diaforetico.

℞. Radice di Scorzonera, di Bardana aa. onc. vj. Foglie di Cardo santo, di Scabiosa, di Ulmaria aa. m. iv. f. un Decotto, in onc. xxiv. di acqua, che ridurrete ad onc. xx.

diaphoreticum.

Decotto Diuretico.

℞. Radice di Rusco, di Sparago, di Robbia dei Tintori aa. onc. iv. Foglie di Parietaria, di Basilico, di Erniaria, di Rafano aa. m. ij. Cime di Lupoli m. ij. Fiori di Ginestra, di Sambuco an. m. j. f. un Decotto con d. s. di acqua.

diureticum.

Decotto emmenagogo.

℞. Artemisia, Matricaria. Melissa, Marrobbio, Calendola aa. m. iv. di Ruta, di Sabina, di Assenzio aa. m. ij. f. cuocere in lib. xxx. di acqua di fonte, riducendole a lib. xxiv.

emmenagogum.

Decotto Isterico.

℞. Artemisia, Matricaria, Melissa, Marrobbio, Calendola aa. m. iv. f. leggiermente bollire in lib. xx. di acqua di fonte; fate la colatura, con espressione, che chiarificherete.

histericum.

Decotto ottalmico.

℞. Foglie di Eufrasia, di Piantaggine, di Finocchio aa. m. iv. Celidonia maggiore m. ij. Picciuoli di Rose. Fiori di Ciano pug. iv. f. cuocere il tutto in lib. xv. di acqua finochè sian ridotte a lib. xij. fate la colatura con espressione, che chiarificherete.

ophtalmicum

De

Elettuario Diascordeo.

Electuarium diascordeum. ℞. Scordeo, Rose rosse, Bolo armeno aa. onc. j. e mezza, Storace, Calamita, Cannella, Cassia lignea, foglie di Dittamo Cretico, radice di Formentilla, di Bistorta, di Genziana, Galbano, Succino, Terra Lemnios aa. onc. mezza: Oppio, Pepe lungo, Gengiovo, Seme di Acetosa aa. dramme ij. Mele rosato cotto a consistenza di Elettuario lib. iij. e onc. iv. Vino Malvatico, o Vino di Spagna. Fate una Oppiata, che si custodirà in una Pentola ben chiusa.

Si adopra nelle febbri maligne, nella peste, nella colica. Uccide i vermi, provoca il riposo. La dose è da scrup. j. fino a dramme j.

Elettuario Diacartamo.

diacartamum. ℞. Turbit onc. una e mezza, Midolla cavata dal seme di Cartamo, Polvere *Diatragacanthum frigidum*, Ermodattili, Diagridio aa. onc. j. Gengiovo onc. mezza, Manna onc. ij. e mezza, Mele rosato, Sciroppo di Cotogni aa. onc. ij. Zucchero bianco disciolto in acqua, e cotto in forma di Elettuario solido lib. j. e onc. viij. f. Elettuario s. l'A. in forma di Tavolette.

Purga particolarmente la pituita. Si dà nelle infermità del Cerebro. La dose è da dramme j. fino ad onc. j. Si mescola spesso nelle Medicine con altri purganti.

Elettuario Diafenico.

Diafenicum ℞. Polpa di Datteri cotti nell' acqua comune, e passati per Staccio, ed inspessati, Zucchero fino, mele spumato cotto in decozione di Datteri. aa. lib. una e mezza. Polvere di Turbit onc. iv. Diagridio onc. j. Sale di Artemisia onc. j. Gengiovo, Pepe bianco, Macis, Cannella, foglie di Ruta secche, seme di Finocchio, e di Dauco aa. dramme ij. f. Elettuario, aggiungendovi essenza di Salvia,

, o di Melissa goc. xij. Si può mesco-
e l'essenza di Salvia in circa dramme
di Zucchero candido polverizzato, così
s'incorpori meglio nella composizione.
Purga violentemente la pituita grossa;
e sierosità, provoca i mestrui alle Don-
. Si adopra nell' Idropisia, Letargo,
poplesia, Paralisia, infermità isteriche.
dose è da dramme j. fino a onc. j.

Elettuario Diapruno.

diaprunum.

℞. Decotto di Prugne di Damasco, pas-
te per Staccio, Zucchero bianco aa. lib.
j. f. cuocere a consistenza di oppiata;
iogliete Polpa di Prugne lib. j. Polpa di
assia lib. mezza, Polvere di semi di Vio-
onc. una e mezza, Rabarbaro, Tartaro
olubile aa. onc. j. f. Elettuario s. l'A.
E' proprio per preparare, e per ammol-
re gli umori. La dose è da onc. j. fino
onc. j. mezza.

Elettuario Diapruno Volutivo.

Diaprunum solutivum.

℞. Diapruno semplice lib. j. Scammo-
nea polverizzata onc. mezza m.
Purga tutti gli umori. La dose è da
dramme j. fino dramme vj.

Elettuario Lenitivo.

Lenitivum.

℞. Decotto di Radice di Altea; di Fi-
chi aa. lib. iv. Zucchero lib. iij. f. cuoce-
re a consistenza di Mele; Mescolate polpa
di Cassia lib. j. Polpa di Prugne, polve-
re di Sena aa. lib. iij. Semi di Viole onc.
iij. Tartaro solutibile onc. una e mezza
f. Elettuario.
Ammollisce, ed addolcisce purgando
principalmente l'umor bilioso senza vio-
lenza. La dose è onc. mezza fino a onc.
una e mezza.

Elisire di Proprietà.

Elixir proprietatis.

℞. Mirra, ed Aloe aa. onc. ij. Zaffera-
no onc. j. gettatevi sopra lib. j. e onc. xij.
il Spirito di Vino rettificato, chiudete e
fatta-

fattamente il Matraccio, ponete in di[gest]ione in bagno di Arena per 40. giorn[i] agitando il Vaso di tempo in tempo, v[ersa]tate per inclinazione il liquore, che c[on]serverete.

Elisire di proprietà bianco.

Proprietatis album.

℞. Spirito di Vino, che distillerete ovvero in luogo di Spirito di Vino, p[o]nete acqua di Cannella orzata sopra M[ir]ra, Aloe, Zafferano, avrete una tintur[a] che essendo distillata vi darà l'Elisire [di] Proprietà bianco.

Fortifica il cuore, lo Stomaco, socco[r]re la digestione, provoca il sudore, dep[ri]me i Vapori, provoca i corsi lunari. Il dose è da goc. iv. fino a xvj.

Elisire del Garus.

Elixir del Garus.

℞. Elisire bianco di Proprietà, che a[d]dolcirete con Sciroppo capillare, o altr[o] grazioso Sciroppo. Altri pongono la rad[i]dice di Angelica nello Spirito di Vino, [di] cui si servono per fare l'Elisire di Pro[]prietà.

Ha le medesime virtù che l'Elisire d[i] Proprietà. La dose è di un Cucchiajo d[a] Caffè con mezzo bicchiere di acqua

Embrocazione semplice.

Embrocatio simplex

℞. Olio Rosato, d'Ipericon, Acquavi[te] parti eguali. Vi si aggiunge qualch[e] volta il giallo d'Uovo.

Embrocazione risolvente.

resolvens.

℞. Sapone bianco q. s. f. disciorlo in Acquavite per uso.

Empiastro anodino.

Emplastrum anodinum.

℞. Midolla di Pane bianco onc. iv. Latte lib. j. fa cuocere a consistenza di Empiastro per aggiungervi giallo di Uovo num. ij. scrup. j. di Zafferanno polverizzato.

In certi casi vi si può aggiungere dramma mezza di Balsamo tranquillo, o scrup. j. di Oppio.

℞. Mi-

℞. Midolia di Pane bianco onc. iv. Latte Vaccino lib. j. Gialli d' Uovo num. ij. f. cuocere a consistenza di Empiastro. Mescolate verso il fine Zafferanno polverizzato dramme mezza, Unguento Populeo onc. j.

Empiastro antepleuritico.

℞. Pepe lungo, Gengiovo polverizzati aa. mezz' onc. in queste polveri con q. s. di bianca di Uovo per uno Empiastro, che applicherete caldo con Stoppa alla parte dolente.

antipleuriticum.

Empiastro ammolliente.

℞. Radici di Altea, di Giglio aa. onc. j. Foglie di Malva, di Altea, di Mercorella, di Verbasco, di Parietaria, di Viole aa. m. I. fiori di Camamilla, di Meliloto aa. pug. j. f. cuocere il tutto in q. s. di acqua; passatela per Staccio, aggiungetevi di Polpa, o di Unguento di Altea onc. ij.

ammolliens.

Empiastro ammolliente risolutivo.

℞. Delle quattro Farine risolventi onc. iv. f. cuocere in lib. j. di Decotto ammolliente. Vi si aggiunge la Midolla di Vitello per renderlo pastoso.

ammolliens, & resolvens.

Altro.

℞. Radice di Altea, di Giglio bianco aa. onc. j. fiori di Camamilla, di Meliloto aa. pug. ij. f. bollire il tutto in q. s. di acqua comune, fino che si riduca a molle consistenza; passate per Staccio; aggiungetevi alla polpa, delle quattro farine aa. onc. j. fate ancora bollire con q. s. di Osicrato, poi mescolatevi Rose secche polverizzate mezz' onc. Zafferano scrup. j. Olio di Mandorle dolci onc. ij.

Empiastro maturante.

℞. Fogiie di Acetosa, di Bieta aa. m. j. Cippola di Giglio bianco cotta sotto la cenere numero j. fate cuocere il tutto insieme sotto le ceneri, pestatelo in un Mor-

maturans.

Mortajo, ed unitevi Unguento Basilico; vi si può far entrare fermento vecchio.

Empiastro suppurante.

Suppurans. ℞. Malva, foglie, di Altea, fiori, e radici, Cipolle di Gigli bianchi cotte sotto le ceneri aa oncie iij. f. cuocere in q. s. di Idromele. Pestate la feccia, cavate la polpa, aggiungete farina di seme di Lino, di Fieno greco aa. un' oncia m., aggiungete Basilico, ed Olio di Lino aa. un' oncia.

Altro.

℞. Cipolle comuni, Cipolle di Giglio bianco cotte sotto le Ceneri aa. oncie iij. Foglie di Acetosa M. iij. f. cuocere in q. s. di Idromele, pestate la feccia, mescolatevi Unguento Basilico, e Lardo vecchio aa. oncie ij.

Empiastro risolvente.

Resolvens. ℞. Delle quattro Farine risolventi oncie IV. f. cuocerlo in q. s. di Oscrato, o di brodo, aggiungetevi poi Olio di Giglio, Unguento di Storace aa. un' oncia.

Altro.

℞. Midolla di Pane bianco, lib. j. di vino nero, o vino aromatico lib. j. f. cuocere il tutto fino a consistenza d'Empiastro, vi si può aggiungere l'acquavite.

Empiastro risolutivo ripercussivo.

Resolvens repercutiens. ℞. Farina di Orzo, semi di Lino pestati aa. un' oncia, Bolo armeno oncie iij. f. cuocere il tutto in q. s. di Oscrato; aggiungete nel fine foglie di Cicuta mezzo m. Fiori di Camamilla, di Meliloto aa. pug. iij. Olio rosato q. s.

Empiastro per la Squinanzia.

ad Anginam. ℞. Radici di Altea tagliate in pezzi un' oncia, Radici di Giglio bianco n. ij. fate cuocerle in q. s. di acqua comune, aggiungetevi Fichi grassi n. IV. delle quattro farine

rine risolventi, delle Foglie di Malva, di Viole, di Branca orsina aa. mezzo m. fate bollire il tutto insieme fino che sia ridotto in polenta; passate la polpa per Setaccio, aggiungetevi fiori di Camamilla, di Meliloto polverizzato, Radice d' Iride Fiorentina polverizzata, polvere di *Album græcum* aa. dramme ij. Zafferano polverizzato dramme j. Olio di Gigli, e di Camamilla q. s.

Empiastro per la riposizione dell' Ernie.

ad Herniam.

℞. Crusca di Formento, Mele violato, Olio di Gigli; Cipolle di Gigli cotte colla radice di Altea, f. di tutto un Empiastro, che porrete in sacco di tela chiara, che si applica sopra la parte inferma.

Empiastro, che si applica sopra le guancie degli Scorbutici.

anti-scorbuticum.

℞. Delle 4. Farine q. s. scioglietele in q. s. di Decotto ammolliente, aggiungetevi Aceto, e Mele comune q. s. mescolatevi Unguento di Storace, e f. cuocere tutto a consistenza di Empiastro.

Empiastro per le Scottature degli occhi.

Ad oculos combustos.

℞. Pomi dolci n. ij. f. cuocerli in acqua di Eufrasia, fino che sian ben teneri, passate la polpa per setaccio, mescolatevi dramme ij. di Zucchero polverizzato, gr. xv. di Canfora, gr. vi. di Zafferano polverizzato, applicatelo caldo, rinnovatelo tre volte il giorno.

E' anodino, rinfrescativo, ed amolliente.

Empiastro di Cicuta.

De Cicuta.

℞. Gomma ammoniaco pestata onc. xvj. ponetela sopra un Piatto di terra, gittatevi sopra lib. ij. di Sugo di Cicuta, fatela digerire sopra un picciolo fuoco per 5., o 6. ore, poi fatela bollire un quarto di ora fino che la gomma sia disciolta, passatela per Staccio con spremitura, riponetela sopra la colatura, che avete ridotta in consisten-

fiſtenza di Empiaſtro, poi aggiungetevi onc. IV. di Trementina.

In altra parte ſi farà bollire lib. j. di Litargirio con lib. ij. di Olio, e di ſugo di Cicuta ſopra gagliardo fuoco, maneggiando aſſaiſſimo continuamente fino alla conſiſtenza di Empiaſtro. Si ritirerà il Catino, e vi ſi aggiungerà la prima meſcolanza.

E' riſolvente, e ſi adopra per i tumori ſcirroſi del Fegato, della Milza, per i Lupi, e per le Strume.

Diapalma.

Empiaſtro Diapalma.

℞. Litargirio di Oro preparato, Olio di Oliva, graſſo di Porco a lib. iij. Decotto di cime di Palma, o di Quercia lib. ij. in cui avrete fatto diſciogliere onc. IV. di Vitriolo bianco.

Quando tutte queſte coſe ſaranno ben incorporate inſieme ſi porranno al fuoco meſcolandole con una Spatola di legno, e conſervando un egual fuoco nel tempo della cottura.

E' ammolliente, riſolvente, deterge, e cicatrizza.

Diachilom ſimplex.

Empiaſtro Diachilon ſemplice.

℞. Radice di Altea onc. iij. cavate da eſſa la Mucillagine, Seme di Lino, e di Fien greco aa. onc. IV. Acqua di Fonte lib. vj. Olio comune lib. IV. Litargirio di Oro lib. ij. Ponete queſte materie in un Bacile ſtagnato, f. bollire il tutto fino a conſiſtenza di Empiaſtro.

Ammolliſce, riſolve le durezze, e parimente i tumori ſcirroſi del Fegato, ed ulcere, e riſolve i tumori ſtrumoſi, egl'invecchiati rimaſti dagli Abſceſſi.

Diacatholicum majus.

Empiaſtro maggiore Diacatolico.

℞. Radici di Altea tagliate in pezzi onc. IV. Fichi tagliati, Uva monda da' ſuoi acini, ſemi intieri di Lino, e di Fien greco aa. onc. una e mezza. Gettatevi ſopra lib. IV. di acqua bollente, dopo 14. Ore di dige-

one s. bollire a lento fuoco fino che la
eria sia ridotta in Mucilaggine, colatela
spremitura. Intanto raspate Cipolla,
ia, radice d' Ireos volgare, ponetele in
erazione per 7., o 8. Ore, poi spre-
il sugo a parte, e prenderne di cia-
duno onc. IV. che getterete sopra onc. j.
olla di Pesce tagliata in piccioli pezzi,
rite la Pentola, e ponetela sopra le ce-
calde sino che il tutto sia ridotto in
Mucilaggine.
onete in un Vaso assai grande lib. ij.
Litargirio preparato, gettatevi sopra
o di Camamilla, d' Iride volgare, di
to aa. lib. j. e onc. IV. colle prime Mu-
gini. Fatele bollire fino che il Littargi-
più non comparisce, e che le Mucilag-
sono consumate; levatele dal fuoco, e
colate la Mucilaggine colla Colla di
e. Si riporranno sopra il fuoco per far-
ollire a dura consistenza. Si retirerà dal
co, e vi si mescoleranno onc. IV. di
po, essendo terminata la bollitura vi
otrà sciogliere Resina, e Cera rotta in
i aa. onc. IV. Trementina mezza lib.,
avrà l' Empiastro.
mmollisce, digerisce, matura, e risolve.

Empiastro Divino.

Divinum.

. Litargirio di Oro preparato lib. j. e
zza. Olio comune lib. iij. Acqua di Fon-
ib. ij. Pietra calamita preparata onc. vj.
mma ammoniaco, Galbano, Opopona-
Bdelio aa. iij. Mirra, Incenso, Masti-
Verderame, Aristolochia rotonda aa.
. j. e mezza. Cera gialla onc. viij. Tre-
ntina onc. IV. Fate disciogliere sopra
to fuoco in Aceto le Gomme, passate-
, ed inspessatele con svaporazione, e
scolatevi la Trementina. Incorporate a
te, ed a freddo l' Olio col Litargirio,
scolatevi l' acqua, ponetelì sopra fuoco
liardo. Quando la mistura avrà acqui-
ta consistenza di Empiastro un poco so-
da,

Trementina lib. una, e mezza, Olio di
auro onc. iij. Poi ritirate il Vaso dal
oco, e quando l'Empiastro sarà mezzo
eddo, mescolatevi pietra Calamita maci-
ata, e Calaminare, Aristolochia ritonda,
lunga aa. onc. ij. , che l'Empiastro sa-
fatto.

Deterge, mondifica, cicatrizza, ammol-
sce, risolve, e fortifica.

Empiastro di Norimberga.

De Norimberga.

℞. Cera Vergine mezz'onc. fatela discio-
iere a lento fuoco, aggiungetevi a poco,
poco mezza lib. di Olio di Olive, me-
olando sempre; poi ponetevi poca Cerussa
r volta polverizzata mezz'onc. Quando
materia prenderà un color nero, ritira-
il Vaso dal fuoco, che lascierete raffred-
are, mescolatevi poi mezz'onc. di Canfo-
polverizzata; lasciate raffreddare la massa.

Empiastro del Priore del Cabrieres.

de Cabrieres.

℞. Noci di Cipresso polverizzate nume-
o xij. Radice di Consolida maggiore sec-
, e polverizzata, onc. ij. Polvere d'Ipo-
stide mezz'onc. di Ladano onc. j. di
erra sigillata mezz'onc. di Mastice onc.
. Mescolate il tutto, poi fate liquefare
era gialla onc. IV. Pece nera lib. j., che
asserete per panno lino; la materia es-
ndo mezza raffreddata, mescolatevi le
olveri per formare l'Empiastro.

Empiastro di Diabotano.

diabotanum.

℞. Radici, e foglie di Bardana, di Pe-
asite, di Cicuta, d'Iua artetica, di Ligu-
ico, di Valeriana maggiore, di Angelica,
i Enula, di Rafano silvestre, di Cocome-
o silvestre, delle due sorti di Scrofolaria,
el Sedo minore, della Graziosa, delle due
orti di Celidonia aa. onc. j., e mezza.
estate queste piante, e ponetele in mace-
azione per quattro giorni nei sughi di Ce-
idonia maggiore, di Ormino, di Cicuta
a. lib. iij. poi fatele cuocere fino alla con-

 suma-

fumazione del terzo paſſate per ſpremi
ra, e fatele cuocere coll' Olio di Euforb
di Vermi terreſtri, Litargirio prepar
aa, lib. ij, Sugo di Sedo minore me
lib. meſcolate fino alla conſiſtenza di E
piaſtro. Poi fate liquefare Cera giall
Pece di Borgogna aa. onc. IX. Storace
quido, Trementina, Gomma Tacam
aa. onc. ij. Comma Ammoniaco, Gal
no, Incenſo, Maſtice, Bdelio, Opopo
ce, Sagapeno, Olio di Mattoni, Bacch
Lauro, Zolfo vivo aa onc. j., e mezz
Bitume Giudaico onc. IV. Foglie di Piſt
chi onc. j. Canfora diſciolta nell' Olio
Garofani mezz' onc. Sterco Colombin
radici d' Iride Fiorentina, di Tamaro
Vite nera ſilveſtre, di Pan Porcino,
Ranunçolo, di Aſaro, di Corona Im
riale, di Serpentaria, di Elleboro bianc
di Ariſtolochia lunga, e ritonda, di C
matide, di ſeme di Peonia maſchio,
Angelica, di Staſiſagria, di Naſturcio
quatico, di Cumino aa. ſcrup. j., e me
zo; fatene un Empiaſtro, che laſcierete
gerire 10, o 12. giorni in Vaſo copert
e che rotolerete in Magdaleoni colle m
ni unte di Olio lumbricato.

Digeriſce, ammolliſce, riſolve, fonc

Empiaſtro di Vigo con Mercurio.

de Vigo cum Mercurio.

℞. Rane vive numero xij. Vermi ter
ſtri ſcrup. vj. Radice di Ebulo, di Enu
Campana aa. onc. iij. Vino lib. IV. fat
la bollire per un quarto di ora, aggiu
getevi foglie di Matricaria, fiori di Giu
co odorato, di Stechas arabica aa. m.
Continuate la cottura a fuoco lento fi
alla conſumazione del terzo dell' umidit
Colate con ſpremitura, riponete la col
tura in un vaſo con lib. ij. di Litargir
preparato, Graſſo di Porco, e di Vitel
aa. onc. IX. Olio di Camamilla, di An
to, di Giglio, di Lauro, di Spigo a
mezza libra; fatele bollire fino alla con

ſiſtenza

-nza di Empiastro. Vi si porrà a scio-
iere Cera gialla tagliata in pezzi lib. j.
itanto si estinguerà di Argento vivo lib.
con Trementina, grasso di Vipera, Sto.
ice liquido aa. onc. iv. Poi si aggiunge-
l'Empiastro mezzo raffreddato, che si
mescolerà col Mercurio estinto. Vi si in-
orporeranno d'Incenso polverizzato onc.
j. di Euforbio onc. j. e mezza. Zaffera-
o mezz'onc., e si formerà Empiastro.
E' risolvente, ammolliente, discioglie
li umori freddi, seda i dolori; si adopra
er i Lupi, nodosità, tumori venerei, ec.

Empiastro per li Vescicanti.

pro Vescicantibus.

℞. Cantaridi polverizzate q. s. mesco-
latele col fermento, ed aceto, ciò si fa
er dar loro corpo.

Emulsione per bevanda.

Emulsio pro potu.

℞. De' 4. semi freddi maggiori mezz'
oncia, semi di Papavero bianco dramme
., Mandorle dolci scorticate n. IV. Pesta-
e in un Mortajo di Marmo, gettandovi
opra a poco a poco lib. iij. di Decotto
i Orzo dolcificato, la colatura col Sci-
oppo di Ninfea, o di Viole, di Altea,
i Limoni, o di Papavero rosso.

Emulsione nitrata.

nitrata.

Fate disciogliere nell' Emulsione prece-
dente Nitro purificato dramme ij.

Fomento ammolliente.

Fomentum emmolliens.

℞. Foglie di Malva, di Altea, di Vio-
le, di Mercuriale, di Senecio, di Parieta-
ria aa. M. j. Fiori di Camamilla, di Me-
liloto, semi di Lino, di Fieno greco aa.
mezzo m. f. bollire in q. s. di acqua co-
mune,

Fomento anodino.

Anodinum.

℞. Unguento Populeo un' oncia, Olio
di Oliva, Balsamo tranquillo aa. mezz'
oncia, Tintura anodina goc. XV.

Fomento risolvente.

Resolvens. ℞. Radice di Brionia, di Sigillo di Sa mone, di Vite nera aa. oncie ij., Fogl e radici di Bardanate, foglie d'Isopo, Origano, di Brunella aa. M. j. fiori di M liloto, di Camamilla, di Pulegio aa. p ij. Bacche di Ginepro, di Lauro, semi Finocchio aa. una dramma. f. bollire tutto in libbre vj. di acqua comune fi alla diminuzione della 5. parte, aggiu gete alla colatura lib. j. di Vino nerc e oncie ij. di Acquavite.

Gargarismo refrigerante minore.

Gargarisma refrigerans minus. ℞. Acqua comune oncie xij. Aceto g neroso oncie ij. m. e f. Osicrato, a cui a giungerete un'oncia di Sciroppo di Mor

Gargarismo refrigerante maggiore.

Majus. ℞. Tisana comune una lib. Cristal minerale una dramma, Sciroppo di M re oncie una, e mezza.

Gargarismo antiscorbutico minore.

Antiscorbuticum minus. ℞. Decotto di Agrimonia, di Coclear aa, oncie iv. Spirito di Vino canfora un'oncia.

Altro.

℞. Decotto di foglie di Agrimonia di Acetosa, di Nasturcio acquatico onc vj. Sugo di Coclearia, di Beccabung aa. oncie ij. Acquavite canforata, Mel Rosato aa. un'oncia, e mezzo m.

Gargarismo antiscorbutico maggiore.

Majus. ℞. Radice di Bistorta, Scorze di Gran to, frutti di Sumac aa. dramme vj. Radi ce di Pilatro dramme ij. Uva passa mon da una dramma, e mezza, Fichi grassi n ij. f. bollire in lib. iv. di acqua fino all diminuzione della metà, sciogliete nell colatura dramme una di Sale armoniaco dramme ij. di Allume di Rocca un'oncia.

di

Zucchero candito, dramme ij. di Mele
to, mezz' oncia di Spirito di Vino
orato; mezza dramma di Spirito di
lcaria.

Gargarismo per l' Afte.

Gargarisma ad Aphtas

R. Decotto di Orzo, di Agrimonia aa.
zza lib. aggiungetevi un' oncia di Mele
to.

Altro.

Tisana acidola onc. viij, , Mele ro.
un' oncia per Gargarismo.

Altro.

R. Radici di Altea, semi di Cotogno;
i Fieno greco, o di Psilio aa. dramme
bollire in lib. ij., e mezza di Tisa.
comune, fino alla consumazione della
ta parte, colatela, aggiungetevi bian.
di Uovo disciolti in acqua n. iij.,
chero candito polverizzato mezz' on.
Mele rosato un' oncia.

Gargarismo per la Squinanzia.

ad Anginam.

Acqua di sperma di Rane, di Pian.
gine, di Rose, sugo di Semprevivo
oncie ij. Nitro purificato una dram.
, Sciroppo di Rose secche un' oncia.

Altro.

Del precedente Gargarismo sostituitevi
chero di Saturno mezza dramma, o Sal
ro.

Gargarismo detersivo.

Detergens.

R. Orzo intero, un' oncia; foglie di
imonia, cime di Rovo aa. M. j., se.
di Lino dramme ij. f. bollire in lib.
di acqua comune fino alla diminuzio.
della metà. Sciogliete nella colatura
Mele rosato una dramma, Cristallo
nerale mezza dramma.

Gargarismo per il rilasso dell' Ugola.

ad prolapsum Uvae.

Foglie di Rovo, di Piantaggine, di
rimonia aa. mezzo m. Balaustri, Rose
M 3 rosse,

Giulebbe sedativo.

℞. Acqua di Ninfea, e di Lattuga aa. 'oncia, Acqua di Cannella orzata mez- dramma, Confezione Giacintina una amma; Occhi di Granchi preparati uno rupolo, Sciroppo di Diacodio un'oncia, c. xx. di Laudano liquido, ò gr. j. di ratto di Oppio.

sedativum.

Giulebbe diuretico.

℞. Decotto diuretico oncie IV. Nitro o Scrupolo, delle 5. radici, o di Limo-, o di Altea un'oncia.

diureticum.

Giulebbe antidisenterico.

℞. Acqua di Piantaggine, di Centino- a aa. un'oncia, e mezza, Acqua di Ro- un'oncia, Acqua di Cannella orzata amme ij. Olio di Mandorle dolci, e Sci- ppo di Diacodio aa. un'oncia.

antidysentericum.

Giulebbe preparativo.

℞. Olio di Mandorle dulci oncie ij. cqua di Lattuga, di Parietaria, di Nin- a aa. un'oncia, e mezza, Sciroppo di moni un'oncia.

præparans.

Giulebbe refrigerante.

℞. Acqua di Lattuga, di Ninfea aa. cie ij. Acqua di Sperma di Rane, Sci- ppo di Ninfea aa. un'oncia.

refrigerans

Altro.

℞. Acqua di Alleluja oncie IV. Sciropdi Limoni un'oncia.

Goccie anodine.

℞. Oppio un'oncia, Zafferano mezz'on- , Garofani, Cannella aa. mezza dram- a, polverizzateli, e gettatevi sopra on- viij. di Vino di Spagna in un Matrac- . Poneteli in digestione 7., o 8. gior- in bagno di Arena. Decantate il liquo-

Guttæ anodinæ.

re, o feltratelo. La dose è da goc. v. no a xx. in qualche liquore appropria
Sono sonnifere, anodine, sedano gli a ti dolori.

Hiera Picra.

Hiera Picra. ℞. Aloè succotrino oncie vj., e dra me ij., Cannella, Xilo balsamo, o in mancanza, Legno Lentisco, Asaro, S conardo, Zafferano, Mastice aa. dram iij. Mele spumato lib. ij., e un'oncia mezza, f. Elettuario. Purga lo stomac leva le ostruzioni, provoca i Mestru La dose è da una dramma, fino a me oncia. Non se ne prende, che in boc ne per la sua amarezza.

Idromele.

Hydromel. ℞. Radici di Appio tagliate in pez dramme ij. f. cuocerle in lib. IV. di acqu che cali il quarto, aggiungetevi verso fine Mele di Narbona oncie iij. f. boll e spumate il liquore.

Idromele per l'Asmo.

pro Asmathe. ℞. Radice di Enula Campana dram iij. Edera terrestre, Isopo aa. M. ij. cuocere in q. s. di acqua; Passate c spremitura, e poi fate bollire con dra me viij. di Mele bianco, che spumeret

Injezione anodina.

Injectio anodina. ℞. Latte mescolato con q. s. di Sciro po di Papavero bianco.

Injezione detersiva.

detersiva. ℞. Foglie di Noce q. s. f. bollire in q. di acqua comune, aggiungetevi un poco Zucchero.

Injezione astringente.

adstingens. ℞. Acqua di Piantaggine in decotto Erbe astringenti lib. j. Mele rosato onc ij., Pietra medicamentosa.

Inje-

Injezione vulneraria.

.. Acqua di Orzo lib. j. Acqua vulne-ria cuc. ij.

vulneraria.

Altra.

:. Acqua di Orzotti, Mele rosato onc. Ovvero Tisana vulneraria, o Vino me-q. s.

Altra.

:. Radice di Iride Fiorentina di Aristo-ia, di Genziana aa. onc. una e mezza cuocere in lib. viij. di acqua comune. giungetevi cime d' Ipericon, di Assen-., di Centaurea minore, foglie di Agri-nia di Scordeo, di Edera terrestre aa. j. f. cuocere la seconda volta. Passa-: aggiungete a ciascuna libbra Vino ico, o Spirito di Vino, o acqua vul-aria onc. mezza o di Tintura di Mir-e di Aloè dramme mezza.

mes minerale, o Polvere dei Certosini.

Kermes mineralis.

:. Antimonio pestato in pezzi lib. IV. ro fisso lib. j. Acqua di pioggia lib. . Ponete in una Pentola di terra ver-ata, f. bollire per due ore a fuoco ale, e temperato. Feltrate i due terzi liquore caldo: Sopra la terza parte, resta, gettatevi acqua di pioggia calda v. Nitro fisso onc. viij. f. bollire co-sopra. Feltrate ancora i due terzi del iore, e gettate sopra la terza parte, che a, altrettanta acqua di pioggia come ra, f. bollire medesimamente, e feltrate iquore. Mescolate in Vaso di terra i li-ri feltrati. Lasciateli riposare 24. ore; antate il liquore, e ritroverete nel fon-del vaso una polvere rossa, che porre-sopra carta straccia. Gettatevi sopra ua interpolatamente; il che continuere-fino che la polvere sia insipida. Fatela are, e ponetela in un vaso di terra con s. di Spirito di Vino rettificato, sotto

cui vi porrete il fuoco ; il che ripeter
due volte.

Corregge i vizj, e le impurità del S
gue, espelle per insensibile traspirazi
tutto ciò, che può impedire la fluidità
Sangue, provoca un blando vomito, p
ga dolcemente, spinge per orina. La d
è da gr. j. fino a iij. in veicolo con
niente.

Latte di Mandorle.

Lac Amygdalarum. ℞. Acqua di Lattuga distillata onc. v
dei 4. semi freddi maggiori dramme
Semi di Papavero dramme iij. Mando
dolci num. xij. Zucchero onc. ij.

Altro.

℞. Dei 4. semi freddi maggiori, M
dorle dolci aa. onc. j. seme di Papav
dramme iij. Nitro purificato dramme
Zucchero onc. ij. e mezza. Acqua co
ne onc. viij. f. il Latte s. l' A.

Latte di Pistacchi.

Pistaciorum. ℞. Pistacchi num. xij. pestateli in
Mortajo, ponendovi a poco a poco lib
e onc. vij. di Brodo sciocco di Vitell

Latte di Pollo.

Pulli. ℞. Gialli d' Uovo num. ij. Influidi
lib. di acqua, fateli cuocere, poi aggi
getevi dramme ij. di Zucchero.

Laudano.

Laudanum. ℞. Oppio q. s. tagliatelo in fette, pon
le in Piatto di terra, gettatevi sopra ac
bollente. Lasciatelo in digestione sopra
fuoco di Arena, fino che l' acqua sia
colorita. Poi gettatela in un Imbuto
stito di carta grigia. Gettate nuova ac
sopra quello, che resta nel Piatto, il
replicherete fino che l' acqua perderà il
lore. Fate svaporare queste acque a f
co aperto fino alla consistenza di Me

Po

oi per non bruciare l' Estratto procurate
ccarlo con dolce calore, fino che sia ri.
otto ad una spezie di Pasta; di cui pos-
te fare un boccone, che seccherete per
oterlo ridurre in polvere.

Conviene in tutte le Emorragie, moti
nvulsivi, vapori. Seda i moti, che ven-
no dalla causa dell' infermità, ma por-
pregiudizio, quando si da nelle occa-
oni, dove debilita i moti, che dipen-
no dalle Crisi. La dose è da gr. mezzo
o a iij. in qualche conserva conveneve-
, o dilungato in un Giulebbe.

Lavativo Anodino.

℞. Latte Vaccino q. s. Giallo d' Uovo
m. ij. Sciroppo di Papavero bianco onc. j. *Enema anodinum.*

Altro.

℞. Teste di papavero bianco rotte in
zzi num. iv. Semi di Lino onc. mezza.
glie di Malva, di Altea aa. m. ij. fiori
Verbasco, di Meliloto aa. m. j. f. cuo-
re fino alla consumazione della terza
rte in lib. IX. di acqua.

Prendete q. s. di questa decozione, Gial-
d' Uovo num. ij. mescolate con onc.
di Olio di Mandorle dolci; Aggiunge-
vi dramma j. di Filonio Romano, o gr.
di Laudano, o dramme ij. di Diascor-
o, o Teriaca, o onc. j. di Unguento
puleo.

Lavativo antialmintico.

℞. Decotto antialmintico q. s. Olio di
andorle amare onc. ij. o d' Ipericon
c. j. Vi si può aggiungere secondo il
sogno di Hiera Picra da scrup. mez-
fino a scrup. j. *Enema antialminthicum.*

Lavativo antialmintico di Latte.

℞. Latte Vaccino q. s. Aggiungetevi
alli di Uovo num. ij. Zucchero onc.
o Teriaca dramme j. *antialminthicum lactis.*

Lavativo antidisenterico.

antidysentericum. ℞. Crusca, e foglie di Verbasco aa. j. Semi di Lino pug. ij. f. bollire il tu to in q. s. di acqua: mescolate in lib. j. colatura onc. una di Sciroppo di Dia dio, di Ipecacuana polverizzata onc. j.

Lavativo anodino per la Colica dei Pitto

anodinum pro Colica Pictorum. ℞. Decotto ammolliente lib. j. Sciogl tevi onc. j. di Elettuario Diafenico, o iv. di Vino emetico torbido.

Altro.

℞. Vino nero, Olio di noce aa. onc per Lavativo.

Lavativo antinarcotico.

antinarcoticum. ℞. Erbe ammollienti aa. m. j. Se dramma j. Polpa di Coloquintida dra me j. foglie di Tabacco mezza dram f. bollire il tutto in q. s. di acqua com ne. In lib. j. di colatura sciogliere dra me ij. di Sal Prunello, onc. j. di Dia nico, o Benedetta lassativa, onc. iv. Vino emetico torbido.

Lavativo antinefritico.

antinephriticum. ℞. Radice di Altea tagliata in pe onc. j. foglie di Altea, di Malva, di rietaria, aa. m. j. Semi di Lino, di Fi greco aa. mezza onc. f. bollire in q. s acqua comune; mescolate in lib. j. di latura onc. j. di Trementina Veneta sciolta con giallo di Uovo, e Olio Noce onc. ij.

Lavatiivo detersivo.

detergens. ℞. Crusca, Foglie di Agrimonia aa. j. f. bollire in q. s. di acqua comune lib. j. di colatura disciogliete onc. j. Sal Prunello, onc. ij. di Mele rosato un Lavativo.

Lava-

Lavativo ammolliente.

℞. Foglie di Malva, di Parietaria, di [Me]rcuriale, di Viole, foglie, e radici di [Al]tea aa. m. j. f. bollire il tutto in q. s. [d']acqua comune. In lib. j. di colatura [sci]ogliete onc. ij. di Mele comune.

emmolliens.

Altro.

℞. Decotto ammolliente q. s. Olio di [Ol]iva, o di Mandorle dolci onc. ij.

Lavativo ammolliente, e lassativo.

℞. Decotto ammolliente q. s. scioglie[te]vi onc. iv. di Mele Mercuriale, o di [L]infea, o di Viole; Lenitivo, Polpa di [C]assia aa. onc. j.

emmolliens & laxans.

Lavativo purgante.

℞. Decotto ammolliente lib. j. Scio[g]lietevi onc. j. di Elettuario Lenitivo, [d]ramme j. di Cristallo minerale, onc. iij. [di] Mele Mercuriale.

purgans

Lavativo purgante dei Pittori.

℞. Decotto ammolliente lib. j. Scio[g]lietevi onc. j. di Elettuario Diafenico, [o]nc. iv. di Vino emetico torbido.

purgans Pictorum.

Altro.

℞. Pomo di Colloquintida, levatene la [p]olpa, tagliatela in pezzi, e farela cuo[c]ere in lib. ij. di Vino nero; aggiungete[v]i alla colatura onc. x. di Olio di Noce, [f]ormate due Lavativi, che farete prende[r]e all' Infermo coll' intervallo di 4. Ore.

Altro.

℞. Foglie di Sena, di Polipodio, di Colloquintida aa. dramme ij. f. bollire il tutto in q. s. di Decotto ammolliente; in lib. j. di colatura, sciogliete Diafenico dramme vj. Benedetta lassativa onc. mezza, Mele Mercuriale onc. ij.

Il

Il medesimo più composto.

Aggiungete al Lavativo precedente on ij. di Olio di Noce, onc. iv. di Vino em tico.

Lavativo rinfrescativo,

Refrigerans.

℞. Foglie di Malva, di Lattuga, di Bi ta, di Portulaca, di Atrepice aa. m. j. bollire in q. s. di acqua comune. In li j. di colatura scioglicte onc. ij. di Me di Ninfea, o di Viole.

Lilium di Paracelso.

Lilium Paracelsi.

Regolo di Antimonio tutto bollente che polverizzerete, fate riscaldare un M traccio di grosso Vetro, in cui vi porre te questa polvere grigia. Prendete cinqu Foglierte, cioè lib. vj. e onc. v. di Spir to di Vino rettificato, che ve lo gettere sopra; movete il tutto. Quando la mate ria sarà imbevuta di una grande quantit di Spirito di Vino, la porrete in digestio ne a fuoco di arena, poi vi aggiungere il fuoco, e la farete bollire per mezz ora, e il medesimo si farà ogni giorn fino che il vostro spirito di vino sia be colorito. Dee essere di un rosso cupo tendente al giallo.

Questo rimedio assottiglia, separa i sangue viscoso, la linfa grossa delle glan dule, discioglie la bile rasinosa, e convie ne nell' Apoplesia, Paralisia, infermit soporose, e debolezze ec. La dose sone goc. iij. fino a vj. in liquore convenevo le all' infermità.

Linimento, o unzione anodina.

Linimentum anodynum.

℞. Unguento Populeo onc. j. Balsamo tranquillo onc. vj. Olio di Uovi dram. me ij. m.

Altro.

℞. Unguento Populeo onc. j. Olio di Olive, Balsamo tranquillo aa. onc. mez- za, Tintura anodina goc. xv. m.

Li-

Linimento per le Moroidi.

℞. Radice di Favagello, o Celidonia minore pestata in Mortajo di Marmo onc. grasso di Porco q. s. *pro Hæmorrohidibus.*

Altro.

℞. Unguento Populeo, o Balsamo tranquillo aa. p. eguali.

Altro.

℞. Vnguento Populeo onc. j. Balsamo tranquillo dramme vj. Olio di Giallo d' ovo dramme ij.

Altro.

℞. Unguento Populeo onc. ij. Incenso maschio polverizzato dramme j. e mezza, polvere conchiglia di Ostrica q. s. per dar corpo all' Unguento.

Linimento antipleuritico.

℞. Unguento di Altea, e Balsamo tranquillo, od Olio di Mandorle dolci p. eguali. *antipleuriticum.*

Linimento per il Reumatismo.

℞. Unguento marziato, Balsamo tranquillo aa. un' oncia, Spirito di Vino canforato mezz' oncia, m. *pro Reumate.*

Altro più forte.

℞. Unguento marziato, Sapone nero aa. oncie ij., Olio di Lombrici, d' Ipericon aa. un' oncia, Balsamo tranquillo oncie ij. Spirito di Vino canforato mezz' oncia.

Lavanda detersiva.

℞. Decotto di Orzo lib. j., Mele rosato un' oncia, aggiungetevi in alcuni casi un' oncia di acqua vulneraria.

Lavanda risolutiva.

℞. Acquavite lib. j., Sale armoniaco, Canfora aa. una dramma m., ed aggiungetevi secondo i casi mezz' oncia di Unguento Egiziaco. *resolvens.*

La-

Lavanda per detergere l'Ulcere degli Scorbutici.

Adulcera scorbutica.

℞. Acquavite lib. ij., ponetevi dramme ij. di Canfora, Zucchero candito fino, e Allume polverizzato aa. una dramma, fate infondere a freddo in una gran Bottiglia per 24. ore.

Looch comune.

Looch commune.

℞. Sciroppo di Altea, di Tossilaggine, di Papavero erratico aa. un'oncia m.

Altro.

℞. Olio di Mandorle dolci oncie ij. Sciroppo capillare, di Papavero erratico aa. un'oncia, Polvere di Gomma Dragante dramme iij. m. per formarne Looch, di cui l'Infermo ne farà uso con legno di Logorizia.

Altro.

℞. Sperma di Balena Serupoli ij., Olio di Mandorle dolci oncie ij., Sciroppo di Altea, o di Tossilaggine un'oncia, e di Diacodio mezz'oncia.

Altro.

℞. Olio di Mandorle dolci oncie ij., Sciroppo di Tossilaggine, di Altea aa. un' oncia. Sciroppo di Appio, e di Diacodio aa. mezz'oncia, Antimonio Diaforetico, Antietico del Poterio aa. mezza dramma.

Looch per l'Asma.

pro Asthmate.

℞. Ossimele scilitico oncie iij., Radice d'Ireos polverizzata, foglie d'Isopo, di Marrobbio bianco seccate, e polverizzate aa. un'oncia, Mele despumato q. s. m.

Altro.

℞. Polvere d'Ireos mezza dramma, Ossimele scillitico oncie iv., Sciroppo di Erismo, o di Marrobbio, o di Edera terrestre un'oncia.

Al-

Altro.

℞. Conserva di Enula Campana, di
io, d'Isopo aa. oncie ij., Sciroppo
llare, dl'Altea aa un'oncia, e mezza,
o di Mandorle dolci un'oncia, acqua
Cannella orzata mezza dramma, Olli-
e scillitico un'oncia, Sperma di Bale-
na dramma, Fiori di Zolfo gr. xviij.
li di Belvigino gr. xij.

Looch bianco. *album.*

℞. Polvere di Logorizia una dramma,
qua comune bollente oncie v., Pinoc-
n. x., Semi di Melone mezza dramma.
oi prendete Gomma Dragante polve-
zata dramme j., ponetela in un Mor-
o di Marmo, gettatevi sopra a poco,
oco l'Emulsione suddetta m. e mesco-
evi a misura l'Olio di Mandorle dolci,
roppo di Altea, o Capillare aa un'on-
, o Sciroppo di Diacodio mezz'oncia.

Mele Mercuriale. *Mel Mercu-riale.*

℞. Sugo di Mercuriale, Mele aa. lib.
f. cuocere in consistenza di Sciroppo

Mele Violato. *Viola-tum.*

℞. Viole novelle lib. iv., Mele comu-
lib. ij. mescolate, e ponetele in dige-
one in luogo caldo 8. giorni, poi si fa-
una forte decozione con fiori, e fo-
e di Viole; si colerà, si mescolerà in
vaso colla materia in digestione. Si
rà bollire la mistura fino alla consuma-
one del quarto. Si colerà con spremi-
ra, e si farà cuocere fino alla consistenza
Sciroppo, spumando di tempo, in tempo.

Minio. *Miniū.*

℞. Piombo q. s. f. liquefare in Vaso
ano non verniciato, agitate con spatola
no che sia ridotto in polvere. Ponete
uesta Polvere a fuoco di riverbero; pren-
erà un color rosso. Questo è il Minio.

Mo-

Moclico.

Mochlicum. ℞. Zucchero fino, Acqua comune oncie IV., Vetro di Antimonio polvezato oncie ij., fate bollire il Zucchero coll'acqua, spumatela. Mescolatevi il Vetro di Antimonio. Fate cuocere tutto per qualche tempo, mescolando sempre fino alla consistenza alquanto soda. Allora gettate questa massa sopra foglio di carta unta con Olio. La dose da gr. xv. fino a xxx.

Olio di Gialli di Uovo.

Oleum Ovorũ. ℞. Gialli di Uovo induriti in acqua che sminuzzerete, e li porrete in padella sopra fuoco moderato. Li rivolgerete di tempo in tempo, e circa il fine, senza intermettere, fino che siano rossi, e che cominciano a mandar fuori il loro Olio. Allora s'innaffieranno collo Spirito di Vino, e si getteranno in un Sacchetto di Tela ben caldo, si legherà, e si porrà tra due Piatti caldi, e si spremerà l'Olio più prontamente, che si potrà.

Quest'Olio calma i dolori dell'orecchie, delle Moroidi, risana la Scabbia, le volatiche, le fessure, le creparure delle Mammelle, delle mani, de' piedi, del sedere; Si adopra per le scottature.

Lauri. *Olio di Lauro.*

℞. Bacche di Lauro monde q. s. Pestatele, e ponetele in una Caldaja con s. q. di acqua, f. bollire per una mezz'ora, colatela con spremitura, lasciatela raffreddare, e prendete l'Olio, che vi soprannuota.

Ammolisce, ed attenua.

Olio Rosato.

Rosarum. ℞. Rose fresche, e pallide lib. ij., Sugo di Rose mezza libbra, Olio comune lib. v., ponetelo in Vaso di terra ben chiuso, esponetelo al Sole per 40. giorni. Poi f. cuocere il tutto in B. M., passate con spremitura, e conservate l'Olio.

Dol.

rolcifica, risolve le flussioni, e le in-
ımazioni, seda i dolori di testa, ed il
rio, ec.

Olio di Vermi.

℞. Vermi terrestri, Olio comune aa.
re iij. Vino bianco mezza libbra, fa-
macerare per 24. ore; quando il tutto
cotto fino alla esalazione del Vino,
atelo con spremitura.
ammollisce, fortifica i nervi, risolve
l'umori.

de Vermibus.

Olio di Tartaro per deliquio, vedi, Sale di Tartaro.

Tartari

Olio di Vitriuolo.

Vitrioli.

℞. Polvere bianca di Vitriuolo calcina-
. Riempirete due terzi di una Ritorta,
loterete. Dategli un fuoco moderato
Fornello di Riverbero chiuso. Quando
drete vapori bianchi lotate al rostro del-
Ritorta un gran Recipiente; poi aven-
aperto un poco il foro della Cupola,
del Cenerajo, datevi per due ore il
oco, che il recipiente possa tollerare.
i aprite intieramente il foro della Cu-
la, e del Cenerajo, e fate un fuoco di
gna per tre giorni, e tre notti. Levate
loto al Recipiente, gettate il contenu-
in Cucurbita di Vetro, che riporrete
pra l'Arena. Accomodate il suo capi-
llo col suo Recipiente. Lotate, e fate
stillare a fuoco lento la sesta parte del
quore.
Questo sarà lo Spirito sulfureo del Vi-
iuolo. Mutate il Recipiente, accresce-
il fuoco, distillate la metà dell'umi-
tà rimasta, avrete lo Spirito di Vitri-
olo. Quello, che resta nella Cucurbita
l'Olio.
Si adopra lo Spirito, e l'Olio di Vitri-
olo ne' gargarismi per lo Scorbuto.
Si

Si pratica pure nelle febbri ardenti quando si teme la disoluzione del sangu. Lo spirito di Vetriuolo si mescola n Giulebbi fino ad un' aggradevole acic tà. Se ne pone da una goccia fino a in un bicchiero di Tisana.

Philonium Romanum.

Philo nium Romanum.

℞. Seme di Jusquiamo, Papavero bianc aa. dramme v., Oppio dramme ij., e mez za, Cassia lignea, Cannella, Seme di A pio, di Petrosemolo Macedonico, di F nocchio, di Dauco cretico, Costo, Mirra Castoreo aa. una dramma, Zafferano, P latro, Spigonardo aa. uno Scrupolo, Me le spumato oncie ix. f. Oppiata s. l' a.

Seda i dolori, deprime i vapori, pro voca il sonno, resiste al veleno. La dos è da uno scrupolo, fino ad una dramma. Si adopra ne' Lavativi anodini da una dramma, fino a iij.

Pietra per Cauterio.

Petra a Cauterio.

℞. Calce viva mezza lib. riducetela in polvere fina, mescolatela con lib. ij di cenere crivellata, o di Sale di Tartaro di recente preparato, e polverizzato; si cal cinano insieme a fuoco aperto per due, o tre ore in un gran Crogiuolo. Poi si fa uno lisciviо, si feltra per carta grigia, so stenuta da panno lino, poi si svapora, fi no che il sale resta secco nel fondo del vaso. Si pone questo sale in un Crogiuo lo sopra fuoco violento, dove si tiene fino che sia ben fuso; allora si getta in padella piana, e calda in cui si taglia in piccioli pezzi, essendo ancor caldo, final mente si chiude bene: questa è la Pietra per Cauterio.

Pietra infernale.

Infer nalis.

℞. Ponete nel fondo di un Crogiuolo di Germania Argento ridotto in lamina mezz' oncia, gettatevi sopra un'oncia, e mez,

za di Spirito di Nitro, quando l'Ar.
o sarà disciolto, collocate il Crogi-
o in un Forno, dove saranno alcuni
boni accesi. Lsciate svaporare dolce-
te il liquore; quando la materia sa.
alata nel fondo del Crogiuolo, accre-
e il fuoco, che si ridurrà secca in for-
di Sale, e si scioglierà. Quando vi
brerà esser ridotta come Olio, getta-
in un canale unto, e caldo, vi en-
à con mormorio. Lasciatela raffred-
, avrete dramme vj di Pietra Infer-
, che invoglierete in Cotone ben a-
tto, e chiuderete in vaso di vetro
go ben guardato dall'aria.

Pietra Medicamentosa.

Medicamentosa.

. Colcotar oncie ij. Litargirio, Allu-
Bolo aa. oncie iv. Polverizzateli, e
colateli assieme. Ponete questa mistura
na Pentola verniciata, e gettatevi sopra
to, che superi la materia due dita, chiu-
la Pentola, e lasciate il tutto in digestio-
er 2. giorni, dipoi aggiungetevi onc. iij. di
ro, onc. ij. di Sale armoniaco f. consuma-
' umidità, calcinate la massa con buon
o per un'ora.

rma la Gonorrea, se ne scioglie una
mma in onc. viij. di acqua di Piantag-
; con cui si fa una injezione nell'Ure-
. Asterge gli occhi nel Vajuolo, se ne
gono gr. viij., in onc. jv. di acqua di
taggine, o di Eufrasia. Ferma il san-
, applicata esteriormente.

Pillole di Cinoglossa.

Pillulæ Cynoglossæ.

. Mirra dram. vj., Seme di Jusquia-
bianco, Oppio aa. mezz'oncia, f. una
sa di Pillole con Sciroppo Violato.
ddolciscono il Sangue, ingrossano gli
ri sierosi, ed acri che calano dal cer-
o, impediscono i Catarri, fermano gli
i di sangue, provocano il sonno. La
è da gr. viij., fino a x.

Po-

Pozione astringente.

℞. Aqqua di Piantaggine, di Rose, di [Pol]itinodia aa. oncie j., e mezza. Acqua [di] Cannella orzata dramme ij. Terra si[gill]ata, Sangue di Drago, occhi di Gran[chi] preparati aa. mezza dramma Teriaca [Neo]poli ij. Sciroppo di Cotogno, o di [Ros]e secche un' oncia.

adstringens.

Pozione astringente per l' Emotisi.

℞. Sugo spremuto di ortica greca oncie [...] Sciroppo di Rose secche un' oncia m. [F]a una dose, che l' Infermo prenderà per [cia]schedun giorno.

adstringens pro Hæmoptisi.

Pozione capitale.

℞. Acqua distillata di Bettonica, di Me[liss]a, di Fiori di Tiglio aa. un'oncia. Spi[rito] volatile di Corno di Cervo goc. x. [Suc]cino preparato mezzo Scrupolo. Pol[ver]e del Gutteta uno Scrupolo, Confezio[ne] Giacintina una dramma, Sciroppo di [Peo]nica, o di Bettonica oncie j.

capitalis.

Pozione cordiale minore.

℞. Confezione di Giacinto una dram. [...], Sciroppo di Tunica un' oncia, Ac[que] cordiali oncie IV. m.

Cordialis minor.

Altra.

℞. Acqua di Melissa semplice, e di [Ca]rdo santo aa. onc. ij. Teriaca, Confe[zio]ne Giacintina, o Confezione Alcher[me]s aa. dramme mezza, di Sciroppo di [Tu]nica, o di Limoni onc. j.

Altra.

℞. Acqua di fiori di Melarancia onc. j. [Ac]qua di Borraggine, di Buglossa aa. onc. [...] Acqua di Cannella orzata onc. j. Con[fez]ione Giacintina, Alchermes aa. dram[ma] mezza, o in suo luogo dramma j. di [buon]a Teriaca, Sciroppo di Limoni onc. j.

Fo-

Pozione cordiale astringente.

. Acqua di Piantaggine, o di Centino- o acqua di Rose onc. ij. Acqua di nella orzata dramme ij. Coralli prepa- Sangue di Drago, Confezione Giacin- , Terra sigillata, Bollo armeno aa. p. j. Sciroppo di Cotogni, di Rose ne aa. mezza onc. m. per quattro dosi. vi aggiungerete scrup. j. di Diascordeo te pozione anodina, astringente.

cordialis adstringens.

Pozione febbrifuga minore.

. China China polverizzata dramme j. o nero, acqua comune aa. onc. ij. f. er una presa, che si ripeterà 3., o 4. e al giorno.

febrifuga minor.

Pozione febbrifuga maggiore.

. Vino ottimo, acqua di fonte aa. iij. China China dramme ij. m. per prese.

major.

Pozione Vulneraria.

Acqua di Edera terrestre, di Ulma- aa. onc. ij. Acqua di Scordeo, di Gi- ro aa. onc. j. Antietico del Poterio zo scrup. Teriaca mezza dramma, Sper. di Balena disciolto nell' acqua di Can- dramme j. Sciroppo d' Ispidula onc. . f. p. da prendersi a cucchiajate.

vulneraria.

Pozione Isterica.

. Acqua di Melissa semplice onc. vj. nza di Carabe, o di Succino goc. xx. oppo di Artemisia onc. j. m.

Isterica.

Pozione per la Disenteria.

. Decotto attemperante onc. vj. Co- rossi scrup. ij. Scorza di Simaruba p. i. Diascordeo dramme j. Sciroppo Ninfea, o di Altea del Fernelio, o di ogni onc. j. m. f. p.

pro Dysenteria.

N Po-

Pozione oleosa.

oleosa. ℞. Acqua di fiori di Camamilla, di M[illegible] ta aa. onc. iij. Olio di Mandorle d[illegible] onc. ij. Sperma di Balena dramme j. [illegible] roppo di Diacodio onc. j. Sciroppo di [illegible] tea del Fernelio dramme iij. Acqua [illegible] Cannella orzata dramme j. m. f. p., si dee dividere in due Dosi, che l' In[illegible] mo prenderà di 4. in 4. Ore senza pr[illegible] dervi Tisana, o brodo.

Altra.

℞. Acqua di Parietaria onc. vj. Sper[illegible] di Barena dramme j. Olio di Mando[illegible] dolci onc. ij. Sciroppo Diacodio dram[illegible] vj. m. f. p. da prendersi, come la pre[illegible] dente.

Pozione oleosa lassativa.

oleosa laxativa. ℞. Manna onc. ij. Scioglietela in ac[illegible] comune onc. iv. Aggiungete alla colat[illegible] dramme ij. di Olio di Mandorle dolci.

Pozione lassativa per l' Asma.

laxativa pro Asmate. ℞. Idromele onc. v. Disciogliętevi o[illegible] ij. di Manna, dramme j. di Nitro, [illegible] può aggiungervi secondo il bisogno K[illegible] mes minerale.

Pozione lassativa in bevanda.

laxativa pro potu. ℞. Apozema solutivo onc. viij. Scir[illegible] po di fior di Pesco onc. j., e mezza m[illegible] p. per due dosi.

Altra.

℞. Infusione di Sena onc. viij. Sciro[illegible] di Rose pallide onc. j., o onc. j., e m[illegible] za; m. per due, o tre prese.

Pozione purgante.

purgans. ℞. Manna onç. ij. Polpa di Cassia o[illegible] j. Sal vegetabile, o Policresto, o del S[illegible] gnette dramme j. f. leggiermente bollire onc. j. di acqua comune. Aggiunget[illegible] alla colatura onc. j. di Sciroppo di C[illegible] coria composto, e di P omi.

Po-

Pozione lassativa in grani.

℞. Manna onc. j. Sal vegetabile dram. j. Tartaro stibiato gr. iv. Scioglieteli onc. vj. di Tisana comune, o mezzo brodo. *laxativa cum granis.*

Pozione d' Ipecacuana.

℞. Ipecacuana polverizzata gr. xxx. fatela macerazione per mezza ora in acqua da, mescolate poi il tutto con onc. iv. di Brodo, che farete prendere all'Inmo. *Ipecacuanæ.*

Pozione comune per li Scorbutici.

℞. Apozema antiscorbutico onc. vj. Indetevi per una notte dramme ij. di fo di Sena, dramme j. di Rabarbaro, gr. x. di Sale armoniaco, Sciogliete nella atura dramme ij. di Confezione Amech, mezza oncia di Sciroppo di Pomi ellerato; se si vuole rendere più forte esta pozione, accrescete la dose del roppo aa. onc. j. si ponno ancor agingere gr. x. di Polvere d' Jalapa. *communis pro Scorbuticis.*

Pozione purgante per lo Scorbutico. *purgans pro Scorbuticis.*

℞. Foglie di Sena dramme ij. Rabarba dramme j. Sale armoniaco gr. xv. f. fondere il tutto caldamente in decotto Polipodio, e di Cime di Centaurea inore q. s., nella colatura sciogliete onfezione Amech, Sciroppo di Pomi leborato aa. dramme vj.

Pozione di Cassia con Manna.

℞. Lenitivo dramme vj. Manna onc. j. roppo di Cicoria composto di Rabarro onc. j. e mezza. Sciogliete in onc. di Tisana comune per una presa. *Cassiæ cum Mana.*

Pozione Colagoga minore.

℞. Manna onc. j. Diapruno solutivo ezza onc. Sciogliete in onc. iv. di Apozema solutivo. *chologoga minor.*

Pozione Colagoga maggiore.

℞. Manna onc. j. e mezza. Diagridi gr. viij. Sciogliete in onc. vj. di Emulsione comune.

Pozione comune minore.

communis minor. ℞. Apozema solutivo, o Tisana reale onc. vj. Con questo sciogliete Elettuario Lenitivo, Manna aa. dramme vj. Sciroppo di Rose pallide onc. j.

Pozione comune maggiore.

communis major. ℞. Lenitivo, Manna aa. dramme vj. Sciroppo di Rose pallide, e di Fiori di Pesco aa. onc. j. Diapruno solutivo dramme ij. Scioglieteli in onc. vj. di Apozema solutivo colate.

Pozione comune per la Colica de' Pittori.

communis pro Colica. ℞. Elettuario Diafenico mezza onc. Diapruno solutivo dramme j. Sciroppo di Ramno Catartico onc. j. Scioglieteli in onc. vj. di Apozema purgante.

Pozione purgante per la Scabbia.

purgans pro Scabie. ℞. Infusione di Sena q. s. in essa sciogliete dramme vj. di Confezione Amech. Sciroppo di Ramno Catartico onc. j.

Pozione universale semplice.

universalis simplex. ℞. Cattolico doppio dramme vj. Manna mezza onc. Scioglietele in acqua di Piantaggine, di Rose aa. onc. ij.

Altra.

℞. Acqua di Piantaggine, di Rose aa. onc. ij. Sciogletevi Cattolico doppio, Sciroppo di fiori di Pesco, o di Cicorio composto aa. onc. j.

Pozione universale composta.

composita. ℞. Cattolico doppio. Sciroppo di Rabarbaro, di fiori di Pesco aa. onc j. Sciogliete in una dose d' infusione di Sena. in onc. v. di Tisana astringente.

Po-

Pozione universale coll' Ipecacuana.

cum Ipecacuanha.

℞. Acqua di Piantaggine, di Rose aa. . ij. mescolatevi Cattolico doppio onc. Ipecacuana gr. xx.

Polvere assorbente.

Pulvis absorbens.

.. Creta di Brianzone, Coralli rossi, hi di Granchj preparati aa. onc. j. m. polvere.

Polvere antialmintica.

antialminthica.

℞. Corallina, Seme contra aa. mezz' . Aquila bianca scrup. ij. f. polvere;

Polvere antipileptica.

anthiepileptica.

. Visco Quercino onc. j. e mezza. dice di Peonia maschio, di Valeriana estre aa. mezz' onc. Fiori di Giglio nvallio, di Tiglio aa. scrup. iv. Ker minerale scrup. j. Sale armoniaco, race aa. dramme iv., e scrup. ij. f. lvere.

Polvere astringente.

adstringens.

℞. Vitriuolo Romano dramme ij. Gom Dragante dramme j. fate calcinare al e nei giorni canicolari; f. polvere.

Altra.

℞. Radice di Tormentilla, di Bistorta mezz' onc. Seme di Talitro, di Berli, foglie secche di Rose rosse, Sumac dramme ij. Bolo Armeno, Sangue Drago aa. dramme j. e mezza. Coral. rossi, Terra sigillata, Mastice, Succino llo, Cachou aa. dramme j. Allume di cca scrup. ij. Laudano gr. vj. f. polre s. l' A.

Polvere di Dragante fredda.

Tragacantha frigida.

℞. Gomma Dragante bianca onc. ij. mma arabica onc. x. Logorizia, Amiaa. mezz' onc. f. polvere.

Dolcifica gli umori sierosi troppo acri, troppo sottili, che cadono nel petto, dera la tosse, provoca lo sputo. La e è mezzo scrup. fino a dramme j.

tajo, di cui batterete i lati colle ta-
ie nel raffreddarsi della materia; in
ito separerete il Regolo dalle Scorie,
saranno al di sopra, ed avendolo pol-
zzato, lo farete liquefare di nuovo
n' altro Crogiuolo, e vi getterete so-
un poco di Sal di Pietra; di poi ro-
iate la suddetta materia nel Morta-
i ferro ben netto, ed unto, e lascian-
o raffreddare avrete il Regolo di An-
onio.
urga di sopra, e di sotto. La dose è
gr. ij. fino a viij.

Regolo Marziale di Antimonio.

Martialis Antimonii.

.. Piccioli chiodi mezza libbra, che
rete in Crogiuolo in un Fornello con
icola di ferro, e dopo di averlo co-
to lo circonderete di sopra, e di sot-
con gran fuoco. Quando i chiodi sa-
nno roventi, e che biancheggieranno,
tatevi a cucchiajate lib.j.di Antimonio
polvere. Coprite il Crogiuolo, e con-
uate un gran fuoco. Quando l' Anti-
nio sarà in perfetta fusione vi gette-
e a poco a poco oncie iij. di Sal Pie-
, si farà una detonazione, ed i Chiodi
fonderanno. Quando la materia non
ppierà più, gettatela in un Mortajo,
cui batterete i canti; quando sarà vici-
a raffreddarsi, separerete le scorie, e
rrete il Regolo in un Crogiuolo tra i
rboni, quando vi sarà fuso vi gettere-
oncie ij. di Antimonio crudo polveriz-
to, essendo il tutto fuso vi aggiungere-
oncie iij. a poco a poco di Sal Pietra,
e essendo bruciato, e non più scintil-
ndo la materia, getterete in un Mor-
jo che si avrà riscaldato, ed unto, e
ando sarà raffreddata separate le Scorie
l Regolo. Replicate la fusione ancor
e volte, e ciascheduna volta gettate-
sopra Sal Pietra, avendo riguardo l'ul-
ma volta di ridurre la materia ad una per-
tta fusione, e di gettarvi un poco di Nitro.

Ha le medesime virtù, che il Rego[lo] di Antimonio.

Regolo di Venere.

Veneris. ℞. Rame di Rosetta, Regolo Marzia[le] della prima fusione aa. mezza lib. Pon[ete] il vostro rame in lamina in un Crogiu[o]lo nel mezzo de' Carboni ardenti; qua[n]do sarà vicino a fondersi, aggiungete[vi il] Regolo rotto in pezzi. Il tutto essen[do] in una perfetta fusione, ritirate il fuoc[o] e gettate la materia in un Mortajo. E[s]sendo ella raffreddata, avrete un Rego[lo] di color porporino. Questo è il Rego[lo] di Venere.

Regolo Gioviale.

Jovis. ℞. Stagno in lamine, Regolo Marzia[le] della prima fusione rotto p. eguale f[ate] projezione della mescolanza in un Crog[i]uolo rovente tra carboni ardenti; quan[do] il tutto sarà perfettamente liquefatto; ge[t]terete la materia in un Mortajo; lasci[a]tela raffreddare, ed avrete il Regolo Gi[o]viale.

Regolo de' Metalli.

Metallorum. ℞. Regolo Gioviale, di Venere aa. o[n]cie viij. Polverizzate, e mescolate, e fa[te]tene projezione in un Crogiuolo roven[te] tra Carboni ardenti. Avendo lasciata [la] metà della Cupola del fornello aperta, e avendo riguardo di coprire il Crogiuol[o] dopo qualche projezione. Essendo gettat[a] tutta la mescolanza, rimettete l'altra m[e]tà della Cupola, e gettate Carbone per [il] foro in alto, continuate a far un buo[n] fuoco, fino che la materia sia perfetta[-]mente liquefatta, e ve ne assicurerete in[-]troducendovi una Verga di ferro. Dop[o] averla ritirata dal fuoco la getterete in u[n] Mortajo, ed avrete il Regolo de' Metalli.

Sapone.

Sapo. Egli è composto con Olio di Olive[,] Liscivio di Kali calcinato, e di Amido[.]

Vi

Il Sale di Marte è astringente. Si ado pra ne' fluori bianchi, e Gonorree. Si d pure nelle infermità, che vengono da o struzioni: La dose è da gr. vj. fino a dram me j. in un brodo, o in altro liquore ap propriato alle infermità.

Prunellæ. *Sal Prunello, vedi Cristallo Minerale.*

Sale Policresto.

Policrestum. ℞. Sal Pietra, Zolfo comune p. eguali polverizzateli, e mescolateli. Ponete cu ch. j. di questa mistura in un Crogiuol rovente; Quando la fiamma sarà passata ve ne getterete un altro cucchiajo, e co in seguito fino al fine. Conservate il fuo co per 4., o 5. Ore; Levate il Crogiuo lo, e quando la materia sarà raffreddata riducetela in polvere, e fatela liquefare i q. s. di acqua comune. Feltrate la dissolu zione, e fatela svaporare, e cristallizzare

Questo Sale purga le sierosità per secer so, e qualche volta per Orina: La do è da mezza dramma fino a vj.

Sale, o Zucchero di Saturno.

Saturni. ℞. Cerussa polverizzata, ponetela in un Terrina, o vaso di Terra: gettatevi sopr Aceto di fresco distillato. Ponete il vas sopra un fuoco di Arena. Mescolate d tempo in tempo la materia. Essendo fatt la dissoluzione, votate il liquore per incli nazione. Riporrete nuovo Aceto sopr quello, che resta nel vaso, si farà un nuova dissoluzione, che ritirerete come l prima. Continuerete così fino a tanto che l' Aceto può disciogliere la Cerussa Il che si scorgerà dalla fermentazione, dal gusto dolce, e zuccherino, che ricev l' Aceto. Allora si feltrano le dissoluzio ni, che si hanno cavate, per Carta gri gia, e si chiama Aceto di Saturno.

Per avere il Sale si fanno svaporare du

tex-

rzi dell'umidità, poi si porta tutto in
ogo freddo, vi si formano i Cristalli,
e chiamansi Sale, o Zucchero di Saturno.
Interiormente è giudicato ottimo per le
quinanzie, per fermare i corsi mestrua-
, le Moroidi, e le Disenterie. La dose
da gr. ij. fino a iv. nell'acqua di Cen-
nodia, o di Piantaggine.

Sale sedativo del Sig. Homberg.

Sedativum Domini Homberg.

℞. Colcotar lib. iij. s., che bollino in
onc. xciii. di acqua fina, che abbia ac-
quistato un color verdiccio. Allora poi
eltrate la dissoluzione per carta grigia;
in seguito gettatevi sopra onc. ij. di Bor-
race disciolto in onc. xxxi. di acqua bol-
ente. Questi liquori prendono un color
giallo rosso, e si precipita al fondo del
vaso una spezie di Ocra. Feltrate queste
dissoluzioni di Vitriuolo, e di Borrace,
mescolatele insieme: fate svaporare l'umi-
dità fino, che avete una materia di una
mollissima consistenza. Gettate questa ma-
teria in una Cucurbita di vetro, accomo-
datevi il Capitello, ed al rostro del Ca-
pitello un Recipiente, lotate le giunture,
e fate la distillazione a fuoco di Arena.
L'acqua passerà nel recipiente, ed i fiori
s'innalzeranno nel Capitello, e nell'alto
della Cucurbita. Levate il loto alle gion-
ture, raccogliete i fiori, e gettate l'acqua
acidola del Recipiente sopra ciò, che resta
nella Cucurbita, e replicate la distillazio-
ne, come la prima volta, ciò che ripe-
terete per dodici volte.

Si dà il Sale sedativo da gr. iij., fino
a x. Essendo preso nell'acqua calda seda l'
effervescenze. Si dà per le convulsioni, e
per il delirio, e soprattutto ne' vapori,
e nella Melancolia. Egli è Narcotico.

del Seignette o della Rochelle.

Sale del Seignette, o della Rochelle.

℞ Mettete in una Terrina lib. ij., e
onc. j. di Kali polverizzato, gettatevi so-

pra onc. cxxiv. di acqua calda. Il Kali essendo perfettamente sciolto, feltrate il liquore: poi collocate la Terrina sopra le ceneri calde, e gettatevi un picciolo cucchiajo di Cremor di Tartaro polverizzato; si farà una fermentazione. Quando sarà cessata, ponetevi cucch. j. di Cremor di Tartaro, e continuate fino che ponendovi il Tartaro, non si faccia più alcuna fermentazione. Allora si feltra il liquore, e si fa svaporare fino che abbia fatta la picciola pelle, ponetelo in Cantina, e avrete il Cristallo. Questo è il Sale delle Rocchelle.

Purga senza tagliare, rinfresca, leva le ostruzioni. La dose è da un'oncia.

Sale di Tartaro.

Tartari. ℞. Tartaro crudo pestato, ponetelo in una Saccoccia di Carta grigia, e dopo averlo posto in un fornello, lo circonderete di Carboni, che infuocarete. Lasciatelo calcinare a bianchezza, e poi fatene un liscivio, e fate svaporare l'umidità. Vi resterà un Sale molto secco, e molto bianco.

Questo è un Alcali potente, provoca l'Orine. Si dà da gr. x. a mezza dramma. Se si lascia in Cantina in un Vaso senza esser chiuso, si liquefarà, ed il liquore è l'Olio di Tartaro per deliquio.

Sal vegetabile.

vegetabile. ℞. Sal di Tartaro grossamente polverizzato oncie iv., gettatevi sopra oncie ciii. di acqua. Il Sale essendo liquefatto, porrete la vostra Terrina sopra un po' di fuoco, quando l'acqua sarà tiepida, gettatevi un picciolo cucchiajo di Cremor di Tartaro, il che continuerete, fino a tanto che non faccia più fermentazione; allora maneggierete con una spatola la materia, che cade nel fondo, e lascierete tutto in caldo per 10., o 12. ore; dopo questo maneggierete ancor la materia con la Spatola, e

la

overere con aggiungervi un poco di
ior di Tartaro, se si fa ancora una
ntazione sensibile, continuate a por-
sino a tanto, che essendo caduto nel
della Terrina, non s' innalzerà più
a ebulizione. In seguito feltrerete
iore, e lo farete svaporare fino alla
la pelle. Fatelo cristallizzare nella
na, ed avrete il Sale vegetabile, che
ama altrimenti Tartaro solubile. E'
ivo, lassativo, purga senza dolori
nali, conviene nelle infermità, che
no da ostruzioni. La dose è da mez-
amma fino a mezz' oncia.

Sciroppo di Assenzio.

Syrupus Absinthii.

Foglie di Assenzio libbra mezza. In-
tele, e cuocetele in libbre iij. di ac-
omune fino alla consumazione del ter-
oi colatele. Si lascierà far la deposi-
per separarvi le feccie; poi si mesco-
ibbre una, e mezza di Mele, che si
uocere a consistenza di Sciroppo.
tifica lo stomaco, uccide i Vermi, fe
rte la digestione. La dose è da mez-
bra fino ad j.

Sciroppo di Altea.

Althææ.

Radici di Altea oncie ij., di Gra-
, di Asparagi, di Logorizia, di Uva
, di Ceci, aa. un' oncia, Cime di
, di Malva, di Parietaria, di Ca-
Venere, de' quattro semi freddi mag-
, e minori aa. dramme ij. fate bol-
tutto s. l' a. in libbre viij. di acqua
ne fino che cali il terzo, colate con
itura. Aggiungetevi alla colatura
IV. di Zucchero, chiarificatela con
o di Uovo, e fate cuocere a consi-
di Sciroppo.
dolcisce, provoca lo sputo, si mesco-
lle Tisane, Giulebbi, Emulsioni.

Sci.

Sciroppo di Berberi.

Berberis. ℞. Sugo de' frutti di Berberi, Zuc ro aa. lib. ij. f. cuocere a fuoco len consistenza di Sciroppo.

E' astringente, rinfrescativo. Si pra ne' Giulebbi per calmare i cors Ventre. La dose è da mezz' oncia, ad un' oncia, e mezza.

Sciroppo di Coralli.

Corallorum. ℞. Coralli rossi preparati oncie iij go di Berberi depurato lib. j., e mez Poneteli in digestione quattro giorni a co di Arena, voltate la tintura per in nazione. Allora prendete un' oncia mezza di teste di Papavero bianco, g Chermes, lib. j., e mezza di Acqu Fonte; fate cuocere fino alla consumaz della metà, colate con spremitura. Me late la colatura alla tintura de' Co con lib. iv., e mezza di Zucchero, Sciroppo s. l' a.

Ferma il corso di Ventre, lo sput Sangue, l' emoraggie. La dose è da m oncia fino ad j.

Sciroppo di Carabe.

de Karabe. ℞. Ambra gialla, Oppio aa. p. egu Ponete il Carabe grossamente polveri to in una Scodella di terra vetriata a to fuoco; quando sarà liquefatto agg getevi l' Oppio tagliato in pezzi; qu pure sarà liquefatto, mescolate con spatola di ferro, fino che si vedrà massa nera. Allora prendete dramm di questa massa nera, gettatevi sopra bre ij. di acqua calda, fate bollire giermente per un quarto di ora. Qu sarà raffreddata, fate la colatura po dovi libbre j., e mezza di Zucchero, Sciroppo s. l' a.

E' capitale, pettorale, narcotico, nifero. La dose è da mezz' oncia fino a onci

a, e mezza in un liquore convenevo.

Sciroppo di Limoni.

Sugo di Limone lib. j., Zucchero *Limonum.*
ij. m., e fate liquefare il Zucchero a
fuoco, che il Sciroppo sarà fatto.
cordiale, rinfrescativo. La dose è da
oncia, fino ad un' oncia, e mezza.

Sciroppo Magistrale astringente.

Frutta di Somaco oncie ij., Rabarba- *Magistralis adstringens.*
rossamente pestato un' oncia, e mez-
Cannella mezza dramma, Sandalo
ino una dramma, Rose rosse secche,
ustri aa. mezz' oncia, fate macerate
utto sopra le ceneri calde per due ore
' acqua di Piantaggine, e di Rose aa.
re ij. Aggiungetevi alla colatura frut-
i Berberi, Uva spina aa. oncie iv.
e spumato mezza libbra, Zucchero
lib. j., e mezza, fate cuocere il tut-
a consistenza di Sciroppo.
a dose è da un' oncia fino a ij., in on-
iv., o v. di Tisana astringente.

Sciroppo di Rose composto colla Sena, e coll' Agarico.

℞. Agarico tagliato minutamente un' on- *Rosarum cum Senna, & Agarico.*
, Sena monda oncie ij. Tartaro solubi-
mezz' oncia, ponete in una Pentola di
ra vetriata, gettatevi sopra lib. iij. di
go di Rose pallide: coprite la Pentola,
ponetela nell' acqua calda per 24. ore
far digerire la materia, poi fate bolli-
leggiermente. Fatta la colatura con
emitura, scioglietevi lib. ij. di Zucche-
, chiarificate la mistura con un bianco
Uovo, ed avendola passata per drappo
Cotone, fatela cuocere a consistenza
Sciroppo a fuoco lento.
E' purgante, e purga il Cerebro, e l' u-
or melanconico. La dose è da mezz' on-
, fino ad un' oncia, e mezza.

Spiri-

Spirito di Nitro.

Spiritus Nitri.

℞. Una parte di Sal Pietra, e tre pa[rti] di Argilla ben secca, e polverizzata, e m[e]scolate esattamente; riempirete un ter[zo] di una Retorta di acqua, che porrete [in] un Fornello di riverbero chiuso, accom[o]datevi un Recipiente; fate sortire tutt[a l'] acqua con fuoco moderato continuato p[er] ore 4. o 5. Mutate il Recipiente, accres[ce]te il fuoco a poco a poco per 9. o 10. or[e,] che avrete lo Spirito di Nitro.

Spirito di Nitro dolce.

Nitri dulcis.

℞. Spirito di Nitro lib. j., che porrete [in] un Matraccio di collo lungo, riempite [un] piatto di terra di ceneri calde, sopra [le] quali lo collocherete. Gettatevi a poco [a] poco tre volte altrettanto Spirito di V[i]no. Quando sarà passata la fermentazi[o]ne, lo accomoderete sopra un dolce fuoc[o,] che conserverete per due, o tre giorni, ed avrete lo Spirito di Nitro dolce.

Conviene nelle febbri ardenti con i[n]fiammazione de' Reni, e nelle Colic[he] nefritiche. La dose è da goc. ij. fino [a] viij. nella Tisana.

Sublimato corrosivo.

Sublimatum corrosivum.

℞. Mercurio, Spirito di Nitro aa. lib. fate la dissoluzione, poi fate svaporare [l'] umidità a fuoco lento. Polverizzate la ma[s]sa bianca, che resta. Aggiungetevi lib. [j] di Sale crepitato, e lib. j di Vitriuo[lo] calcinato a rossezza, e polverizzato. P[o]nete la mistura in un Matraccio grande, purchè due dramme restino vote. Si coll[o]ca il Matraccio sopra il fuoco di Arena fino all'altezza della materia solamente. Si fa un fuoco leggiero a principio, e [si] accresce poi a poco fino all'ultima viole[n]za. Si continua questo fuoco circa due or[e] fino che il Mercurio sia sublimato, all[o]ra si estingue il fuoco, si lascia raffredd[a]re il

l Matraccio, poi romperelo, che vi ri-
rerete il Sublimato.
gli è escarotico, ed è un potente veleno.

artaro solubile, vedi Sal vegetabile. *Tartarus solubilis.*

Tartaro stibiato. *stibiatus.*

℞. Croco de' Metalli, Vetro di Anti-
nio aa. mezza libbra, Cremor di Tar-
lib. j. Polverizzate il tutto, e pone-
in una Pentola di ferro, o in una di
a vetriata, gettatevi sopra oncie clIII.
ua, fatela bollire, avendo riguardo di
ungere dell'acqua bollente a misura,
si consuma; e quando il tutto avrà
bollito per 10., o 12. ore, la leva-
dal fuoco, feltrerete il liquore tutto
ente, e lo farete svaporare intieramen-
vi resterà un Sale, che è il Tartaro e-
ico, o stibiato.

Tartaro vitriolato. *vitriolatus.*

℞. Olio di Tartaro per deliquio, che
rete in una Cucurbita: Vi getterete a
o a poco Spirito di Vitriuolo, fino
non faccia più effervescenza; allora
ocherete la vostra Cucurbita sopra l'Are-
, e vi conserverete il fuoco fino, che la
teria sia intieramente secca; allora la fa-
liquefare nell'acqua bollente, la fel-
rete, la svaporerete, e la cristalizzere-
e ne avrete il Tartaro Vitriolato.
' aperitivo, si prescrive nelle ostruzio-
di Fegato, si dà nell'Iterizia da gr.
fino a Scrupoli ij.

Tintura di Antimonio. *Tinctura Antimonii.*

℞. Sale di Tartaro oncie viij. Ponetele
liquefare a gran fuoco in un Crogiuolo.
netevi oncie vj. di Antimonio polveriz.
o a cucchiaiate. Si liquefarà, e si uni-
al Sale di Tartaro, rendendo vapori,
avranno odore di Zolfo. Coprite il
ogiuolo, e lasciate la mistura in infusio-
ne

ne per mezz'ora, gettatela in un Mort
jo, perchè si raffreddi. Avrete una ma
fissa, frangibile, e gialla, che peserà onc
xj., e mezza. Riducete la massa in po
vere, e ponetela in un Matraccio; gett
tevi sopra Spirito di Vino alcalizzato a
altezza di quattro dita; applicatevi u
altro Matraccio roversciato sopra di qu
sto, lotate le giunture, ponete la vost
materia in digestione a calore, fino c
lo Spirito di Vino sia divenuto rosso
Levate il loto, feltrate la tintura,
custoditela in un Vetro. Vi potrete po
re nuovo Spirito di Vino sopra i residu
e fare come sopra, che avrete una Ti
tura così bella, come la prima.

E sudorifica, isterica, purga un poco
Ventre, toglie le ostruzioni, provoca
Mestrui. Conviene nella Melancolia ip
condriaca, nella Scabbia, nel Vajuolo
nella febbre maligna, nello Scorbuto. I
dose è da gr. IV. fino a XX.

Castorei.

Tintura di Castoro, vedi Tintura di Mirra.

Tintura di Carabe, e di Succino.

de Karabe, aut Succini.

℞. Ambra gialla oncie IV. Polverizzat
la sottilmente, ponetela in un Matracci
gettatevi sopra oncie xij. di Spirito
Vino, collocate il Matraccio sopra l'A
na: fate un fuoco di digestione, che co
serverete per 5., o 6. giorni, mescolan
il tutto ogni mattina, e facendolo bolli
per una mezza ora ogni sera per ridur
alla metà lo Spirito di Vino. Allora r
vesciate il liquore per inclinazione in
Imbuto circondato con Carta grigia,
avrete la Tintura di Carabe.

Si adopra nelle infermità convulsive
per l'Epilepsia, per i Vapori da goc.
fino a mezza dramma.

Tin-

Tintura di Marte.

Martis.

Lamine di ferro oncie xij. Tartaro
rizzato lib. ij. Poneteli insieme in
Padella di ferro, gettatevi sopra lib.
di acqua. Essendo la materia sopra il
o, mescolatela di tempo in tempo con
spatola di ferro, gettatevi ancora so-
acqua bollente a misura, che si con-
. Dopo aver fatto bollire questa mi-
per un giorno, ritirerete da sotto il
o, e lascierete fare la deposizione;
io, che è fisso, caderà nel fondo, get-
quello, che è chiaro, feltratelo per
grigia, fatelo svaporare a consisten-
i Sciroppo: allora mescolatevi oncie
ii Spirito di Vino rettificato;
diuretica, fortifica le fibre dello sto-
o, le ristringe. Conviene nell' Idropi-
La dose è da goc. iv. fino a xv.

Tintura di Mirra.

Myrrhæ.

. Mirra polverizzata q. s. Ponetela in
Matraccio, gettatevi sopra Spirito di
o, fino all' altezza di quattro dita.
colate la materia, e ponetela in dige-
ne sopra l' Arena calda per 2. o 3.
rni: quando lo Spirito di Vino sarà
o, e carico, roversciate il liquore per
linazione.
lla è sudorifica, aperitiva. Si può
prare per facilitare il parto, per pro-
ver i Mestrui, nella Paralisia, nell'
oplesia, nel Letargo, e nelle infermi-
che vengono da corruzione degli umo-
. La dose è da goc. vj. fino a xv. in
liquore appropriato.
n tal modo si può fare la Tintura di
storo, e di Zafferano, che molto si
ma nelle infermità isteriche. La dose è
goc. iv. fino a xij. nell' acqua di Me-
ia, o di Artemisia.

Tintu-

Tintura di Papavero rosso, o erratico

Papaveri rubri aut erratici.

℞. Foglie di Papavero rosso parti di gettatevi sopra lib. ij. di acqua bollen Fate l' infusione per ore 4. Votate per clinazione la Tintura, che si può addol re colla Logorizia, o Mele, o Zuccher o Sciroppo di Altea, o di Capel Ve re, o di Ninfea.

Tintura di oppio, o Laudano liquido

Opii, aut Laudani liquidi.

℞. Oppio onc. j. Zafferano orient mezza onc. Cannella, Garofani, leggi mente pesti aa. mezza dramma, Vino Spagna mezza lib. o onc. viij. fate dige re il tutto per alcune ore in luogo cald custodite la colatura per uso.

La dose è da goc. xij. fino a xx.

Tintura di Rabarbaro.

Rhabarbari.

℞. Rabarbaro grossamente polverizza dramme ij. Logorizia dramme iij. fate infondere per un ora in lib. ij. di acq calda, votatela per inclinazione.

L' Infermo prenderà di questo liquore bicchieri quattro volte al giorno.

Altra più composta.

℞. Rabarbaro grossamente pestato dram me j. Infondetelo in onc. xij. di acqua Piantaggine, o di Rose; sciogliete nel colatura onc. j. di Manna, dramme j. Assenzio. Colate il liquore per due prese

Tintura di Rose.

Rosarum.

℞. Rose rosse secche onc. una e mezza Gettatevi sopra lib. iv. di acqua boller te, mescolatevi in seguito dramme j. spirito di Vitriuolo, fate l' infusione pe ore 4. aggiungete alla colatura onc. iij. Zucchero fino, o onc. ij. di Sciroppo, di Cotogni.

Tisa-

Tisana dolcificante.

Frutti di Alkekengio num. xij. Orzo io onc. una e mezza, fate bollire il in lib. viij. di acqua di fonte fino consumazione della quarta parte. Di arete l'infusione nel caldo Decotto radice di Altea, di Seme di Lino ac. j. Logorizia onc. mezza: colerete.

Ptisana dulcificans.

Tisana acidola.

Acqua lib. ij. Spirito di Zolfo, o iuolo goc. xx. Aggiungete Sciroppo ato, o di Capel-Venere onc. j. una e a.

acidula.

Tisana antialmintica.

Mercurio crudo chiuso in un nodo- b. mezza, Radice di Gramigna pe- onc. ij. fate bollire per mezza ora b. iv. di acqua di Fonte.

Antialmintica.

Altra.

Foglie, e fiori di Tanaceto m. j. obbio bianco m. mezzo, Radice di e maschio onc. j. di Gramigna, di a Campana aa. mezza onc. Mercurio onc. j. e mezza, fate bollire in lib. acqua fino alla consumazione del , poi votate il liquore per inclina- , ed aggiungetevi onc. j. di Sal ma ed onc. j. di Logorizia.

Tisana aperitiva.

Radice di Gramigna, di Cicoria sil- e, di Acetosa, di Fragole, di Tara- aa. onc. mezza, di Asparagi, di io, di Ononide, di Eringio, di Finoc- , di Felice aa. onc. j. Foglie di Sco- ndria m. mezzo, fate bollire in onc. acqua di fonte fino alla consumazione erzo; aggiungetevi nel fine onc. una zza di Logorizia, dramme ij. di Ni- purificato. Dopo aver fatta l'infusio- n acqua calda, decantate il liquore.

aperitiva.

Al-

Altra.

℞. Radice di Gramigna pesta m. j. di Cicoria silvestre, di Fragole tagliate in pezzi aa. onc. j. fate bollire in lib. IV. di acqua fino alla consumazione del quarto. Scioglietc nella colatura dramme j. di Nitro.

Tisana aperitiva maggiore.

Aperitiva major. ℞. Radice di Gramigna, di Taraxacon aa. onc. ij. di Acetosa, di Ononide, di Eringio, di Rusco aa. onc. j. fatele bollire in lib. vj. di acqua fino alla consumazione del quarto. Aggiungete alla colatura dramme ij. di Nitro, o Cristal minerale.

Altra.

℞. Antimonio crudo polverizzato, Limatura di Acciajo chiusa in un nodolo aa. onc. j. Sal di Tartaro, Cristal minerale aa. onc. mezza, Radice di Gramigna, di Cicoria silvestre aa. onc. ij. fate bollire in lib. viij. di acqua fino alla consumazione della metà; aggiungetevi nel fine Cuscuta, e foglie di Scolopendria aa. m. j. Fumaria m. mezzo. Logorizia onc. una e mezza. Colate il liquore, che l'infermo prenderà la mattina a bicchieri fino la dose di lib. j.

Tisana astringente minore.

adstringens minor. ℞. Riso onc. j. Raspatura di Corno di Cervo, di Avorio chiusi in un nodolo aa. onc. mezza, fate bollire per un quarto di ora in lib. IV. di acqua comune.

Altra.

℞. Riso lavato onc. j. e mezza; Raspatura di Corno di Cervo, di Avorio chiuso in un nodolo aa. mezza onc. Radice di Gramigna onc. j. di Consolida maggiore dramme vj. Sandali citrini. Cannella grossamente pestata aa. dramme j. f. bollire in lib. vj. di acqua di fonte fino alla consumazio-

iione del quarto. Aggiungetevi nel fi.
ramme iij. di Logorizia. Colatela per

Tisana astringente maggiore.

major.

:. Raspatura di Corno di Cervo, di
orio chiusa in un nodolo, radice di
isolida maggiore, di Gramigna, di Bi-
:a aa. mezza onc. Sandali Citrini pe.
dramme ij. Scorze di Granato secco
nme j. f. bollire in lib. IV. di acqua
une fino alla consumazione del quar-
Aggiungetevi m. j. di Rose rosse, e
udicherete convenevole un poco di Lo-
izia pestata.

Altra.

. Riso lavato onc. ij. Raspatura di
no di Cervo, di Avorio chiusa in un
olo a mezza onc. Radice di Tormen-
, di Bistorta aa. dramme iij. Scorze
Granato, di Noce di Galla pestate aa.
mme ij. Radice di Consolida maggiore
mme vj. foglie, e radici di Erniaria
mezzo f. bollire in lib. viij. di acqua
une fino alla consumazione del terzo.
giungetevi nel fine onc. mezza di Lo-
zia pestata, lasciatela infondere, e de.
tate il liquore.

Tisana comune.

communis.

uesta è una semplice infusione di Lo-
izia.

Altra.

. Orzo intiero prima lavato nell'ac-
, poi un poco cotto onc. IV. fatelo
cere la seconda volta fino che crepi in
xvj. di acqua comune; poi aggiunge.
i onc. una e mezza di Logorizia pe-
a, f. infusione per qualche tempo, di
colerete la Tisana.

Tisana febbrifuga.

febrifuga.

:. China China grossamente polverizza.
onc. una. Nitro purificato dramme j.
tatevi sopra lib. ij. di acqua bollente.
f. l' in-

f. l'infusione per tutte una notte, fa ancora bollire il tutto. Colate il liquore. La dose è da onc. iv. o vj. che l'Infermo prenderà di 4. in 4. ore.

Tisana Nitrata.

Nitrata

℞. Tisana comune lib. iv. fatevi disciogliere dramme j. o dramme j. e mezza di Nitro purificato.

Tisana pettorale.

pectoralis.

℞. Radice di Gramigna pestata m. Sebesti, Giuggiole al num. vj. Fichi grassi num. iv. fate bollire in lib. iv. di acqua fino alla consumazione della quarta parte. Aggiungetevi verso il fine radice di Altea, di Logorizia minutamente tagliate aa. onc. una e mezza. Fiori di Papavero erratico pug. ij.

Altra.

℞. Tisana comune lib. xij. Teste di Papavero bianco num. j. Datteri mondi de' loro nocciuoli num. iij. Fichi grossi num. iv. Zibibbo senza acini onc. una e mezza fate bollire fino alla consumazione della quarta parte del liquore. Poi aggiungetevi una onc. di radici di Altea, m. j. di foglie Capillari, mezza onc. di Logorizia rasa e pesta. Levate dal fuoco dopo leggiera infusione. Votate il liquore per inclinazione.

Tisana Reale.

realis.

℞. Radici di Gramigna, di Cicoria silvestre, di Ninfea tagliata in pezzi aa. onc. j. fate bollire in lib. iij. di acqua comune finò alla diminuzione del terzo e dopo aver colato il liquore, fate infondere per una notte nella colatura onc una di Sena, mezza dramma di Tamarindi, e Logorizia. m. mezzo di foglie di Pimpinella. Poi colatela.

Ti-

Tisana Reale per il morbo celtico.

... Mercurio crudo onc. j. fatelo liquefare in onc. j. di Spirito di Nitro. Aggiungetevi alla dissoluzione onc. XXIV. di ...ua comune. Prendete dramme mezza di ...sta acqua, che porrete in onc. xxxj. di ...ana Reale.

realis pro morbo venereo.

Tisana sudorifera,

... Antimonio crudo polverizzato, e ...sso in un nodolo un'oncia, Radice di ...na, di Salsa Parilla tagliata, Legno ...aco raspato aa. mezza onc. Legno Sas...as rotto dramme ij. f. bollire in lib. ...di acqua di fonte fino alla consuma...ne del 4. aggiungetevi nel fine dramme ... Cannella grossamente pestata. Cola... l liquore.

sudorifera

Tisana Vulneraria.

... Foglie di Piantaggine, di Sanicola, ...runella, di Edera terrestre, di Borsa ...Pastore, di Verga di Oro, di Veroni...a. m. j. f. bollire in lib. x. di acqua ... alla diminuzione del 4. aggiungetevi ... fine onc. j. e mezza di Logorizia pe...a.

vulneraria.

Altra.

... Foglie di Bugola, di Sanicola, d'...o, di Pervinca, d'Edera terrestre, di ...onica aa. m. mezza f. bollire in lib. ...di acqua fino alla consumazione del 3. ...olcite con q. s. di Logorizia.

Troscici Alhandal.

... Polpa di Coloquintida monda da' se... q. s. tagliatela in pezzi aspergetela di ...o di Mandorle dolci, si fregherà fra le ...ni per farvi penetrare l'Olio, si pol...izzerà sottilmente, si porrà la polvere ...Massa con q. s. di Mucilaggine di Gom... Dragante. Si dividerà questa massa in ...ocisci, che si porranno in Setaccio per ...arli all'ombra.

Troscici Alhandal.

Vino diuretico.

diureticum.

℞. Sal fiſſo di Aſſenzio, o di Scorza di ꝛa Scrupoli ij. Scioglietelo in lib. j. di ıno bianco.

Vino emetico.

℞. Croco de' Metalli polverizzato oncie Vino bianco lib. ij. fatene infuſione per ıni giorni; ſi cola per inclinazione, e ne prende il biſogno.

Vino Chalibeato.

Kalibeatum.

℞. Limatura di ferro preparato un' on. Zafferano mezzo Scrupolo. Melaran amara tagliata in pezzi n. j. Cannella ſta una dramma. Vino bianco lib. ij. f. Infuſione per tre giorni, meſcolando di npo in tempo il Vaſo. Riſerbate la coıura.

Vino Teriacale.

Theriacale.

℞. Teriaca una dramma, meſcolatela mezza lib. di Vino di Borgogna.

Unguento di Artanita.

Arthanitæ.

℞. Decotto forte di Pan Porcino lib. iij, ıgo di Cocomero ſilveſtre, Butirro aa. ʒ. j. Olio d' Iride lib. ij. Polipodio mez lib. Polpa di Coloquintida oncie IV. ıforbio mezz' oncia. Fate macerare il tut per 8. giorni in un Vaſo di Vetro ben ıgo, e chiuſo, fate bollire fino alla conmazione de' ſughi. Colate con ſpremitu, meſcolatevi oncie v. di Cera gialla, ele di Manzo, Sagapeno, Scamonea, Aıe, Seme di Timelea, di Coloquintida, urbit aa. dramme vj., e Scrupoli ij. Sal ımma mezz'oncia, Mirra, Euforbio, Pe lungo, Zenzero, Camamilla aa. dram ij., e Scrupoli ij.

Provoca il vomito, ſi unge fregando la gione dello ſtomaco: purga per baſſo, ſe unge il baſſo Ventre, e buono per l' ıropiſia, uccide li Vermi.

Unguento Basilico, o Suppurativo.

Unguentum. ℞. Cera gialla, grasso di Becco, Resina, Pece aa. mezza lib., fate liquefare in libbre ij., e mezza di Olio comune, dopo la colatura aggiungetevi fuori del fuoco mezza lib. di Trementina,

Digerisce gli umori, e promuove la suppurazione.

Unguento di Cerussa, vèdi Bianco Rasis.

Unguento Digestivo semplice.

Digestivum simplex. ℞. Trementina Veneta oncie viij. Gialli di Uovo n. ij., mescolate con mezza oncia di Olio d'Ipericon, o di Rose.

Altro.

℞. Trementina oncie iv. Lavate con q. s. di Aquavite; scioglietela con un giallo di Uovo.

Altro composto.

℞. Trementina Veneta oncie vj. Balsamo dell' Arceo oncie iij., Unguento suppurativo oncie ij., Olio d'Ipericon oncie j. Il tutto mescolate con due, o tre bicchieri di Acquavite.

Unguento Digestivo composto.

compositum. ℞. Balsamo dell' Arceo, Unguento Basilico aa. un' oncia, Allume bruciato, Precipitato rosso aa. mezza dramma m. il tutto.

Unguento Digestivo animato contro la corruzione.

℞. Unguento Digestivo composto, aggiungetevi dramme j. di Storace, o Mirra, Aloe, Aristolochia ritonda aa. dramme ij.

Un-

Unguento Egiziaco.

℞. Verderame oncie v., Aceto forte on- vij.. Mele oncie XIV., fate cuocere a co lento, fino alla consistenza di Un- nto, fino che abbia un colore, che da al porporino.

Egizia. cum.

Consuma le Carni corrotte, e le super- tà dell'Ulcere.

Unguento della Madre.

℞. Butirro fresco, Cera gialla, Grasso Porco senza Sale, di Becco, Litargi- aa. lib. j., fate liquefare la Cera, ed rassi coll'Olio, mescolate a poco, a co il Litargirio polverizzato, lasciate sopra il fuoco, fino che sia ben nero l'U- guento. Levatelo dal fuoco, e mesco- telo fino, che sia raffreddato.

Matris.

Ammollisce, addolcisce, e fa suppurare.

Unguento Marziato.

℞. Radici di Enula Campana, Seme di eno greco aa. oncie iij. Spico-Nardo on- j., e mezza, Foglie di Rosmarino, di uta, di Majorana, di Ebulo, di Sabina. Menta, di Salvia, di Basilico, di Assen- o Pontico, di Costo ortense, di Origa- , di Abrotano maschio, di Polio mon- no, di Lauro, di Nepeta aa. m. ij., e ezza, Fiori di Stecados arabico, di Sam- co, di Camamilla aa. m. ij. Pestate, e onete in digestione per 8. giorni in Vaso terra ben chiuso con Olio comune lib. ij., Cera gialla lib. ij., e mezza, Bu- rro, e grasso di Gallina aa. oncie IV., te poi cuocere a B. M. per 2. ore me- olando spesso la materia con una Spato- . Colate con spremitura: dopo la disec- zione ponete a liquefarsi Midolla di Cer- , Olio di Lauro, Trementina Veneta aa.

martia- tum.

 oncie

oncie IV. Il tutto essendo mezzo freddo vi aggiungerete Storace liquido oncie ij. Mirra, Incenso, Mastice polverizzati aa oncie j. Fate Unguento.

Fortifica i Nervi, le gionture, risolve gli umori freddi, seda il dolore della Sciatica. Si ungono le parti.

Unguento Mercuriale.

Mercuriale. ℞. Mercurio crudo lib. j., che porrete in un Mortajo. Grasso di Porco senza sale oncie xij. Grasso di Becco oncie ij. mescolate, ed agitate molti giorni, fino che il Mercurio sia ben separato.

Si adopra nel mal venereo. La dose da dramme ij., o iij. per ciascheduna unzione, si pone pure sopra i Taruolli, e ungono i Tenconi, ed i Tumori scirrosi.

Unguento modificante di Appio.

mondificans Apii. ℞. Foglie di Appio lib. j., di Nicoziana, di Semprevivo, di Solatro, di Assenzio, di Agrimonia, di Bettonica, di Celidonia maggiore, Marrobbio, di Millefoglio, di Pimpinella, di Piantaggine, di Brunella, di Vinca Pervinca aa. mezza lib., Cime di Anagalide, di Centaurea minore, di Scordeo, di Veronica aa. oncie ij. Radici novelle di Aristolochia, di Clematite, di Cipero lungo, d'Iride, di Scrofolaria maggiore aa. oncie ij., Aloe polverizzato, Mirra aa. un'oncia, Olio di Oliva onc. IV., Cera gialla oncie xij. Grasso Arietino mezza lib., Resina di Pino, Trementina aa. oncie v.

Si scioglie l'Aloe, e la Mirra nell'Olio sopra fuoco lento, e vi si aggiunge il grasso, poi le radici, e l'Erbe pestate, si fanno cuocere fino alla consumazione quasi di tutta l'umidità delle Piante. Si cola con spremitura, poi vi si aggiunge la Cera, la Resina, la Trementina. Fatta la colatura l'Unguento e formato.

Deter-

VIRTU'

DELLE DROGHE SEMPLICI.

A

ABrotano. *Abrotanum*. Questa Pianta stomatica, incisiva, attenuante, aperi va, detersiva, carminativa, isterica, ve mifuga. Si pratica in polvere, confettata, Conserva, come l'Assenzio.

Acacia. *Acacia*. E' vulneraria, astringente. dà il sugo nelle Diarree, Emorragie, sputo Sangue, corso mestruale. Vi si sostituisce il s go condensato delle Prugne silvestri, che chiama Acacia nostrana.

Acojou. *Acojou*. Questa Noce contiene un' Oli astringente, e caustico. Si adopra per i calli, pe le carni bavose, per l'Ulceri invecchiate, per Volatiche. Quando quest' Olio passa nel Sangu cagiona accidenti considerabili.

Acanto. *Acanthus*. *Branca-Ursina*. Addolci sce, rilassa; rinfresca, modera il corso di Ven tre, si applica sopra le Scottature.

Aceto. *Acetum*. E' astringente, alessifarmaco seda il troppo grande moto degli umori.

Acetosa. *Acetosa*, E' aperitiva. Le foglie moderano il moto del sangue, attemperano la bile calmano l'ardore della febbre, risvegliano l'appetito, fortificano il Cuore, resistono al veleno; fermano il corso di Ventre, e le perdite di Sangue. Quando l'Acetosa è troppo acida punge lo Stomaco, incomoda questo Viscere, e restringe un poco il Ventre. Si dà agli Scorbutici, si mescola colla Beccabunga, Coclearia in brodo, ed altri alimenti.

La sua radice risveglia il moto del Sangue rallentato nella tessitura de' Vasi. Si pone negli Apozemi, Tisane aperitive, e rinfrescative.

Aconito. *Aconitum*. Questa pianta è un gran veleno. Si adopra esteriormente per fomento, o in Unguento per la Scabbia, o per far morire i Pidocchi.

Acqua,

Acqua. *Aqua*. Ella è umettante, rinfrescativa, ritiva,
Acque minerali. *Aquæ medicatæ*. Queste sono elle, che ne' differenti loro sotterranei passaggi ano pregne di alcune parti saline, terrestri, e talliche, nelle quali vi sono tutte le loro Vir. Ve ne sono di due spezie. Le prime si chiano calde, o termali. Le seconde fredde, o acie. Le prime si prescrivono in bevanda, per ino per doccia. Le seconde si prendono per lo in bevanda, e rare volte in forma di bagno.
L'acque calde, o Termali prese internamente tano le prime strade dalle materie acri, visco. acide, stagnanti nello Stomaco. Convengono le infermità croniche, soprattutto in quelle, : sono fomentate dal vizio delle prime strade : le indigestioni, per i rilassi delle fibre dello maco, e per le sostanze saline, marziali, solree, delle quali queste acque sono fornite; perrano, dividono, e conducono fuori le materie igeste, e grossolane, che sono già disciolte l'acqua, e che lo Stomaco, e gl' Intestini irrii dalle parti acide, ed attive di codette sostan, spingono fuori.
Prima di ordinarle si dee aver riguardo di diorre l' Infermo con uno, o due salassi, e col rgante.
Il modo di prendere l'acque è vario, secondo loro differente attività.
L' Acque fredde, o Acidole sono poco solfuree, più, o meno marziali, sono diuretiche, aperiti, e parimente purganti. Come irritano meno, e le calde, hanno tempo di entrare nelle Vene tee, e di fermarsi più lungo tempo nel sangue, diluono, temperano, e dividono. Attemperano eccedente calore de' Visceri, levano le ostruzio, provocano i Mestrui, convengono nelle passioni eriche, e scorbutiche, ne' residui di Gonorrea, corsi bianchi, nel calcolo, nella difficoltà di inare; ec. Sono contrarie a' Tisici, agli Asmari, ed a quelli, che hanno lo Stomaco debole.
La dose ordinariamente in ciaschedun giorno è due, o tre Lib. secondo la forza dell' Infermo, secondo la Virtù dell' acqua.

Acque di Balaruc : Queste sono rissolventi , convengono ne' Reumatismi cagionati da um grosso, nelle Paralisie particolari, nelle affezio soporose . Si prendono per 4. 5. , o 6. giorni seguito alla dose di tre Libbre , e si termina co un brodo . Si praticano pure i bagni , e le Doc cie : Si adoprano esteriormente per detergere plaghe, e le Fistole.

Acque di Baregie. Elle convengono nelle infe mità croniche : sono proprissime per annientare g orli callosi dell' Ulcere.

Acque di Bourbon. Sono esse aperitive, levan le ostruzioni , disciolgono i Sali del sangue , e spingono per le strade dell' orina . Si prendon ogni mattina per 9. giorni . Se ne bevono cinqu bicchieri ogni giorno con intervallo . Si prenc un brodo dopo averle passate . Si pranza 3. or dopo, osservando l' ordine di purgarsi nel princi pio, e nel fine del nono giorno.

Acque di Forges. Sono queste diuretiche, ape ritive, purganti , diluenti , e diaforetiche.

Acque di Passy . Sono diuretiche , aperitive lassative, diaforetiche, e refrigeranti.

Acque di Vals . Queste sono diuretiche , util nelle affezioni del Ventricolo , nelle Coliche diarree , ostruzioni del Mesenterio , corsi moroi dali , soppressioni de' Mestrui , flussi bianchi, in temperie di Fegato, ostruzione di Milza, e nell Cachessìa, ec.

Adianto. *Adiantum*. Questa pianta è becchica rende la fluidità al Sangue, corregge gli umor biliosi, gli evacua per orine, o per insensibile tra spirazione. Si ordina in Decotto nelle febbri ma ligne , continue , intermittenti , nelle ostruzion delle glandule del Fegato, e del Mesenterio, nell Iterizia , nella soppressione de' Mestrui , e dell Orine, ec.

Agarico. *Agaricus*. Purga, risolve, assottiglia gli umori viscosi. Si dà ne' mali di capo. Cagio na qualche volta irritamento negl' Intestini.

Agerato ; *Ageratum*, *Eupatorium Merve* . E pianta stomatica. Si adoprano le foglie, ed i fio- ri in infusione , e ne' decotti nelle Infermità del Fegato, e nelle ostruzioni delle altre Viscere.

Aglio.

al basso Ventre un Empiastro fatto col seme pestato, ed Aceto nelle passioni isteriche.

Allume di Rocca. *Alumen rupeum*. E' astringente, assorbente. Si usa nelle Ottalmie, nelle Diarree, nelle Dissenterie, nell' Emorragie, ec.

Allume di Piuma. *Alumen plumeum*. E' astringente, detersivo, ferma i denti. Si adopra in gargarismo, per l'Ulcere della gola, e della bocca.

Aloè. *Aloe*. E' un potente purgante, depura il Sangue, provoca i Mestrui, promove tormini di Ventre, deterge, disecca, consolida le piaghe, attenua, e scioglie gli umori glutinosi.

Conviene a' Melancolici, a quelli, che sono soggetti a' Vermi, alle acidità dello Stomaco, ed a quelli, che sono affetti di infermitadi croniche.

Alsine. *Alsine*. Ella è rinfrescativa, dolcificante, incrassante. Si dà il sugo alla dose di un' Oncia in brodo. La polvere delle sue foglie ad una dramma, o ad un pugno in decotto. Si adopra questa Pianta esteriormente per detergere l' Ulcere.

Altea. *Althæa*. E' ammolliente, umettante, dolcificante, pettorale, aperitiva. La radice si adopra ad un' Oncia in Oncie trentadue di acqua. Si adoprano le foglie de' Clisteri dolcificanti, ammollienti, negli Empiastri, e fomenti. Si adoprano li fiori, ed il seme alla dose di una dramma sopra una Libbra di acqua. Si prepara in Sciroppo, Tavolette, o Conserva. Si fa pure un Unguento di Altea, con cui si fregano le parti tormentate dal Reumatismo, dalla Sciatica, o da qualche altra flussione dolente.

Amaranto. *Amaranthus*. E' astringente. Il suo fiore in decotto ferma gli sputi di Sangue, ed altre emoraggie. Si adopra del suo seme una dramma ne' corsi di Ventre.

Ambra gialla. *Karabe Succinum*. Risolve, deterge, fortifica, apre, ed opra principalmente sopra la linfa. Si adopra ne' ristagni, ne' Catarri, ne' Reumatismi, nella Cefalagia, nella Gonorrea, ne' flussi bianchi, nelle Ulcere, ne' Cancri. Nelle infermità delle Femmine incinte, purchè non sieno accompagnate da febbre. Si dà in polvere, od in essenza, perchè l' Olio è troppo acre, e caiona troppo calore. Si fa bruciare il Succino

sopra

a i Carboni, il fumo mitiga la violenza de' ...mi del Cerebro, de' Catarri, e de' Reumatismi.
...mbra grigia. *Ambra grisea*. Fortifica il Cere... il Cuore, lo Stomaco, resiste al veleno. Il ...go uso però instupidisce.
...mido. *Amylum*. Questa Pasta è pettorale, ...rossa, ed addolcisce le sierosità acri, che cado... dal Cerebro, ferma gli sputi del Sangue.
...mmi. *Ammi*. Questo è un seme carminativo, ...sivo, aperitivo, isterico, cefalico; Egli è uno ... semi caldi minori. Conviene nelle infermi... dello Stomaco, nella sterilità delle Donne. ...l'ultimo caso se ne fa polvere, e si dà in do... di una dramma nel latte, o nel Vino ogni ...i giorni. E' buono ancora per i flussi bianchi.
Amomo. *Amomum*. Questo frutto è alessifar...co, cordiale; invigorisce il sangue troppo tar..., ripara gli spiriti dissipati, fortifica lo Stoma... risveglia l'appetito, ed il vigore, provoca i ...strui. Se ne fa infondere una dramma in sei ...cie di Vino bianco.
Anacardo. *Anacardium*. Questo frutto è alessi...maco. Assottiglia, e purga la pituita, invigo...ce, ricrea il Cerebro, e fortifica la memoria.
Anagallide. *Anagallis*. E' capitale; Si adopra ...le Manie, nelle Risipole, nella Frenesia, che ...cede alle febbri maligne. Si formano Tisane, Apozemi di questa utili agl' Ipocondriaci.
Androisa, *Androisa*. Questa è una Pietra tal...sa, e partecipante un poco di ferro, di color ...chino scuro, che tira al nero. Viene da' Con...rni di Angers. La polvere di questa pietra ap...cata esteriormente è detersiva, e diseccante.
Anemone. *Anemone*. Questa è una pianta de...rsiva, aperitiva, incisiva, diseccativa. Si ado...a ne' Colliri per l'Ulcere degli occhi.
Aneto. *Anethum*. Questa Pianta è carminativa, ...uretica. Le foglie sono risolutive, facilitano la ...ppurazione, la loro acqua distillata provoca il ...atte. Il seme suo pure è stomatico anodino. L'...lio seda il singhiozzo dato alla dose di tre, o ...uattro goccie mescolato con mezza Oncia di O...o di Mandorle dolci. Questo seme è uno de 4 ...mi caldi minori.

An-

Angelica. *Angelica*. E' diaforetica, cordial stomatica, capitale; aperitiva; alessifarmaca. adoprano le sue radici; le coste delle foglie, e suoi semi. Le coste si confettano, e si ordina nelle febbri maligne; e Vajuolo in digestione. decotto della radice si dà nelle febbri purpure Si dà ancora nel Vino; ed altro liquore appi priato alla dose di una dramma.

Anice. *Anisum*. Questo seme è carminativ stomatico, cordiale, pettorale, soccorre la dig stione; impedisce le crudezze. L' Olio è buo per le Coliche ventose; facilita l' espettorazion si dà in dose di dieci goccie in qualche liquo conveniente.

Anonide. *Ononis*. Le sue radici sono aperitiv detersive, proprie nell' Itterizia, nelle ostruzio del Fegato, e della Milza; nella sopressione d Mestrui. Si adoprano le foglie, ed i fiori in d cotto per gargarismo negli Scorbutici, ne' ma di gola, e nelle gonfiezze delle gengive.

Antimonio. *Antimonium*. E' diaforetico, em tico. Quando si prende in sostanza si dà alla d se di grani dodici fino ad una dramma: Ma adopra più ordinariamente nelle Tisane sudor fere.

Antora. *Anthora*. E' una spezie di Aconito La radice di questa Pianta è alessifarmaca, resis al veleno, alla rabbia, alla malignità degli um ri. Si dà da una dramma in Vino bianco.

Aparine. *Aparine*. E' aperitiva. Si adopra decotto alla dose di un pugno sopra Oncie sede di Acqua, o due oncie del sugo nella Renella Si dà l' acqua distillata nella Pleuritide.

Apocino. *Apocynum*. Le sue foglie risolvon i tumori freddi. Il sugo è deopilativo, propri per la Scabbia, ed altre malattie della cute: pre so internamente è veleno.

Appio. *Apium*. Egli è pettorale, carminat vo, diuretico. Si adoprano le radici, e le foglie

Aquileja. *Aquileja*. Questa Pianta è aperitiva diuretica, detersiva, sudorifera, anti scorbutica e vulneraria. Si adopra di questa e la radice, e i fiori, ed il seme. La radice in polvere ad un dramma data in Vino seda la Nefritide. La po ver

: del suo seme nella medesima dose con un
o di Zafferano nel Vino si dà per l'Itterizia. Il
e pesto, e bollito nell'acqua di orzo sommi-
ra un gargarismo per l'Ulcere della gola, e
la corruzione delle gengive degli Scorbutici.
Tintura de' suoi fiori nello Spirito di Vino,
ui si può aggiungere il doppio della Tintura
a Gomma Lacca, e di Mastice in lacrima ser-
a nettare la bocca, e fermare le gengive.
Aquifoglio. *Aquifolium*. Le radici, le Bacche,
Scorza di questo Arbore sono ammollienti, e
olventi.
Arbuto. *Arbutus*. Le foglie, la scorza, ed il
tto di questo Arbore sono astringenti. I suoi
ti resistono alla malignità degli umori.
Argentina. *Potentilla. Argentina*. E' una pian-
febbrifuga astringente, detersiva. Si adopra il
o sugo in tutte le febbri intermittenti alla do-
di quattro Oncie in un brodo di Vitello, in
i si fa eziandio bollire un pugno delle sue fo-
ie. Il sale di questa pianta adoprasi per i mede-
mi mali. Si pratica pure tal pianta nell' Emor-
gie, flussi di Sangue, corsi di ventre, se ne for-
ano decotti, o brodi alterati, che sono proprj
r li flussi bianchi, aggiungendovi a ciaschedun
odo cinque, o sei Gambari. Questa Pianta ad-
lcisce l'infiammazione de' Reni, e della Vesci-
, e modera l'ardore dell'orina. L'acqua distil-
ta dall'Argentina rende belle le carni in faccia,
va la nerezza cagionata dal Sole, e l'ardore del
so, e risana l'Ulcere degli occhi. Una mezza
ramma de' semi di questa pianta pestati posti in
attro Oncie di questa acqua distillala ferma tal
olta le perdite di Sangue.
Aristolochia. *Aristolochia*. Ve ne sono di due
ezie. Le radici isteriche, aperitive, detersive,
essifarmache, risolventi, deostruono le Viscere,
rovocano l'Orina, facilitano lo sputo nell' As-
no.
Arnica. *Arnica*, *Doronicum*. Vid. *Panonicum*
Cius. Ella è odorata, move il vomito, e lo star-
uto. I Pastori l'adoprano in polvere in luogo
i Tabacco. Da' Professori della Germania vien
elebrata di virtù risolvente per il Sangue strava-
sato,

fato, per cadute, per sforzi, per grandi con-
fioni nell'epiplesia, per lo spavento. E' forn
d'insigne virtù nella Disaria presa in decott
conviene però usarla con moderazione, poten
porre troppo in moto gli umori.

Arò. *Arum*. E' opatico, isterico, becchic
purgativo. Si secca, e si dà a mezza dramma n
la Clorosi, nell'Itterizia, nelle ostruzioni di Il
gato, e delle altre viscere. Si dà talvolta anc
fresco, ma è più acre.

Arsenico. *Arsinicum*. Consuma le carni: è v
leno preso internamente.

Artemisia. *Artemisia*. E' isterica, aperitiva, c
tersiva. Le foglie, ed i fiori adopransi ad un p
gno nelle infusioni, decotti, e brodi di Vitello
Si ordina il Sciroppo di Artemisia ad una Onc
nelle bevande isteriche, aperitive, e capitali.

Asaro, *Asarum*. Questa Pianta è purgativa
emetica, aperitiva. Si dà nelle febbri lunghe c
gionate da ostruzioni inveterate de' visceri, ne
Idropisia, Itterizia, Podagra, Sciatica. Due dram
me della sua radice infuse in Vino bianco,
mezza dramma della sua polvere promove il vo
mito. Le sue foglie non operano così gagliard
mente. Quando questa pianta è infusa nell'acqu
non è che aperitiva. L'Estratto nello Spirito d
Vino si dà a mezza dramma, e l'Elettuario *Dia
sarum* del Fernellio ad una mezz' Oncia.

Asparago, *Asparagus*. La sua radice è aperit
va, diuretica, promove i mestrui, leva le ostru
zioni del Mesenterio, ec.

Assa-fetida. *Assa-fœtida*. Questa è una Gomm
isterica, diaforetica, risolvente. Si adopra in boc
cone, in oppiata da uno scrupolo fino ad un
mezza dramma nelle accessioni isteriche, e nell
soffocazione uterina.

Assenzio volgare. *Absinthium*. E' stomatico, ape
ritivo, isterico, febbrifugo, vulnerario, detersi
vo, vermifugo. Risveglia l'appetito, ristabilisc
i fermenti dello stomaco, corregge l'acidità, de
ostrue i Visceri, muove i mestrui, e l'orine. Il
picciolo Assenzio è amaro.

Assenzio ombellifero, *Absinthium umbelliferum*.
E' stomatico, deostruente, toglie l'ostruzioni de

Fe-

nto, della Milza, afterge i lentori delle prime . Giova ad efpellere l'orina, i meftrui, all' opifia, lubrica piacevolmente il ventre. To- ogni flatulenza dallo Stomaco, ed Inteftini. corre i veleni, uccide i vermi ne' fanciulli, ruggendo l'acido del loro ftomaco. E' vulne- io, nafce nella Montagna della Cerva fopra uno, nella Montagna di Androfa, e nelle ntagne di Baffano. Si dà in decotto in forma Tè; fe ne fa conferva, eftratto, polvere, ec. veglia l'appetito, fa buon fiato.

trepice. *Atriplex*. Le foglie fono ammollien- umettanti, refrigeranti, rilaffanti; il feme ga per alto, e baffo fortiffimamente.

trepice fetida. *Atriplex fætida*. Quefta Pian- : ifterica. Si adopra in decotto, e ne' lavati e fe ne fa conferva, che fi dà nelle paffioni riche.

vena, *Avena*. Ella è rifolutiva, dolcificante orale. Si adopra in Tifane nella Pleuritide, ica, e punture di Petto. Si applica peftata ' Aceto fopra la parte dolente a' Pleuritici. Se fa bollire nel Vino generofo; e fi applica fo- i Reumatfmi in un Sacchetto. La Farina fi pra negli Empiaftri rifolventi, ed ammollien. Si prepara, e chiamafi Farina di Avena monda.

zimo. *Azymus*. Egli è dolcificante, afforbe acidi del Petto, ferma l'Emorragie, ed i cor- il Ventre.

B

Alena. *Cetum*; Il fuo Olio è rifolutivo, ed ammolliente.

Balfamina. *Balfamina*. E' deterfiva, vulnera. difecca l'Ulcere.

Balfamo bianco. *Opobalfamum*. Quefta Refina na le ferite interne, ed efterne, deterge, e folida le piaghe, fortifica lo ftomaco, il Cuo. il Cerebro. Se ne prende con un poco di Zuc- ro in polvere da dieci, in dodeci goccie negli ti di fangue, emorragie, e fluffi bianchi.

Balfamo del Copau. *Balfamum Copau*. Quefto vulnerario, aftringente, deterge, e confolida le feri-

ferite, ferma il corso di Ventre, la disenteri: le perdite di sangue, i corsi bianchi. Si dà al ne della Genorrea, nelle retenzioni di orina, prende in un Uovo fresco con un poco di Zu chero, o con polvere appropriata all'infermita, in Clistere. La dose è da goccie dodeci in quindic

Balsamo Giudaico. *Balsamum Judaicum*. vulnerario, astringente, alessifarmaco proprio p le ferite esteriori fresche, è ottimo rimedio a morsicature degli animali velenosi.

Balsamo del Perù. *Balsamum Peruvianum*. nel numero de' vulnerarj, astringenti, fortifica Cuore, il Cerebro, lo stomaco, resiste alla co ruzione, promove la traspirazione, salda le fer te, fortifica i nervi, risolve i tumori freddi. Il dose è da una goccia fino a sei. Si discioglie Balsamo secco nello spirito di Vino, o in qua che liquore spiritoso, e si adopra negli Elis stomatici, e alessifarmaci.

Balsamo del Tolù. *Balsamum Tolutanum*. Qu sto Balsamo è di un sapore dolce, aggradevole E' vulnerario, astringente. Deterge, consolida ferite, resiste alla cangrena, e ferma i corsi bia chi, fortifica lo Stomaco, ed il Cerebro; invig risce il sangue: è proprio per il Reumatismo; la Sciatica. La dose è da una goccia fino a quattr

Bardana. *Bardana*. La sua radice è aperitiva sudorifera, cordiale, vulneraria. Si dà nelle fe bri maligne, nel Vajuolo, nella Podagra, ne' Tu mori della Milza, nelle Ulcere, nelle strume nella Lepra, Scabbia, e mal venereo. Le fogl esteriormente applicate sono risolutive, dolcific no il Cancro, e mondificano l'Ulcere. Il suo f me, alla dose di una dramma, infuso nel Vino o in emulsione è diuretico.

Basilico. *Ocimum*. Questa è una Pianta cefal ca, pettorale, cordiale. Si adoprano le foglie, fiori, ed il seme. Risveglia gli spiriti, e ristabil sce il moto degli umori. La polvere delle fogl e de' fiori seccata all'ombra è polvere capita dolcissima, che si prende in forma di Tè ne' do lori, e flussioni di Capo; in forma di Tabacco per far purgare la sierosità dal Cerebro. Da que sta pianta si estrae un'olio essenziale.

:ellio. *Bdellium*. Questa è una Gomma, che uso esteriormente. E' detersiva, risolutiva, ıa gli tumori, netta le piaghe, e le cicatrici.
ıccabunga. *Beccabunga*, E' pianta antiscorbu- detersiva, aperitiva, vulneraria, isterica. Si ıra tutta la pianta in fusione, ed in decotto, dà il sugo a due oncie in un bicchiero di ɔ nello Scorbuto.
lladonna. *Solanum lethale*. Questa pianta è numero delle narcotiche. Non si adopra che iormente. Le foglie sono dolcificanti, e ris- tive in Empiastri sopra le Moroidi, o sopra ancro. Le foglie cotte sotto la cenere calda plicano sopra i tumori delle Mammelle.
ellide. *Bellis silvestris*. *Leucanthemum*. Ella tringente. Le sue foglie, e fiori adopransi 'acqua vulneraria. Conviene nelli sputi di gue, nel Sangue coagulato, ed estravasato, a Pleuritide.
en. *Ben parvum*. *Glans Unguentaria*. Dato ɔose di mezza dramma purga di sopra, e di o gli umori biliosi, e pituitosi. Si applica e ormente, come detersivo, risolvente, disec- e. Il suo Olio è proprio per la Scabbia, e le Volatiche.
enedetta. *Carjophyllata*. E' febbrifuga, incisi attenuante, cefalica, cordiale, propria per i atri, discioglie il Sangue grumato. Si dà in otto alla dose di un pugno in oncie quattro di ıo nel principio del rigore della febbre. Si dà stratto della sua radice nelle diarree, sputi di gue. Una dramma della radice secca pesta in- ı nel Vin bianco è utile nelle palpitazioni di ore.
Bengioino. *Benzoinum*. Questa Gomma è bec- ca, incisiva, penetrante, attenuante, sudori- a, propria per l' Ulcere del Polmone, per l' mo, e per i Reumatismi, ec. Le preparazioni Bengioino sono i fiori, la tintura collo Spi- ɔ di Vino, ed il Magisterio.
Berberi. *Berberis*. Il frutto è astringente, cor- le, calma il troppo moto della bile, si ado- nei Giulebbi rinfrescanti, ed astringenti, o in

in ...ana alla dose di un pugno nelle Diarree. ...senterie, ardori di orina, ec. La scorza della ...dice è astringente, e detersiva.

Bettonica. *Betonica*. Ella è cefalica, attenu... te, becchica, e vulneraria. Ristabilisce i ferm... ti delle prime vie. Si prendono le foglie in f... ma di Thè; se ne forma decotto. Li Fiori han... la medesima virtù. La Conserva delle foglie, ... dei fiori si dà in dose di mezza Oncia, come ... re il sugo, e l'Estratto. Si usano tali prepa... zioni nell'Emicrania, nello stordimento, ver... gine, e vapori. La polvere delle foglie secche ... sternutare. La sua radice purga e per di sopra ... per di sotto.

Betula. *Betula*. Le foglie di questo Arbore ... no aperitive, detersive, cosmetiche. Si dà la m... desima virtù al loro sugo, alla loro acqua dist... lata, ed a quella, che esce dal tronco di que... Arbore, quando è forato nel Mese di Aprile, ... Maggio.

Bezoar. *Bezoar lapis*. Questa è una Pietra al... sifarmaca, cordiale, sudorifera, propria nella ... ste, nel Vajuolo, Disenteria, Vertigini, e palpi... zioni di cuore. Si polverizza, e si dà in dose ... quattro, o cinque grani in liquore appropriat...

Bjetola. *Beta*. Le foglie sono ammollienti, a... dolcenti, leggiermente rilassanti. Il sugo preso p... le narici attenua, e discioglie la pituita ingras... ta, e fa sternutare. Il sugo della radice è ... sternutatorio gagliardo. Le foglie applicate es... riormente sopra la pelle le innalzano come ... caustico, trattengono dolcemente il corso de... umori. Questo è un alimento, che si digerisce p... difficilmente, e che cagiona flati.

Bifoglio. *Ophris*. E' detersivo, o vulnerario ... consolidante, proprio per l'Ulcere Vecchie. Qu... sta Pianta è poco in uso.

Birra. *Cerevisia*. E' umettante, rinfrescativa, ap... ritiva, fortificante. Nodrisce, ingrassa. Ubbria... presa con eccesso, quando è nuova, risveglia ... flati, produce ardori di orina, ed una spezie ... gonorrea.

Bistorta. *Bistorta*. La radice è vulneraria, ... stringente. Si adopra in Tisana, o in Decotto ...

dose

di mezza oncia in trenta una oncia di acqua, polvere ad una dramma impastata con con. di Rose. Si adopra nei corsi di Ventre, perdi Sangue, vomiti, disenterie, emorragie, uvj eccedenti di orine, e di menstrui. Si ba. o col suo decotto le gengive degli Scorbuti. i pratica nel male dei denti, e della gola.
ume Giudaico. *Bitumen Judaicum*. E' risol., attenuante, monda, cicatrizza le ferite, e alla corruzione.
lo Armeno. *Bolus Armenus*. Questa è una astringente, diseccante, propria per i corsi entre, disenterie, perdite di sangue ec.
rrace. *Borax*. Questo è un sale incisivo, pente, e proprio per deostruere le glandule del nterio, per sciogliere gli scirri del Fegato, Milza, e per muovere i mestrui. La dose quattro grani fino a venti.
rraggine. *Borrago*. Egli è becchico. Le fe. si adoprano nelle Tisane pettorali, e nei bro. nfrescativi. Il suo sugo in quello del Bu. o si dà cavato per espressione nella Pleuritide dose di quattro oncie. Il suo fiore è uno dei tro fiori cordiali, si ordina alla dose di un lico in infusione. Si forma una Conserva, che à da due dramme fino ad un'oncia.
orsa del Pastore. *Bursa Pastoris*. E' febbrifu. astringente, diseccante, vulneraria. Si dà in. amente nella febbre, e si applica al di fuori ra il polso. Conviene nelle Emorragie, corsi Ventre, disenteria, perdite di Sangue uterino, onorrea. Il sugo si dà alla dose di oncie quat. : ed il seme di una dramma.
ranca Orsina. *Branca Ursina*. Vedi Acanto.
raffica bianca. *Braffica alba*. E' becchica, pet. ale, vulneraria, deterge, consolida le piaghe. rimo brodo è lassativo; l'ultimo è astringen. Ella produce umori grassi, induce flati, e dif. lmente si digerisce.
raffica rossa. *Braffica rubra*. Ha le medesime tù, che l'antidetta; ma è più pettorale, è propria per addolcire l'agro del petto. Si pra ordinariamente nelle Tisane, brodi petto. i. Queste Tisane si preparano colla decozione

di

di due, o tre pugni di questa Brassica in o
sessanta due di acqua, vi si aggiunge un onc
e mezza di Mel bianco, che si fa spumare. I
di si fanno col Polmone di Vitello, a cui
giungevisi la Brassica, ed altre piante becchi
come le Polmonari, e le Capillari, ec.

Brionia. *Briionia*. Questa purga le sierosità
secesso, e per orina, toglie l'ostruzioni, pro
ca i mestrui, si adopra la radice nella gonfie
di Idropisia, nelle ostruzioni delle Viscere, n
Asmo, Risipola, Vapori, Paralisia, Vertig
ed altre malattie croniche. Il sugo di fresco
vato si dà da tre in quattro dramme nel V
bianco, e si pone in infusione fino a due oncie
ad uno scrupolo la radice secca, o la polvere.
corregga col Cremor di Tartaro, Sale vegetab
o qualche Cefalico, come la Majorana, l'Ori
no. I germogli, e le bacche hanno quasi la medes
virtù. La dose del Estratto, che si fa dalle rad
dai germogli, e dalle bacche è alla dose al più
una dramma nel Vino bianco, o nello spirito
Vino. La radice applicata esteriormente risolv
e scioglie i Lupi, e gli umori strumosi.

Brunella. *Brunella*, o *Consolida media*. E' vul
raria, astringente, detersiva, consolidante.
adoprano le foglie, ed i fiori in infusioni ne
Tisane, e negli Apozemi, che si danno nelle p
dite, e sputi di Sangue, nelle dissenterie, fl
bianchi, emorragie. Nelle medesime infermità
ne prende il sugo delle foglie in dose di due,
tre oncie. L'acqua distillata, in cui siavi scio
qualche grano di Mastice, o Gomma Lacca,
buona per le gengive scorbutiche.

Buglosso. *Buglossum*. Questa pianta è becchic
umettante, pettorale, addolcente l'acidità del Sa
gue. Si usano le sue foglie nelle Tisane petto
li, e nei brodi rinfrescativi. Nell'Inverno si
doprano le radici nella Pleuritide alla dose di o
cie quattro.

Bugula. *Bugula*, o *Consolida media*. Ha le m
desime Virtù, che la Brunella. Il sugo delle f
foglie si adopra in dose di due oncie mescola
con un poco di Mele nei mali di Gola, nelle U
cere, e Cancri della Bocca.

Buon-

non-Enrico. *Bonus-Henricus*. Questa Pianta ammolliente, lassativa, risolutiva, anodina.
sso. *Buxus*. E' diaforetico. L'Olio, che si , fetido, a cui si aggiunge un poco di Zuc- o, o polvere di Logorizia, si dà per i vapori, l'Epilepsia, e per i mali dei denti. E' eccel- per le volatiche, per i Reumatismi. Si fa inimento coll'Olio di Millepiedi.
tirro. *Butyrrum*. E' ammolliente, addolcen- rilassante, ammollisce l'agrimonia dei veleni osivi, e degli umori acri. Seda i dolori al di i applicato, e l'infiammazione. Si pone nei erj per il corso di Sangue, e per la Disente- L'uso troppo frequente del Butirro rilassa lo aco, e promove nausea.

C

Acao. *Cacaos*. Questa Mandorla è stomatica; fortifica il petto, calma la tosse. E' la base a composizione Cioccolatte.
affè. *Caffè*. Egli fortifica lo stomaco, il Ce- o, risveglia l'appetito, ajuta la digestione, na i dolori di capo, provoca i mestrui, e l' a. Meglio è prenderlo col Latte. Il lungo, e uente uso dimagrisce, cagiona vigilie, scema orze.
Calamenta. *Calamentha*. Questa è una pianta itale, alessifarmaca, isterica, risolutiva, sto- ica, aperitiva, epatica. Si adopra in decozio- , in infusione, in Clisteri nelle infermità del ebro, dell'Utero. Provoca i mestrui, e l'o- , risolve i tumori edematosi, scaccia le ven- ità, è utile ai Paralitici. L'acqua distillata, il Sciroppo hanno le medesime virtù.
Calaminare. *Calaminaris Lapis*. Questa Pietra astringente, disecca, e cicatrizza le piaghe.
Calce. *Calx*, distrugge le carni bavose. La sua ua è detersiva, vulneraria, diseccante. La se- da acqua presa internamente mescolata con , o quattro parti di latte, e qualche poco di roppo rimedia all'Asma, ed alla Tisi.
Calendula. *Calendula*. *Caltha*. I suoi fiori so- isterici, da questi si forma una Conserva, ed

un

un Estratto, che si dà in dose di due dramme ne
Clorosi, Itterizia, ostruzione delle Viscere.
foglia è aperitiva, e fondente. Si applica so
ogni sorte di tumori, e sopra l'Ulcere callosi
Il seme ha le medesime virtù, che le foglie.

Camamilla. *Chamæmellum*. Ella è carmina
va, ammolliente, dolcificante, risolvente; Si a
prano principalmente i fiori nei Clisteri, Emp
stri, fomenti. L'Olio si adopra nella Podagr
Moroidi, ed infermità, dove conviene addolci
e risolvere.

Camedrio. *Chamædrios*. E' febbrifugo, aperiti
incisivo, artritico, si adopra nelle infermità
Fegato, e della Milza, nella soppressione de' M
strui, delle orine, nella Clorosi, nell'Itterizi
nelle febbri più pertinaci intermittenti, nel pr
cipio della Idropisia, nello Scorbuto, nella Po
gra; Si dà in polvere in dose di una dramma
Sciroppo di Assenzio, o di un pugno in infusi
ne. L'estratto si dà da una a due dramme.

Canape. *Cannabis*. Il seme è epatico, diure
co. Se ne pesta un Oncia in oncie trenta di T
sana aperitiva, che si dà in forma di Emulsio
nell' Itterizia, e nelle ostruzioni del Fegato, se
za febbre. Dato nel Vino bianco provoca i M
strui, e l'Orine. L'Olio, che si cava per espre
sione è buono per i tumori, ed i Scirri. L'E
piastro, che si fa col suo seme, e foglie pestate
usa per i tumori strumosi.

Canfora. *Camphora*. Questa sostanza resinosa
isterica, narcotica, anodina, alessifarmaca. Pr
voca i mestrui, seda gl'insulti isterici, provo
il sonno, preserva dalla putredine, ripara le fo
ze abbattute. Si adopra l'acquavite canfora
contro la Cangrena nei gargarismi antiscorbu
ci; E l'Olio di Trementina canforato si prati
nella Sciatica, e Reumatismi.

Canforata. *Camphorata*. E' aperitiva. Si ad
pra in Tisana alla dose di una oncia in onc
trent'una di acqua, o infusa nel Vino bianco,
in acqua in forma di Tè. Giova nella nascen
Idropisia con poca febbre, ed attrazione. E' uti
nelle ostruzioni recenti delle Viscere, nella Cl
rosi, nello Scorbuto, nelle infermità croniche.

Can

annella. *Cinamomum*. Questa scorza è cerali- cordiale, isterica; si adopra in polvere da deci grani in bocconi, in oppiate, in dose di ta grani in infusione nel Vino, o altra acqua tosa. L'acqua di Cannella usasi nelle Pozio- Nelle infermità del basso ventre prodotte da a fredda è ottimo il Giulebbe, o altra com- zione di Cannella; rianima i moti del San- , e degli Spiriti. E' propria a provocare i me- i, a far sputar gli asmatici. L'Olio essenzia- dà in dose di due, o tre goccie in qualche ore appropriato per ristabilire le funzioni del- lomaco.

annella bianca. *Cinamomum album*. *Cortex terannus*. Questa è una Scorza antiscorbutica. à in polvere alla dose di uno scrupolo, ed in sione di una dramma in cinque, o sei oncie cqua distillata di Coclearia.

antaridi. *Cantharides*. Sono escarotiche, cor- ve, promovono vesciche nella pelle. Si cor- gono tali Mosche nell'Aceto. Si leva loro la a, e le ali per diminuire la loro grande atti- , altrimenti cagionerebbono l' orina sangui- . Sono la base dei Vescicanti.

Cappero. *Capparis*. Questo Arbore ha un frut- che è aperitivo, come pure tali sono le Scor- della radice. Adopransi in sostanza, ed in vere ad una dramma in un bicchiero di Vino co; ed in infusione ad un' oncia in una lib- di liquore per le durezze di Fegato, Milza, creas, e glandule del Mesenterio. I Capperi egliano l'appetito, fortificano lo stomaco, e dono le materie viscide nelle prime vie. I ocisci dei Capperi si danno in dose di una mma nelle ostruzioni delle Viscere.

Caprifoglio. *Caprifolium* E' detersivo, aperiti- , e diseccativo. Si adoprano esteriormente le lie pestate per l'infermità della cute. L'acqua illata dei fiori conviene nelle infiammazioni gli occhi.

Carcioffo. *Cinara*, E' cordiale, aperitivo, su- ifico, purifica il sangue.

Cardamindo. *Cardamindum*. Questa Pianta è

antiscorbutica, aperitiva, detersiva. Si adoprar
le foglie ed i fiori.

Cardamomo. *Cardamomum*. Questo seme è ale
sifarmaco, cordiale, stomatico, cefalico, ed ist
rico. Si dà in sostanza da quindeci grani, ed
infusione in otto Oncie di Vino bianco a mez
oncia. L'olio distillato si dà a due goccie
qualche liquore appropriato. L'uso di questo s
me è nell'Apoplesia, Paralisia, e nei casi, o
conviene invigorire il sangue, e gli Spiriti.

Cardiaca. *Cardiaca*. Ella è alessiteria, aperit
va, isterica, stomatica, epatica, vermifuga, pr
pria nelle palpitazioni di Cuore, e nella Cardia
gia dei Fanciulli.

Cardo santo. *Cardus benedictus*. Le foglie, e
i semi sono diaforetici, alessifarmaci, vermifug
e febbrifugi. Le foglie bollite nel brodo, e da
dopo il rigore promovono un abbondante sudore
L'acqua distillata è la base delle pozioni diafor
tiche cordiali.

Cardo dei Berretari, o Purgatori. *Dipsacus*.
Questa è una Pianta delle ottalmiche. La radic
è aperitiva, sudorifica, si cuoce nel Vino, e
applica sopra le fistole dell'Ano.

Cardo asinino, o morojdale. *Carduus vinereu
repens*. Questa Pianta è risolvente, aperitiva. L
testa secca sana le Moroidi.

Cardo Maria. *Carduus Marianus*. Le foglie
ed i semi sono diuretici, pettorali, aperitivi
risolventi. Si adoprano nelle Pleuritidi, nel
febbri intermittenti, nell'Itterizia, nell'Idrop
sia, e Nefritide. Si bagna un panno lino nel
sua acqua distillata, e si applica sopra le Ulcer
invecchiate.

Cardo stellato. *Carduus stellatus*. *Calcitrappa*.
E' aperitivo. La sua radice si adopra nelle Tisar
aperitive, toglie l'ostruzioni. Il seme suo in do
se di una dramma in un bicchiero di Vino bianc
fa votare le materie arenose, che sono nella V
scica.

Carlina. *Carlina*. La sua radice è alessifarm
ca, cordiale, aperitiva, isterica, vermifuga, su
dorifica. Si dà ad una dramma in sostanza. I
infusione a due dramme nelle infermità contagio
se,

nell' Idropisia nascente, nell' Asma; ed in tutte forti di febbri.

arota. *Carrota*. La radice è carminativa, aperiva, purifica il sangue, provoca i menstrui. foglie, ed i semi sono sudorifici, aperitivi, nerarii.

Cartamo. *Cartamus*. Il suo seme è un poco gante. Si dà rare volte solo. I fiori sono lassivi, ed aperitivi. Si danno ad una mezza dramin polvere, o in infusione nell' Itterizia. Le volette Diacartami si danno a mezza Oncia nei mori, e nell' Anasarca.

Carvi. *Cuminum*. Il seme è carminativo, aperivo, incisivo, fortifica lo stomaco, soccorre la estione, conviene nella Colica.

Cassia. *Cassia*. Ella purga dolcemente. La dose a polpa è un' Oncia. Si dà nelle febbri ardennelle infermità dei Reni, e della Vescica, ec.

Cassia lignea. *Cassia lignea*. Questa scorza è aifarmaca, stomatica, cordiale, aperitiva, diaetica.

Castagna. *Castanea*. E' astringente, nutrisce posi digerisce difficilmente. Produce umori grosse risveglia flati. Si adopra la sua scorza per mare i corsi bianchi.

Castagna coltivata. *Castanea sativa*. Si chiama Maroni, sono astringenti, nodriscono molto, ligeriscono difficilmente, producono grossi umori, e flati.

Castagna d' India. *Hypocastanum*. La polvere questa Castagna è nel numero degli starnutato; due, o tre pizzichi fanno starnutire violennente. Si adopra nelle Emicranie.

Castoreo. *Castoreum*. E' isterico. Attenua gli mori viscosi, fortifica il Cerebro, provoca i strui; resiste alla corruzione, ec.

Catù. *Cathù Terra*. E' un estratto duro dell' reca, che è una spezie di Palma. Ella è stomaa, propria per fortificare il Cerebro. Conviene i Catarri, nell' arrocamento di Voce. I suoi rocisci fermano la Disenteria, e gli altri corsi Ventre. E' buona nella debolezza dello Stoma, ed indigestione. La dose è di due grani fino una dramma.

Cavolo. Vedi Braſſica.

Cece. *Cicer*. E' aperitivo, deterſivo, ammo-liente.

Cedro. *Pomaceum*. Fortifica il Cuore, e lo ſtomaco, umetta, leva la ſete, l' eccesſo produ- ubbriachezza, che apporta avvenimenti più mo- leſti, che quella del Vino.

Celidonia maggiore. *Chelidonium majus*. Que- ſta pianta è ottalmica, deterſiva, aperitiva, epa- tica, diſeccante. L' acqua diſtillata toglie l' in- fiammazione degli occhi, e monda l' ulcere; ſi ha il medeſimo vantaggio dal ſugo meſcolato con par- ti equali di acqua Roſa. Il ſugo è ancor adopra- to per la Rogna, ed ulcere di altre parti per con- ſumare le Verruche, per diſeccare gli Erpeti, la Rogna, ec. Si prende un pugno delle ſue fo- glie freſche, e ſi pone in infuſione nel Siero con una dramma di Cremor di Tartaro nell' Itterizia e Cloroſi. Si prende pure l' infuſione della radi- ce nel Vino bianco per l' Idropiſia.

Celidonia minore, o picciola Scrofolaria. *Che- lidonia minor*. E' riſolvente, umettante, rinfre- ſcativa, aperitiva. La polvere, il ſugo, e l' ac- qua diſtillata da tutta la pianta ſi dà per l' ulcere dell' Ano, e per le ſtrume per uſo interno, ed ester- no.

Centaurea maggiore. *Centaureum majus*. La radice è epatica, aſtringente, vulneraria. Si lo- per l' oſtruzioni del Fegato, ſi adopra negli ſpu- di Sangue alla doſe di un' oncia in decotto, Tiſana, o macerata nel Vino in polvere.

Centaurea minore. *Centaureum minus*. Le fo- glie, e particolarmente i fiori ſono febbrifugi, a- peritivi, deterſivi, vulnerarj, proprj a levare l' oſtruzione delle Viſcere, e a far ſcorrere la bile e provocare i meſtrui. Queſti fiori ſi danno in polvere ad una dramma. Alla doſe di un pizzico in infuſione in un bicchiero di Vino bianco. L' Eſtratto e la Conſerva ſi adoprano a mezza oncia nelle oppiate febbrifughe, ed aperitive. Il ſale dà ad uno ſcrupolo.

Cera. *Cera*. Ella è ammolliente e riſolvente.

Ciriegia. *Ceraſa*. Queſto frutto è rinfreſcante capace di eſtinguere l' ardore, di umettare, di ſe- dare

: il moto del Sangue, e di provocare dolce-
nte l'Orine, ed il Ventre. Le Ciriegie secche
ringono il Ventre. Le foglie alla dose di un
illio bollite nel Latte sono lassative.
iriegia silvestre. *Cerasus sylvestris*. I frutti so-
capitali, si danno nei moti convulsivi dei fan-
li, nell'Epilepsia, ed in altre infermità del
ebro. Lo Spirito, che si cava per distillazione
n uso.
erfoglio. *Cerefolium*. E' epatico, aperitivo.
adoprano le foglie nei Decotti aperitivi per
struere il Fegato, ed i Reni, per provocare l'
ne, e la renella, per facilitare il moto dei li-
ori. Se ne prende pure il sugo a tre, o quattro
ie in brodo di Vitello, o nel Vino bianco.
China-China. *Kina Kina*. E' febbrifuga, assorben-
alessiteria, conviene nelle febbri intermitten-
ed è molto adoprata per fermare le Cangrene.
Ciano. *Cyanus*. Questa è una pianta ottalmi-
. Si fa un'acqua ottalmica dei fiori, che è pro-
ia al rossore, ed infiammazione degli occhi, si
ide più attiva unendovi la Canfora, e Zaffera-
.
Cicoria bianca. *Endivia*. *Cichorium album*.
uesta è rinfrescativa, umettante, propria a rad-
lcire il Sangue, e la bile. Si adopra nei brodi
frescativi, negli Apozemi aperitivi, tempera-
, che si danno nelle ostruzioni delle Viscere.
Cicoria silvestre. *Cichorium sylvestre*. E' aperi-
va, febbrifuga, deopilativa. Adoprasi la sua
dice nelle Tisane aperitive, rinfrescative, e le
glie nei brodi, ed Apozemi. Si fanno bollire
pochissima acqua, e se ne spreme il sugo a tre,
quattro oncie nella Pleuritide, e flussioni di pet-
, aggiungendovi il sugo di Borraggine, e di
erfoglio. Quando questo sugo è depurato, si
alla medesima dose tre, o quattro volte il gior-
in brodo nelle febbri intermittenti, e conti-
ue, nelle infermità di Fegato, nell'Itterizia. Si
iò prescrivere col Sciroppo di Viole, o con quel-
delle 5, radici aperitive. I fiori sono cordiali,
ne prepara una Conserva, che si dà alla dose
mezza oncia. Il seme è uno dei quattro fred-
minori.

Cicuta. *Cicuta*. Ella è nel numero delle pi[...]te stupefacienti, è un veleno presa internamen[...] è un topico risolvente, potente, ed anodino. [...]adopra nei tumori, nelle infiammazioni, nei Sc[...]ri, e Cancro ulceroso. L'Empiastro di Cicut[...] un fondente, che si adopra per i tumori del [...]gato, della Milza, del Mesenterio.

Cimola. *Cimola* è una terra dell'Isola di Ca[...]dia, che è risolutiva, ed astringente: Si sostit[...]sce quella, che cade sotto la Mola de' Coltelli[...]

China. *China radix*. E' diaforetica, diseccant[...] diuretica, un poco astringente, ed assorbente. [...] adopra nelle infermità veneree, ne' vizj glan[...]dosi, ne' reumatismi, podagra, idropisia.

Cinabro. *Cynnabaris*. Si prende internamen[...] da due grani fino a mezzo scrupolo per l'Epi[...]psia, e per l'Asma. Esteriormente si adopra p[...] la Scabbia, e per l'Erpeti; in suffumigio prom[...]ve lo sputo, e disecca i Cancri celtici.

Cinoglosso, Lingua di Cane. *Cinoglossum*. E' r[...]frescante, incrassante, concilia il riposo; ammo[...]liente, pettorale. Si adoprano la sua radice, e [...] sue foglie. Queste addolciscono gli umori acr[...] fermano le perdite di Sangue, ed il corso de[...] gonorrea virulenta.

Cinquefoglio. *Quinquefolium*. E' astringente[...] vulnerario, febbrifugo. Si dà la sua radice ad u[...] oncia cotta in trentauna oncia di acqua per la [...]senteria, corso di Ventre, emoraggie, o corsi m[...]struali, nella Clorosi, e ostruzioni di Fegato. [...]dà l'Estratto della radice ad una mezza dramm[...]

Cioccalata. *Chocolata*. E' stomatica, nutritiv[...] soccorre la digestione, addolcisce l'acrimonia d[...] petto, deprime i fumi del Vino, dà forza, e r[...]siste alla malignità degli umori. L'eccesso risc[...]da mirabilmente, ed impedisce il dormire.

Cipero. *Cyperus*. Le radici sono isteriche, di[...]retiche, stomatiche, cordiali, carminative. [...] danno ad una dramma in polvere.

Cipolla. *Cæpa*. E'aperitiva, spezza la piet[...] de' Reni, e della Vescica, provoca l'appetito[...] uccide i vermi. L'uso troppo frequente infiam[...]ma tutta la massa del Sangue, muove flati, e m[...]li di testa, conviene nell'Idropisia, ritenzione [...]

ori-

na, e applicata esteriormente fa maturare gli
ascessi.

Cipresso. *Cypressus*. Le noci sono astringenti, sudorifughe: Si danno in polvere alla dose di una dramma, infuse nel vino bianco. Il Legno, e foglie hanno la medesima virtù.

Circea. *Circæa. Solani folia*. E' risolvente, anodina, si applica in empiastro sopra le Moroidi.

Citrullo. *Cytrullus*. Egli è rinfrescativo, umettante, ammolliente, anodino. Si adopra il suo seme nelle Emulsioni alla dose di un'oncia, in oncie trenta una di acqua di orzo, o di riso.

Coclearia. *Chochlearia*. E' antiscorbutica; si adopra nelle infermità della Milza, nelle ostruzioni del Fegato, e delle glandule del Mesenterio. Si forma un decotto dalle sue foglie leggiero per gargarizzare la bocca degli Scorbutici. Se ne pone un pugno in brodo di Vitello, e se ne fa una leggera infusione. Il sugo, e l'acqua distillata si dà da due, a tre oncie. Lo spirito da trenta a quaranta goccie. Le sue foglie pestate s'infondono nell'aquavite, e così bagnate si applicano sopra le contusioni.

Cocomero. *Cucumis*. Il suo seme è rinfrescativo, dolcificante. Si adopra nelle Emulsioni, e nell'acqua di Pollo emulsionata per le febbri ardenti, e per la violenta fermentazione del Sangue, e degli umori. Il Cocomero umetta, e rinfresca molto, toglie l'ardore, seda la fermentazione del Sangue, è diuretico. Ma è difficile a digerirsi, e genera umori grossi, e pituitosi.

Cocomero silvestre. *Cucumis sylvestris*. E' questo violente purgante; il suo sugo condensato è in uso nelle invecchiate ostruzioni, si chiama *Elaterio*. La dose è da dieci, in dodeci grani. Il Mele del Cocomero silvestre si dà ad un'oncia ne'Clisteri. La dose della radice polverizzata, come pure l'Estratto di tutta la pianta è di mezza dramma.

Coda di Cavallo. *Equisetum*. Questa pianta è astringente, vulneraria, detersiva, consolidante. Il suo decotto conviene negli sputi di sangue, ne' flussi smoderati delle moroidi, mestrui, ed altre

tre perdite di Sangue. Si dà la sua radice in p
vere alla dose di una dramma nelle istesse in
mità.

Colla di Pesce. *Ichtyocolla*. Ammollisce, e
solve.

Colombo. *Palumbus*. La Carne è nutritiv
fissa, soda, che fortifica, e ristringe il Ventre
digerisce difficilmente, e produce umori grossi
melanconici. Il sangue di fresco cavato addolci
l'acrimonia degli occhi, e risana le piaghe
centi.

Colofonia. *Colophonia*. E' aperitiva, risolven
digestiva, vulneraria. Quella, che è pura, e c
non è altro, che la Trementina cotta, si dà n
le ritenzioni di orina, nelle infermità de' Ren
e della Vescica, e nelle Ulcere de' Polmoni.
dose è una dramma. Si adopra la Colofonia est
riormente negli Empiastri. Si riduce in polvere
e si sparge sopra le piaghe bavose.

Coloquintida. *Colocinthis*. Purga violenteme
te. Si prepara ordinariamente formando Trocis
che si chiamano *Alhandal*, la di cui dose è
quattro, sino a otto grani. L'Estratto, che si
cavato collo Spirito di Vino si dà da tre sino
sei grani. Un tal purgante conviene nelle infe
mità contumaci, come nell'Apoplesia, Epilepsia
Letargo, Lue Celtica, Scabbia, Reumatismo,
dropisia, ec.

Coniglio. *Cuniculus*. Nutrisce molto, se
molto giovane produce umori viscosi. Se è trop
po vecchio è difficile a digerirsi.

Consolida maggiore. *Consolida major*. *Syphitum*
E' vulneraria, astringente. La sua radice, che
più in uso che le sue foglie, è incrassante, con
solidante, becchica, dolcificante. Si adopra la Ti
sana negli sputi di Sangue. Si applica ammacca
ta sopra le piaghe, come pure il sugo delle su
foglie. Si adopra il Sciroppo di Consolida mag
giore negli sputi di Sangue, e nella tosse contumace

Consolida reale. *Delphinium*. I fiori sono ot
talmici, si macerano nell'acqua Rosa, e si appli
cano sopra gli occhi.

Contrajerva. *Contrajerva*. Questa radice è ales
sifarmaca, diaforetica, sudorifera, stomatica. Con-
vie-

ene nella peste, nelle morsicature degli animali
elenosi, ne'dolori di capo, dello Stomaco, ne'
eumatismi, nella affezione ipocondriaca, ec. La
ose ordinaria è di mezza dramma in cinque, o
i Oncie di acqua tiepida per promovere il su-
ore. Infusa nel Vino, e bevuta sempre a pran-
o preserva da tutte le spezie di Malattie conta-
ose.

Convolvolo maggiore, o Campanella maggio-
. *Convolvulus major*. E' purgante, risolvente,
odino.

Convolvolo minore, o Campanella minore.
onvolvulus minor. Egli è risolutivo, anodino,
tersivo.

Corallo. *Corallium*. E'alessifarmaco, e cordia-
, è in oltre un Alcalì capace di distruggere, e
correggere gli acidi, che fissano il sangue, e di
stabilire la sua fluidità naturale. Non si prescri-
e solo, ma si unisce polverizzato con astrin-
enti, ed assorbenti ne' corsi di Ventre, disente-
e, tutti acidi dello Stomaco. La dose è di ven-
grani sino a mezza dramma nelle bevande cor-
ali assorbenti.

Corallina. *Corallina*. Questo musco è stomati-
o, vermifugo, isterico, assorbente. Si dà in pol-
ere sottilissima in dose di mezza dramma in boc-
one con Conserva di Assenzio, o di Melarancia.

Coriandoli. *Coriandrum*. Questo seme è carmi-
ativo, fortifica lo stomaco, ajuta la digestione,
orregge il cattivo alito, ma 'nfiamma gli umori.

Cornolaro. *Cornus hortensis*. I frutti sono nel
umero degli astringenti, mitigano l'ardore, e
onvengono nei Bollori della febbre. Si dà l'
lettuario alla dose di due dramme nella Disen-
ria, e la Conserva di mezza Oncia. Le Corno-
 secche adopransi nella Tisana rinfrescativa.

Corregivola. *Polygonum*. *Centinodia*. E' astrin-
ente vulneraria. Si adoprano le foglie ne'Cliste-
i per i corsi di Ventre, Il sugo si dà a due on-
ie nelle perdite di Sangue, e nelle Disenterie.

Costo Arabico. *Costus Arabicus*. Questa radice
antiscorbutica aperitiva, stomatica, epatica.
a dose in sostanza è di mezza dramma. In pol-
ere in infusione di una dramma.

Cotogno. *Cydonium*. E' astringente, fortifica e ristringe lo stomaco, ajuta la digestione, ferm i corsi di ventre, e l'emorragie. Si usa il Sciro po di Cotogni, e la Gelatina in dose di mez Oncia. I loro semi sono dolcificanti, ed incra santi, e proprj essi sono negli sputi di sangue ulcere de' Polmoni, e per le Emorroidi.

Cotone. *Gossypium*. Il seme è becchico, e pro prio per le infermità del Polmone. Si dà in do di una dramma in una Libbra di emulsione: a dolcisce la tosse, e giova ne' corsi di Ventre.

Creta. *Creta*. E' alcalina, diseccante, ed asso bente.

Critmo. *Chrytmum*. Questa Pianta è aperitiv toglie le ostruzioni. Si adopra la radice, e sop tutto le foglie in Tisana, ed in decotto nel passioni ipocondriache. La radice è risolutiva, dolcificante.

Cruciata. *Cruciata*. Questa è nel numero dell piante vulnerarie astringenti. Si adopra per l rotture de' Fanciulli.

Crusca, o Semola. *Furfur*. Ella è dolcificante detersiva.

Cubebe. *Cubebe*. Questi frutti sono alessifarma ci, capitali, stomatici. La dose è da sei grani i sostanza, e di una dramma in infusione. La dos del loro Olio è di due goccie.

Cuscuta. *Cuscuta*. Questa pianta è isterica, a peritiva, lassativa.

D

DAtteri. *Dactyli*. Questi sono frutti becchici, dolcificanti, leggiermente astringenti, e de tersivi. Si adoprano nelle Tisane pettorali al nu mero di dieci in dodici.

Dauco. *Daucus*. Il suo seme è carminativo diuretico, ed aperitivo. E' un seme caldo, ch usasi alla dose di una dramma.

Dente di Leone. *Taraxacum*. *Dens Leonis*. E aperitivo. Modera l'ardore dell' Orina, e purifi ca il Sangue.

Digitale. *Digitalis*. Questa pianta è cefalica propria per l' Epilepsia, purga per alto, e pe basso con violenza, monda le Ulcere.

Dit-

Dittamo bianco. *Fraxinella*. La radice è alessifarmaca, diaforetica, cordiale, aperitiva, vermifuga. Le foglie, ed i fiori presi in forma di Tè sono buoni per i vapori.

Dittamo di Candia. *Dictamus creticus*. Le foglie, ed i fiori sono cefalici, aperitivi, diaforetici, ed alessiterj.

Doronico. *Doronicum*. Le radici sono alessiteriche, diaforetiche. Questa è una pianta poco in uso.

Drago Arbore. *Draco Arbor*. Da questo si cava il Sangue di Drago, che è vulnerario, astringente, assorbente. Si dà da un scrupolo in ogni sorte di emorragie, negli sputi di sangue, corsi di Ventre disenterici.

Dragoncello. *Dracunculus esculentus*. Questa è una pianta stomatica, aperitiva, alessiteria, antiscorbutica. Provoca l'Orine, il sudore, promove i mestrui, resiste al veleno, scaccia i flati. Riscalda molto, produce considerabile moto nella massa del Sangue. E' utile ne' languori dello Stomaco, nelle indigestioni, e nelle propensioni del vomito. Le foglie si prendono in forma di Tè.

Dragontea. *Dracunculus*. Le foglie, e le radici sono epatiche, aperitive, becchiche, purganti, detersive, vulnerarie.

E

EDera. *Hædera*. E' questa detersiva. Le foglie si applicano sopra i Cauterj. Quando sono bollite nel Vino si pongono sopra l'Ulcere. La Gomma è vulneraria, detersiva, disecca l'Ulcere, fa cadere i peli.

Edera terrestre. *Hædera terrestris*, è becchica, pettorale, incisiva, aperitiva, propria per l'Ulceri del Polmone, per l'Asma, per la tosse contumace. Si fa l'Estratto delle foglie, e de' fiori. che si dà ad una dramma. Il Sciroppo, e la Conserva in dose di un' Oncia.

Elatine. *Elatine*. E' aperitiva, vulneraria, detersiva, dolcificante, risolvente. Si ordina in infusione, ed in decotto per i tumori strumosi, per la Lebbra, per l'idropisia, per il Cancro, per la Podagra, e per l'Erpete.

Eliotropio. *Heliotropium*. E' detersivo. Il sugo è corrosivo, e fa cadere i porri. Si applic sopra l'ulcere carcinomatose, ed erranti sopra g Erpeti dolorosi, e le piaghe invecchiate.

Elleboro bianco. *Veratrum*. La radice purga di sotto, e di sopra violentemente. Non si us esteriormente. Si pratica ne' Starnutatorj per l Scabbia delle Pecore.

Elleboro nero. *Helleborus niger*. La radice purgante. La dose data in polvere è di gran quindici; di una dramma in decotto. L'estro prescrive alla dose di uno scrupolo nelle infermità soporose, e ribelli. Si adopra esteriorment per i Pidocchi, gli Erpeti, la Scabbia, ed altr infermità della cute.

Enula Campana. *Helenium*. La sua radice è beechica, aperitiva, stomatica, isterica, attenuante, diaforetica, detersiva, vermifuga. Si prescrive fresca a mezz' Oncia di Tisana, Apozema brodo. Promove l'espettorazione, e ricrea i Polmoni. Si fa infusione nel Vino bianco, che si prescrive ne' colori gialli, nelle soppressioni de corsi lunari, e si dà la sua Conserva nelle indigestioni, crudità, acidità. Si usa esteriormente per la Scabbia.

Epatica. *Hepatica*. Ella è propria per l'Infermità del Fegato, per l'Itterizia. Toglie l'ostruzioni del Fegato, e de' Reni.

Epitimo. *Epithymum*. Questa è nel nnmero delle piante epatiche, è aperitiva, provoca i mestrui, e l'Orine. Si adopra nelle infermità del Fegato, e della Milza nella Melancolia, podagra, reumatismi, Scabbia, ed altre infermità della pelle.

Era di Santa Barbara, *Barbarea*; *Eruoa lutea latifolia*. E' detersiva vulneraria diuretica, antiscorbutica. Si usa ne' brodi, e nelle Tisane: il seme pestato, preso in dose di una dramma in qualche liquore aperitivo scaccia la Renella da' Reni.

Erica. *Erica*. Questa è una pianta ottalmica. L'acqua distillata calma l'infiammazione degli occhi. Si adopra l'Olio de' suoi fiori per le Volatiche della faccia, e per i dolori podagrici.

Erisimo. *Erisimum*. I fiori, e le foglie sono becchi-

hiche. Il Sciroppo si dà alla dose di mezza
lia in un bicchiero di Tisana pettorale.
rmodattilo. *Hermodactylus.* Questa è una ra-
, che purga molto dolcemente gli umori vi-
i, e pituitosi. Si dà nella Podagra, Sciatica,
eumatismo.
rniaria. *Herniaria.* Ella è aperitiva. Si fa di
ta Empiastro per l'Ernie; si prescrive il sugo
ne Oncie internamente nel medesimo tempo.
cqua distillata si dà ad Oncie quattro. Si ado-
l'infusione di un pugno in Oncie sedici di
ua, o ad una dramma in polvere in brodo, o
oppiata. E' mirabile per la ritenzione dell'
na, per l'Idropisia, per l'Itterizia.
ruca. *Eruca.* E' antiscorbutica, provoca i me-
i, e l'orine, toglie le ostruzioni delle Viscere.
uforbio. *Euforbium.* E' nel numero delle pian-
errine: Questa gomma si mescola con cinque,
ei grani di polvere starnutatoria, che si soffia
naso degli apopletici. Questo è un purgante
olente.
Eufrasia. *Euphrasia.* Questa pianta si numera
lle ottalmiche, assottiglia, ed è propria a de-
uere le Viscere, e ristabilire la fluidità de'
uidi, e rischiarare, e fortificare la vista.
Eupatorio di Avicenna. *Eupatorium Avicennæ.*
esta è una pianta epatica, aperitiva, isterica,
cchica, e vulneraria. Provoca i mestrui, e l'
ne, leva l'ostruzioni delle Viscere incontrate
po lunghe infermità, risolve l'Edeme, si ap-
ca sopra lo Scroto edematoso in forma di Em-
istro. Si adoprano le sue foglie alla dose di un
gno in oncie trenta una di acqua per Tisana.
dà il sugo alla dose di due oncie, e l'Estratto
una dramma. Le foglie si pongono nel brodo,
si prescrivono in forma di Tè per l'Idropisia.
decotto serve a bagnare le gambe gonfie. Si
ancor per la giallezza, per la Scabbia, per l'in-
rmità della pelle.
Eupatorio del Mesve. *Ageratum; Eupatorium
Mesve.* Questa è nna Pianta stomatica. Si adopra-
le foglie, ed i fiori di tal pianta in infusione,
in decotto nelle infermità del Fegato, della
ilza, e nelle ostruzioni delle altre Viscere.

Fa-

F

FAgiuolo. *Phaseolus*. La Farina è una dell risolventi, che si adopra negli Empiastri ammollire, risolvere, e disporre i tumori a s purare. I Fagiuoli nutriscono molto, provoc l'Orine, ed i Mestrui. Sono ventosi, ed agg vano lo Stomaco.

Farina di Avena monda. *Grutum*. E' risolv te applicata esteriormente. Da questa formasi vanda pettorale, dolcificante, umettante, p pria per l'acrimonia del petto, del sangue, d orina, provoca il sonno, seda il moto degli u ri, è propria per le persone calide, dimagr per le lunghe infermità. Mitiga la tosse, e ris l'arrocamento.

Fava. *Faba*. La sua Farina è risolvente, a mollient e, digerente, ajuta la suppurazione. Fave provocano il sonno, addolciscono l'acrim nia degli umori, calmano l'Emicrania, nudris no molto, risvegliano i flati, e le coliche. acqua in cui sono cotte deterge, ed apre. Il f scello, le foglie, i gusci, ed i fiori presi in cotto sono dolcificanti, aperitivi, rinfrescativi

Fava grassa. *Anacampseros*. Le radici, le fog sono astringenti. Si adoprano ne' tagli nell' Erni Si applicano sopra i tumori per promovere la su purazione. Le radici pestate, e cotte col Butir fresco levano il dolore delle Moroidi infiamm te. Si adopra questa pianta ne' decotti astringe ti, e rinfrescativi.

Felice. *Filix*. E' epatica, diuretica, aperitiva Si adopra tutta la pianta, ma principalmente tu ta la radice. Si dà in decotto ad un Oncia i una parte di acqua per le ostruzioni del bas Ventre.

Ferro. *Ferrum*. La limatura, e ruggine son aperitive per l'orine, ed astringenti per il Ven tre. Il ferro limato si adopra per l'ostruzioni e per dar vigore alle parti.

Fichi. *Caricæ Ficus*. Sono becchici, addolcisc no l'acrimonia del petto. Si adoprano nelle Ti sane per i mali di gola. Si applicano esterior mente

te per ammollire, detergere, ed ajutare la
urazione. Quando si mangiano senza mode-
one, cagionano flati, e crudezze. Il sugo del-
oglie di Fico è un pernicioso caustico.
eno Greco. *Fænum Græcum*. La radice è ris-
ente, anodina, ammolliente, detersiva. Si
in decotto ne' corsi di Ventre, Disenterie,
iche. Se ne fanno empiastri per la durezza
e Mammelle, per i dolori della Sciatica, e
a Podagra. Si adopra la Mucilaggine del seme
a Ottalmia.
lipendula: *Philipendula*. La radice è aperiti-
diuretica, attenuante, detersiva, propria per
orsi bianchi, e le Moroidi. Si secca per ridur-
in polvere, e si dà ad una dramma in un bic-
ero di Vino bianco, o acqua di Parietaria, ed
o liquore appropriato.
inocchio. *Fæniculum*. Le radici sono aperiti-
sudorifiche, stomatiche, febbrifughe. Il seme
arminativo, risolvente. Questo è uno de' 4.
ai caldi.
ongo. *Fungus*. Fortifica, rinforza, risveglia
ppetito, somministra vigore. Ma si dee pren-
e con moderazione, e sopra bere Vino gene-
io.
Fragole. *Fraga*. La radice è aperitiva, rinfre-
tiva. Elle umettano, rinfrescano, purificano il
ngue, calmano l'eccedente moto, rallentano i
rsi di orina, addolciscono l'acrimonia della
e. Convengono nelle febbri. L'acqua distillata
dera l'ardore delle Viscere, ammorbidisce, e
tta la pelle.
Framboesia. *Rubus idæus*. E' rinfrescativa, u-
ettante, cordiale, stomatica, antiscorbutica, an-
efritica; purifican il sangue i frutti, e si cor-
mpono bensì facilmente nello Stomaco, quan-
vi soggiornano lungamente. I fiori di questo
rboscello sono utili nella Risipola, ed infiam-
azione degli occhi. Le sue foglie sono detersi-
, e meno astringenti di quelle del Rovo.
Frangola. *Alnus nigra baccifera*. La scorza
ezzana della radice è purgante. Quando è fre-
a muove il vomito. La dose è di una dramma
sostanza, di due in infusione nel vino bianco.
Si

Si corregge colla Cannella, o Anice, o Sa Assenzio, o Sale fisso. La Scorza dell' Ar pestata, ed infusa nell' Aceto rendesi mirabil sanar la Scabbia, bagnandosi due volte il gio Il decotto nell' Aceto monda le gengive degli S butici, e preserva i denti dalla putrefazione.

Frassino. *Fraxinus*. Le Scorze del Legno, frutti sono aperitivi. La seconda Scorza de' mi, ed il legno si adopra in decotto nel Vino le ostruzioni del Fegato, e della Milza. Si pra ne' brodi, bevande, Tisane per la giallez La cenere delle scorze è caustica. Il seme è ap tivo, ed epatico. Se ne fa una Conserva col Z chero. Il Sale fisso è diuretico, e si ordina dose di uno scrupolo nell' acqua di Cardo Sa mescolato col Sciroppo di Granato, o di Fra boesia per il Vajuolo, e Rosolia.

Frumento. *Triticum*. La sua farina si ado negli Empiastri risolventi, ammollisce, addo sce, e risolve. Il Midollo del Pane è più a mollìente, e più dolcificante. La Crusca è do ficante, risolvente, ed ammolliente. Se ne fa infusione, che si dà ne' Reumatismi invecchiat tossi ostinate, mali di petto. Il decotto forma Clistere dolcificante, ammolliente, e leggiermen detersivo, che si ordina col seme di Lino, torsi di Ventre, e Disenterie.

Fuliggine. *Fuligo*. E' detersiva. Si usa negli U guenti per la Tigna, e per la Rogna invecchiat

Fumaria. *Fumaria*. Questa pianta è epatica apre le ostruzioni delle Viscere, provoca il Ve tre, rende scorrente la bile, la spinge per orin Calma i vapori melancolici, purifica il sangue distrugge gli acidi, che lo ingrossano. Si dà ne la Cachesia, Itterizia, ed infermità croniche, cutanee. Si adopra in decotto, ed in infusione Si secca, e si dà polverizzata. La dose del sug è di due, o tre Oncie, del Sciroppo semplice un' oncia in oncie otto di Tisana aperitiva; e de composto, che è lassativo di mezza Oncia.

G

Galanga. *Galanga*. Questa è una radice cefa lica, fortifica lo Stomaco, provoca i me

strui,

i, e l'orine. Si dà infuſa nel Vino bianco dose di una dramma, o due nelle infermità Cerebro, dello Stomaco, e dell' Utero.
albano. *Galbanum*. Queſta Gomma è iſterica, voca i meſtrui, deprime i vapori, ammolle le durezze dell' Utero. La doſe è di uno polo in boccone, di una dramma ſciolta. L' piaſtro di Galbano che ſi adopra ſopra il ven- ſoccorre le medeſime infermità, digeriſce, am- liſce, e riſolve applicato eſteriormente. Si uſa i tumori ſcirroſi, ed invecchiati, e per i Bu- i venerei.
alega. *Ruta Capraria*. Ella è aleſſiteria, an- ileptica, vermifuga, ſudorifera. Si uſa nelle rmità del Cerebro in decotto, o in Tiſana. acqua diſtillata ſi dà ad una, o due Oncie nel- Roſolia, Vajuolo, Epilepſia de' Fanciulli, o far morire i Vermi.
alla. *Nux Galla*. Ella è aſtringente.
allio. *Gallium*. E' una pianta cefalica, aſtrin- nte, deterſiva, antiepileptica, aperitiva. Ra- ta la grande rarefazione degli Spiriti, calma oti convulſivi, ed irregolari de' Nervi. Si pra in decotto alla doſe di un pugno in on- ſedici di acqua, o in infuſione di un pizzi- in forma di Tè. Il Sciroppo fatto co' fiori voca i Meſtrui. La ſua conſerva ſi dà agli ileptici.
Garofani. *Caryophylli*. Sono capitali. Fortifi- no le parti, ajutano la digeſtione, reſiſtono ai malignità degli umori, accreſcono gli ſpiriti, mano il vomito, attenuano gli umori groſſi, e coſi. Si adoprano contro l' Apopleſia, la Para- ia, le Vertigini, il Letargo, i moti convulſi- , le Sincopi. L' Olio diſtillato *per deſcenſum* ncor proprio per i mali de' denti, e la carie ll' Oſſo.
Garofano di Orto. *Tunica*. *Caryophyllus hor- ſis*. E' aleſſiterio, cefalico, cordiale, diafore- o. Si dà il decotto nelle febbri maligne. Si pra il Sciroppo di Tunica alla doſe di un' on- nelle bevande cordiali, le più attemperate, allora che la febbre è violenta. Si dilue nell' qua diſtillata di Alleluja. Queſti fiori ſommi- niſtra.

nitiano pure una Conserva, che si dà alla me[...]ma dose del Sciroppo. La Ratafia, che si fa [...] acquavite si dà per le digestioni, e per i flati [...]

Gattaria. *Mentha Cattaria. Nepeta.* Si ado[...]no le sue foglie, e le cime ne' Decotti, ed in[...]sione, ne' Semicupj, per la Clorosi, e vapori [...]

Genziana. *Gentiana.* La radice è febrifu[...] cordiale, isterica, stomatica, aperitiva. Si dà [...]verizzata alla dose di una dramma in boccone [...] di mezz'oncia in infusione, e l'Estratto di un[...] o due dramme.

Geranio. *Geranium.* Questa pianta è vulne[...]ria, astringente, detersiva, discioglie, e riso[...] il Sangue grumato. Si dà in decotto ne' cors[...] Ventre, perdite di Sangue, emorragie. Si fa [...]cerare la notte nel Vino; si applica con poco [...] Aceto alla gola ne' mali di questa parte. Il [...]cotto ricrea ne' dolori del Cancro.

Ghiaggiuolo. *Gladiolus fœtidus.* La radic[...] isterica; Si dà in polvere ad una dramma post[...] un bicchiero di Vino per le affezioni isteriche [...]pocondriache, per l'Asma, per la difficoltà [...] respiro, per le Strume.

Giglio. *Lilium.* Questa è una pianta amm[...]liente, risolvente, detersiva, rinfrescativa, fa[...]lita la suppurazione de' tumori, e raddolcisce [...] infiammazione. La radice adoprasi in Empiastr[...] I fiori fanno un'acqua distillata, che si dà [...] oncie quattro ne' mali di gola, nelle infiamm[...]zioni interne, nella Pleuritide, nella Nefritid[...] e nell'ardore dell'orina. L'Olio usasi nelle [...]fermitadi della pelle, ne' tumori, e nelle flussio[...] di Testa.

Giglio convallio. *Lilium convallium.* E' ce[...]lico; si adoprano le radici, ed i fiori. La pol[...]re de' fiori è starnutatoria: si usa nell'Epilepsi[...] e Vertigine. La dose dell'acqua distillata da' f[...]ri è di due, o tre oncie; della Conserva di me[...]za oncia.

Ginepro. *Juniperus.* Il Legno, le cime, e [...]mi, e le bacche sono diaforetiche, pettorali, al[...]siterie, emmenagoge. Il Legno si taglia in picc[...]li pezzi, e si pone alla dose di un'oncia in ve[...]tiquattro oncie di acqua, e si lascia bollire finc[...]

fia

'acqua ridotta a sedici oncie, e questa si dà
lle malattie, ove è d'vuopo di tener aperta
traspirazione. La dose dell'acqua, che per di-
azione si cava dalle bacche, è di due oncie.
liaforetica, cordiale, stomatica, isterica, car-
ativa, aperitiva, becchica. L'Estratto si dà ad
dramma.
inestra. *Genista*. Il suo seme, ed il fiore sono
itivi, diuretici. Si usano nella Renella, nel-
struzioni del fegato, e nelle Strume; il sugo
aro per espressione da' teneri rami purga di so-
, e di sotto. La conserva de' fiori si dà a mezz'
ia, ed i semi in polvere ad una dramma. Il
oppo de' fiori ad un'oncia nell'Idropisia, po-
ra, Reumatismo, infermità del fegato, della
za, del mesenterio.
iuggiola, *Jujuba*. E' becchica, dolcificante, si
a molto nelle infermità del petto. Se ne po-
una dozzina in sedeci oncie di acqua.
iunco odorato. *Schœnantum*. I suoi fiori so-
alessiteri, incisivi, penetranti. Si danno in
vere ad uno scrupolo nelle infermità contagio-
in quelle del cerebro, e nelle ostruzioni delle
scere.
Gnafalio. *Gnaphalium*. E' becchico, vulnera-
, astringente, risolvente; si adoprano le fo-
, ed i fiori in Tisana alla dose di un pugno
oncie sedeci di acqua.
Gomma Ammoniaco. *Ammoniacum*. E' isteri-
, diuretica, risolvente.
Gomma Anima. *Gummi Animæ*. E' detersiva.
mollìente, risolvente; si adopra esteriormente.
Gomma Arabica. *Gummi Arabicum*. E' rinfre-
tiva, dolcificante, ed incrassante.
Gomma Caranna. *Caranna*. E' astringente, ri-
ve potentemente, assottigliando le materie vi-
ose, calma i dolori delle giunture, deterge, e
nsolida le piaghe.
Gomma Dragante. *Tragacantha*. E' rinfrescati-
, incrassante, dolcificante, becchica, seda i
oti degli umori, ed addolcisce la loro acrimo-
a. Si fa sciogliere nell'acqua comune, o nell'
qua di Rosa. Questa mucilaggine serve ad incor-
rare le polveri per formare Trocisci, tavolet-
te, e

ità veneree, nell' ulcere veneree, nella Po-
a, e nell' Afmo.

I

cobea. *Jacobæa*. E' deterfiva, vulneraria, am-
olliente, rifolvente; fi ufa nelle infufioni, e
gargarifmi.

lappa. *Jalappa*. Quefta è radice, che data a
za dramma in polvere, e ad una in infufione
Vino bianco, purga mirabilmente.

hiocolla. *Ichiocolla*. Ella è ammolliente, e
vente.

nperatoria. *Imperatoria*. E' diaforetica, ftoma-
, cefalica, febbrifuga, l' olio effenziale fi dà a
occie; l' Eftratto a due dramme. Le foglie a
zo pugno, e la radice a mezza dramma.

ncenfo. *Thus olibanum*. E' diaforetico, fudo-
ro, facilita lo fputo agli afmatici, è proprio
la Pleuritide; efteriormente deterge, e con-
da l' ulcere.

ocistide. *Hypociftis*. Quefto fugo infpeffato è
ingente; fi dà internamente nelle eccedenti
uazioni, fi adopra negli Empiaftri per corro-
are, ed aftringere le parti.

ecacuana. *Ipecacuanha*. E' purgante, ed eme.
; fi dà alla dofe di uno fcrupolo, o di mezza
mma in alcuni cucchiari di brodo nella Di-
eria. Riefce ordinariamente, quando provoca
omito; ma non fi dee infiftere con audacia
darla, fe non rifana la prima, o la feconda
a.

perico. *Hypericum*. E' aperitivo, vulnerario,
rfivo, diuretico, vermifugo; i fiori e talvol-
e foglie, ed i femi fi adoprano in decotto,
nfufione, ed in Eftratto. Si adopra interior-
ate nelle oftruzioni delle Vifcere, ne' vapori
condriaci per promovere l' orine, per fcioglie-
il fangue cagliato; efteriormente ufafi per le
te, contufioni, podagra, reumatifmo, moti
vulfivi, tremori de' nervi, nelle ferite de' ten-
. L' Olio è rifolvente, e vulnerario.

ride Fiorentina. *Iris Florentina*. La fua radice
urgante. La fua polvere preparata, dicefi *Dia-*

ireos

, ammolliente . Si adopra interiormente ne'
ti, e clisteri. Monda le piaghe invecchiate,
Jlcere ; il sugo è proprio per le Volatiche
ose.
na succida . *Esypus* . Questo è una spezie di
o cavato dalla Lana , ammollisce , risolve ,
i dolori.
pazio . *Lapathum* . La radice è aperitiva , si
ra ne' decotti, in acque cotte, brodi per gli
ti, scabbia, ed altre infermità della cute. Si
a pure nella Clorosi, ed altre infermità na-
ostruzioni.
pazio sanguigno . *Lapathum sanguineum* .
la pianta è astringente, vulneraria; la radice
alla dose di mezza dramma.
tte. *Lac*. Addolcisce l'acido del Sangue, e lo
tiglia, si digerisce facilmente, nudrisce mol-
ristabilisce gli Etici, e le persone magre, ed
uate. Conviene ne' Reumatismi contumaci ,
Podagra , nelle Diarree prodotte da umori
.. Aggrava talvolta lo stomaco , è pernicioso
bbricitanti, ove vi sono ostruzioni invecchia-
abbenchè sianvi Autori , che permessi gli op-
uni deostruenti, lo accordino. Nelle Tabi Me-
che però dilungato or con Decottini di Erbe
venti, or coll' acidole in pratica si è osserva-
aver recato mirabile beneficio . Dopo lunga
lattea di tre Mesi, si è ritrovato il sangue
na fibra lassa, di color rosso , e proporziona-
iero ; quando in ogni tempo era coperto di
ssima tela bianca, ed avea più volte suppurati
rcoli nel Polmone . Da ciò si raccoglie, che
atte addolcisce, ed assottiglia il sangue, e non
grossa.
attuga. *Latucha*. E' rinfrescativa, umettante,
la troppo grande agitazione degli umori, ren-
ubrico il ventre, eccita il sonno, produce un
n alimento. Il suo uso troppo frequente rilas-
fibre , e debilita il calore naturale . Si ado-
ne' brodi , e ne' Clisteri rinfrescativi , nelle
ri ardenti, e nelle infermità, che minacciano
mmazione nelle parti interne; si mangia cru-
n Insalata, e cotta in Minestra. L'acqua di-
ata è la base de' Giulebbi rinfrescativi, e son-
nife-

niferi. Il suo seme si ordina a due, o tre dramm

Lavanda. *Spiga*. Lavendula. E' capitale. adoprano i fiori ne' decotti capitali, e nervin Si stima l'Olio essenziale a goccie otto per le fermità del Cerebro, per i vapori isterici, e l'Epilepsia. Si pongono tre, o quattro goccie un cucchiajo di Vino per l'Emicrania.

Laureola. *Laureola*. Le foglie, i frutti, e scorza sono tutti violenti purganti.

Lauro. *Laurus*. Le bacche, e le foglie sono pitali, attenuanti, e detersive, risolventi, p prie per fortificare i nervi, ed il cerebro, esp lono i flati, e provocano i Mestrui. Dalle bac si ha un' Olio, che si dà internamente a dieci g cie nella Paralisia, Convulsioni, Coliche, la guori di stomaco, e nelle infermità de' nervi. adopra pure in linimento, lo spirito, che si ca da' suoi frutti ha le medesime virtù. Si prendo le foglie a guisa di Tè, o ad una dramma. formano fomenti colle altre piante aromatic per i Reumatismi, per la Paralisia. Si dà ne Colica, e nelle infermità dell' Utero l' Elettua di bacche di Lauro.

Lauro rosaceo. *Laurus rosea*. Le foglie secc polverizzate provocano lo starnuto. L'effetto lento, ma quando è fatta l'operazione, irr fino alla sortita del Sangue.

Lente. *Lens*. E' risolvente. La farina si adop negli Empiastri per li tumori delle Mammelle e nelle Parotidi. Il decotto leggiero di Len muove un poco il Ventre, deterge, addolcisce, si bagna la faccia nel Vajuolo, quando viene suppurazione. La Minestra ristringe, e si dà ne le Disenterie.

Lenticola palustre. *Lenticula palustris*. E' ri frescante, dolcificante, si adopra esteriormente p la Rogna, per la podagra, per le infiammazio dell' altre parti.

Lentisco. *Lentiscus*. La Gomma di questo A bore si chiama Mastice, ed è nel numero del piante starnutatorie. Si usa ad una dramma n masticatori; è pure astringente, come il legno si ordina ne' vomiti, corsi di Ventre, sputi d Sangue.

Lepi-

:epidio. *Lepidium Eginetæ*. E' antiſcorbutica, ·etica, e leva l'oſtruzioni; ſi adopra la radi- e particolarmente le foglie in decozione nell' ſa cotta nelle paſſioni ipocondriache. La radi- riſolvente, dolcificante.

ïevito. *Fermentum*. Incide, attenua, digeri- riſolve, e facilita la ſuppurazione.

iguſtico. *Liguſticum*. E' carminativo, aperiti- aleſſiſterio, diaforetico; ſi adopra la ſua ra- , le ſue foglie, ed il ſuo ſeme.

iguſtro. *Liguſtrum*. I fiori, e le foglie ſono rſive, vulnerarie. Si adopra il loro ſugo, e oro acqua diſtillata in gargariſmo ne' mali di a. Si prende il decotto de' fiori, e delle fo- nelle Emorragie.

imoni. *Limones*. Sono aleſſifarmaci; il ſugo ireſca, precipita la bile, modera l'ardore degli ori, riſveglia l'appetito, provoca l'orine, ge la pietra ne' Reni, e nella Veſcica, forti- il cuore, e reſiſte al Veleno. Talvolta inco- la lo ſtomaco, riſveglia i dolori colici, e pun- e parti, ove s'incontra. Si forma Limonata 'acqua, e zucchero, che leva la ſete, fa ori- , modera l'ardore della bile eſaltata: Il Sci- po ſi ordina ad un'oncia, il ſeme è cordiale, ſſifarmaco, vermifugo.

a corteccia ajuta la digeſtione, fortifica il ore, ed il Cervello, invigoriſce la maſſa del gue, e degli ſpiriti. Si ſoſtituiſcono ordinaria- nte i Cedri a' Limoni, ed i Limoni a' Cedri.

l ſugo de' Cedri rinfreſca, leva la ſete, reſiſte veleno, calma i moti troppo violenti del ſan- , conviene a' febbricitanti. Produce flati, e ſi riſce difficilmente.

a corteccia riſcalda molto. Le ſcorze ſuperfi- li ſomminiſtrano un' Olio *Neroli*, di cui ſi gono due, o tre goccie ne' giulebbi rinfreſca- i.

l ſeme è ſtomatico, e vermifugo.

inaria. *Linaria vulgaris lutea*. E' ammollien- dolcificante, e riſolvente. Il ſugo, e l'acqua o proprj per l'infiammazione degli occhi.

ingua Cervina. *Scolopendricum*. E' un poco ingente, pettorale, vulneraria, aperitiva,

propria per l'Infermità della Milza, e del pet
Lingua ſerpentina. *Ophioglossum*. E' deterſiv
vulneraria. L'Olio fatto per infuſione convi
ne' mali di gola.
Lino. *Linum*. Il ſeme è ammolliente, dol
cante, e riſolvente. Si preſcrive nelle diſenter
Diarree, Coliche, nella Nefritide, e nella rit
zione di Orina. Si adopra la farina negli Emp
ſtri ammollienti, e riſolventi. L'Olio, che ſi
va per eſpreſſione è anodino, riſolve i tumori
ne facilita la ſuppurazione.
Litargirio. *Litargyrius*. E' diſeccante, deterſiv
Litoſpermo. *Litoſpermum*. Il ſeme è aperitiv
provoca l'orina, ed i meſtrui, ſpezza la pie
de' Reni. La doſe è di una, due, o tre dram
in Emulſione di una libbra di Tiſana aperitiva.
Logorizia. *Glycyrchiza*. La radice è becchi
addolciſce l'acrimonia degli umori, che provo
no la toſſe. La doſe è di mezza oncia, in or
trentauna di acqua.
Lotto odorato. *Lotus hortenſis*. E' deterſiv
aperitivo, vulnerario.
Lupino. *Lupinus*. E' riſolvente, deterſivo, ſ
la Scabbia, e gli Erpeti. La farina del ſeme è
delle 4. farine riſolventi. Il decotto di queſto ſe
è aperitivo, e leva le oſtruzioni delle Viſcere:

M

MAcis. *Macis*. E' cefalico. Il ſuo Olio
proprio per li dolori, e per li tumori d
le giunture. Vedi, Noce moſcada.
Majorana. *Majorana*. E' cefalica, pettoral
ſtomatica, ſtarnutatoria, carminativa, iſterica
uſa nell'Epilepſia, nelle Vertigini, ne' tremor
Le ſue foglie, ed i ſuoi fiori ſomminiſtrano
acqua diſtillata, ed un'Olio eſſenziale.
Malva. *Malva*. E' ammolliente, dolcificant
aperitiva; ſi adoprano le ſue foglie ne' deco
ammollienti, e dolcificanti. La radice, i fior
i ſemi umettano, lubricano il Ventre, calma
i dolori, addolciſcono l'acrimonia delle Orin
ed impediſcono l'infiammazione. I fiori ſi pr
dono in forma di Tè nell'ardore di Orina.
Mandragora. *Mandragora*. Ella è ſoporifer
La ſua ſcorza, e le ſue foglie peſtate inſieme
appl

.cano sopra i tumori strumosi, e scirrosi.
nna. *Manna*. Purga dolcemente. La dose è oncie.
aro. *Marum*. Questa pianta è cefalica, sudo-a, cordiale, stomatica, ed isterica; da que-ha un Olio essenziale, che gode le medesi-virtù.
arrobbio. *Marrubium*. *Prassium*. E' isterico, tivo, fondente. Si adoprano le foglie, e le del Marrobbio bianco ad un pugno, bollite, fuse in un brodo di Vitello per l' Asma, per sse, per il reuma ostinato. S' infondono leg-ente nel Vino bianco, che prendesi la mat-per li tumori scirrosi del Fegato. Il Sciroppi dà ad un' oncia nella soppressione de' Me-.
arrobbio nero. *Marrubium nigrum*. Appli-questo esteriormente è risolvente, anodino, sivo, vulnerario, proprio nelle passioni ipo-riache, ed isteriche. Non si adopra, che iormente.
astice, vedi, Lentisco.
atricaria. *Parthenium*. E' isterica, capitale, ifuga. Deprime gli vapori, toglie l'ostru-i, risolve le durezze. Le foglie, ed i fiori si rano in infusione, in decotti, ed in Clistarj.
ecoacan. *Mechoacana*. La radice è purgante. dose è di mezza dramma in polvere, di una ma infusa nel Vino bianco. Si adopra nell' pisia, Reumatismo, Podagra, Sciatica.
elarancia. *Aurantium*. Il sugo della Melaran. rinfresca, umetta, calma gli ardori della feb. fortifica il Cuore; i fiori somministrano un' a colla distillazione, chiamata acqua *Nanfa*, è cordiale, isterica, diaforetica, cefalica, ver-ga; si dà alla dose di uno, o due cucchiaj er se, o nell' acqua; ad un' oncia poi nelle oni, e ne' Giulebbi. Conviene nella febbre gna, nella Peste, ec.
ele. *Mel*. Egli è pettorale, rarefà la pituita, ica il Ventre. Il Mele giallo è detersivo, las-vo, digestivo, risolutivo.
eliaco, o Albicocco. *Armeniacum*. è pet-le, diuretico, ed umettante. Conviene a quel-

li, che hanno buono stomaco, perchè ha un viscoso, e grosso, che produce viscosità nelle me vie.

Meliloto. *Melilotus*. E' carminativo, addol te, risolutivo, aperitivo I suoi fiori sono in uso, che le sue foglie.

Melissa, o Cedronella. *Citrago*. E' sterica, falica, stomatica. Le foglie si prendono in ma di Tè ad un pugno. L'acqua distillata semplice di Melissa si ordina nelle bevande c diali, isteriche, fino alla dose di sei oncie. L' qua di Melissa composta si dà ad un cucchiajo n Apoplesia, Epilepsia, Letargo, vapori, coli soppressione di Mestrui, e di Orine.

Melissa spuria. *Melissa Tragi*. E' aperitiva, v neraria; adoprasi nella soppressione di Orina.

Mellone. *Melo*. I semi sono rinfrescativi, c cificanti, e nel numero de' 4. semi freddi m giori. Si cava un' Olio per espressione, ch anodino. La polpa del Mellone rinfresca, um ta, modera il calore prodotto da' flati, e da lidità del basso ventre, dalle disenterie, e da febbri quartane.

Menta. *Mentha*. E' Ella una pianta stomati ristabilisce le funzioni dello stomaco, facilita digestione, corregge l'acidità, fortifica il Cuo il Cerebro, provoca i Mestrui, e l'Orine, Si dà in sostanza, e se ne prepara la Conserv l'acqua distillata, e l'Olio per infusione, del q le molti si servono nelle piaghe, e contusioni.

Menta Gattaria, vedi Gattaria.

Meo. *Meum*, E' isterico, aperitivo, incisivo Si dà in polvere ad una dramma in un bicchie di Vino bianco, o a due in infusione.

Mercuriale. *Mercurialis*. E' ammolliente, las tivo. Si fa un Mele col sugo delle sue foglie, c si pone ne' Clisteri alla dose di due oncie; il S roppo semplice si dà a due oncie per lubricare Ventre, per espellere l'orine, e vuotarle.

Mercurio. *Hydrargyricum*. E' egli antiver reo, vermifugo, risana la Scabbia, gli Erpeti, solve, e discioglie le durezze,

Miglio, *Millium*. Il seme è rinfrescativo, de sificante, anodino, modera il moto del sangue astrin-

ge un poco il Ventre, conviene nelle in-
mità di petto, e nelle tossi ostinate. La fari-
adopra negli Empiastri ammollienti, e ri-
nti.
llefoglio. *Millefolium*. E' astringente, vulne-
, detersivo; adoprasi internamente, ed e-
amente, in infusione, ed in decotto. Il sugo
ge l'ulcere interne. Se ne pone un picciol
o ne'brodi, o si prende a guisa di Tè.
llepiedi. *Millepedes*. Sono aperitivi, diureti.
risolventi. Si adoprano nell'Itterizia, nelle
me, e ne' Cancri, ec. La dose è di uno scru-
fino ad una dramma.
nio. *Minium*. Egli è astringente, e disec.
e.
rabolani. *Myrabolani*. Questi sono frutti leg-
purgativi, ed astringenti. Si pestano, e s'
ndono alla dose di tre, o quattro dramme in
icchiero di liquore, che usasi nelle disente-
corso di Ventre proveniente da stomaco de-
. Si danno questi in sostanza, o in polvere,
nariamente alla dose di una dramma.
irra. *Myrrha*. E' Isterica, toglie l'ostruzio-
elle viscere, provoca i Mestrui, conviene nel-
nfermità dell'Utero, nella collica, ne' corsi di
ntre, e nella Disenteria. In boccone, in pil.
, o in oppiate. Esteriormente è risolutiva,
eraria, resiste alla corruzione, ed alla carie
'Osso. Si cava un Olio per deliquio, ed un
atto, o Tintura.
irto. *Myrthus*. Le foglie, le bacche, che chia-
si *Mirtilli*, ristringono. Il sugo de' frutti dà
Sciroppo, che si ordina a mezza oncia ne'
lebbi, pozioni astringenti, o rinfrescative,
le perdite di sangue nelle Donne, le Emorra-
di Naso, flusso eccedente delle Moroidi, corsi
Ventre, Disenterie. Il Rob delle bacche si dà
dose di due dramme.
loro. *Morus*. Il frutto rinfresca, addolcisce l'
monia del petto, toglie il caldo, ferma il vo-
o, ed il secesso troppo rilassato per l'acrimo-
degli umori. Quando non è maturo è deter.
, ed astringente. Usasi ne' gargarismi per i
li della gola. Le More sono ventose, e quel-

li, che sono soggetti alla Colica, debbono a-
bandonarne l'uso. Il Sciroppo, che si fa, di
Diameron, si dà per l'agrezza della gola, e
petto in un bicchiero di acqua.

La Scorza, e la radice del Moro sono aper-
ye, e detersive.

Mummia. *Mumia Alexandrina*. E' detersi-
vulneraria, risolutiva, resiste alla Cangrena
è propria per le contusioni.

N

NAsturcio acquatico, o Crescione. *Nasturti*
E'antiscorbutico, aperitivo, incisivo, a-
nuante, isterico, stomatico, purifica il sang-
lo rende più fluido.

Navone. *Napus*. E' becchico, pettorale. A-
prasi in decotto per addolcire, e sciogliere le
scosità acri, che cadono sopra il petto, nell'-
mo, Tisi, e tosse ostinata. Si raspa, e si appl
esteriormente in forma di empiastro per digeri
risolvere, e sedare i dolori. Il Navone mo
nodrisce, ma talvolta eccita flati, e la colica.
Sciroppo vien lodato per l'asmo, e per la to
invecchiata. Il suo seme è aperitivo, detersiv.
diuretico.

Il seme chiamato in Francia di Navone imp
priamente, è di una pianta, che dicesi *Colsa*,
suo Olio, è risolvente, e dolcificante.

Nespolo. *Mespilus*. E' astringente, così pr
il suo seme. Conviene ne' corsi di Ventre, e
senterie.

Nigella. *Melanthium*. Il seme è aperitivo,
cisivo, risolutivo, si dà ad una dramma. L'O
ha le medesime virtù.

Nitro. *Nitrum*. E' aperitivo, incisivo, diu
tico, resiste alla corruzione, estingue l'ardore
sangue. La dose è di uno scrupolo.

Noce. *Nux jugulans*. Il frutto, il suo fior
e le sue foglie sono diaforetiche. Le noci ucci
no i vermi, resistono al veleno, e provocano
orine, ed il sudore. L'olio, che si cava dalle n
ci secche, risolve, digerisce, fortifica i nervi, a
dolcisce, e calma i tagli. Le noci secche provo
no la tosse, e si digeriscono difficilmente. L'acq

del-

e sue Noci è diaforetica, aperitiva, cordiale, matica, ed isterica. Si dà a sei oncie nelle feb- maligne, nel Vajuolo, nella passione isterica, e indigestioni, nelle Coliche, e nella Idropi- Si adoprano nelle Tisane sudorifiche le Coc- e i frulli delle Noci. Le foglie sono astrin- ti vulnerarie, alessiterie, sudorifiche.

Noce garofonata. *Nux caryophylata*. Il frutto, Scorza è capitale, stomatica, alessisteria, car- nativa.

Noce vomica. *Nux vomica*. E' detersiva, di- cante, risolutiva.

Nocciuolo. *Corylus*. I fiori del Nocciuolo so- astringenti, e propri per i corsi di ventre. I cciuoli sono pettorali, nutritivi, ma difficili igerirsi. L' Olio che si cava per espressione è cificante, anodino, e becchico. La dose è di zza Oncia.

Numularia. *Lisymachia*. E' antiscorbutica, a- ingente, vulneraria. Ella è utile nelle Disen- ie. perdite di Sangue, e corsi bianchi.

O

Occhio di Bue, *Buphtalmum*. vedi Bellide.

Ocra. *Ochra*. Questa è una terra risolvente, seccante, astringente.

Olivo. *Olea*. L' Olio è ammolliente, dolcifi- nte, risolvente. Si adopra nelle Coliche, ne' lori del Tenesmo, nelle disenterie. Le Olive stringono, e fortificano lo Stomaco, e reprimo- le Nausee.

Olmo. *Ulmus*. Il liquore inspessato, che si tro- sopra le foglie, è astringente, si applica sopra ferite recenti. Si usa nelle cadute, e per le tture de' Fanciulli. La Scorza, e le foglie so- deterssive, risolventi, e vulnerarie.

Ombellico di Venere. *Cotyledon*. E' rinfrescan- , umettante, e risolvente. Si pratica per le fiammazioni internamente, ed esternamente.

Opobalsamo. vedi Balsamo bianco.

Opoponace. *Opoponax*. Questo sugo gommoso isterico, purgativo, risolvente, vulnerario. Si dopra nella medesima maniera, e medesimo mo- o, che il Sagapeno.

Oppio. *Opium*. E' sonnifero, seda i dolori, fe[rma] i corsi di Ventre, vomiti, emorragie, singult[i].

Origano. *Origanum*. E' cefalico, stomatic[o], carminativo, isterico, incisivo, aperitivo. Si ad[o]pra nell'asmo, e nella Clorosi. Li suoi fiori p[o]gonsi in infusione, che si dà nelle soppressio[ni] dell'orine, e de' Mestrui, nell' Asma, e nella Cl[o]rosi. Si cava un'acqua per distillazione, un Ol[io] essenziale, e si prepara ancora una Conserva, [u]n Sciroppo, che si dà per le indigestioni, per i v[o]miti acidi, e per i flati.

Ormino. *Horminum*. *Sclarea*. E' ottalmico, [a]peritivo, isterico. Le foglie fresche applicate s[o]pra gli occhi calmano l' infiammazioni. L'inf[u]sione provoca i mestrui, e l' orine. Uno, o du[e] grani del seme posti tra le palpebre ed il glob[o] dell' occhio rischiarano la vista.

Orobo. *Orobus*. Le farine del suo seme è un[a] delle 4. farine risolventi. Il seme è detersivo, risolvente.

Ortica. *Urtica*. E'astringente, vulneraria, ap[e]ritiva, incisiva. Si pratica con successo nelle T[i]sane, e negli Apozemi, che dannosi nella Rene[l]la, e nella ritenzione dell'Orina, nelle febb[ri] maligne, Rosolia, Morbilli, e Vajuolo. Si dà due Oncie il sugo di Ortica comune, e di Orti[c]a, che pugne negli sputi di sangue, nelle Emor[r]agie. Le foglie si prendono, come il Tè, pe[r] purificar il sangue per la Podagra, per il Reuma[t]ismo. Si adoprano ne' gargarismi per i mali d[i] gola.

Le foglie, ed i fiori di Ortica morta ad un pu[gno] bollite in un brodo di Vitello convengon[o] nelle perdite di sangue, e ne' corsi bianchi.

Orzo. *Hordeum*. E' risolvente, detersivo, astrin[gente], pettorale. I grani di Orzo mondo son[o] pettorali, umettanti, dolcificanti, ed ammollienti.

Osmunda, vedi Felice.

Osteocolla. *Osteocolla*. Credesi propria per con[a]glutinare, e rimettere in poco tempo l' ossa rot[t]e, essendo applicata sopra le rotture.

P

PAn Porcino, *Cyclamen*. *Arthanita*. La radi[-]ce purga per di sotto, e per di sopra. Si for[-]

ma l'

l'Unguento di Artanita, con cui ungendosi
basso Ventre purga per di sotto, e fa vomita-
quando si unge lo Stomaco. E' parimenti ri-
ativo, e conviene negli Scirri della Milza, e
Mesenterio. Usasi la radice fresca per fonde-
i tumori scirrosi.

Papavero. *Papaver*. Le teste sono narcotiche,
ano i dolori, si adoprano ne' Clisteri per le
enterie, tagli dolorosi, colica nefritica, dispo-
oni infiammatorie. Si fanno da queste Semi-
j, e perdiluvj, che provocano il sonno. Si
ma un Sciroppo, detto *Diacodio*, che si dà al-
dose di mezz' Oncia nella tosse violenta, e
tumace, ne' tagli, nella disenteria, Tenesmo,
corsi smoderati mestruali, e moroidali, ne'
ori reumatici, podagrici. Si lascia di prendere
o due ore prima, e due ore dopo, perchè non
vochi vomito. Alcuni lo sospendono ne' vapo-
nell' Emicrania, ne' puerperj, e nel tempo del
so lunare delle Donne. I semi del Papavero
o anodini, pettorali, e dolcificanti. I fiori
opransi ad un pugno nell' infusione dell' acqua
ta per l'arrocamento, tosse, sputo di sangue,
uritide.

Papavero cornicolato. *Papaver corniculatum*. E'
eritivo, vulnerario, detersivo. Si adoprano le
glie a mezzo pugno in infusione per l'Orine
bide, e grosse.

Papavero erraticp. *Papavor Rhœas erraticum*.

Pareira brava. *Pareira brava*. Questa radice è
eritiva. Si adopra nella ritenzione dell' orine,
le infermità de' Reni a quindici, o venti grani
polvere in Vino bianco a digiuno, o da due
amme in otto Oncie di Vino, di cui si dà un
cchiajo nella colica nefritica.

Parietaria. *Parietaria*. E' ammolliente, aperiti-
, risolvente. Si fa un' acqua distillata, che si
nelle pozioni dolcificanti, ed aperitive.

Pastinaca. *Pastinaca*. E' carminativa, provoca i
estrui, e l'Orine, deprime i vapori. Si dige-
ice alquanto difficilmente. Il seme scaccia i fla-
, e promove l'orine.

Pece. *Pix*. Ammollisce, attenua, digerisce, di-
cca, deterge.

Pelosella. *Pilosella*. E' astringente, vulnerari deterſiva, si adopra nelle rotture. Si dà il su estratto a due dramme nelle ulcere interne. La polvere preſa per il naſo ferma l' Emorragia.

Peonia. *Pæonia*. Ella è capitale, antiepilepti ca, propria per l' infermità del Cerebro, per moti convulſivi, e per l' oſtruzioni delle Viſce re. Adopranſi le ſue radici, i ſuoi ſemi, e ta volta i fiori. Si preſcrivono in oppiata, in po vere ad una dramma. Quando le radici son freſche ſi prendono ad una Oncia in decotto, infuſione. Si ponno pure far bollire nel brodo d Vitello.

Pepe. *Piper*. Queſta è una pianta nel numer delle ſtarnutatorie. E' inciſivo, attenuante, riſo vente, carminativo.

Perfogliata. *Preclymenum*. E' aſtringente, riſo lutiva, vulneraria. Si adopra nelle rotture, par ticolarmente de' Fanciulli.

Pero, *Pyrus*. E' aſtringente, fortifica lo Sto maco, ſoccorre la digeſtione.

Perſicaria. *Perſicaria*. E' deterſiva, aſtringente. Uſaſi ne' decotti per i Corſi di Ventre, e Diſen teria.

Pervinca. *Vinca, Pervinca*. E' aſtringente, vul neraria, modera i fluſſi meſtruali, e moroidali emoraggie del naſo, fluſſi bianchi, e ſputi d ſangue. Si adopra ne' mali di gola in garga riſmo.

Peſco. *Perſica*. Le foglie, ed i fiori ſono pur gativi, aperitivi, vermifughi. Il Sciroppo de fiori dato ad un Oncia purga. Un picciolo pu gno di fiori infuſi in brodo di Vitello è utile alle perſone di temperamento pituitoſo, e ſogget te alle fluſſioni di capo, ed a' fanciulli, che pa tiſcono Vermi. Il Peſco umetta, rinfreſca, e ri laſſa un poco il Ventre. Si corrompe facilmente nello Stomaco, e riſveglia flati. La Mandorla è vermifuga, dà un Olio per eſpreſſione, che rare fà gli umori viſcoſi, e che ſi adopra ne' ſuſurri dell' orecchie.

Petaſite. *Petaſites*. La radice è diaforetica, diuretica, aleſſiteria, aperitiva, iſterica. Uſaſi in doſe di una, o due Oncie in decotto di tren-

tuna

na Oncia di acqua, o in infusione in Oncie se-
ci di Vino, di cui si dà un bicchiero nel Va-
olo.
Petrosemolo. *Apium*. E' egli aperitivo. La ra-
ce, le foglie, ed il seme nell'acque cotte, e
' brodi. Le foglie sono vulnerarie, e risoluti-
applicate esteriormente. La radice è diaforeti-
, propria nel Vajuolo, nelle febbri maligne.
seme è uno de' 4. semi maggiori caldi. Il Pe-
osemolo di Macedonia ha le medesime Virtù.
Piantaggine. *Plantago*. E' astringente, vulnera-
a, detersiva. L'acqua distillata adoprasi ne' col-
rj per l'infiammazione degli Occhi.
Piede di Gatto. *Hispidula*. I fiori sono bec-
ici, dolcificanti, astringenti, vulnerarj. Si ado-
ano in acque cotte, in apozemi, in infusione,
d in decotto. Il Sciroppo si dà alla dose di un'
ncia nelle infermità di petto, e la Conserva di
ezza Oncia.
Pietra Ematite. *Hæmatites*. E' molto astrin-
ente, e diseccante. La dose è quindici grani.
Pinocchi, vedi Pino.
Pinocchi d'India. *Ricinus*. E' un violento pur-
ante.
Pilatro. *Pyrethum*. Questa è una Radice star-
utatoria, incisiva, attenuante. Conviene nelle
affioni soporifere, e ne' mali di testa.
Pimpinella. *Pimpinella*. E' aperitiva, vulnera-
ia, diuretica, astringente, incisiva, tonica.
Pino. *Pinus*. I Pinocchi sono rinfrescativi, dol-
ificanti, umettanti, sedano la tosse violenta, ed
dolori nefritici. Si adoprano a mezza Oncia
elle Emulsioni. L'Olio, che si cava per espres-
ione ha le medesime virtù, che l'Olio di Man-
orle dolci.
Pino silvestre umile. *Mugo*. *Pinaster*. Questi
inocchi hanno le medesime virtù che i sopra de-
critti, benchè siano picciolissimi. La resina, che
e esce, è balsamica, leva il flusso bianco, la go-
orrea, e sana l'Ulcere del Polmone. Si adopra
n vece d'Incenso. E le Formiche nelle Selve ne
accolgono in quantità, e vien chiamato volgar-
nente Mastice. La Scorza, e le sue cime sono a-
tringenti, antiscorbutiche. Il Breinio ne fa una
P 6 discri-

descrizione sotto il nome del Balsamo del Carpazio, Montagna dell' Ungheria, dove se ne raccoglie in quantità.

Pioppo. *Populus.* I Bottoni sono ammollienti, dolcificanti, e sedativi. Le foglie mitigano i dolori della Podagra. Le Scorze sono detersive, diuretiche. I Germogli non ancor aperti nella Primavera adopransi nell' Unguento *Populeo*, che è molto dolcificante.

Pirola. *Pyrola.* E' ella astringente, vulneraria, ha le medesime virtù, che l' Alchimilla.

Pisello. *Pisum.* E' risolvente, ammolliente, aperitivo, un poco rilassante.

Pistacchio. *Pistacium.* Queste frutta sono becchiche, ristoranti, dolcificanti. Si danno ordinariamente al numero di dodici in Oncie trent' una di Lattata pettorale.

Polipodio. *Polypodium.* E' epatico, aperitivo, lassativo.

Politrico. *Polytricum.* E' becchico; è una spezie delle capillari, ed ha le medesime virtù, che la comune.

Polmonaria. *Pulmonaria.* E' becchica, detersiva, consolidante, e vulneraria. Il Sciroppo è proprio nelle infermità del Polmone.

Polvere contro Vermi. *Semen contra vermes.* E' stomatico, vermifugo, aperitivo. Provoca i mestrui, deprime i vapori, si dà in polvere, ed in boccone alla dose di una dramma, di due in infusione.

Pomo. *Melo*, *Malum.* Questo è becchico, e sopra tutto il Pomo Appio; addolcisce l' acrimonia della gola, seda il calore, e la tosse. Il Sciroppo de' Pomi è purgante ad un' Oncia.

Pomo di Oro, o di Amore. *Solanum pomiferum.* E' sonnifero, dolcificante, risolvente, anodino, ammolliente. Praticasi esternamente. Il sugo si usa nelle infiammazioni.

Pomo di Maraviglia. *Balsamina.* E' detersivo, vulnerario, disecca l' Ulcere.

Pomo spinoso. *Stramonium.* E' narcotico, stupefaciente, seda i dolori, mitiga le scottature, l' infiammazioni, ec.

Porcellana. *Portulaca.* E' rinfrescativa, addolcisce

l'acrimonia del petto, purifica il sangue; è
ria nello Scorbuto, negli sputi di sangue. L'
a distillata, o il sugo delle foglie dato a tre,
attro Oncie seda l'impeto del sangue, degli
tti, uccide i Vermi. Si dà nelle febbri ar-
i, nelle Emorragie, e ne' flussi di Sangue.
orro. *Porrum*. E' aperitivo, incisivo, pene-
te, aperitivo.
imavera. *Primulaveris*. Le sue foglie, e fiori
capitali, fortificano i nervi, risanano la Pa-
ia, sopra tutto quello della lingua, e slin-
nento; sedano i vapori, risolvono l'Emicra-
e le Vertigini delle Femmine. Si prendono
nfusione ad un pizzico. La dose dell'acqua
llata è da tre in quattro oncie.
ugne di Damasco. *Prunum Damascenum*. So-
lleno leggermente aperitive, pettorali, dol-
anti, umettanti, ammollienti. Il Diapruno
ad un'oncia.
uno silvestre. *Prunus sylvestris*. Le picciole
gne sono lassative, ed astringenti. Si estrae
ugo, che si sostituisce all'Accacia di Egitto,
si dà alla dose di una dramma nei corsi di
re, o Disenterie. I fiori sono lassativi ad un'
a dati. Se ne fa un Sciroppo, che ha le me-
me virtù, che quello di Rose.
armica. *Ptarmica*. Ella è starnutatorio. Si
rano le foglie, ed i fiori, che fanno starnu-
, e scialivare. Recano conforto nei dolori
denti.
ulegio. *Puleium*. E' capitale, detersivo, ape-
vo, attenuante, risolvente, carminativo.

Q

Uercia. *Quercus*. Le foglie, e la Scorza so-
no astringenti, e risolventi; La ghianda è
astringente. La dose è di uno scrupolo fino
una dramma.

R

Abarbaro. *Rhabarbarum*. E' purgante. La
dose è mezza dramma; ristabilisce il vigore
e fibre, fortifica lo stomaco, facilita la dige-
ne, uccide i vermi.
afano. *Raphanus*. E' aperitivo, diuretico,
inci-

incisivo. Il sugo si dà a due, o tre oncie n
infermità dei Reni, e della Vescica, cagion
da renella, o da Sabbia. Si mescola nelle poz
ni aperitive; L'acqua distillata dal Rafano si
a tre, o quattro oncie.

Rame. *Æs*. Il Rame bruciato è detersivo.
adopra negli Empiastri, unguenti per mangia
carni bavose.

Ramno Catartico. *Ramnus Catharticus*.
Bacche purgano violentemente. La dose è da
bacche fino a venti. Si forma un Sciroppo,
si dice Sciroppo domestico, o di Spina cervin
che si dà ad un oncia nell' Idropisia, Caches
podagra, reumatismo, e nelle infermità lung
e contumaci. Si dee aver riguardo di mangia
appresso un leggier Intingolo.

Rana. *Rana*. Addolcisce l'acrimonia del p
to, seda il calore, nudrisce mediocremente, r
è così facile a digerirsi, produce umori gros
Lo Sperma delle Rane addolcisce l'acrimonia
gli umori, rinfresca, umetta.

Ranuncolo. *Ranunculus, hortensis*. E' detersi
vulnerario. Adoprasi nei fomenti sopra le Moroi

Rapa. *Rapa*. Ella è becchica; Il suo decotto
dolcisce la tosse, quando è addolcito dal Zuccher

Raperonzo. *Rapunculus*. E' rinfrescativo.
sua radice è detersiva, rinfrescante, aperitiva.

Rapontico. *Rhaponticum*. E' un poco astringe
te, purgante, stomatico.

Riso. *Oryza*. E' rinfrescativo, nutrisce, add
cisce l'acrimonia del sangue, l'ingrossa, lo co
regge, modera il corso del Ventre.

Rocamble. Così detta una Pianta da' France
Hà ella le medesime virtù, che l'Aglio.

Rosa moscata. *Rosa Muschata*. Queste sono R
se, che purgano fortemente. S'infondono in br
do di Vitello in dose di uno, o due pizzichi.

Rosa rossa. *Rosa rubra*. E' astringente; Se
forma un Sciroppo, ed una Conserva. Il Sciro
po di Rose secche si dà ad un' oncia; La Co
serva a due dramme nei corsi di ventre, nelle i
digestioni, nelle perdite di Sangue, si adopran
le Rose rosse negli Empiastri, e fomenti ammo
lienti.

Rosa

osa silvestre. *Rosa sylvestris. Cynosbatos.* I frutti si chiamano gratta-Culo. Se ne forma nserva chiamata *Cinorrodon*, è astringente, dera l'ardore della bile, addolcisce l'acrimo- dell'Orine. Adoprasi nei corsi di Ventre, enterie, Strangurie, flusso epatico, nei lan- ri dello Stomaco, nelle indigestioni. La dose due, o tre dramme. Il seme contenuto nel to è aperitivo; Si pratica in Emulsione a due nme. I fiori della Rosa silvestre purgano. Il oppo, che si prepara passa per astringente. Si nei flussi bianchi, o rossi delle Donne, quan- si tratta di purgare.

osa smorta. *Rosa rubra pallidior*. Ella è me- purgante, che la Rosa moscata. L'acqua di- ata adoprasi nei mali degli occhi unita all'ac- di Piantaggine. Si dà il Sciroppo di Rose ido ad un'oncia nelle infermità del Cerebro.

osmarino. *Rosmarinus*. I fiori, che diconsi *hos*, e le foglie sono capitali; L'acqua della ina di Ungheria conviene nei deliquj, storni- nti, vertigini, vapori isterici, ed ipocondriaci.

ospo. *Bufo*. E' alessifarmaco. Resiste alla ma- ità degli umori; Prendosi internamente in vere alla dose di uno scrupolo.

ovo. *Rubus*. E' detersiva, vulneraria, astrin- te. Il decotto delle Cime, e delle foglie fer- il corso di Ventre; monda l'Ulcere delle give, della bocca. Il Sciroppo dei frutti si dà mali di gola.

uta. *Ruta*. Ella è isterica, cefalica, stoma- , vermifuga, antiscorbutica, cordiale, e vul- aria. Adopransi le foglie, ed i semi.

Ruta Muraria, vedi Adianto.

S

Abina. *Sabina*. Ella è isterica, attenuante, penetrante, e detersiva.

agapeno. *Sagapenum*. Questa è una gomma rica. La dose è di mezza dramma; Quando si ad un'oncia purga fortissimamente. Usasi nel- nfermità del Cerebro, nella Paralisia, Epile- , Asma, e soppressione de' Mestrui.

ale Alcali. *Sal AlKali*. E' incisivo, penetran- rarefà, attenua le strume, e le glandule del senterio.

Sal

Sal Armoniaco. *Sal Armoniacum*. E' sudorifero, aperitivo, resiste alla corruttela, ed alla cangrena; conviene nelle febbri quartane, e provoca i Mestrui. La dose è da mezzo Scrupolo fino ad uno.

Sal Gemma. *Sal Gemmeum*. E' aperitivo, lassativo, risolvente, incisivo, penetrante. Il Sal Marino ha l'istesse virtù.

Sal purgante amaro, o di Epson. *Sal catharticum amarum*. Purga rinfrescando, conviene nella Renella, nella Nefritide, nelle febbri intermittenti, nell' Idropisia ad un' oncia.

Salice. *Salix*. Le foglie, la scorza, ed il seme sono rinfrescativi, ed astringenti.

Salsa-Parilla. *Salsa-Parilla*. E' diaforetica, disseccativa, si pone alla dose di due dramme a bollire con un Pollo, o pezzo di Vitello per due prese di brodo; o di un' oncia di sette, o otto Libbre di acqua, che si dà nei Reumatismi, e Podagra.

Salvia. *Salvia*. E' capitale, nervina, isterica, aperitiva, risolvente, dà vigore ai liquidi, alla circolazione del Sangue, uccide i vermi, libera il Polmone dalla viscidità negli asmatici; dalle foglie si cava un Sale fisso, ed un' acqua per distillazione, e dai fiori una Conserva.

Sambuco. *Sambucus*. Le seconde scorze di questo Arbore purgano le sierosità. Le foglie sono purgative, ed aperitive. I fiori sono cordiali, carminativi, risolventi, isterici sudorifici.

Sanicola. *Sanicula*. E' astringente, vulneraria. Le foglie convengono in tutte le sorte di Emorraggie, perdite di Sangue. Entrano nelle pozioni e decotti vulnerarj.

Sandalo. *Santalum*. Questo è un legno alessiterio, cordiale, invigorisce il moto del Sangue, corregge l'acido, che lo fissa. Usasi ad un' oncia Libbre sei di acqua per le palpitazioni di Cuore, per i vomiti, per i catarri, e per le ostruzioni delle Viscere.

Saponaria. *Saponaria*. E' detersiva, vulneraria aperitiva, risolvente, starnutatoria. Il decotto delle foglie risana la Scabbia, e le volatiche.

Sarcococolla. *Sarcocolla*. Ella è una gomma oftalmi-

-ra, ed astringente; Il suo uso è esterno, si a-
ra nelle infermità degli occhi, o per riunire
ferite.

Sassafras. *Sassaphras*. E' un legno diaforetico,
-ritivo, penetrante, alessiterio. Si dà l'infu-
-e nei Reumatismi, nella Podagra, nelle infer-
-à veneree, ed altre, ove è bisogno di accre-
-e la traspirazione.

Sassifragia. *Saxifraga*, è aperitiva; provoca l'
-na, i mestrui, rompe la pietra dei Reni, le-
l' ostruzioni.

Satureja. *Satureja. Tymbria*, E' capitale, pe-
-rante, attenuante, stomatica, risolve i tumo-
provoca l'orina, ed i mestrui.

Scabbiosa. *Scabiosa*. E' diaforetica, alessiteria,
-chica, vulneraria. Si forma un Sciroppo, che
-à nelle infermità della pelle. L'acqua distilla-
-a si dà a cucchiaj nei vapori.

Scammonea. *Scamonium*. E' purgante. Si dà in
-cone, in oppiata, in pillole. La dose dell' E-
-tto, che si cava con lo Spirito di Vino, è di
-o in dieci grani.

Scilla. *Scilla*. La radice è aperiente, alessifar-
-ca; Di questa si preparano i Trocisci, il Me-
e l'Aceto scillitico. Questo resiste al vele-
, purifica il sangue, espelle i flati. Si dà a
, o tre oncie nell' Epilepsia, ed i Trocisci ad
-o, o due scrupoli.

Scolopendria. *Scolopendria*, seu *Lingua cervina*.
-epatica; Si adoprano le foglie in infusione, in
-ana, in apozema, nelle infermità del fegato,
nelle ostruzioni dei Visceri. Si prende la pol-
-re fino a due dramme nelle palpitazioni di Cuo-
, nei vapori isterici, e nei moti convulsivi.

Scordeo. *Scordeum*. E' diaforetico, cordiale,
-ritivo, becchico, detersivo, vermifugo, sto-
-atico, fondente. Le foglie, ed i fiori prescri-
-nsi in decotto, ed in infusione alla dose di un
-gno in oncie trent' una di acqua per le febbri
-aligne, per il Vajuolo, Rosalia, ed infermità
-lla pelle. Una mezz' oncia di Estratto in boc-
-ne fa sudare, ed orinare. Si dà la Conserva
-li asmatici, Tisici, e nella Clorosi alla dose di
-' oncia.

Scor.

Scorzonera. *Scorzonera*. La radice è diafore-
ca, cordiale. Usasi in tisana nelle infermità, c
si crede qualche malignità. L'acqua, che si
stilla dalle foglie, e fiori non è molto sudorif
Scrofolaria. *Scrophularia*. Le foglie, ed i se
sono risolventi, ammollienti, detersivi, vulne-
rj. Purgano l'Ulceri semplici, e le carcinoma-
se. Copronsi colla polvere della radice, e la
radice parimente polverizzata si dà all'Infer-
ad una dramma in Conserva, o Sciroppo ape-
tivo. Si dà pure tal radice in Tisana per le m
desime infermità.
Sebesto. *Sebesten*. Questo è un frutto becchic
dolcificante, ammolliente, modera l'acrimo-
degli umori, conviene nei catarri, ardori di o
na, tosse, flussione di petto.
Sedo minore. *Sedum minus*. La radice è um
tante.
Segala. *Secale*. La farina è risolvente, amm
liente, propria per li corsi di ventre, e per
dolcire l'acrimonia del petto.
Sena. *Senna*. Purga per secesso gli umori m
lancolici; Si dà la polvere ad uno scrupolo
boccone, o in oppiata, come pure l'Estratt
Adoprasi ad una, o due dramme in infusione,
in decotto.
Senape. *Sinapi*. Il seme è starnutatorio, in
sivo, attenuante, aperitivo, stomatico, antisc
butico, isterico.
Seneccio, o Crescione; *Senecio*. Ella è amm
liente questa pianta, dolcificante, risolvente.
mirabile per sedare il dolore delle Moroidi p
stata, ed applicatavi sopra.
Serpenteria. *Serpentaria Virginiana*. E' alessi
ria, diuretica. Adoprasi la radice, come que
di Contrajerva.
Serpollo. *Serpylium*. E' capitale. Si prescri
la Conserva dei fiori, e le cime del Serpollo
quelli, che sono soggetti alle vertigini, all'
micrania, ed epilepsia.
Seseli. *Seseli*. Il loro seme è capitale, carm
nativo, diuretico, stomatico, aperitivo.
Sfilaccj. *Linimenta*. Sono detersivi, ed asso
benti.

Sigil-

Sigillo di Salomone. *Sygillum Salomonis. Polygonatum*. La radice è aftringente, vulneraria, si opra per le rotture internamente, ed efternamente. Si applica fopra le contufioni. Si fa un decotto di tutta la pianta, che fi adopra per la rabbia, ed altre infermità della pelle.
Simarruba. *Simarruba*. Quefta Scorza conviene alla Difenteria, nei corfi di Ventre, modera il tenefmo. Si dà in decotto in forma di Tè: fi pone nella panatella dei Fanciulli alla dofe di una dramma.
Sio, o Crefcione. *Sium. Betula*. Quefta pianta è antifcorbutica, aperitiva, attenua, e rompe la pietra dei reni, e della Vefcica, provoca l'Orine, ed i meftrui, ferma la Difenteria; è utile alle oftruzioni del baffo ventre, ed altre infermità croniche, nelle quali fi dee riftabilire l'elaftico delle parti folide, e la fluidità delle liquide.
Smirnio. *Smirnium*. E' aperitiva quefta Pianta, diuretica, emmenagoga; purifica il fangue; Si adoprano le foglie, e la radice, ma più ordinariamente il feme.
Soldanella. *Soldanella*. Le foglie purgano fortemente le fierofità, date a due, o tre dramme in brodo di Vitello. Si dà pure in polvere a due fcrupoli, e fe ne fa una Conferva.
Sorbo. *Sorbus*. E' aftringente, ferma il vomito, l'emorragiie, le Diarree. Produce umori groffi, e tartarei, cagiona dolori di Ventre, e colica.
Sperma di Balena. *Sperma Ceti*. E' dolcificante, ammolliente, ingroffanti, ufafi per le acidità del petto, ne' Clifteri, per le Difenterie, nelle pomate per ammorbidire la pelle; negli Unguenti, Empiaftri per ammollire le durezze delle mammelle.
Spigo Nardo. *Nardus Indica*. Egli è aleffiterio, fortifica il Cervello, e lo Stomaco. Provoca i meftrui, l'orine, ed il fudore in dofe di quindici, o venti grani in polvere, e di uno, o due fcrupoli in infufione.
Spinace. *Spinacia*. E' pianta ammolliente, dolcificante, rinfrefcativa, laffativa, attenua i fali acri, che pungono il petto, calma la toffe, genera flati, e produce umori groffi.

Spu-

Spugna. *Sponga.* Assorbe le umidità saline delle ferite, deterge, e consuma le carni bavose.

Stafisagria. *Staphysagria.* E' nel numero dell starnutatorie. Il suo seme è detersivo, vulnerario; si adopra ne' masticatorj.

Stecade. *Stæchas.* Questi sono fiori cefalici proprj nelle infermità del Cerebro; nell'Apoplesia Paralisia, vertigini, vacillamento de' membri affezioni ipocondriache; se ne cava un Olio essenziale. Il Sciroppo di *Stæchas* del Fernelio assottiglia la linfa degli asmatici, provoca i mestrui fortifica il Cerebro, ed i nervi.

Storace. *Styrax.* Questa gomma è cefalica, ammolliente, risolvente, attenuante, fortifica il Cerebro, i nervi, ed i tendini. Si dà ordinariamente in boccone, o in oppiata a grani quindici nelle tossi contumaci, o a mezza dramma in oncie otto di Vino bianco.

Si forma dallo Storace liquido.

Sumaco. *Sumach.* Le foglie, ed i frutti sono astringenti; adopransi in decotto ne' corsi di Ventre, e perdite di Sangue. I frutti sono rinfrescativi. Si forma un' infusione nell'acqua fredda si dà in tutte le sorti di Emorragie. Li scorbutici le adoprano internamente, ed esteriormente.

T

TAbacco. *Nicotiana.* Le foglie sono starnutatorie, fanno uscire abbondate sierosità per il naso, e per la bocca. Purgano per alto, e per basso con violenza.

Tacamaca. *Tachamacha.* Questa è una gomma risolvente, vulneraria, astringente, nervina, capitale.

Talitro. *Thalitrum.* Il suo seme è astringente. Si dà ad una dramma ne' corsi di Ventre; il decotto, e l'infusione di tutta la pianta fa lo stesso effetto. Il sugo, la Conserva, e l'Estratto delle foglie, de' fiori si danno ne' flussi mestruali, e corsi bianchi, ec.

Tamarindi. *Tamarindi.* Sono leggiermente purganti, astringenti, sedano il moto degli umori moderano l'ardore della febbre, corregono col loro acido l'acrimonia degli altri purganti.

Tamarisco. *Tamariscus.* La Corteccia, la radice,

le foglie, i fiori, e il Sale sono aperitivi; proprj a togliere le ostruzioni delle Viscere, Milza, Fegato, e Mesenterio. L'estratto delle Scorze si dà a due dramme, ed il Sale a dodici grani.

Tamno. *Tamnus*. E' risolvente, vulnerario; usasi nelle contusioni, e lividure.

Tanaceto. *Tanacetum*. E stomatico, vermifugo, aperitivo, capitale, isterico. Si adoprano le foglie, ed i fiori in decotto, in infusione, ed in sostanza. La Conserva de' fiori si dà nelle Vertigini, e nella Epilepsia.

Tapsia. *Thapsia*. Ella purga violentemente. Adoprasi negl' unguenti per la Scabbia, ed altri pruriti cutanei.

Terra sigillata. *Terra sygillata*. E'ella astringente.

Tè. *Thea*. E' aperitivo, conviene nelle infermità del Cerebro, e del genere nervoso; ricrea gli spiriti, deprime i vapori, e provoca l'orina. Assottiglia troppo il Sangue preso in eccesso.

Tiglio. *Tilia*. Le foglie, e sopra tutto i fiori sono capitali, proprj per l'Epilepsia, Apoplesia, Vertigini. Provocano l'orine, ed i mestrui. Si dà l'acqua distillata a sei oncie, la Conserva ad un' oncia.

Timo. *Thymus*. E'capitale, incisivo, penetrante, aperitivo, diuretico. L' Olio essenziale si dà cinque, o sei goccie in quattro oncie di liquore appropriato per sedare la colica ventosa, per fortificare lo stomaco, e per provocare i mestrui, e le orine.

Titimalo. *Tithymalus*. Purga violentemente. Adoprasi la scorza, e la radice; si pratica ne' deoppilanti, e negli Erpeti.

Telepsi. *Thelepsi*. Questa pianta è nel numero delle alessifarmache; ella però non è molto in uso.

Tormentilla. *Tormentilla*. La radice è astringente, vulneraria; si adopra la radice polverizzata ad una dramma nelle composizioni astringenti.

Trementina. *Terebìnthina*. E' aperitiva, vulneraria, risolvente, propria per l'Ulcere de' Reni, della Vescica; lo spirito, e l'Olio adoprasi a dodici goccie.

Trifoglio. *Trifolium*. E' ottalmico, distrugge il rossore degli occhi, e seda l'infiammazione.

Trifoglio acquatico, o fibrino. *Trifolium palustre*,

nuante, vulneraria, risolvente, isterica. L' ac. distillata conviene nelle infermità degli occhi, ticolarmente nelle infiammazioni. Il sugo de- e, rischiara la vista, modera gl' insulti delle bri intermittenti, come pure fa il suo Estratto.
Verga aurea. *Virga aurea*. E' aperitiva, vulne- ia, detersiva; si adoptano le foglie, ed i fiori infusione, in decotto, ed in Tisana per la dif. ltà di orinare, per la Nefritide, per le ostru. ni delle Viscere, per l' Idropisia recente, per Disenteria, e per le perdite di Sangue.
Verme terrestre. *Lumbricus terreus*. E' risol- te, diuretico, sudorifico, e nervino.
Veronica. *Veronica*, E' aperitiva, sudorifica, chica, cefalica: adopransi le foglie ad un piz- o in oncie otto di acqua in forma di Tè; o ad picciolo pugno in un brodo magro. L'acqua illata, ed il Sciroppo si danno nelle tossi sec. , nell' Asma, nell' Ulcere de' Polmoni, sputo sangue, Emicrania, gravezze di Capo, stordi- nto, sopore, ec.
Vincetossico. *Vincetoxicum*, *Asclepias*. La ra- e è alessifarmaca, sudorifica, provoca i me. i, e l' orine, leva l' ostruzioni. Le foglie so- risolventi. L'estratto si dà ad una dramma le febbri maligne. La polvere della radice mon- ll' Ulcere.
Viola. *Viola*. E' ammolliente, lassativa, dol- cante, rinfrescativa, è nel numero de' 4. fiori diali. Il Sciroppo è dolcificante, lassativo, prio nelle infermità del petto, cagionate da ori acri, e salini. Il seme purga il ventre, ed forma di emulsione si dà nella colica nefriti- ritenzione di orina, ed altre infermità, dove viene addolcire. Le foglie godono la medesi- virtù.
Viola gialla. *Leucojum*. E' isterica, capitale, olvente, aperitiva. Le foglie ad un pugno in no oncie di Vino bianco convengono nelle Ver- iini, che ancor non sono soggette a' corsi luna-. L' Olio de' fiori fatto per infusione è buono li Reumatismi. L' infusione delle cime fatta freddo si dà negli stordimenti, nelle assiderazio- , e ne' moti convulsivi.

Vipe-

Vipera. *Vipera*. Resiste ella al veleno, puri il sangue, si adopra per il morbo venereo, feb maligne, scabbia, scorbuto. La dose della pol re è di otto grani, fino a due scrupoli.

Vischio. *Viscum*. E' capitale, proprio per l' pilepsia, convulsioni, ed altre infermità del Ce bro. Si dà in infusione, o in polvere.

Vitriuolo. *Vitriolum*. Si adopra esteriorme per fermare il sangue.

Ulmaria. *Ulmaria*. E' diaforetica, vulnerar detersiva; si adopra la radice, e le foglie; l' acq distillata si da a tre, o quatro oncie nelle poz ni, cordiali, e sudorifiche, l' Estratto della ra ce si dà ad una dramma.

Uve passe, o di Corinto. *Passulæ*. Sono becc che; adopransi a mezz' oncia, in oncie trenta di acqua nelle tisane pettorali, che si danno n le flussioni di petto, e nella tosse contumace.

Uva spina. *Grossularia*. Questi sono frutti r frescanti, sedano la sete, fermano gli sputi di s gue. Quando sono ben maturi sono meno astr genti, che quando sono verdi; quelli che sono Grappoli formano un gelo, ed un Sciroppo ca ce di moderare gli ardori della febbre cagion da bile esaltata, ma senza tosse; si prescrive ne diarree, e nelle Coliche biliose.

Z

ZAfferano. *Crocus*. E' isterico, aperitivo, solvente, cordiale, alessiterio.

Zenzero. *Zingiber*. La radice è starnutatori attenua, e divide gli umori grossi, provoca l'o ne, espelle i flati, soccorre la digestione, prov ca l' appetito, rende gli umori acri.

Zucca. *Cucurbita*. Il frutto è rinfrescativo. digerisce difficilmente, debilita lo Stomaco. Il me è uno de' 4. semi freddi maggiori, è petto le, diuretica, rinfrescativa, umettante.

Zucchero. *Saccharum*. Egli è becchico, convi ne nelle infermità del petto.

TAVOLA
DE' NOMI LATINI.

A

Brotano, *Abrotanum.*
acia, *Acacia.*
ajoo, *Acajov.*
anto, *Achantus.*
eto, *Acetum.*
etosa, *Acetosa.*
onito, *Aconitum.*
qua, *Aqua.*
ianto, *Adiantum.*
arico, *Agaricus.*
erato, *Ageratum.*
lio, *Allium.*
no-casto, *Agnus-castus.*
rimonia, *Acrimonia.*
chechengi, *Alchechengi.*
chimilla, *Alchimilla.*
leluja, *Alleluja.*
liaria, *Alliaria.*
lume di Rocca, *Alumen rupeum.*
llume di Piuma, *Alumen plumeum.*
oè, *Aloè.*
sine, *Alsine.*
tea, *Altæa.*
nbra gialla, *Carabè, Succinum.*
nbra grigia, *Ambra grisea.*
mido, *Amylum.*
mmi, *Ammi.*
nomo, *Amomum.*
acardo, *Anacardum.*
agallide, *Anagallis.*

Androisa, *Androisa.*
Anemone, *Anemone.*
Aneto, *Anethum.*
Angelica, *Angelica.*
Anice, *Anisum.*
Anonide, *Ononis, sive Anonis.*
Antimonio, *Antimonium.*
Antora, *Anthora.*
Aparine, *Aparine.*
Appio, *Apium.*
Aquileja, *Aquileja.*
Aquifoglio, *Aquifolium.*
Arbuto, *Arbutus.*
Argentina, *Argentina.*
Aristolochia, *Aristolochia.*
Arnica, *Arnica.*
Aro, *Arum.*
Arsenico, *Arsenicum.*
Artemisia, *Artemisia.*
Asaro, o Spigo salvatico, *Asarum.*
Aspargo, *Asparagus.*
Assa-fetida, *Assa-fœtida.*
Assenzio volgare, *Absinthyum.*
Assenzio ombellifero, *Absinthyum umbelliferum.*
Atrepice, *Atriplex.*
Atrepice fetida, *Atriplex fœtida.*
Avena, *Avena.*
Azimo, o Ostia, *Azymus.*

Ga-

Oc-

Q

Quercia, *Quercus*.

R

RAbarbaro, *Rhabarbarum*.
Rafano, *Raphanus*.
Rame, *Æs*.
Ramno catartico, *Ramnus catharticus*.
Rana, *Rana*.
Ranuncolo, *Ranunculus*.
Rapa, *Rapa*.
Raperonzo *Rapunculus*.
Rapontico', *Raponticum*.
Riso, *Oryza*.
Rocamble così detta da' Francesi.
Rosa moscada, *Rosa muschata*.
Rosa rossa, *Rosa rubra*.
Rosa silvestre, *Rosa sylvestris*.
Rosa smorta, *Rosa rubra pallidior*.
Rosmarino, *Rosmarinus*.
Rospo, *Bufo*.
Rovo, *Rubus*.
Ruta, *Ruta*.
Ruta muraria, vedi Adianto.

S

SAbina, *Sabina*.
Sagapeno, *Sagapenum*.
Sal Alcalì, *Sal Alchalì*.
Sal Armoniaco, *Sal Armoniacum*.
Sal Gemma, *Sal Gemma*.
Sal purgante amaro, *Sal catharticum*.
Salice, *Salix*.
Salsapariglia, *Salsaparilla*.
Salvia, *Salvia*.
Sambuco, *Sambucus*
Sanicola, *Sanicola*
Sandalo. *Santalum*
Saponaria, *Saponaria*
Sarcocolla, *Sarcocolla*
Sassafras, *Sassaphras*.
Sassifragia, *Saxifraga*
Satureja, *Satureja*
Scabbiosa, *Scabiosa*.
Scammonea, *Scammonium*.
Scilla, *Scilla*.
Scolopendria, *Scolopendria*.
Scordeo, *Scordeum*
Scorzonera, *Scorzonera*
Scrofolaria, *Scrophularia*.
Sebesto, *Sebesten*.
Sedo minore, *Sedum minus*.
Segala, *Secale*.
Senna, *Senna*.
Senape, *Sinapi*.
Seneccio, *Seneccio*,
Serpentaria, *Serpentaria*
Serpollo, *Serpyllum*
Seseli, *Seseli*.
Sfilaccie, *Linimenta*.
Sigillo di Salomone, *Sygillum Salomonis*.
Simaruba, *Simaruba*.
Sio, o Crescione, *Sium*
Smirnio, *Smirnium*.
Soldanella, *Soldanella*.
Sorbo. *Sorbus*.
Sperma di Balena, *Sperma Ceti*.
Spico Nardo, *Nardus*
Spinace, *Spinacia*.

Spu-

Anasarca, gonfiezza edematosa di tutto l'abito del corpo. rad. ἀνὰ, *ana*, σάρξ, *sarx*, carne.

Anastomosi, abboccamento de' Vasi, rad. ἀνὰ *ana*, tra, e στόμα, *stoma*, bocca.

Anatomia, Arte che s' impara col tagliare le parti del corpo umano. rad. ἀνὰ, *ana*, per, tra, τέμνω, *temno*, taglio.

Aneurisma. Dilatazione d'arteria. rad. ἀνευρύνειν *anevrynein* dilatare, rilasciare.

Angina, o Squinanzia. Cotesto vocabolo viene dalla parola latina *angere*, soffocare, strozzare.

Angiologia, Parte dell' Anatomia che tratta dei vasi del corpo. rad. ἀγγεῖον *angeion* vase, e λόγος *logos* discorso.

Ankilosi. Infermità delle articolazioni, che le riduce come un solo pezzo. rad. ἀγκύλος, *ankylos* curvo.

Anodini. Rimedj dolcificanti, che calmano i dolori. rad. α privativo, ὀδύνη *odyne*, dolore.

Anorexia. Disgusto, inappetenza. rad. α privativo, ὄρεξις *orexis*, appetito.

Antagonisti. Si chiamano antagonisti i muscoli, la di cui azione si contrappesa, e che formano moti opposti. rad. ἀντὶ *anti*, contra, e ἀγωνίζω *agonizo*, combattere.

Antelmintici. Rimedj contro vermi. rad. ἀντὶ *anti*, contra, & ἕλμινς, ἕλμινθος, *elmins*, gen. *elminthos*, verme.

Antrace. Carbone, tumore maligno, e pestilenziale. rad. ἄνθραξ *anthrax*, carbone acceso.

Antidoto. Contraveleno, o rimedio contra la peste. rad. ἀντὶ *anti*, contro, e δίδωμι *didomi*, dono.

Antiperistaltico. Vedi Peristaltico.

Apepsia. Digestione distrutta .rad. α priva-
va, & πέψις, *pepsis*, concozione, digestion
Afonia. Perdita di voce. rad. α priva-
va e φωνὴ *phone*, voce.

Afte. Picciole ulcere della bocca. ra
ἅπτεσθαι *aptesthae*, essere infiammato.

Aponeurosi. Membrana che viene dal
spargimento delle fibre muscolari. rad. ἀπ
apo, lungi, e νεῦρον *neuron* nervo.

Apofisi. Eminenza sopra la superfic
dell'osso. rad. ἀπὸ *apo*, grandemente,
φύειν *phyein*, nascere.

Apoplesia. Privazione subitanea del mot
e del senso. rad. ἀπὸ *apo*, grandemente
e πτήσσω *ptesso*, batto.

Apostema, Absesso, Tumore preternatu
rale che termina con suppurazione. rac
ἀποςάω, *apostao*, si muta in abscesso.

Apozema, Decotto di radici di fiori, c
frutta, di semi di molte piante. rad. ἀπο
ζέω *aposeo*, fo bollire.

Aracnoide. Membrana, o Tunica che mol
ti autori dicono essere collocata tra la *dura*
madre e *la pia madre*. Ma altro non è ch
la lamina esteriore della *Pia madre*. Ell
per l'ordinario non si scovre che sopra l
midolla dilungata, e sopra quella della spi
na. rad. ἀράχνης, *arachnes*, d'aragno,
εἶδος, *eidos*, figura.

Aritenoide. Cartilagine della laringe. rad
ἀρύταινα, Vase, boccale; e εἶδος, figura.

Arteriotomia. Salasso, o taglio d'arteria. rad
ἀρτηρία *arteria*, arteria, e τομὴ *tome*, incisione

Artritide. Gotta, dolore delle giunture.
da ἄρθρον *Arthron*, articolo, giuntura.

Artrodia. Articolazione con moto in più

mo-

odi. rad. ἄρθρον, *arthron*, articolo.
Afcite, forta d'idropifia dove la linfa è
arfa nella cavità del baffo ventre. rad.
κός, *afcos*, otre, facco.
Afode, o Affode. Fibra continua, che
quieta sì grandemente l'infermo: che
n può trattenerfi in un fito. rad. ἄση *afe*,
fpiacere, anfietà.
Asfixia. Abbattimento repentino di tut-
le forze del corpo, e dello fpirito, rad.
privativo, e σφύξις, *fphyxis*, polfo.
Afma. Difficoltà di refpirare fenza feb-
e con fibilo. da ἄσθμα, *afthma*, refpi-
zione gravofa. rad. ἄω *ao*, refpiro.
Aftragalo. Offo del calcagno. rad. ἀςρά-
λος *aftragalos*, vertebre.
Ataxia. Difordine, confufione. rad. α pri-
tiva, e τάξις, *taxis*, ordine, regolarità.
Ateroma. Abfceffo la di cui marcia è
effa, come la polenta, ed è rinchiufa nel-
Cifti. rad. ἀθάρα *athara*. Polenta.
Atonia, Debolezza, abbattimento, lan-
ore. rad. α privativa, e τόνος *tonos*, ten-
one, elafticità.
Atrofia. Dimagrimento, confumazione.
d. α privativa, e τρέφω *trepho*, minutro.

B

Bafioglosso. Mufcolo che s'attacca alla
bafe dell'offo ioide, ed alla parte in-
riore della lingua. rad. Βάσις *bafis*, bafe,
γλῶσσα, lingua.
Becchici. Rimedj che calmano la toffe, che
olcificano le acidità del petto, e che facili-
ano l'efpettorazione. rad. βὴξ, *Bex*, toffe.
Bolus, cioè in volgare *Boccone*, mefco-
anza di molte droghe ridotte in confiften-
za d'

za d' oppiata che si divide in piccioli pezzi, ha la rad. da Βῶλος *bolos*, pezzo.

Borborismo, Romore, garbuglio nel ventre cagionato da flati. rad. Βορβορύζω *borboryzo*, fo del romore.

Bulimo, fame disordinata con deliquio, rad. Βοῦς *bos*, bue, e λιμὸς, *limos*, fame come se dicesse fame da mangiare un bue, o fame da bue.

Broncocele. Gozzo, tumore che viene alla gola tra la pelle e l' aspra arteria. rad. Βρόγχος *brogchos*, gola, aspra arteria, e κήλη, *cele*, Ernia.

Broncotomia. Operazione per cui fassi un taglio all' aspra arteria. rad. Βρόγχος *brogchos*, gola, broncho, e τομὲ *tome*, taglio.

Bubone. Tumore che viene sull' anguinaglia, da Βυβὼν *bubon*, anguinaglia.

Buboncele. Ernia dell' anguinaglia. rad. Βυβὼν *bubon*, anguinaglia, e κήλη *cele*, ernia.

C

CAchessia. Cattiva disposizione del corpo; alterazione viziosa degli umori rad. κακὸς, *Cacos*, cattivo, ed ἕξις *hexis* abito, disposizione.

Cacochimia. Ripienezza, raccolta, abbondanza di cattivi umori. rad. κακὸς *cacos* cattivo, e χυμὸς *chymos*, succo, umore.

Carcinoma. Tumore canceroso. rad. καρκῖνος *Carcinos*, cancer.

Cardialgia. Dolore nell' orifizio dello stomaco con deliquio, e sudori freddi. rad. καρδία *Cardia*, cuore, e ἀλγέω *algeo*, sento dolore

Carotidi. Rami dell' arteria grande. rad. κάρος *charos*, assopimento profondo con peso di testa, perchè essi cagionano l' apoplessia, ed il letargo.

Ca-

Caro, assopimento profondo con perdità senso, di moto, ed immaginazione, con ore ed un polso forte, rad. κάρος, cha-, sonno gravoso.
Catalepsia o Catoche. Affezione soporo-e convulsiva, in cui l'infermo ritiene la desima positura senza sentire, senza in-idere, senza far moto. rad. καταλαμβάνω, alambano, mi arresto.
Catafora. Infermità soporosa, o assopimento ofondo, senza febbre, in cui l' infermo parla ando s' interroga, e ricade nel medesimo tto. Si chiama pure Coma sonnolento. d. καταφορὰ cataphora, sonno profondo.
Cataplasma, è impiastro Topico di con-tenza molle in forma di polenta. rad. κα-πλάσσωμαι, cataplassomæ, cuopro, appli- sopra un impiastro.
Cateratta. Alterazione del cristallino che viene oscuro. rad. καταρράσσειν, catar-assein, cadere con impeto.
Catarro. Flussione d' umori che cadono alla testa sopra qualche parte. rad. κάταρ-ος, Catarros, distillazione.
Catartico. Medicamento purgante. rad. καθαίρω, cathæro, purgo, netto.
Cateretico. Rimedio che consuma le car-ii bavose. rad. καθαιρέω cathæreo, distrug-o, consumo.
Catetere, o Algali. Spicillo incavato nel di entro che s' introduce nella Vescica per estra-rne l'orina. rad. καταρύω, cataryo, netto, vuoto.
Catoche, o Catalepsia. Infermità convul-iva, ove l' infermo si mantiene nel sito, in cui si pone. rad. κατέχειν, catechein, mi rattengo, m' arresto.

Causti-

Caustico. Medicamento acre, corrosivo ardente. rad. καίω, o κάω, *cao*, abbrucio.

Cauterio. Rimedio ch' ha forza d'abbruciare, e di consumare qualche parte. rad. κάιω, *caeo*, abbrucio.

Causo. Febbre ardente con ardore che non può estendersi. rad. κάιω, *caeo*, abbrucio.

Cefalea. Dolore di testa invecchiato. rad. κεφαλὴ *cephale*, testa.

Cefalalgia. Dolore di testa recente. rad. κεφαλὴ *cephale*, testa, e ἄλγος, *algos*, dolore.

Cefalo - faringa. Muscolo della faringe che s' attacca all' apofisi anteriore dell' occipitale, e s' inserisce alla parte posteriore della faringe. rad. κεφαλὴ *cephale*, testa, e φάρυγξ, *pharynx*, gola.

Ceratoglosso. Muscolo della lingua, altrimenti detto *Basioglosso*, rad. κέρας, *ceras*, corno, e γλῶσσα, *glossa*, lingua: perchè è attaccato ad una porzione delle corna dell' osso ioide.

Chiragra. Gotta della mano. rad. χεὶρ, *cheir*, mano, e ἄγρα, *agra*, preda, cattura.

Chirurgia. Arte che risana l' infermità che sono bisognose dell' operazione della mano. rad. χεὶρ, *cheir*, mano, e ἔργον, *ergon*, opera.

Cisti. Membrana che contiene qualche materia. rad. κύςις, *cystis*, Vescica.

Clorosi. Pallido colore. rad. χλωρὸς, *Chloros*, verdastro, color d' erbe.

Colagogo. Medicamento ch' evacua la bile. rad. χολὴ, *chole*, bile, e ἄγειν, *agein*, evacuare, lavare.

Colera, morbo. Infermità in cui si evacuano per alto, e per basso gli umori biliosi, ed acri. rad. χολὴ, *chole*, bile.

Colidoco. Canale che riceve la bile, e va a

a portarsi nel duodeno. rad. χολὴ *chole*,
le, e δέχομαι, *dechomae*, ricevo.
Cordapso. Volvolo in cui si rendono gli
crementi per la bocca. rad. χορδὴ *chorde*, in-
stino, e corda, e ἅπτεσθαι *aptesthae*, toccare,
rchè si sente l' intestino come una corda.
Cronico. Che dura lungo tempo. rad.
όνος, *chronos*, tempo.
Chilo. Succo cavato dagli alimenti pre-
rato nello stomaco e negl' intestini. rad.
λός, *chylos*, succo.
Chimia. Arte di fare l' analisi di diffe-
nti misti. rad. χυμὸς, *chymòs*, succo, e
ω, *cheo*, fondere.
Clinoide. Apofisi dello sfenoide. rad. κλί-
, *clinos*, letto, e εἶδος, eidos, figura.
Clistere. Lavativo. rad. κλύζω, *clyzo*,
co, netto.
Celiaco. Flusso celiaco ove il chilo esce
r secesso. rad. κοιλία *coelia*, ventre, sede
ll' infermità, colliquazione, fusione.
Coma. Infermità soporosa. rad. κοιμάω,
mao, dormo.
Condilo. Prominenza d' osso che si nota
gli articoli. rad. κόνδυλος, *condylos*, giun-
ra, articolo del dito.
Condiloide, che rassomiglia ad una giun-
ra. rad. κόνδυλος, *condylos*, giuntura, e
δος, *eidos*, figura.
Condiloma. Escrescenza carnosa che viene
ell' Ano. rad. κόνδυλος, *condylos*, condilo,
ominenza, gobba.
Congestione. Ammasso, raccolta.
Considenza. Languidezza delle parti con
gustia de' canali.
Coracoide. Apofisi coracoide. rad. κόραξ,
co-

corax, corvo, e εἶδος, *eidos*, figura; perc
rassomiglia ad un becco di corvo.

Coryza. Scolo d'umori acri sopra le n
rici. rad. κόρυζα, *coryza*, distillazione d'u
mori della testa.

Cosmetico. Droga che serve all'abbigli
mento della pelle. rad. κοσμεῖν, *cosmein*
adornare.

Cotiloide. Cavità dell'ischio. rad. κοτ
λη, *cotyle*, cavità, e εἶδος, *eidos*, figura.

Cremastere. Muscolo erettore. rad. κρ
μάω, *cremao*, sospendo.

Crisi. Accesso violento, che muta l'i
fermità, o in bene, o in male. rad. κρί
crino, giudico.

Crotafite. Muscoio della Mascella. ra
κρόταφος *crotaphos*, tempie.

Cuboide. Osso del piede ch'ha la figu
d'un dado. rad. κύβος, *cybos*, e εἶδος fig
ra.

Cistico. Canale cistico. rad. κύστις, *cy*
stis, vescica.

D

DElitescenza. Reflusso repentino d'umo
che fa svanire tutto il tumore ad u
tratto. Questo vocabolo viene dalla paro
latina *delitescere*, svanire, nascondersi.

Deltoide. Muscolo che ha la figura d'un
lettera greca che si chiama *Delta*. rad. δέλ
τὸς, e εἶδος *eidos*, figura.

Diabete, Evacuazione subitanea, e fre
quente della bevanda per i condotti orinar
accompagnata da pressante calore, e da di
magrimento di tutto il corpo. rad. διαβαίνει
diabænein, passar presto.

Diagnostico. Segno che fa giudicare del

lo sta-

stato presente dell' infermità. rad. διαγινώ-
; *diaginosco*, distinguo, giudico.
Diapedesi. Spargimento, o sudore sangui-
ento. rad. διὰ, *dia*, e πηδάω *pedao*, salgo.
Diaforesi. Evacuazione che si fa attraver-
a pelle. Traspirazione. rad. διὰ, *dia*,
averso, e φορέω *phoreo*, porto.
Diaframma. Tramezzo muscolare che divi-
il petto dal ventre inferiore. rad. διὰ, *dia*
averso, φράσσω *phrasso*, fermo, circondo.
Diafnotico. Rimedio che fa traspirare in-
ibilmente, rad. διαπνόη, *diapnoe*, tra-
azione.
Diarrea. Evacuazione frequente, ed ab-
dante per secesso. rad. διὰ *dia*, e ῥέω,
, colare.
Diartrosi. Articolazione il di cui moto si
n più versi. rad. διὰ, *dia* separatamen-
e ἄρθρον *arthron* articolo.
Diastasi. Separazione d' Osso. rad. διὰ *dia*
ratamente e ἵστημι *histemi*, sto.
Diastole. Dilatazione. rad. διά *dia*, se-
tamente e στέλλω, *stello* invio.
Dieresi, operazione per cui si dividono le
ti, la di cui unione è contro l' ordine
a natura. rad. διαιρέω, diaereo, Separo.
Digastrico. Muscolo della mascella. rad.
is, *bis* due volte, e γαστήρ *gaster*, ventre.
Diploe. Materia che si ritrova tra le due
ole del cerebro. rad. διπλοῦς *diplus*, doppio.
Diuretico. Rimedio che fa orinare. rad.
dia, e οὖρον, *uron*, orina.
Dissenteria. Flusso di Sangue con dolore.
δύς *dys* difficilmente, ἔντερον, *enteron*,
stino.
Dispepsia. Digestione, che si fa difficil-
men-

mente . rad. δύς *dys* , difficilmente πέπτειν *peptein*, cuocere, digerire.

Disuria. Difficoltà d' orinare ccn dol rad. δύς, *dys* difficilmente e οὖρον *uron* , ori

E

ECchimosi. Spargimento di sangue sott pelle. rad. ἐκ, ex da, e χύω, *chyo*, Spa

Eclegma . Medicamento becchico d' consistenza di Sciroppo fisso . rad. ἐκ e χω , *leicho* , lecco.

Embrocazione, Fomento che si fa prem do tra la mano sopra qualche parte inferr rad. ἐν *en* sopra , e βρέχω *brecho* , bagno

Embrione.Fanciullo nel ventre della ma le di cui parti non sono per anco bastev mente sviluppate per ricevere l' anima ra nevole. rad. ἐν *en* in, e βρύω, *bryo*, pullu

Emetico . Medicamento che provoc vomito. rad. ἐμέω *emeo*, vomito.

Enfitema . Tumore cagionato da ven rad. ἐμφυσάω *emphysao*, soffio di dentro

Empiastro . Rimedio solido e gelatinoso s' applica sopra una parte inferma . rad. ἐν *en* pra πλάττειν *plattein*, impiastrare, chiude

Empiema . Ammasso di marcia in una ca tà . rad. ἐν, *en* di dentro πύον *pyon*, marc

Empirica . Arte fondata sopra l' esperien rad. ἐν, *en* in, e πεῖρα peira, esperienz

Emitriteo . Febbre semiterzana . rad. ἡμι hemisys *mezzo* e τριταῖος tritaeos, terzo

Emoptisti . Sputo di sangue che prov ne da' Polmoni . rad. πτύω *aema* sangue πτύω *ptyo* sputare .

Emorragia . Spargimento del sangue . r αἷμα, *ama* sangue, e ῥήσσω rhesso, rompe

Emorroidi . Gonfiezza de' vasi emorroi

li,

id. αἷμα *aima*, sangue e ῥέω, *rheo*, co-
, scorrere.
terogeneo. Ciò ch' è di differente natura.
ἕτερος *eteros*, diverso, e γένος, *genos*, genere.
dema, tumor molle indolente, che ce-
ıll' impressione del dito. rad. οἰδέω *oe-*
, esser gonfio.
sofago. Canale che dalla bocca conduce
stomaco. rad. οἴσω *oiso* porterò, fut. del
ɔo φέρω, *fero* e φάγειν phagein, mangiare.
nartrosi. Articolazione d' una grossa te-
in una cavità con moto per ogni verso.
ἐν, *en*, didentro, ἄρθρον *arthron*, giuntura.
ndemico. Infermità familiare a certi paesi.
ἐν, *en* di dentro, e δῆμος *demos*, popolo.
interocele. Ernia intestinale. rad. ἔντερον,
ron, intestino, e κήλη, *cele*, ernia.
ntero-epiplocele. Ernia formata coll'
stino ed epiploo. rad. ἔντερον *enteron* in-
ino ed ἐπίπλοον *epiploon* epiploo, e κή-
cele ernia.
ntero-epiplomfale. Ernia ombellicale for-
a dall' intestino, ed epiploo, rad. ἔντερον
ron intestino, ἐπίπλοον, epiploon epi-
o, ὀμφαλὸς *omphalos* ombellico.
nteromfale. Ernia ombellicale fatta dall'
estino. rad. ἔντερον, *enteron* e ὀμφαλός
phalos, ombellico.
Efemera. Che dura ventiquattro ore. rad.
, *epi* in, tra, ἡμέρα *emera*, giorno.
Epidemico. Infermità che attacca ogni
te di persone indifferentemente d' un pae-
per qualche tempo. rad. ἐπὶ *epi* sopra
δῆμος *demos* popolo.
Epiderme. Soprappelle, cuticola. rad.
ὶ, *epi*, sopra, e δέρμα *derma*, pelle.

Epi-

Epididimi. Piccioli corpi ritondi che ripiegano ſopra i teſticoli. rad. ἐπὶ, ep ſopra, δίδυμος didymos, Gemello

Epigaſtro. Parte ſuperiore del baſſo ve tre, da ἐπὶ, epi, ſopra, e γαστὴρ gaſter, vent

Epiglottide, Cartilagine. rad. ἐπὶ epi pra, e γλῶττα, glotta, lingua.

Epilepſia. Mal caduco. rad. ἐπὶ, epi pra, λαμβάνειν lambanein, prendere, ſceglie

Epifiſi. Prominenza d' un oſſo. rad. ἐ epi, ſopra, e φυομαι phyomæ naſco.

Epiplocele. Ernia formata nel epiploo rad. ἐπίπλοον epiploon epiploo e κήλη, cele. Ern

Epiplomfale. Ernia dell' ombellico form ta dall' epiploo. rad. ἐπίπλοον epiploon, ep ploo ὀμφαλὸς omphalos ombellico.

Epiploo. Membrana adipoſa che onde gia ſopra gl' inteſtini. rad. ἐπὶ epi, ſop e πλέω e ἐπισπάω pleo, ondeggio, navigo

Epiſpaſtico. Topico acre che attrae gli um ri al di fuori. rad. ἐπισπάω epiſpao, attragg

Epulotico. Topico proprio per cicatri zare le piaghe, e diſeccarle. rad. ἐπί, ep ſopra, e ἔλη ule, cicatrice.

Eretiſmo. Irritazione e tenſione violen ta delle fibre che vince, e diſordina la lo ro oſcillazione ed il loro moto. rad. ἐρεθίζ erethiſo, irrito, ſtimolo.

Errino. Medicamento che provoca ſtarnuto. ἐν en in, e ῥὶν rin, narice.

Eſcarotico. Medicamento cauſtico che in duce eſcare. rad. ἔσχαρα, eſchara croſta eſcara.

Etmoide. Oſſo del cranio forato in form di crivello. rad. ἐτμὸς, etmos crivello, εἶδος eidos figura.

Etio-

:tiologia. Parte della medicina che trat-
ielle cauſe dell' infermità. rad. αἰτία a-
, cauſa, e λόγος, *logos* diſcorſo.
:ſantema. Ogni ſorte d' irruzione della
:. rad. ἐξανθέω *exantheo*, compariſco,
ſtendo.
:xereſi. Operazione con cui ſi recide quel-
che è nocivo. rad. ἐξαιρέω *exæreo*, ritiro, levo.
:xomfale. Ernia ombellicale. rad. ὀμφαλὸς,
halos, ombellico, ed ἐξ, *ex*, di fuori.
:xoſtoſi. Gonfiezza d' oſſo. rad. ἐξ *ex*
ri, ὀστέον, *oſteon* oſſo.

F

Agedenico. Che corrode: rad. φάγω *pha-*
go mangio.
lebotomia. L' Arte di ſalaſſare. rad. φλέψ
eps vena, e τομὴ, *tome*, inciſione.
Flemmone. Tumore inflammatorio. rad.
γειν *phlegein* bruciare, infiammare.
logoſi. Infiammazione ſenza tumore. rad.
ω, *phlego*, brucio.
litteni. Picciole veſciche, che s'innalza-
ſopra la pelle; rad. φλύω, *phlyo*, brucio.
reneſia. Delirio continuo, e furioſo con
ore ed infiammazione al cerebro. rad.
phren φρενὸς *phrenos*, ſpirito.
tiriaſis, Infermità pedicolare. rad. φθεῖρ
heir Pidocchio.
ima. Tumore tubercolare che s'innalza ſo-
la pelle: rad. φύομαι *phyomæ*, naſco da per me.
imoſi. Riſtringimento del prepuzio che
pediſce di ſcuoprire la Ghianda. rad. φίμος
mos ritegno.
iſiologia. Parte della Medicina che trat-
delle coſe naturali. rad. φύσις *phyſis*, na-
a e λόγος, *logos*, diſcorſo.

Gan-

G

GAnglio. Tumor duro, oblongo de' te-
dini, delle mani, e de' piedi, sen-
dolore, e senza rossore. rad. γαίω, *gai-*
m'innalzo, γλία, *glia*, vischio.

Gangrena. Mortificazione. rad. γράω *gr-*
consumo, mangio; perchè tosto occupa
parti vicine.

Gargarismo. Medicamento liquido con cui
lava la bocca. rad. γαργάρεων *gargareon* la gol-

Gastrorafia. Cucitura che si fa per riun-
re le ferite del basso ventre. rad. γαστὴρ *g-*
ster, ventre, e ῥαφὴ *raphe*, cucitura.

Genioglossa. Muscolo della lingua. ra-
γένυς *genus* mento, γλῶσσα *glossa* lingua.

Genio-joideo. Muscolo dell' Osso joide
rad. γένυς *genys* mento, ὑοειδὴς *hyoides* joid-

Ginglimo. Articolazione con moto in d-
modi. rad. γιγγλυμὸς, *ginglymos*, cernier-

Glaucoma. Opacità del cristallino, che c-
viene tosto di color azzurro, poi grigiastr-
biancastro. rad. γλαυκὸς *glaucos*, ceruleo.

Glenoide. Cavità glenoide. rad. γλη-
glene cavità, e εἶδος, *eidos*, figura.

Glotte. Cartilagine della laringe. ra-
γλῶττα *glotta*, lingua.

Gomfosi, Articolazione immobile. ra-
γόμφος *gomphos*, chiodo, cuneo.

Gonorrea. Scolo d' umore per l' uretra. ra-
γονὸς *gonos*, seme, sperma, e ῥέω, *reo*, scol-

I

ICoroso. Sanioso acre. rad. ἰχὼρ *ichor*
sanie, sierosità acre.

Idatidi. Tumori pieno d' acqua. rad. ὕδ-
hydor. gen. ὕδατος *hydatos* acqua.

Idragogo. Medicamento che purga le s-
ros-

tà. rad. ὕδωρ *hydor* acqua, e ἄγειν *agein*
re, evacuare.
drocele. Tumore dello ſcroto ripieno d'ac-
. rad. ὕδωρ, *hydor*, acqua, e κήλη *cele*, ernia.
drocefalo. Idropiſia della teſta. rad. ὕδωρ
'*or* acqua, e κεφαλὴ *cephale*, teſta.
dromele. Bevanda fatta col mele, e l'acqua.
ὕδωρ *hydor*, acqua, e μέλι *meli*, mele.
dronfale. Tumore acquoſo dell'ombelli-
rad. ὕδωρ *hydor*, acqua, ὀμφάλὸς, *om-*
los ombellico.
drofobia. Rabbia. Infermità in cui ſi
venta l'acqua. rad. ὕδωρ *hydor* acqua,
ος *phobos* timore.
dropiſia. Infermità cagionata da eſtra-
azione d'acqua in qualche parte. rad.
hydor acqua, e πίπτω, *pipto*, cadere.
giene. Parte della Medicina che tratta
a ſanità. rad. ὑγίεια, *hygieia*, ſanità.
oide. Oſſo della lingua le di cui due
na hanno la figura d'una lettera greca
ſi chiama ypſilon. rad. lettera υ e εἶδος,
s figura.
perſarcoſi. Aſcreſcenza di carne. rad.
hyper ſopra, e σὰρξ *ſarx* carne.
pnotico. Medicamento che provoca il
no ὕπνος *hypnos* ſonno.
pocondrio. Parte ſuperiore e laterale del-
pigaſtro ſotto le coſte ſpurie. rad. ὑπὸ
o ſotto χόνδρος, *chondros* cartilagine.
poſtoſi. Parte groſſa dell'orina che ſi
cipita al fondo. rad. ὑπὸ *hypo* al di ſot-
ςάω *ſtao*, reſto.
potenare. Parte della mano dall'indice
al dito minimo. rad. ὑπὸ, *hypo* al di
to e θέναρ *thenar* parte carnoſa della mano.
S Iſte-

Isterico. Medicamento isterico, o c
conviene alle infermità dell' utero. r
ὑςέρα *ystera* utero.

Idiopatia. Infermità propria d' una p
te. rad. ἴδιος, *idios* proprio πάθος *pathos* p
sione, affezione.

Ileo. Il terzo intestino tenue. rad. εἰλ
ilein inviluppare, girare, per cagione de
sue circonvoluzioni.

Ischio. Anca. rad. ἴσχω *ischo* mi fe
mo; perchè sostiene tutto il tronco.

Iscuria. Retenzione, o suppressione d' o
na. rad. ἴσχω *ischo* mi fermo οὖρον, *uron*, ori

Itterizia. Spargimento di bile sopra tu
l' abito del corpo. rad. ἴκτερος, *icteros*, giallez

L

LAmbdoie, che ha la forma d' una l
tera greca che si chiama *lambda*. r
Λ L. εἶδος *eidos* figura.

Letargo. Infermità che produce prope
sione al dormire invincibile, con febbre
obblivione, e delirio. rad. λήθη lethe,
ἀργία tramortimento, pigrizia.

Leucoflemmazia. Idropisia sparsa per t
to il corpo. rad. λευκὸς, *leucos* bianco
φλέγμα *phlegma*, pituita.

Lienteria. Flusso di ventre, pronto sca
co d' alimenti digeriti per metà. rad. λύω *l*
sciogliere ed ἔντερον, *enteron* intestino, p
chè gl' intestini lasciano sdrucciolare il chi

Lipotimia. Sincope passeggiera che
giona deliquj. rad. λείπω *leipo*, manco
θυμὸς, *thymos*, anima, spirito.

Lipiria. Febbre ardente accompagnata
calore interno. rad. λείπομαι, *leipomai*,
sto, πυριὰ *pyria* stufa, bagno caldo.

Litia-

tiasi. Formazione di pietra. rad. λίθος, os, pietra.
introntiptico. Rimedio per frangere la ra ne' reni, o nella vescica. rad. λίθος, os, pietra, θρύπτω, *thrypto*, frango.
itotomia. Strumento che s' adopra nel ta- della pietra. rad. λίθος *lithos*, pietra, *tome*, incisione.
ochj. Evacuazione di sangue, che si fa dopo arto. rad. λόχος *lochos*, femmina di parto.

M

Alachia. Desiderio di Donne incinte per certi alimenti. rad. μαλακός *ma-os*, polmone, delicato.
Mania. Pazzia con furore, e perdita di ione senza febbre. rad. μαίνομαι *mænomæ*, son furioso.
Marasmo. Siccità, e consumazione di tut- il corpo. rad. μαραίνω *marænο*, mi disecco.
Massetere. Muscolo della mascella. rad. σῶμαι *massomae*, mangio.
Mastoide. Apofisi mastoide. rad. μαστὸς, *stos* mammella, εἶδος *eidos* figura.
Melanagogo. Medicamento che purga la lanconia. rad. μέλας *melas* nero, e ἄγω fo uscire, purgo.
Melancolia, *atrabile*, da Bile nera, μέλας *las* nero e χόλη *chole*, bile.
Meliceride. Tumore cistico che contiene materia simile al mele. rad. κέριον, *Ke-* raggio, e μέλι *meli*, mele.
Mesenterio. Corpo membranoso a cui s' accano tutti gl' intestini, eccettuato il odeno. rad. μέσος *mesos*, mezzo, ed ἔν- *enteron*, intestino.
Mescolo. Porzione del mesenterio che at-

tacca i grossi intestini. rad. μέσος *mesos*, mez
zo κῶλον *Kolon*, il secondo grasso intestino

Meſereo. Porzione del Meſenterio che attac
ca gl' inteſtini tenui. rad. μέσος *meſos*, mez
zo, e ἀραιά, *araea*, ventre, e gli inteſtini

Metacarpo. Parte della mano ch' è tra
carpo e le dita. rad. μετὰ *meta* appreſſo
Κάρπος *Karpos* pugno.

Metaſtaſi. Traſporto di materia o d' umo
re d' una parte ad un' altra. rad. μεθίστημι
methiſtemi, traſporto.

Metatarſo. Parte del piede ch' è tra il tar
ſo, e le dita. rad. μετὰ *meta* vicino e ταρ
σος, *tarſos* tarſo.

Miloideo. Muſcolo dell' oſſo ioide. rad.
μύλη *myle* midolla, dente molare, e ὑοειδ
hyoides oſſo ioide.

Miologia. Trattato de' muſcoli rad. μῦς
mys muſcolo, e λόγος *logos* diſcorſo.

Miope. Che ha la viſta cortiſſima. rad.
μύω *myo*, batto, chiudo gli occhi.

Miotomia. Parte dell' anatomia che trat
ta del taglio de' muſcoli. rad. μῦς, *mys*
muſcolo, τομὴ, *tome*, taglio.

N

NArcotico. Rimedio che produce ſopo
re. rad. νάρκη *narce*, ſopore.

Nauſea. Propenſione al vomito. rad. νέω
neo, navigare, perchè quelli che navigano
quaſi tutti ſono inchinati al vomito.

Nefritico. Che riguarda i Reni. rad.
νεφρός *nephros* rene.

Neurologia. Ttattato dei Nervi. rad. νεῦρον
Neuron, nervo, e λόγος, *logos*, diſcorſo.

Noſologia. Parte della Patologia, che trat
ta della Natura delle infermità, e delle lo
ro

ifferenze. rad. νόσος *Nosos* infermità, e
ς *logos*, discorso.

O

Dontaglia. Dolore dei Denti. rad. ὀδοὺς
odus, dente ἄλγος *algos*, dolore.
dontoide. Apofisi odontoide, che pro-
e la seconda vertebra del Collo per la
te superiore del suo corpo. rad. ὀδοὺς o-
dente, εἶδος, *eidos* figura, perchè ha
igura d' un dente.
Omogeneo della medesima natura. rad.
ς *homos* il medesimo γένος, genere.
Omoplata. Osso che forma la spalla ὦμος
os spalla πλατὺς; *platys*, largo.
Ottalmia. Infiammazione di occhi. rad.
θαλμός, *ophtalmos*, occhio.
Ottico. Nervo ottico. rad. ὄπτομαι, *opto-*
me. vedo.
Orgasmo. Agitazione, confusione d' u-
ori. rad. ὀργασμὸς, *orgasmos*, turgescen-
, gonfiezza.
Ortopnea. Infermità in cui non si può
spirare se non ritto. rad. ὀρθὸς, *orthos*,
tto. πνέω, *pneo*, respiro.
Osteologia. Trattato dell'ossa. rad. ὀστέον,
steon osso, e λόγος, *logos*, discorso.
Ozena. Ulcere fetida, che viene nel na-
. rad. ὄζη, *ose*, fetore.

P

PAnacea. Rimedio universale. rad. πᾶν
pan, tutto, ἀκέομαι *acheomae*, risano.
Panereccio. Tumore che viene nell'estre-
mità del dito. Cotesta parola è presa dal
nome greco Paronichia la di cui radice è
παρὰ, *para*, intorno ὄνυξ *onyx* unghia.
Pancreas. Glandula conglomerata, situata

nella regione epigastrica. rad. πᾶν, *pan* tutto κρέας, *chreas*, carne.

Pandemico. Infermità che attacca tutt un paese. rad. πᾶν, *pan*, tutto, e δῆμος *demos*, popolo.

Paracentesi. Puntura da παρὰ, *para*, com intorno, κεντεῖν, *Kentein*, pungere.

Paralisi. Rilassamento de' nervi, che priva di moto, e di senso. rad. παραλύω, *paraluo*, rilasso.

Parafimosi. Infermità in cui il prepuzi non può coprire la ghianda. rad. παρὰ *para*, molto, φίμωσις, phimosis.

Parastate. Piccioli corpi lunghi, che scorgono nel lembo superiore del testicolo παρὰ *para*, appresso, e ἵστημι, *istemi*, io sono

Paregorico. Rimedio che calma. παρηγορέω *paragoreo*, addolcisco, calmo.

Parotide. Glandula conglomerata situata di sotto l'orecchie. rad. παρὰ *para*, vicino e οὖς, ὠτὸς *otos*, orecchia.

Parossismo. Accessione, raddoppiamento. rad. παρὰ, *para*, molto, e ὀξὺς, *oxys*, acuto.

Patognomonico. Legno patognomonico, ch'è proprio di ciascheduna infermità. rad. πάθος, *pathos*, passione, infermità, γνωμονικὸς, *gnomonicos*, che denota, che indica.

Patologia. Parte della Medicina, che tratta delle infermità, da πάθος *pathos* affezione, infermità, e λόγος, *logos*, discorso.

Pericardio. Membrana che cuopre il cuore. rad. περί *peri* intorno, e καρδία *Kardia* cuore.

Pericranio. Membrana, che cuopre la testa. rad. περὶ *peri* intorno, e Κράνιον *cranion*, testa.

Perineo. Spazio ch'è tra lo scroto, e l'ano. rad. περὶ, *peri* intorno e ἶς, ἰνὸς, *inos* verga.

Perio-

eriosteo. Membrana, che cuopre l'osso. περὶ *peri*, intorno, e ὀστέον *osteon* osso.
Peripneumonia. Infiammazione del Polmone, da περὶ *peri*, intorno, πνεύμων *pneumon* mone.
Peristafilino. Muscolo dell' Ugola. rad. *peri* intorno e σταφυλὴ *staphyle*, grappo d' Uva, Ugola.
Peristaltico. Moto vermicolare, moto deintestini dall' alto al basso. rad. περὶ *pe-* intorno e στέλλω *stello* chiudo, ristringo.
Pica. Appetito per le cose sordide. rad. σα *Kissa*, nausea.
Pletora. Abbondanza di sangue. rad. πλήθω *ho*, riempio, sono pieno.
Pleuresia. Dolor di lato. rad. πλευρὰ *pleu-* pleura, lato.
Pneumatocele. Ernia dello scroto formadall' aria. rad. πνεῦμα *pneuma*, aria, e ·n, *cele*, ernia.
Pneumatonfale. Ernia dell' ombellico, ionata da flato. rad. πνεῦμα *pneuma* aria, μφαλός *omphalos*, ombellico.
Podagra. Gotta ne' piedi. rad. πῦς *pus*, de, ἄγρα *agra* ligatura.
Polipo. Escrescenza carnosa. rad. πολὺς *ys* molto, e πῦς *pus*, piede, perchè get-molte radici.
Pronostico. Giudizio dell'avvenimento d' i infermità da' segni. rad. πρὸ *pro* innan- γινώσκω *ginosco*, conosco.
Profilattica. Rimedio che conserva la saà, e previene l' infermità. rad. πρὸ *pro* anzi, e φυλάσσω *phylasso*, conservo, guardo.
Prostata. Picciolo corpo glanduloso molsodo che abbraccia il corpo della vesci-, ed il principio dell' Uretra. rad. πρὸ *pro*

pro innanzi, e ἵστημι *histemi* sono, dimoro.

Prostesi. Operazione per cui s'aggiunge qualche parte artifiziale. rad. πρὸς *pros*, di più, e τίθημι *tithemi* colloco, applico.

Psoas. Muscolo situato alla parte interiore de' lombi. rad. Ψόα *psoa*, Lombo.

Ptarmico. Starnutatorio. rad. πταρμὸς *ptarmos*, starnutamento.

Pterigoide. Apofisi dell'osso sfenoide. rad. πτέρυξ *pteryx* ala e εἶδος, *eidos* figura.

Ptialismo. Scialivazione. rad. πτύω *pty*[...] sputo.

Pus. Marcia. Materia d'un Abscesso. rad. πύον *pyon* marcia, a πύθω *pytho* corrompo.

Piloro. Orifizio del ventricolo che corrisponde agl'intestini. rad. πύλη *pyle*, porta, e ὤρα, cura, custodia.

Pirostico. Che ha virtù di bruciare. rad. πῦρ *pyr*, fuoco.

R

RAchitide. Infermità dell'ossa, in cui gli Articoli sono gonfj, e la spina, la maggior parte dell'ossa lunghe sono in[...] carnate. rad. ῥάχις *rachis*, spina del dorso.

Rafè. Cucitura dallo scroto fino all'ano. rad. ῥάπτω *rapto*, cucio.

Ragadi. Fessure ulcerose delle labbra delle mani, dell'ano, delle mammelle. rad. ῥαγάδες, *ragades*, fessure, crepature.

Reumatismo. Dolore che si prova nell[...] membrane con gravezza, e difficoltà di muoversi. rad. ῥεῦμα *reuma*, flussione.

Reuma. Spezie di flussione sopra la gola e sopra l'aspra arteria. rad. ῥέω *reo* colo.

Romboide. Muscolo della scapola. rad. ῥόμβος *rombos*, εἶδος, *eidos*, figura.

Sari-

S

Arcocele. Tumore carnoſo attaccato a' teſticoli. rad. σάρξ *ſarx* carne, e κήλη ·, ernia, tumore.
Sarcologia. Parte dell'Anatomia che trat- delle parti molli. rad. σάρξ *ſarx*, carne, λόγος *logos*, diſcorſo.
Sarcoma. Tumore carnoſo. rad. σάρξ, ne, σαρκὸς, *ſarcos*, carne.
Sarcotico. Che riproduce le carni. rad. κόω *ſarcoo*, incarno.
Scafoide. Oſſo del piede. rad. σκάφη *ſca-*·, ſpezie di vaſcello, o navicella, εἶδος, os, figura.
Sciatica. Spezie di Gotta che attacca l' icolo del femore coll' oſſo iſchio. rad. ιον, *iſchion anca*, alto della Coſcia.
Scirro. Tumor duro, ed indolente. rad. ρος, *Sciros*, Tumore.
Semejotica. Parte della mediciua, che tratta ſegni delle infermità. rad. σημεῖον, ſegno.
Septico. Che corrode le carni, e lique- endole le fa imputridire. rad. σήπω, *ſe-* fo imputridire.
Seſamoide. Oſſetti delle articolazioni del- lita, che raſſomigliano ad un ſeme di Seſa- . rad. σήσαμος, *Seſamos*, Seſamo, εἶδος figura.
Sigmoide. Cavità del cubito, che ha la ura d'una lettera greca, che ſi chiama ma. rad. Σ e εἶδος, *eidos*, figura.
Spaſmo. Convulſione, ritiramento de'ner- · rad. σπάω, *ſpao*, tiro.
Sperma Seme. rad. σπέρμα, Sperma. Seme.
Sfacello. Mortificazione totale. rad. σφάκελος, *ſacelos*, corruzione.
Sfenoide. Oſſo del Cranio. rad. σφὴν, *Sphen*.

Sphen, cuneo e εἶδος, *eidos*, figura, per chè s'inserisce nell'altre ossa, come un cu neo in un legno.

Sfinter. Muscolo che chiude. rad. σφίγγω *Sphingo*, stringo.

Splanchnologia. Trattato dei visceri. rad σπλάγχνον, *Splagchnon*, viscere, e λόγος *logos*, discorso.

Sporadico. Infermità sporadiche, che re gnano da per tutto, ed in ogni tempo, senz contagio. rad. σπείρω, *speiro*, dispergo, spargo

Scheletro. Ammasso d'ossa secche del cor po umano. rad. σκέλλω, *schello*, disecco

Squinanzia. Infiammazione della gola. rad συνάγχειν *synagchein* soffocare, strozzare

Stasi. Soggiorno d'umori senza moto. rad ἵστημι *histemi*, mi fermo, mi trattengo.

Steatoma. Tumore cistico che contien una materia simile al grasso. rad. στέαρ *stear* grasso, sevo.

Stranguria. Stimolo d'orinare senza ch si possa farla che a goccia a goccia. rad στράγξ *stragx* goccia, e οὖρον *uron*, orina.

Stiptico. Che ristringe. rad. στύφω *styph*[o] ristringo.

Simpatia. Convenienza, concordia scam bievole di due cose. rad. σὺν *syn*, insieme e πάθος, *pathos* affezione.

Sintoma. Accidente che accompagna un'in fermità. rad. σὺν *syn* insieme e πίπτω *pipto*, cado

Sinanche. Spezie di Squinanzia con in fiammazione di muscoli della faringe. rad σὺν *syn* e ἄγχειν, *anchein* soffocare.

Sinartrosi. Articolazione immobile dell ossa. rad. σὺν *syn* con ἄρθρον, *arthron* articolo

Sincondrosi. Unione di due ossa col mez

zo

delle cartilagini. rad. σὺν *ſyn* con, e
ʹδρος *chondros* cartilagine.
Sincope. Subitaneo deliquio. rad. σὺν *ſyn*,
κόπτω *copto*, taglio, batto.
Sineuroſi. Conneſſione dell'oſſo col ſoccorſo
legamenti. rad. σὺν *ſyn* e νεῦρον *neuron* nervo.
Sinoca. Febbre continua ſenza raddoppia-
ento. rad. σὺν *ſyn*, ed ἔχειν *echein*, conte-
re, fermarſi.
Sinteſi. Operazione di Chirurgia con cui
uniſcono le parti ſeparate. rad. σὺν e θέσις
eſis, poſizione.
Siſſarcoſi. Unione delle due oſſa col mezzo
elle carni. rad. σὺν *ſyn* e σάρξ *ſarx*, carne.
Siſtole. Contrazione. rad. σὺν *ſyn*, e ςέλλω
llo, contraggo, riſtringo.

T

TAxis. Diſpoſizione di qualche parte del corpo nel ſuo naturale. rad. τάξις *taxis*,
dinazione, poſizione.
Teneſmo. Premiti doloroſi che ſi ſento-
o nell' ano con ſtimoli continui di ſcaricare
ventre. rad. τείνω *teino*, diſtendo, per-
hè ſi prova una continua tenſione nell'ano.
Tenare. Parte carnoſa della mano. rad.
έναρ *thenar*, concavo della mano.
Terapeutica. Parte della medicina che in-
egna i mezzi di riſanare l' infermità. rad.
εραπεύειν *therapeuein*, trattare, rimediare.
Tiſi. Dimagrimento, conſumazione. rad.
θίσις *phthiſis*, conſumazione.
Topico. Rimedio che s' applica eſterior-
mente. rad. τόπος *topos*, luogo.
Tracheale arteria; aſpra arteria; per cui
aſſa l' aria ne' polmoni. rad. τραχύς *trachys*
ſpro, per cagione della inegualità.

Tra

Trapano. Strumento di cui si serve pe aprire il cranio. rad. *τρέπω trepo*, giro.

Trocantere. Apofisi del collo del femo re. rad. *τροχάω trochao*, giro; perchè i lor muscoli servono al moto del piede.

Trombo. Tumore prodotto da uno span gimento di sangue dopo un salasso. rad. *θρόμβος, trombos* grumo.

Timpano. Tamburo dell'orecchio. rad. *τύπτω typto*, pulso, batto.

Timpanite. Idropisia secca cagionata d vento. rad. *τύμπανον tympanon* tamburo, ch viene da *τύπτω typto*, batto.

V

Vertigine. Infermità del cerebro in cu sembra che tutti gli oggetti girino dalla parola latina *verto*, giro.

Volvuolo. Passione iliaca.

Vomica. Raccolta di marcia in una Cist collocata nella sostanza del polmone.

Uraco. Cotesto è un vaso che nasce da fondo della vescica, passa per l'anello ombelli cale, continua lungo il cordone, e viene terminare nella membrana allontoide, dov scarica l'orina, che ha ricevuta dalla Vesci ca. rad. *οὖρον uron*, orina, ed *ἔχω, echo*, contengo

Uretere. Canale che conduce l'orina nel la Vescica. rad. *οὖρον, uron*, orina.

X

Xifoide. Cartilagine Xifoide che termi na in punta. rad. *ξίφος Xiphos*, spad *εἶδος eidos*, figura.

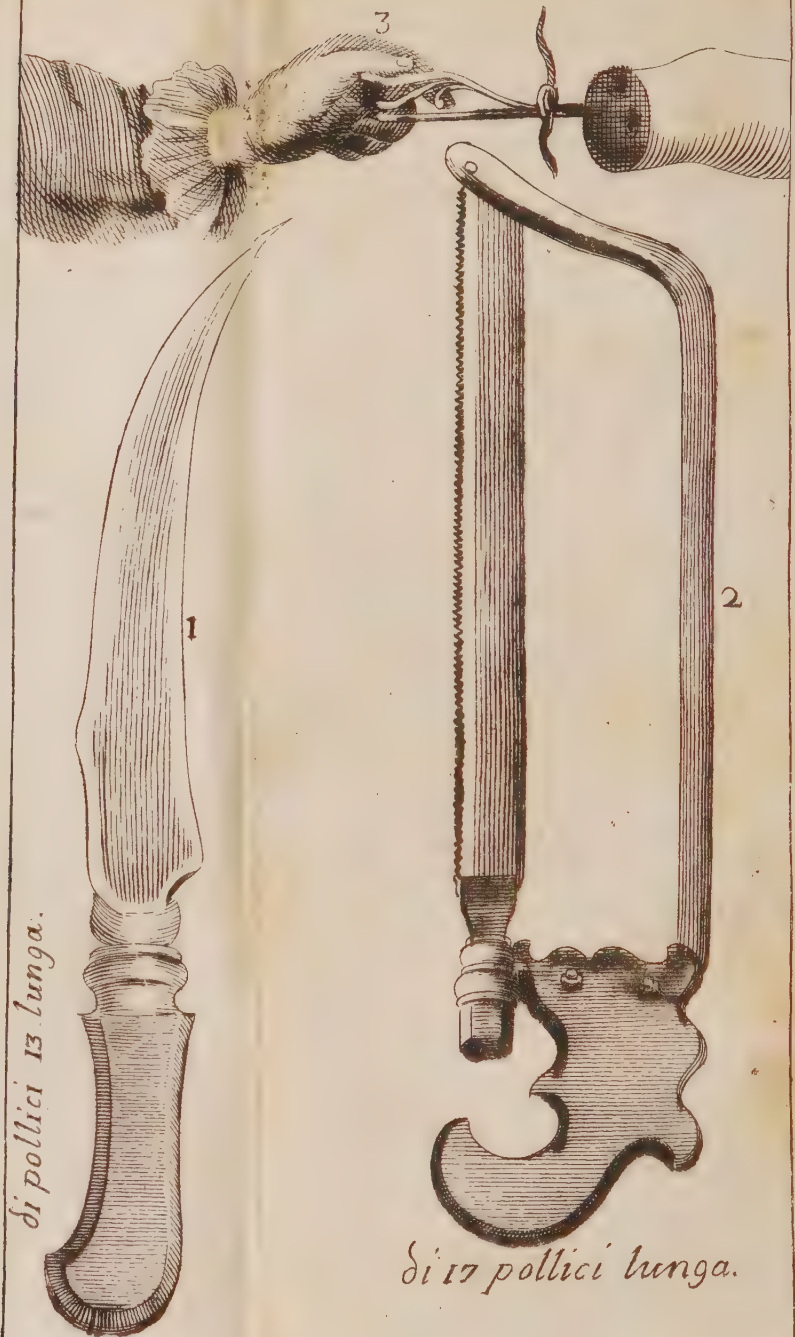
Z

Zigoma. Arco formato dall'apofisi zigoma tica dell'osso temporale, e da quella dell osso della guancia. rad. *ζυγός Zygos*, giogo.

I L F I N E.

3

1

2

di pollici 13 lunga.

di 17 pollici lunga.

Pag. 30.
Tav. II.
Tom. II.
1
1
3
4
5
6

Fig. I.
Fig. III.
Fig. II.

Pag. 94. Tav. IV.

II
I

IV.
I
II
3

Pag. 151.

Tav. VIII.

1

2

2

3

4

Pag. 154
Tom. II.
Tav IX.

Ex Libris

Parte Secō-
nda. N. 1A